L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A'GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

L'ARTE

DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL'OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DAI RELIGIOSI BENEDETTINI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO XVI.

VENEZIA
FIGLI EREDI GATTEI TIP. EDIT.
1845

CONTINUAZIONE

DELL' OPERA

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA DELL' AMERICA

ANTILLE

Antille. Le numerose isole che formano il grande arcipelago del mare del nord, sono conosciute col nome di *Antille.*

Rochefort fa derivare questo nome dal vocabolo greco *anti*, ed il padre Du Tertre dal latino *ante*. Secondo il primo, questa voce dinoterebbe le isole opposte al continente, e giusta il secondo, quelle che s'incontrano prima di giungere al continente americano.

Antonio Errera pretende che il vocabolo *Antille* sia stato dato a quest' isole perchè si trovano situate ove supponevasi in addietro l'imaginaria isola dello stesso nome, cioè duecento leghe circa all'ovest delle Azorre.

Le Antille si dividono, giusta la loro estensione, in grandi e piccole. Le prime, in numero di cinque, sono: 1.° Cuba; 2.° San Domingo; 3.° la Giammaica; 4.° la Trinità; 5.° San Giovanni di Portoricco.

Un' altra divisione di quest' isole è stata imaginata seguendo la direzione dei venti che vi soffiano quasi sempre dall' est. Quelle che giaciono più all' oriente sono

chiamate le *isole del Vento*; le altre le *isole sotto Vento*; ed in termini castigliani *Barlovento* e *Sotovento*.

Isola di San Domingo, così chiamata dalla *città capitale*, fu lungo tempo conosciuta col nome d'*Hispaniola*, od *isola Spagnuola* (1).

Quest'isola, una delle grandi Antille, od isole sotto Vento, è situata all'ingresso del golfo del Messico, tra i 17° 55' ed il 20° di latitudine nord, ed i 71° e 77° (2) di longitudine ovest da Parigi, ventidue leghe al sud-est da Cuba, ventinove al nord-ovest da Portoricco e quarantacinque all'est-nord-est dalla Giammaica. Dopo Cuba, San Domingo è la più grande delle Antille, poichè essa ha almeno quattrocento leghe di circonferenza, circa censessanta dall'est all'ovest e sessanta in settanta dal nord al sud. Sonvi tuttavolta alcuni siti in cui non ha guari oltre a trenta leghe di larghezza, e la più piccola sua dimensione in questo senso, tra Jacmel e Leogane, non sorpassa dodici leghe.

Due grandi catene di monti si stendono dall'est all'ovest, ed il punto più elevato di questi monti, quello di *Çibao*, trovasi all'altezza di seimila piedi sovra il livello del mare.

La Francia possedeva in addietro circa una terza parte della superficie di quest'isola, e questa porzione si estendeva dal fiume del Massacro al nord, fino al Neyba al sud. La superficie di questa porzione dell'isola conteneva quasi duemila leghe quadrate. La porzione spagnuola avea circa novanta leghe nella maggior sua lunghezza dall'est all'ovest, e sessanta nella maggior sua larghezza.

Secondo la carta pubblicata da don Tommaso Lopez, la porzione spagnuola di quest'isola avea una superficie di tremiladuecento leghe quadrate. Moreau di Saint Mery le

(1) Gli antichi abitanti dinotavano quest'isola sotto due nomi: quello di *Quisqueia*, il quale, nel loro linguaggio, significava *una vasta terra*, ed *Haiti*, *terra montuosa*.

(2) Pingré, membro dell'accademia delle scienze di Parigi, nel viaggio da esso fatto nel 1769, colloca la latitudine del capo Francese a 19°46'40", e la sua longitudine a 74°38' all'ovest di Parigi. Veggasi *Tavola delle posizioni geografiche*, di Daussy, nella *Cognizione de'tempi* del 1836 § XV, *isole Antille*.

ha dato la stessa estensione, valutando la sua lunghezza media ad ottanta leghe, ed a quaranta la media larghezza. Sonvene, al dir di quest'autore, circa quattrocento in monte, in generale coltivabili, e meglio di duemilasettecento leghe quadrate in valli e pianure.

Secondo questi dati, puossi calcolare la superficie totale di San Domingo a cinquemiladugento leghe quadrate (1).

La spiaggia dell'antica parte francese, misurata da punta a punta, dal fiume del Massacro fino a quello della rada a Pitre, ha un'estensione di ducensessantacinque leghe, la quale cresce di altre novantuna costeggiando le baie, i porti ed i seni (2).

Il barone d'Humboldt ha calcolato la superficie di San Domingo a duemilaquattrocencinquanta leghe marittime, equivalenti a ventiduemilacinquanta miglia quadrate, di sessanta al grado. Balbi ha dato a quest'isola ventiduemilacento miglia quadrate.

Piccole isole che dipendono da San Domingo. — Isole della Tartaruga. Quest'isola, distante tre quarti di lega dalla costa settentrionale di San Domingo, ha sei leghe di lunghezza ed uno di larghezza, con oltre a trenta di circuito, seguendo le sinuosità delle baie. Essa è mediocremente elevata, e tutta la porzione rivolta al nord è una costa di ferro.

Fu così chiamata da Cristoforo Colombo Isola de *la Tortuga* (3) (6 decembre 1492) a cagione della sua figura assai somigliante ad una tartaruga, e fu per qualche tempo il quartier generale della colonia francese di San Domingo, che deve la sua origine ad una truppa di avventurieri conosciuti col nome di *filibustieri,* o *boucaniers.*

Questi avventurieri diedero allora a San Domingo il nome di *gran terra,* in paragone della piccola estensione

(1) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della parte francese di San Domingo,* vol. I, pag. 3.

(2) Id., vol. II, pag. 816,

(3) *Coleccion de los viages,* ecc., di don Navarrete, *primer viage de Colon.*

della Tartaruga. La punta sud-est di quest'isola è a 20° 3' 33'' di latitudine ed a 75° 3' 10'' di longitudine ovest da Parigi (1).

Un decreto del consiglio del Capo del 25 aprile 1712 ordina il trasporto dei *ladres*, o lebbrosi, all'isola della Tartaruga (2).

Nel 26 aprile 1767 la contessa di Montrevel ottenne dal re un brevetto di concessione di quest'isola (3).

L'*isola Gonave* ha trentadue miglia marittime (di sessanta al grado) nella sua maggiore lunghezza, sovra sette in otto nella maggior sua larghezza (4). La sua punta nord-est giace a 18° 49' 10'' di latitudine nord, ed a 75° 21' 7'' di longitudine (5). Quest'isola è irta di scogli, ma sonvi varii buoni ancoraggi sulla spiaggia del nord.

Isola delle Vacche, situata a tre piccole leghe dalla città di Cayes, della lunghezza di tre leghe e di circa una di larghezza. Essa è montuosa; latitudine della punta est, 18° 3' nord; longitudine, 75° 59' 20'' ovest (6).

Isola Beata, situata al sud dell'isola, ha due leghe e mezza dall'est all'ovest ed una e mezza nella maggior sua larghezza. Il terreno è fertilissimo. Tra quest'isola ed i monti di Baoruco, avvi un canale ove Cristoforo Colombo si trovò costretto di entrare nel mese di agosto 1504. Il capo Beata è situato a 17° 39' di latitudine nord, ed a 73° 53' 37'' di longitudine ovest (7).

Altavela è una piccola isola a due leghe nella direzione sud-sud-ovest della Beata, ed ha preso il nome dalla figura che rassomiglia a quella di un gran naviglio che navighi a gonfie vele. Essa ha millecinquecento tese di lunghezza e quasi altrettante di larghezza, e giace a 17° 28' 11'' di latitudine nord, e 73°59' di longitudine ovest (8).

Santa Catalina, o Santa Catterina, è situata tra i fiu-

(1) *Cognizione dei tempi* del 1836.
(2) *Leggi e costituzioni delle colonie francesi*, ecc., vol. II, pag. 313.
(3) Idem, vol. V, pag. 100-102.
(4) Puységur.
(5) *Cognizione dei tempi* del 1836.
(6) Secondo Puységur.
(7) *Cognizione dei tempi* del 1836.
(8) Idem.

mi Comayaru e Romana. Quest'isola è separata dalla terra mediante un canale della lunghezza di un quarto di lega. Essa ha circa due leghe di lunghezza e ⅔ di larghezza, e giace alla distanza di tredici leghe dal fiume di Santo Domingo.

La *Saona* è un'altra isola situata all'est di quella di Santa Catalina, ed ha una circonferenza di quasi venticinque leghe. Prima dell'arrivo degli spagnuoli essa apparteneva ad un cacico chiamato *Adamanoy*, ed il suo porto era in addietro frequentato dai marinai che vi trovavano acqua, legna e mandre selvatiche.

Mona (la *Guenon*) e *Monito* (*Piccola Scimmia*) sono due isolotti situati sulla costa orientale dell'isola tra San Domingo e Portoricco. La prima ha oltre a due leghe di lunghezza ed all'incirca la stessa larghezza. Nel 1512 il re fece dono di quest'isola a don Bartolomeo Colombo; essa è fertilissima.

Desecheo è un isolotto situato tra la porzione orientale di San Domingo e quella occidentale di Portoricco. Quest'isolotto trae il nome, che significa *allontanarsi*, dalla circostanza che i navigli girando l'una o l'altra di quest'isole dal lato del sud sono costretti di allontanarsi dalla terra. Gli stranieri hanno cangiato questo nome *Desecheo* in quello di *Zaqueo* o *Zacheo* (1).

L'isola di *Samana* ha quasi sei leghe di lunghezza ed una lega e mezza nella maggiore sua larghezza.

Nel primo suo viaggio Cristoforo Colombo scoperse i *Caiques*, *Saometo* (la grande Inagua), *Fernandina* (la piccola Inagua), *San Salvador* (la Grande Salina), *Mariguana* e *Santa Maria della Concezione* (2).

Sonvi molte altre piccole isole che sono benissimo descritte: 1.° da Puységur nella sua opera intitolata: *Particolari della sua navigazione alle isole di San Domingo e de' suoi approdi*, nella stamperia regia, 1787; 2.° da Bellin, *Descrizione geografica degli approdi che giaciono al nord dell'isola di San Domingo*, ecc., Parigi, 1768.

(1) Valverde, Breve descripcion de las Islas, ecc., §§ XIV-XX.

(2) Vegganși *Viages y descubrimientos*, ecc., di don de Navarrete, *primer viage de Colon*

Suolo. Quest'isola è intersecata da alti monti a' piedi de' quali si stendono pianure di grand'estensione e di sorprendente fertilità. La *pianura del Capo* (della Vega) (1), nella porzione nord ha meglio di trenta leghe di lunghezza e di sei di larghezza. Quella di *Artibonite*, irrigata dal fiume dello stesso nome, ha quasi quindici leghe di lunghezza e da quattro a nove di larghezza. Quella di *Gonaïves* ha all'incirca dieci leghe di lunghezza e quattro di larghezza. La pianura detta del *Cul de Sac* (*Culo di Sacco*) ha circa otto leghe di lunghezza e cinque in sei nella maggior sua larghezza, e quella di *Leogane* è lunga circa sette leghe e tre larga.

Nell'antica porzione spagnuola havvi un considerevole numero di pianure. Quella di *Santo Domingo* ha la lunghezza di sessantacinque leghe sovra una larghezza di dodici in tredici. Quella che si estende dal piede dei monti *Baoruco* è lunga circa dieci leghe ed otto larga. All' est degli stessi monti, evvi una *seconda pianura* della lunghezza di quindici leghe e di una larghezza variabile da due a sei leghe. La pianura di *Neyba* della lunghezza di circa dodici leghe ne ha nove di larghezza. Quella di *Azua* è lunga dodici leghe e larga da quattro a nove. Altre pianure non meno considerevoli si estendono sulla stessa costa meridionale, come pure su quella orientale e nello interno dell'isola. Il suolo di tutte quelle pianure è fertilissimo (2). Da Santo Domingo insino a Daxabon per una estensione di oltre ad ottanta leghe, non abbiamo veduto, dice un viaggiatore francese (3), un solo distretto sterile; la terra è ovunque coperta d'alberi e piena di vigore o tappezzata di verdura.

(1) Charlevoix, lib. I, porge una descrizione esagerata della pianura della Vega, dicendo: « aver dessa ottanta leghe di lunghezza e dieci nella maggior sua larghezza; scorrervi trentamila fiumi di cui dodici così larghi quanto l'Ebro ed il Guadalquivir; riceverne oltre a ventiseimila da una grande catena di monti situata verso l'ovest, e la maggior parte nelle loro sabbie travolgere l'oro. »

(2) Valverde, capitolo II, *de las serranias que cortan la isla, sus llanuras*, ecc.

(3) Dorvo Soulastre, *Viaggio per terra da Santo Domingo al capo Francese*.

Miniere. — 1495. *Scoperta delle miniere di San Cristoforo,* in vicinanza al fiume Hayna, ad opera di Francesco Guray e di Michele Diaz, accompagnati da alcuni cacichi e da guide indiane.

Nell' anno 1506 si scoperse una *miniera di rame* in vicinanza alla città di Puerto Real. Ed in quello stesso anno furono attivate quattro fonderie da oro, cioè: due nella città di Buena Ventura sul fiume Hayna ad otto leghe da Santo Domingo, ed altre due nella città della Vega o della Concezione. Le prime fonderie davano da centoventimila a centoventicinquemila pesi e le altre da centoventicinquemila a centrentamila, e se ne ritraevano ciascun anno da tutte le fonderie quattrocensessantamila pesi o *pesos d'oro* (1).

1521. Si esportavano in Ispagna da quattrocentomila a cinquecentomila ducati d'oro. Nel 1525 giunsero tre navigli da Ispaniola a Siviglia recando undicimila pesi di oro pel re (2), e nel 1530 ne furono spediti diecimila, ma le miniere d'oro erano allora quasi esauste.

Nell' anno stesso vennero scoperte una miniera d'argento e molte di ferro d'ottima qualità.

Dietro ordine del re datato nel 13 agosto 1694 don Giovanni Nieto y Balcarcel fu spedito a Santo Domingo per esaminarne le miniere e renderne conto al governo (3).

Sorgenti termali. Quattro sorgenti calde si trovano a due leghe dal villaggio spagnuolo di Banica ed a circa venticinque dal mare.

Queste sorgenti situate nei monti sono chiamate il *gran bagno,* il *piccolo bagno,* il *bagno dei boschi,* ed il *bagno di cantina* (4).

1725. *Scoperta* fatta da Capois, negro *hattier,* delle sorgenti solforose di *Boynis,* nella parrocchia del *Port-à-Pimene* (Porto dell' Oppio). Queste sorgenti sono in nume-

(1) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 18.
(2) Id., dec. III, lib. VIII, cap. 14.
(3) Valverde, capo IX, *de las producciones minerales.*
(4) *Giornale di San Domingo,* di febbraro 1766, vol. I, ove si legge una memoria intorno a queste acque scritta nel 1760.

ro di sette, ed il loro calore varia da trenta a quarantadue gradi. Gli ammalati della classe agiata, che frequentavano in addietro questi bagni, pagavano trenta lire (di Francia) al giorno per l'alloggio, nutrimento, cura, ecc. Eranvi quindici fabbriche di legno e sedici bagni (1).

Fiumi. Quest'isola è irrigata da un gran numero di fiumi, ma la maggior parte non sono navigabili, eccettuata la stagione delle pioggie in cui sono sottoposti a forti straripamenti.

I fiumi più importanti, sono: 1.° L'*Artibonite* (2), il più lungo, il più largo ed il più rapido di quest'isola. Prendendo la sorgente nelle creste di Cibao si dirige all'ovest e dopo un corso assai tortuoso di oltre a quaranta leghe si scarica nel mare alla distanza di circa tre leghe al nord di San Marco.

2.° *Monte Christi*, o *Santiago*, o *Yaque*, o *fiume d'Oro* (3) (*Rio Del Oro*), che ha la sorgente all'est dei monti Cibao e scorrendo all'ovest-nord-ovest per lo spazio di circa settanta miglia, si scarica nella baia dello stesso nome, chiamata anche di Mancenille.

3.° L'*Yuna*, che serpeggia nella deliziosa valle di Vega Real, e dopo un corso di diciotto leghe all'est-sud-ovest, si scarica nella baia di Samana. L'Yuna è navigabile a Cotuy fino alla distanza di tredici leghe; è largo e rapido, ma poco profondo.

4.° *Ozama*, che nasce al sud di una catena di monti, e scorre in direzione sud-sud-est sino al mare ove forma un magnifico porto. L'Ozama è navigabile fino alla distanza di nove in dieci leghe dalla foce. Il suo affluente Isabella ha un corso rapido ed una lunghezza di circa quindici leghe.

5.° Il fiume *Neyba* (4) che nasce in vicinanza ai monti di Cibao, dirigendosi per varie leghe all'ovest, si rivolta

(1) Veggasi la *Descrizione della parte francese di San Domingo* di Moreau de Saint Mery, vol. II, pag. 66 e seg.

(2) Chiamata dagl'indigeni *Hatibonico*.

(3) Così chiamata agli 8 gennaro 1493 da Cristoforo Colombo, che trovò le sue sabbie molto cariche d'oro. Veggasi *Primer viage de C. Colon.*

(4) Vocabolo che significa *bianco*.

al sud per attraversare la valle dello stesso nome, e poscia prendendo il corso un poco verso all'est si scarica per sette bocche nella baia d'Ocoa.

6.° L'*Higuey*, che si scarica nella baia dello stesso nome dopo un corso di circa dieci leghe.

7.° *Macoriz*, che trae la sorgente nei monti dell'est e scorrendo al sud-sud-ovest, si scarica nel mare in vicinanza alla punta di Caucedo.

8.° *Massacro* (1) o *Guatapana*. Questo fiume divideva in passato le due colonie francese e spagnuola. Per lo spazio di una lega dalla sua foce nella baia di Mancenille ha da cinque a dodici piedi d'acqua, e dopo la stagione delle pioggie strari pa.

9.° *Nisao*. Questo fiume nasce nei monti del centro dell'isola e si scarica nel mare all'ovest della punta dello stesso nome, a circa sei leghe dalla *desembocadura* di Nigua (2).

Laguna de Enriquillo, o *stagno del Piccolo Enrico* (3). Questo nome deriva da quello del cacico Enrico, che in occasione della rivolta degl'indiani trovò colà asilo. Questo stagno situato all'est della pianura di Neyba ha diciotto leghe spagnuole di circonferenza; giace alla distanza di sette leghe dal mare e quantunque da esso separato mediante elevate montagne, sente tuttavia l'influenza del flusso e del riflusso. Verso il mezzo di quella laguna havvi un isolotto lungo due leghe ed uno lago che racchiude una sorgente d'acqua dolce ed è popolato di cabrisi (4). Questo stagno è profondo, limpido, salato e di un odore disgustoso, ed in esso vivono molti coccodrilli e tartarughe di terra.

(1) Così chiamato a cagione degli assassinii commessi sulle sue sponde dagli spagnuoli e dai pirati.

(2) Valverde, cap. 3, *de sus costas, puertos et bahias*. — Moreau de Saint Mery, descrizione della parte francese.

(3) Chiamasi pure *lago di Karagua* ovvero *stagno Salato*, e sovra alcune carte francesi è dinotato col nome di *Riquille*.

(4) E perciò i francesi l'hanno chiamato *isolotto de' cabrisi*. — Veggasi Valverde, cap. 17, e *Descrizione della parte spagnuola*, ecc., vol. I, pag. 281.

Baie. La *baia d'Ocoa,* chiamata dagli spagnuoli *Porto Hermoso,* o porto bello, della figura di un *omega,* ha l'ingresso della larghezza di tre quarti di lega e la circonferenza di tre o quattro leghe, e può contenere una flotta numerosa.

Il *gran porto Francese* ha circa cinquecencinquanta tese d'apertura e quattrocenventisei di profondità, ed i navigli possono ancorarvisi in otto o dieci braccia d'acqua.

La *baia di Gonaïves* è grande e bella, di facile ingresso ed offre un eccellente ancoraggio.

La *baia di San Marco,* situata al nord del capo di questo nome, ha una lega di profondità ed i navigli accosto alla città possono ancorarsi in quindici o diciotto braccia d'acqua (1).

La *baia dell'Acul* od *Accul* è estesissima ed ha la profondità di circa tremilacinquecento tese. Cristoforo Colombo vi approdò nel 21 decembre 1492 e le diede il nome di *porto San Tommaso* a cagione della festa di quel santo. L'ingresso di questa baia giace a tre leghe ed un terzo dal triste Picolet.

La *baia di Mancenille, Manzanillo* degli spagnuoli, sulla costa settentrionale dell'isola, due leghe al sud-ovest dall'ingresso della baia del porto Delfino, è bellissima; ma in varii punti scarsa d'acqua. Questa baia, aperta all'ovest ha circa quattromila tese di profondità dall'ovest all'est e duemilaottocento dal nord al sud. Cristoforo Colombo, che scoperse questa baia (1493), indicolla come un vasto golfo (*grande golfo*).

La *baia di Monte Christi* ha un'apertura di seimilacinquecento tese, una profondità di millequattrocento ed una circonferenza di circa quattro leghe.

La *baia di Samana* ha circa sette leghe di apertura e venti di profondità, e può ricevere le più forti squadre (2).

La *baia di Tiburon* è sana e di ottimo fondo, ed è chiusa all'est ed al sud dalla punta Burgos.

(1) Puységur, *Particolari intorno alla navigazione sulle coste di San Domingo*, ecc.
(2) Valverde, cap. 23.

La *baia d' Aquin* è vastissima, ma il suo fondo è poco considerevole (1).

Alberi. Gli alberi principali di San Domingo, sono:

1. L'*abricotier* (albicocco) (*malus persica,* Sloane), il cui tronco nei bassi fondi s'innalza sino a sessanta piedi.
2. *Acajou da tavole* (*mahogan, maurepasia*), che s'innalza ad oltre ottanta piedi.
3. *Acomas* (*sparticum*), grand'albero che cresce nei luoghi elevati.
4. *Avocatea* (*persea*), bellissimo albero fruttifero che s'erge talvolta a cinquanta piedi.
5. *Bois blanc* (legno bianco), grand'albero il cui tronco è diritto.
6. *Bois de campêche* (legno campeccio) (*coesalpina*) grand'albero molto spinoso, ed il cui legno serve per tingere in rosso.
7. *Bois de chêne* (legno di quercia) o bignone a lunghi steli, albero grandissimo che cresce nelle pianure.
8. *Bois cochon* o *sucrier* (zuccherino) dei monti, albero che allígna ne' luoghi elevati ove s'innalza ad oltre sessanta piedi, ed il cui tronco ne ha da quattro a cinque di circonferenza.
9. *Bois côtelette* (legno a costole) (*citharexylum,* L.), che trovasi nei luoghi montuosi.
10. *Bois épineux jaune* (legno spinoso giallo) od *agoualaly,* albero grosso al pari della quercia.
11. *Bois de fer blanc* (legno di ferro bianco) o *sideroxyle,* grand'albero che cresce ne' luoghi elevati.
12. *Bois de fer rouqe* (legno di ferro rosso), così chiamato dal colore del suo legno.
13. *Bois de frêne* grand'albero che cresce nei luoghi elevati, ed in varii siti delle pianure.
14. *Caimitier* (*chrysophyllum,* L.), grand'albero assai ramoso che cresce ovunque; e di cui si mangiano le frutta.
15. *Calebassier* (*crescentia,* Brown), grand'albero che cresce nei siti elevati e nelle pianure.

(1) Puységur, *Particolari intorno alla navigazione,* ecc.

16. *Corrossolier* (*anona,* Sloane), albero di cui si mangiano le frutta.

17. *Courbaril* (*hymenoera,* L.), grand' albero che s'innalza talvolta fino a quaranta piedi.

18. *Figuier maudit franc* (fico maledetto (*ficus americana*). Uno de' più grossi alberi dell'America. Il padre Labat ne ha veduto alcuni della circonferenza di venti piedi.

19. *Gaillard franc* (gagliardo) o *gayac,* grand' albero che cresce nei siti elevati e di cui si lavorano bellissime mobiglie.

20. *Mancenillier* (*hyppomane,* L.), albero di mezzana grandezza e di cui pur si fanno belle mobiglie. Il succo è un violento veleno.

21. *Monbin franc* (*spandies,* L.), grand'albero che cresce ovunque e rassomiglia al pino d'Europa.

22. *Noyer,* grand'albero assai somigliante alla noce d'Europa che cresce nei luoghi elevati.

23. *Paletuvier rouge,* albero che cresce nelle lagune ed alla foce dei fiumi.

24. *Sapotilier* (*achras.* L.), albero che s'erge ad oltre trenta piedi e di cui si mangiano le frutta.

25. *Tavernon,* o *legno arada,* albero che alligna nei luoghi elevati (1).

Al tempo della scoperta di quest'isola, fatta da Cristoforo Colombo, essa era quasi totalmente coperta di alberi.

Una specie di *thé,* conosciuta col nome di *muriga,* cresce in abbondanza nei dintorni della città di Santo Domingo, ed in vicinanza a Monte Christi nel nord dell' isola (2).

Clima. Quantunque quest'isola sia situata sotto la zona torrida, la sua temperatura è abbastanza dolce. I venti periodici che provengono dall'est, conosciuti col nome di *brise* (3), soffiano per quasi tutta la giornata e

(1) *Saggio sulla storia naturale di San Domingo;* Parigi, 1786.

(2) *Idea del valor de la isla espagnola,* di don Antonio Sanchez Valverde, cap. 8.

(3) Così chiamato perchè questo vento spezza i raggi perpendicolari del sole. È pure chiamato *vento aliso,* dal vecchio vocabolo francese *alis,* che significa *unito* od *uguale.*

temprano gli ardori del sole. La brezza (*brise* di *terra* o *notturna*), che spira dall'interno o dal ponente dell'isola, è sovente, verso lo spuntare del giorno, sì fresca, da rendersi nociva a quelli che omettono di guarentirsene. Il calore è molto più forte nelle pianure di quello che nei monti.

Le pioggie sono frequenti senz'essere periodiche. Quelle dette del *nord*, che cadono nella stagione cui si convenne di chiamar inverno, sono favorevolissime alla vegetazione.

Giusta le osservazioni fattesi sul principiare del mese di giugno 1769, da l'Pingré dell'accademia delle scienze, il termometro di Réaumur s'era sostenuto di giorno e di notte tra 25° e 26° ed il barometro tra ventotto pollici due linee e mezzo e ventotto pollici tre linee e due terzi.

Terremoti. Sono stati assai frequenti a San Domingo.

1564. Le città della Concezione della Vega fu da un terremoto quasi interamente rovesciata.

1757, 18 agosto. Un altro terremoto devastò la parte occidentale dell'isola.

1770, 3 giugno, giorno della Pentecoste, la città di Porto Principe e quelle del Piccolo Goave e di Leogane furono quasi interamente da un terremoto distrutte. In un solo istante non rimase in piedi una sola casa in tutta la provincia (1) e circa duecento individui furono seppelliti sotto le rovine. La piccola città, denominata Croix de Bouquets, fu pure inghiottita colla maggior parte degli abitanti. Le scosse si estesero ad oltre trentacinque leghe nel mare, il quale s'internò per una lega e mezzo nell'isola. La terra fu più o meno agitata ne' due mesi consecutivi, ma il numero e la violenza delle scosse andarono sempre decrescendo: ve n'ebbero una ventina nel mese di luglio, e nove soltanto in quello d'agosto.

Nel 1771 si sentirono una dozzina di scosse, che non produssero peraltro alcun danno. Nell'anno seguente se ne osservarono altre sette nel quartiere di Porto Principe.

(1) Decreto del Consiglio circa questo terremoto. Veggansi *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. V, pag. 299.

Nel 1773, sul principiare di giugno, si provò un'altra scossa assai forte (1).

1784, 28 agosto. S'intese una scossa assai forte nel quartiere del Forte Delfino.

Uragani (2). 1502. La nuova città di San Domingo, le cui case erano soltanto di legno e di paglia, fu da un uragano rovesciata.

1508. Nel 3 agosto un uragano abbattè molte case delle città di Buenaventura e di San Domingo ed oltre a venti navigli si perdettero nella rada: gli alberi delle foreste furono schiantati dalle radici e rovesciati.

1509. Nel 29 luglio ebbe luogo un'altra burrasca più forte di quella dell'anno precedente, che cagionò minor danno alle case, ma fece maggiori guasti nelle campagne (3).

1520. Oviedo assicura non essersi, dal 1520 fino al 1535, fatto sentire alcun uragano sulle coste di quell'isola; ma Errera però afferma che nel mese di ottobre 1526 un uragano respinse le acque de'fiumi con tal violenza che i raccolti rimasero distrutti ed una grande quantità di bestiami annegati (4).

1737, 9 settembre. La città di San Luigi fu interamente da un uragano distrutta; tutte le canne di zucchero ed i cotoni perirono, e tutti i navigli furono gettati sulla costa.

1754. Un uragano cagionò grandi stragi a San Domingo, nelle piantagioni di zucchero e d'indaco. Dodici navi furono gettate sulla costa e millesettecento barili di zucchero perduti.

1772, 4 e 5 agosto. La porzione meridionale dell'isola fu devastata da un furioso uragano che durò per lo spazio di cinque ore. Gli alberi i più grossi furono schiantati, spezzati o fessi. Tutti i banani, il caffè e le canne di zucche-

(1) *Saggio sulla storia naturale di San Domingo*, cap. 4.

(2) *Huracan*, in lingua indiana, significa gran vento mescolato con grande pioggia.

(3) Oviedo, lib. VI, cap. 3.

(4) Errera, dec. III, lib. X, cap. 10.

ro furono distrutti; e tutte le case rovesciate o scoperte. La maggior parte dei navigli che si trovavano ancorati nella rada furono spezzati contra gli scogli, ed in varie case della città di Cayes l'acqua salì fino a quattro o cinque piedi (1).

Quadrupedi naturali a San Domingo. Quando si fece la scoperta di quest'isola, vi si rinvennero quattro specie di quadrupedi, chiamati nella lingua del paese *hutia, quemi, mohuy* e *cory* (2).

Il primo soltanto ancora si ritrova. Si mangiava la carne di questi piccoli animali, i quali, senza difesa essendo, continuamente cacciati dagl'isolani e dagli spagnuoli, non che dai cani e dai gatti di questi ultimi, furono ben presto annientati.

Cani. Nel 1503 gli spagnuoli donarono alcuni cani a quest'indiani, i quali non conoscendo la maniera di allevarli, li lasciarono fuggire nei monti, ove questi animali, divenuti selvatici, cagionarono molti guasti.

Questi cani eransi in siffatta guisa moltiplicati in quell'isola che aveano quasi distrutto i porci, i quali formavano il principal nutrimento degli abitanti. A fine di sbarazzarsi di questi cani, il governatore Ogeron fece avvelenare i cadaveri di molti cavalli, e collocarli in diverse parti dell'isola; ma benchè i cani ne mangiassero e morissero in gran numero, non si potè però scorgere che il loro numero fosse di molto diminuito (3).

Rettili. Non avvi alcuna specie di rettili velenosi, quantunque sieno comuni nelle altre Antille.

Insetti. Nel 1518 comparve nell'isola un'enorme quantità di formiche che distrussero gli aranci, le canne di zucchero, la cassia e tutti gli alberi fruttiferi. Gli abitanti per

(1) *Saggio sulla storia naturale di San Domingo*, cap. 4.
(2) Valverde, cap. 2. — Oviedo racconta che gli *hutias* rassomigliano molto ai sorci, ed i *cories* ai conigli o piccoli leprotti. *Historia nat. de Indeas*, cap. 6.
(3) Esquemeling, cap. 5.

guarentirsi durante la notte, aveano cura di collocare i quattro piedi del letto in altrettanti bacini ripieni d'acqua. Per liberarsi da questo flagello fecero processioni e voti a san Saturnino, siccome patrono ed intercessore: fu celebrata con grande solennità la di lui festa, e le formiche, al dire degli storici, a poco a poco scomparvero (1).

Pesci. Il mare ed i fiumi abbondano di eccellenti pesci e di rane.

Manati. Il cacico Carametex custodì per ventisei anni un *manati*, il quale accorreva quand'era chiamato, mangiava nelle mani e giuocava coi fanciulli. Sembrava amare la musica, e portava sovente, senz'alcuna difficoltà, dieci uomini ad un tratto per attraversare il lago (2).

Popolazione. Indiani. Al tempo della scoperta di San Domingo eranvi, al dire Bartolomeo di Las Casas, tre milioni d'indiani; ma P. Martire, sull'autorità di Cristoforo Colombo, limita questo numero ad un milione e ducentomila. Riducendo gl'indigeni alla più dura schiavitù, e costringendoli a lavorare nelle miniere, quest'isola si spopolò così rapidamente che nel 1507 non vi rimanevano omai che sessantamila indigeni, ovvero la vigesima parte di quelli ch'erano stati colà trovati quindici anni innanzi (3).

Nel 1518 il vaiuolo, introdotto dagli europei, rapì un gran numero d'indiani; tostochè si sentivano assaliti da questa malattia, si gettavano nei fiumi, ciò che cagionava una pronta morte. In pari tempo molti perirono puranco vittime della malattia venerea.

Nel 1514 non si noveravano più che quattordicimila isolani, e questo numero fu ancora diminuito della cupidigia dei *distributori d'indiani* nominati dalla corte di Spagna.

1527. Dodici giovani indiani, dall'udienza regale d'Ispaniola spediti in Ispagna per esservi educati, furono dal re collocati nei monasteri di Siviglia.

(1) Errera, dec. II, 3-14.
(2) Errera, dec. I, lib. V, cap. 5.
(3) Secondo Benzoni, Haiti comprendeva nel 1492 una popolazione di due milioni, di cui nel 1545 ne rimanevano soltanto centocinquantatre.

Nel 1535 non rimanevano che cinquecento individui della razza primitiva; il rimanente era morto di fame, di eccessiva fatica, di mal venereo, di vaiuolo e di malattie epidemiche; molti di quest' infelici si avvelenavano col succo d'*yucca*, altri si appiccavano agli alberi, e le femmine si procuravano l' aborto.

Lo storico Oviedo, capitano del forte castello di San Domingo nella città d' Isabella, racconta: « Essere giunti in quel paese alcuni spagnuoli, i quali spogliatisi di ogni coscienza e d' ogni timore di Dio e degli uomini, vi hanno commesso atti che non appartenevano punto ad uomini, ma a *dragoni* ed infedeli, i quali, senz' alcun rispetto per l' umanità, sono stati cagione che molt' indiani, che sarebbero stati convertiti e salvi, si sono miseramente appiccati, o con varie guise di morte distrutti (1). »

Nel 1744 eranvi ancora a Banique varii indiani discendenti dallo sfortunato cacico Enrico.

Fisico. Quest' indiani erano di mezzana statura e ben fatti, colla faccia larga, di un colore rossastro e coi capelli lunghi; si strappavano i peli in tutte le parti del corpo; erano agilissimi, grandi nuotatori e valorosi guerrieri.

Vestito. Ambi i sessi andavano affatto nudi, coprendo soltanto il mezzo del corpo con foglie ovvero con un pezzo di cotone. Portavano sulla testa alcune piume di varii colori e pendevano loro dalle orecchie e dalle labbra pietre bianche e verdi e piccole palle fatte d' ossa di pesci.

Nutrimento. Il principale loro nutrimento consisteva in pesci e radici, specialmente quella dell'yucca. Mangiavano la carne de' loro nemici ed erano meravigliati che gli spagnuoli non facessero altrettanto. Prendevano il lor nutrimento, non già ad ore determinate, ma allorchè si sentivano fame, pochissimo alla volta e seduti in terra.

Capanne. Le capanne, di forma conica, erano di legno, solidamente costrutte e coperte di foglie di palma, e

(1) Oviedo, lib. III, cap. 6. — Gomara, lib. II, cap. 33. — Benzoni, lib. II, cap. 25.

potevano contenere circa sessanta individui. Ogni otto anni, gl'indiani cangiavano di alloggio per evitare le malattie cagionate da un'aria impura.

Matrimonii. Gl'indiani prendevano quante mogli ad essi piaceva e le abbandonavano a loro talento; le femmine usavano anch'esse della stessa libertà. Gli uomini si abbandonavano alla sodomia, vizio ch'era dalle femmine abborrito. La maggior prova di considerazione o di amicizia appo questo popolo era quella di offrire le mogli o le figlie ai propri amici od ospiti.

Parto. Le femmine partorivano quasi senza dolore, e si recavano tosto a lavarsi nel fiume; se erano disgustate del loro marito, si procuravano l'aborto mediante il succo di alcune piante.

Malattie. I medici chiamati *bautios* facevano credere di parlare ai morti e di poter guarire ogni sorta di malattie mediante sortilegi ed incantesimi, e per praticarli ricorrevano ai *cemis* (*idoli*) cui facevano parlare. Il medico era obbligato a purgarsi ed osservare la stessa dieta dell'ammalato; si consultava il morto per sapere se il primo avesse fatto il dover suo, e se la risposta era negativa i parenti del defunto rompevano a colpi di bastone le braccie e le gambe al medico, ed altri gli strappavano gli occhi o gli amputavano le parti genitali.

Allorchè taluno cadeva ammalato era da' suoi parenti trasportato in un'amaca sovra un monte, ove attaccatolo ad un albero gli danzavano e cantavano all' intorno per tutta la giornata e lo abbandonavano lasciandogli vicino al capo di che bere e mangiare per quattro giorni; e se si ristabiliva era accolto con gran festa al di lui ritorno nella capanna.

Guarivano la febbre imergendo il paziente nell'acqua fredda e collocandolo poscia per due ore dinanzi un buon fuoco. Quest'isolani si salassavano sovente alle reni ed ai fianchi, e provocavano il vomito col mezzo di alcune erbe.

Cognizioni. Essi non sapevano contare al dissopra di dieci.

Religione. I cacichi aveano un edifizio o tempio separato dal villaggio, ove trovavansi i loro idoli chiamati *cemis*, tempio costrutto di pietra o di legno coperto dei nomi dei loro antenati. Accanto a quegl' idoli eravi una piccola ed elegante tavola rotonda, carica di una certa polvere di cui si aspergevano il capo con molta cerimonia, e ne aspiravano, mediante un doppio tubo, per le narici, ciò che li riduceva allo stato di ubbriachezza. Questi idoli erano internamente vuoti e per farli parlare, si adattava alla loro schiena l'estremità di una canna vuota, l' altro capo della quale usciva in un sito del tempio coperto d'alberi e di fogliami. In questo luogo si teneva celato un individuo il quale faceva intendere agl' indiani, col mezzo del *cemis*, la volontà del cacico a cui si guardavano bene del disobbedire; ed avendo i castigliani scoperto questo stratagemma, il cacico pregolli di non rivelare il secreto a' suoi sudditi.

Ciascun cacico possedeva pure tre pietre sacre, l'una delle quali avea l' efficacia di produrre un buon raccolto; un'altra di far partorire le femmine senza dolore, e la terza di governare il calore e la pioggia. L' ammiraglio Colombo tenne per sè tre di queste pietre, e ne spedì altrettante al re col mezzo del capitano Antonio de Torres.

Quest' indiani credevano che il sole e la luna uscissero da uno speco sacro cui essi chiamavano *jouobaba*. Possedevano alcuni ornamenti e due piccoli idoli di pietra colle mani attaccate e che sembravano traspirare. Erano questi tenuti da essi in grande venerazione, e recavano loro offerte chiedendo la pioggia per i loro seminati.

Digiuni. Gl' indiani, in onore di un gran signore cui dicevano essere in cielo, osservavano un rigoroso digiuno, rinchiudendosi per sei o sette giorni, senza prendere altro cibo, tranne il succo di alcune erbe, e credevano allora di aver veduto ciò cui maggiormente bramavano.

Funerali. Allorchè moriva un cacico, aprivasi il di lui corpo per disseccarlo al fuoco; era poscia collocato intero in una specie di cantina, mettendogli accanto pane, vino, le sue armi, e quella delle di lui mogli ch'era stata mag-

giormente amata, e talvolta due ch' erano lasciate colà morire. Un cacico era strangolato allorchè non si aveva più alcuna speranza della di lui vita, e gli altri che si trovavano nello stesso stato erano esposti in un'amaca fuori della casa con pane ed acqua in vicinanza al capo. Quelli ch'erano più gravemente ammalati, venivano condotti innanzi al cacico per sapere se dovevano essere strangolati. Quest'indiani credevano, abbandonando la vita, di passare in una deliziosa valle appartenente al loro cacico, ove troverebbero i loro padri ed i loro antenati, non che femmine amabili, colle quali potrebbero abbandonarsi ai più vivi piaceri. Credevano essere i loro idoli immortali, e che avrebbero ad essi dopo la loro morte appartenuto.

Tradizione singolare. Un giorno gli uomini recandosi al bagno furono sorpresi da una dirotta pioggia; erano allora lontane le loro femmine, e desiderando appassionatamente di averne alcune altre, videro tutto ad un tratto cadere alcuni esseri che non erano nè uomini nè donne, ed i quali, al loro approssimarsi, fuggirono al pari delle aquile. Finalmente riuscirono a pigliarne quattro ed avendo deliberato in qual guisa potessero convertirli in femmine, legarono loro le mani ed i piedi ed attaccata al loro corpo una gazza questa, credendo che fossero di legno, cominciò a dar loro di becco nelle parti genitali ed in questa guisa diventarono femmine.

Profezia. Un antico cacico avea predetto essere per giungere alcuni individui vestiti, i quali prenderebbero possesso degli Stati dell' isola e farebbero perire di fame tutti gli abitanti. La maggior parte credevano che fossero questi i caraibi; ma altri, sapendo che gli ultimi si recavano soltanto a saccheggiare e poscia fuggivano, giudicarono che dovessero essere l'ammiraglio e le sue genti (1).

1523. L'imperatore revocò il permesso accordato al suo gran maestro di palazzo, Lorenzo de Garrebod, di far intro-

(1) Errera, dec. I, lib. III, cap. 2 e 3, e lib. IV, cap. 2.

durre quattromila schiavi d'ambo i sessi nelle Indie nello spazio di ott'anni, dandogli in ricompensa la rendita od il profitto di cinquecento negri nell' isola. L'imperatore permise soltanto l'importazione di millecinquecento negri tanto maschi che femmine, cioè: trecento nell'isola Fernandina (San Domingo); cinquecento in quella di San Giovanni; trecento a Santiago chiamata Giammaica; e cinquecento a Castilla dell'Oro (1).

Schiavi negri e caraibi. Fino dall' anno 1502, gli spagnuoli cominciarono ad impiegare alcuni negri africani nelle miniere d'Ispaniola, e nell'anno seguente il governatore Ovando proibì la loro importazione, ma poco dopo la corte di Spagna autorizzò l' introduzione di negri provenienti dalle colonie portoghesi sulla costa d'Africa (2).

Per supplire alla diminuzione della popolazione dell' isola, i concessionarii fecero colà trasferire gli abitanti delle Lucaie, cui attirarono mediante uno stratagemma.

Nel 1504 i caraibi furono dichiarati schiavi ed abbandonati a chi li potesse pigliare.

Nel 1513, tutti gli schiavi africani furono ammessi liberamente dietro il parere di Bartolomeo di Las Casas, che propose di sostituirli ai naturali dell' isola.

1523. Mediante decisione del consiglio di Leogane del 16 marzo 1705, fu ordinato di fare un censimento esatto della popolazione schiava, dovendo essere confiscati tutti i negri che non fossero denunziati. Un' altra ordinanza del 1.° maggio 1711 ingiungeva agli abitanti di fare la dichiarazione di tutti gli schiavi esistenti dagli anni quattordici ai sessanta, disposizione che venne confermata da altre due ordinanze degli 8 e dei 15 ottobre 1714, le quali obbligavano inoltre di denunziare i negri marroni. Gli schiavi non denunziati dovevano essere confiscati per due terzi a profitto del re, e per un terzo a vantaggio del denunziante.

Un censimento eseguito nella colonia nell'anno 1763 portò il numero de' negri a ducenseimilacinquecentrentanove, e nel 1767, in conseguenza della pace, questo numero si era accresciuto di cinquantaduemiladucentrentasette,

(1) Errera, dec. III, lib. V, cap. 8.
(2) Id., dec. I, lib. V, cap. 12.

ciò che fece ammontare la popolazione negra a ducencinquantottomilasettecensettantasei.

Dal 1767 al 1774 ducensettantaquattro bastimenti negrieri condussero dalle coste della Guinea settantanovemila schiavi, cioè oltre ad undicimila all'anno (1).

Nel 1789 la porzione francese di San Domingo noverava circa quattrocenottantamila schiavi negri (2).

Prezzo dei negri a San Domingo. Nel 1735 i negri, chiamati *pezze d'India*, si vendevano a millecento lire e le negre a mille lire.

Nel 1738 i negri valevano milleducento lire e le negre millecento, e questo prezzo si sostenne sino alla guerra del 1744.

Nell'anno 1751 si pagavano i negri millecinquecento lire e le negre millequattrocento. Questo prezzo, che ribassò durante la guerra, fu ripreso alla pace e spinto anche fino a milleseicento lire (3).

Quadro dell'importazione dei negri e del loro valore, dall'anno 1783 *sino al* 1788.

ANNI	NEGRI importati e venduti	PRODOTTI delle vendite
1783	9,370	15,650,000
1784	25,025	43,602,000
1785	21,762	43,634,000
1786	27,648	54,420,000
1787	30,839	60,563,000
1788	29,506	61,936,000 (4).

(1) *Considerazioni sullo stato presente della colonia francese di San Domingo*, vol I, discorso 4.

(2) Lo stato compilato dietro le dichiarazioni degli abitanti fu da de Morbois portato a quattrocentotrentaquattromilaquattrocentoventinove individui, accordando però un quinto di più a cagione degli schiavi sottrati alla capitazione.

(3) *Giornale di San Domingo*, vol. III, pag. 15.

(4) *Memorie di M. de La Luzerne*, ministro e secretario di stato, pag. 70.

Nel 1793, il valore degli schiavi rimase stazionario come segue: quello degli uomini al dissopra di diciotto anni nella somma di duemila lire; quello delle donne al dissopra di sedici anni in milleseicencinquanta lire; quello dei fanciulli di ambi i sessi al dissotto di quattro anni in lire ducento; quello dei fanciulli al dissopra di quattr' anni ed al dissotto di dieci in lire quattrocento; dai dieci ai quattordici in lire seicento; dai quattordici ai sedici in lire mille; e degli uomini al dissopra di sedici anni ed al dissotto di diciotto in lire millecinquecento (1). Nella porzione spagnuola dell' isola una schiava otteneva la libertà offrendo al padrone ducencinquanta piastre *gourdes*. S'essa si trovava incinta, il fanciullo era dichiarato libero mediante il pagamento di dodici *gourdes* e mezzo, e del doppio dopo la di lui nascita.

Popolazione dell' isola in differenti epoche. Nel 1506, quattordici anni dopo la sua scoperta, Ispaniola conteneva circa dodicimila spagnuoli.

Nel 1665 eranvi nell' isola circa quattordicimila spagnuoli, meticci e mulatti liberi, e pretendevasi, dice Charlevoix (2), che il numero degli schiavi superasse del doppio.

Nel 1707 la porzione spagnuola noverava diciottomillaquattrocentodieci individui, millesettecentocinque de' quali in istato di portar le armi e non compresi quattrocento marinieri francesi che dimoravano ne' villaggi od erano impiegati nel cabotaggio.

La colonia francese nel 1726 consisteva in trentamila individui liberi e centomila schiavi negri e mulatti (3).

Nel 1764 San Domingo (porzione francese) conteneva, al dire dell' abate Raynal, ottomilasettecenottantasei bianchi in istato di portare le armi, quattromilacenquattordici mulatti o negri liberi e ducenseimila schiavi (4).

(1) Dibattimenti nell' affare delle colonie, ecc., vol. VI, pag. 27-29, contenente la grida de' commissarii civili, ecc., sul proposito degli schiavi affrancati.

(2) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, lib. VII.

(3) Id., vol. II, pag. 478-482.

(4) *Storia filosofica e politica*, ecc., vol. III, lib. 13.

1779. La popolazione, giusta la relazione di Necker, era allora di trentaduemilaseicencinquanta bianchi, settemilacinquantacinque negri liberi e ducenquarantanovemilanovantotto schiavi.

1789. Questa popolazione sommava a circa cinquecentventimila individui, cioè: quarantamila bianchi, ventottomila affrancati o loro discendenti e quattrocencinquantaduemila schiavi, lochè offre la proporzione seguente: undici schiavi e tre decimi per ogni bianco, dieci bianchi per sette affrancati e sedici schiavi per un affrancato (1).

Nel 1804 la popolazione si trovava ridotta a quattrocentomila individui (2).

Secondo il generale Lacroix, la popolazione dei governi d'Haiti si componeva nel 1819 approssimativamente di quattrocenottantamila negri, ventimila uomini di colore e mille bianchi, ripartiti, cioè: ducensessantunmila nella repubblica di Petion, e ducenquarantamila nel regno di Cristoforo (3).

Nel 1820 la popolazione d'Haiti fu stimata di circa cinquecentomila abitanti, ventimila de'quali di colore e mille bianchi.

Nel 1824 la popolazione d'Haiti ammontò a novecentrentacinquemilatrecentrentacinque individui, giusta il censimento firmato dal secretario di Stato, generale Inginac.

(1) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della porta francese di San Domingo*, vol. I, pag. 5.

(2) Veggasi *Notes en Hayti* by Charles Mackenzie, late english consul general to thad Island. Londra, 1830.

(3) *Rivoluzione di San Domingo*, vol. II, pag. 276-277. Secondo de Pradt, la popolazione di San Domingo nel 1818 montava ad ottocentoventimila individui, di cui cinquecentomila nel governo di Petion e treeentoventimila in quello di Cristoforo. Veggansi i *Documenti relativi a San Domingo.*

Stato del censimento della popolazione fatto nel 1824.

1. Port-au-Prince	89,164
2. Cap Haïtien	38,566
3. Cayes	63,536
4. Santo-Domingo	20,076
5. Jérémie	37,652
6. Aquin	58,587
7. Gonaïve	33,542
8. Tiburon	37,927
9. Port-de-Paix	26,058
10. Saint-Marc	37,628
11. Port-Plate	10,622
12. Jacmel	99,108
13. Nipper	44,478
14. Port-Liberté	21,530
15. Léogane	55,662
16. Monte-Cristi	2,112
17. Môle	17,150
18. Mirebalais	53,649
19. Limbé	33,475
20. Grande-Rivière	35,372
21. Marmelade	32,852
22. Santiago	10,419
23. Borgne	29,162
24. Samana	2,209
25. Neyle	2,581
26. Azua	3,500
27. Saint-Jean	2,745
28. Lamatte	1,026
29. Arcay	4,805
30. Croix-des-Bouquets	13,383
31. Grands-Bois	6,193
32. La Véga	6,178
33. Le Trou	3,932
Totalità	935,335 (1)

(1) Haiti, od Informazioni autentiche sull'abolizione della schiavitù, ecc., di Macaulay, pag. 32.

1762. *Forz' armata.* Il servigio militare della colonia, che precedentemente era stato fatto dalle compagnie franche staccate dalla marina, lo fu allora mediante i reggimenti inviati d'Europa, lochè ebbe luogo sino al 1767, nella qual epoca fu creata nella colonia la legione di San Domingo.

1785. Ordinanza del 10 decembre 1784 per effetto della quale i reggimenti delle colonie furono ordinati sul piede di quelli dell' infanteria francese. Quest' ordinanza ha ricevuto la sua esecuzione a San Domingo nel 1.° maggio 1785.

1793. La forz'armata consisteva in quattordici o quindicimila uomini di truppe di bianchi; e quelle di gente di colore al loro servizio montavano a venticinquemila (1).

Tutta la popolazione maschia d' Haiti è armata ed è, giusta le relazioni officiali, ripartita come segue:

Truppe regolari, comprendenti le milizie stipendiate	33,247 uomini.
Guardia nazionale, comprendente tutti i cittadini in istato di portar le armi dall' età di quindici anni sino ai cinquanta	192,654
Gendarmi, soldati impiegati nella polizia e nel mantenimento dell' interna tranquillità	22,469
Totalità	248,370 uomini.

Sonvi oltre ad un centinaio di *piazze d'armi*, forti ed appostamenti militari.

La forza navale è composta di tre o quattro golette.

Malattie. Nell' anno 1666, chiamato l' *anno crudele dei sei*, un numero considerevole di coloni rimasero vittime di varie malattie, quali: il vaiuolo, il *sarampion* (specie di rosolia molto pericolosa) e la dissenteria.

La *malattia di Siam*, che si manifestò per la prima

(1) Veggasi l' anno 1793.

volta al Porto della Pace, fece grandi stragi nell' isola dall' anno 1692 sino al 1750.

Il vaiuolo, introdotto al Capo nel 1772 da un naviglio negriere, fece colà perire milleduecento individui. Questa malattia era, in generale, preceduta o seguita dalla rosolìa o dalla dissenteria.

Nella stagione più calda, le malattie più comuni sono le febbri di varie specie e le dissenterie; nell' altra porzione dell' anno sono le malattie che attaccano il polmone, i reumatismi, i mali di gola e le affezioni scorbutiche; ma non si soffrono colà le infermità dei paesi settentrionali.

Gli esempi di longevità si riscontrano specialmente tra i negri ed i mulatti. Moreau de Saint Mery (1) dà i nomi di molti ottuagenarii.

Amministrazione dell' antico governo spagnuolo di San Domingo. Il capo della colonia riceve il titolo di governatore e capitano generale, sovrintendente del tribunale della Cruzada e del pubblico erario e presidente della udienza e della cancelleria regia dell' isola Ispaniola.

L' udienza regale era composta del presidente (2), in pari tempo capitano generale, di quattro auditori o consiglieri, di un fiscale o procurator generale, di un relatore e di due secretarii. Gli abitanti eleggevano ogni anno due alcaldi per giudicare degli affari civili. La municipalità era composta di quattro regidori, che avessero già sostenuto la carica di alcaldi, del luogotenente di polizia, dell' *alfiere real* o portastendardo del re, e di due alcaldi ordinarii. Le elezioni di tutti questi offiziali si facevano annualmente. Gli affari regii erano regolati da una commissione composta di un tesoriere, un contador ed un secretario.

Organizzazione militare. Eravi un capitano generale, un governatore d' armi, un maggiore, otto aiutanti mag-

(1) Vol. I, pag. 537 della *Descrizione della parte francese di San Domingo*.

(2) Il trattamento annuo del presidente è di quarantamila piastre *gourdes* (duecentoventi lire).

giori, undici compagnie di truppe regolari, ciascuna di cinquanta uomini, ed una compagnia di quaranta artiglieri comandati da un capitano.

Guernigione. Nella capitale stanziavano duecento soldati; la guernigione di Santiago era composta di un distaccamento di tredici uomini, e quella del forte di San Girolamo di venticinque.

Milizia. La milizia borghese era composta di sei compagnie di mulatti od indiani e di alcuni bianchi: in tutto settecenventicinque uomini.

La compagnia dei negri liberi era di censessanta individui. Vi erano due compagnie di milizia borghese di circa duecenquaranta individui bianchi nel borgo d'Illeignes, specie di sobborgo della capitale; e mantenevasi una compagnia di cenquaranta schiavi fuggitivi de'francesi, a San Lorenzo sulle sponde dell'Ozama, piccolo fiume al dissopra di San Domingo. In tal guisa il numero degl'individui sotto le armi ascendeva a circa millecinquecento.

Governo ecclesiastico. Eravi un arcivescovo primate, un arcidiacono, quattordici canonici ed un considerevole numero di preti. La colonia contava undici parrocchie (1).

1509. L'udienza e cancelleria regale di San Domingo fu instituita nel 1509, ed era composta da un presidente e da varii officiali. Don Diego Colombo reclamò contro quest'instituzione siccome d'innovazione che attentava a'suoi diritti, ma la corte non fece a queste lagnanze attenzione.

1511. *Creazione di sedi episcopali* nell'isola Ispaniola.

1517. *Commissioni d'inquisitore,* dato dall'inquisitor generale cardinale di Toledo, ai vescovi di San Domingo e della Concezione della Vega. L'inquisizione teneva un commissario a San Domingo, ch'era d'ordinario un canonico della cattedrale.

1571. In forza di editto del 26 decembre 1571, San Domingo dipendeva dal tribunale d'inquisizione di Cartagena.

1681. Pubblicazione della *Raccolta delle leggi delle Indie,* di cui comparve una seconda edizione in foglio piccolo, nel 1756.

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo,* vol. II, 12.

A tenore della costituzione politica della monarchia spagnuola, promulgata a Cadice nel 19 marzo 1812 ed accettata dal re agli 8 marzo 1820, ogni popolazione di settantamila individui fornir doveva un deputato, eccettuata la isola di San Domingo che ne dovea eleggere un solo, qualunque fosse la sua popolazione.

1704, ottobre. *Amministrazione religiosa della porzione francese di San Domingo.* I gesuiti sono spediti a San Domingo per sostituire i cappuccini. *Lettere patenti* portanti l'instituzione dei religiosi della *compagnia di Gesù* nella porzione nord dell'isola di San Domingo, chiamata il Capo Francese, il Porto di Pace, e gli altri luoghi che ne dipendono (1).

1721 e 1723. *Lettere patenti* che portano la conferma dell'instituzione dei frati predicatori, della provincia di Tolosa nella porzione sud dell'isola di San Domingo, chiamata il Porto San Luigi, Jacmel, l'isola delle Vacche e gli altri quartieri dipendenti (2).

Nel 1733 la comunità dei religiosi della Rocella sbarcò al Capo. Era dessa composta di otto religiosi autorizzati a tenere farmacie interne ed esterne.

1762, 9 decembre. Decreto del consiglio del Capo, prescrivente che tutti i beni dei gesuiti fossero sequestrati e messi nelle mani della giustizia (3).

1763, 24 novembre. Decisione definitiva del consiglio del Capo che pronunzia l'estinzione dei gesuiti e la loro espulsione dalla colonia (4).

1768, 5 agosto. Lettera del ministro agli amministratori per restituire ai cappuccini la missione della porzione nord (5).

Curazie. Eranvi altre volte nella porzione francese quarantasei curazie, venticinque delle quali servite dai religiosi dell'ordine di san Domenico, e ventuna dai padri cappuccini

(1) *Leggi e costituzioni delle colonie francesi*, ecc., vol. II, pag. 18 e 20.
(2) Id., pag. 776-778, e vol. III, pag. 68-70.
(3) Id., vol. IV, pag. 515-516.
(4) *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. IV, pag. 626-628.
(5) Id., vol. V, pag. 195.

sotto l'autorità di un prefetto apostolico. I primi si trovavano nella giurisdizione del consiglio superiore di Porto Principe, i secondi in quella del consiglio del Capo. Questi sacerdoti, a tenore dell'ordinanza regale del 31 luglio 1763, erano amovibili e destituibili a volontà del prefetto che teneva i suoi poteri dalla santa sede.

Governo civile dell' antica colonia francese. Il capo che rappresentava il re aveva il titolo di *governatore generale delle isole francesi dell' America sotto vento*. Il conte di Blenac fu il primo al quale fu conferito questo titolo nel 1714, e prima di quest'epoca il governatore risiedeva soltanto nell' *isola della Tartaruga* e di *San Domingo*. Durava in carica per tre anni, e la sua autorità si estendeva sopra tutti gli altri officiali ed occupava la prima piazza nei consigli superiori.

I governatori adempierono pure le funzioni d'intendente fino al 1707. Mithon fu allora instituito dal re in qualità di *capo della giustizia, presidente dei consigli superiori* e *preposto* per la percezione ed amministrazione dei danari del governo.

L'antica colonia francese era divisa in tre parti; quella cioè del nord, dell'ovest e del sud. Nella prima eranvi ventuna parocchie, quindici nella seconda e dieci nella terza.

Consiglio superiore di San Domingo. Un Consiglio sovrano unico, creato dal re nel mese di agosto 1685, teneva le sue sedute al *Petit-Goave*. Nel 1701 fu instituito un Consiglio superiore al Capo Francese, ch'estendeva la sua giurisdizione in tutta la porzione del nord. Quello del Petit Goave, trasferito dapprima a Leogane e poscia a Porto Principe, fu soppresso nel 1769; e fu creato nella stessa città un Consiglio superiore al quale vennero attribuite le stesse funzioni e le stesse prerogative. Nel 1787 i due Consigli della colonia furono, mediante editto del mese di gennaro, riuniti sotto il titolo di *Consiglio superiore di San Domingo*, ch'esercitò la sua autorità sovra tutta la estensione della colonia; e mediante editto del marzo 1766 la nobiltà in secondo grado fu addetta agli uffizii di consigliere titolare e di procuratore generale.

Il Consiglio teneva le sue sedute a Porto Principe; ogni cosa era colà giudicata senza dibattimento, dietro un'istruzione scritta limitata a due scritture una per parte.

I *membri del sindacato e dell'ammiragliato*, in numero di dieci, aveano il diritto di giudicare in ultima istanza, sommariamente e senza documenti di scrittura da parte dei procuratori, tutti gli affari puramente personali, la cui importanza non eccedeva settemila lire. Quelli reali e misti non potevano essere giudicati che colla riserva dell'appellazione al Consiglio superiore di San Domingo (1).

L'*ordinanza* del re, del 24 marzo 1763, concernente il governo civile di San Domingo racchiude cendiecinove articoli (2).

L'*ordinanza* del 1.° febbraro 1766, concernente il governo civile delle isole sotto vento, contiene ottanta articoli (3).

1685. *Sindaci, notai dell'Intendenza e procuratori*. Le *sedi* e i *sindacati* del *Petit Goave*, di *Leogane*, del *Porto della Pace* e del *Capo* furono instituiti nell'agosto 1685.

Quelli di *San Luigi* e di *Jacmel* nel novembre 1721; di *San Marco* e del *Trou* nel mese di agosto 1724.

1738. Il *notariato dell'Intendenza* fu creato nel 1738.

1738, 14 luglio. Instituzione dei procuratori nella colonia in virtù di un ordine del re indirizzato ai Consigli ed alle Giurisdizioni.

1761, 8 febbraro. Sono nominati commissarii per giudicare gli affari contenziosi delle colonie (4).

1764, 19 marzo. Regolamento attivato dietro decisione dei due Consigli ragunati al Capo, che divide gli avvocati dai procuratori, determina il loro numero e dichiara dovere all'avvenire esservi soltanto avvocati nel Consiglio, essendo riserbati i procuratori per le giurisdizioni.

1705, 16 maggio. *Maréchaussées* (guardie di polizia).

(1) *Almanacco storico e cronologico di San Domingo* pel 1789, dell'abate Pingré.

(2) Veggansi Leggi e costituzioni, ecc., vol. IV, pag. 538-566.

(3) Id., vol. V, pag. 13-27.

(4) Id., vol. IV, pag. 344.

Regolamento del consiglio di Leogane che ordina l'instituzione di una truppa d'arcieri per correre contra i negri marroni (1).

1717, 12 gennaro. Editto che instituisce le *sedi dello ammiragliato*.

Avvocati. Nel 1792 il numero degli avvocati in tutta la colonia, compresi quelli dei due Consigli del Governo, non era che di trentasei sovra una popolazione di seicensessantamila individui (2).

Fondazione di pubblici stabilimenti. Nel 1759 fu instituita in ciascuna delle città del Capo e di Porto Principe una *camera ripartita d'agricoltura e di commercio*, e nel 1763 queste camere furono soppresse e ne furono attivate altre due ristrette alla sola agricoltura (3).

Nel 1764 fu attivata la prima *tipografia* a San Domingo (4).

1783. *Ospedale* instituito a benefizio dei negri al Capo, per opera di Durand, chirurgo maggiore dell'ammiragliato.

1784. Instituzione del *pubblico Burò* di corrispondenza.

1789. Il circolo di Filadelfia, creato nel 15 agosto 1784, ottiene nel 17 maggio 1789 lettere patenti che lo confermano col titolo di *Società regale delle scienze ed arti del Capo Francese*. Il re gli accorda una somma annua di diecimila lire per le spese, mille delle quali sono destinate per un premio alla migliore memoria sopra una quistione di pubblica utilità che fosse per essere dalla società indicata (5).

1795. Furono dal direttorio esecutivo inviati *naturalisti* in quell'isola.

Costituzione d'Haiti attivata nel 27 decembre 1806 e modificata giusta la revisione fattane nel 2 giugno 1816.

(1) *Giornale di San Domingo*, vol. III, settembre.
(2) Depons, *Viaggio*, ecc., vol. I, pag. 220.
(3) *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. IV, pag. 571-572.
(4) Id., vol. IV, pag. 523. Patente di tipografo esclusiva a San Domingo, del 31 decembre 1762.
(5) *Descrizione di San Domingo*, di Moreau di Saint Mery, vol. I, pag. 348-351.

Secondo le *disposizioni generali di quest' atto*, non può esistere alcuno schiavo nel territorio della repubblica; nessun bianco potrà mettere il piede su quel territorio col titolo di padrone o di proprietario. Il diritto d'asilo è sacro ed inviolabile al pari della proprietà; nessuna legge può avere effetto retroattivo. La sovranità risiede nella generalità dei cittadini; non può aver luogo alcuna visita domiciliare se non che in virtù di una legge; tutti possono dire, scrivere e pubblicare i loro pensieri; la repubblica non cercherà di fare conquiste nè di turbare la pace degli stati o delle isole straniere; il governo è elettivo; la città di Porto Principe è dichiarata capitale della repubblica e sede del governo. Sono riconosciuti per aitiani i bianchi che fanno parte dell'esercito, quelli ch'esercitano funzioni civili e quelli ch'erano ammessi nella repubblica al tempo della pubblicazione della costituzione del 27 decembre 1806.

Feste nazionali: 1.° quella dell'*independenza d' Haiti;* 2.° dell'*agricoltura;* 3.° della *nascita di Alessandro Pethion*, presidente d'Haiti (1).

Saranno creati ed organizzati: 1.° uno *stabilimento di pubblico soccorso* pei *fanciulli abbandonati* e pei *poveri infermi;* 2.° *stabilimenti di pubblica istruzione;* 3.° *codici di leggi civili, criminali* e *penali*, di procedura e di commercio (titolo I, trentanove articoli).

Del territorio. L'isola d'Haiti, colle isole che ne dipendono, forma il territorio della repubblica (una ed indivisibile), ch'è divisa in quattro dipartimenti, cioè: del *sud*, dell'*ovest*, del *nord* e dell'*Artibonite.* I loro confini sono determinati dalla legge dell'assemblea centrale di San Domingo del 10 luglio 1801; i dipartimenti sono divisi in circondarii ed in comuni (titolo II, quattro articoli) (2).

Stato politico dei cittadini. Ogni africano, indiano ed i loro discendenti nati nelle colonie ed altrove, che in avvenire risiederanno nella repubblica, saranno riconosciuti come aitiani, ma non godranno dei diritti di cittadino se non dopo

(1) Nel 28 marzo 1811 fu pubblicata la legge fondamentale del Consiglio di Stato che instituì il reame d'Haiti, per volere di Enrico Cristoforo.

(2) Ve ne sono attualmente trentatre.

d'avere dimorato per un anno nel territorio della repubblica (titolo III, quattro articoli).

La religione cattolica, apostolica e romana è quella dello Stato, ma sono tollerate tutte le sette. Il presidente d'Haiti è autorizzato dalla costituzione a sollecitare appo sua santità il papa, la residenza di un vescovo per innalzare al sacerdozio i giovani aitiani destinati alla chiesa (titilo IV, sei articoli).

Potere legislativo. Questo potere risiede in una camera dei rappresentanti delle comuni ed in un senato. I rappresentanti devono essere proprietarii e dell'età di ventisei anni almeno. Sono eletti per cinque anni, uno per ciascheduna comune, due pel capoluogo di ciaschedun dipartimento e tre per la città capitale; le deliberazioni saranno pubblicate in un giornale col titolo di *Bollettino delle leggi*; i membri riceveranno un'indennità di ducento *gourdes* o dollari (1) al mese, ed una *gourde* per ogni lega che avranno a fare per recarsi alla sede del governo.

Il *senato* è composto di ventiquattro membri scelti per nove anni dai rappresentanti, dietro una lista presentata dal presidente. Per essere senatore, bisogna avere la età di trent'anni; i senatori ricevono un trattamento di milleseicento *gourdes* (2) o dollari; il solo senato nomina il presidente d'Haiti (titolo V, ottantasei articoli).

Potere esecutivo. Questo potere è delegato ad un magistrato col titolo di presidente d'Haiti, a vita; esso comanda alla forz'armata di terra e di mare; riceve un trattamento di quarantamila *gourdes* (3) (titolo VII, ventisette articoli).

Potere giudiziario. Sarà creato un *gran giudice* ed una *alta corte di giustizia*, i cui giudizii saranno senz'appello (titolo VIII, trentasette articoli).

Forz'armata. Si divide in *guardia nazionale assoldata* ed in *guardia nazionale non assoldata*; l'ultima non esce dei confini della sua parocchia, tranne il caso d'imminente pericolo (titolo IX, quattro articoli).

(1) Il dollaro vale cinque franchi ed un terzo.
(2) Ottomilacinquecentotrentatre franchi.
(3) Duecentotredicimilatrecentotrentatre franchi.

Secretario di Stato. Sarà nominato dal presidente di Haiti e dovrà risiedere nella capitale (titolo XI, sette articoli).

Revisione della costituzione. Il senato avrà il diritto di chiederne la revisione, che sarà eseguita da un'assemblea convocata a quest'uopo; ma nello spazio di nove anni, in tre epoche discoste l'una dall'altra per tre anni almeno (titolo XII, diciotto articoli) (1).

Agricoltura. — Animali domestici. Secondo lo storico Oviedo, le vacche erano nel 1535 così numerose che furono esportati interi carichi de' loro cuoi; ne furono talvolta colle lancie uccise fino a cinquecento. Una vacca pregna era venduta per una *gourde* e tre quarti, un agnello per un ottavo di questo prezzo, e si ottenevano quattro libbre di carne per un soldo.

1533. Il licenziato Fuenmaior, eletto presidente della Udienza regale di San Domingo, pubblicò una grida (*prag*-*matica*) emanata in Castiglia, per impedire ad ognuno di *cavalcare una mula*, eccettuati i sacerdoti e gl'individui al dissopra di sessant' anni ed al dissotto di quattordici (2).

La prima fattoria francese venne eretta nella pianura di Limonade, da Fransquenay, tenente del re; nei due anni seguenti, varii abitanti imitarono il suo esempio, ed acquistarono i bestiami dei coloni spagnuoli, pagando ogni vacca col vitello fino a ventotto piastre-gourdes. Negli anni 1691 e 1695 tutte queste capanne, coll'invasione degli spagnuoli, furono distrutte.

Con ordinanza di Ducasse del 20 gennaro 1700, tutti quelli che aveano ottenuto concessioni per costruire abitazioni furono costretti di collocarvi almeno cento capi di bestiame nello spazio di sei mesi; e bentosto simili abitazioni si moltiplicarono nell'interno dell'isola, in guisa che nel 1812 eranvi oltre a diecimila bestie cornute (3).

(1) Veggasi *Sunto storico delle negoziazioni tra la Francia e San Domingo*, di Wallez, documento *E*, pag. 271-304.

(2) Errera, dec. V, lib. V, cap. ult.

(3) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della parte spagnuola di San Domingo*, vol. II, pag. 103-104.

Nel 1750 un'epizoozia fece morire duemila cavalli nella pianura di Cul de Sac.

Nel 1777 l'epizoozia ha prodotto grandi stragi negli animali domestici. La sola abitazione *Millot* perdette in sei mesi quaranta muli.

Nel 1788 perirono molti muli e bovi per un' epizoozìa o *malattia carbonosa*, nel basso Maribarou, quartiere del Porto Delfino.

Nel 1785 la *morve* fece perire diecisette muli nella abitazione *Galifet*.

Verso l'anno 1750 Walsh fece introdurre alcuni camosci dell'Africa nella sua abitazione della Miniera; essi però spaventavano i cavalli per cui non poterono essere impiegati nei trasporti. Questi animali vissero per molti anni senza dar posterità (1).

Tabacco (*nicotiana tabacum*, L.). Questa pianta era naturale a San Domingo, e gli antichi abitanti chiamavano *cohiba* e *tabaco* lo strumento di cui si servivano per fumare. Le foglie di questa pianta sono più grandi di quelle di qualunque altra specie dell'America, ed, al dire di Valverde, non la cedono in qualità a quelle di Cuba.

I primi abitanti bianchi si dedicarono alla coltivazione del *tabacco* il quale divenne per qualche tempo la sola moneta del paese, e ne ritrassero un considerevole profitto fino all'attivazione della *privativa* di quest' articolo nel 1684 pel re che v'impose il quaranta per cento a favore della corona. Reclamarono gli abitanti contra questa innovazione, e ricorsi al governatore dell'isola, si obbligarono, in caso di soppressione della privativa, di cedere a profitto del re il quarto di tutto il tabacco che sarebbe spedito in Francia, a condizione che gli altri tre quarti sarebbero francati da ogni gabella. Questa domanda non venne accordata e la coltivazione del tabacco fu abbandonata per quella dello zucchero.

Canne di zucchero (*arundo sacharifera*, L.). Secondo

(1) Moreau de Saint Mery, Descrizione della parte francese di San Domingo, vol. I, pag. 145, e vol. II, pag. 286.

Pietro Martire, la canna di zucchero fu trovata ad Ispaniola nella seconda spedizione di Colombo (1). Errera assicura essere stata importata nel 1506 dalle Canarie da uno spagnuolo chiamato Aguilon abitante della Vega, ed avere un tale, chiamato Gonzalo de Villosa nativo di Verlanga, trovato il mezzo di estrarre lo zucchero, attivando un *trapiche* o molino. Aggiunge lo stesso autore averne nell'anno 1518 i padri geronimiti attivato colla loro influenza quaranta ad acqua ed a cavalli (2).

Altri autori pretendono essere stata la canna di zucchero importata dal Brasile. È però assai probabile che questa pianta sia stata comune a quest'isola, all'America, all'Asia ed all'Africa. Sembra che gli antichi conoscessero una specie di zucchero cui estraevano da alcune piante dell' Arabia, ma non conoscevano il mezzo di cristallizzarlo (4).

Per decreto del Consiglio del re del 21 gennaro 1684 furono instituite a San Domingo alcune *raffinerie*.

La canna d'Otaiti fu introdotta ad Ispaniola per la via di Caienna, ov'era stata trasportata dall'isola di Francia nel 1783.

Nel 1775 la quantità di zucchero esportata da San Domingo in Francia montava ad un milione ducentrentamilaseicensettantatre quintali del valore di quarantaquattro milioni settecentrentottomilacentrentanove lire.

Il *cacao* (*theobroma cacao*, L.) fu introdotto nel 1665 da Ogeron. Il frutto di quest'albero era uno de'principali rami di commercio di quest'isola sino al 1715, epoca in cui furono da un uragano tutti questi alberi schiantati e distrutti. Ne furono in progresso rinnovate le piantagioni che raggiunsero l'altezza di venticinque in trenta piedi. Nel 1775 la colonia francese esportò cinquemilasettecenottantasette quintali e sessantaquattro libbre di cacao del

(1) Errera, dec. I, lib. III.

(2) Errera, dec. II, lib. III, cap. 14. — Lo storico Oviedo racconta che nel 1536 il numero degl' *ingenios*, o molini da zucchero, era soltanto di venti. Lib. IV, cap. 8.

(3) *Quique bibunt tenera dulces ab arundine succos.* Veggasi *Memorias de la colonia Francesa de Santo Domingo*, pag. 97, Madrid, 1787.

valore di quattrocencinquemilacentrentaquattro lire. Il paese è oggidì troppo scoperto per la coltivazione di questo albero ch'esige di essere molto riparato ed ama assai il calore moderato (1).

Indaco. Giusta la testimonianza di Ferdinando Colombo questa pianta cresceva ad Ispaniola prima che fosse dagli spagnuoli scoperta; ed Ernando ha provato che si trovava ugualmente al Messico, ov'era dai naturali del paese, che ne estraevano un colore azzurro, conosciuta col nome di *xiuhquilipitzahuac*.

Raynial si è evidentemente ingannato affermando essere l'indaco stato importato nell'America dalle Indie orientali (2).

Nel 1775 questa derrata fornì dieciottomilaottantasei quintali e ventinove libbre d'indaco del valore di quindici milioni trecensettantatremilatrecenquarantasei lire.

Nel 1684 i proprietarii rinunziarono alla coltivazione del cotone, e ne strapparono le piante perchè un negro non poteva filare abbastanza cotone da cuoprire il prezzo d'acquisto e le spese del suo mantenimento. Più tardi fu introdotta nell'isola una filatura perfezionata e questa pianta diventò una delle principali ricchezze della colonia.

Nel 1775 quest'isola produsse alla Francia seimilaottocennovantadue quintali ed ottantadue libbre di cotone del valore di sei milioni settecenventitremiladucentre lire (3).

Albero da caffè (*jasminum arabicum*, L.). Questa pianta fu importata dall'Arabia, suo paese natale, nelle colonie olandesi e quinci a San Domingo ove riuscì oltre ogni speranza. Nel 1726 de Nolivos luogotenente del re ne seminò alcuni grani nella propria piantagione nel quartiere di Leogane. Le prime piante che furono coltivate da

(1) Al dire di Valverde quest'albero è pure indigeno, e la mandorla è più acidula di quella di Venezuela. Veggasi cap. 8.

(2) Clavigero, lib. VII.

(3) *Manuale degli abitanti di San Domingo*, di Ducoeurjoly: Introduzione; Parigi, 1802.

esso e da' suoi amici esistevano ancora sul suo podere trentasette anni dopo (nel 1763), come pure su quelli chiamati *Cassaigne, la Ravine* e *Mithon* (1).

Ducoeurjoly, autore già citato, racconta che il capitano Declieux, essendosi procacciato dal giardino del re una giovane pianta di caffè, imbarcossi con questo tesoro per alla Martinica, e lo piantò nel suo giardino, ove fornì circa due libbre di grani, che divisi fra varii individui si trovarono questi in istato di estenderne la coltivazione e di spedirne a San Domingo, alla Guadalupa e nelle altre isole adiacenti (2).

A San Domingo si fanno due raccolte di caffè all' anno.

Nel 1775 la colonia francese spedì in Francia quattrocencinquantanovemilatrecentrentanove quintali e quarantuna libbre di caffè del valore di ventun milioni ottocendiciottomilaseicenventuna lire.

Quadro delle esportazioni del caffè e del loro valore, dall'anno 1783 al 1788.

ANNI	CAFFÈ venduto	Prezzo delle vendite nella colonia
1783	44,573,000 lib.	33,429,750 fr.
1784	52,885,000	44,951,250
1785	57,368,000	57,368,000
1786	52,180,000	57,398,000
1787	70,003,000	90,003,900
1788	68,151,000	92,003,850 (3).

Il *cotone* (*gossypium*) cresce spontaneamente a San Domingo e produce cotone di buona qualità; ma la sua coltivazione è stata dagli abitanti negletta (4).

(1) *Giornale di San Domingo*, vol. III, gennaro.

(2) Quest'autore dà l'estratto di una lettera a questo proposito scritta da Declieux ad Aublet, in data 22 febbraro 1774.

(3) Memoria di La Luzerne, pag. 70.

(4) Valverde, cap. 8.

Lo *zenzero* (*amomum zinziber*, L.), pianta originaria delle Indie Orientali, è stata introdotta a San Domingo dagli spagnuoli. Ne erano stati spediti alcuni carichi in Ispagna, ma in progresso la coltivazione ne fu abbandonata.

Il *roucouyer* (oriana) (*bixa*) ebbe la stessa sorte.

Gelsi. L'amministrazione di San Domingo ha procurato d'incoraggire la coltivazione dei gelsi per poter introdurre le manifatture di seta. Spinse ugualmente la coltivazione della robbia (*rubia tinctorum*, L.) e del *pastel* (*isatis tinctoria*, L.) che crescono abbondantemente nell' isola.

Essa fornisce ugualmente la preziosa tintura chiamata *cocciniglia*. L'insetto che la produce e le piante che gli servono di alimento sono colà indigene, e sono conosciute col nome di *raquette*, *opuntia* e *nopal* (1).

Nel 1777 il botanico Thierry de Menonville fece un viaggio al Messico per ivi rintracciare la cocciniglia *mesteque*, e ritornatosene col nopal e coll'insetto, si occupò della coltivazione del primo e dell'educazione del secondo in un terreno di Porto Principe che ricevette il titolo di *giardino regio delle piante*. Thierry moriva però nel 1780 e tosto dopo periva la cocciniglia.

Si coltivano le *patate*, i *piselli*, la *manioca*, gl'*ignami*, i *banani*, il *miglio* a pennacchio, il *mais* e quantità d'altri vegetabili.

La vite fruttifica due volte all'anno.

23 luglio 1759. *Instituzione di una camera d'agricoltura e di commercio a San Domingo*, per decisione del Consiglio del re. A tenore di questa decisione, i membri scelti tra gli abitanti ed i negozianti dovevano proporre in comune tutto ciò che fosse ad essi parso più opportuno a favorire la coltivazione delle terre ed il commercio di quest'isola.

L'essenza e la forma di quest'instituzione furono nel progresso cangiati. In luogo di otto membri scelti tra i due ordini, il numero fu limitato a sette coloni creoli od aventi abitazione. I membri ch'erano dapprima nominati

(1) Moreau de Saint Mery, vol. I, pag. 274.

dai Consigli superiori dovettero essere nominati dalle stesse Camere a maggiorità di voti o per isquitinio. Fu soppresso il posto dell'intendente o commissario ordinatore che presiedeva alle assemblee, nelle quali, in caso di divisione de' pareri, aveva voto preponderante.

Furono poscia soppresse le dette Camere per attivarne due d' agricoltura soltanto.

L'articolo 13 dell' ordinanza o regolamento generale del 24 marzo 1763 (1) reca: « Saranno in questa camera trattate tutte le materie che concernono la popolazione, i dissodamenti di terreno, l'agricoltura, la navigazione, il commercio esterno ed interno, la comunicazione dell' interno della colonia mediante strade o canali da costruire, i varii lavori da farsi ai porti, la salubrità dell'aria, la difesa delle coste e dell'interno del paese, ecc. »

10 luglio 1765. Furono soppresse le *privative di passaggi* attorno al Capo, a cagione del danno che recavano ai particolari non che al commercio, di cui questi privilegi esclusivi inceppavano le operazioni.

Stato generale delle coltivazioni e manifatture della porzione francese di San Domingo nel 1788. Fabbriche di zucchero bianco, quattrocencinquantuna; simili di brutto, trecenquarantuna; piantagioni di caffè, duemilaottocendieci; di cotone, settecencinque; d'indaco, tremilanovantasette; conciapelli, tre; *guildiveries*, distillerie di tafia od acquavite censettantatre; piantagioni di cacao, sessantanove; forni da calce, trecentredici; fabbriche di stoviglie, ventotto; di mattoni, trentatre. Numero de' negri, quattrocencinquemilacinquecenventotto (2).

Numero e natura degli stabilimenti della porzione francese di San Domingo nel 1789. Settecennovantatre manifatture di zucchero, tremilacencinquanta piantagioni di indaco, settecentottantanove di cotone, tremilacendiecisette di caffè, centottantadue *guildiveries* o distillerie di tafia o d'acquavite di zucchero, ventisei fabbriche di mattoni e

(1) *Leggi e costituzioni delle colonie francesi*, ecc.

(2) Stato delle finanze di San Domingo, di Barbé de Marbois. Porto Principe, 1789.

tegole, sei di conciapelli, trecensettanta forni da calce, ventinove fabbriche di stoviglie e cinquanta piantagioni di cacao, indipendentemente da una quantità d'altri stabilimenti conosciuti col nome di *places à vivres* (coltivazione di alimenti).

Si noveravano inoltre quarantamila cavalli, cinquantamila muli, e ducencinquantamila bovi, montoni, capre o porci (1).

Verso l'anno 1790 i coloni spagnuoli di San Domingo non possedevano che ventidue manifatture di zucchero, le quali occupavano circa seicento schiavi negri.

1798, 6 termidoro. *Grida del generale Hedouville e decreto* concernente la polizia delle abitazioni e degli obblighi reciproci dei proprietarii o coloni e dei coltivatori (38 articoli).

Il codice rurale fu emanato dalla Camera dei rappresentanti nel 21 aprile 1826 ed approvato dal senato nel 1.° maggio seguente.

Lettera del secretario generale presso sua eccellenza il presidente d'Haiti a Tredwell (del 21 novembre 1817), nella quale si esprime: « Che gli uomini di colore che avranno il desiderio di diventare cittadini d'Haiti, troveranno una ben leggera differenza tra la maniera di vivere degli aitiani e quella del paese da essi abitato; quelli che possedono qualche capitale potranno collocarlo, sia nel commercio, sia nell'agricoltura, il cui prodotto monta ordinariamente ad oltre il cinquanta per cento sulle somme esborsate. Gli artisti d'ogni genere, gli uomini di tutte le professioni possono guadagnare nel paese da sei a dodici dollari la settimana. I coltivatori avranno almeno da due a quattro dollari la settimana, oltre al nutrimento ed allo alloggio. Quelli dell'ultima classe aventi numerose famiglie potranno trovare terre già piantate di caffè, di canne di zucchero o di cotone, e mediante le cure che daranno alla loro coltivazione dividerne il profitto coi proprietarii.

(1) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della porzione francese di San Domingo*, vol. II, pag. 100.

Commercio. Dopochè si cessò dall'estrarre l'oro a San Domingo, si fece colà un commercio con legname di Brasile, zucchero, cassia, tabacco, cotone e zenzero.

Secondo Acosta, si esportarono da quest'isola in Castiglia nel 1587 quarantotto quintali di *canna fistola* o cassia, cinquanta di salsapariglia, ed ottocennovantotto casse di zucchero, ciascheduna di otto arrobas, quantunque la capitale fosse stata saccheggiata ed in parte ruinata nell' anno precedente da Francesco Drake. In quello stesso anno eranvi a bordo della flotta spagnuola trentacinquemilaquattrocenquarantaquattro cuoi di San Domingo (1).

Il commercio diventò assai proficuo, soprattutto cogli olandesi sino al 1571, in cui il re cattolico proibì agli abitanti il commercio cogli stranieri. In seguito non v' ebbe che un naviglio spagnuolo ogni tre anni e la colonia provò un grande deperimento.

Nel 1698 (settembre) il re, mediante *lettere patenti*, accordò l'instituzione della *compagnia regale di San Domingo*, e le concesse per lo spazio di cinquanta anni tutto il commercio dell'isola dal capo Tiburon sino al fiume Neyba inclusivamente.

Un'ordinanza dal 20 decembre 1715 proibì ai direttori di questa compagnia di fare il commercio cogl'inglesi e cogli olandesi (2).

Mediante *lettere patenti* del re del mese di gennaro 1716, la libertà del commercio della costa di Guinea è accordata a tutti i negozianti del regno (3).

Nel 1726 il tabacco esportato dalla porzione francese di quest'isola occupava oltre a sessanta navigli.

1761, 13 maggio. La *borsa* o *camera di commercio del Capo* è creata mediante ordinanza degli amministratori.

1784. Decreto del consiglio di Stato del 30 agosto 1784, per aprire tre emporei: il primo al capo Francese; il secondo a Porto Principe, ed il terzo alle Caie San Luigi. I navigli di sessanta tonnellate almeno possono colà introdurre ogni sorta di mercanzie.

(1) Acosta, lib. IV, cap. 29 e 33.
(2) *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. II, pag. 478-480.
(3) Id., pag. 486-490; id., vol. IV, pag. 380.

Nel 1775 San Domingo ha esportato per alla Francia sovra trecencinquantatre navigli:

1,230,673	quintali	di zucchero	44,738,139 lire
459,339	—	di caffè	21,518,621
18,086	—	d'indaco	15,373,346
5,787	—	di cacao	405,134
518	—	di oriana	32,663
26,892	—	di cotone	6,723,205
14,124	—	di cuoi	164,657
43	—	di filassa	43,460
90	—	di cassia	2,435
92,746	—	di legname	908,386

In minute produzioni, di cui talune appartenevano alle altre colonie, un milione trecencinquantaduemilacenquarantotto; in danaro, due milioni seicenmila.

Tutte queste somme riunite danno una rendita di novantaquattro milioni censessantaduemilacensettantotto lire.

Questi prodotti provenivano da trecentottantacinque fabbriche di zucchero brutto, e da ducensessantatre di zucchero raffinato, da duemilacinquecentottantasette piante d' indaco, un milione quattrocendiciottomilatrecentrentasei di cotone, novantadue milioni ottocennovantatremilaquattrocencinque di caffè e settecencinquantasettemilaseicennovantuno di cacao.

A quell' epoca stessa la colonia possedeva settantacinquemilanovecencinquantotto cavalli o muli e settantasettemilanovecenquattro bestie cornute.

Per viveri essa aveva sette milioni settecencinquantaseimiladucenventicinque piante di banani, un milione censettantottomiladucenventinove fosse di manioca, dodicimilasettecentrentaquattro quadrati di mais, diciottomilasettecentrentotto di patate, undicimilaottocenventicinque d'ignami e settemilaquarantasei di miglio.

I lavori occupavano trentaduemilaseicencinquanta bianchi, sessantamilatrentasei negri o mulatti liberi e circa trecenmila schiavi (1).

(1) Raynal, Storia filosofica e politica, ecc., vol. III, lib. XIII; Ginevra, 1780.

Quadro delle derrate esportate da San Domingo nel 1788.

Zucchero raffinato, libbre . .	70,227,708	67,670,781 lire
Id. greggio, id. . .	93,177,512	49,940,567
Caffè, id. . .	68,151,180	51,890,748
Cotone id. . .	6,286,126	17,572,252
Indaco, barili	930,016	10,875,120
Cacao, libbre	150,000	120,000
Melazzo, barili	29,502	1,947,132
Tafia, id.	303	21,816
Cuoio naturale	7,887	78,870
Id. conciato.	5,186	93,348
Scaglia di tartaruga, libbre .	5,000	50,000
Legno di gayac, d'acajù e di mahogany, libbre	1,500,000	40,000
Lire (di Francia) . . .		200,301,634

Le gabelle montarono a sei milioni novecentoventiquattromilacentosessantasei lire (1).

Ricapitolazione e valutazione delle derrate esportate dalla colonia di San Domingo, durante l'anno 1789 (2).

Zucchero bianco, libbre . . .	54,644,010	40,983,007 fr.
Id. greggio	107,609,296	43,043,719
Caffè	88,360,502	48,598,276
Cotone	8,405,128	21,012,820
Indaco	901,958	3,607,832
Sciroppo	25,749	1,544,940
Tafia	598	104,650
Cuoi	29,706	710,544
Canefice	80,000	26,000
Oriana	50,000	30,000
Carret	5,000	62,000
Cacao	600,000	450,000
Legno d'acaiù e di gayac . .	9,600,000	1,200,000
Valore totale . . .		161,373,788 fr.

(1) *Stato delle finanze di San Domingo*, di de Morbois; Porto Principe, 1789.

(2) Estratto del quadro compilato da Wante e pubblicato nel 1805

La città di Nantes, in un indirizzo alla Convenzione nazionale in data del 4 novembre 1792, rivestito di trecentrentotto sottoscrizioni valutava che San Domingo, prima della sua distruzione, rendesse a termine medio:

300 milioni di libbre di zucchero greggio e	raffinato del valore di	150,000,000 fr.
100 —	— di caffè	80,000,000
2 —	— d'indaco	18,000,000
5 —	— di cotone	10,000,000
30 mila barili di sciroppo		3,000,000
15 mila barili di tafia		1,500,000
	Valore totale . . .	262,500,000
Si poteva valutare il commercio interno a .		17,500,000
Totalità delle rendite di San Domingo.		280,000,000

La rivolta dei negri di San Domingo e le devastazioni che ne furono la conseguenza, annichilarono le produzioni di quest'isola che somministrava annualmente alla Francia ed al continente oltre a cenquindicimila barili di zucchero. La ruina di questa colonia fu una causa di prosperità straordinaria per le altre isole, ed il numero delle piantagioni e l'elevazione dei prezzi si accrebbero talmente che la Giammaica, la quale nei sei anni precedenti al 1799 ne avea asportato soltanto ottantatremila barili, ne spedì ducenquarantaseimila nei soli anni 1801 e 1802. Lo stesso incremento, quantunque in minori proporzioni, ebbe luogo a Cuba, a Portoricco, alla Martinica, alla Guadalupa, al Brasile, ecc.; ma questa prosperità fu di breve durata, poichè i prodotti non solamente non tardarono a riempire la deficienza lasciata dagli eventi di San Domingo, ma superarono ben presto i bisogni del consumo, per lo che il prezzo dello zucchero, che nel 1798 era di sessantasei scellini al quintale, cadde nel 1806 a trentaquattro scellini, valore il quale, lunge dal recare alcun beneficio ai proprietarii, non

nella sua interessante opera sull'importanza delle colonie occidentali francesi, e particolarmente di quella di San Domingo.

era pur sufficiente a cuoprire le spese de' loro stabilimenti. E questa causa è una delle principali che hanno sparso la miseria ed il malumore nel commercio coloniale (1).

1814, 15 ottobre. *Decreto* del presidente d' Haiti che riduce al cinque per cento la gabella d' importazione sulle merci di manifattura inglese, a partire del 1.° gennaro 1815.

Nel 1824 le esportazioni del caffè montavano a trentasette milioni settecentomila libbre, e quelle dello zucchero a settecenventicinquemila libbre. Il valore di questi due articoli era di circa otto milioni di dollari.

Quadro delle esportazioni di caffè da San Domingo in Inghilterra, dal 1821 *al* 1831.

Anni	Libbre
1821	8,745,296
1822	4,662,728
1823	4,976,264
1824	5,125,792
1825	11,352,104
1826	5,693,432
1827	4,327,176
1828	33,413
1829	218,830
1830	966,609
1831	4,078,795 (2).

Stato degli articoli di esportazione nel 1822.

Caffè	35,117,834 libbre.	
Zucchero	652,541 —	
Cotone	891,940 —	
Oriana	322,145 —	
Legno da tintura	3,816,583 —	
Acaiù	20,100 piedi	
Valore di questi articoli giusta stima		9,030,397 dollari.
Gabelle di esportazione		1,365,402
Totalità		10,595,799 (3).

(1) Estratto di un articolo dell' *Edimburgh Review*, n. 87, giugno 1826.
(2) Marshals, *Geographical and statistical display*.
(3) Franklins' present state of Hayti, cap. 11.

Quadro degli articoli importati ed esportati nell' anno 1823.

PAESI	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	doll.	cent.	doll.	cent.
Stati Uniti dell'America Settentrionale. .	6,056,840	18	3,327,790	5
Gran Bretagna	4,506,216	60	3,108,662	6
Francia	2,640,186	00	2,360,800	0
Olanda, Alemagna, ec.	545,769	68	470,575	5
Totalità . . .	13,749,012	46	9,267,787	16 (1)

L' eccedenza delle importazioni è attribuita alle domande di provvigioni.

Quadro del commercio degli Stati Uniti con San Domingo, dal 1821 al 1833.

ANNI	VALORE degli articoli importati agli Stati Uniti	VALORE degli articoli esportati degli Stati Uniti
	dollari	dollari
1821	2,246,257	2,270,601
1822	2,341,817	2,119,811
1823	2,352,733	2,378,782
1824	2,247,235	2,365,155
1825	2,065,329	2,054,615
1826	1,511,836	1,454,494
1827	1,781,309	1,331,909
1828	2,164,585	1,332,711
1829	1,799,809	975,158
1830	1,597,140	823,178
1831	1,580,578	1,318,375
1832	2,053,386	1,669,003
1833	1,740,058	1,147,809

(1) Franklins' present state of Hayti, cap. 7.

Il tonnellaggio impiegato in questo commercio era di cinquantamila tonnellate.

Gli articoli principali esportati d' Haïti agli Stati Uniti sono il caffè ed il cacao; quelli importati dagli Stati Uniti in quest'isola consistono in farina, riso, bove, porco, burro, lardo, cuoi, fromaggi e pesci (1).

Finanze. Fino al 1713 il governo francese ha sempre fornito tutto ciò che concerneva la difesa della colonia di San Domingo, come truppe, armi ed artiglieria, ma le finanze del regno trovandosi sbilanciate, Luigi XIV chiese un *octroi* o dono gratuito da parte dei coloni che potesse supplire ad una porzione delle pubbliche spese. Questo dono fu accordato, giusta le loro facoltà, mediante decisione dei due consigli superiori e fu successivamente chiesto ed accordato di cinque in cinque anni, sotto la stessa denominazione (2).

I *balzelli municipali* erano fissati dal Consiglio superiore e si percepivano mediante capitazione sui negri. Questi balzelli variavano secondo lo stato della cassa alla fine di ciascun anno, e furono di trenta soldi nel 1789. Son essi destinati a pagare le pensioni dei curati e dei vicarii, il soldo della guardia per la pubblica sicurezza, le spese di polizia, il prezzo degli schiavi condannati all'ultimo supplizio. I *marguilliers,* collettori di questa capitazione, ricevevano il tre per cento sugl' introiti (3).

Rendite e spese della colonia francese nel 1774.

RENDITA ANNUA.

Balzelli di esportazione sulle derrate . . .	3,000,000 lire
— di capitazione sugli schiavi	400,000
Fitto delle poste, rendita effettiva	50,000
— delle macellerie	40,000
Diritto di 5 per 100 sulle pigioni delle case.	80,000
	3,570,000

(1) Pitkins' statisticks of the united states.
(2) Lettera del comitato coloniale, ecc.
(3) Memoria di La Luzerne, pag. 61 e 62.

SPESA ANNUALE.

Salari	750,000 lire
Pensioni, soldo e mantenimento delle truppe	640,000
Marina delle colonie	48,000
Fortificazioni ed artiglieria	450,000
Ospedali	350,000
Spese dei vascelli del re	100,000
Affitti delle case e degli alloggi	50,000
Forniture e spese varie	400,000
Spese straordinarie	260,000
Totalità della spesa . . .	3,048,000 (1).

Rendite e spese delle varie casse della colonia durante gli anni 1786 *e* 1787.

Rendite	21,741,534 lire
Spese	21,741,534

Ciascuna porzione de' fondi non consumati, riunita alle spese della cassa a cui appartengono, forma un esatto bilancio colle loro rendite (2).

Rendite e spese nell' anno 1788.

Rendite	13,444,854
Spese	13,444,854 (3).

Le rendite delle casse della colonia durante l'anno 1789 montavano a quattordici milioni cinquecendiecimila-

(1) Malouet, *Memorie intorno le colonie*, vol. IV, parte II, cap. 6. Le spese cagionate dalla ricostruzione di Porto Principe, che ascendono ad oltre due milioni, non sono comprese in questo stato.

(2) *Stato delle finanze di San Domingo*, di Barbé de Marbois, intendente, ecc., quadro XI. Porto Principe, 1788.

(3) *Idem*, quadro XI.

trecensettantasette lire e le spese formavano colla rendita un esatto bilancio (1).

Decreto degli 11 luglio 1811 che ingiunge ai possessori di titoli di credito di San Domingo sulla marina, di produrre nello spazio di due mesi i documenti giustificativi delle loro pretese (2).

Atto del 21 febbraro 1816 portante che le dilazioni accordate ai coloni di San Domingo ed ai loro cauzionarii dalla legge del 2 decembre 1814 sono prorogate sino alla fine della sessione del 1817.

Legge del 15 aprile 1816 che proroga la dilazione accordata ai coloni sino alla fine della sessione che si riunirà nel 1819.

1816. In forza della lettera del ministro della marina degli 8 novembre, non può essere accordato passaggio gratuito che ai coloni indigeni i quali ritornino nella colonia in cui sieno collocate le loro proprietà, agli operai che esercitano un mestiere di prima necessità, ai soldati speditì isolatamente, ed agl' individui che sembreranno ai ministri del re meritevoli dello stesso favore sia pei loro servigi, sia per altre considerazioni.

I coloni di colore sono, al paro de' proprietarii bianchi, ammissibili al favore del passaggio gratuito; ma gli uni e gli altri non devono ottenerlo se non in quanto abbiano provato il loro stato d'indigenza, e sia d'altra parte riconosciuto che abbian fatto ritorno alle loro abitazioni, dopo d'essere stati dagli eventi della rivoluzione costretti a passare in Europa (3).

(1) *Stato delle finanze della colonia di San Domingo*, del cavaliere de Poisy, commissario della marina e che forma seguito ai conti degli anni 1786, 1787 e 1788, resi da de Morbois. Stamperia regale, 1790.

(2) *Annali marittimi*, vol. I.

(3) *Idem*, anno 1816, parte I, pag. 502.

Quadro delle rendite e delle spese dall' anno 1818. *fino al* 1825.

ANNI	RENDITE	SPESE
	dollari	dollari
1818	2,646,017	2,144,291
1819	1,832,904	1,660,101
1820	2,213,440	2,030,251
1821	3,570,691	3,461,933
1822	2,826,693	2,557,228
1824	3,101,716	3,105,115
1825	2,421,592	» (1)

Antichità. Le sole antichità trovate a San Domingo sono: 1.° alcuni *fetisci*; 2.° *frammenti* di *stoviglie*; 3.° alcune *scuri indiane*. I primi rappresentano rospi grossolanamente scolpiti in pietre verdastre o quarzose. La più grande avea mezzo piede di lunghezza e tre pollici di larghezza. Nei frammenti di stoviglie si veggono varii disegni molto male lavorati. Le scuri sono in generale pietre dure e liscie di cui si servono gl' indiani per fare i loro santi ed altri lavori (2).

Storia. L' isola d' Haiti fu scoperta da Cristoforo Colombo nel primo suo viaggio (1492), nel giorno 5 decembre, dalla punta orientale dell' isola, nel porto cui chiamò *Puerto de San Nicolao* o Porto San Nicola, in onore di questo santo. Alcuni giorni appresso scoprì la piccola isola cui chiamò *Isla de la Tortuga* ovvero la Tartaruga, a motivo della sua forma; e nel giorno 7 entrò in un porto a cui diede il nome di *Puerto della Concepcion* o Porto della Concezione (3). Dirigendosi poscia verso le miniere di

(1) *Notes en Hayti*, by M. Mackenzie, vol. II, pag. 192.
(2) Saggio sulla storia di San Domingo, cap. 7.
(3) Chiamato poscia dai francesi *Port à l' Ecu* (Porto Scudo) e dagli spagnuoli *Puerto Escudo*.

Cibao, scoperse un porto cui chiamò *Valle del Paraiso,* Valparaiso (1) e nel giorno 20 quello di *Santo Tomas* (2) o San Tommaso (3) e nel 26 la grande baia di *Caracol* del Limazon.

Allorchè fu scoperta Haiti era governata da cinque principali cacichi o re, ciascuno de' quali possedeva un distretto o reame. Quello di *Magua,* o regno della pianura (4), abbracciava un' estensione di trenta leghe di lunghezza e di sei nella maggiore sua larghezza (5). Il cacico di questo distretto si chiamava *Guarionex.*

Il secondo regno, quello di Marien ove regnava *Guacanagari,* comprendeva la parte settentrionale della Vega Real, situata tra l' estremità occidentale dell' isola ove trovasi il capo Nicola ed il fiume Yaque o Monte Christi.

Il terzo regno era quello di *Maguana,* che comprendeva la provincia di *Cibao* irrigata dall'Artibonite. *Caonabo* che colà governava era caraibo d' origine e dimorava nel borgo di *Maguana,* ove gli spagnuoli costrussero una città col nome di *San Giovanni di Maguana,* la quale però non sussistette lungamente.

Il quarto regno, quello di *Xaragua,* s' ebbe il nome, ovvero lo diede, da un vasto lago situato in quella parte dell' isola. Questo cantone abbracciava tutta la costa occidentale ed una porzione di quella meridionale. Il cacico si chiamava *Behechio.*

Higuey, il quinto regno, occupava tutta la porzione orientale dell' isola situata tra i fiumi Yaque ed Ozama. Quel distretto avea a sovrano il cacico *Cayacoa.*

1493. Nel 2 gennaro avendo l' ammiraglio risolto di ritornare in Ispagna, lasciò nella provincia del cacico Guacanagari una colonia composta di trentanove individui e

(1) Oggidì Porto della Pace.

(2) Dappoi chiamato *Bahia de Acul* o baia d' Acul.

(3) A cagione della festa di quel santo. È questo, dice l' ammiraglio, il miglior porto del mondo; ei lo chiamò *mare* a motivo della sua estensione (*puerto de la mar de Santo Tomas*). Veggasi *Colleccion de los viages y descubrimientos*, ecc., di don de Navarrete, vol. I, *primer viage de Colon.* Madrid, 1825.

(4) Chiamata poscia *Vega Real,* o pianura del *capo Francese.*

(5) Veggasi l' articolo *Suolo.*

fece per loro sicurezza innalzare un forte dando a questo stabilimento il nome di *Villa de la Navidad,* città della Natività (1), affidandone il governo a'suoi luogotenenti Diego de Arana, Pedro Guttierez e Rodrigo Escovedo (2).

8 gennaro. L'ammiraglio, costeggiando la spiaggia ad una buona lega all'ovest di Monte Christi, scoperse la foce di un gran fiume che recava molt'oro ed a cui diede il nome di *Rio del Oro* o Fiume d'Oro (3). Nel 10 giunse l'ammiraglio allo sbocco di un altro fiume quale chiamò *Rio de Gracia* (4), e nel giorno successivo giunse ad un capo, alla distanza di quattro leghe, cui nomò *Belprado* o Belprato, e più lunge ad un altro, cui intitolò *Cabo del Angel,* Capo dell'Angelo; e si trovò poscia dappresso ad un elevato monte che prese il nome di *Monte de Plata* (5) ed il porto alla base quello di *Puerto de Plata* o Porto d'Argento (6). Riconobbe più innanzi la *Punta del Hierro* o Punta del Ferro, a tre leghe dall'Angelo (7), ed una lega più in là la *Punta Seca* o Punta Secca (8); cinque leghe più lunge il capo *Redondo* (9) o Rotondo, e verso l'est il *Cabo Frances* o capo Francese in vicinanza ad un grande promontorio (10).

Continuando il suo viaggio, l'ammiraglio osservò alla distanza d'una lega il capo del *Buen Tiempo* o Bel Tempo e ad una buona lega più lunge quello del *Cabo Tajado,* o capo dirupato. Nel giorno 12 scoperse la terra verso

(1) Così chiamata a cagione del suo arrivo in quel porto nel giorno di Natale. Questa colonia fu fondata in vicinanza al porto di *Guarico* o città del capo, a dieci leghe da un monte elevato, cui l'ammiraglio avea chiamato Monte Christi. Dopo la di lui partenza, tutta quella colonia perì sotto i colpi degl'indiani.

(2) *Coleccion de los Viages,* ecc., *primer viage de Colon.*

(3) È questo il Yaque o Santiago, ad otto leghe dalla città di Navidad.

(4) *Chuzona Chico,* a tre leghe e mezzo da Puerto de Plata, o Porto d'Argento.

(5) O *monte d'argento* a motivo del suo colore.

(6) Porto di Santiago.

(7) Punta *Macuris.*

(8) Punta *Sesua, Seyva* o *Sesera.*

(9) Capo della Rocca.

(10) *Bahia Escocesa* ovvero baia Scozzese.

il sud (1) e diede al capo il nome di *Cabo de Padre e Hijo* ovvero capo del Padre e del Figlio, a cagione di due punte dirupate, l'una più grande dell'altra (2). Progredendo il suo cammino verso l'est, osservò alcune rupi che formavano un pico bellissimo ed elevatissimo, cui nomò Cabo del *Inamorado*, ovvero capo dell'Innamorato (3). Trovossi allora alla distanza di trentadue miglia (italiane) da un comodo porto a cui diede il nome di *Puerto Sacro* ovvero porto Sacro (4). A dodici miglia all'est del capo Inamorado ne scoperse un altro (5) più rotondo e più elevato, in vicinanza al quale eravi una vasta baia (6) dell'estensione di tre leghe, nel cui mezzo giaceva una piccolissima isola (7).

Nel 16 gennaro l'ammiraglio soffermossi ad un golfo cui chiamò *golfo de las Flechas* (8), golfo delle Freccie, per recarsi nell'isola di *Carib* (9), abitata da un popolo ch'era il terrore di tutti quelli delle altre isole. Partendo dall'isola Spagnuola (*Isla Espanola*), del capo ch'ei chiamò *San Theramo* (10), ritornò in Ispagna ove giunse nel 4 marzo (11).

1493. In un secondo viaggio l'ammiraglio prese terra nel 22 novembre all'isola Espanola, e tra quest'isola e quella di Boriquen ne scoperse un'altra (12) che non era molto grande, ed approdò alla costa d'Espanola, ove rinvenne una terra (13) bassa ed unita. Costeggiando la spiaggia, giunse ad un *porto* chiamato *Monte Christi*, in vicinanza al quale eravi un fiume che somministrava acqua eccellente (14); questo porto era lontano soltanto sette leghe dalla

(1) La penisola di *Samana*.
(2) L'isola *Yazual*.
(3) Il capo *Cabron*.
(4) Il porto *Yagueron*.
(5) Il capo *Samana*.
(6) La baia di *Samana*.
(7) *Caies de Levantados*.
(8) La baia di Samana ovvero la foce del fiume Yuna.
(9) *Puerto Rico* o Porto Ricco.
(10) Il capo Samana, alla punta orientale della penisola dello stesso nome.
(11) Veggasi *Coleccion de los viages*, ecc., *primer viage de Colon*.
(12) La *Mona y Monita*.
(13) *Cap del Enganno*.
(14) Il fiume Santiago.

città di Navidad. Alcuni spagnuoli della spedizione, che erano sbarcati per esaminare il paese, rinvennero colà quattro corpi morti che aveano la barba. L'ammiraglio recossi nel 27 novembre al porto della Natività, ove apprese che questa città era stata abbruciata o demolita.

Afflitto l'ammiraglio della perdita della colonia, risalì la costa e rinvenne un ottimo *porto*, in vicinanza ad un fiume la cui acqua era eccellente, ed ove fondò una novella colonia di millecinquecento uomini, od una città col nome di *Marta* (1), difesa da un lato da un burrone di rupe scoscesa e dall'altro da una folta foresta (2).

1495, 24 marzo. Dopo la sconfitta data dall' ammiraglio Colombo ai naturali, in numero di centomila nella *Vega Real* o Campagna Regale, essi caddero sotto il dominio degli spagnuoli a'quali dopo l'età di quattordici anni erano costretti di pagare un tributo. Quelli che abitavano la Campagna Regale, la provincia di Cibao ed i luoghi vicini alle miniere, doveano fornire ciascheduno ogni tre mesi una piccola misura d'oro, e gli altri venticinque libbre di cotone, eccettuato il re Manicatix che doveva pure recare ogni mese mezza misura d'oro del valore di circa cencinquanta *pesos* o scudi. Guarinoex re della *Vega* propose di far seminare frumento dall'Isabella sino a Santo Domingo, ovvero dall' uno all' altro mare per la distanza di cinquantacinque leghe, purchè non si esigesse l'oro cui i di lui vassalli non sapevano raccogliere (3).

Allo scopo di domare gl' indiani indipendenti, l'ammiraglio e l'adelantado di lui padre gl'inseguivano ovunque accompagnati da un sacerdote per confessarli prima di farli appiccare. Impiegavano gli spagnuoli questo mezzo crudele per intimorire gl'indiani e per costringerli a pagare i tributi destinati a coprire le spese della spedi-

(1) Essa prese poscia il nome d' *Isabella* in onore della regina di Castiglia. Nel 1496 questa città, situata dieci leghe all'est di Monte Christi, fu trasferita cinquanta leghe più lunge dall'altro lato dell'isola, da Bartolommeo Colombo, che le diede il nome di *Santo Domingo*.

(2) Veggasi *Coleccion de los viages*, ecc., *segundo viage de Colon*. — Errera, dec. I, lib II, cap. 10.

(3) Errera, dec. I, lib. II, cap. 17.

zione (1), e non tardarono così a conquistare una porzione dell' isola ed a costringere i vinti a diventare vassalli e tributarii degli officiali del re, dei soldati e dei coloni.

1495. Prima di abbandonare l' isola per ritornare in Ispagna, fece Cristoforo Colombo erigere varie fortezze per proteggere gli spagnuoli, cioè: 1.° la *Magdalena*, chiamata dai naturali *Macorix*, nella Campagna Regale e nella terra del cacico *Guanacoel*, a tre in quattro leghe dal luogo ove fu dappoi eretta la città di Santiago; l'alcalde Luigi de Arriaga fu lasciato luogotenente di questa fortezza; 2.° *Santa Catalina*, di cui fu nominato governatore Ernando Navarro; 3.° *Esperanza*, situata sulle sponde del fiume Yaqui dal lato di Cibao; 4.° la *Concepcion* (2), situata nella *Vega Real* e nel regno di Guarinoex ove Colombo mise a governatore Giovanni de Aiala (3).

1496. Giusta gli ordini regii per l'amministrazione d'Ispaniola dovevano colà esservi perennemente trecentrenta individui a spese del governo, cioè: quaranta cavalieri, cento fanti, trenta soldati di marina, altrettanti marinieri, venti orefici, cinquanta lavoratori, venti artigiami e trenta femmine. Ciascuno dovea ricevere sessanta *maravedis* (da due danari) al mese, una *hanega* di frumento (4) e dodici maravedis al giorno pei viveri. Doveano pure essere colà tradotti religiosi per amministrar i sacramenti e convertire gl'indiani, medici, speciali, chirurghi e musici per divertire il popolo. L'ammiraglio ebbe il permesso di portare il numero degl'individui a cinquecento a condizione di mantenerli con altri fondi diversi da quelli delle loro altezze, e gli venne ingiunto d'incoraggiare l'agricoltura e l'educazione degli animali domestici.

Cristoforo Colombo rientrò a Cadice agli 11 di giugno 1496.

(1) Errera, dec. I, lib. IV, cap. 7.

(2) Questo forte fu il principio della città della *Concepcion de la Vega*, la quale ott'anni dopo diventò importantissima a motivo delle miniere di Cibao, il di cui prodotto montava talvolta a duecentoquarantamila scudi d'oro.

(3) Errera, dec. I, lib. II, cap. 18.

(4) La *hanega* contiene quattromilatrecentoventidue pollici cubici spagnuoli e tre quarti.

I re accordarono il permesso di passare nell'Indie a tutti quelli che lo avessero voluto, ma a proprie spese e senza godere di alcun soldo. Essi doveano avere soltanto il terzo di tutto l'oro che avessero raccolto nei luoghi di cui non fosse stato preso possesso in nome regio.

Giusta la domanda di Cristoforo Colombo (22 giugno), i malfattori di ambi i sessi detenuti nelle carceri furono graziati a condizione di servire alcuni anni nell' isola Ispaniola, eccettuati quelli che fossero colpevoli di eresia, di lesa maestà, di sodomia, ecc.; e l'ammiraglio ebbe la facoltà di accordare terre a tutti quelli che colà si recassero a stabilirsi.

Sul principiare di luglio, tre navigli spediti dall' ammiraglio da Cadice giunsero ad Isabella con grande giubilo de' castigliani che cominciavano a difettare di viveri. Bartolomeo Colombo rinviò gli stessi navigli in Castiglia con trecento indiani schiavi a bordo, e dopo la loro partenza si recò alla foce del fiume Ozama, ove eresse una fortezza di terra e gettò le fondamenta della città di *Santo Domingo* sulla sponda orientale dell'Ozama; e chiamolla così perchè vi giunse il giorno della festa di quel santo, oppure in giornata di domenica, o finalmente in onore di suo padre che si chiamava *Domingo*. L'ammiraglio chiamò però sempre questa città col nome d' *Isabella Nueva*, o *Nueva Isabella* (1).

Nel mese di luglio 1502 un uragano distrusse questa città, e don Nicola de Ovando la trasportò due anni dopo (1504) sulla sponda occidentale dell'Ozama ove fece costruire un forte.

L'udienza regale fu colà instituita nel 1511; nel 1547 fu eretta in arcivescovato. La cattedrale cominciata nel 1512 fu terminata soltanto nel 1640. Nel 1586 la città fu saccheggiata da Francesco Drake (2).

Nel 1528 furono dati dall' erario regio settecento *pesos* d'oro per fondare l'ospitale.

Nel 1665 Santo Domingo era composta di cinquecento case. Negli anni 1684 e 1691 fu in parte distrutta da

(1) Errera, dec. I, lib. II, cap. 10. — Oviedo, lib. II, cap. 13.
(2) Veggasi quest' anno.

terremoti; nel 1788 la popolazione di questa città era di venticinquemila individui (1).

Nel 1810 era soltanto di circa ventimila.

Nel 1824 la popolazione del circondario di questa città montò, giusta il censimento, a ventimilasettantasei individui.

Santo Domingo è situata a circa settanta leghe da Porto Principe ed a novanta dal Capo, a 18° 28' 40'' di latitudine e 72° 19' 52'' di longitudine ovest da Parigi (2).

1498. Cristoforo Colombo ritornò ancora a San Domingo durante il terzo suo viaggio. Avendo la corte di Spagna risolto di togliergli il governo dell'isola, gli diede a successore Francesco de Bovadilla (3) che mise con due navigli alla vela verso la fine di giugno 1500 e giunse al suo destino nel 23 agosto seguente. Questo commendatore dell'ordine di Calatrava fece arrestare l'ammiraglio ed i di lui fratelli e spedilli carichi di ferri in Ispagna (4).

1501. *Fondazione* della città della *Concepcion de la Vega* nella pianura della Vega Real, venti leghe al nord-est da Santo Domingo per opera dell'ammiraglio don Cristoforo Colombo.

Nel 1508 questa città ricevette per istemma uno scudo azzurro con sovrapposto un castello d'argento sormontato da un altro scudo azzurro con una corona della Madonna e due stelle d'oro.

Nel 1511 il pontefice Giulio II vi fondò un vescovato che fu nel 1627 riunito a Santo Domingo. Essendo La Vega andata in decadenza, Carlo V incoraggiò per a colà l'emigrazione, come pure per a Santo Domingo, promettendo il passaggio gratuito e la facoltà di avere sei schiavi per ogni bianco invece di uno solo.

Nel 1564 questa città, situata sulla sponda sinistra del fiume Camou, fu rovesciata da un terremoto, e venne tras-

(1) Valverde cap. 16.

(2) *Cognizione dei tempi* del 1836.

(3) Mediante patente rilasciata da Madrid nel 21 maggio 1499.

(4) Veggansi *Viaggi di Cristoforo Colombo* nel vol. IX della terza parte di quest'opera.

ferita sulla sponda destra dello stesso fiume due leghe al sud-sud-est dell'antica e quarantadue da Santo Domingo.

Nel 1724 non vi si contavano che novanta case. Nel 1785 la popolazione ascendeva ad ottomila individui (1). Nel 1824 il circondario comprendeva, giusta il censimento, soltanto seimilaquattrocensettantotto individui.

1501. *Fondazione* della terza città di Santo Domingo che prese il nome di *Bonao*, dal cacico di quel luogo. Questa città giaceva a venti miglia da quella di Santo Domingo ed a dieci dalla Vega.

Nel 1508 ebbe per istemma uno scudo d'argento sormontato da spiche d'oro col gambo verde (2).

Nel 1606 Bonao era già abbandonata; ma fu poscia rifabbricata, giacchè nel 1629 se ne fa ancora parola.

1502. *Regolamento per le nuove città*. Giusta una convenzione fatta tra il governatore generale e Luigi Arriaga, questi si obbligò di erigere quattro borgate composte di dugento famiglie alle seguenti condizioni: 1.° queste famiglie saranno trasportate al luogo di loro destino a spese del re; 2.° ciascheduna riceverà un'estensione di terreno sufficiente per tutti i suoi bisogni, pagando le decime e le primizie; 3.° i nuovi abitanti non saranno soggetti ad alcuna gabella od imposizione per cinqu'anni, ad eccezione di ciò che appartiene al sovrano, cioè: legno di Brasile, miniere, saline e porti di mare; 4.° non potranno gli abitanti acquistare nè cambiare l'oro cogl'indiani; e commerciando con essi pagheranno all'erario regio il terzo del prodotto di quel traffico, ad eccezione delle provvigioni da bocca; 5.° i minatori che lavorano nelle miniere a loro spese avranno la metà dell'oro che raccoglieranno, insieme al montare delle loro spese; ed in caso di nuova scoperta d'oro o di perle, essi ne avranno la metà, ed il quinto soltanto delle altre merci; 6.° gli abitanti non riceveranno nè mori, nè ebrei, nè banditi nelle dette città; saranno sempre pronti ad eseguire gli ordini del governo, e quelli

(1) Valverde, cap. 16.
(2) Errera, dec. I, lib. IV, cap. 9, e lib. VII, cap. 2.

che vorranno ritornare in Castiglia prima del volgere di cinque anni, non potranno alienare verun articolo dei magazzini del re che fosse stato ad essi pel loro stabilimento affidato.

Questi regolamenti servirono di base per la fondazione delle nuove città, quantunque Arriaga non fosse riuscito a raccogliere il convenuto numero di famiglie (1).

1502. A Bovadilla fu sostituito il grande commendatore d'Alcantara don Nicola d'Ovando, il quale imbarcatosi nel 13 febbraro a San Lucar giunse a Santo Domingo nel 15 aprile 1502 con trentadue vele, conducendo un buon nerbo di truppe e dugento uomini per istabilirsi nell'isola e fondarvi quattro villaggi ciascuno di cinquanta individui.

Giusta le istruzioni del re, Ovando era autorizzato ad obbligare ciascun cacico a fornire un determinato numero d'indiani per lavorare nelle miniere e nei campi in qualità d'individui liberi e non come schiavi, pagando loro una giornaliera mercede.

Profittò il governatore di quest'ordine per istabilire i *repartimientos* o divisioni nelle Indie, dando a ciaschedun castigliano un determinato numero d'indiani con un diploma contenente queste parole: « Io vi raccomando *tanti* indiani dipendenti dal *tale* cacico: voi insegnerete loro i dogmi della nostra santa fede cattolica, 1502 (2). »

Fondazione della città di Puerto de Plata, o Porto Plata ad opera di Nicola d'Ovando, alla distanza di quasi quaranta leghe da Santo Domingo, di sedici dalla Concepcion, di dieci dalla Gran Vega e di dieci in dodici dalle miniere di Cibao. Questo porto ch'era stato scoperto da Cristoforo Colombo nel primo suo viaggio sembrava ad Ovando preferibile a quello di Santiago pei navigli di Castiglia, e la città dovea servire per proteggere gli abitanti contra gl'indiani ch'erano da quel lato assai numerosi (3).

(1) Errera, dec. I, lib. V, cap. 3.
(2) Errera, dec. I, lib. V, cap. 11.
(3) Errera, *Descripcion de las Indias*, ecc., pag. 7, e dec. I, lib. V, cap. 4. e lib. VII, cap. 2.

Il Porto la Plata era florido sul principiare del decimosesto secolo; ma essendosi dedicata al contrabbando, la città venne nel 1606 trasferita nell'interno e riunita a quella di Monte Christi per formare la città di Monte di Plata. Più tardi il porto di Plata fu ristabilito.

Nel 1824 la popolazione del circondario di questa città montava, giusta il censimento, a diecimilaseicentoventidue individui.

1502. *Fondazione della città* detta *la villa del Ceybo* o *Seibo*, venti leghe all'est da Santo Domingo, in vicinanza all'isola della Saona, ad opera di Giovanni d'Esquevel, giusta le istruzioni di Nicola d'Ovando.

Questa città, chiamata pure da alcuni autori *Zeibo*, era, nel 1724, composta di centottanta case (1).

1503. Tosto dopo la divisione degl'indiani fatta da Nicola d'Ovando, questi tralasciarono di seminare, ed i castigliani difettando di viveri furono ridotti a nutrirsi di alimenti pericolosi. D'altro canto abbandonandosi ai piaceri del senso colle indiane, contrassero una malattia spaventevole e pericolosa (la malattia venerea) di cui molti morivano a guisa di arrabbiati. Avendo però un'indiana moglie di un castigliano fatto conoscere la virtù del legno di *gaiac* (2), furono dall'uso di questo rimedio assai sollevati.

Erano gli spagnuoli tormentati in pari tempo dagli insetti *niguas* (3), chiamati da essi *sabundijas*, che si ficcavano tra carne e pelle, nelle dita dei piedi, donde non si potevano strappare che col ferro o col fuoco. Un altro supplizio era quello dei *mosquitos* (4), chiamati *acudias*, che formicolavano nell'isola.

Gli spagnuoli appresero dagl'indiani a mangiare la carne del *manati* (5), il quale ha il sapore del vitello

(1) Charlevoix.

(2) *Guaiacuru* (L.) o *lignum vitae*, grand'albero il cui legno è sudorifero.

(3) Specie d'*acarus*.

(4) Mosquiti o *marangouini*.

(5) Il lamantino americano (*manatus americanus*, Cuvier), chiamato *bue, vacca, vitello marino*, perchè mangia l'erba al paro de' ruminanti, e

e quella della lucertola, cui essi trovano buona e saporita (1).

1503. Ovando eresse in quell'epoca una fonderia alla distanza di una lega dalle miniere di San Cristoforo ed accordò ai religiosi di San Francesco il permesso d' instituire due monasteri del loro ordine, l'uno a Santo Domingo e l'altro alla Vega, ove insegnavano ai giovani indiani a leggere ed a scrivere, non che i principali articoli della fede.

Impedì Ovando l'introduzione degli schiavi negri che corrompevano gl' indiani, e che non si potevan giammai contentare, e scrisse acciocchè non fosse inviato più alcuno nell'isola, ove non eranvi sufficienti mezzi di sussistenza per quelli diggià stabiliti.

Allo scopo di meglio convertire gl' indiani, il re comandò a Nicola d'Ovando di riunirli in villaggi sotto la protezione di un individuo probo ed illuminato, di non farli più servire se non che di loro propria volontà; di far costruire in ciaschedun villaggio una chiesa ed una casa in cui un sacerdote ragunasse i fanciulli due volte al giorno per istruirli nella dottrina cristiana ed insegnasse loro a leggere ed a scrivere, e tenesse un registro di tutti i battesimi. Fu pure ordinato al governatore di costruire ospedali ed una casa di *contrattazione* o *magazzino* per rinchiudervi le mercanzie destinate per la corona.

Nicola d'Ovando, temendo l' influenza d' *Anacoana* sorella di *Bohechio* che governava nella provincia di Xaragua a settanta leghe da Santo Domingo, risolvette di recarsi colà, e messosi in cammino con trecento uomini di fanteria e settanta cavalieri, fu al di lui arrivo bene accolto da questa principessa che gli si fece incontro, accompagnata da trecento signori cantando e danzando giusta il loro costume. Fece essa alloggiare questo gran comandante in una delle principali case e le sue genti in altre vicine, e fece loro recare gran copia di cacciagione e di pesce. Nella domenica dopo il pranzo, essendosi Ovando assicurato delle ostili intenzioni dei cacichi, invitolli a recarsi

pesce femmina, femmina di mare, a cagione di due mammelle collocate sul petto della femmina

(1) Errera, dec. I, lib. V, cap. 11.

a parlamento appo lui, e quando furono ragunati fece circondare la casa dalla cavalleria e dalla fanteria, e ad un dato segnale furono catturati, stretti di lacci ed abbruciati vivi, ad eccezione di Anacoana cui fece impiccare. Molti indiani, spaventati da quest' orribile spettacolo, fuggirono co' loro canotti nell' isola *Guanabo*, ad otto leghe di distanza; ed altri, sotto la condotta del loro capo *Guavrocuya* cugino d'Anacoana, si ritirarono nei monti di *Baoruco* in vicinanza al mare dal lato del sud (1).

1503. Fondazione della città di *Puerto Real* o *Porto Regale*, ad opera di Rodrigo Mexia. Essa ebbe nel 1508 a stemma uno scudo di azzurro marezzato e sormontato da un naviglio d'oro (2).

1503. Fondazione della città di *Albor Gordo* (3).

1503. Fondazione della città di *San Juan de Maguana* (4), ad opera di Diego Velasquez, nel mezzo della isola ove regnava Coanabo, tra i due fiumi Neyba ed Yaqui, sulle sponde dell' ultimo, alla distanza di trenta leghe da Xaragua ed altrettante da Santo Domingo.

Maguana era uno de' cinque regni dell' isola all' epoca della sua scoperta. Nel 1508 questa città ottenne per istemma uno scudo d'argento con un'aquila tenente un libro orlato d'oro e con impressevi cinque stelle sanguigne.

Nel 1606 gli abitanti furono trasferiti in un luogo situato alla distanza di circa trecento tese dalla Neyba. Nel 1785 la popolazione di San Juan montava a quattromilacinquecento individui (5).

1503. Fondazione della città di *Larez de Guaba* (6)

(1) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4.

(2) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4. *Villas que poblo Diego Velasquez*. Nel 1806 questa città era già abbandonata.

(3) Errera, dec. I, lib. cap. 10.

(4) Errera; dec. I, lib. VI, cap. 4.

(5) Valverde, cap. 16.

(6) Dai vocaboli indiani *Guaba* e *Larez* di cui Ovando avea ottenuto la commenda.

o *Guahaba*, ad opera di Rodrigo Mexia, a' piedi ed al sud della prima catena di monti e non lungi dalle miniere di Cibao (1).

Nel 1508 ebbe a stemma uno scudo d'oro orlato d'argento. Dopo la decadenza della colonia, di cui abbiamo già parlato, questa città fu annientata.

1503. *Città d' Azua.* Lo stesso comandante Velasquez eresse a quattordici leghe dalla Zabana, un' altra città che prese il nome di *Azua di Compostella*; essendo il primo nome quello del porto vicino ov' esisteva una borgata indiana e l'altro quello di un commendatore di Galizia, Gallego dell' ordine di San Jacopo di Compostella ch' era colà stato innanzi alla fondazione della città.

Azua ebbe a stemma nel 1508 uno scudo azzurro con stelle d'argento nella parte superiore, e listato d'argento e d'azzurro nell' inferiore (2).

Essendo stata Azua saccheggiata dai corsari francesi, avea dopo l' anno 1543 perduto gran parte della sua popolazione. Nel 1592 ai 15 di aprile, Azua fu assalita dall' inglese Cristoforo Newport e dovette riscattarsi.

Nel 1785 Azua racchiudeva una popolazione di oltre a tre mila individui (3).

1503. Fondazione della città di *Salvatierra de la Zabana* o *Terra salva della Savana*, nella provincia di Haniguayagua, ad opera di Diego Velasquez. In lingua indiana *Zabana* significa pianura. Tre anni dopo essa fu abbandonata (4).

Nello stesso anno 1503 Velasquez popolò il porto cui l'ammiraglio avea nomato *Puerto del Brasil* o *Porto del Brasile*, e conosciuto col nome indiano di *Yaquimo*. Colà Alonzo d'Ojeda si gettò nel mare coi ferri ai piedi. Questo porto fu poscia dai francesi chiamato *Aquin* (5).

(1) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4, e lib. II, cap. 3.
(2) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4.
(3) Valverde, cap. 16.
(4) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4, e lib. VII, cap. 2.
(5) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4, e lib. VII, cap. 1.

1503. Erezione della città di *Santiago* o *San Jacopo* sulla sponda destra del fiume Yaqui, al sud di Puerto de Plata che n'è l'*embarcadero*, in una fertile pianura, a quattordici leghe dal mare ed a dieci dalla città della Vega (1).

Nel 1659 questa città fu saccheggiata dai francesi filibustieri dell'isola della Tartaruga. Nel 1667 fu di nuovo assalita da quattrocento individui della stessa nazione e gli abitanti pagarono per riscatto la somma di venticinquemila piastre *gourdes*. Nel 1689 fu un'altra volta assalita da mille soldati francesi sotto gli ordini di de Cussy. Nel 1705 Santiago era composta di seicento case e d'una popolazione di ventiseimila individui (2).

1503. Fondazione della città di *Yaquimo*, nel porto dello stesso nome ch'era stato scoperto da Cristoforo Colombo nel 1498. Questa città giace a quindici leghe dall'isola Beata ed a venticinque da Santo Domingo (3).

1504. Fondazione della città di *Vera Paz* o della *Vera Pace* ad opera di Rodrigo Mexia de Trillo, giusta le istruzioni del gran commendatore Ovando.

Questa città, situata dapprima in vicinanza al lago Xaragua, a due leghe dal mare, fu in progresso a questo ravvicinata ed ottenne il nome di *Santa Maria del Puerto*. I naturali dell'isola davano a quel luogo il nome di *Yaguana*, di cui i francesi hanno formato *Leogane*, discosta settanta leghe dalla capitale.

Nel 1508 il re diede per stemma alla città di *Vera Paz* uno scudo avente nella parte superiore una colomba d'argento che tiene nel becco un ramo verde posato sur un arco-baleno di varii colori, e nella inferiore una pace (4).

Racconta Oviedo che, compiuta, dopo una campagna di sei mesi, la conquista di quel paese, Velasquez, per

(1) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 10.
(2) Valverde, cap. 16.
(3) Errera, dec. I, lib. III, cap. 12.
(4) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 4, e lib. VII, cap. 2.
Oviedo, lib. III, cap. 12.

conservare la memoria di quest'avvenimento, gettò le fondamenta di *Santa Maria de la Vera Paz* nel mese di febbraro 1504.

Nel 1543 questa città fu saccheggiata ed abbruciata da un naviglio francese, e nel 15 aprile 1592 il capitano inglese Cristoforo Newport venne ad assalirla con una squadra composta di tre vascelli e riuscì ad abbruciarla interamente: essa era allora composta di cencinquanta case.

Nel 1606 gli abitanti di questa città furono trasportati a Bayaguana (1).

1504. La città di *Hinche*, conosciuta dapprima col nome di *Gohave* ovvero di *Novella Gohave*, era già considerevole nel 1504, cioè dodici anni dopo la scoperta dell'isola. Essa giace al confluente del fiume Guyamuco colla Samana, a circa dodici leghe da San Rafaele, venticinque dal capo Francese e sessantaquattro da Santo Domingo (2).

Nel 1724 *Hinche* conteneva centoventi case. Nel 1785 si noveravano nella sua parocchia oltre a dodicimila individui, compresi gli aggregati di *San Rafaele, San Miguele* e gli *Oratorios* (3).

Hinche era la residenza del comandante della porzione occidentale della colonia spagnuola.

1504. Fondazione della città di *Buenaventura* sulle sponde del Jayna, otto leghe al nord di Santo Domingo, ad opera del commendatore Nicola d' Ovando.

Nel 1508 questa città ricevette a stemma uno scudo verde con un sole d'oro ch'esce dalle nubi dalle quali cade nna pioggia d'oro. Nel 1606 questa città fu abbandonata (4).

1503-1504. *Rivolta degl' indiani*. I cacichi della provincia di *Guahaba* situata verso il nord si sollevarono

(1) Veggasi quest'anno.

(2) Saint-Mery, Descrizione della parte spagnuola, ecc., vol. I, pag. 260-261.

(3) Valverde, cap. 16.

(4) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 10, e lib. VII, cap. 2.

unitamente a quei di *Hanyguayaga* che trovasi più all' ovest. Ovando spedì contr'essi Diego Velasquez e Rodrigo Mexia de Brillo, e gl'indiani combatterono qualche tempo contra il primo, il quale però, giunto ad impadronirsi del cacico di quest'ultima provincia, mise fine alla guerra; essendo in pari tempo anche l'altro officiale riuscito contra quelli ne'quali si abbattè, e per cui non opposero più resistenza.

1504. I castigliani d'Higuey, in virtù di un accordo fatto da Giovanni d'Esquibel, vivevano in pace coi naturali di questa provincia, ma questi ultimi furono però molestati da nuovi soldati che si trovavano in una fortezza sotto la condotta del capitano Villaman. Quest'officiale voleva, contra le condizioni del trattato, recare il frumento proveniente del loro lavoro a Santo Domingo, e non essendo ascoltate le loro lagnanze si sollevarono, ed impadronitisi della fortezza ne uccisero tutti i soldati ad eccezione di un solo, che potè fuggire e recare la novella di questa sconfitta. Ovando ragunò allora quattrocento uomini che marciarono, sotto il comando di Giovanni d'Esquibel contra gl'indiani sollevati. Giunto in vicinanza d'Higuey quest'officiale scoprì alcuni fuochi che gl'indiani in numero di duemila aveano acceso per darsi avviso del di lui arrivo. I loro villaggi erano situati sui monti, ed aveano collocato i vecchi, le femmine ed i fanciulli ne'luoghi i più rimoti. I castigliani furono assaliti dai guerrieri, i quali, non potendo resistere ai colpi di arbalete, di spingarde, di balestre e di spade, si ritrassero nei boschi e nei monti. Il principale cacico *Cotubanama*, ch'era passato colla moglie e coi figli nella piccola isola di *Saona* a trenta leghe da Santo Domingo, venne fatto colà prigioniero e condotto a Santo Domingo ove d'ordine di Nicola d'Ovando fu impiccato. Dopo la di lui morte, gli abitanti dell'isola non opposero più alcuna resistenza.

1504. Varii capi spagnuoli che comandavano nelle Indie, avanzarono alla corte lagnanze circa gl'indiani cui chiamavano *cannibali* (1) od *antropofagi*, ed i quali non

(1) Nella lingua degl'indiani, il vocabolo *cannibale* significa *uomo valoroso*. Errera, *Descripcion de las Indias*, ecc., pag. 11.

solamente uccidevano i cristiani, ma benanche quelli fra gl'indiani che si trovavano al servigio di quest'ultimi. La regina Isabella accordò quindi una patente o permesso generale a tutti gli spagnuoli d'impadronirsi di quei cannibali nel caso in cui opponessero qualche resistenza e di venderli a loro profitto affinchè potessero essere più facilmente convertiti.

1504. Erezione del borgo di *Banica* o *Banique*, ad opera di Diego Velasquez, in una deliziosa pianura circondata di boschi, sulla sponda sinistra dell'Artibonite, ad otto piccole leghe da Hinche. Furono colà instituiti due eremitaggi chiamati *Forfan* o *Cavaliere* e *Pedro Corto* o *Pietro il Piccolo* (1).

Nel 1785 la parocchia di Banica, compresi i detti eremitaggi, conteneva settemila individui (2).

1504. Fondazione della città di *Salvaleon de Yguei* od *Higuey*, sulla costa la più orientale dell'isola in vicinanza al mare, ventotto leghe all'est di Santo Domingo, nella provincia d'Higuey, ad opera del capitano Giovanni d'Esquivel.

Higuey è pur conosciuta col nome di *Alta Gracia*; secondo alcuni autori essa fu fondata nel 1506; e nel 1724 era composta di sessanta piccole case (3).

1504. Lo stesso commendatore popolò di castigliani un altro villaggio in mezzo della stessa provincia, che fu chiamato *Santa Cruz de Acayazagua* (4). Eranvi allora nell'isola diecisette villaggi o borgate spagnuole (*villas de Castillanos* (5).

1505. Fondazione della città di *Cotuy* per opera di Rodrigo Mexia, giusta le istruzioni del commendatore Ovan-

(1) Saint-Mery, *Descrizione della parte francese*; ecc., vol. I, pagina. 266.
(2) Valverde, cap. 16.
(3) Charlevoix.
(4) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 10.
(5) Idem.

do. Questa città, chiamata dapprima le *Miniere* e *Mejorada* o *la Privilegiata*, è situata in vicinanza alle famose miniere di Cibao, dieci leghe all'est della Vega e due leghe al di là del fiume Yuoa. Sul principiare dell'ultimo secolo essa cootava appena cinquecento abitanti.

Nel 1785 la popolazione di questa città montava a circa quattromilacinquecento individui (1).

Gli abitanti di Cotuy furono nel 1793 trucidati dai francesi che saccheggiarono la città (2).

1506. In quest'anno eranvi nell'isola dodicimila castigliani. Ovando puniva gli spagnuoli rinviandoli in Castiglia; ma dopo l'arrivo di varii officiali della casa del re fu obbligato ad agire con minore severità, ed i cortigiani possessori di dipartimenti d'indiaoi non peosavano ad altro che ad arricchirsi, ciò che fu l'origine della perdita dell'isola.

1506. Maldonat, iocaricato degli affari della giustizia, trovandosi oppresso di lavori, domandò ad Ovando un aggiunto, e Luca Vasquez de Ayllon avvocato nativo di Toledo fu nomioato *sargente maggiore* della città della Concezione e di tutte quelle dei dintorni, cioè: Santiago, Puerto de Plata, Puerto Real e Lares de Guahaoa. Questo officiale ricevette quattrocento indiani in ricompensa di aver adempiuto a'suoi doveri (3).

1506. Giusta gli ordini del gran commendatore, Andrea de Morales abile pilota praticò un'esplorazione di tutte le coste dell'isola.

I castigliani aveano preso a concubine le più belle donoe dell'isola, colle quali i padri loro li credevano legittimamente ammogliati.

Avendo i religiosi di san Francesco, e particolarmente Antonio dei Martiri, importunato l'Ovando acciocchè impedisse queste colpevoli unioni, ordiuò questi agli spagouoli viventi in concubinato di maritarsi in un dato tempo, ciò ch'essi fecero e per amore e pei vantaggi che que-

(1) Valverde, cap. 16.
(2) Veggasi quest'anno.
(3) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 17.

ste donne, figlie di cacichi e di signori, ad essi procacciavano; ma il commendatore per rendere questi gentiluomini meno fieri e meno possenti, tolse loro gl'indiani cui tenevano in partaggio, accordando loro alcune ricompense per addolcire questa perdita.

1506. Il re diede l'ordine di scacciare dall'isola gli schiavi di Barberia ed altri individui liberati e di fresco convertiti; di non ricevere schiavi negri dal Levante che avessero visauto con mori; di scacciare tutti quelli che tenessero una vita dissipata; di non metter ad esecuzione veruna bolla, nè alcun breve apostolico che non fosse stato sanzionato dal Consiglio regale.

1508. Nel 6 decembre, privilegi e stemmi dati dal re alle città d'Ispaniola. Per l'isola uno scudo rosso con fascia d'argento e due teste di dragoni d'oro, ed agli orli *Castiglia e Leon* (1).

1508. Fino a quest'anno l'amministrazione delle finanze e della giustizia fu affidata ad officiali subordinati ai governatori-generali. Michele di Passamonte giunge nel mese di novembre in qualità di *tesoriere generale*.

Giusta un ordine regale, furono introdotti nell'isola oltre a quarantamila abitanti delle isole Lucaie, o piuttosto *Gucayos*, che si estendono dall' isola Ispaniola sino alla Florida (2).

1509. Dopo la morte di Cristoforo Colombo, il di lui figlio don Diego Colombo, nominato ammiraglio delle Indie e vicerè d'Ispaniola, sbarcò nel 10 luglio nel porto di Santo Domingo insieme alla moglie nipote del duca di Alba che conduceva seco buon numero di nobili donzelle, le quali maritatesi ai più ricchi abitanti fecero prendere nuova faccia alla colonia.

Qualche tempo dopo gli spagnuoli, a pretesto di non lasciarsi governare da uno straniero, indirizzarono lagnanze al re che tolse a Colombo il governo e lo richiamò in Ispagna.

1514. Il Consiglio del re, trovandosi in opposizione coll'ammiraglio, creò la carica di *repartidor de los Indios*

(1) Errera, dec. I, lib. VII, cap. 2.
(2) Errera, dec. I, lib. VII, cap. 2.

in favore di Rodrigo d'Albuquerque parente del dottore Zapata in allora assai accreditato alla corte. Munito di questo privilegio, rivocò tutti i dipartimenti degl'indiani che esistevano, eccettuato quelli ch'erano stati accordati direttamente dal re, ed aggiudicolli poscia a quelli che facevano offerte maggiori.

1515. L'avarizia d'Alburquerque gli suscitò tanti nemici che il dottore Zapata non potè sostenerlo nel di lui impiego, da cui fu quindi sul cominciare di quest'anno richiamato.

Il licenziato Ybarra di lui successore pretendeva di aver diritto d'immischiarsi negli affari del governo; vi si opposero gli officiali regii, ed in mezzo a questa contesa Ybarra morì improvvisamente, non senza sospetto che fosse stato avvelenato (1).

1516. Dopo il richiamo di Diego Colombo, il cardinale Francesco Ximenes che governava la Spagna spedì a San Domingo tre religiosi (2) per presiedervi, ed il licenziato Alonzo Cuaco in qualità di giudice degli affari civili e criminali (3).

Malcontento dell'amministrazione di questi tre religiosi, Ferdinando fece instituire a Santo Domingo una *corte sovrana* od *udienza regale* chiamata *rota*, composta di un presidente e di un determinato numero di uditori.

1517. *Arrivo dei padri geronimiti (padres geronimos)*. Per meglio eseguire la loro commissione, questi padri consultarono gli antichi abitanti ch'erano i più accreditati, non che i religiosi e particolarmente il licenziato Las Casas. Essi liberarono gl'indiani dall'autorità di quelli ch'erano assenti ed ordinarono agli spagnuoli che si trovavano nell'isola di trattarli bene e di affaticarsi per la loro conversione. Las Casas cercò d'indurre questi padri ad abolire i partaggi degl'indiani, ma essi vi si opposero ritenendo che liberi sarebbero i naturali meno facili da convertire. Varii di questi religiosi credevano non essere

(1) Errera, dec. I, lib. X, cap. 12.
(2) Questi religiosi furono Luigi da Figueroa, Alonzo da San Domingo e Bernardino da Manzaneda.
(3) Oviedo, lib. IV, cap. 2 e 3.

quegl'indiani uomini come gli altri, e mancare della capacità necessaria per comprendere la religione cattolica; tuttavia si affaticarono i geronimiti ardentemente per la loro istruzione, nell'atto istesso in cui si occuparono della riforma degli abusi e dell'instituzione di pubblici edifizii. Las Casas, ingannato nella sua speranza di rendere gl'indiani liberi, accusò i giudici della ruina delle isole Lucaie e dichiarolli colpevoli ed omicidi; ed attaccò pure i padri geronimiti che ottennero un ordine di scacciarlo dall'isola; ma imbarcatosi per alla Spagna innanzi all'arrivo di quest'ordine, per impedire che riuscisse appo la corte, i geronimiti spacciarono uno de' loro fra Bernardino da Manzanedo per dar informazioni sulla condizione degl'indiani.

In pari tempo il cardinale di Toledo inquisitore generale nominò i padri geronimiti inquisitori delle Indie per perseguitare tutti gli eretici e gli apostati, ed il Consiglio spedì loro un ordine di privare gli officiali regii del diritto di partaggio degl'indiani (1).

Non potendo il licenziato Las Casas far prevalere appo la corte il proprio sistema, trovò opportuno, per sollevare gl'indiani, di spedire i negri nelle isole di San Domingo, Fernandina, San Juan e Jamaica. Gli officiali della casa di Siviglia che adottarono questo progetto risolvettero di farvi passare quattromila negri, ed a quest'uopo fu accordato permesso al governatore de la Bresa, gran maestro della casa del re, il quale vendette la patente ai Genovesi pel prezzo di venticinquemila scudi.

Dopo la morte del cardinale di Toledo, il vescovo di Burgos che presiedeva al Consiglio richiamò dall'Ispaniola i padri geronimiti che aveano costrutto trenta villaggi pegl'indiani ed impiantato una grande quantità di yucca pel loro nutrimento.

Sebastiano Cabot ritornando dal Brasile giunse in vicinanza all'ingresso della rada di San Domingo, ove fu, giusta gli ordini del governatore Francesco de Tapia, ricevuto dall'artiglieria del forte, e costretto a ritirarsi (2).

(1) Errera, dec. I, lib. II. cap. 4, 5 e 6.

(2) Veggasi *Memoir of Sebastian Cabot* (by M. Middle), cap. 15; Londra, 1832.

1519. Nella *relazione intorno a quest' isola* fatta al re dall' Udienza regale si legge: « Essere il commercio d' Ispaniola di molto aumentato; i prodotti servire alla produzione di novelle colonie; le città della Buenaventura e della Mejorada possedere buone miniere, ma non già d'oro; quelle di Bonao fornire una gran copia di mais e di cassava; quelle d'Azua e di San Juan della Maguana molto zucchero; quella di Yaguana, la cassia, ecc. »

1520, 1.° novembre. Ritorno di don Diego Colombo a San Domingo, in qualità di *vicerè* e *governatore* di tutte le isole scoperte dal di lui padre.

Egli era incaricato di ridurre la tassa dell'oro dal quinto al decimo e di rivocare gli ordini dati per far servire gl'indiani soltanto volontariamente, attesochè il loro numero era stato considerevolmente diminuito dal vaiuolo.

1522. *Rivolta de' negri*. Erano già a quell'epoca introdotti molti negri per fare lo zucchero. Venti di quelli che lavoravano per l'ammiraglio, unitisi ad altri venti, si misero in rivolta, ed uccisi alcuni spagnuoli si ritrassero verso la città di Azua. L'ammiraglio, alla cima de' principali soldati dell'isola, si mise ad inseguirli, e soffermatosi il secondo giorno sulle sponde del *Nizao* per far rinfrescare le sue genti, riseppe avere i rivoltosi, alla distanza di nove leghe da quel luogo, ucciso un castigliano della casa di Melchierre de Castro cui aveano saccheggiato; avere in altro sito un negro e dodici schiavi indiani ucciso nove castigliani, ed essere loro progetto d'impadronirsi della città di Azua. Avendo de Castro domandato ed ottenuto dall'ammiraglio il permesso di recarsi ad assalirli con dieci cavalieri soltanto, li raggiunse verso lo spuntar del giorno. Armati di grossi bastoni, le cui punte erano abbruciate ed acute, si apparecchiavano i negri alla difesa, ma furono ben presto vòlti in fuga con perdita di sei uccisi e di varii feriti. Gli altri che s'erano nascosti nelle rupi furono catturati e la maggior parte impiccati dopo sei giorni (1).

(1) Errera, dec. III, lib. IV, cap. 9.

1523. *Nuovi ordini dell' imperatore per l' isola spagnuola.* 1.° Essendo gli uditori dell'udienza regale dell' isola privati del partaggio degl' indiani, i loro appuntamenti di cencinquantamila *maravedis* non bastavano per le loro spese e furono perciò aumentati del doppio; 2.° non potendo gli abitanti trasferirsi nel luogo di residenza del Consiglio supremo a cagione della distanza, fu ordinato che gli appelli dinanzi questa corte non avrebbero luogo per meno di seicento *pesi* d'oro, e che quelli per una somma minore sarebbero giudicati e definiti dall' Udienza e dalla Cancelleria dell'isola; 3.° le comuni dovevano fornire ducencinquantamila maravedis per riparare le strade; 4.° sarebbero spediti quattro religiosi per risiedere nell' isola a spese del re; 5.° gli uomini ammogliati dovevano far venire le loro mogli nel più breve tempo possibile o pagare un' ammenda; 6.° sarà nominato un precettore di grammatica che riceverà trentamila maravedis all'anno pagati dal re; 7.° il licenziato Francesco de Prado è nominato procuratore *fiscale* dell'isola (1).

1525. Essendo passati da Ispaniola in Ispagna Pedro de Cordova, Tommaso Ortiz ed altri gesuiti, presentarono colà al consiglio delle Indie un memoriale per provare non essere gl'indiani di quell'isola atti che alla schiavitù e pervennero a persuaderlo al cardinale de Loaisa grand'inquisitore e presidente del Consiglio delle Indie. In conseguenza l'imperatore, mediante ordinanza data a Madrid nel 1525, dichiarò gl' indiani schiavi. Las Casas ed alcuni religiosi domenicani presero altamente la loro difesa e perorarono la loro causa nel 1531. Rodrigo Minaia fece valere in loro favore una bolla del papa ed ottenne che per esaminare di nuovo questa questione fosse ragunato un consiglio speciale composto di dottori in diritto ed in teologia; e dietro la decisione di quest' assemblea l'imperatore pubblicò un editto contenente quaranta articoli, e col quale ordinava l' affrancazione degl' indiani.

1526. Don Ernando Colombo, abile cosmografo, fu incaricato dal re di correggere le carte delle Indie occidentali coll' assistenza di tutti i piloti.

(1) Errera, dec. III, lib. V, cap. 4.

1526. Il re ordina ai religiosi di San Domingo di far eseguire i suoi ordini per la libertà degl'indiani, d'istruirli e di non imporre ad essi un lavoro troppo pesante. Scrisse nel 14 settembre a Manuele di Rojas di Granata per indurlo a dargli informazione delle isole Ispaniola e Fernandino e specialmente della condizione degl'indiani, « con» tra i quali non si deve giammai fare la guerra, eccettuato » contra quelli riconosciuti ostili ed indomabili (1). »

23 febbraro. *Monte di don Diego Colombo* a Montalvan in Ispagna, ov'era stato richiamato (1523) per avere in parte usurpato la giurisdizione dell'udienza regale.

Essendo quasi esauste le miniere d'oro, l'isola perdette per questa circostanza una parte della sua popolazione che si recò a stabilirsi sul continente. Per impedire in progresso una simile emigrazione, fu dal Consiglio delle Indie emanato un decreto (nel 16 decembre 1526), giusta il quale era proibito agli abitanti delle quattro grandi Antille di uscirne, eccettuato il caso di conquista e di nuovo stabilimento, e sotto condizione di rimpiazzare i coloni che fossero a quest'uopo presi.

1528. Avendo un naviglio abbandonato nel 1528 San Domingo, inseguito dai caraibi fece naufragio. Due individui dell'equipaggio che pervennero a salvarsi nell'isola di *Abre el Ojo* od *Apri l'Occhio,* vissero colà otto anni nutrendosi soltanto di pesce, di radici e di ova di tartaruga, e vi si costrussero una capanna coperta di pelli di *lobos marinos* o foche (2).

Il presidente dell'Udienza regale dell'isola Ispaniola, ampliando le ordinanze del re emanate in favore degl'indiani, per ottenere la loro conversione colla dolcezza e coi buoni trattamenti, si studiava di giungere a questo risultamento e soprattutto d'impedire l'abuso di ridurre alla schiavitù i pacifici naturali, a pretesto che fossero caraibi.

Frattanto il cacico don Enrico s'era dichiarato in ostilità aperta cogli spagnuoli e nuoceva molto al progresso ed alla prosperità dell'isola. L'origine di questa contesa

(1) Errera, dec. III, lib. X, cap. 10.
(2) Errera, dec. VI, lib. III, cap. 21.

nasceva dalle relazioni avute da uno spagnuolo colla moglie di don Enrico, di cui avendo questi concepito gelosia, portò lagnanza al luogotenente dell'ammiraglio Colombo e poscia all' udienza regale che ordinò fosse resa giustizia; ma in luogo di uniformarsi a questa decisione, il luogotenente fece arrestare il cacico e lo ritenne alcun tempo prigione. Non appena ebbe ricovrata la libertà, don Enrico ribellatosi si ritirò nei boschi e nei monti, ove dimorò per tredici anni uscendo di tempo in tempo per saccheggiare ed incendiare i villaggi e trucidarne gli abitanti; e per metter fine a questo stato di cose, una somma di ventimila ducati tratti dal regio erario, fu unita ad alcune contribuzioni individuali in guisa da fornire alle spese di una spedizione (1).

Fu in pari tempo deciso nessun *repartimiento* dover contenere al dissopra di tremila indiani; i castigliani dover essere inviati a popolare altri paesi nuovamente conquistati; essere sospesi gli ordini regii concernenti gli schiavi negri e gl'indiani caraibi. Fu pure conchiuso un contratto con Enrico Ciguer e Girolamo Sayller alemanni i quali si obbligavano di far tradurre in un tempo prefisso quattromila negri alle Indie (2).

1529. Il capitano San Miguel della città di Bonao fu spedito con cencinquanta castigliani contra don Enrico, a cui quell'offiziale indirizzò proposte di pace offerendogli di lasciarlo vivere in libertà in quel luogo dell'isola che più gli fosse conveniente. Fu fissato un convegno sulle sponde del mare ove ciascuno dovea recarsi con una scorta di otto uomini soltanto; erano consentite le condizioni, ma avendo il cacico scorto un naviglio che si avvicinava alla costa, si ritrasse co'suoi uomini senza nulla conchiudere (3).

1532. L'udienza regale reclama una generale licenza per l'introduzione di schiavi e di lavoratori per coltivare il frumento, la vite, ecc.

(1) Veggasi l'anno 1533.
(2) Errera, dec. IV, lib. IV, cap. 10 e 11. Oviedo, lib. V, cap. 4 al 12.
(3) Errera, dec. IV, lib. IV, cap. 7.

Gl'indiani *alzados* continuano i loro saccheggi malgrado la persecuzione di varii distaccamenti lanciati contro essi nelle *faldas* della *sierra del Bauruco.* Negli ultimi giorni di aprile alcuni indiani *cimarronesi* penetrarono in una piantagione vicina a Puerto Real, ove trucidarono un castigliano colla sua famiglia e con dodici servi indiani; ed il cacico Enrico non cessava dal canto suo dalle consuete escursioni. Fu dato allora al capitano Francesco de Barrio Nuevo il comando generale delle forze dirette contra gl'indiani dei monti di Bauruco. Queste *sierras,* della lunghezza di sessanta leghe e della larghezza di venti, erano inaccessibili ai cavalli ed alle bestie da soma, e vi si difettava di acqua e di viveri. Il capitano Pedro de Badillo fu spedito per mare sulle caravele con un rinforzo di trecento uomini, con armi e munizioni; il capitano Inigo Ortiz penetrò nelle *sierras* alla testa di trecento uomini divisi in distaccamenti guidati da varii capi, ed il licenziato Cuazo, oidor dell'udienza regia, venne a stabilirsi a *San Juan della Maguana, pueblo* il più vicino ai monti; ed essendo tutte queste misure riuscite infruttuose, l'udienza regia risolvette allora di collocare alcuni appostamenti di quindici in venti soldati alle gole per le quali gl'indiani aveano costume di uscire per saccheggiare la pianura.

1533. La *junta* dei commissarii si decise di tentare nuove pratiche appo il cacico Enrico e spedì a quest'uopo Barrio Nuevo (1), il quale salpò agli 8 marzo 1533 da Santo Domingo con una caravela ed un gran canotto e dopo un viaggio di due mesi giunse ad un'*estancia* d'indiani *Jerma,* donde spedì un naturale a chiedere un'intervista al cacico Enrico che dimorava allora alla *laguna Comendador* (2), nel luogo il più dirupato ed il più selvaggio. I due capi si abboccarono e dopo ch'ebbe Barrio Nuevo rese ostensibili le sue istruzioni, il cacico consentì di fare la pace alle seguenti condizioni: 1.° tutti i di lui indiani sarebbero quind'innanzi amici cogli abitanti dell'isola; 2.° due de'suoi capitani andrebbero in traccia degli

(1) Errera, dec. V, lib. I, cap. 7. Quest'autore scrive *Barrio Nuevo* e *Barnuevo.*

(2) Così chiamato in onore del commendatore Ovando.

schiavi fuggitivi e riceverebbero una determinata ricompensa per ciascheduno di quelli che riconducessero; 3.° tutti i negri fuggitivi a' quali avesse potuto dare asilo sarebbero ricondotti ai loro lavori; 4.° dopo la conchiusione della pace si avrebbe lasciato al cacico di che vivere nella pianura, e gli si avrebbe spedito qualche capo di bestiame cornuto dalle mandre del re.

Al suo ritorno a San Domingo Barrio Nuevo fu ricevuto con grandi felicitazioni, e furono subito inviate al cacico Enrico le provvigioni, il vino e varii altri articoli (1).

1533, agosto. Sessanta operai o lavoratori giungono a Monte-Christi e Puerto Real, giusta un contratto fatto colla corte di Spagna da Bolenos abitante di San Domingo (2). Questa città fu eretta ad ottocento tese dalla spiaggia del mare in vicinanza alla baia dello stesso nome, la quale ha una circonferenza di circa quattro leghe.

Avendo gli abitanti di Monte Christi favorito il contrabbando, furono nel 1606 trasportati nella città di Monte di Plata; ma durante la guerra del 1756 Monte Christi fu ripopolata dai canaricsi col privilegio di un porto neutro per dieci anni.

1562. Il capitano inglese Giovanni Hawkins fece un primo viaggio alle Indie occidentali con tre vascelli e diede fondo in tre porti dell' Ispaniola, cioè, Isabella, Puerto de Plata e Monte Christi, ove cambiò le merci inglesi e trecento schiavi negri raccolti a Sierra Leona sulla costa di Guinea, ricevendo pelli di bove, zenzero, zucchero e perle (3).

In quell'epoca il commercio di San Domingo si limitava ad un solo naviglio spagnuolo che colà recavasi ogni tre anni ed il cui carico era venduto agli abitanti al minuto dal presidente e dai primarii officiali; ed a fine d'impedire il commercio interessato cogli olandesi, il Consiglio avea, come si disse, fatto demolire le città marittime, i cui abitanti erano stati costretti a rientrare nell'interno delle terre.

(1) Errera, dec. V, lib. V, cap. 4.
(2) Oviedo, lib. V, cap. II.
(3) Hakluyt, vol. III, pag. 319-333 e 500.

1586. *Presa della città di San Domingo* per opera di sir Francis Drake. Questo celebre avventuriere sbarcò all' ovest della città un corpo di milleduecento uomini i quali, avendo messo in fuga la cavalleria spagnuola, assalirono ad un tempo stesso le due porte della città e se ne insignorirono. Padrone delle porte della città, obbligò Drake il governatore del castello a rendersi, e permise poscia a' suoi soldati il saccheggio delle case, ed andava a dar l'ordine di distruggerle, allorchè il governatore propose un accordo che fu conchiuso, mediante un riscatto di venticinquemila ducati (da sei scellini e sei pence il ducato).

Si racconta che sul muro dell'abitazione del governatore era stato disegnato un globo dalla cui circonferenza usciva per metà una figura d'uomo a cavallo con questa leggenda in latino: «*Non sufficit orbis*» (1).

1593. Il conte di Cumberlandia, nella settima spedizione inglese da esso fatta nelle isole occidentali, avendo fallito nel suo progetto contra gli abitanti di Cumana, fece vela per ad Ispaniola ed approdato alla foce del *Socko*, cinque leghe all'est da San Domingo, penetrò durante la notte alla distanza di quattro leghe dalla foce di quest'ultimo fiume, ove sorprese alcune *estancias* o poderi e ne costrinse i proprietarii a dargli una quantità di carne disseccata al sole, trenta bovi, cassava e frutta; ed esigette pure una forte contribuzione dal proprietario di una vasta fabbrica di zucchero situata sulla sponda del Maracava (2).

1606. Fondazione della città di Bayaguana all'est dell' isola, ad opera degli abitanti di quelle di Yaguana e Bayaha ch'erano state distrutte in forza degli ordini della corte (3).

1606. Fondazione dello stabilimento di *Monte de Plata* ad opera degli abitanti di *Puerto de Plata* e di *Monte*

(1) Hakluyt, vol. III, pag. 540-542.
(2) Purchas' Pilgrims, vol. IV, lib. VI, cap. 2.
(3) *Descrizione della parte spagnuola*, ecc., di Saint-Mery, vol. I, pag. 160.

Christi, alla distanza di circa sedici leghe da Santo Domingo (1).

Primi stabilimenti dei francesi a San Domingo. Varii francesi scacciati dall'isola di San Cristoforo, vennero a stabilirsi in quella della Tartaruga e sulla costa settentrionale di San Domingo per la caccia dei bovi diventati selvatici.

1632. Questi francesi, conosciuti col nome di *filibusticri* o *cacciatori di buoi selvatici*, in numero di duecento, compresi molti inglesi, assalirono la guernigione spagnuola della Tartarnga che si rese alla prima intimazione.

1633, 28 gennaro. Lettere patenti del cardinale di Richelieu, che danno e concedono ai signori de Caen in proprietà le isole d'*Inaque, Ibaque* (2) ed altre, nelle Indie occidentali, con potere di fondarvi colonie di francesi.

Tosto dopo varii abitanti di San Cristoforo colà si stabilirono e si dedicarono alla coltivazione del tabacco. Alcuni bastimenti provenienti da Dieppe sbarcarono colà alcuni europei col nome d'*ingaggiati* cui vendettero in qualità di schiavi.

1638. Avendo la Spagna risoluto di sloggiare questi coloni, diede ordine al comandante delle galere di assalirli e di ucciderli tutti. I filibustieri si trovavano allora in mare, e la maggior parte degli abitanti si erano recati coi cacciatori a far la caccia a San Domingo. Il comandante spagnuolo fece sbarcare un corpo di cinquecento lancieri i quali trucidarono tutti quelli che opposero resistenza, e queglino stessi che si resero volontariamente furono impiccati; taluni scapparono, rifuggendosi nei boschi e nei monti, e scelsero a capo un inglese chiamato Willis uomo coraggioso il quale, alla cima di una piccola truppa, riprese possesso dell'isola; e questa banda, la maggior parte composta d'inglesi, montò a trecento uomini.

I francesi vollero nominare un altro capo per surroga-

(1) *Descrizione della parte francese*, ecc., vol. I, pag. 158-159. Nel 1785 la parrocchia di Monte de Plata racchiudeva circa seicento individui. (Valverde, cap. 16.)

(2) Quest'isole, situate al nord di San Domingo, non hanno conservato tutte il loro nome primitivo. Veggansi *Leggi*, ecc., *di San Domingo*, vol. I, pag. 24 e 25.

re Willis che abusava del suo potere; ma essendovisi questi opposto, i francesi spedirono secreti agenti a San Cristoforo appo il commendatore de Poincy (1) per indurlo a dar loro soccorsi contra gl'inglesi divenuti padroni della Tartaruga.

Nel 2 novembre 1641 il capitano Levasseur, officiale della guernigione dell'isola di San Cristoforo, è nominato governatore di questa novella colonia, giusta una nuova convenzione conchiusa col commendatore de Poincy.

Levasseur ugonotto ragunò a San Cristoforo quaranta in cinquanta individui della stessa credenza coi quali sovra una barca passò in una piccola isola chiamata il *Port à Margot*, ed ove soggiornò quasi tre mesi per rinvenire ancora un ugual numero d'uomini, e con questo rinforzo approdò verso la fine d'aprile 1640 (2) all'isola della Tartaruga, ove sbarcato, mandò ad intimare al comandante inglese esser esso venuto per vendicare la morte di alcuni francesi ed il torto fatto agli altri scacciandoli due volte da quell'isola, e non essere per dar quartiere ad alcuno se tutti gl'inglesi non ne uscissero nello spazio di ventiquattro ore.

Udita dai francesi che si trovavano nell'isola questa intimazione, si sollevarono contra il loro capitano, il quale nel seguente giorno s'imbarcò insieme a tutti gl'inglesi sovra un bastimento che si trovava nella rada.

Levasseur prese possesso dell'isola, ove trovò tre pezzi di cannone, due de' quali di ferro ed uno di getto ch'erano seppelliti nella sabbia, ed essendo valente ingegnere si occupò tosto a costruire una fortezza sovra una rupe o piattaforma alla distanza di cinque in seicento passi dal mare e dal mezzo della quale sorgeva una roccia elevata dell'altezza di trenta piedi. All'intorno di questa piattaforma costrusse casematte capaci di alloggiare trecento in quattrocento uomini, e sulla stessa rupe eresse l'alloggio per sè ed i magazzini della polvere difesi da alcuni pezzi di cannone, collocandone altri in batteria sulla piattaforma per dominare l'ingressu della rada. A piedi della rupe

(1) Governatore delle isole francesi dell'America.

(2) Secondo du Tertre, vol. I, pag. 170. Bisogna che ciò sia avvenuto nell'anno 1642, dappoichè gli articoli della detta convenzione sono del 2 novembre 1641. Veggasi lo stesso autore, pag 588.

scorreva una sorgente perenne d'acqua viva più grossa del braccio e che non si poteva arrestare.

Gli avventurieri che frequentavano quei mari, allettati da questi mezzi di difesa, conducevano le loro prede nel porto di quest'isola, da cui potendo recarsi in un giorno all'ingresso dei fiumi e dei porti di San Domingo, cagionavano molto danno agli abitanti di quest'isola.

Questi dal canto loro risoluti d'impadronirsi della Tartaruga, inviarono a quest'uopo una spedizione composta di sei navigli e barche montate da seicento soldati; ma giunti all'ingresso del porto furono in siffatta guisa assaliti dai colpi di cannone che furono costretti di ritirarsi. I soldati furono nullaostante posti a terra per assalire il forte, ma furono ugualmente respinti con perdita di oltre a cento uomini (1).

Levasseur governava da despota ed ispirava il terrore negli abitanti; i più leggeri falli erano puniti sospendendo i colpevoli ad una gran trave di ferro ch'egli avea chiamato l'*inferno*, come avea nominato il *Purgatorio* il forte in cui li teneva in prigione.

De Poincy cercò di togliegli il comando dell'isola attirandolo a San Cristoforo, ma non vi riuscì.

. 1652. Avea Levasseur adottato per figli ed eredi due de' suoi capitani compagni della sua fortuna, chiamati Thibault e Martin. Il primo teneva una bella moglie ed essendo geloso di Levasseur, assistito dal suo camerata e da altri tre o quattro individui, formò il disegno di assassinarlo, e sorprese quindi Levasseur il quale ricevette varii colpi di pugnale e cadde morto, gridando: « *Sei dunque tu, Thibault, che mi uccidi!* »

Frattanto de Fontenay cavaliere di Malta giunse a San Cristoforo con una fregata guernita di ventidue pezzi di cannone ed accettò l'offerta di de Poincy di recarsi ad isloggiare Levasseur e governare la Tartaruga. Gli fu data a compagna un'altra fregata comandata da de Treval nipote del governatore, e giunti al luogo di convegno dato nel *Port à l'Ecu* di San Domingo, intesero l'assassinio di Levasseur e presentatisi nello stesso giorno all'ingresso del-

(1) Du Tertre, parte I, cap. 6, § 1 e 2.

la rada della Tartaruga furono accolti dai colpi di cannone della fortezza, ed obbligati a ritirarsi, guadagnarono tuttavia un'altra rada vicina chiamata *Caienna* ad una buona lega dalla prima, ove sbarcarono cinquecento uomini senz'alcuna resistenza da parte degli abitanti. Gli assassini, trovandosi senz'appoggio, risolvettero di capitolare a condizione di non essere processati per l'assassinio di Levasseur e d'essere lasciati in godimento dei beni che quegli avea ad essi legati. Accordata questa domanda, de Fontenay prese possesso dell'isola, con grande contento degli abitanti, nel mese di luglio 1652 ed assunse il titolo di *governatore, pel re, della Tartaruga e della costa di San Domingo.*

1653. Avendo il re di Spagna dato ordine al governatore di San Domingo di scacciare i francesi dall'isola della Tartaruga, fece quest'ultimo ragunare nel 6 novembre il Consiglio, nel quale fu preso che la spedizione avesse ad essere comandata da don Gabriele Roxas de Valle Figueroa. Questo capitano, alla testa di centottanta soldati di scelta truppa dell'isola, comparve nel 10 gennaro 1654 in vista della Tartaruga, ed avendo voluto penetrare nella rada fu dai cannoni del forte costretto a ritirarsi in quella di Caienna. Colà il comandante spagnuolo sbarcò le sue genti che furono accampate per tre giorni in una pianura per fare i preparativi dell'assedio. De Fontenay avea costrutto due grandi bastioni di pietra da taglio che circondavano la piattaforma, ed erano appoggiati ad una rupe così scoscesa ch'era creduta inaccessibile. Gli spagnuoli si misero ad innalzare una batteria di otto in dieci pezzi di cannone mediante la quale sloggiarono dalla rupe il governatore dopo d'aver ucciso alcuni soldati ed altri feritine. Il cavaliere costrusse dal suo canto una trincea di grossi pezzi di legno e di terra per proteggersi contra questa batteria, ma gli spagnuoli eressero una seconda batteria sur un altro monte che batteva questa trincea. Spedì allora il cavaliere il proprio fratello Hotman per fare una sortita alla testa di sessanta fucilieri, e nel combattimento che s'impegnò rimasero uccisi sedici spagnuoli e solamente un francese ed un altro ferito; ma ad onta di que-

sto vantaggio, gli abitanti ribellatisi contra il governatore lo costrinsero a capitolare (1).

1654-1655. *Spedizione inglese contra Ispaniola.* Il cavaliere Tommaso Gage sacerdote cattolico che avea dimorato alcuni anni nella Nuova Spagna fu, a quanto si dice, il primo che consigliasse a Cromwell d'invadere i possedimenti spagnuoli dell'America, e di cominciare dalla conquista delle isole di San Domingo e Cuba.

Allorchè gl'inglesi furono padroni dell'Avana, che si considerava come l'antiporta delle Indie occidentali, propose di collocarvi una squadra colla quale intercettare i navigli spagnuoli reduci coi tesori dell'America pel golfo delle Floride. Allo scopo di eseguire questo disegno, fu, sotto il comando dell'ammiraglio Blake, allestita una numerosa flotta per continuare la guerra in Europa e per proteggere le coste dell'Inghilterra, e fu spedita un'altra flotta di trenta navigli nelle Indie occidentali per impadronirsi di San Domingo, la quale si mise alla vela nel 26 decembre 1654 sotto il comando dell'ammiraglio Penn, del viceammiraglio Goodson, e del contrammiraglio Blagge, avendo a bordo quattromila soldati (2) comandati da Venables, generale delle forze di terra (3).

Giunto alla Barbada, e rinvenuto colà un rinforzo di quattromila soldati d'infanteria e di sessanta cavalieri, la flotta mise alla vela nel 31 marzo 1655 e si recò a San Cristoforo, ove rinvenne un altro rinforzo di diecimila uomini, compresivi mille marinieri, formanti un reggimento sotto il comando del viceammiraglio Goodson. Nel 13 agosto la flotta comparve dinanzi a San Domingo, e fu deciso l'assalto del forte.

Tagliato però agli assalitori il cammino da cinquecen-

(1) Du Tertre, parte I, cap. 6, § 4.

(2) Secondo alcuni autori, erano questi due reggimenti dei veterani di Cromwell. Hume, parlando di questa spedizione, racconta che molti officiali di mare, considerando questa guerra siccome ingiustissima, aveano dato la loro dimissione, ma sembra ch'egli citi a torto l'autorità di Thurloe; vol. VI, pag. 570-589.

(3) Questo generale era subordinato ad un consiglio de'commissarii, composto di Eduardo Winslow, Daniele Serle e Gregorio Butler.

to fucilieri spagnuoli, quantunque giunti in vicinanza alla città, furono costretti ad effettuare la ritirata, e nel giorno 19 guadagnarono il fiume *Hinc*. Nel 25, si misero di nuovo in marcia quattrocento uomini, ma spossati dalla fatica e dalle malattie, furono respinti da un corpo di trecento uomini, la maggior parte negri o mulatti, ed il rimanente dell'esercito riparò in disordine alle navi, dopo di aver avuto seicento uomini uccisi, trecento feriti e dugento prigionieri. Nel 9 maggio la flotta giunse dinanzi il porto Cagua o porto regale della Giammaica (1).

Si celebra, al dire del padre Charlevoix, ogni anno a San Domingo una festa in onore di questa vittoria.

1656. I francesi che occupavano la parte settentrionale di San Domingo erano filibustieri francesi scacciati da San Cristoforo; furono però riconosciuti dalla Francia come sudditi, e questa potenza risolvette di formarne una colonia; e du Rausset, il quale alla testa di una mano d' avventurieri fece di nuovo la conquista della Tartaruga, ne fu nel 26 decembre nominato governatore e luogotenente generale, come pure di quella di *Rotun* e di altre adiacenti.

1663. *Fondazione della città del Porto di Pace,* sulla costa settentrionale di San Domingo, rimpetto all' isola della Tartaruga. Fu questo il primo stabilimento fisso dei francesi nell' isola; nello stesso porto era approdato Cristoforo Colombo nel mese di decembre 1492 e colpito dalla sua bellezza lo chiamò *Valle del Paraiso* o Valle delle delizie.

La fondazione di questa città fu principiata da Deschamp de la Place nipote di du Rausset che comandò per *interim,* durante il viaggio di quest'ultimo in Francia.

Essendo l'isola della Tartaruga spopolata, de Cussy trasportò nel 1685 la sede del governo al Porto di Pace

(1) *Longs' Jamaica,* lib. I, cap. 11, sez. 3.

Secondo Valverde, cap. 3, gl' inglesi perdettero meglio di tremila soldati ed undici bandiere; e questa vittoria, aggiugn' egli, fu guadagnata da quattrocento spagnuoli creoli. Quest' autore però s' inganna riferendo questo combattimento all' anno 1652.

ed eresse colà una batteria di venti cannoni. Nel 1688 vi furono inviati quarantanove soldati per formare la guardia del governatore, e nel 1694 il castello o forte era guernito di trentadue cannoni e di una palafitta.

La città del Porto di Pace, chiamata talvolta i Tre Fiumi, è situata nel fondo di una rada, a 19° 54′ 30″ di latitudine e 75° 14′ di longitudine ovest, giusta le osservazioni di Verdun, Borda e Pingré. Le strade che partono dal mare sono intersecate da altre ad angoli retti.

Nel 1824 la popolazione del *circondario* di questa città montava a ventiseimilacinquantotto individui (1).

Nell' anno stesso (1663) furono gettate le fondamenta della città del *Piccolo Goave*, sulla costa orientale del porto dello stesso nome, alla distanza di circa cencinquanta tese dal fiume Piccolo Goave, la di cui punta giace a 18° 26′ 51″ di latitudine nord e 75° 14′ 34″ di longitudine ovest (2).

Fino dall' anno 1659 il porto di questo luogo era frequentato dai cacciatori di buoi selvatici. Nel mese di agosto 1685 questo borgo diventò la sede di un Consiglio superiore; nel 10 agosto 1687 un brigantino spagnuolo si impadronì del forte. Negli anni 1741 e 1742 vi fu costrutta una fortezza con cinque bastioni di terra, guernita di trentaquattro cannoni. Nel 1720 questa città era composta di cento case, e nel 1789 se ne contavano centoventi. La popolazione montava allora a circa quattrocencinquanta individui.

Il porto del Piccolo Goave è di una grand' estensione. Il suo ingresso, dall' isolotto dei Polli sino alla punta Antonio, è di milleseicento tese e la profondità di millecento (3).

Nel 15 aprile 1664, la *compagnia delle isole occidentali* (4), acquista da Geremia Deschamps signore du Rausset l'isola della Tartaruga colle sue dipendenze per la som-

(1) *Descrizione della parte francese di San Domingo*, di Moreau de Saint Mery, vol. XXXI, *parrocchia del Porto di Pace*.

(2) Cognizione dei tempi del 1836.

(3) *Descrizione della parte francese di San Domingo*, di Saint Mery, *quartiere del Piccolo Goave*, 39.

(4) Il loro atto di associazione è del 31 ottobre 1626. Veggansi *Leg-*

ma di quindicimila franchi, e viene nominato governatore pel re, sotto la dipendenza della stessa compagnia, Bertrando d'Ogeron, il quale prese possesso di quegli stabilimenti nel 6 giugno dell' anno seguente.

Questo governatore eresse un' abitazione al Porto Margot sulla costa di San Domingo a sette leghe dalla Tartaruga. All' ingresso di quel porto si trovava un piccolo isolotto della circonferenza di mezza lega, ove stanziavano allora sessanta uomini, e se ne noverava quasi un centinaio nella gran terra di San Domingo.

1665. Verso la fine di aprile 1665, all' arrivo della spedizione inglese guidata dal generale Penn, sulla costa di San Domingo, il comandante di quest' isola fece venire in suo soccorso tutti i soldati che si trovavano nell' isola della Tartaruga, dopo d'aver fatto saltare in aria la fortezza, ed abbruciato la chiesa, i magazzini e le case. Un inglese chiamato *Eliazouard* (1), trovando l'isola abbandonata dagli spagnuoli, vi si stabilì nel 1665 colla sua famiglia e con dieci in dodici soldati; ma avendo inteso che una spedizione francese preparata da du Rausset era pronta a piombare sovra di lui, abbandonò l'isola e si recò nella Nuova Inghilterra.

1667. *Spedizione francese contra Santiago de los Cavalleros.* Riaccesa la guerra tra la Francia e la Spagna, d' Ogeron governatore della Tartaruga, risoluto di saccheggiare quella città, spedì a tal uopo quattrocento volontarii guidati da un capitano filibustiere di nome de Lile, il quale sbarcato a Puerto de Plata, marciò verso Santiago situata a quattordici leghe dal mare in una deliziosa pianura sulle sponde del fiume Yaque. Superò alcune gole ove gli spagnuoli avrebbero potuto disputargli facilmente il passaggio, ma non facendo alcuna resistenza, abbandonarono anche Santiago e si ritrassero verso la Concezione, seco portando i loro effetti più preziosi.

gi e costituzioni, ecc., vol. I, pag. 18-19. Mediante editto del 31 luglio 1664 questa compagnia fu autorizzata a fare ogni commercio colle isole e colla terraferma d'America. *Leggi*, ecc., vol. I, pag. 100-114.

(1) Nome storpiato, probabilmente quello di *Elia Izard*.

Questo capitano, venuto in possesso della città, la saccheggiò, inviando poscia nelle campagne piccoli distaccamenti della sua truppa, i quali fecero prigioni a fine di farli riscattare, rapirono bestiami e saccheggiarono il paese; e prima di rimbarcarsi costrinse gli abitanti di Santiago a dargli venticinquemila piastre per risparmiare l' incendio della città. Ciascun individuo di questa spedizione guadagnò trecento scudi (1).

Ad indurre gli avventurieri a stabilirsi nell'isola della Tartaruga, furono loro spedite di Francia ragazze, taluna delle quali, al dire di Charlevoix, « spinse molt' oltre l' agilità e la bravura. Si videro lungamente a San Domingo queste novelle *Atalanti* raggiungere nella corsa i tori ed i cinghiali con altrettanta buona grazia come gli agili *Meleagri*, e più di un'amazzone tirare alla pistola con altre femmine ed anche coi più arditi guerrieri (2) ».

In virtù di un ordine del re del 30 decembre 1667, d' Ogeron effettuò un viaggio in Francia, lasciando il proprio nipote de Pounazay per comandare in di lui assenza (3).

Nel 1669, 9 aprile, d'Ogeron venne confermato per tre anni nella sua qualità di governatore, e prima di partire da Parigi indirizzò a Colbert una memoria, nella quale valutò la popolazione di quest' isola a millecinquecento individui.

1670, 30 marzo. Lettera del re a d'Ogeron che gli ordina di rinviare tutte le patenti da esso rilasciate di corsa contra gli spagnuoli (4).

1673. Il governatore d' Ogeron stabilisce una nuova colonia nella *penisola di Samana*, sulla costa orientale dell'isola; ed a venti leghe da San Domingo viene a dar fondo nella baia di questa penisola un naviglio maluino avente a bordo alcune ragazze per la Tartaruga, cui il capitano vende a quei nuovi coloni; di che non ebbe

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, vol. II, lib. VIII.

(2) *Storia di San Domingo*, vol. II, lib. 7.

(3) *Leggi e costituzioni delle colonie francesi*, vol. I, pag. 173, ove trovasi la commissione di Pouançay.

(4) *Leggi e costituzioni delle colonie francesi*, vol. I, pag. 193-194.

dispiacere il governatore, avendogli ciò dato mezzo d'incatenare questi avventurieri (1).

Editto del mese di decembre 1674, portante la revoca della compagnia delle Indie occidentali, e l'unione ai demanii della corona, col permesso a tutti i sudditi di sua maestà di esercitarvi il traffico (2).

1675. La società conosciuta col nome di *compagnia delle Indie occidentali*, colla quale la colonia di San Domingo si trovò costretta di trattare, scacciò gli olandesi da quest' isola.

Nell'anno stesso il re locò San Domingo, non che le isole del Vento, per la somma di trecentomila lire ad una novella società che prese il nome di *compagnia dei francesi delle isole di occidente*.

Avendo d'Ogeron nominato a comandante de Cussy, passa in Francia per assoggettare alla corte il suo progetto della conquista di tutta l'isola di San Domingo, ma giunto a Parigi, muore colà verso la fine di quell'anno.

De Pouanzay di lui nipote gli succede nel 16 marzo 1676 in qualità di governatore della Tartaruga.

Tosto dopo la partenza di d'Ogeron una squadra olandese, composta di quattro vascelli e di un brigantino, e comandata dall'ammiraglio Jacob Binsker, comparve sulla costa di San Domingo ed entrò nel 15 luglio nel Piccolo Goave ad oggetto di catturare o di abbruciare la flotta francese che si era colà ritirata. Consisteva questa in piccoli bastimenti che facevano il cabotaggio lungo le coste di *cul de sac*, e che fecero una vigorosa difesa, finchè essendo uno de' navigli saltato in aria, gli equipaggi oppressi dal fuoco dell'inimico fecero affondare tutti gli altri bastimenti e si salvarono a terra. La perdita fu di circa quaranta uomini da ognuna delle parti (3).

1678. *Pace di Nimeguen* tra la Francia e la Spagna.

1679. *Rivolta dei negri*. Il capo di quest' insurrezione

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, vol. II, pag. 430-488.
(2) *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. I, pag. 283-289.
(3) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, vol. II, lib. 8.

era un negro spagnuolo chiamato *Padrejean*, il quale, dopo d'aver assassinato il suo padrone, era venuto a cercar un rifugio tra i negri della parte francese, ed avea piantato il suo campo sul monte Tararo donde dirigeva scorrerie nel paese. Il governatore Pouanzay avea indarno impegnato gli abitanti a scacciarlo da quella posizione, allorchè avendo la ventura fatto approdare un naviglio filibustiere a Porto di Pace, venti uomini dell'equipaggio s' incaricarono di quest' intrapresa. Padrejean e sette de'suoi satelliti rimasero uccisi, ed il rimanente trovò la salvezza nella fuga.

Verso l'anno 1680 *fondazione della città di Jacmel* (1), situata in una stretta gola all'estremità della baia dello stesso nome, alla distanza di quindici leghe da Leogane e di tredici da Porto Principe. Il capo Jacmel è situato a 18° 12' 40'' di latitudine nord e 75° 2' 37'' di longitudine ovest (2). Le strade sono ineguali ed una sola selciata.

Nel 1698 il quartiere di questa città fu compreso nella concessione fatta alla compagnia di San Domingo, e fu eretto in parocchia prima del 1700.

Nel 1740 la città conteneva soltanto venticinque case; nel 1789 se ne noveravano censessanta.

Nel 1824 il circondario della città di Jacmel racchiudeva una popolazione di novantanovemilacentotto individui.

1683. De Pouanzay, dopo il suo viaggio in Francia, ritornò a San Domingo, ove morì sul principiar di questo anno; ed il grado di comandante per *interim* fu assunto da Franquesnay primo luogotenente del re (3).

De Cussy nominato governatore nel 30 settembre seguente, giunge al Piccolo Goave nel 30 aprile 1684.

(1) Alcuni autori pretendono che questa città fosse in addietro la stessa di *Yaquimo*; altri fanno derivare questo vocabolo dalla spagnuolo Jacopo de Mel, suo primo abitatore.

(2) *Cognizione dei tempi* del 1836.

(3) La sua nomina era stata rinnovata nel 15 aprile 1679 e nel 1.° maggio 1682.

1690. *Spedizione spagnuola contra il Capo Francese.* Nel 18 gennaro la flotta di Barlovento composta di sei vascelli e di una fregata, montati da duemilaseicento uomini, venne a dar fondo in quel porto, e sbarcò cinquecento uomini che riuscirono ad unirsi ad altri dal lato della *sabana real* o pianura di Limonade e ad un corpo di sette in ottocento che giungeva per terra da San Domingo.

Il governatore de Cussy propose di assalire il nemico con un'imboscata dal lato di Bayaha e del fiume Jaquezy, e de Franquesnay, luogotenente del re, voleva attenderlo nella *savana* o pianura di Limonade per cui doveva passare prima di giungere al Capo. Di quest'avviso erano anche le truppe, che gridavano *alla savana*. Erano esse in numero di mille uomini, e gli spagnuoli ne aveano meglio di tremila; i primi giunsero sul luogo nel giorno 20, i secondi nel dì appresso; ed ebbe luogo in quest'ultimo dì una pugna che durava da un'ora e mezza, allorchè avendo trecento lancieri forzato il centro della linea dei francesi, le due ali si separarono e fuggirono, lasciando sul campo di battaglia quattro in cinquecento uomini dei più valorosi della colonia, fra'quali si trovavano il governatore ed il luogotenente del re. I vincitori bruciarono la città, rapirono gli schiavi, le femmine ed i fanciulli, ed uccisero tutti gli uomini cui incontrarono, dopo di che la spedizione fece vela per all'isola di Cuba (1).

Dumas che comandava al *cul de sac*, e che successe per *interim* a Franquesnay, recatosi al Capo per ristorarvi l'ordine, rinvenne colà una gran barca inglese contenente trecento individui, rimasugli della colonia francese di San Cristoforo cui il governatore di Santa Croce avea ricusato di ricevere. Questi infelici furono distribuiti nelle abitazioni (2).

1.° giugno. Ducasse capitano di vascello è nominato governatore di San Domingo, e nel 16 ottobre seguente è ricevuto al consiglio del Piccolo Goave.

(1) Un poeta spagnuolo, don Francesco Ximenes Morillas, ha celebrato questo combattimento:

« Que contra sus oncemil,
» Sobran nuestros selecientos. »

(2) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, vol. II, lib. 9.

1691. *Cospirazione degli schiavi negri.* Duecento individui di questa casta aveano formato un complotto per uccidere i loro padroni e per insignorirsi delle loro abitazioni. Le autorità avvisate di questo progetto ne fecero arrestar due, i quali messi alla tortura rivelarono i nomi dei capi, a cui fatto processo, due giorni dopo, due furono squartati vivi e ad altri due fu tagliata una gamba (1).

1691. In quest'anno gl' inglesi assalirono gli stabilimenti del Piccolo Fiume, ma senza successo.

1693. *Massacro dei coloni francesi a Samana.* Un francese chiamato Lafontaine, che si era ammogliato con una spagnuola di Cotuy, esercitava colà il commercio di carne secca degli animali; e trovandosi maltrattato dal comandante di Samana si stabilì a Cotuy e ne eccitò gli abitanti ad assalire la città francese. Guidati quindi da esso, gli spagnuoli entrarono nella Samana durante la notte e scannarono tutti senza distinzione di età o di sesso, ritraendosi col fatto bottino (2).

1694, 11 ottobre. Una *flotta inglese,* composta di cinque vele e di un brulotto, salpò dalla Giammaica per assalire i francesi di San Domingo, e gettata agli 11 di ottobre, l'áncora nella rada di Leogane, cannoneggiò Estere per tutta la giornata ed abbruciò un naviglio, e recatasi all' isola delle Vacche vi distrusse le capanne (3) avendo avuto quaranta uomini uccisi o feriti.

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, vol. II, lib. 10.

(2) Charlevoix, vol. IV, pag. 37.

(3) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della parte spagnuola*, ecc., pag. 183-184. Quest' autore afferma che giusta un' inchiesta fatta nel mese di luglio 1713, Charlevoix ha snaturato doppiamente questo fatto, quanto alla sostanza e quanto pure alla data, dappoichè lo colloca nel 1676. Veggasi Charlevoix, vol. II, pag. 115. Il nuovo governatore, temendo dic' egli, d' essere assalito dagli spagnuoli, diede ordine ai coloni di Samana di trasferirsi al Capo Francese; ed acconsentitovi essi con ripugnanza, prima di abbandonare quella penisola risolvettero di saccheggiare il *Cotuy*, villaggio spagnuolo situato circa quindici leghe all' ovest. Gli abitanti non fecero alcuna resistenza; ma ritornati i francesi a Samana, ed essendone ripartiti

1695. *Spedizione anglospagnuola contra la parte francese di San Domingo.* Nel 22 gennaro 1695 il commodoro inglese Roberto Wilmot salpò da Plymouth con una squadra forte di cinque vascelli e dodici bastimenti leggeri aventi a bordo soldati, viveri e munizioni; e dopo d'aver approdato a San Cristoforo il commodoro ne ripartì nel 25 marzo, e si avanzò insino al capo francese di San Domingo per congiungersi alla squadra spagnuola forte di otto vascelli da guerra.

Nel 15 luglio le flotte combinate entrarono nella baia di Mancenille con quattromila uomini di truppe da sbarco alle quali vennero a congiungersene duemila spediti dal presidente di San Domingo; nel 27 una porzione di queste forze erano accampate nella pianura di Limonade, ove le truppe di de Cussy aveano toccato la narrata sconfitta. Ad un trar di cannone da quel luogo de Graff luogotenente del re avea eretto una forte trincea, nella quale non avea però potuto riunire meglio di trecento uomini e di quattro pezzi di cannone.

Nel 29 la flotta nemica si avvicinò al Capo e sbarcò cinquecento uomini per impadronirsi delle batterie; l'officiale che le comandava fece inchiodare i cannoni, mettere il fuoco ai magazzini da polvere e si ritrasse colle sue genti nella trincea di de Graff. Nel giorno seguente essendosi gli alleati inoltrati per assalire i francesi da due lati, questi, in numero di novecento uomini, evacuarono del pari la trincea e si ritrassero sul fiume Salato alla distanza di una lega e mezzo.

Nel 13 giugno un'altra porzione della flotta avea dato fondo tre leghe e mezzo al di qua di Porto di Pace in una rada considerata sino allora come impraticabile, ed ove sbarcò in vicinanza a San Luigi cinquecento uomini che se ne impadronirono senza vibrar colpo, e non trovando più resistenza gli alleati cominciarono ad abbandonarsi al saccheggio, per cui il Capo e tutte le vicine abi-

per alla caccia, furono assaliti all'improvviso dagli spagnuoli che li scannarono quasi tutti: uomini e donne furono passati a fil di spada.

Alcuni francesi si stabilirono a Samana nel 1699; ma l'abbandonarono nell'anno seguente, dietro un ordine della corte.

tazioni furono incendiate, gli abitanti trucidati, i negri rapiti insieme ad alcune femmine, fra le quali trovossi la moglie di Graff (1).

Le truppe inglesi scendendo lungo la costa aveano traversato e saccheggiato il porto Margot e si avanzavano sul Porto di Pace, mentre gli spagnuoli marciavano ugualmente verso quel punto per la strada di terra chiamata *cammino di Plaisance*. Nel 22 la flotta die' fondo alla casa *Vinaigre* a due leghe dal forte, e nel 26 de La Boulaye che lo comandava ricevette la intimazione di arrendersi, al che sendosi rifiutato, gli alleati s'impadronirono di tutte le eminenze che lo dominavano e dal 29 giugno al 3 di luglio eressero alcune batterie colle quali trassero per varii giorni senza produrre un grand'effetto. Ma nel 14 sendosi gli abitanti ed i soldati ammutinati e chiedendo l'evacuazione del forte, La Boulaye fu costretto ad abbandonarlo, quantunque non avesse avuto che sette uomini uccisi ed undici feriti, e la guernigione forte di cinquecento uomini, compresi cencinquanta negri armati, avesse a sua disposizione otto migliaia di polvere, palle in proporzione e viveri per tre settimane. Effettuando la loro ritirata i francesi incontrarono l'inimico collocato in imboscate; lo che determinò una porzione d'essi a rientrare nel forte, mentre il rimanente, in numero di ducento uomini, riuscì a farsi strada dopo d'aver perduto venti soldati od abitanti.

Gl'inglesi presero possesso del forte e ritennero prigioni gli uomini ivi rinvenuti, lasçiando agli spagnuoli le donne ed i fanciulli.

Regnava allora fra gli alleati una malintelligenza, e nel 7 luglio si separarono senza voler assalire Leogane nè gli appostamenti vicini. A quell'epoca il loro esercito era ridotto a tremila uomini di cui millecinquecento inglesi. Dal suo canto il comandante generale Ducasse ch'era ri-

(1) « Questa francese, che si chiamava *Anna Dieu le Veut*, era una di quelle eroine, racconta Charlevoix, che ha prodotto ne' suoi primordi la colonia. Pretendendo un giorno di avere ricevuto da de Graff qualche ingiuria, gli si presentò colla pistola alla mano per averne ragione. Ammirò de Graff quest'atto di valore, e giudicando di sè degna quella che n'era capace, la fece sua sposa.

masto al *Cul de sac*, non avea al di là di cinquecento uomini sotto a' suoi ordini (1).

Gl'inglesi asportarono, oltre al loro bottino, ottanta pezzi di cannone e nel 17 luglio la loro flotta fece vela per alla Giammaiea. « Questa spedizione, dice Lediard, non ebbe tutto il successo cui avrebbe potuto conseguire, in grazia del disaccordo tra gli offiziali di mare e quelli di terra, e del dissenso degli spagnuoli che si erano congiunti agl'inglesi (2). »

1696. Tutti gli abitanti di Porto di Pace sono trasferiti nella pianura del Capo Francese, e per impedire ai fuorusciti di servirsi di quel porto a luogo di ritirata, vi fu collocata una guernigione sotto gli ordini del comandante Dantzé.

Ducasse cedette il suo comando a Deslandes luogotenente del re e partì per a Cartagena sulla flotta di de Pointis.

1697, 10 maggio. Il conte de Boissy Raymé luogotenente di vascello giunge al Capo in qualità di governatore di Santa Croce e di comandante pel re nella parte settentrionale di San Domingo. Le patenti erano del 21 agosto 1695; ed in virtù di un breve del 18 settembre dell'anno stesso aveva egli il diritto di assumere il comando in capo, durante l'assenza del governatore, della Tartaruga e della costa di San Domingo (3).

1697, 28 maggio. *Insurrezione dei negri al Capo.* Gli schiavi si ragunarono in numero di trecento al quartiere Morin della piccola rada, ove il comandante della colonia Boissy Raymé, assistito dal maggiore Dantzé con sei cavalieri e due fanti, li sorprese e ne fece arrestare trenta di ambi i sessi, dai quali riseppe essere il loro progetto quello di uccidere tutti i francesi. Vedendo il governatore che

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, lib. X.

(2) *Lediards' naval history* lib. IV, cap. 18, ove si leggono molti particolari di questa spedizione, tratti principalmente dalle memorie del segretario Burchett e dalle osservazioni su queste memorie del colonnello Lillingston.

(3) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, lib. X.

la punizione di tutti i colpevoli formerebbe la rovina di molti degli abitanti, si contentò di far punire il capo della rivolta, ma questi riuscì a fuggire passando appo gli spagnuoli (1).

1697. *Assalto degl' inglesi contra il Piccolo Goave.* Agli 8 di luglio il nemico, guidato dai prigionieri francesi, penetrò durante la notte in quel borgo e fece fuoco contra le porte e le finestre. Il governatore Ducasse risvegliato dalla sorpresa fuggì per una finestra e guadagnò un monte alla distanza di un quarto di lega. Gl' inglesi in numero di novecencinquanta si trincerarono in parte ed all' infretta presso una chiesa, ed il governatore insieme a de Beauregard alla cima di ducento uomini, marciando a traverso i cespugli, li assalì alla testa ed ai fianchi, per cui gl' inglesi, temendo di aver a fare con tutte le forze della colonia, si ritrassero in disordine lasciando quarantanove morti, otto feriti e diecisette in diciotto prigioni, ed i francesi non perdettero che cinqne uomini uccisi e tre feriti. Gl' inglesi aveano però abbruciato quarantadue case e rapito circa cenventimila lire in oro ed in argento (2).

1697, 10 settembre. *Pace di Ryswick,* giusta la qnale la Francia acquista la porzione occidentale di San Domingo. La linea di delimitazione comincia al fiume Pedernales o dei Sassi, dal lato del mezzodì, e si estende in direzione tortuosa sino al fiume del Massacro; dal lato del nord la porzione più considerevole rimane agli spagnuoli.

1698, settembre. *Creazione della compagnia di San Luigi,* o dell' *isola delle Vacche,* chiamata pure *compagnia regale di San Domingo,* detta della *Nuova Borgogna.* La compagnia era composta di dodici direttori e del secretario di stato della marina che n'era il presidente. I fondi montanti ad un milione e ducentomila lire erano forniti in parti uguali dai direttori in ragione di centomila lire

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo,* lib. XI.
(2) *Idem,* lib. XI.

per cadauno. Questa società si obbligò d'introdurre e stabilire sul terreno che le venne concesso millecinquecento bianchi e duemilaseicento negri nei primi cinque anni. Essa dovea pure fornire schiavi ai coloni; gli uomini in ragione di seicento franchi, le donne per quattrocencinquanta e pagabili in tre anni. Era essa autorizzata a far da sè sola, durante lo spazio di cinquanta anni, il commercio nella porzione dell'isola compresa tra il capo Tiburon ed il fiume Neyba, alla distanza di tre leghe dal mare, e di trafficare ed erigere stabilimenti nelle isole e nelle terre delle coste occidentali dell'America non occupate dalle potenze d'Europa.

Questa compagnia era obbligata a costruire chiese e mantenervi curati, ed erigere una piazza forte nel porto del principale stabilimento. Essa godeva delle miniere di qualsivoglia specie pagando il ventesimo del prodotto. Era investita di grande autorità, di alta, media e bassa giustizia, e possedeva i diritti demaniali, signoriali ed altri cui il re fece imporre alle isole (1); finalmente per decisione del Consiglio di Stato del 1.° ottobre 1698 questa compagnia fu autorizzata a fare il commercio col Messico (2).

In forza di altra decisione del 12 novembre 1700 dello stesso Consiglio, il re accordò alla compagnia di San Domingo tutta la parte francese del sud dell'isola sino ai monti (3).

Nel 1716 la compagnia regale pubblicò i suoi statuti e regolamenti per la regìa, la polizia e la condotta degli abitanti e del commercio (4).

Questa compagnia, non avendo bene diretto i propri affari, si trovò obbligata di rinunziare i suoi privilegi al re, che nel 10 decembre 1720 li trasferì alla compagnia delle Indie (5).

Rivocazione e soppressione di questa compagnia per disposizione del re che trasferì i suoi privilegi alla com-

(1) Quest' editto di trentasette articoli si trova nel primo volume delle *Leggi e costituzioni*, ecc., pag. 610-618.

(2) *Leggi e costituzioni*, ecc., pag. 61-8.

(3) *Idem*, pag. 657-658.

(4) *Idem*, pag. 497-503.

(5) *Idem*, pag. 497-503.

pagnia delle Indie coll'autorizzazione di fornire all'isola trentamila negri.

La compagnia delle Indie fu creata nel mese di agosto 1777 col nome di *compagnia di occidente.*

1698, maggio. *Erezione della città di San Luigi.* De Beauregard giunse colà con quarantacinque coloni seguendo gli ordini di Ducasse, governatore della colonia. Nel mese di luglio 1699 la compagnia regale di San Domingo prese possesso di questo stabilimento, e fece costruire il forte dell'isolotto di San Luigi, a 18° 14' 27'' di latitudine nord e 75° 59' 24'' di longitudine ovest (1). La città, costrutta in vicinanza al forte giusta gli ordini del re, giace all'estremità della baia sovra una spiaggia piana e stretta, confinata, tranne che all'occidente, da colline che hanno un'altezza di ducensessantasette tese al dissopra del livello del mare. Le strade aveano trentasei piedi di larghezza, e le case erano costrutte in legname.

Nel 1703 questo stabilimento racchiudeva quarantadue bianchi, tre affrancati, seicenquarantatre schiavi e cinquantaquattro bestie cornute.

Nel 1721 fu instituita a San Luigi una giurisdizione composta di varii officiali del re.

Nel 1766 questa città era composta di sessantasette case; nel 1776 ne conteneva ottantaquattro, e nel 1789 soltanto settantasei. Eravi in addietro un palazzo di giustizia, una chiesa, una prigione ed alcune caserme. Il forte il quale avea costato un milione, fu nel 1748 smantellato dal vice ammiraglio inglese Knowles (2).

1703, 1.° maggio. Auger, nominato governatore in luogo di Ducasse, muore nel forte di Leogane nel 13 ottobre 1705, e nel 1.° agosto 1706 gli succede il conte di Choiseul Beaupré.

1710. *Fondazione della città di Leogane,* nel sito

(1) Cognizione dei tempi del 1836.

(2) Moreau de Saint Mery, vol. II, pag. 44, *parrocchia di San Luigi.*

chiamato *la Punta,* nella pianura dello stesso nome ad uguale distanza dalle due estremità, ed a circa milleducento tese dal mare. Latitudine del forte Leogane, 18° 32′ 10″ nord; longitudine, 75° 4′ 55″ ovest (1).

Nel 3 giugno 1770 un terremoto fece crollare quasi tutte le case della città, la quale fu rifabbricata nel 1770 nella stessa situazione e ad uguale distanza di milleducento tese dal mare. Essa era allora composta di trecendiecisette case, e nel 1789 non se ne noveravano più che ducentottanta (2).

Nel 1824 la popolazione del circondario della città di Leogane montava a cinquantacinquemilaseicenventidue individui.

1711. Erezione della città del Capo Francese, a 19° 46′ di latitudine nord ed a 74° 38′ di longitudine ovest da Parigi (3), al piede del monte Picolet, o promontorio del Capo, alla distanza di trentuna leghe da Porto Principe. Le strade sono rettilinee e si tagliano ad angoli retti. Il porto è comodo e sicuro.

Nel 1676 la piccola colonia di Samana si stabilì nelle vicinanze del Capo, ma quel borgo fu abbruciato nel gennaro 1691 dagli spagnuoli. Furono eretti poscia alcuni stabilimenti i quali vennero nel 30 maggio 1695 incendiati dagli spagnuoli ed inglesi riuniti. Un incendio distrusse la metà di questa città nei giorni 20 e 21 decembre 1734 e cagionò la perdita di varii milioni.

Nel 1701 fu instituito un Consiglio superiore al Capo. Nel 1734 questa città era composta di circa quattrocento case; nel 1788 essa ne conteneva milletrecensessantuno, non compresi gli edifizi e gli stabilimenti pubblici in numero di settantanove. Nel 1788 la popolazione di questa città montava a quindicimila individui, cioè tremilaseicento bianchi, millequattrocento affrancati e diecimila schiavi.

(1) Cognizione de' tempi del 1836.
(2) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della parte francese*, vol. II, pag. 34, *quartiere di Leogane*. Veggansi pure *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. II, pag. 192-194, contenente l'ordinanza degli amministratori per la erezione della nuova città di Leogane.
(3) Cognizione dei tempi del 1836.

La guernigione era composta di circa mille uomini ed i marinieri dei bastimenti mercantili erano in numero di duemilacinquecencinquanta.

Il porto del Capo può contenere un numero grande di bastimenti, ed alle volte se ne annoverano fino a cinque in seicento di ogni grandezza. Mediante ordinanza del 24 marzo 1763 questo porto fu classificato siccome uno stabilimento marittimo, e per decisione del Consiglio di Stato del 30 agosto 1784 divenne porto d'emporeo.

Questa città fu abbruciata dai negri nel 1793. Cristoforo ne fece la capitale del suo territorio sotto il nome di *Capo Enrico*, ed attualmente porta il nome di Capo Aitiano.

Giusta il censimento del 1824 la popolazione del circondario di questa città montava a trentottomilacinquecensessantasei individui.

Le strade della nuova città sono regolari, e le case hanno due piani (1).

« La città del Capo, dice un viaggiatore inglese, non è, a parlar propriamente, che lo scheletro dell'antica città; ma la vista è ricreata dallo spettacolo di numerosi operai occupati a rialzare alcuni degli antichi edifizi particolari, colla medesima solidità e nello stesso stile primiero (2). »

Valverde critica nel modo che segue, ciò che narra l'abate Raynal dello stabilimento della pianura di Guarico o del Capo:

« Quantunque i francesi abbiano conosciuto il valore di quel terreno la cui fertilità eccede l'immaginazione, essi non cominciarono tuttavia a coltivarlo che verso l'anno 1670, epoca nella quale cessarono le incursioni degli spagnuoli i quali si erano fino allora mantenuti in quelle vicinanze.

» I progressi di questo stabilimento eccitarono per venticinque anni l'invidia degl'inglesi, i quali, unendo le loro forze a quelle degli spagnuoli, l'assalirono nel 1695 per terra e per mare, ne presero possesso e lo ridussero in cenere. »

(1) Veggasi la *Descrizione della parte francese di San Domingo*, di de Saint Mery, vol. I, pag. 294, *parrocchia del Capo Francese*.

(2) Veggasi *Haiti od informazioni autentiche*, ecc., pag. 142.

« Così parla Raynal, la cui avversione pegli spagnuoli e l'odio per la nazione britannica si fanno palesi ad ogni pagina della sua opera. Egli attribuisce specialmente ad essi l'ultima distruzione di Guarico, obbliando tutte le battaglie e le campagne sostennte dai creoli spagnuoli per quarant' anni senza posa contra i francesi per iscacciarli dalla loro isola. Passa sotto silenzio il primo saccheggio e la distruzione della medesima pianura di Guarico eseguiti dai soli spagnuoli nel 1691; attribuisce falsamente agl'inglesi l'assalto fatto nel 1695 nei mesi di gennaro e febbraro e lo confonde con quello che noi chiamiamo nell'isola *Despoblacion de Portope* (nome dato dai francesi all' antico nostro puerto de la Paz), la quale ebbe luogo in luglio dell' anno stesso, a cui in effetto gl'inglesi aveano partecipato in nostra compagnia (1).

1711, 1.° settembre. De Gabaret nominato governatore in sostituzione del conte di Choiseul, alla sua partenza per alla Francia morì nel 25 giugno 1712 alla Martinica senza far uso della sua nomina. Nel 1.° ottobre 1712 il conte di Blenac è nominato in di lui vece.

1713, 20 aprile. *Regolamento del re* che instituisce nell'isola della Tartaruga e sulla costa di San Domingo una *compagnia* di sessanta operai col nome di *compagnia di artiglieria,* sotto gli ordini dei governatori e comandanti (2).

1714, 1.° gennaro. San Domingo è eretta a governo generale, dichiarato independente da quello delle isole Sotto Vento. Il conte di Blenac fu il primo che avesse il titolo di *governatore generale delle isole francesi e della terraferma Sotto Vento* d'America (3), ed avea sotto ai suoi ordini tre governatori particolari, quello di *San Luigi* per la costa del sud, quello di *Leogane* pei quartieri dell' ovest, e quello di *Santa Croce* per la parte del nord.

1714. La pace di Utrecht mise fine alle contese tra i coloni francesi e quelli di Spagna; ma nel 1718 ricominciò la guerra colla dichiarazione del marchese di Cha-

(1) Valverde, cap. 14.
(2) Leggi e costituzioni, ecc., vol. II, pag. 408-409.
(3) *Leggi e costituzioni,* ecc., vol. II, pag. 408-409.

teau Morand che successe a de Blenac. Fu però conchiusa la pace nell'anno seguente sotto l'amministrazione del marchese di Sorel che gli subentrò, ed i coloni cominciavano a goderne e ad aumentare i loro stabilimenti, allorchè uno sgraziato evento minacciò per due anni di rovesciare la colonia.

Avea la compagnia delle Indie ottenuto il commercio esclusivo dei negri a condizione di fornirne duemila annualmente alle isole. Gli abitanti dei quartieri del Capo Francese ne esigevano essi soli in uguale spazio di tempo da tre in quattromila, ed i coloni in generale volevano la libertà di quel commercio e non potevano soffrire di essere costretti ad acquistare gli schiavi al prezzo fissato dalla compagnia. Nel 16 aprile 1722 un naviglio di questa compagnia, chiamato *il Filippo*, giugne nel porto del Capo Francese avendo a bordo tre direttori da essa spediti per risiedere nei tre principali appostamenti della colonia, cioè: al Capo Francese, a Leogane ed alle Caie San Luigi, e ciascun direttore avea un sottodirettore e varii impiegati.

Un'altra circostanza serviva ancora ad aumentare le lagnanze e le mormorazioni di molti de' coloni. Aveano essi spedito in Francia grande copia di derrate le quali venivano pagate in viglietti di banco che perdevano tre quarti del loro valore. La colonia manifestò un vivissimo malcontento contra la compagnia delle Indie, ed in varii luoghi scoppiò una grande insubordinazione e particolarmente al Capo ove le femmine presero le armi per insultare gl'impiegati (1).

Si rinnovarono frattanto le querele dei confini. Il presidente e l'udienza regale di San Domingo intimano al governatore generale francese di far ritirare quelli della sua nazione che si trovavano al di là del fiume Marion. Vi si rifiutò questi dichiarando, dietro un'inchiesta consolidata da ventiquattro testimonii giurati, possedere i francesi da sessant'anni tutto il territorio situato all'ovest del *Rebouc* (2). L'ambasciatore di Francia in Ispagna so-

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, lib. XII ed ultimo, che contiene tutti i particolari di quest' affare.

(2) Veggasi più sotto, l'anno 1724.

stenne questa inchiesta, ciò che obbligò il re di Spagna a dar nel 20 maggio 1715 ordini per eleggere commissarii, ed in pari tempo a lasciare i francesi in possesso del terreno cui occupavano nel 1705 all'epoca della sua esaltazione al trono.

1716, 1.° gennaro. Il marchese di Chateau Morand capo squadra surroga il conte di Blenac, ed ebbe poscia a successore il marchese Sorel nominato nel 1.° settembre 1718 (1).

1717, 12 gennaro. Regolamento concernente le sedi di ammiragliato che devono essere instituite nei porti delle isole e delle colonie francesi (2).

1720. Verso quest'anno fu eretto il borgo di *San Lorenzo de los Minas* o *San Lorenzo delle Miniere*, in vicinanza a San Domingo, ed i cui abitanti in numero di trecento tutti negri liberi, erano stati scelti nella porzione nord della colonia francese negli anni 1691 e 1695 ed altri negri fuggitivi ragunati a San Domingo nel 1719 per restituirli giusta gli ordini del re di Spagna. I coloni spagnuoli però si opposero a questo divisamento armata mano, e fu di essi formato questo stabilimento il quale prese il nome delle *Miniere*, perciocchè i principali negri erano del regno di quel nome sulla costa d'Africa. Questo borgo è situato alla distanza di ducencinquanta tese dalla sponda orientale dell'Ozama, e circa un quarto di lega dal suo affluente con Isabella (3).

Nel 1785 la popolazione di questo borgo era di trecento individui (4).

1720. Erezione della città di *San Marco* all'estremità della baia dello stesso nome e al dinanzi di un gruppo di colline disposte in forma di mezzaluna. Giusta il piano dell'ingegnere, questa città avea cinquecento tese di lun-

(1) Veggasi *Provision* del governatore generale, ecc., vol. II pag. 483 delle *Leggi e costituzioni*, ecc.

(2) *Idem*, pag. 542-549.

(3) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della parte spagnuola*, vol. I, pag. 158.

(4) Valverde, cap. 16.

ghezza sovra ducenquaranta di larghezza; ed eranvi quattro grandi strade che scorrevano dal nord al sud, intersecate da altre dieci ad angoli retti, delle quali la maggior parte aveano quarantotto piedi di larghezza. La piazza pubblica, chiamata la *piazza d'armi*, era lunga trecento piedi e ducento larga. Il capo San Marco è situato a 19° 2' 18'' di latitudine nord, ed a 75° 15' 7'' di longitudine ovest da Parigi (1).

Nel 1739 questa città era composta di novanta case, e nel 1789 se ne noveravano ducencinquanta. La parocchia racchiudeva allora millecinquecentrenta bianchi, novecento affrancati e tredicimilatrentacinque schiavi.

La chiesa di questa città costrutta in pietra avea la lunghezza di trecento piedi ne avea duecento di larghezza, e fu compiuta nel 1779. Esisteva pure colà una sala teatrale la cui apertura ebbe luogo nel 28 aprile 1773. La città era difesa da quattro batterie di grossi cannoni e di mortai, ed il porto riceveva in passato annualmente cinquanta bastimenti di Francia (2).

Giusta il censimento fatto nel 1824, la popolazione di San Marco montava a trensettemilaseicenventotto individui.

1721. Quattro francesi sono nella regione del sud uccisi a pretesto di usurpazione di territorio.

1723, 7 settembre. L'*octroi*, stabilito da *lettere patenti* degli 8 aprile 1721 che accordavano privilegi ed esenzioni alla compagnia delle Indie, eccitò alcuni movimenti nella colonia. Il conte Desnos de Champmeslin, luogotenente generale del re e comandante generale nelle isole, nei mari e nella terra ferma dell'America meridionale, è inviato dal re con potere di prenderne cognizione e di ristabilire la tranquillità (3).

1724, 10 luglio. Avendo la corte di Francia deciso di trattare sul luogo la quistione dei confini, diede istruzioni al proprio incaricato di affari in Ispagna di lasciare questo argomento da banda.

(1) *Cognizione de' tempi* del 1836.

(2) Veggasi la *Descrizione della parte francese di San Domingo*, di Moreau de Saint Mery, vol. II, pag. 192.

(3) *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. III, pag. 59-63.

Giusta le ordinanze degli amministratori francesi del 24 febbraro 1711 e del 3 decembre 1715, il fiume *Rebouc* fu considerato siccome il limite tra le due nazioni. Questo vocabolo *Rebouc* è una corruzione della voce spagnuola *revuelto* o rivoltato (1).

1726. *Erezione del borgo delle Caie*, sulla spiaggia del mare, a 18° 11′ 10″ di latitudine nord e 76° 10′ 34″ di longitudine (2), alla distanza di cinque leghe da San Luigi e rimpetto all'isola delle Vacche discosta tre piccole leghe.

Secondo il primo piano di questa città, eranvi venticinque strade della larghezza di cinquanta piedi. Nel 1751 le Caie aveano ottanta case, e nel 1789 settecentodue. Eranvi in addietro un palazzo di giustizia, una chiesa, alcune caserme ed una sala teatrale.

La popolazione fu nel 1789 valutata, come segue:

Bianchi	1250
Affrancati	300
Schiavi	3000
	4550
Guernigione e rada	1100
Totalità	5650

Il porto non può ricevere bastimenti di una portata maggiore di trecento tonnellate; e ne giungevano colà in addietro una cinquantina all'anno, di cui circa trenta dagli Stati Uniti, a contare dall'anno 1784, in cui questo porto ottenne la franchigia (3).

Nel 1824 il circondario delle Caie racchiudeva, giusta il censimento, una popolazione di sessantatremilacinquecentrentasei individui.

1727. Un corpo di guardia spagnuolo, stanziato sulla

(1) Veggansi *Leggi di San Domingo*, vol. I, pag. 624, e vol. II, pag. 262, 476.

(2) *Cognizione de' tempi*, del 1836.

(3) Veggasi Moreau de Saint Mery, vol. II, pag. 46, *quartiere delle Caie*.

sponda orientale del fiume Dajabon o Massacro, distrusse due stabilimenti francesi del cantone del Buco di San Giovanni di Nantes nelle dipendenze di Onanaminthe.

1730. *Forte Delfino*, a 19° 42' di latitudine e 74° 21' di longitudine ovest (1). Fu posta in quest'anno la prima pietra della cittadella con la seguente iscrizione incisa sovra una piastra di rame: « A perpetua memoria » della posterità. L'anno di grazia MDCCXXX e XV° del » felice regno di Luigi XV re di Francia e Navarra: il » primo anno dell'età del *principe Delfino* di lui figlio: » sotto il ministero della marina e delle colonie di Phé» lipeaux conte di Maurepas. »

La *cittadella* del Forte Delfino fu costrutta di pietre da taglio trasportate dalla Francia e fu compiuta nel 1735. Eretta sovra una rupe di circa quindici in sedici piedi di altezza, copre la città e protegge la baia.

La *città del Forte Delfino*, attualmente *Forte Libertà*, conosciuta in addietro col nome di *Bayaha*, è situata all'estremità della baia, a circa dodici leghe dal Capo e ad ottantasette da Santo Domingo. Havvi un porto eccellente, il cui ingresso è assai angusto.

Le spese delle fortificazioni della parrocchia del Forte Delfino, dall'anno 1739 sino al 1744 ammontarono a ducencinquantatremila lire tornesi.

Nel 1751 la città era composta soltanto di centoquattro case; nel 1765 ne contava censettanta. Le principali case, prima dell'ultima rivoluzione, erano quella chiamata il *governo*, nella quale alloggiava il comandante, e la *casa del re* costrutta sulla piazza d'armi ove si trovavano gli uffizi dell'amministrazione. La chiesa era lunga centoquattro piedi, quaranta larga ed altrettanto alta fino alla cupola.

La città era fornita d'acqua dal fiume Marion. La spesa per la costruzione dell'acquedotto montò ad un milione settecentomila lire della colonia (un milione centrentatremilatrecentrentatre lire di Francia) (2).

(1) *Cagnizione de' tempi*, del 1836.

(2) Veggasi Moreau de Saint Mery, Descrizione, ecc., vol. I, pag. 107-139.

Il circondario del Forte Libertà, giusta il censimento del 1824, racchiudeva una popolazione di ventummilacinquecentrenta individui.

L'antica città è stata distrutta durante la rivoluzione. Dalle ruine di questa città si passa in un istante, dice un viaggiatore inglese, nei deserti selvaggi nei quali furono convertite le campagne in addietro verdeggianti (1).

1731, 5 febbraro. Il conte di Champmeslin, soddisfatta la messione di cui era incaricato a San Domingo, ritornò in Francia (1724). Il marchese di Vienna, che lo sostituì nel 5 febbraro 1731, morì nel Forte Delfino nel 4 febbraro 1732, ed ebbe a successore il marchese di Fayet nominato nel 24 aprile seguente e che morì al Piccolo Goave gli 11 di luglio 1737. Nel 1.° giugno seguente Carlo Brunier marchese di Larnage è nominato governatore, e muore a Leogane nel 19 novembre 1746, venendo nel 1.° maggio 1747 surrogato dal conte di Conflans.

1731. Gli spagnuoli, in numero di quattrocento, distrussero tre stabilimenti a Capotelle. Il governatore francese, alla testa di un distaccamento di duecento uomini, annientò un numero considerevole di stabilimenti sul territorio spagnuolo, e dopo quest'affare i due governatori convennero che il fiume del Massacro servir dovesse di confine insino a che fosse questo regolato dai commissarii delle due potenze; i due popoli però eseguirono fino al 1776 incursioni armata mano nel territorio dell'altra nazione per abbruciarne o devastarne gli stabilimenti.

1740. Durante la guerra ch'era scoppiata tra le due nazioni, il presidente spagnuolo Ilorilla, trovando la colonia senza provvigioni, accordò agli stranieri il permesso d'introdurne.

1748. *Presa del forte San Luigi per parte degl'inglesi.* Una squadra inglese, composta di sette vascelli, una fregata e tre corvette, sotto il comando del viceammiraglio Knowles, avendo a bordo un distaccamento di dugenquaranta uomini, partì nel 13 febbraro dalla Giammaica ed

(1) Veggasi *Haiti ad informazioni autentiche*, ecc., pag. 161.

entrò nel 19 marzo nella rada di San Luigi. Due vascelli penetrarono tra il forte e la terra, ed in altri punti che erano creduti inaccessibili ai grandi vascelli.

La squadra fece fuoco per due ore, ed avendo il forte cessato di rispondere, Knowles intimò al comandante de Chastenoy la resa; ed ebbe quindi luogo una capitolazione, in forza della quale la guernigione composta di trecentrentacinque uomini ebbe la facoltà di uscire colle armi, obbligandosi a non servire per lo spazio di un anno.

Gl' inglesi trovarono nel forte settantotto pezzi di cannone, una grande quantità di munizioni e di viveri per sei mesi. Quel forte avea costato un milione.

Gl' inglesi perdettero in questo scontro diecinove uomini ed ebbero sessanta feriti; ed i francesi, cinque officiali e diecisette soldati uccisi e ventisette feriti. Questo forte fu poscia riedificato sovra una novella pianta.

1749-1750. *Città di Porto Principe,* capo luogo della colonia francese, eretta sul pendio dei monti chiamati *Campo delle Formiche;* ed i confini della parocchia furono determinati da un'ordinanza del 13 giugno 1749, essendo la città diventata la *capitale* delle *isole Sotto Vento,* mediante ordine regio del 26 novembre seguente. Essa giace all' estremità del golfo dell'ovest ed è chiusa al nord da una piccola collina; le strade, che hanno oltre a sessanta piedi di larghezza, sono selciate dai lati per favorire la defluenza delle acque. La città aveva milleduecencinquanta tese di lunghezza e cinquecento di larghezza; possede due porti, uno pei vascelli da guerra, l'altro pei navigli mercantili. Il *forte dell' isolotto* trovasi a 18° 33' 42'' di latitudine ed a 74° 47' 26'' di longitudine ovest.

Nel 23 ottobre 1750 il Consiglio superiore di Leogane fu trasferito a Porto Principe. Nell'anno seguente vi fu eretto un ospedale. L'antica chiesa di questa città, lunga centrentotto piedi ed ottantaquattro larga, avea costato la somma di centonovemilacinquecento lire. Le caserme consistevano in quattordici padiglioni della lunghezza di ottanta piedi sovra ventuno di larghezza costrutti di legno duro. La sala teatrale serviva pure ai balli pubblici. Nel 1751 Porto Principe avea soltanto un centinaio di case; nel 1767

se ne noveravano cinquecencinquanta, e nel 1789, ottocennovantacinque. Nel primo di detti anni un terremoto rovesciò tre quarti delle abitazioni, e nel 3 giugno 1770 un'altra scossa rovesciò da cima a fondo tutta la città. Nel 1784, ai 29 di giugno, uno spaventevole incendio ridusse in cenere cencinquanta case della parte più ricca di Porto Principe insieme al magazzino regio. Il danno fu valutato a trenta milioni di lire. Quest'infelice città fu nuovamente incendiata nel 15 agosto 1820 e nel 1822. Fu poscia rifabbricata ed oggidì racchiude varii edifizi nuovamente costrutti, cioè: il *palazzo del governo*, d'un solo piano, la *sala del senato*, il *liceo* o *collegio pubblico*, la *nuova dogana*, la *zecca* e gli *uffizi del secretario di stato*, la *prigione* e gli *ospedali militari*. L'arsenale fu distrutto nel 1820 da un'esplosione accidentale. Un *acquidotto* somministra l'acqua pei bisogni degli abitanti. Una linea di batterie collocate sulle eminenze signoreggia la città la quale occupa un vasto spazio di terreno. Le strade, che sono spaziose, s'intersecano ad angoli retti. Nel 1824 il circondario di questa città racchiudeva una popolazione di ottantanovemilacensessantaquattro individui (1).

1750. *Erezione della città di Geremia*, situata al piede di un monte, ma nullaostante in una posizione elevata, a 18° 39′ 57″ di latitudine e 76° 33′ 37″ di longitudine (2). La città è divisa in due parti, l'una delle quali è venticinque piedi più elevata dell'altra ch'è situata lungo la ripa. La prima porta il nome di *Città Alta*, e l'altra di *Città Bassa*.

Nel 1765 Geremia avea settantadue case; e nel 1789 la parrocchia, compresa la città, racchiudeva una popolazione di duemila bianchi, mille affrancati e diecisettemila schiavi.

Questa città era in passato sede di uno stato maggiore, d'una siniscalchia e di un ammiragliato. Il suo porto riceveva annualmente undici in dodici bastimenti dalla Francia e molti di cabottaggio.

(1) Veggasi *Haiti od informazioni autentiche*, ecc., pag. 43 e 44.
(2) *Cognizione de' tempi*, del 1836.

Il porto era difeso da tre batterie i cui fuochi s'incrocicchiavano (1).

Nel 1824 il circondario di Geremia racchiudeva una popolazione di trentasettemilaseicencinquantadue individui.

1.° gennaro 1751. Il conte Dubois de la Motte, capo squadra delle armate navali è nominato governatore delle isole Sotto Vento, e ritornato in Francia, gli succede nel 31 maggio 1753 il marchese di Vaudreuil, ed a questo Filippo Francesco Bart nominato nel 1.° ottobre 1756.

1756. Durante la guerra tra la Fraucia e l'Inghilterra due navigli inglesi saccheggiarono ed abbruciarono il borgo di Miragoane, nella parrocchia del Fondo dei Negri.

Verso quest'anno medesimo ebbe principio lo stabilimento di *Daxabon* (2) alla distanza di quattrocento tese dalla riva destra del fiume dello stesso nome o del Massacro; ad oltre ottanta leghe da San Domingo ed a sei dal Forte Delfino. Daxabon formava in addietro parte del territorio di Santiago. Questa città situata sulla frontiera dell'antica parte francese era la residenza del comandante in capo di quel distretto (3).

Nel 1785, questa città racchiudeva una popolazione di quattromila individui (4).

1761. Dopo la rottura della Spagna coll'Inghilterra, la parte spagnuola di San Domingo ebbe un considerevole aumento sotto l'amministrazione di don Giuseppe Solano, il quale permise ai coloni di comperare schiavi negri nella parte francese mediante il prodotto della vendita dei loro animali; e per incoraggire la coltivazione formò poscia la *società d'agricoltura* a Santo Domingo.

21 luglio 1762. Trattato conchiuso tra il governatore generale francese ed il capitano generale spagnuolo.

13 febbraro 1761. Gabriele de Bory capitano dei va-

(1) Veggasi *Descrizione della parte francese di San Domingo*, vol. II, pag. 782.

(2) Conosciuto da alcuni autori francesi col nome di *Laxabon*, *Dajabon* e *Dahabon*.

(3) Moreau de Saint Mery, *Descrizione della parte Spagnuola*, vol. I, pag. 243-244.

(4) Valverde, cap. 16.

scelli del re è nominato governatore delle isole francesi Sotto Vento, ed ha a successore Armand luogotenente generale, nominato nel 10 decembre 1762, e che muore nel 4 agosto 1763. Nel 27 decembre seguente Carlo Theodat conte d'Estaing (1) luogotenente generale è spedito per rappresentare la persona di sua maestà nelle isole Sotto Vento dell'America e nei mari adiacenti.

1764. *Creazione dello stabilimento di Bombardopolis*, così chiamato dal botanico Fuzée Aublet in onore di Bombard ricco finanziere ed amatore di storia naturale. Questo luogo, situato sovra un terreno elevato, alla distanza di cinque leghe dal Molo, era conosciuto dapprima col nome di *Sorgenti*. Allo scopo di aumentare la popolazione bianca di San Domingo, il re fece colà passare duemilaquattrocensettanta tedeschi che furono stabiliti a Bombardopolis. Questi però si erano assottigliati, cosicchè nel 5 aprile 1766 il loro numero era ridotto a settecensettantasei; il rimanente era perito, tranne alcune centinaia d'individui cui il calore avea fatto disertare, e circa cento altri che furono impiegati in qualità di operai al Molo. Nel 10 marzo 1770 ne rimanevano soli trecentrentaquattro nella novella colonia (2).

1764. *Creazione del Molo San Nicola*, soprannomato *la Gibilterra del nuovo mondo*, a 19° 49′ 20″ di latitudine nord, ed a 75° 49′ 48″ di longitudine ovest (3), a ventotto leghe dal capo Aitiano.

Il porto del Molo San Nicola fu scoperto da Christobal Colon nel 5 decembre 1492; esso rassomigliava, a suo dire, alla baia di Cadice. Gli diede il nome di *Puerto Maria* o Porto Maria, e poscia *Puerto de San Nicolao* o Porto di San Nicola, ed al capo quello di *Cabo del Estrella* o Capo della Stella (4).

(1) Veggansi *Provvedimenti di questo governatore, ecc.*; *Leggi e costituzioni*, ecc., vol. IV, pag. 632-634 o 636.

(2) Veggasi *Descrizione della parte francese di San Domingo*, vol. II, pag. 24, *Parrocchia di Bombarda*.

(3) *Cognizione de' tempi*, del 1836.

(4) Veggasi *Primer viage de Colon* già citato.

Durante la guerra del 1756 tra la Francia e l'Inghilterra, quest' ultima potenza volle costringere i francesi della Acadia a portare le armi contra la loro patria, ed avendo essi ricusato, circa dodicimila individui furono deportati e gettati sulle coste degli Stati Uniti. Avendo il governo francese risolto di fondare una colonia al Molo, invitò quest'infelici a recarvisi, promettendo loro un'esistenza sicura. Soli quattrocendiecciotto accettarono quest' invito e furono trasferiti al loro destino da un negoziante di Nuova Yorch dietro contratto fatto cogli amministratori di San Domingo. Il conte d'Estaing fece erigere alcune case ed un ospedale ed indusse i coloni a fare dissodamenti, assistiti da cencinquantaquattro negri acquistati dal re. Nel 1765 furono costrutte caserme e magazzini, e cominciati i primi lavori di fortificazione sotto la direzione dell' ingegnere Duportal.

La *città del Molo* è situata in un vallone sabbioniccio, sulla spiaggia meridionale della baia che ha due leghe di profondità ed una di larghezza. Giusta il primo piano eranvi diecinove strade della larghezza di sessanta piedi e che s' intersecavano ad angoli retti. Le case erano di legno e la maggior parte erano state comperate agli Stati Uniti.

1780. Dietro deliberazione di un Consiglio di guerra, il Molo diventò un porto militare e navale, e fu interdetto agli stranieri per decisione del Consiglio di stato del 30 agosto 1784.

Nel 26 luglio 1777 trentatre case nella parte la più commerciale della città furono abbruciate od atterrate; la perdita fu, per le case soltanto, valutata a seicentomila lire. Nel 1789 la parrocchia del Molo era composta di seicenquindici bianchi, quarantasei affrancati ed ottocentrentanove schiavi, non compresi quelli che appartenevano al re.

Nel luglio 1811 questa città sofferse un terremoto (1).

Giusta il censimento del 1824, il circondario del Molo conteneva una popolazione di diecisettemilaquattrocencinquanta individui.

(1) Veggasi *Descrizione della parte francese*, ecc., vol. II, pag. 23, *Parrocchia del Molo San Nicola.*

1764, 21 ottobre. *Cedula* del re di Spagna, che autorizzava il presidente di San Domingo a proporre agli schiavi fuggitivi di scegliere i luoghi di residenza ove sarebbero riconosciuti in qualità di affrancati. Essi però si ritrassero negli alti monti di *Baoruco* o di *Manuel*, donde fecero frequenti scorrerie fino al 1785, in cui cessarono di tormentare i coloni francesi (1).

1766, 19 gennaro. Luigi Costantino principe di Rohan e capo squadra è nominato luogotenente generale delle isole Sotto Vento.

Pietro Gedeon conte di Nolivos maresciallo di campo lo surrogò nel 1.° settembre 1769.

Nel 16 agosto 1771 Luigi Florent, cavaliere di Valliere maresciallo di campo, è nominato comandante generale delle dette isole, e muore nel 14 aprile 1775 a Porto Principe.

Gli succede Vittore Teresa Charpentier Eunery, luogotenente generale degli eserciti del re, nominato il 19 aprile 1775, e muore a Porto Principe nel 12 decembre 1776, ed ha per successore nel 28 febbraro 1777 il conte d'Argout maresciallo di campo.

Dietro la testimonianza di Malouet, « sembra che a quest'epoca ogni rispetto per la religione fosse bandito dai francesi che lasciavano cadere le chiese in ruina. Un fatto certo, e di cui gli avvenimenti che susseguirono fanno emergere l'importanza, è che prima della rivoluzione di quest'isola l'educazione dei negri era grossolanamente negletta, sia per difetto del clero, sia in conseguenza dei dissoluti costumi dei proprietarii. La corte di Versaglia volle rimediare al male mediante l'invio di vescovi nei possedimenti di oltremare; ma questo piano cadde a petto dell'opposizione dei coloni, che posero in campo la tema del sollevamento degli schiavi, e pretesero che questi non mancherebbero di riguardare il loro vescovo con un rispetto superstizioso e di attaccarvisi così ciecamente, che se questo prelato facesse un uso imprudente e pernicioso

(1) Vegansi i particolari di varie spedizioni inviate contro gli schiavi nella *Descrizione della parte francese di San Domingo*, vol. II, pag. 36, *Parrocchia delle Cuje di Jacmel*.

della sua influenza, la rivolta ne sarebbe l'inevitabile conseguenza. »

1776, 29 febbraro. *Trattato tra la Spagna e la Francia*, firmato all'Atalaia, da d'Ennery e Solano, per determinare i confini del territorio di ciascheduna nazione nella isola di San Domingo. Il visconte di Choiseul e don Gioachino Garcia, incaricati di tracciare detti confini, terminarono le loro operazioni nel 28 agosto. La parte occidentale, occupata dai francesi, è ad essi garantita, ed abbraccia ducento leghe marittime della costa, comprese le sinuosità ed i promontorii che si trovano in detto circuito.

1777, 3 giugno. *Nuovo trattato dei confini* dei possedimenti francesi e spagnuoli a San Domingo, conchiuso dai ministri marchese d'Ossun e conte don Giuseppe Monino di Florida Blanca. L'articolo 1.° stabilisce che questi confini rimarranno perpetuamente ed invariabilmente fissati col fiume *Daxabon* (1) o del Massacro, al nord, ed alla foce del fiume *Pedernales* o delle *Anses à Pitre*, dal lato dal mezzodì (2). Questa linea irregolare e di forma ellittica avea una lunghezza di quasi censettanta miglia, ed i francesi si trovavano confinati nella parte occidentale.

1784. *Creazione della parrocchia di Port à Piment*, alla distanza di quindici leghe dal Molo, di dodici da Porto Principe e di dieci da Bombardopolis.

Nel 1789 la parrocchia di Port à Piment racchiudeva una popolazione di censessanta bianchi, ducendieci affrancati e circa ottocencinquanta schiavi negri (3).

31 agosto 1788. *Requisitoria dei coloni*, proprietarii di San Domingo, indirizzata al re, per ottenere la facoltà di essere rappresentati agli Stati generali da trentuno de-

(1) In lingua indiana, *Guatabona*.

(2) Moreau de Saint Mery ha inscritto questo trattato in nove articoli, nel 1.° volume della sua *Descrizione della parte spagnuola di San Domingo*, pubblicata a Filadelfia, nel 1796.

(3) Moreau de Saint Mery, vol. II, pag. 26, *Parrocchia di Porto à Piment*.

putati scelti liberamente e volontariamente. Noi siamo, dicevan'essi, i discendenti di quei figli che hanno formato un *ramo novello* nel vostro impero. Abbiamo ricevuto dai padri nostri, siccome un deposito prezioso, i costumi, le leggi, le abitudini che reggevano il vostro regno; ma dopo quest' epoca lontana, dopo l'aggregazione di queste novelle *provincie* che si chiamano *colonie*, i re, vostri augusti predecessori, impediti dai disastri dell'epoca o dalle guerre straniere, non hanno giammai riunito i loro sudditi per conferire sugli affari comuni. Da questa lunga privazione pei popoli era risultato un languore che degenerato avrebbe in una malattia nazionale, se vostra maestà non si fosse affrettata di recarvi rimedio. Voi avete risolto di dare all'Europa l'imponente spettacolo di ventiquattro *milioni d'uomini* che deliberano con franchezza dinanzi al loro sovrano.

« Dall'alto del vostro trono girate all'intorno i vostri sguardi sovra tutte le provincie della Francia, misurate la loro estensione; varchi poscia il vostr' occhio l'oceano, ed abbracci il vasto paese che noi abitiamo; noveri sessanta *città* o *borghi*, seimila abitazioni, che sono altrettanti villaggi, dugento *leghe* di coste; vegga la navigazione da noi mantenuta, il commercio da noi vivificato, dugento milioni posti in circolazione da noi, vegga in tempo di guerra le nostre sostanze, le nostre persone, prime vittime dell'inimico; vegga in noi i *primi difensori dello Stato*; e degnatevi per questi titoli di assegnarci, al paro degli altri vostri figli e fratelli nostri, un posto nella prossima assemblea della *grande famiglia* (1). »

Nel 4 settembre 1788 nove proprietarii di abitazioni nell'isola di San Domingo, assunto, dietro un atto firmato da quattromila abitanti, il titolo di commissarii di quella colonia, si presentano dinanzi La Luzerne, a cui rimettono due lettere, l'una pel re, l'altra per lo stesso ministro, chiedendo l'ammissione dei deputati all' assemblea nazionale. Questi commissarii proposero di comunicargli l'atto che documentava i loro poteri; ma il ministro ricusò

(1) Lettera del comitato coloniale di Francia al comitato coloniale di San Domingo, contenente il giornale storico, ecc.

di riceverlo, perchè quest' atto non avea alcun carattere di autenticità, perchè le firme delle quali era rivestito non erano legalmente constatate, perchè la verificazione non ne poteva esser fatta se non alla distanza di milleottocento leghe dalla capitale, e perchè gli amministratori non aveano fornito alcuna informazione di particolari assemblee. Ammettendo d' altronde che questi proprietarii fossero investiti di poteri per parte di quattromila abitanti, era manifesto non avere una grande porzione de' cittadini preso parte alla deliberazione, giacchè San Domingo racchiudeva meglio di venticinquemila cittadini maggiori e con domicilio.

Tuttavia La Luzerne, nella relazione che ne fece a sua maestà, fece sentire essere la quistione della più alta importanza; dovere i coloni essere considerati siccome i migliori giudici de' loro propri interessi, ma esservi molte difficoltà circa l' ammissione dei deputati coloniali negli Stati del regno; occorrevano cenmila individui per una deputazione e San Domingo non racchiudeva cinquantamila abitanti liberi. Il tempo e le distanze, e la destinazione degli ordini presentarono nuove difficoltà. I deputati di San Domingo non avrebbero potuto recarsi in Europa prima di 18 mesi. E sull' appoggio di questi motivi, sua maestà insieme al suo consiglio decise, agli 11 di settembre 1788, che le colonie non invierebbero deputati alla prossima convocazione; ma che se gli Stati generali, d'accordo colle colonie, credessero aver queste il diritto di spedire deputati, si regolerebbe il numero dei rappresentanti (1).

Nel 26 decembre 1788 gli amministratori marchese Duchilleau e de Marbois pubblicarono un' ordinanza per invitare i coloni ad esporre le loro domande mediante lettere o requisitorie.

Dietro le decisioni del consiglio di stato del 9 ago-

(1) Memoria di La Luzerne spedita il 18 giugno 1790 al comitato delle relazioni dell' assemblea nazionale.

La Luzerne era stato per venti mesi governatore generale di San Domingo. Partì egli di Francia per a questa destinazione nel decembre 1785, ed abbandonò la colonia nel novembre 1787.

sto 1789, il re consentì alla sospensione di ogni assemblea coloniale, dappoichè la colonia non poteva tenerla che per decreto dell'assemblea nazionale.

Ecco l'analisi di una memoria indirizzata dai ministri del re all'assemblea generale circa le colonie e firmata da La Luzerne: « Il clima di queste colonie, i loro prodotti, lo stato civile e perfino la specie fisica della maggior parte degli uomini che le popolano e le coltivano, le rendono assolutamente dissomiglianti dalla metropoli. La loro interna organizzazione, le leggi che le regolano, il genere de' loro bisogni, le relazioni loro commerciali, sia colle estere nazioni, sia coi negozianti del regno, l'amministrazione della loro polizia, quella delle loro finanze, il modo e la natura delle imposizioni cui sopportano, stabiliscono pure alcune sensibili disparità tra esse e le provincie europee della Francia. Tutte le nazioni risguardano i loro lontani possedimenti siccome Stati distinti e dipendenti dalla metropoli, che deve possedere il diritto di regolare il numero dei rappresentanti delle sue colonie. »

Agli 11 maggio 1789 il marchese Duchilleau, governatore di San Domingo, emanò da sè solo un'ordinanza, « la quale, tra le altre disposizioni, associava i negozianti stranieri ai francesi nella tratta dei negri destinati per al sud della colonia. » Avendo così ecceduto i suoi poteri e contravvenuto alle sue istruzioni, fu per decisione del 28 giugno richiamato; ma egli abbandonò la colonia nel 10 luglio, senza aver avuto cognizione della revocazione dei suoi poteri (1).

Una deputazione della città del Capo giunse a Porto Principe per chiedere a de Marbois intendente della colonia di render conto della sua amministrazione; ma il governatore conte de Peynier l'indusse a non ricevere questa deputazione, e per evitarla egli approfittò del suo congedo per imbarcarsi nel 26 ottobre per alla Francia sulla corvetta *l'Ariele*.

Nel 25 ottobre 1789 de Marbois nella sua *memoria* (lasciata all'ordinatore in conformità agli ordini del re) intorno alla situazione delle varie parti dell'amministrazione,

(1) *Memoria di* La Luzerne.

asserisce di lasciare oltre ad un milione in effettivo, non esservi debiti, ed averne esso soddisfatto di antichi per meglio di undici milioni.

Nel 3 luglio 1789 il ministro La Luzerne gli scrisse nel seguente tenore: « Sono stato, o signore, varie volte dal re incaricato di testificarvi la sua soddisfazione pei vostri servigi; l'ordine che avete ristabilito nelle sconcertate finanze di San Domingo, la vostra fermezza, lo zelo vostro pel mantenimento delle leggi e per l'esatta amministrazione della giustizia, hanno meritato costantemente la sua approvazione. » Il re scrisse in pari tempo di suo pugno: « Egli è in forza di un espresso mio ordine che La Luzerne vi scrive di continuare ad adempiere le vostre funzioni e ad essermi utile quanto lo siete stato fin qui. Voi potete essere sicuro dc .a mia approvazione, della mia stima, e contate sulla mia riconoscenza (1). »

Parlando dell' amministrazione di quest' intendente, Dalmas racconta, « aver esso lasciato una memoria ed indirizzato lettere alle due camere di agricoltura per indurle ad esaminare lo stato delle casse. » Il conto unito a queste lettere testificava che, pagate tutte le spese, l'erario avea in serbo un milione cinquecenmila franchi, frutto dell'ordine e dell' economia cui avea l' intendente introdotti nelle finanze (2).

1789. *Rivoluzione di San Domingo.* In quest'epoca il progetto dell'emancipazione degli schiavi negri è approvato da molti di quelli che si mostravano in pari tempo appassionati per la libertà dei bianchi.

Alla testa della società degli *amici dei negri* a Londra si trovavano Wilberforce, Clarkson, Price e Priestley. In Francia una società collo stesso titolo si occupava della *tratta,* sotto la direzione di Mirabeau, Condorcet, Brissot, Gregoire ed altri uomini di grido.

L'assemblea degli Stati generali in Francia dà il segnale per le assemblee che tengono i bianchi di San Domingo, allo scopo di fondare la libertà politica della colo-

(1) Veggansi *Osservazioni personali* all'intendente di San Domingo.
(2) *Rivoluzione di San Domingo,* di Dalmas, vol. I, pag. 45.

nia, senza però accordare alle genti di colore i privilegi che questi ultimi domandavano minacciosamente.

1789. I grandi proprietarii di San Domingo aveano creato a Parigi una società col nome di *club Massiac* (1), che eccitava i coloni ad occuparsi dei loro interessi politici, in opposizione all'autorità degli agenti della metropoli.

Approfittando di tali avvisi questi ultimi crearono un comitato le di cui ramificazioni si estesero in tutta l'isola. Le autorità che ne furono istruite pubblicarono un'ordinanza per impedire le riunioni di più di cinque individui, ma ogni ritegno fu rotto alla novella della presa della Bastiglia (2). In disprezzo di quest'ordinanza si formarono altri comitati, e la città del Capo disconobbe apertamente l'autorità del governo. Le atrocità aumentarono l'odio degli uomini di colore contra i bianchi, e specialmente contra la classe dei *piccoli bianchi* (3).

Alcuni commercianti, uomini di colore di San Domingo, ricchi come proprietarii o come maestri artigiani, giungono in Francia per chiedere la ricognizione dei proprii diritti. Nel 22 ottobre furono presentati all'assemblea nazionale, alla quale offrirono sei milioni per la nazione ed il quinto de'loro beni per ipotecare il debito nazionale.

Il presidente rispose ad essi nessuna parte della nazione reclamare invano i proprii diritti appo l'assemblea dei rappresentanti del popolo francese.

4 decembre. Nella discussione ch'ebbe luogo, il conte Carlo di Lameth, uno dei maggiori proprietarii di San Domingo, si dichiarò per la libertà dei negri, e per l'ammissione delle razze miste nelle assemblee legislative.

I grandi proprietarii, spaventati di questo progetto, vi si opposero malgrado la loro asserzione in favore dei di-

(1) Nome dell'albergo ove si ragunavano.

(2) *Rivoluzione di San Domingo*, del generale Lacroix, cap. 4. Quest'opera ci ha principalmente servito di guida nel racconto degli avvenimenti della guerra della rivoluzione. Noi qui lo dichiariamo, a fine di non aver da citare troppo frequentemente i luoghi del libro ai quali abbiamo attinto.

(3) Si designavano con questo nome gli artigiani, i rivenduglioli e tutti quelli che non avevano altra proprietà che la loro industria.

ritti dell'uomo e del cittadino; e la loro irritazione divenne sì forte, che un uomo di colore chiamato Lacombe, il quale, sotto forma di una petizione, reclamava questi medesimi diritti in favore della propria casta, fu condannato ed impiccato al Capo, dietro l'accusa che il suo scritto fosse incendiario e che, in opposizione allo stile ordinario degli amici della rivoluzione, cominciasse con queste parole: « *In nome del re, del figlio, dello Spirito santo.* »

In quell'epoca stessa essendosi gli abitanti del Piccolo Goave ragunati per eleggere alcuni deputati all'assemblea elettorale dell'ovest, le razze miste di quel distretto presentarono loro una petizione rivestita di ventisette firme per chiedere soltanto qualche miglioramento alla loro condizione e la facoltà di spedire un deputato all'assemblea della provincia. I petenti furono arrestati e messi in prigione unitamente all'estensore della petizione. Ferrando de Baudrieres vecchio, sindaco del luogo, fu dichiarato colpevole da una commissione che ordinò al carnefice di troncargli il capo sulla pubblica piazza e di esporlo in cima ad una picca. I sottoscrittori della petizione furono esiliati.

1790. I membri dell'assemblea elettorale dell'ovest non vollero ammettere gl'individui di colore a dare il giuramento civico senza dichiarare dover essi rispetto ai bianchi. Quelli dei quartieri dell'Artibonite e delle Verrette vi si rifiutarono e presero le armi; ma l'attruppamento si disperse all'avvicinarsi di forti distaccamenti della guardia nazionale delle città.

8 marzo. Un decreto intorno all'organizzazione ed ai poteri delle assemblee coloniali, emanato dall'assemblea nazionale e sanzionato dal re, riaccese gli odii delle razze miste. Secondo questo decreto le assemblee coloniali ebbero il diritto di proporre una costituzione conveniente al loro paese. L'assemblea costituente avea dichiarato non voler loro imporre una legislazione contraria alle località. I commissarii delle razze miste fecero amare lagnanze all'assemblea nazionale. Varii membri, deputati di San Domingo, chiesero, alla lor volta, che gli uomini di colore fossero esclusi dalla classe dei cittadini attivi. Regnaud e

Dillon sostennero che i primi, in qualità di contribuenti, godevano del *diritto di cittadinanza*.

Giusta gli ordini del re, si riunì a San Marco nel 14 aprile un' assemblea di ducentredici rappresentanti col titolo di *assemblea generale* della parte francese di San Domingo, in luogo dell' *assemblea coloniale*, essendo quest' ultimo vocabolo considerato sinonimo di *suddito*.

Dopo la lettura del decreto degli 8 marzo, l' assemblea dichiarò che non dividerebbe giammai i diritti politici con una razza *bastarda* e degenerata. Essa si affrettò di stabilire la sua supremazia, emanando un atto portante avere essa l'iniziativa delle leggi.

L' assemblea di San Marco propose all'assemblea costituente di giurare al governo francese un'obbedienza passiva alle leggi generali e commerciali che sarebbero emanate; ma essa domandava in pari tempo il diritto di reggersi internamente sotto condizione di sottomettere le leggi ed i regolamenti alla sanzione del re. Quest' ultima proposizione fu assalita dai *club*, i quali rappresentavano gli uomini di colore ed i negri siccome difensori dei diritti dell'assemblea costituente contra i bianchi che volevano, dicevan essi, distaccarsi dalla metropoli.

Nel 28 marzo l'assemblea nazionale diede istruzioni per convocare una novella assemblea coloniale, ma dietro il voto delle assemblee primarie.

Gregoire sostenne nell' assemblea nazionale la causa dei mulatti, chiedendo per essi tutti i diritti ed i privilegi degli abitanti bianchi delle colonie francesi. « Stimare, dic' egli, il merito degli uomini dal colore della loro pelle, è soffocare la voce della natura e rompere i legami della fraternità. » Robespierre gridava: « Periscano tutte le colonie, piuttosto che un solo principio! »

L'assemblea di San Marco continuò nell' esercizio delle sue funzioni, e nel 28 maggio decretò le basi di una novella forma di governo ovvero di una *costituzione*, giusta la quale il potere legislativo, in tuttociò che concerne il regime interno della colonia, risiede nell' assemblea dei suoi rappresentanti che sarà chiamata *assemblea generale della parte francese di San Domingo*. Nessun atto del corpo legislativo sarà risguardato come legge definitiva, qualo-

ra non sia fatto dai rappresentanti legalmente eletti e sanzionato dal re (1).

Varii membri che aveano considerato questa costituzione siccome un atto di ribellione, vi ricusarono la loro sanzione; altri diedero la loro dimissione; ma l'assemblea si spinse ancora più lunge creando *comitati di diplomazia, della guerra e della marina.*

Essa emanò pure un decreto contra l'usura dei negozianti e degli uomini di legge. Queste due classi che componevano la maggior parte dell'assemblea provinciale del nord, trovandosi umiliate e sdegnate di questo decreto, fecero emanare da quest' ultima assemblea una decisione che condannava i principii della dichiarazione del 28 maggio. L'assemblea generale, spaventata di questa scissura, inviò al Capo commissarii conciliatori, ma l'assemblea parrocchiale ricusò di ascoltarli ed ordinò loro di uscire dalla città nello spazio di ventiquattr'ore, e la municipalità, divenuta sospetta, fu disciolta.

In questa critica posizione il governatore generale, incoraggiato dai coloni, chiese soccorso agl'inglesi loro vicini, coi quali la Francia era allora in pace, ed agli spagnuoli, fino all'arrivo di que' soccorsi che si speravano dalla metropoli.

Il governatore volle sciogliere l'assemblea generale, siccome quella che avea usurpato il potere; e questa rispose con una grida che invitava i cittadini a prendere le armi. Allora gli abitanti si divisero in due partiti, uno de' quali attaccato al governo coloniale, l'altro all'assemblea generale di San Marco. Un distaccamento del reggimento di Porto Principe che si trovava a San Marco si lasciò organizzare in guardia nazionale e ne fu fatto colonnello il marchese di Cadusek; ma la maggior parte del reggimento del Capo e di Porto Principe rimase fedele agli officiali e ricusò un aumento di paga ed una ricompensa ch'era per ciaschedun soldato di una proprietà fondiaria con una somma di cinquecendodici piastre in danaro.

(1) Gli articoli di questa costituzione erano in numero di dieci. Veggasi il decreto dell'assemblea generale della parte francese di San Domingo, emanato ad unanimità nella sua seduta del 28 maggio 1790. *Dibattimenti nell'affare delle colonie*, vol. I, pag. 57-60.

Vedendo il governo che il comitato parrocchiale dell' ovest era divoto all'assemblea generale, risolvette di scioglierlo colla forza delle armi. Il cavaliere di Mauduit, il quale era giunto nella colonia per comandare il reggimento di Porto Principe, incaricato dell'esecuzione di questo progetto, marciò verso il luogo ov'era riunito il comitato, ed il cui approccio era difeso da un attruppamento che fece fuoco ed uccise quindici soldati; la truppa inseguilli colla baionetta e ne uccise il capo e due abitanti e ne fece quaranta prigioni, fra' quali trovavasi un solo membro del comitato.

In pari tempo l'equipaggio del vascello *il Leopardo*, dichiaratosi in favore dell'assemblea generale, ricevette dal governatore l'ordine di partire per alla Francia, ed a fine di evitare le batterie della rada e dei forti, fece rotta verso San Marco. Il comandante del *Leopardo* marchese della Galissonniere che si trovava a terra, ricusò di recarsi a bordo e fu surrogato dal barone di Santo Domingo. L'equipaggio dichiarò allora che avrebbe difeso l'assemblea fino all' ultima goccia del suo sangue, senza agire offensivamente contra i suoi nemici.

In seguito a questa dichiarazione, ottantacinque membri dell'assemblea generale, di cui sessantaquattro padri di famiglia, s'imbarcarono nel 4 agosto sul *Leopardo* (1) insieme ai soldati della guernigione di San Marco, per far conoscere le loro lagnanze al re ed all'assemblea costituente e reclamare da quest'ultima una costituzione per la colonia. Sbarcavano nel 13 settembre a Brest in mezzo a grandi applausi; ma giunti a Parigi, l'assemblea nazionale non volle accordar loro una sola udienza.

Avendo frattanto una confederazione formatasi alle Caie intercetto alcune lettere anonime indirizzate a de Codere maggiore pel re in quella città, lo accusò di essere partigiano degli uomini di colore, per cui impadronitisi di esso, gli mozzarono il capo.

Il consiglio superiore di guerra condanna in contumacia nei giorni 29 settembre e 21 ottobre cenventicinque soldati della guernigione di San Marco ad essere impic-

(1) Ciò che fece dar loro il nome di *Leopardini*.

cati. Questi giudizii destarono una grave inquietudine tra gli abitanti, molti de' quali si allontanarono, ciò che diede principio alle proscrizioni.

Nel 12 ottobre l' assemblea nazionale pubblicò un decreto che annullava gli atti dell'assemblea generale di San Domingo, dichiarati avendoli attentatori alla sovranità nazionale ed alla potenza legislativa.

Vincenzo Ogè, uno de' commissarii degli uomini di colore in Francia, risolvette di ritornare a San Domingo per reclamare colla forza i diritti politici cui l'assemblea nazionale avea ricusato di riconoscere (1).

Transitando per Londra fu colà accolto da Clarkson, dopo di che si recò agli Stati Uniti per procurarsi armi e munizioni. Partito quinci sovra un bastimento americano, sbarcò nel 23 ottobre al capo San Domingo, e nel giorno seguente guadagnò *Dondon*, luogo di sua abitazione, ove prese il titolo di capo della sua casta, e marciò alla testa di un centinaio circa d' uomini verso il gran fiume. Colà operata la sua riunione a Chavanne ed a varii altri individui di colore, cominciò le sue militari operazioni. Nel 28 aveva sotto a' suoi ordini ducencinquanta in treceuto uomini (2), ed abbattutosi in due dragoni, spedilli al Capo portatori di due lettere indirizzate al presidente dell' assemblea ed al comandante della provincia, a' quali domandava l'esecuzione del decreto degli 8 marzo dell' assemblea nazionale, che accorda, dicev'egli, senza distinzione, ad ogni cittadino libero il diritto di essere ammesso a tutte le cariche e funzioni.

De Vincent comandante della provincia marciò contra i ribellati alla testa di cinquecento in seicento uomini con cinque pezzi di cannone e riuscì a sperperarli facendone molti prigioni.

Ogè, Chavanne, il suo comandante in secondo ed alcuni altri capi si salvarono nella parte spagnuola dell'iso-

(1) Quarteron, proprietario, tenente colonnello, decorato di un ordine straniero, dice il colonnello Malenfant nella sua *Storia delle colonie*, ecc., pag. 3.

(2) Veggasi *Estratto della procedura d'Ogè nei dibattimenti sull' affare delle colonie*, vol. I, pag. 206-207.

la; ma reclamati dall'assemblea francese del nord, furono dal governatore spagnuolo consegnati al capitano della corvetta spedita per addomandarli (1).

1791. Dopo due mesi di dilazione, Ogè ed i suoi complici furono condannati ad avere le braccia, le gambe, le coscie e le reni rotte viventi sovra un patibolo, e le loro teste tagliate ed esposte sovra un palo; i loro beni furono confiscati a profitto del re. Questa sentenza fu eseguita nel giorno 26 febbraro 1791, e due giorni dopo un fratello di Ogè fu condannato a morte da una nuova sentenza in forza della quale altri diecinove complici furono nel 9 marzo impiccati, e tredici inviati alle galere in vita (2). Questo giudizio inspirò alle genti di colore un violento desiderio di vendetta ed un odio che li allontanò per sempre dalla classe dei creoli.

12 ottobre. L'assemblea nazionale fu dichiarata colpevole di eccesso di potere e perciò dover essere soppressa. Il decreto portava: *L'assemblea provinciale della parte nord di San Domingo* e le truppe di linea hanno gloriosamente adempiuto al loro dovere. Avrà luogo una nuova elezione di deputati per formare l'assemblea coloniale, e sarà pregato il re di spedire a San Domingo due vascelli di linea e truppe sufficienti per mantenervi l'ordine.

In effetto una squadra francese composta di due vascelli di linea, due fregate ed un trasporto, comandata da Villages, giunse nella rada di Porto Principe, avendo a bordo i secondi battaglioni di Artois e Normandia per surrogare il reggimento di Bassigni. Il generale de Blanchelande, temendo pe' suoi soldati la seduzione in quel porto, si recò a bordo per indurne il comandante a metterli in guernigione al Molo San Nicola; ma in quel frattempo circa cinquecento

(1) Veggansi *Notes on Haïti, by Mackensie*, vol. II, nota R, num. 1-4, contenente informazioni curiose intorno ad Ogè di Tommaso Clarkson che lo avea incontrato nel 1789 a pranzo presso il generale Lafayette, insieme agli altri deputati di colore di San Domingo.

(2) Il colonnello Maleufant racconta, pag. 5, che nel 9 marzo, in forza della sentenza, ventiquattro furono giustiziati, cioè ventidue impiccati, ed Ogè e Chavanne arruotati vivi spirarono nel supplizio.

I particolari di questo processo si trovano nei dibattimenti dell'affare delle colonie, vol. I, pag. 210-234.

uomini si sottrassero mediante le numerose scialuppe che circondavano la squadra e guadagnarono la città, ove furono accolti in qualità di liberatori. Gli abitanti fecero loro amare doglianze contra il colonnello Mauduit per avere disperso colla forza la guardia nazionale ed arrestato Rigaud capo degli uomini di colore del sud, col quale era stata fatta una tregua dopo il radunamento delle Caie nel 1790.

Un falso decreto del 17 decembre, fabbricato da un procuratore chiamato Perussel e diffuso nella città, annunziava avere l'assemblea nazionale rivocato la decisione del 12 ottobre, per cui era stata ingannata dal comitato delle colonie. Incoraggiata da questa novella, una deputazione di soldati e di marinieri si presentò al palazzo del governo, e chiese a Blanchelande perchè volesse mandarli al Molo. Egli mostrò loro le istruzioni del ministro della marina su questo proposito, annunziando ad essi che il preteso decreto del 17 decembre non era stato emanato. La deputazione parve soddisfatta di queste spiegazioni e ritirossi, ed il comandante accordò loro tre giorni di rinfreschi durante i quali si meschiarono cogli abitanti. In pari tempo il reggimento di Porto Principe, scosso dal falso decreto, ricusa di obbedire al proprio capo; il comitato provinciale si ricostituisce sotto il titolo di *nuova municipalità*, e si grida ovunque alla *lanterna gli aristocrati!* Gli schiavi erano sedici volte più numerosi dei bianchi. Stavasi instruendo il processo di Rigaud allorchè furono dai faziosi aperte le prigioni per mettere in libertà i detenuti, e Rigaud viene portato in trionfo alla chiesa ove si canta un *Te Deum;* la guardia nazionale è riorganizzata; de Blanchelande esce dalla città giusta i consigli di Mauduit, il quale è strappato dal suo domicilio e strascinato sulla pubblica piazza. Il gruppo che lo circondava grida *in ginocchio! ammenda onorevole!* e dietro il di lui rifiuto il suo corpo è trafitto da mille colpi e tagliato in pezzi, e la testa sospesa ad un patibolo in cima ad una baionetta, dopo di che vien cantato un secondo *Te Deum*. Pietro domestico di Mauduit, fedele alla memoria di quello a cui avea servito, ragunò di notte le membra sparse del suo padrone, gli diede la sepoltura che gli era ricusata, e

dopo d'averle irrigate delle sue lagrime, si abbruciò il cervello sulla tomba ch'avea innalzato.

La nuova municipalità prende il titolo di *assemblea parrocchiale*, e comincia le sue funzioni col sopprimere quelle d'intendente e col surrogare i membri del consiglio superiore di Porto Principe. De Caradeux abitante di questa città è nominato *capitano generale della guardia nazionale*, e Pralato (1), maltese d'origine, capitano d'una compagnia di artiglieria patriottica. Per domanda degli abitanti, questi due capi fanno circondare il reggimento di Porto Principe, costretto il quale a deporre le armi, consente ad essere deportato.

Nel 1.° febbraro 1791 l'assemblea nazionale, udito il suo comitato delle colonie, prega il re di spedire nella colonia di San Domingo tre commissarii civili per mantenervi l'ordine e la pubblica tranquillità.

15 maggio. L'assemblea costituente, che avea consecrato il principio: *periscano le colonie piuttostochè uno de' nostri principii*, udendo i particolari di questi atti di anarchia, emanò nel 15 maggio un decreto che ammetteva nelle assemblee coloniali gl'individui di colore nati da genitori liberi. Questo decreto eccita il maggiore malcontento; tutte le parrocchie si sdegnarono e protestarono contra la sua esecuzione; ebbe quindi per risultato di estinguere momentaneamente le rivalità ch'esistevano tra i varii partiti e di riunirli in una comune opposizione, ed a fine di meglio riuscirvi risolvettero di convocare una nuova assemblea coloniale.

Non dobbiamo passare sotto silenzio la lettera circolare del vescovo Gregoire, datata gli 8 giugno, la quale entusiastò gli uomini di colore: « Voi siete uomini, dicev' egli, siete cittadini e reintegrati nella pienezza de' vostri diritti; voi quind'innanzi parteciperete alla sovranità del popolo. »

Rivolta degli schiavi. Gli oltraggi esercitati contra gli uomini di colore e contra i negri produssero la rivolta nei

(1) Disertore d'uno de' vascelli venduti di Francia. Veggasi Dalmas, *Hist.*, ecc., vol. I, pag. 201.

mesi di giugno e di luglio. L' assemblea coloniale riunita a Leogane (1.° agosto) trasferisce le sue sedute al Capo. Per soffocare l' insurrezione, si tagliò la testa ad un numero grande di negri; ma questi atti di severità non fecero che infiammare la vendetta di tutta questa casta, e nel 22 agosto scoppiò una generale sollevazione. Due capi schiavi Giovanni François e Biassou marciarono alla testa di una truppa schierata sotto un bianco vessillo, portando la coccarda bianca, ed intitolandosi i difensori di Luigi XVI. La città del Capo fu incendiata (nel 25 agosto) e le campagne ovunque devastate; la terza parte della provincia del nord fu ridotta in cenere, le case e le piantagioni distrutte, e nello spazio di due mesi duemila abitanti bianchi furono trucidati.

24 agosto. L' assemblea generale giudicò opportuno d' inviare due commissarii al governatore della Giammaica lord Effingham, per pregarlo di fornirle un pronto soccorso, ed ei spedille cinquecento fucili ed alquante munizioni da guerra e da bocca, dicendo di non poter nulla distrarre della guernigione, nelle critiche circostanze in cui si trovavano le Antille.

23 ottobre. L'assemblea, nell' impossibilità di vincere i negri, si decise a firmare nel 23 ottobre un trattato o *concordato* (1) colle genti di colore secondo il quale doveano questi ultimi formare la metà della guernigione della città, e l'assemblea coloniale dovea essere ricomposta giusta il decreto del 15 maggio. Nel giorno seguente millecinquecento uomini di colore fecero il loro ingresso a Porto Principe. Essi avevano ingaggiato in qualità di ausiliari duecento negri o schiavi mulatti che aveano abbandonato i loro padroni dopo la prima rivolta. Questa banda formidabile, conosciuta col nome di *svizzeri*, ispirava timore ad ambi i partiti. Fu quindi convenuto di deportarli indennizzando i loro padroni, e questi negri furono in conseguenza imbarcati a bordo di un bastimento di commercio che obbligatosi a sbarcarli nella baia di Mosquitos,

(1) Secondo Dalmas, questo trattato fu conchiuso nel 7 settembre ed accettato dagli abitanti di Porto Principe nel 19 ottobre seguente. Veggasi *Rivoluzione di San Domingo*, vol. I, pag. 7.

li gettò invece sulla costa della Giammaica, il di cui governatore li fece ricondurre al Capo. L'assemblea li fece allora trasportare sovra un pontone nella rada del Molo San Nicola ove furono incatenati. Durante la notte fu tagliata la testa ad un centinaio di essi i di cui cadaveri furono gettati nel mare, e gli altri perirono di miseria a bordo dei ponton.

L'assemblea coloniale spedì nuovamente deputati alla Giammaica, per offrire al governatore di consegnargli la colonia, offerta cui egli ricusò. Essa indirizzossi allora al governatore della Martinica che le spedì un vascello, una fregata ed un brick; ma avendo gli officiali di questa squadra cercato di operare una controrivoluzione, furono arrestati e consegnati sui bastimenti.

L'assemblea nazionale riconobbe che l'assemblea coloniale sola possede il dritto di decidere di ciò che concerne l'amministrazione coloniale; furono quindi spediti tre commissarii, Mirbeck, Roume e de Saint Leger, a San Domingo, per far mettere questo decreto ad esecuzione, mediante alcuni soccorsi d'uomini, danaro e munizioni. Sbarcarono dessi al Capo nel 28 novembre, ma l'assemblea coloniale aggiornò la quistione della libertà delle genti di colore, malgrado i ragionamenti di quei commissarii.

Una circostanza particolare riaccese le ostilità. Ebbe luogo una rissa tra uno dei cannonieri di Pralato ed un negro libero addetto alla guernigione degli uomini di colore, e quest'ultimo venne condannato a morte dalla municipalità ed appeso ad una lanterna. Uno di questi cannonieri ricevette un colpo di fuoco passando dinanzi al governo ov'erano acquartierati gli uomini di colore. Si battè la generala, e furono ragunate le truppe di linea e la guardia nazionale. Gli artiglieri di Pralato avanzarono contra il quartiere degli uomini di colore con venti pezzi di cannone, e costrinsero il generale Beauvais ad eseguire la sua ritirata verso il monte. Alla fine di questa pugna prese fuoco alla città di Porto Principe che fu per quarantotto ore in preda alle fiamme, e la perdita fu valutata a cinquanta milioni.

Gli uomini di colore, scacciati da Porto Principe, si

stabilirono alla Croix des Bouquets, ove rinnovarono il loro concordato colle vicine comuni, e furono loro rinviati oltre a quattrocento donne o fanciulli ch'erano stati raccolti dai soldati di Normandia e d'Artois.

De Grimouard, comandante della stazione marittima, si recò al campo delle genti di colore in qualità di mediatore, e trovollo bene organizzato sotto il comando del generale Beauvais e di Hanus de Jumecourt, antico capitano di artiglieria. Gli officiali chiesero l'esecuzione del trattato, e la punizione di Pralato e l'imbarco de' suoi cannonieri.

Avendo gli abitanti di Porto Principe compiuto le fortificazioni di questa città, e vedendo giungere i commissarii civili, si pentirono diggià dei passi fatti. I bianchi in pari tempo si divisero secondo i loro rispettivi interessi: quelli delle città nutrivano un odio mortale contra gli uomini di colore; quelli delle campagne si collegarono ad essi.

Il potere dei commissarii civili si limitava all'esecuzione del decreto del 24 settembre; essi però procuravano d'indurre l'assemblea coloniale a fare agli uomini di colore concessioni maggiori di quelle prescritte dal decreto del 15 maggio. Un decreto dei 28 settembre proclamava una generale amnistia pegli uomini liberi.

I capi della rivolta, disperando della lor causa, spedirono due commissarii, Raynal e Duplessis, latori di due lettere nelle quali manifestavano le pacifiche loro disposizioni e la domanda di una generale amnistia, ed offrivano la restituzione dei prigionieri bianchi. L'assemblea domandò dieci giorni per deliberare, invitando i commissarii a ritornar a prendere la risposta, che non fu però favorevole. L'assemblea, dicevasi, fondata sulla legge e dalla legge, non poter trattare con genti armate contra la legge, contra tutte le leggi: « ritiratevi ». Biassou maresciallo di campo ne fu sì sdegnato che minacciò di mettere a morte i prigionieri bianchi; ma i commissarii civili s'interposero domandando un'intervista nel podere *San Michele*. Giovanni François, capo supremo degl'insorti, promise di recarvisi; ma l'assemblea coloniale, gelosa di questa missione, fece sparger voce che si volesse operare una controrivoluzione;

i commissarii chiesero allora all'assemblea di essere accompagnati da quattro de' suoi membri a cui si unirono varii coloni. Al momento dell'arrivo del generale Giovan François, Bullet parente di Touzard gli prese la briglia del cavallo e colpì quest'individuo, capo di oltre a centomila schiavi insorti. Irritato di questo trattamento, ritornò al campo donde però ricomparve per domanda dei commissarii, promettendo la sottomissione di tutti i negri, se si fosse accordata una generale amnistìa. Prima d'impegnarsi con alcuna risposta i commissarii reclamarono i prigionieri bianchi, a cui consentì il capo negro, e ne spedì una ventina sotto scorta comandata da Toussaint Breda, cotanto conosciuto dappoi col nome di Toussaint Louverture; il quale comprese essere i poteri dei commissarii civili minori di quelli dell'assemblea coloniale, per cui da quel punto i primi perdettero del loro credito (1).

1791, 11 settembre. Concordato conchiuso tra i cittadini di Porto Principe ed i cittadini di colore della stessa porzione di San Domingo; nel 19 ottobre trattato di pace tra i cittadini bianchi ed i cittadini di colore delle quattordici parrocchie dell'ovest (2).

1792. Essi vollero proclamare una novella amnistìa, ma l'assemblea coloniale vi si oppose.

Nel 19 febbraro l'assemblea pubblicò una decisione contra i commissarii ed elesse tre de' suoi membri per esaminarne i poteri, e mediante novella decisione del 10 marzo dichiarò essere dessi senza carattere ugualmente che senza funzioni circa gli atti dell'assemblea.

Il commissario de Saint Leger si recò a Porto Principe insieme al suo secretario Adet (3).

La città in ruina era bloccata dai confederati che intercettavano le provvigioni e la comunicazione delle acque. Dopo il disastro di questa città erano state lanciate oltre

(1) Veggansi *Dibattimenti sull'argomento delle colonie*, vol. I, pag. 349-352, ove leggonsi la decisione degli uomini di colore, nel 15 decembre, alla Croix des Bouquets, e la risposta dei commissarii nazionali del 21 decembre.

(2) *Dibattimenti*, ecc., vol. III, pag. 208-210.

(3) Poscia ministro della repubblica francese agli Stati Uniti.

a tremila palle ed a cinquecento bombe nel raggio del suo vasto ricinto; ed i confederati raccogliendo i proiettili erano giunti ad approvvigionare il loro parco d'artiglieria.

Ebbe luogo un'intervista sotto il cannone del forte San Giuseppe tra questo commissario ed i confederati, i quali gli offersero di sottomettersi al decreto del 24 settembre e dietro di lui domanda aprirono la comunicazione colla città; ma durante la conferenza giunse Caradeux per avvisare il commissario non aver esso il diritto di comunicare coi nemici della città

In pari tempo le autorità municipali di San Marco, Leogane, Croix des Bouquets, ecc., si dichiararono in opposizione alle assemblee provinciali e coloniali, appo le quali non cessavano dal reclamare in favore degli uomini di colore e dei negri liberi i diritti ch'erano stati ad essi coi trattati accordati; ma queste municipalità furono dall'assemblea coloniale sull'istante cassate.

Nuove circostanze annunziavano la rottura fra i bianchi e gl'individui di colore. Il marchese di Borel membro dell' assemblea coloniale trasformò la sua abitazione sull'Artibonite in campo militare e costrinse i bianchi a rompere ogni alleanza cogli uomini di colore. Questi marciarono contr'esso, lo batterono uccidendo varii bianchi delle di lui bande, ed assalirono poscia con successo in un'imboscata un distaccamento di truppe di linea guadagnate da Borel alla propria causa, non che i lavoranti delle saline di Gonaive.

Le assemblee coloniali e le città fomentavano l'odio contra le genti di colore, ed essendo stato Saint Leger denunziato siccome la causa di queste sconfitte, fu da un decreto dell'assemblea provinciale dell'ovest decisa la di lui deportazione. Irritato da tale procedere, abbandonò Porto Principe protetto da un centinaio di confederati, ed imbarcatosi sulla fregata *la Galatea* si recò a Leogane, ove coadiuvato dal suo distaccamento, dall'equipaggio della fregata, e dagli abitanti di Leogane e dei due Goavi, fece disciogliere una banda fanatica di negri e di uomini di colore che stavano a campo al *Trou Coffi* sotto il comando di uno spagnuolo chiamato Romano Riviere o Romano

la Profetessa, e che si diceva inspirato dalla vergine Maria (1).

Abbandonando Porto Principe, Saint Leger avea consigliato agli abitanti ed alle autorità di tener la città soltanto sulla difesa; ma appena partito, per mostrare il loro disprezzo per quest'avviso, fecero una scarica di artiglieria di tutti i forti.

Sparsosi il romore che gli schiavi della Croix des Bouquets, incoraggiti dagli uomini di colore, preparavano una sommossa, l'assemblea provinciale dell'ovest ordinò che tutte le forze di Porto Principe colà si recassero. Degers comandante della piazza riceve l'ordine di far marciare le truppe di linea; ei vi si rifiuta ed è destituito dall'assemblea provinciale, la quale offre successivamente il suo comando a tutti gli officiali; quaranta lo ricusano e danno la loro dimissione, e finalmente un tenente l'accetta e fa arrestare tutti i dimissionarii. Condotti al Capo, sono dall'assemblea coloniale denunziati siccome nemici della rivoluzione e rinviati in Francia.

Nel 22 marzo il governatore di Porto Principe si mette in marcia per alla Croix des Bouquets, unitamente all'artiglieria di Pralato e preceduto da un forte distaccamento di filibustieri negri sotto gli ordini di un colono, Breton della Filandrie. Gli abitanti di quei quartieri, spaventati al di lui avvicinarsi, si rifugiarono nelle terre alte, ed un'ecclissi del sole venne ad aumentare il loro terrore. Si trovò il borgo della Croix des Bouquets quasi abbandonato dagli abitanti, ed il comandante della spedizione pubblicò una grida per farli ritornare, sotto pena di essere considerati *traditori della patria,* ma la maggior parte di essi ricusarono di obbedire.

Quindici giorni dopo gli schiavi negri si dichiarano alleati degli uomini di colore, e sotto la condotta di un giovane capo chiamato Giacinto assalirono la spedizione, a cui uccisero oltre ad un centinaio d'indiani e la costrinsero, malgrado la loro perdita che superò i mille uomini, a ritirarsi a Porto Principe.

(1) Relazione di Blouet, curato di Jacmel, all'assemblea coloniale.

Questo scontro fu susseguìto dal sollevamento generale del sud e dell'ovest.

Decreto dell' assemblea nazionale legislativa del 4 aprile, col quale dichiara che gli uomini di colore ed i negri liberi saranno ammessi a votare in tutte le assemblee parrocchiali, e saranno eleggibili a tutti i posti, allorchè riuniranno le condizioni prescritte dall'art. 4.° delle istruzioni 28 marzo (art. 2.°).

Saranno dal re nominati tre commissarii civili per la colonia di San Domingo, i quali saranno autorizzati a far sospendere ed anche a sciogliere le assemblee coloniali attualmente esistenti, ed a prendere tutte le misure necessarie per accelerare la convocazione delle assemblee parrocchiali (art. 3.° e 4.°).

Desiderando l' assemblea nazionale di venire in soccorso della colonia di San Domingo, mette a disposizione del ministro della marina una somma di sei milioni per ispedirvi sussistenze, animali ed istromenti aratorii.

Profittando di questo decreto, il generale ed il commissario s'imbarcano sul *Giove* e si recano nell'ovest colla speranza d'indurre gli uomini di colore ad inoltrarsi nel nord per soffocarvi la rivoluzione dei negri. Già quattordici battaglioni di linea aveano dovuto soccombere vittime delle malattie e delle fatiche.

Il commissario Roume ed il generale de Blanchelande sbarcano a San Marco ov'era stato allora instituito un Consiglio di pace e di unione. Gli uomini di colore chiesero a questi delegati dei poteri della Francia: 1.° l'obbedienza di Porto Principe; 2.° lo scioglimento immediato dell'assemblea dell'ovest e la deportazione di alcuni membri i più esaltati. Il Consiglio esigeva in pari tempo il licenziamento delle truppe assoldate di Porto Principe ed il reingresso di quelle di colore che n'erano state scacciate. Queste proposizioni furono adottate.

De Caradeux rassegnò allora il suo comando di Porto Principe e passò agli Stati Uniti con una sessantina dei suoi negri. De Borel che gli succedette si recò al Molo San Nicola, ove fece, a bordo del naviglio *l'Agata* e di altri piccoli bastimenti, imbarcare i rimasugli della sua banda che si erano colà rifugiati; partendo con questa flottiglia

fu arrestato dal *Borea* il cui comandante de Grimouard lo condusse a San Marco ove fu da Blanchelande imprigionato con cencinquanta individui dal suo seguito; ma reclamato dalle autorità di Porto Principe fu messo in libertà colle sue genti. Questa città, avendo perduto i suoi capi militari, investita per mare da una squadra composta di due vascelli *il Giove* ed *il Borea*, del naviglio armato *l' Agata* e di alcuni bastimenti di trasporto, aventi a bordo alcuni bianchi ed uomini di colore sotto gli ordini di Fontanges, e per terra dai corpi di Rigaud e di Beauvais capi dei confederati, fu costretta ad arrendersi. Per calmare il risentimento dei confederati, il commissario ed il generale fecero arrestare e deportare i principali agenti civili e militari, ed imbarcare per alla Francia il battaglione del 9.° reggimento, in addietro chiamato di Normandia.

Dumontellier, che avea comandato i lavoranti delle saline ausiliarii di Borel, ebbe il permesso di passare agli Stati Uniti. Pralato fu imbarcato per alla Francia; ma La Grange, prevosto delle guardie di pubblica sicurezza, impadronitosi di esso, lo pugnalò e ne gettò il cadavere al mare. Il commissario Roume incaricossi della pacificazione dell' ovest, e Blanchelande di quella del sud.

Per indurre gli schiavi insorti a ritornare nelle loro abitazioni, fu accordata la franchigia a ducenquarantaquattro capi, a condizione che servito avrebbero per cinque anni in qualità di genti d'arme per contenere gli schiavi nel loro dovere.

De Blanchelande si recò a Geremia, ove i bianchi, riuniti sotto il titolo di *coalizione della Grande Ansa*, aiutati dagli schiavi, facevano a loro proprie spese la guerra contra le genti di colore; essi tenevano uomini, donne e fanciulli incatenati sui pontoni nella rada, e Blanchelande li fece porre in libertà, inviando gli uomini al Capo per esservi impiegati a soggiogare gli schiavi.

Una nuova circostanza servì ad irritare le genti di colore. Quelli di questa casta di Porto Principe in numero di centoquattro, avendo chiesto un concordato, furono circondati dai bianchi, sostenuti da un distaccamento del 41.° reggimento, per lo innanzi denominato *della Regina*, e condotti al Capo ove furono imprigionati a bordo

di un vascello. Il commissario Sonthonax dichiarò dinanzi la Convenzione nazionale che tre mesi dopo l' accettazione della legge del 4 aprile si fucilavano nelle strade gli uomini di colore al pari delle bestie feroci (1).

De Blanchelande si recò poscia alle Caie, i cui abitanti si opposero alla legge del 4 aprile, ed era accompagnato da Rigaud generale degl'individui di colore, stato colà spedito dal commissario Saint Leger per fare un componimento coll'assemblea del sud; ma non essendovi riuscito, i negri delle alture della Hotta, una delle catene le più elevate dell'isola, si misero in istato d' insurrezione.

L' assemblea esigette da Blanchelande che assalisse e disperdesse i negri; egli avrebbe preferito le dimostrazioni pacifiche, ma avendo l' assemblea elevato clamori contra questo progetto, egli cedette alle sue istanze.

Avvisati gl' insorti di questo progetto, presero posizione sulle creste al di dietro dei sentieri o sbocchi principali delle eminenze. Nel 6 agosto si misero contr'essi in movimento tre colonne forti di oltre a millecinquecento uomini che doveano operare simultaneamente, ma quella della sinistra fu la sola che giungesse nel momento precisato. Era dessa composta di alcuni uomini del 73.° reggimento, dapprima *Regale Comtois*, di centoventi del 92.° reggimento, in addietro *Walsh*, e di dugento bianchi od individui di colore. Mentre il suo comandante Deschet attendeva il colpo di cannone per cominciare l' assalto, i negri piombarono sulla sua colonna in uno stretto chiamato *Dompte Mulâtre* e li uccisero quasi tutti.

La seconda colonna, composta di alcuni uomini del quarto reggimento, in addietro *Provenza*, di mezzo battaglione dell' 88.° reggimento, dapprima *Berwick*, e degli abitanti della pianura rifuggiti alle Caie, era comandata dal colonnello de Thiballier. Trattenuto dalla diserzione degli uomini di colore e da altre circostanze, non giunse che nel giorno successivo, ed inoltratosi nelle gole fu oppresso da un fuoco di moschetteria e da una quantità di grosse pietre che gli ruotolarono contra, venendo costretto alla ritirata con perdita di un centinaio d' uomi-

(1) Veggansi *Dibattimenti nell' affare delle colonie*, vol I, pag. 37.

ni tra' quali il tenente colonnello Doyle, quattro officiali e cinquanta soldati del reggimento Berwich.

La terza colonna comandata da Sanson, capitano del quarto reggimento, dapprima *Provenza*, e composta di alcuni uomini di quel reggimento e di dugento abitanti o uomini di colore, perdette il tempo a trascinare per sentieri impraticabili un pezzo di cannone. Il comandante fu ucciso accanto al detto cannone, insieme a tutti quelli che vollero difenderlo. Blanchelande istruito dei rovesci delle due prime colonne avea già dato l'ordine a questa di ritirarsi.

I nemici trionfanti piantarono nel loro campo un bianco vessillo insanguinato, ed in cima ad una picca la testa di Doyle gridando *viva il re! viva Blanchelande!* Nella ritirata alle Caie molti individui furono uccisi o feriti.

La rivolta si era estinta nell'ovest, ma sulle frontiere spagnuole era nutrita da alcuni fanatici i quali pretendevano di credere che le bande nere fossero armate per Dio e pel re.

I commissarii Mirbeck e Saint Leger ritornarono in Francia per far conoscere questo stato di cose. Le città di commercio, che aveano crediti enormi sopra San Domingo, furono spaventate grandemente nel sentire che le assemblee della colonia aveano formato il progetto di renderla independente.

Nel 15 maggio, in forza della legge costituzionale del 28 settembre 1791, l'assemblea coloniale dichiarò, non potere la colonia esistere senza il mantenimento della schiavitù; lo schiavo essere la proprietà del padrone (1).

Decreto dell'assemblea nazionale del 15 giugno 1792, concernente i poteri dati ai commissarii civili per la pacificazione delle colonie. In forza del decreto 24 marzo, essi sono autorizzati a sospendere ed a sciogliere, non solo le assemblee coloniali, ma ben anco le assemblee provinciali, insieme a tutti i corpi amministrativi.

Nel 17 giugno, *memoriale al re* per servire d'istruzione ai signori Polverel, Sonthonax ed Ailhaud, commis-

(1) Veggansi *Dibattimenti nell'affare delle colonie*, ecc.; vol. II, p. 52-53.

sarii civili nominati dal re per l'esecuzione della legge 4 aprile ultimo, che pronunzia l'uguaglianza dei diritti politici tra i bianchi e gli uomini di colore liberi.

« La colonia di San Domingo, dice l'autore di questa memoria, oggetto della gelosia di tutte le nazioni di Europa per l'estensione del suo territorio e per la ricchezza de'suoi prodotti, non offre più all'occhio costernato che un vasto campo di disordini, di saccheggi d'incendii, di carnificine, di delitti, di desolazione; un pregiudizio fatale a quelli che si sono armati per difenderla, come a quelli che pretendono di mantenerla, ha fatto ugualmente l'infelicità di tutti. Tutta la pianura dell'est e del nord è stata abbruciata e devastata, e le malattie rapirono quelli cui il ferro e la fame aveano risparmiato (1). »

1792, 17 settembre. Giungono alcuni soccorsi dalla madrepatria, e nel 19 settembre seimila sbarcano al Capo. Il generale Desparbès è nominato comandante pel nord. La Salle per l'ovest, e Montesquiou Fesenzac pel sud. Il primo ebbe il titolo di governatore di San Domingo in sostituzione di Blanchelande, e questo comandante fu ben tosto raggiunto da milleottocento soldati giunti dalla Martinica per ridurre tanto i bianchi che i negri sotto l'autorità della madrepatria.

Nel 13 settembre i nuovi commissarii Leger Felicité Sonthonax, Stefano Polverel e Giovanni Antonio Ailhaud sbarcarono al Capo Francese e fecero conoscere i loro poteri (2) all'assemblea coloniale, dichiarando riconoscer essi due classi d'individui bene distinti, cioè: 1.° gli uomini liberi senza distinzione di colore; 2.° gli schiavi. La schiavitù è necessaria, aggiungevan essi, alla coltivazione ed alla prosperità delle colonie; ma il diritto di pronunziare sulla loro sorte appartiene alle assemblee coloniali, sole costituzionalmente fondate (3).

I commissarii, in luogo di far marciare le truppe contra gl'insorti, si occuparono ad ascoltare le lagnanze, a

(1) *Dibattimenti nell'affare delle colonie*, vol. III, pag. 371-383.

(2) *Dibattimenti nell'affare delle colonie*, vol. I, pag. 42-47, che racchiudono la grida fatta al Capo nel 12 ottobre 1792.

(3) *Dibattimenti*, ecc., vol. I, pag. 190.

sciogliere l'assemblea coloniale ed a deportare il generale Blanchelande fino all'arrivo delle novelle del 10 agosto. Le truppe ne furono quindi scosse e si manifestò per tre giorni una grande effervescenza. Si pensò finalmente sul serio alla repressione della rivolta, e sotto pretesto di facilitare alle truppe i mezzi di vivere, furono disseminate in piccoli distaccamenti nei luoghi insalubri, cosicchè due mesi dopo, la metà di queste truppe non più esisteva.

La perdita dei rivoltosi, che fu di circa diecimila uomini, lungi dall'intimorirli, raddoppiò il loro furore, ed estesero la guerra nella parte occidentale dell'isola.

Nel 19 ottobre scoppiò al Capo una grande sollevazione. Il governatore volle prendere misure repressive, ma vedendo i suoi sforzi inutili, risolvette di dare la sua dimissione. Il generale Desparbès, in età di settantatre anni, abbandonò la colonia insieme a molti officiali dei reggimenti di linea ed al maresciallo di campo Hinisdal comandante nel nord, a motivo della nomina del generale Rochambeau in qualità di governatore e comandante delle truppe.

Questo generale marciò alla testa di un corpo di truppe contra i rivoltosi che al di lui approssimarsi si ritrassero. Ei ritornò al Capo, ma i negri rimasero padroni dei monti.

Il disordine a San Domingo fu allora portato al suo colmo. Una porzione dei bianchi rimase fedele al re; gli altri aveano adottato con calore le idee rivoluzionarie; e fra questi ultimi gli uni mostravano un grande attaccamento al governo francese, mentre gli altri aspiravano a rendere la colonia assolutamente independente dalla metropoli; ma niuno voleva dividere i diritti politici colle genti di colore. Questi pretendevano al contrario, essendo liberi, di essere cittadini, ed ogni distinzione tra essi ed i bianchi essere ingiusta ed ingiuriosa; esigevano un'uguaglianza perfetta, ma volevano in pari tempo che nulla fosse cangiato relativamente agli schiavi negri di cui risguardavano la servitù siccome utile ai loro interessi. Le genti di colore aveano alla loro testa quello stesso Rigaud, cui Mauduit avea fatto incarcerare, ed il popolo avea messo in libertà, e Pinchinal, il quale co'suoi talenti e colle

sue ricchezze erasi acquistato una grande preponderanza nella sua casta.

I commissarii civili si recarono ciascuno nel proprio dipartimento per amministrarlo: Sonthonax in quello del nord, Polverel in quello dell' ovest ed Ailhaud in quello del sud; ma quest' ultimo, disgustato della sua missione, s' imbarcò per alla Francia. Gli altri due commissarii, protettori degli uomini di colore, li fecero entrare in ugual numero dei bianchi nella formazione di una commissione di dodici membri destinata a surrogare provvisoriamente l'assemblea coloniale, ed in ugual guisa l' introdussero nei corpi amministrativi e militari. Gli abitanti opposti a questa misura si riunirono ai marinieri ed al reggimento del Capo per assalire gli uomini di colore. I due partiti vennero alle mani, ed una trentina d' uomini rimasero uccisi o feriti. Gli uomini di colore che si erano ritirati nella parte superiore del Capo ritornarono due giorni dopo, ed i capi dell' attruppamento furono deportati insieme ad un certo numero di soldati.

Nel 25 ottobre, « *lettera* dei commissarii nazionali civili delegati nelle isole Sotto Vento, indirizzata alla convenzione nazionale per informarla degli avvenimenti accaduti nella città del Capo, dopo l' arrivo delle novelle della giornata 10 agosto. Essi dichiarano che la confederazione della Croix des Bouquets e la levata d' armi di San Marco non sono giammai state altro che speculazioni controrivoluzionarie; e che un distaccamento considerevole dei cavalieri di Coblenza era venuto a proporre ai principi emigrati una ritirata nella colonia (1). »

Agli 8 novembre, « *decreto* della convenzione nazionale che autorizza il ministro della marina a richiamare e sostituire i commissarii civili e tutti gli altri funzionarii impiegati nelle isole del Vento e Sotto Vento dell'America, il di cui civismo potesse essere sospetto. »

1793, 5 marzo. Decreto della convenzione nazionale che dichiara tutte le colonie francesi in istato di guerra; approva la formazione delle compagnie francesi di uomini

(1) *Dibattimenti nell'affare delle colonie*, ecc., vol. I, pag. 278-283.

liberi a San Domingo sotto gli ordini dei commissarii nazionali civili, ecc. (1).

Si ripiglia la guerra contro i rivoltosi. Nel sud il generale Harty, alla testa del battaglione dell'Aube, forte di tre in quattrocento uomini, conquistò il campo dei Platoni, il quale sei mesi prima avea resistito all' assalto di millecinquecento uomini di antiche truppe di linea.

Essendo il generale Rochambeau partito per al suo governo della Martinica, il generale de Laveaux fu nominato da Sonthonax comandante delle truppe del nord.

Avendo questo generale concertato un piano militare contra i rivoltosi insieme al comandante del cordone dell' est ed a quello dell' ovest, de Nully tenente colonnello penetra nei monti e si presenta dinanzi il loro campo trincerato della *Tannerie*, che chiude l' ingresso delle foreste del Dondon e del Gran Fiume. I negri colpiti di terrore si ritrassero sotto la condotta del loro capo *Biassou*. Le truppe guadagnarono poscia il quartiere del Gran Fiume ove si trovava la massa dei rivoltosi sotto il loro capo supremo Giovan François, i quali tutti fuggirono, avendo lasciato una ventina di prigioni. Frattanto la voce di un' amnistia incoraggiò un numero grande d' insorti a chieder grazia, e fra d'essi si noverarono quattordicimila femmine. Il curato del Gran Fiume e quello del Dondon (2), i quali aveano preso il titolo di *elemosinieri* dei capi della rivolta, furono presi, incatenati e condotti al Capo.

I rivoltosi rimanevano ancora padroni delle alture di Vallières e Santa Susanna, donde discendevano di tratto in tratto per infestare le foreste dei dintorni del Capo; ma l' insurrezione sembrava soffocata nel suo focolare, allorchè essa si riaccese alla novella della guerra e delle divisioni insorte tra de Borel ed il marchese della Salle, il quale, in qualità di più antico maresciallo di campo, era stato assunto alla carica di governatore generale. De Borel, che prese il comando della guardia nazionale di Porto Principe, costrinse il marchese ad uscirne, sotto pretesto che le

(1) *Dibattimenti nell'affare delle colonie*, ecc., vol. V, pag. 44 e 45.
(2) L' abate della Haye.

misure di salvezza pubblica lo aveano sole indotto ad impadronirsi dell' autorità.

I commissarii risolvettero di soggiogare Porto Principe mediante le forze marittime composte del vascello *l' Armonica*, delle fregate *la Fina* e *l'Astrea* e della gabarra *la Normandia*. Questa squadra, avendo sbarcato all'Arcahaie, il generale La Salle con un distaccamento di ottocento uomini quasi tutti di colore, si presentò dinanzi al porto. La Salle restrinse la piazza dal lato del nord, mentre il generale Beauvais si avanzò da quello del sud con quattro in cinquecento uomini di colore; la piazza fu bombardata e si rese dopo di aver sostenuto il fuoco di cinquemila colpi di cannone, che fecero perire una quarantina d' individui colpiti dallo scoppio delle bombe o dalle palle. Nel 14 aprile vi fecero i commissarii il loro ingresso e La Salle fu rimesso al suo posto; erasi però assicurata una ritirata a Borel, che imbarcossi a Jacmel per alla Giammaica.

Durante questi eventi, i rivoltosi del nord incominciarono i loro saccheggi; un corpo composto di truppe e di creoli del nord, spedito dal generale de Laveaux per ispazzare le foreste del Capo, fu ricacciato in una gola ove perdette l' artiglieria, e Desprez Crassier, tenente colonnello che lo comandava, si fece uccidere.

I commissarii, padroni di Porto Principe, indussero il presidente Pinchinal ed il generale Rigaud a far sottomettere gli abitanti della Grande Ansa che si erano rifuggiti nel campo dei rivali; ma ebbe luogo uno scontro e Rigaud fu battuto con perdita di cinquecento uomini.

In pari tempo giunse al Capo nel 7 maggio il generale Galbaud per assumere il comando generale di San Domingo. Non essendo più i commissarii rispettati, volle il generale sottrarsi alla loro autorità; ma essi lo destituirono mediante una grida insieme a tutti gli officiali del suo stato maggiore, e fu quindi costretto di recarsi a bordo di uno dei bastimenti della rada. Ivi il generale rinvenne un numero grande di prigioni colà inviati dai commissarii, coll' aiuto dei quali e degli equipaggi si lusingò di ristabilire la sua autorità. Fu tosto organizzata una rivolta, ed il contrammiraglio Cambis ed i capitani di vascello fu-

rono privati del loro comando. Nel 20 giugno a quattro ore della sera il generale Galbaud si mise alla testa di un corpo di milleducento marinieri e volontarii e s' impadronì dell'arsenale senza vibrar colpo. Dietro invito dei commissarii gli uomini di colore presero le armi in loro difesa; le guardie nazionali ed i volontarii si riunirono ai marinieri, e le truppe rimaste nei loro quartieri osservarono una perfetta neutralità; i due partiti si azzuffano nelle strade che sono ripiene di vittime. Nel giorno seguente il generale Galbaud drizza una batteria sur un' altura per fulminare la casa del governo, ma essa è conquistata dagli uomini di colore. De Beaumont, alla cima di una compagnia del reggimento d'Artois e di alcuni abitanti deportati di Porto Principe, era quasi riuscito a sfondare la porta grande del palazzo del governo, allorchè fu ferito; i marinieri dal canto loro entrano nelle case ove s'inebriano di forti liquori e cominciano il saccheggio. Le femmine, i vecchi ed i fanciulli fuggono, gli uni verso il porto, gli altri nella parte superiore del Capo, ove si trovano i commissarii civili sotto la protezione delle truppe di linea. Il partito dei commissarii, fulminato dalle batterie dell' arsenale, apre allora le prigioni ed arma gli schiavi della città in numero di oltre a diecimila. I rivoltosi che circondavano il Capo, guidati da Pierrot e da Macaya, entrarono nel 21 giugno anch'essi nella città con tremila negri al romore del cannone e della moschetteria, ed il generale Galbaud fu costretto di effettuare la sua ritirata verso il porto ove riparò nella sua scialuppa. Tutti si affollavano per raggiungere i navigli, e molt' individui furono inghiottiti nel mare. L'incendio della città mise il colmo a questa scena di orrore. « Questa catastrofe, dice il generale Lacroix, fu una delle più affliggenti che avessero prodotto l'odio e la mano degli uomini; essa si fece sentire in Francia ove cagionò a migliaia le disgrazie, colpì nel cuore la sua prosperità e distrusse il ben essere di varii milioni di francesi che vivevano, senz' avvedersene, delle ricchezze di San Domingo.

Il generale Galbaud, vedendo ogni accomodamento impossibile, mise alla vela per agli Stati Uniti, accompagnato da diecimila rifuggiti, padroni o schiavi; e la flotta, composta di due vascelli, varie fregate e trecento bastimenti, giun-

se, dopo un viaggio di quattordici giorni, nella baia di Chesapeake.

La provvidenza, dice Lacroix, « non abbandonò lo sfortunato creolo sulla terra ospitale della libertà. Gli Stati di Virginia, Mariland, Carolina, Pensilvania, Nuova Yorch e Massaciusset in particolare, ed il governo federale si disputarono a vicenda di adempiere, mediante contribuzioni, al carico di una generosa ospitalità. »

Dopo la partenza della flotta dal Capo i negri volevano impadronirsi dell' arsenale, cosicchè per impedirneli convenne batterli colla mitraglia.

In mezzo a questa scena di orrore i commissarii, giusta le loro istruzioni, dichiararono liberi tutti i negri guerrieri che combattessero tanto contra gli spagnuoli quanto contra i nemici dell' esterno e dell' interno, e questa grazia doveva estendersi ugualmente alle loro mogli ed ai loro figli.

A quell' epoca le forze militari di San Domingo consistevano, al dire dello storico Edwards, in quattordici o quindicimila uomini di truppe di bianchi. I negri liberi, i mulatti e gli schiavi sotto le armi al servizio dei bianchi montavano a venticinquemila. Circa cenmila negri si erano ritirati nei monti dell' interno, e quarantamila schiavi erano rimasti in armi nei distretti del nord. Il capo Pierrot ne fu eletto generale, e Macaya fu spedito per guadagnare Giovan François e Biassou, ma questi si erano già collocati sotto la protezione della Spagna. Macaya seguì anch' esso il loro esempio, ed i due primi, riusciti ad impadronirsi del campo della Tannerie, forzarono il cordone dell' ovest.

In pari tempo de Nully si rifuggì nella parte spagnuola assieme ai granatieri di Bearn e di Rohan che formavano il cordone dell' ovest.

I commissarii spedirono colà un distaccamento di truppe fresche guidate dal colonnello Brandicourt, che si recò pure nella parte spagnuola.

Il commissario Polverel marciò alla testa di un forte distaccamento di uomini di colore per assalire le frontiere spagnuole.

Il tenente colonnello Desfourneaux comandante del cordone dell' est riprese sovra Giovan François il campo

della Tannerie; ma in progresso le truppe dei commissarii furono respinte a San Miguel ed alla porta San Jacopo in un assalto diretto contra il territorio spagnuolo.

Il commissario Sonthonax, trovandosi soltanto con quindici in diciotto centinaia di militari bianchi o coloni di ogni colore, senza provvigioni nè munizioni, in mezzo a venticinque in trentamila negri, spaventato della sua posizione, proclamò nel 29 agosto la generale franchigia dei negri.

Il commissario Delpech si oppose a questa dichiarazione, rappresentando non avere la commissione civile il diritto di cangiare il regime coloniale e di dare la libertà a tutti gli schiavi. Delpech morì tosto dopo, ed il commissario Polverel si oppose del pari a quest' atto di Sonthonax che fece fremere tutti i bianchi.

Molti grandi proprietarii di San Domingo dimoranti in Inghilterra aveano sollecitato l'intervento di questa potenza; ed essa consentì alla loro domanda, e segnò a quest' uopo nel 25 febbraro una capitolazione, posteriore alla dichiarazione di guerra del 1.° di quel mese.

L'articolo 1.° di questo trattato è così concepito: « Gli abitanti di San Domingo, non potendo ricorrere al loro legittimo sovrano per essere liberati dalla tirannia che li opprime, invocano la protezione di sua maestà britannica, e prestano ad essa giuramento di fedeltà, supplicandola di conservare questa colonia e di trattarli come buoni e fedeli sudditi fino alla pace generale, alla qual epoca il governo francese e le potenze alleate decideranno tra d'esse della sovranità di San Domingo. »

Avendo il generale Adamo Williamson governatore della Giammaica comunicato questa nuova nell' ovest e nel sud di San Domingo, la coalizione della Grande Ansa gli inviò Pietro Venant de Charmilly per negoziare a quest' uopo, ed egli accettò la capitolazione in nome del consiglio di detta coalizione (1).

1794. *Spedizione inglese contra San Domingo.* Nel 9

(1) *Dibattimenti nell' affare delle colonie*, vol. VI, ove leggesi il detto trattato che fu deposto negli archivii della commissione delle colonie.

settembre un reggimento e due compagnie d'artiglieria inglese sotto gli ordini del colonnello Whitelocke misero alla vela da Porto Regale della Giammaica e si recarono a Jeremie sulla costa orientale dell' isola per cooperare insieme a tutti quelli fra gli abitanti che volessero collocarsi sotto la loro protezione. Il comandante della piazza e quello della guardia nazionale gli aprirono le porte del Molo San Nicola, ove nel 22 settembre un vascello di linea *l'Europa* sbarcò un centinaio d'inglesi che furono accolti in qualità di amici e di protettori dalla maggioranza di un battaglione dell'ottantasettesimo reggimento in addietro *Dillon*, e da cinque in seicento uomini della guardia nazionale. Rinvennero colà tutti gli approvvigionamenti della colonia consistenti in dugento cannoni e dugento migliaia di polvere. Tre officiali e settanta soldati che ricusarono di riconoscere gl' inglesi furono deportati sul continente americano. Così cadde, dice il generale Lacroix, la Gibilterra di San Domingo, e ben presto San Marco, Leogane, l'Arcahaia, il Gran Goave ed altre città del sud si dichiararono pegl' inglesi.

Nel 2 febbraro 1794 il commodoro inglese J. Ford giunge dinanzi Porto Principe con una squadra composta di due vascelli, quattro fregate e varii bastimenti leggeri, ed invia un parlamentario per intimare (1) a Sonthonax di rendere la città; ma il commissario vi si rifiutò in mezzo agli applausi della folla che gridava *viva Sonthonax! viva la repubblica e morte ai traditori!* Il parlamentario si ritrasse, e nel giorno seguente il commodoro minacciò di bombardare la città, ma giudicò poscia opportuno di attendere un'altra occasione.

Montbrun, uomo di colore ricchissimo, che comandava nella provincia dell'ovest, divenne geloso del favore di cui godeva il tenente colonnello Desfourneaux appo il commissario Sonthonax e specialmente di veder completare coi negri affrancati il battaglione del quarantottesimo reggimento, per lo innanzi Artois. Avendo guadagnato un battaglione della legione dell'*Egalité*, composta di alcuni uo-

(1) L'intimazione del commodoro Ford si trova nel vol. VI, pag. 164-66 dei *Dibattimenti nell'affare delle colonie.*

mini di colore e dei negri francesi affrancati, assalì Montbrun di notte il battaglione del quarantottesimo reggimento, ma questo oppose una valida resistenza e si ritrasse col commissario del forte Santa Chiara. In pari tempo i negri piombarono sui bianchi disarmati e ne saccheggiarono le case. Allora Montbrnn scrisse al commissario non risponder esso più della vita di un sol bianco se non fosse imbarcato il detto battaglione insieme ad un certo numero d' individui da esso designati, e Sonthonax, per evitare l'effusione del sangue, accedette a questa domanda.

Nel 30 maggio una squadra inglese composta di due vascelli, sei corvette o fregate, dodici grossi bastimenti da trasporto ed un considerevole numero di golette, salpò da Arcahaya e si presentò nella sera del giorno stesso nella rada di Porto Principe, avendo a bordo gli avanzi delle legioni degli emigrati forti di circa mille uomini. In forza di una convenzione tra l' Inghilterra e la Spagna, la prima doveva estendere le sue forze nelle porzioni ovest e sud compresovi il Molo San Nicola, e quelle della Spagna doveano cuoprire il nord della colonia.

Nel 1.° giugno alcuni corpi franchi procedenti da Leogane si presentarono dinanzi il forte *Bizoton* e cominciarono a trarvi di cannone, mentre una squadra inglese sbarcava sulla costa del Lamantino. I traditori aprirono loro le barriere nella notte del 4 giugno, approfittando di una pioggia straordinaria. « Voi siete mio prigioniero », disse un officiale inglese. « Non ancora », rispose il comandante Montbrun, abbruciandogli le cervella.

La guernigione, vedendo i nemici, si credette tradita e si ritrasse verso Porto Principe, ed i commissarii, riconoscendo essere ogni resistenza inutile, consentirono alla capitolazione di Porto Principe (nel giorno 5), lasciando la flotta mercantile per rifugio ai bianchi, e si ritrassero a Jacmel, scortati da un debole distaccamento di negri sotto gli ordini del generale Beauvais.

Pochi giorni dopo il capitano Chambon, comandante della corvetta *la Speranza*, giunse per far eseguire il decreto della Convenzione nazionale contra i commissarii, i quali, seguendo il parere del generale Rigaud, si costituirono prigioni sul naviglio.

Secondo Edwards la presa di Porto Principe può essere, giusta i calcoli i più moderati, valutata a quattrocenmila lire di sterlini, oltre a nove milioni di franchi.

5 giugno. La legione Montalembert fece il suo ingresso a Porto Principe, ed un officiale di questa legione chiamato Berenger si recò alla testa di un distaccamento al forte San Giuseppe, ove trovavansi i rimasugli dei bianchi i quali non aveano potuto trovar posto sui bastimenti di commercio. Mentre uscivano dal forte, egli ebbe la barbarie di tirare a ciascun d'essi un colpo di pistola, e spingendoli al dissopra l'ascesa del forte, diceva loro, *repubblicano, fa il salto della rupe Tarpea.* Il generale inglese White mise fine alla carnificina, inviando sul luogo la compagnia dei cannonieri di Leogane, e l'infame assassino, cercando di salvarsi, si annegò nel fiume Voldrogue (1).

Dietro un accordo tra i governi inglese e spagnuolo, la protezione del primo dovea estendersi, come si è detto, sulle porzioni dell'ovest e del sud, compreso il Molo San Nicola, e quella della Spagna abbracciare il nord della colonia.

Sedotti dalle gride degli spagnuoli, ottocento abitanti del forte Delfino abbandonano gli Stati Uniti per rientrare nei loro focolari.

Tosto dopo il loro arrivo Giovanni François, che si qualificava ammiraglio di Francia, entra colà colla sua banda nera; la guernigione spagnuola, sotto pretesto di un rovescio, prende le armi, ed il sacerdote spagnuolo Vasquez esce per benedire queste truppe. Un fischio è il segnale della strage. Divisi in distaccamenti, questi mostri uccidono a pugnalate uomini, donne, fanciulli, e non rimangono che soli quattordici individui che si salvarono, o coprendosi di uniformi spagnuoli, o dimorando distesi fra i cadaveri fingendo di avere perduto la vita. Oltre a mille individui in tal guisa perirono.

Un solo quartiere del Capo, quello del Borgne, era ancora in prospero stato, quando scoppia colà una congiura fra gli schiavi degli spagnuoli, i quali, dopo di a-

(1) *Delle colonie*, ecc., del colonnello Malenfant, pag. 73 e 74.

vere scannato gli abitanti di quel quartiere, piombano sul distaccamento spagnuolo, cui tagliano a pezzi.

Il comandante Montbrun guida gli avanzi della forza militare dell'ovest a Jacmel; ma il generale mulatto Rigaud, diffidando di quest'officiale, lo fece arrestare e rispedire in Francia.

Questo generale, assistito dal generale Beauvais e dai comandanti Petion e Rigaud, ripigliò l'offensiva e prese Leogane d'assalto. Fece ivi fucilare quelli che aveano consegnato quella città, non che tutti quelli della sua casta che portavano un abito rosso; e tosto dopo conquistò il posto di Tiburon e bloccò gl'inglesi nella Gran Baia.

« Ho rilevato da esso medesimo, dice il generale de Lacroix, dal comandante Petion e da oltre a cento altri individui, che gli furono in quell'epoca offerti tre milioni per dimettersi dal suo comando, e solamente cinquantamila scudi al governatore della colonia, perchè i bianchi erano armati gli uni contra gli altri. Il generale, che avea considerato quest'offerta siccome un'ingiuria, era sì povero che portava l'uniforme di soldato e si contentava della stessa montura. »

Il generale de Laveaux, che comandava allora le forze militari della repubblica francese a San Domingo, ed era governatore provvisorio della colonia, lasciata la difesa del Capo al comandante Villate, si stabilì al Porto di Pace, rimpetto all'isola della Tartaruga, ch'era difesa dal fuoco incrociato di due forti. Era quello il luogo in cui i francesi ed i filibustieri si erano per la prima volta stabiliti. Il porto del Molo San Nicola distante venti leghe era occupato dagl'inglesi che guardavano a vista il Porto di Pace, mentre gli spagnuoli lo stringevano per terra. De Laveaux rimase colà per oltre a sei mesi, essendo gli officiali ed i soldati ridotti a sei once di pane al giorno, e nel 13 maggio non essendovene più che pei soli ammalati all'ospitale. Durante quel tempo de Laveaux avea, coll'intermezzo dell'abate de la Haie, mantenuto una secreta corrispondenza con Toussaint Breda, il quale era vissuto per cinquanta anni in ischiavitù nel podere *Breda*.

Mediante decreto 16 piovoso anno II (4 febbraro), la libertà generale degli schiavi è proclamata dalla Conven-

zione nazionale, la quale dichiara San Domingo porzione integrale della Francia.

4 febbraro 1794. Il gabinetto inglese avea dichiarato che il parlamento non poteva nulla decidere circa l'emancipazione degli schiavi, senza il consenso dei proprietarii delle colonie inglesi. Questa decisione fu conosciuta da Toussaint, il quale, geloso degli onori accordati dalle autorità spagnuole a Giovanni François, offerse al generale de Laveaux di aprirgli le porte e di cedergli le truppe cui comandava purchè volesse accordargli il grado di colonnello che godeva al servigio della Spagna. Questa proposizione venne accettata, e Toussaint partì nel 25 giugno dalla Marmelada col suo corpo composto di negri, conquistò nel cammino tutti i posti che offrivano qualche resistenza, e passando per Plaisance e pel Gran Morne, si recò appo il generale de Laveaux, il quale nomollo *generale di brigata francese*. Toussaint aggiunse allora al proprio nome quello di *Louverture*, per annunciare un migliore avvenire ai negri, i quali lo adottarono per loro capo, e bentosto quelli della Marmelada, di Plaisance, Gran Morne, Henneri, Dondon, Acul e Limbé si misero sótto a' suoi ordini; nè tardò a seguire quest' esempio quasi tutta la provincia del nord, ad eccezione del Molo San Nicola ch' era ancora tenuto dagl' inglesi. Questi furono dal canto loro costretti di porsi sulla difensiva e di concentrarsi a Porto Principe, fino all' arrivo di settemila uomini sotto la condotta del generale Howe.

La pace tra la Francia e la Spagna mise fine alle ostilità.

1795, 24 luglio. *Trattato tra la corte di Madrid e la Repubblica Francese*, giusta il quale la prima potenza cede all'altra tutta la porzione spagnuola di San Domingo.

Un mese dopo dacchè la ratificazione del trattato sarà conosciuta nell' isola, le piazze, i porti e gli stabilimenti occupati dalle truppe spagnuole saranno consegnati a quelle della repubblica francese, coi cannoni, colle munizioni da guerra e cogli oggetti necessarii alla loro difesa.

Gli abitanti spagnuoli che preferiranno di abbandonar l'isola per trasportarsi coi loro effetti nei possedimen-

ti spagnuoli, possono farlo nello spazio di un anno a contare dalla data di questo trattato.

Sarà accordato agl'individui d'ambe le nazioni rispettivamente la liberazione dei beni, delle rendite e degli effetti di qualsivoglia specie, sequestrati o confiscati a cagione della guerra tra le due nazioni (1).

1796. Giovanni François, che avea il titolo e gli emolumenti di capitano generale, s'imbarcò per alla Spagna co'principali suoi officiali. Biassou, Candi e Pierrot non esistevano più, e quindi Toussaint si trovò solo.

Appostato alle Verrettes, Toussaint fece dire al maggior inglese sir Tommaso Brisbanee, che disgustato della repubblica desiderava di passare al servigio dell'Inghilterra, e sollecitava un convegno al ponte d'Ester. Partiva il maggiore per colà recarsi, ma avvertito essere questa probabilmente un'insidia tesagli da Toussaint, sir Tommaso indietreggiò, inviando in suo luogo l'officiale emigrato Gauthier, scortato da alcuni uomini di colore in uniforme inglese. Cominciò Gauthier dall'offrirgli danaro, e Toussaint sdegnatosi, li fece giudicare da una commissione militare, e furono tutti fucilati in virtù di un giudizio che pronunziava aver essi voluto corrompere il *virtuoso generale Toussaint Louverture.*

22 decembre. Nel 1.° nevoso anno IV una squadra inglese, composta di quattro vascelli di linea, sei fregate e varii bastimenti armati, sotto il comando dell'ammiraglio Parker, giunse in vicinanza a Leogane ove sbarcò tremila uomini di truppe comandate dal generale maggiore Bowyer, e mille in milleduecento uomini della legione Montalembert. Fu la piazza assalita per mare e per terra, ma una grandine di palle del forte *Ça-ira* obbligò la squadra a guadagnare il largo, e le truppe, dopo varii reiterati assalti, temendo una sorpresa, si ritrassero per terra e per mare a Porto Principe.

1796. Il generale Rigaud accusava il generale de Laveaux di accordare una preferenza decisa ai negri, ed es-

(1) Nel 1801 il governo francese prese possesso della porzione spagnuola dell'isola, che conteneva allora centoventicinquemila abitanti, di cui centodiecimila liberi e quindicimila schiavi.

sendosi quest'ultimo recato al Capo insieme all'ordinatore Perroud, furono tutti e due arrestati e posti in prigione dal comandante Villate; ma furono ben presto restituiti alla libertà ed alle loro funzioni da Toussaint Louverture, il quale si presentò dinanzi al Capo alla cima di diecimila negri.

20 marzo. De Laveaux, il quale avea il titolo di *governatore di San Domingo*, proclamò per riconoscenza Toussaint Louverture a suo luogotenente nel 30 nevoso (20 marzo) dicendo esser esso quello Spartaco predetto dall'abate Raynal, il cui destino era di vendicare gli oltraggi fatti alla sua razza. Quest'atto segna il principio del potere dei negri.

Passati i commissarii Sonthonax e Polverel in Francia, l'ultimo morì poco dopo, ed il primo fu rinviato alla colonia, accompagnato da altri quattro commissarii, Giraud, Leblanc, Roume e Raimond. Sonthonax, non volendo rivali, trovò mezzo di sbarazzarsi de' due primi. Leblanc morì a bordo della fregata sulla quale s'era imbarcato. Roume era incaricato di rimanere appo l'udienza di Santo Domingo fino alla consegna dei possedimenti della parte spagnuola, giusta il trattato di Basilea, e Sonthonax conservò appo di sè soltanto Raimond, primo agente degli uomini di colore a Parigi nel 1784, ed il cui secretario chiamato Pascal, ch'era in pari tempo di lui suocero, manteneva una secreta corrispondenza con Tonssaint.

Il comandante Villate ch'era stato rinviato al suo posto dalla commissione di cui Sonthonax era presidente, fu poscia dichiarato fuori della legge da questo medesimo presidente, il quale ordinò « *di corrergli addosso e di condurglielo o vivo o morto.* » Il progetto di Sonthonax era quello di dominare gli uomini di colore mediante i negri, e per riuscirvi nominò Toussaint Louverture a generale di divisione. Gli uomini di colore manifestarono allora una forte indignazione contra queste misure che svegliarono la gelosia del generale Rigaud, il quale si attaccò più fortemente agl'interessi della sua casta, e la commissione civile inviò tre delegati alle Caie per temperare il di lui potere, i quali erano il generale Kerverseau, Rey e Leborgne de Borgne.

Il generale Desfourneaux si presentò per prendere il comando della forza armata del sud, ed in pari tempo la commissione diede ordine di arrestare il presidente Pinchinat. Per calmare il malcontento che regnava, fecero i delegati partire contra i confederati della Grande Ausa una spedizione forte di quattromila individui sotto gli ordini del generale Desfourneaux ch'ebbe l'ordine di assalire il campo Raimond situato sulle eminenze, il quale però resistette, ed allora il generale Rigaud si ritrasse sopra Tiburon.

28 agosto. Avendo i delegati voluto far arrestare gli agenti degli uomini di colore, un d'essi chiamato Lefranc si ritrasse nel forte Islet che fu bentosto, non meno che il forte della Tortorella, occupato dagl'individui della sua casta. L'insurrezione diventò allora generale. I negri della pianura piombarono sopra i bianchi; i delegati chiamarono in loro soccorso Rigaud che giunse nel 13 fruttidoro (20 agosto) nella pianura delle Caie e si recò appo gl'insorti che continuarono i loro assassinii e scannarono oltre a duecento individui.

Il commissario Sonthonax ed il generale de Laveaux erano nominati membri del corpo legislativo; Raimond rimase solo commissario a San Domingo. Il dipartimento del sud si mise sotto la salvaguardia del generale Rigaud che trovò il mezzo di costringere i negri a rimanere nelle abitazioni.

Il generale Rochambeau inviato dalla Francia giunto a San Domingo fece lagnanze intorno la nullità de' suoi poteri; arrestato al suo sbarco, dietro un decreto del 3 termidoro (21 luglio) anno IV, fu spedito sopra una corvetta nella rada.

Toussaint, vedendosi favorito dalle circostanze, aspirava ad un comando in capo, ed indusse quindi i due commissarii a completare mediante i negri i quadri delle mezze brigate che doveano formare l'esercito coloniale, e ad accordare pel loro armamento i trentamila fucili spediti dalla Francia.

1797. Toussaint, dopo d'avere scacciato gl'inglesi dalle vaste foreste dell'ovest, è dai commissarii proclamato (marzo) generale in capo degli eserciti di San Domingo.

In quell'epoca le eminenze di Vallières, nominate dagli inglesi la *Vandea di San Domingo*, furono superate da quattro colonne sotto il comando del generale Desfourneaux assistito dai capi di brigata Vincenzo ed Enrico Cristoforo, l'ultimo de'quali diventò poscia re di Haiti. Questi, in grazia de'buoni servigi resi, fu nominato comandante della Piccola Ansa. Ed ambi questi due capi unitamente a Toussaint incoraggirono il sistema delle piantagioni e la coltivazione cominciò a prosperare. « La libertà dei negri, dice Toussaint, *non può consolidarsi se non mercè la prosperità dell'agricoltura.* » Tutti i capi negri volevano essere proprietarii.

Sonthonax perdette ogni credito, e Toussaint, coll'approvazione di Raimond, decise di rimettergli una lettera datata dal quartiere generale del Capo Francese nel 3 fruttidoro anno V (20 agosto), nella quale si esprimeva come segue: « Recatevi a dire alla Francia ciò che avete veduto, i prodigi di cui siete stato testimonio, e siate sempre il difensore della causa sacrosanta che abbiamo abbracciata e di cui siamo i perpetui soldati. »

Temendo Toussaint la sfavorevole impressione che potrebbe provocare la partenza di Sonthonax e di Laveaux, spedì due de' suoi figli per essere allevati in Francia, e nella lettera cui indirizzò su questo proposito al governo fece osservare « quanto doveva essere grande la sua fiducia nel direttorio, per abbandonare in suo potere i propri figli in un momento in cui i lagni ch'erano portati contro d'esso potevano mettere in dubbio la sincerità dei di lui sentimenti. »

Il generale Hedouville è spedito dal direttorio a San Domingo per osservare e contenere l'ambizione di Toussaint Louverture.

Hedouville, il quale avea già fermato la risoluzione di acquistare una riputazione maggiore di quello che colle gesta militari contra gl'inglesi, sbarcò con una guardia d'onore a San Domingo e ricusò di accogliere il commissario Raimond che surrogava Sonthonax; ma già Toussaint per isbarazzarsene lo avea fatto nominare deputato al Consiglio dei cinquecento.

Fino dalla prima intervista, Hedouville riconobbe la

difficoltà della sua missione. Toussaint, malcontento della accoglienza più favorevole accordata a Rigaud, si allontanò a pretesto di proseguire le sue militari operazioni.

Le truppe inglesi erano costantemente travagliate dalle malattie e dai continui assalti dei negri. I generali di colore al servigio della Francia le minacciavano di rappresaglie a motivo delle atrocità del maire delle Arcahaie, chiamato Lapointe, il quale, coll'uniforme di generale inglese, avea fatto arrestare e fucilare oltre a duecento individui di San Marco e di altri luoghi, sotto pretesto che avessero voluto inalberare la bandiera tricolore, ed avea di sua propria mano tagliata la testa ad una dozzina di questi infelici a bordo di un brich inglese (1).

Dopo tre anni di possesso, gl'inglesi, che aveano sofferto una perdita di oltre trentamila uomini e dispendiato enormi somme, risolvettero di abbandonare Porto Principe. Toussaint, alla testa di oltre quindicimila uomini, accordò loro una capitolazione in forza della quale era loro permesso d'imbarcare l'artiglieria di getto e distruggere quella di ferro. Non approvò Hedouville questa capitolazione e volle trattare per l'evacuazione degli altri punti occupati dagl'inglesi nell'ovest e nel sud, e dietro un trattato conchiuso da esso col generale Maitland, quest'ultimo consentì a restituire il Molo San Nicola nello stesso stato in cui si trovava al momento della presa di possesso, ed a far che tutti gli emigrati dovessero abbandonare la città ed il paese ceduto.

Toussaint, instruito di questa capitolazione, si lagnò del generale Hedouville, pretendendo di avere egli solo il diritto di farla.

Il generale Maitland, informato di questa malintelligenza, non volle più aderire alla capitolazione, che fu in seguito modificata ed accordata da Toussaint, il quale, in qualità di comandante in capo, entrò a Porto Principe e prese il luogo del generale francese.

1798. Allorchè Toussaint si presentò al Molo San Ni-

(1) Il generale Maitland testifica, in data di marzo 1796, la sua indignazione per quest' atrocità commessa all' ombra della bandiera inglese. Veggasi *Delle colonie*, ecc., del colonnello Malenfant, pag. 11 e 12.

cola, le truppe inglesi facevano spalliera ai lati della piazza. Il curato gli presentò il santo sacramento; una tenda magnifica era innalzata sulla piazza d' arme, ove gli fu dato un pranzo sontuoso, e gli fu presentato un servigio d'argenteria che avea decorato la sua tavola. Gli sfilarono poscia le truppe dinanzi, e dopo questa rivista il generale inglese gli fece presente, in nome del suo re, di due colubrine di bronzo e mise a sua disposizione la casa del governo costrutta dagl' inglesi. Allettato da quest' accoglienza, non ristava Toussaint dal ripetere « non avergli giammai la repubblica impartiti tanti onori quanti il re di Inghilterra. »

Verso la fine dell' anno gl' inglesi abbandonarono l' isola, dopo d' aver restituito Porto Principe e San Marco a Toussaint. Il gabinetto inglese credeva, secondo l' opinione di Windham, più vantaggioso all' Inghilterra, che San Domingo fosse in potere dei negri di quello che soggetta alla Francia.

Il generale Lacroix dichiara d' aver veduto (come tutti gli officiali dello stato maggiore dell' esercito hanno veduto con esso) le proposizioni secrete degl' inglesi in forza delle quali Toussaint dovea essere dichiarato re d' Haiti, se avesse voluto firmare un trattato di commercio che accordasse alla Gran Bretagna il diritto esclusivo di esportazione dei prodotti della colonia in cambio delle sue produzioni manufattrici.

Toussaint trovandosi padrone dell' isola, cominciò ad agire da re; accordò amnistia generale a tutti quelli che aveano portato contr' esso le armi, fece cantare il *Te Deum*, ed esortò tutti quelli che colà si trovavano a ritirarsi alle lor case, ed ivi vivere tranquillamente e far rifiorire l'agricoltura. Con questi mezzi giunse a stabilire una perfetta disciplina nelle città al paro delle campagne, ciò che fu, al dire di Lacroix, « il più bel trionfo di Toussaint Louverture. »

Il generale Hedouville indirizzò le sue lagnanze allo stesso Toussaint, il quale rispose mediante grida religiose rivolte alle sue truppe (1).

(1) Veggasi la grida del 19 vendemmiale anno VII (10 ottobre) datata dal Molo San Nicola.

Il generale Hedouville avea proclamato « che quindi innanzi i negri sarebbero liberi; che gli antichi coltivatori avrebbero continuati nullameno i loro lavori di cui un terzo del profitto ad essi sarebbe appartenuto, un altro terzo sarebbe stato per la repubblica ed il terzo rimanente pei proprietarii delle piantagioni. Dover essere confiscati i beni e le proprietà degli emigrati non che quelli degl'impiegati bianchi che avessero preso servigio appo gl'inglesi. »

Toussaint dichiarò al contrario esservi amnistìa generale e non riconoscersi punto emigrati.

Allora il generale Hedouville invitò Toussaint e Rigaud a recarsi al Capo dicendo loro di avere nuove istruzioni da comunicare ad essi, ma Toussaint si sentì abbastanza forte per isbarazzarsi di Hedouville; ed a fine di meglio riuscirvi fece pubblicare ovunque da'suoi agenti secreti voler questo generale ristabilire la schiavitù col mezzo de'bianchi. Non potendo più resistere Hedouville, prese il partito d'imbarcarsi nel 1.° brumale anno VII (22 ottobre 1798) insieme a quindici in diciottomila individui d'ogni colore a bordo di tre fregate e dei bastimenti ch'erano in rada; e prima di partire pubblicò una grida per avvertire gli abitanti che si andava a mettere ad esecuzione un progetto d'indepeudenza concertato col gabinetto di Saint James e col governo federale (1).

22 brumale (12 novembre). Toussaint indirizza una lunghissima relazione al direttorio della repubblica, per rendere conto della sua condotta e dei motivi che aveano deciso l'imbarco del generale Hedouville (2).

1799. Dopo la partenza di Hedouville s'impegna una lotta sanguinosa tra i negri e gli uomini di colore che si accusano reciprocamente di essere venduti agl'inglesi a fine di ristabilire la schiavitù.

Il generale Rigaud sorprende Leogane, ove varii individui sono trucidati, e si reca poscia a Jeremie ed al Grande ed al Piccolo Goave, ove i suoi servigi incorag-

(1) Grida del 1.° brumale anno VII (22 ottobre).
I giornali inglesi il *Times* ed il *San* degli ultimi giorni di novembre annunciarono la nuova di questa convenzione.

(2) Veggasi, *Rivoluzione di San Domingo*, del generale Lacroix, cap. 9.

giano varii officiali negri a pronunciarsi in di lui favore, e tra gli altri si trovarono il generale Pietro comandante al Limbo ed il capo di brigata Barthelemi comandante nella parte alta del Capo; ma Toussaint dal canto suo si reca verso il nord, piomba sugli uomini di colore, fa porre in libertà i bianchi prigioni nei quartieri di Gonaive e del Gran Morne, e raggiunge il Molo San Nicola. In quest' orribile conflitto oltre a quattrocento individui perirono di fame a Jacmel.

Dopo la rivoluzione del 18 brumale il nuovo governo consolare mantenne Toussaint nel suo comando di generale in capo mediante decreto del 4 nevoso anno VIII (25 decembre 1799); ma questi lagnossi perchè il primo console non gli avesse scritto egli medesimo.

1800. La guernigione del Molo, sotto gli ordini di Petion, trovandosi circondata dalle truppe di Toussaint, si apre un passaggio a traverso l'inimico e guadagna il Gran Goave con una perdita di ottocento uomini. La maggior parte delle donne che li seguivano caddero nelle mani di Toussaint, e Rigaud è rispinto di piazza in piazza fino alle Caie.

Per decreto del console della Repubblica del 4 nevoso i cittadini Vincent ingegnere, Raimondo ex-agente ed il generale Michel sono rinviati a San Domingo, portatori di una grida che termina con queste parole: « Bravi negri! sovvengavi che il solo popolo francese riconosce la vostra libertà e l' uguaglianza de' nostri diritti. »

Rigaud, trovandosi abbandonato, s'imbarcò per alla Francia insieme a Petion e ad alcuni altri capi; gli uomini di colore di qualche rinomanza presero la fuga.

Toussaint all'epoca del primo vantaggio del generale Rigaud risolvette di far vedere la sua autorità reclamando il possesso della parte spagnuola di San Domingo. Fece perciò dall' agente Roume pubblicare un decreto del 7 floreale giusta il quale il generale di brigata Age dovea recarvisi per prenderne possesso. Trasferitosi quest' agente a San Domingo fu arrestato e scortato fino alla frontiera. Toussaint, contrariato da questa opposizione, inviò Roume in qualità di prigioniero nell' interno delle terre, donde messo in libertà dopo alcuni mesi, abbandonò la colonia

in seguito alla ritirata del generale Rigaud. Toussaint rinnova il suo progetto di presa di possesso della parte spagnuola, e fatti i suoi apparecchi scrisse nel 19 frimaio (10 decembre) al capitano generale spagnuolo prevenendolo di aver incaricato di questa operazione il generale Moyse comandante in capo della divisione del nord; ed in pari tempo fece partire ventimila uomini in dne colonne, l'una delle qnali sotto gli ordini dello stesso Toussaint marciò sopra Santo Domingo, l'altra sopra Santiago de los Cavalleros. Gli spagnuoli indietreggiarono a lui dinanzi; ed il governatore fu costretto di cedere.

1801, 27 gennaro. Nel 7 piovoso anno X, Toussaint domanda il possesso della parte spagnuola di San Domingo e provando un rifiuto da parte del governatore Gioachino Garuba, si mise in marcia sul principiare di gennaro con qnattromila uomini e giunse nel 26 del mese stesso sotto le mura di San Domingo senza incontrare alcuna resistenza, tranne per parte di un distaccamento di soldati che occupava la sponda destra del Nisao. Inalberò quindi la bandiera della repubblica francese in questa città al rimbombo degli spari dell'artiglieria, e cominciò ad ordinare l'amministrazione civile e militare, impiegando tutti i mezzi possibili per organizzare il suo progetto d'independenza, dichiarando sempre di voler rimanere attaccato e sottomesso alla metropoli.

Nel giorno stesso giunse un officiale di marina, latore degli ordini del governo consolare, per contrammandare la sua spedizione. Toussaint era stato avvisato del suo arrivo nel punto stesso in cui erasi accinto alla partenza; nullameno affettò un grave rammarico di non avere potuto incontrare più presto il messaggere. I soldati di Toussaint entrarono a San Domingo di cui il governatore gli rimise le chiavi, dopo di che si recò con tutte le Autorità alla cattedrale ove fu cantato il *Te Deum.* In seguito a questo avvenimento, Toussaint diceva, « sè essere il Bonaparte di San Domingo e la colonia non poter più senza di esso esistere. » Aveva egli anco apparecchiato un atto di costituzione del 29 agosto 1802, che gli garantiva il potere, ed avendo ragunato un'assemblea centrale composta de'suoi amici, fu da essa eletto *governatore* e *presidente a vita,*

col diritto di scegliersi il successore e di nominare a tutti gl' impieghi.

Organizzò Toussaint l'esercito coloniale in tre divisioni: la prima denominata del *nord* era comandata dal generale Moyse; la seconda, dell'*ovest* e del *sud*, dal generale Dessalines; e quella dell'*est* o della *porzione spagnuola*, dal generale di brigata Clervaux, uomo di colore che avea resistito contra Rigaud. I due primi erano in pari tempo ispettori generali della coltivazione; Enrico Cristoforo ottenne il grado di officiale generale ed il comando delle città del Capo.

Dessalines uomo feroce ed avido esercitava una disciplina crudele verso i coltivatori. Divenuto proprietario di trentadue fabbriche di zucchero, aveva una rendita almeno di centomila lire.

In generale Moyse fu meno felice rapporto alla coltivazione. Toussaint gliene fece rimprovero nel momento stesso in cui una compagnia inglese gli offriva ventimila piastre al mese per l'amministrazione delle tenute cui possedeva. Poco dopo i negri del dipartimento del nord si sollevarono ed avvicinatisi alle porte del Capo, trecento bianchi ne furono vittime. Toussaint attribuendo quest' evento alla negligenza del generale Moyse di lui nipote, lo fece, dietro il giudizio di una commissione militare, fucilare, condannando in pari tempo a morte molti negri.

Toussaint scrisse varie lettere al primo console, una delle quali portava per sottoscrizione: « Il primo dei negri al primo dei bianchi. » Ma Bonaparte non volle giammai rispondervi, ciocchè punse vivamente il capo negro.

Udita la nuova dei preliminari di pace tra la Francia e l'Inghilterra (18 decembre), pubblicò nel 27 frimaio una grida nella quale diceva « che bisognava ricevere gli ordini e gl' inviati della metropoli con rispetto e pietà filiale »; ma faceva in pari tempo un appello ai soldati.

Avea Toussaint firmato una convenzione col generale Nugent governatore della Giammaica; ma, informato questi del trattato d'Amiens, ruppe quest' accordo, per cui Toussaint accusò gl'inglesi di perfidia.

Dopo la pace d' Amiens, fu inviato a San Domingo

un esercito di spedizione guidato dal generale Leclerc cognato del primo console per rimettere la colonia sotto la potenza della Francia.

1802. *Spedizione francese sotto gli ordini del generale Leclerc.* Questa spedizione era composta di cinquantaquattro vascelli o fregate, montate da diecimilacinquecento combattenti.

L'esercito coloniale superava i ventimila uomini di truppe regolari sotto le armi e quasi tutti negri; e dei venti battaglioni francesi non esistevano all'arrivo di questa flotta nel 3 febbraro, che duecencinquanta uomini al capo Samana.

La spedizione sotto il comando dell'ammiraglio Villaret Joyeuse fu ripartita in tre divisioni, cioè: la prima, forte di duemila uomini, sotto gli ordini del generale Rochambeau, doveva portarsi verso il forte Delfino; la seconda, di duemila uomini, guidata dal generale Boudet, era destinata ad agire contra Porto Principe; la terza, comandata dal generale Hardy, forte di quattromilacinquecento uomini, aveva ordine di dirigersi sul Capo.

Il generale Cristoforo, che comandava nella città del Capo, ricusò di ricevere la squadra ed i soldati e di consegnare i forti, a pretesto di non aver su di ciò ricevuto gli ordini del governatore generale, il quale era, a suo dire, nella parte spagnuola. Scrisse al generale Leclerc per attestargli le pacifiche sue intenzioni, e per supplicarlo di sospendere per tre giorni il suo ingresso nelle città, affinchè avesse avuto il tempo di darne parte a Toussaint; ed aggiungeva che se innanzi all'espiro di questo termine i vascelli francesi si fossero presentati al varco, tutti i forti della rada ne avrebbero difeso l'ingresso. Nel 14 piovoso Leclerc avvisollo della sua intenzione di sbarcare quindicimila uomini sul far del giorno, se avesse persistito nella sua resistenza.

4 febbraro. La municipalità cerca indarno di smuovere Cristoforo; esso rimane sordo alle loro preghiere, e riunite le truppe di linea sulla piazza d'arme, fa ad esse rinnovare il giuramento di Toussaint del 18 decembre 1801, di vincere o di morire.

In pari tempo il maire della città, chiamato Telemaco, fece diffondere nelle case le grida del primo console agli abitanti di San Domingo e quella del generale Leclerc che prometteva a tutti gli officiali militari e civili della colonia di ogni colore i loro gradi e le loro funzioni. Cristoforo rimproverò alla municipalità la pubblicità ch' essa diede a quelle gride, e diede ordine alle truppe di far evacuare dalla città gli abitanti che non fossero sotto le armi. Il generale Rochambeau sbarca nella baia di Mancenille e si rende padrone dei forti Labouque e della batteria dell' Ansa con perdita soltanto di quattordici francesi, fra' quali si trovava il figlio del duca della Châtre aiutante di campo dal generale Rochambeau.

Le truppe di Cristoforo fecero allora evacuare la città del Capo, vi misero il fuoco e fecero saltare in aria i magazzini della polvere con uno spaventevole fracasso che cagionò la caduta di un numero considerevole di case. Non si esagera certamente valutando a cento milioni di franchi il valore degli oggetti divorati dalle fiamme, e consistenti in merci ed effetti d' ogni specie. Gli abitanti si diressero verso l' altura della Vigia ove giunsero sul far del giorno. Ignazio officiale di Cristoforo vi si recò anch' esso per reiterare l' ordine di quest' ultimo di portarsi cioè nella parte superiore del Capo, ed il giorno seguente il generale Leclerc prese terra al Limbo colla divisione Hardy.

Il generale Boudet giunse nella sera 3 febbraro dinanzi a Porto Principe, ove sbarcò senza ostacolo sulla costa del Lamantino. Le truppe di Toussaint trassero tre colpi di cannone d' allarme, e Boudet marcia sul forte Bizoton la cui guernigione si arrende e passa ad ingrossare le file de' francesi. Boudet si dirige poscia verso Porto Principe, di cui la porta Leogane era difesa da un ridotto armato di sei pezzi di grosso calibro. La prima linea dei negri era composta di circa milleducento uomini; ma la forza totale montava ad oltre quattromila. Il generale Boudet spedì un officiale ad annunziare voler esso entrare in qualità di amico, e venir i francesi per rafforzare le truppe della colonia. I negri rispondono di non poterli ricevere senza gli ordini di Toussaint. L' anteguardo si mette allo-

ra in marcia, e giunti in vicinanza alla porta, i negri gridano: « avanzate, abbiamo ordine di ricevervi. » La colonna s'avanza e riceve una scarica generale di artiglieria e di moschetteria che uccise un centinaio d'uomini e ne ferì altrettanti. I francesi diedero allora la scalata al ridotto e superarono il ricinto della città. Le batterie della rada che cannoneggiavano la flotta furono ben presto fatte tacere da una grandine di palle; e si trasse in pari tempo contra il lato esterno della città, per cui i negri, credendosi assaliti al di dietro, fuggirono disordinatamente, eccettuati quelli che custodivano la tesoreria ove si contenevano oltre a due milioni e mezzo di franchi.

I negri si riordinarono sotto la condotta di Dessalines (9 febbraro) alla Croix des Bouquets, ed il generale Boudet inviò un forte distaccamento contr'esso, ma ei si ritrasse dopo d'aver abbruciato le piantagioni di quei dintorni e prese posizione sul monte della Charbonnière, e fatto in pari tempo partire per al Mirabalese la guardia di onore di Toussaint, si diresse poscia sopra Leogane. Un distaccamento della divisione Boudet comparve colà nel 23 piovoso (12 febbraro) per cui Dessalines indietreggiò al Cabaret Carde. Ma questa posizione fu superata a viva forza da millequattrocento uomini, metà della divisione Boudet, guidata dall'aiutante comandante d'Arbois. In pari tempo altri distaccamenti usciti di Porto Principe s'impadroniscono delle Arcahaie e superano le eminenze della Charbonniére, ed allora Dessalines si ritrasse sulle frontiere del dipartimento dell'ovest.

Frattanto la porzione spagnuola dell'isola fu collocata sotto l'autorità del nuovo capitano generale. Il corpo del generale Kerverseau comparve a bordo delle fregate dinanzi a San Domingo; nel 21 piovoso (9 febbraro) gli abitanti occuparono colla spada alla mano uno dei forti di quella città, ma non avendo i soldati francesi potuto sbarcare su quella costa di ferro, il forte fu conservato (11 febbraro). Gli abitanti fecero nel 23 piovoso un nuovo sforzo e s'insignorirono di un posto esteriore della piazza; ma Kerserveau che ignorava questi successi, si allontanava per attendere rinforzi. In pari tempo il vescovo de Mauvielle spedito dal direttorio a San Domingo riuscì nel

20 febbraro (2 ventoso), a guadagnare il generale Clervaux, non che il generale Paolo Louverture (1).

Dopo questi vantaggi e questa defezione, non rimanevano a Toussaint che tre mezze brigate, la sua guardia ed i coltivatori del nord, e con questa debile forza si dichiarò apertamente capo dell' insurrezione.

Due figli di Toussaint, ch' egli faceva allevare a Parigi, aveano insieme al loro precettore Coisnon accompagnato la spedizione, ed il primo console avea indirizzato una lettera al loro padre datata da Parigi nel 27 brumale anno X (18 novembre 1801). Si commise un fallo decisivo, dice il generale Lacroix, non facendo stampare questa lettera in seguito alla grida agli abitanti di San Domingo, e quest' omissione ha influito più che non si pensa sulle determinazioni di Toussaint, determinazioni che hanno trascinato i destini di San Domingo (2).

Tre giorni dopo l' esplosione della rivolta si fecero partire i giovani Louverture per raggiungere il loro padre, che incontrolli agli 8 o 9 di febbraro ad Enneri insieme a Coisnon che gli presentò in una scatola d' oro la lettera del primo console; esso ne parve soddisfatto ed ascoltò il racconto di suo figlio Isacco ed il parere di Coisnon che lo consigliava a recarsi presso il generale Leclerc in qualità di primo luogotenente e rimanervi in ostaggio. Al che rispose: « non esser ciò più praticabile; la guerra essere incominciata, la rabbia di combattere avere invaso tutto il mondo; i di lui capi militari essere sul punto di mettere tutto a fuoco ed a sacco; se tuttavia il generale Leclerc volesse sospendere l' attacco, esser esso per fare dal canto suo lo stesso. » Coisnon trasmise questa risposta al generale Leclerc.

Dopo un' intervista di due ore co' suoi figli, li abbandonò per recarsi a seppellire i suoi tesori nelle montagne di Cahos, e pretendesi che facesse poscia fucilare quei ch' egli adoprò in quest' operazione. Questo tesoro fu va-

(1) Veggasi la grida del 2 ventoso alle truppe del dipartimento dell' Ozama.

(2) Veggasi questa lettera nella *Storia della Rivoluzione di San Domingo* del generale Lacroix, 2 vol., pag. 114-116.

lutato da trentadue a trentatre milioni di franchi. Gli americani che frequentavano San Domingo hanno fatto, al dir di Lacroix, montare il valore di esso a quaranta milioni di dollari (circa duecenventi milioni di franchi), ed aggiunge quest'autore essere possibile che avendo egli spedito fondi agli Stati Uniti, questi sieno dopo la di lui morte rimasti nelle mani di quelli a cui li aveva affidati.

Toussaint abbandonando Enneri aveva indotto Coisnon ad ivi attendere la risposta che dava al generale Leclerc, nella quale gli rimproverava « di essersi recato a rimpiazzarlo a colpi di cannone, di non avergli fatto pervenire la lettera del primo console che tre mesi dopo la sua data, e di aver rinviato i propri figli senza il di lui assenso. » Toussaint lasciò i propri figli liberi di scegliere tra la patria ed il padre: Isacco si dichiarò per la Francia, Placido pel proprio padre.

Il generale Leclerc propose a Toussaint un armistizio di quattro giorni, dicendo che giusta le formali di lui istruzioni non doveva punto interrompere le operazioni di guerra tostochè fosse stato nel caso di cominciarle. Questa proposizione irritò Toussaint il quale rispose, annunziare quest'ordine che « la Francia confidava più nelle armi che nel proprio dritto » e non rimase allora altra alternativa che la guerra.

12 febbraro. Il generale Humbert avendo sotto a'suoi ordini dodicimila uomini di truppe sbarcò nel 13 piovoso al Porto di Pace, ed in due giorni ne perdette duecento, senza inoltrarsi al di là di due leghe. Il capo negro Maurepas, ricusando ogni negoziazione, fece saltare in aria i forti ed allagare la città.

17 febbraro. Pubblicò allora il generale Leclerc una grida dal quartier generale del Capo per mettere fuori della legge i generali Toussaint e Cristoforo, prescrivendo di trattare in qualità di ribelle chiunque avesse obbedito ad altri ordini che a quelli dei generali dell'esercito della repubblica.

Le squadre dei contrammiragli Gantheaume e Linois giungono con settemila uomini per rafforzare le truppe nel nord; ed avendo ripartito le sue schiere in tre divisioni sotto gli ordini dei generali Desfourneaux, Hardy e

Rochambeau, Leclerc marciò contra Toussaint. La divisione Desfourneaux movendo dal Limbo guadagnò il cantone di Plaisance, il cui comandante Giovan Pietro Dumesnil che resisteva a Toussaint comandava trecento uomini di fanteria e duecento di cavalleria, quasi tutti proprietarii.

La divisione Hardy partendo dal Capo superò la posizione delle eminenze di Boispin e conquistò quella della Marmelada difesa da duemila uomini comandati da Cristoforo; ed il generale Rochambeau uscendo del forte Delfino superò colla baionetta la posizione della Marc à la Roche ch' era difesa da buona artiglieria e da quattrocento negri.

Humbert fu meno felice contra Maurepas, che copriva la gola dei tre fiumi e fiancheggiava la posizione di Gonaive, procurando di rientrare a Porto di Pace.

Il capitano generale gli spedì per mare un rinforzo di millecinquecento uomini sotto gli ordini del generale Debelle, che non poterono riuscire a raggiungerlo a cagione dei torrenti e della malvagità delle strade. Cento uomini dell'artiglieria di marina presero possesso del quartiere di Giovanni Rabel e la guernigione fu rafforzata da duecento uomini della banda di un *marrone* chiamato Golart.

La fregata *la Furiosa* entra nel Molo San Nicola e vi sbarca trecento uomini.

Cristoforo, stretto ad un tempo dalle divisioni Desfourneaux, Rochambeau ed Hardy, è costretto di abbandonare il posto di Enneri e di ritirarsi sulle alture.

23 febbraro. La divisione Desfourneaux s' impadronisce di Gonaive, mentre quella di Rochambeau sforza una gola sterile chiamata *Ravine à Couleuvre*, di cui Toussaint occupava gli altipiani con un corpo di tremila uomini. I francesi ascesero da ogni lato, e Toussaint forzato nelle sue trincee si ritirò sul piccolo fiume con perdita di ottocento uccisi.

Maurepas continuava ad opporre una forte resistenza, ed allo scopo di avvilupparlo, la divisione Desfourneaux e millecinquecento uomini di quella di Hardy discesero la gola dei tre fiumi, per cui Maurepas, che aveva avuto notizia della disfatta di Toussaint, si arrese giusta le condi-

zioni della prima grida del generale Leclerc. Questa sommissione ed i rovesci che Toussaint avea sofferto diminuirono di molto la sua influenza sui negri del nord.

Nella lettera del 19 piovoso anno X (10 febbraro 1802), indirizzata al generale Dessalines dal quartier generale di Gonaive, gli ordinava: « Distruggete le strade, fate gettare cadaveri e cavalli in tutte le sorgenti, fate annientare ed abbruciar tutto, acciocchè quelli che vengono per rimetterci in ischiavitù incontrino sempre dinanzi agli occhi l'immagine dell'inferno cui meritano. »

20 piovoso (9 febbraro). In una lettera di Toussaint, data dal suo quartier generale di San Marco ed indirizzata al generale di brigata Domage, comandante in capo del circondario di Geremia, gli diceva: « Ordino al generale di brigata Laplume di abbruciare la città di Caie, e le altre città e tutte le pianure nel caso in cui non potesse resistere alle forze del nemico. »

24 febbraro. Il generale Leclerc marcia verso Gonaive ed il generale Boudet verso San Marco. Al di lui arrivo Dessalines fa incendiare questa città, colla di lui propria casa che gli avea costato varii milioni. Giuntovi, rinvenne colà duecento cadaveri bianchi e neppure un solo essere vivente.

Dessalines si ritira per le creste dei Fonds Baptistes e dei Mathieux sulle Arcahaie, nella speranza di sorprendere Porto Principe, ov'eranvi soltanto seicento uomini di guernigione comandati dal generale Lacroix, il quale, giusta le sue stesse espressioni, fu miracolosamente servito dalla fortuna. Due capibanda, chiamati de Rance e la Fortune, si riunirono a lui. I negri che aveano lungo tempo infestato le sponde del lago Henriquille aveano costretto l'antico governo a riconoscere la loro independenza, e Toussaint avea invano tentato di soggiogarli.

Avea il generale Lacroix potuto rilevare che l'ottava mezza brigata negra dovea discendere dalle sorgenti del gran fiume per assalire Porto Principe, mentre Dessalines vi si sarebbe recato per le Arcahaie. Questa mezza brigata fu assalita alle spalle da quelle bande ed alla fronte dai capi di cantone dei dintorni di Porto Principe, e dopo un ostinato combattimento si rese prigione in numero di mille

uomini, compresivi gli officiali ed il capo Pietro Luigi Diane, e furono tutti spediti a bordo della squadra di La Touche Treville. Avendo in pari tempo il generale Lacroix avvisato la Touche Treville dell'avvicinarsi di Dessalines, fece quell'ammiraglio sbarcare due terzi de' suoi marinieri, ed il general negro dovette quindi ritirarsi sul Mirebalese. Il generale Boudet ritornò frattanto a Porto Principe, ove si recò pure da Gonaive fino dai primi di marzo lo stesso generale Leclerc.

Informato il generale Leclerc che i soli depositi di *armi* e di *munizioni* rimasti a Toussaint si trovavano nei monti di Cahos (sulla riva destra dell'Artibonite) risolvette di colà penetrare. L'ingresso principale era coperto dalla *Crête à Pierrot* ridotto costrutto dagl'inglesi. La divisione Desfourneaux rimase frattanto in osservazione nel nord.

2 marzo (11 ventoso). Le divisioni Hardy e Rochambeau si misero in marcia verso i Cahos, e giunto il primo sulla *coupe à l'Inde,* vi accerchiò seicento negri ai quali non diede quartiere, perchè aveano allor allora sgozzato un centinaio di bianchi.

Il generale Rochambeau penetrò in quegli stessi monti per la sponda sinistra del Cabciul e fece riporre in libertà molti infelici bianchi che colà si trovavano.

Anche il generale Debelle alla testa di diecimila uomini giunse ugualmente sotto le ghiacciaie della Crête à Pierrot, dopo d'aver disperso alcune bande di Dessalines al di dietro del borgo del piccolo fiume, ma al di lui arrivo in vicinanza al forte dal lato dell' Artibonite, una scarica di mitraglia e di moschetteria rovescia tre in quattrocento uomini. I generali Debelle e Devaux rimasero gravemente feriti e la divisione si ritrasse sotto gli ordini del capo della brigata d'artiglieria Pambouc. Il generale Dugua surrogò Debelle. Un distaccamento della divisione riuscì nullameno a conquistare il Trianon ove gl' inglesi sotto gli ordini di Montalembert aveano sofferto un rovescio, ed in quest'affare furono uccisi cinquanta francesi, avendone i negri perduto oltre a duecento.

4 marzo (13 ventoso). Il capo di brigata d'Henin, che comandava questo distaccamento, prese posto al Mirebalese, le cui borgate e campagne erano incendiate.

9 marzo (18 ventoso). Il generale Boudet giunge alle Verrette ch'erano abbruciate; nella piazza esistevano i corpi accatastati di ottocento bianchi scannati nella vigilia da Dessalines.

Un officiale di Toussaint, colpito da queste atrocità, venne ad arrendersi con venti guardie negre da lui comandate, ed avvisò trovarsi Toussaint nella Crête à Pierrot, ov'esistevano tutte le sue arme e le sue munizioni.

Il generale Boudet si decise di marciare contr'esso, e passato senz'alcuna difficoltà l'Artibonite, giunse a tiro di cannone della Crête à Pierrot. Fu sorpreso il campo dei negri che si precipitarono nelle fosse e nelle ghiaie dell'Artibonite; ma sendosi i francesi smascherati, furono rovesciati dal fuoco del ridotto. I generali Boudet e Dugua furono gravemente feriti, ed il generale Lacroix fu il solo officiale generale che rimanesse illeso. Raccolse questo i feriti e girando l'altipiano prese posizione sul piccolo fiume, ove fu raggiunto dal generale Leclerc il quale, nell'atto di dare gli ordini, ricevette una contusione nel basso ventre. In quest'attacco la divisione Boudet ebbe quattrocentottanta uomini uccisi o feriti e due in trecento quella di Dugua. I francesi si ritrassero quindi al basso del centro per attendere le novelle delle divisioni Hardy e Rochambeau.

Il generale Hardy incontrò sull'altura *Nolo des Cahos* Dessalines, il quale uscito di notte della Crête à Pierrot gli uccise un centinaio d'uomini e tagliò la di lui comunicazione col forte; in pari tempo il generale Salme, impadronitosi di un campo nemico, passò duecento negri a filo di spada.

22 marzo (1.° germinale). Il generale Rochambeau superò la catena dei Cahos e passando pel Mirebalese e per la riva destra dell'Artibonite, giunse dinanzi al forte che fu investito. Il generale Lacroix, che fu particolarmente incaricato della controvallazione e della circonvallazione, racconta che a destra della sua linea giacevano i cadaveri di duecento bianchi scannati quindici giorni innanzi da Dessalines. Una buona posizione di blocco era stata presa dal capo di brigata Bachelu che comandava il genio dell'esercito. Riuscirono a lanciare alcune bombe in

mezzo al forte, ed il generale Rochambeau con una batteria di sette pezzi avea fatto tacere il fuoco di un novello ridotto innalzato sulla sommità della Crête à Pierrot, cui volea conquistare a viva forza, ma vi perdette trecento uomini. Già erano caduti meglio di quindicimila uomini dinanzi quel forte, che non ne racchiudeva al di là di mille in milleduecento.

Dal 1.° al 3 germinale (22 al 24 marzo) il forte fu bombardato e cannoneggiato. Toussaint avea frattanto trovato il mezzo di dar ordine a Lamartinière capo della guernigione di uscirne, mentre esso avrebbe assalito il retroguardo de' francesi, e non potendo riuscire si aprì quegli un passaggio sull'estrema sinistra della divisione Rochambeau. La ritirata, dice il generale Lacroix, che osò immaginare ed eseguire quel comandante, è un fatto d'arme osservabile. « Noi circondavamo quel posto con una forza di dodicimila uomini, ed ei salvossi senza perdere la metà della sua guernigione, e lasciandoci soltanto i suoi morti e feriti. »

Si rinvennero nel forte i bagagli di Dessalines, alcuni cannonieri bianchi, un magazzino di polvere, una grande quantità di fucili e quindici pezzi di grosso calibro. Il generale Leclerc, afflitto per la perdita de' francesi, la palliava nelle officiali sue relazioni.

Durante queste operazioni, Toussaint assalì a Plaisance la divisione Desfourneaux, ma venendo rispinto appostossi al Dondon ed alla Marmelada per tagliare le comunicazioni dei diversi corpi dell'esercito tra loro.

Per ristabilire le proprie comunicazioni il generale Leclerc diede ordine alla divisione Rochambeau di congiungersi per mezzo a Gonaive col generale Desfourneaux ed alla divisione Hardy di dirigersi sul Capo. Quest'ultima trovossi però costretta ad aprirsi un cammino armata mano, essendo ovunque assalita dai coltivatori armati, a' quali Toussaint faceva credere che l'esercito francese fosse disfatto. In questa marcia perdettero quattro in cinquecento uomini.

Il generale Lacroix ritornò a San Marco colla divisione Boudet e ne ripartì per assalire Carlo Belair sulle eminenze Mathicux. Giunto su quell'altipiano, dopo una

marcia delle più faticose, trovò che Belair n'era partito la vigilia per riunirsi a Dessalines nei gran Cahos. Il generale Lacroix scrisse a Belair per indurlo ad imitar l'esempio degli altri generali che aveano abbandonato Toussaint; ma quegli rispose « che avrebbe obbedito ciecamente all'autorità di Toussaint-Louverture, riconosciuto come governatore a vita dalla costituzione della colonia, ed in grazia degl'innumerevoli servigi cui la Francia sembrava disconoscere. »

Il generale Lacroix liberò cinque in seicento individui che si trovavano nascosti nelle gole di quei monti, ed un altro migliaio era stato del pari messo in libertà nei Cahos dalle divisioni Hardy e Rochambeau.

Si rimise il generale Lacroix in cammino per a Porto Principe, e discendendo l'eminenza del Martedì Grasso, alla testa della sua colonna composta di truppe di negri, si abbattè in un distaccamento della medesima casta spedito dal generale Boudet, cui assalì come nemico, avendo perduto cinque uomini uccisi ed una dozzina di feriti.

La divisione Hardy, molestata fino alle porte del Capo, fu colà rafforzata da milleducento marinieri e da numerosi distaccamenti dell'artiglieria di marina, non che da quattromila uomini di truppe sbarcate dalle squadre dell'Havre e di Flessinga.

Cristoforo, abbandonato da una gran parte dei negri del nord, fece la sua sommessione al generale Leclerc, dietro una garanzia scritta, e si recò poscia nella parte alta del Capo con milledugento uomini di truppe di linea e duemila abitanti di colore i quali furono rinviati alle lor case.

Dessalines seguì l'esempio di Cristoforo, e Toussaint trovandosi abbandonato fece alcune proposte per negoziare la sua sommissione.

1.° maggio. Il generale Leclerc gli scrisse per dichiarargli che getterebbe il velo dell'obblio sul passato; che il decreto del 28 piovoso (17 febbraro), che lo metteva fuori della legge, sarebbe cassato, e ch'ei sarebbe quindi padrone di ritirarsi ad una delle sue abitazioni.

A quell'epoca l'esercito francese avea perduto nei combattimenti meglio di cinquemila uomini, ed altrettanti ve n'erano negli ospedali, cosicchè di ventitremila combat-

tenti ne restavano appena dodicimila. Il numero degl' individui trucidati fuori delle pugne montava a quasi tremila (1).

Toussaint e Dessalines prestarono giuramento di fedeltà, il primo nella sua abitazione Sancey in vicinanza a Gonaive; il secondo in una delle sue abitazioni in vicinanza a San Marco.

La colonia, ritornata in possesso della Francia, cominciava a prosperare, allorchè la febbre gialla scoppiò a Porto Principe ed al Capo. Tale fu il numero delle vittime che si mancava dei mezzi di render ad esse gli ultimi onori.

Toussaint vecchio ed infermo si ritrasse in una delle sue abitazioni, dichiarando di non volere più immeschiarsi nei pubblici affari; ma varie circostanze concorsero a far presumere pensar esso di rinnovare la guerra.

Intercettò il generale Leclerc una secreta corrispondenza tra Toussaint ed il di lui agente Fontaine, la quale non lasciava alcun dubbio intorno al progetto da lui apparecchiato in secreto, e del quale Clervaux, Cristoforo e Maurepas erano diggià informati. Questi generali avendo trattato senza i di lui ordini e temendo il di lui risentimento, ne sollecitarono la deportazione appo il generale Leclerc, il quale accedette ad una domanda di cui comprese la necessità.

Il generale Brunet s'incaricò di eseguire quest' ordine, e per venirne più sicuramente a capo, ebbe ricorso all' astuzia invitando Toussaint a recarsi a pranzo appo d' esso.

Toussaint circondato dalle truppe fu arrestato (11 giugno) a mezzo il cammino da Gonaive ove recavasi con una ventina d' uomini, e condotto al porto, fu posto a bordo dell'*Eroe*. Ivi indirizzò al comandante queste memorabili parole: « Rovesciando me, non avete abbattuto a San Domingo che il tronco dell'albero della libertà dei negri; esso ripullulerà dalle radici, perchè son desse profonde e numerose. »

(1) Secondo alcuni autori, sono periti a San Domingo quarantamila francesi di truppe terrestri e marittime.

Sbarcato in Francia, fu racchiuso nel forte di Joux ove morì dopo dieci mesi di cattività nel mese di aprile 1803 (1).

Mentre la febbre gialla minacciava di annientare le truppe, fu operato un disarmamento generale, ciò che diede oltre a trentamila fucili, ventimila de' quali erano stati comperati da Toussaint dagl' inglesi, americani e danesi.

L'allontanamento di Toussaint ferì il cuore de' negri, i quali, educati alla di lui scuola, conoscevano molto bene le risorse che l'isola poteva ad essi offrire, non che le posizioni militari, ed avevano inoltre grandi vantaggi sui nuovi soldati d'Europa, rispetto al clima.

Lamour de Rance e Lafortune, i quali aveano operato la loro sommissione, riaccesero la guerra (agosto) nei dintorni di Leogane e del Piccolo Goave ed esercitarono crudeltà che fanno fremere: ai prigionieri furono strappati gli occhi colle tanaglie; altri furono arrostiti a lento fuoco, o segati tra due tavole. La popolazione di colore si ritrasse sulle eminenze. Carlo Belair, nipote di Toussaint Louverture, si mise alla testa di una banda e guadagnò le eminenze di Cahos, e Dessalines, nominato da Rochambeau comandante a San Marco, partito per combattere gl' insorti, fece arrestare Belair di cui era geloso ed inviollo colla di lui moglie strettamente legati. Ambidue furono condannati a morte e fucilati in forza di una sentenza emanata da una commissione militare, composta di officiali negri o di colore e presieduta dal generale Clervaux.

Belair era il meno sanguinario di tutti i capi negri: « esso aveva salvato, dice il generale Lacroix, un gran numero di abitanti di Porto Principe e varii distinti officiali che abitano ancora al dì d'oggi Parigi. »

Dopo questa esecuzione il generale Dessalines, per vendicare la morte di alcuni soldati europei, fece trucidare trecento negri o uomini di colore dell'Artibonite dalla quarta mezza brigata coloniale.

Nel dipartimento del nord, Sans Souci, nemico del

(1) Laujon, *Compendio storico*, ecc., prima parte.

generale Cristoforo e comandante del circondario del gran fiume, inalberò lo stendardo della rivolta, ed alla testa de' disertori fece ripiegare i posti del Dondon e di Plaisance, ed uccise un buon numero di uomini de' varii corpi contr' esso rivolti sotto gli ordini dei generali Boudet e Cristoforo.

I coltivatori di Moustique fanno un'ostinata resistenza contra i generali Boyer e Maurepas, ed in pari tempo i coltivatori delle eminenze vicine a Porto di Pace sforzano la guernigione di questa città e s' impadroniscono del gran forte nel quale si trovavano venticinque migliaia di polvere che furono prontamente sottratti. Il generale Dugua giunse colà dal Capo con ottocento uomini, dopo quest' evento.

Il romore di novelli rinforzi francesi, l'arrivo dei negri deportati dalla Guadalupa, ed il mantenimento della schiavitù alla Martinica, fecero credere ai principali capi negri che si volesse ristabilire la schiavitù a San Domingo, credenza avvalorata puranco dalle parole indirizzate al vescovo Gregoire dal primo console, in una presentazione officiale dell' istituto, e che furono ripetute ovunque nella colonia. « Dietro ciò che succede a San Domingo (dicevagli), io vorrei che gli amici de' negri avessero, in tutta l' Europa, la testa coperta di un velo funebre. »

Dal 26 al 27 fruttidoro (13 al 14 settembre), Petion, capo pieno di audacia, fece disarmare i cannonieri europei e circondare l'artiglieria dei ridotti della parte superiore del Capo. Questa defezione fu seguìta da quella del generale Clervaux.

30 fruttidoro (16 settembre). I ribelli sotto ai loro ordini, riuniti ai coltivatori dei dintorni del Capo, presero il fortino Pietro Michele, ma furono respinti con grave perdita dalla guernigione dal forte Jeantot, comandata dal capo di brigata Anhouil, che salvò gli avanzi dell' esercito e la città del Capo.

Sul principiare dell' attacco del Capo, il generale Leclerc avea spedito a bordo dei bastimenti nella rada da mille a milleduecento uomini delle mezze brigate coloniali, che furono tutti trucidati dagli equipaggi.

Il generale Leclerc non tardò ad essere abbandonato

dalle truppe coloniali; ei cadde malato, ed i ribelli istruiti si avvicinarono al Capo.

6 brumale (8 ottobre). Il generale Clauzel, che avea surrogato il generale Boudet, fu assalito sulla parte elevata del Capo dalle truppe riunite di Clervaux e di Cristoforo e costretto a ritirarsi. Il generale Leclerc, caduto malato nel 22 ottobre, spirò nella notte del 10 all' 11 brumale (1.° al 2 novembre), ed il suo corpo fu trasferito a bordo del vascello *il Swiftshure,* sul quale trovavasi la di lui vedova.

Il generale Rochambeau succede al generale Leclerc con un rinforzo di ventimila uomini.

Le malattie contagiose mieterono quasi interamente l'esercito francese, e Rochambeau non poteva più contare, per ristabilire la tranquillità nella colonia, se non che sul soccorso degli uomini di colore ai quali bisognava affidare la guardia del forte ed i posti più importanti.

Erano in tale situazione le cose, allorchè Darbois si permise di far arrestare ed annegare, senza formalità di processo, il mulatto Bardin comandante della gendarmeria al Petit Trou; individuo che avea reso servigi essenziali, essendo quegli che, allo sbarco delle truppe francesi, avea ad esse aperto il porto Bizoton, ciò che aveali resi padroni di Porto Principe.

Quest'azione arbitraria e crudele produsse sull'istante la sollevazione degli uomini di colore, i quali risolsero di congiungersi alle torme di negri le più vicine, e vennero insieme a piombare sulle truppe francesi, alla testa di quei medesimi negri, contra i quali, alcuni giorni prima, combattevano con tutto il furore dell'odio.

1803, 28 novembre. I capi negri, ragunati a Gonaive, abiurano la sovranità della Francia ed eleggono Dessalines a *governatore generale,* mediante dichiarazione del 1.° giugno 1804, cui nominano il primo giorno dell'indipendenza di Haiti. Ad imitazione del primo console di Francia, Dessalines si fa consecrare ed incoronare imperatore d'Haiti col nome di Jacopo I., ed agli 8 del seguente novembre 1804, venne eseguita questa ceremonia con molta pompa dal missionario cappuccino Brelle di Douai.

1805, 20 maggio. Temendo le violenze di Dessalines, gli fu assoggettato un piano di costituzione, ma inutilmente. Egli non tardò a diportarsi da tiranno, e dopo d'avere nel 28 febbraro prescritto alcune stragi parziali, ordina nel 28 aprile seguente la strage dei bianchi, ad eccezione dei preti, degli officiali di sanità e di alcuni partigiani, ciò che fu inesorabilmente eseguito.

Nel momento in cui tutto contribuiva a moltiplicare gl'imbarazzi intorno al generale Rochambeau, l'officiale che comandava nella città di Caie fa arrestare i mulatti Prospero e Brachai, insieme al maggior numero di quelli che componevano la gendarmeria di questa città, e li fa annegare durante la notte. Desravines abitante di quel quartiere è ugualmente arrestato insieme al figlio e fucilato nel giorno stesso. Nessun militare si credette allora in sicurezza, ed il maggior numero d'essi si congiunse ai negri.

Nel mese di aprile 1803 giungono nuovi rinforzi; ma gl' inglesi, dopo il rinnovellamento della guerra, spedirono colà una squadra. Rochambeau avendo sostenuto la lotta contra i negri per tredici mesi, e trovandosi accerchiato per terra e per mare, è costretto a capitolare col generale Dessalines e a sgomberar l'isola. Le sue truppe, in numero di ottomila, si resero prigioni di guerra: lo sgomberamento di Porto Principe ebbe luogo nel 16 vendemmiatore anno XII (7 ottobre 1803), e quello del Capo agli 8 frimale anno XII (28 novembre 1803).

Giusta il prospetto fornito dal generale Lacroix, le truppe di terra e di mare, impiegate nella spedizione di San Domingo sotto il comando del capitano generale Leclerc, sono fatte ascendere a trentacinquemilacentotrentuno, di cui oltre a venticinquemila lo aveano preceduto nella tomba; alla di lui morte non esistevano meglio di duemiladuecento combattenti, ed eranvi circa settemilacinquecento individui negli ospitali; gli avanzi, ed altre ventimila vittime giunte a San Domingo nei tredici ultimi mesi del nostro agonizzante dominio, nonchè la sfortunata popolazione creola, sono periti dopo la morte del generale Leclerc.

Stato delle perdite fatte a San Domingo, durante il comando del capitano generale Leclerc, nello spazio di nove mesi.

Abitanti d'ambi i sessi scannati per ordine di Toussaint Louverture	3,000
Officiali generali di stato maggiore, di corpi od isolati, morti nei combattimenti o di malattia .	1,500
Officiali di sanità morti di malattia	750
Soldati uccisi in guerra	5,000
Soldati morti di malattia	20,651
Marinieri militari morti nelle pugne o di malattia	8,000
Marinieri di commercio . . . *id.*	3,000
Impiegati militari e civili . . *id.*	2,000
Uomini di condizione civile accorsi nella colonia per farvi fortuna	3,000
Abitanti morti nei combattimenti	800
Abitanti morti di malattia o di fatica nel servigio militare	1,800
Negri od uomini di colore uccisi in guerra . . .	7,000
Idem morti di malattia o di fatica	2,000
Idem annegati od uccisi con assassinii giuridici	4,000
Totalità degli uomini perduti per morte violenta durante il comando del generale Leclerc	62,501

Al 1.° gennnaro 1819, sovra quarantasei officiali generali che hanno fatto parte dell'esercito di spedizione, ventisei erano periti di morte violenta o prima del termine dell'esistenza ordinaria, uno morì civilmente; due languiscono lungi dal suolo della patria; due sono stati colpiti di proscrizione; otto nell'autunno della vita sono stati ridotti alla nullità dal soldo di ritiro, e quattro soltanto hanno faticosamente raggiunto i favori del posto di cui godono.

Sopra dieci officiali generali che componevano l'esercito colonario, otto sono miseramente periti; uno ha otte-

nuto il soldo di ritiro, e finalmente il decimo si è collocata sul capo la corona di Haiti (1).

« Si calcola, dice Malouet, che sopra cinquecentomila negri d'ogni età e di ambi i sessi, sieno da dieci anni periti di ferro quasi duecentomila maschi, la metà dei mulatti in istato di portare le armi, e metà della popolazione bianca ch'era di trentacinque in quarantamila anime (2). »

1806, 1.° gennaro. *Atto d'independenza. Esercito indigeno.* « I generali, avendo con voto unanime dato la loro adesione al progetto bene manifestato d'independenza, hanno tutti giurato alla posterità, all'universo intero, di rinunziare per sempre alla Francia, e di morire piuttostochè vivere sotto il suo dominio.

Firmati: Dessalines, generale in capo; Cristoforo, Petion ed altri trentaquattro officiali. »

I generali Clervaux, Greffard e Gabard muoiono improvvisamente; ed altri capi, temendo le misure sanguinarie di Dessalines, risolvono di ucciderlo. Ei quindi perisce in un'imboscata tesagli da Petion a Port Rouge in vicinanza a Porto Principe nel 17 ottobre 1806, ed in progresso furono trucidati i di lui agenti.

Nel 21 ottobre fu pubblicata una grida nella quale si diceva: « essere Dessalines una sanguisuga che fece trucidare il pacifico negoziante inglese Thuat e tutti i ricchi che potevano cagionargli la menoma inquietudine; dovere il pubblico erario fornirgli annualmente ventimila piastre per ciascheduna delle sue concubine, e non averne esso meno di venti; la costituzione attivata da questa tigre essere unicamente il frutto della di lui avarizia e della di lui ferocia. Soldati, voi sarete quind'innanzi vestiti e pagati; coloni, voi sarete protetti. Il popolo e l'esercito proclamano provvisoriamente, fino all'introduzione della nuova costituzione, il generale Cristoforo in qualità di capo intermediario di Haiti. »

(1) *Storia della Rivoluzione di San Domingo*, del generale de Lacroix, vol. II, cap. 20.

(2) Malouet, *Memoria sulle colonie*, vol. IV, Introduzione.

Cominciò Cristoforo il di lui regno col supplizio dei generali Moreau e Guglielmo Lafleur, degli aiutanti generali Mentore e Boisrond Tonnerre, dei colonnelli Baziles ed Aoua; varii altri officiali negri furono pur essi passati per le armi.

Cristoforo allora, volendo popolarizzarsi, propose il piano d'una *costituzione*, dichiarando di voler fondare una costituzione che garantisse la sicurezza delle persone e delle proprietà. Egli deplorava altamente la sorte di Dessalines, e scoppiò ben presto la guerra tra esso ed il generale Petion, il quale, sfuggito alle truppe di Cristoforo, riguadagnò Porto Principe ed armò contro di lui tutti i suoi partigiani.

Convocò Petion a Porto Principe l'assemblea costituente, composta di cinquantasei membri, ed a pretesto di lasciare ad essi la libertà delle deliberazioni, ordinò alle truppe di rientrare nei loro accantonamenti. I capi di colore vi si opposero, ed i generali dell'ovest fecero nominare dieciotto membri di più, ciò che formò la maggioranza. Petion fu quindi proclamato, nel 27 decembre 1806, *presidente della repubblica.*

1807, 1.° gennaro. Avendo Cristoforo udita questa novella, fece una levata d'armi, ed ebbe luogo una sanguinosa pugna nei campi di Cibert, nella quale i negri del nord rimasero sconfitti. Cristoforo prese il titolo di *presidente dello Stato d' Haiti* e Petion quello di *presidente della repubblica.* Ebbe quindi luogo una sanguinosa guerra tra questi due uomini di colore; ed il primo, assistito da due officiali inglesi il capitano Goodall e M. J. Cullogh, conquistò Jean Rabel e poscia la città del Molo San Nicola.

Petion, aiutato da Goman, assale Rigaud il quale, sostenuto da Borgella, fu dapprima vittorioso; ma caduto ammalato, Rigaud muore nell'abitazione Laborde, lasciando il governo a Borgella.

Frattanto avendo alcuni navigli delle forze navali d' Haiti inalberato lo stendardo della repubblica furono assaliti da sir James Lucas Yeo, e la fregata *la Principessa regale Ametista* si rese dopo d'aver perduto novantasei uomini uccisi o feriti.

Durante la contesa tra Borgella e Petion volle Cristo-

foro tentare la fortuna nelle pianure dell'ovest; ma provò resistenza da parte delle truppe di Boyer ch'erano uscite da Porto Principe. Gli uomini di colore, temendo di esterminarsi colle loro dissensioni, indussero Borgella a rientrare sotto gli ordini di Petion, ed i due capi finirono con un accordo giusta il quale cessarono dalle ostilità e s'impegnarono a riunirsi contra gli stranieri assalti, ed a non oltrepassare armata mano una linea di frontiere della profondità di dieci leghe, attraversante le pianure e le eminenze del Boucassin.

1808, 10 agosto. Dichiarazione di guerra da parte del governatore generale di Porto Ricco don Torribio Montes. Questo governatore, agendo in sequela degli ordini della giunta di Siviglia, spedì agenti per preparare gli animi alla rivolta, ed uno de'essi, il capitano Brasseti, venne a dar fondo nel 22 settembre nel porto di Santo Domingo. Si trovarono a bordo del suo naviglio duecento lettere o gride incendiarie, ed ei fu arrestato e spedito a Porto Ricco.

Il gabinetto d'Inghilterra profittò di queste circostanze per conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva col governatore don Torribio Montes; ed in pari tempo questo ultimo spedì Salvatore Felix in qualità di commissario, per eccitare alla rivolta gli abitanti delle coste meridionali della porzione dell'est, e sbarcato nel 26 settembre a Barabonda, fu colà secondato da un uomo intraprendente, Christobal Uberto Franco (1).

Nel 3 ottobre il colonnello Aussenac, spedito dal generale in capo per ristabilire l'ordine, giunse nel 6 con altri officiali al borgo di Azua, e nel 10 marciò contra gl' insorti alla testa di due compagnie di dragoni e di ottanta uomini di truppe di linea, lasciando Bardin capo battaglione per comandare nel borgo. Dopo una faticosa marcia di venti leghe giunse il colonnello nel 12 sulle sponde del Piccolo Yagui, ove i rivoltosi, in numero di duecento, si trovavano appostati sovr'un'eminenza a picco chiamata

(1) Veggasi la sua lettera e quella del generale Ferrand nel *Compendio storico* (pag. 28 e 29) *di San Domingo*, di Guillermim capo squadrone, ecc.

il *Malpasso*. I francesi superarono il monte, ma furono obbligati di indietreggiare dopo di aver veduto cadere il loro comandante tenente Pointe. Il colonnello Aussenac ritornò ad Azua, e ricevuto un rinforzo di quaranta uomini di colore e cinquanta granatieri, risolvette di marciare contra il nemico. Nel 21 spedì per riconoscere i nemici di Azua cinquanta uomini, i quali alla distanza di tre quarti di lega furono assaliti in imboscata da duecento uomini comandati da Giuseppe Espinosa; ed il colonnello, trovandosi in mezzo ai nemici, fece nel 22 ottobre uscire ottanta uomini d'infanteria che incendiarono le piantagioni di viveri dei dintorni di quel borgo.

Combattimento di Savane la Mule. Gl'insorti in numero di cinquecento occupavano l'altopiano di questo nome. Il colonnello Aussenac, partito nel 23 ottobre alla testa di centocinquanta fanti, assalì il nemico con un impeto sì grande che prese la fuga, lasciando sei morti sul campo di battaglia.

Il generale Ferrand, lasciato il colonnello Aussenac per contenere il nemico nel sud, partì alla testa di cinquecento uomini per incontrarlo nell'est, e dopo d'aver indirizzato nel 30 una grida agli abitanti di quella porzione dell'isola.

Combattimento di Palo Hincado. Nel 7 settembre il generale giunge in vista degli spagnuoli, i quali, forti di milleduecento uomini di fanteria e di seicento cavalieri, erano trincierati sur un'eminenza. Malgrado il vantaggio della posizione de'nemici ed una sì grande disparità di forze, risolvette di assalirli. Un fuoco terribile mise il disordine nelle sue file, le ali assalite dalla cavalleria le fuggirono dinanzi, ed il generale tentò indarno di riordinare le truppe. Molestato nella sua ritirata, e vedendo cadere molti de'suoi officiali ed un numero considerevole di soldati, risolvette di non sopravvivere alla sua disfatta, e si uccise con un colpo di pistola. La sua morte animò l'audacia de'nemici che inseguirono i francesi con tale accanimento, che soli quaranta rientrarono nella città di Santo Domingo.

Nel 9 novembre il generale Barquier assunse il comando, ed il colonnello Aussenac, operata la sua ritirata a Santo Domingo, dichiarò questa città in istato di assedio.

10 novembre. *Presa di Samana* da parte degl'inglesi, comandati dal capitano Dashwood. Una spedizione inglese uscita dalla Giammaica, composta di tre fregate e due brich, approdò a quel porto, e catturati cinque navigli, si rese padrone delle fortificazioni ed obbligò il comandante Castel a capitolare.

1809, 24 gennaro. *Combattimento di San Girolamo. Toglimento forzato del blocco di Santo Domingo.* Le linee di circonvallazione che si estendevano fino al mare erano difese da millecento uomini. Una seconda linea di trincee, occupate da seicento uomini, proteggeva il fianco sinistro del forte San Girolamo; la cavalleria, forte di cinquecento uomini, cuopriva il quartier generale, e duemila uomini occupavano le frontiere di Galard e Manganamagua.

La guernigione, sotto gli ordini del colonnello Aussenac, operò una sortita. Una colonna di cinquecento uomini con due pezzi da otto assalì di fronte le trincee, mentre un' altra colonna di quattrocento uomini le assaliva in ischiena; poscia le due colonne, operata la loro riunione, si portarono contra il forte San Girolamo, di cui si resero padrone. La perdita degli spagnuoli fu di circa cencinquanta uomini morti e di ottanta prigioni, e quella dei francesi fu valutata a quaranta uomini uccisi e trenta feriti. Fu intavolata una negoziazione tra i due comandanti spagnuolo e francese, i quali aveano anche compilato gli articoli che doveano servire di base ad una solida pace; ma nel 14 ricominciarono le ostilità, e nel 19 il colonnello Aussenac ricevette l'ordine di tragittare il fiume Ozama la di cui opposta sponda era occupata dal nemico. In quel luogo il fiume avea la larghezza di cencinquanta passi geometrici. Ottocento uomini che componevano l'esercito spedizionario assalirono la linea delle trincee e misero in rotta il nemico, che abbandonò cencinquanta uomini uccisi e cinquantacinque feriti. La perdita dei francesi fu soltanto di cento uomini uccisi e feriti. Gli spagnuoli si ritrassero nelle antiche trincee di Manganamagua, ed ebbe quindi luogo uno scontro nel quale i francesi riuscirono a conquistare le opere avanzate del nemico, con perdita però di quindici uomini uccisi e quarantacinque feriti. Quella degli spagnuoli fu più considerevole di quella del combattimento del 20.

11 marzo. Ebbe luogo una convenzione pel cambio dei prigioni tra Giuseppe Abreu e Gilberto Guillermin, che si effettuò nei giorni 12 e 13 marzo sulle sponde dell'Isabella.

Già la guernigione e gli abitanti di Santo Domingo per difetto di provvigioni, aveano mangiato animali immondi e radici velenose. Nel 23 il capitano Begon giunge e fa entrare nel porto un piccolo bastimento armato dagl'inglesi e carico di viveri proveniente da San Tommaso.

Secondo combattimento di Galard. Il colonnello Lafilton alla testa di quattrocencinquanta uomini incontrò un corpo nemico forte di millecinquecento cui mise in fuga a Galard con perdita di sessanta uomini uccisi o feriti. Il colonnello ebbe quattro uccisi e diciotto feriti.

Malgrado questo rovescio, il nemico ritornò nel giorno vegnente ad occupare la stessa posizione, ed il colonnello Vassimon, alla testa di quattrocencinquanta uomini, li assalì di bel nuovo, e li costrinse a ritirarsi con perdita di quarantasei uccisi e sessanta feriti.

Una squadra inglese di quattro navigli bloccava il porto ed ottomila uomini di truppe stringevano la città; ma ad onta di queste forze, Vassimon effettuò nel 19 una sortita, ed incontrati gli spagnuoli ad Arroyohondo, li respinse e rientrò a San Domingo alla testa di milleduecento scorridori che aveano procurato agli abitanti viveri per quattro giorni.

Nel 12 il colonnello Fortier uscì con milleduecento uomini e milleduecento femmine alla distanza di sei leghe, e respinto il nemico in due scontri rientrò con viveri per due giorni.

La popolazione della città era composta di tremila individui d'ogni età e d'ambi i sessi, fra cui millecento soldati. Nel 14 la goletta *la Fortunata* appartenente all'armatore Fleury riuscì a guadagnare il porto sotto la protezione dei forti e di dieci peniche armate recando provvigioni per due mesi.

Nel 5 maggio *la Fortunata* armata in corso, sotto il nome di *Bel Narciso*, entrò nel porto con un carico di ducencinquanta barili di farina ed alcuni carni salate, e nel giorno seguente vi approdò *la superiora* con un carico di commestibili.

Nel 7 don Giuseppe Arata, colonnello di fanteria e capo del reggimento di Porto Ricco, spedì l'officiale don Giuseppe Cabrero per intimare alla guernigione la resa. Il generale Barquier rispose che adempierebbe al suo dovere continuando a difendere ed a conservare la piazza.

Nel giorno 11, undici bastimenti da guerra inglesi, sotto il comando del capitano Price Cumby, si presentarono dinanzi la rada in ordine di battaglia. Questo comandante annunziò nel 16 al generale Barquier, voleva il suo re la resa di San Domingo, e fece quindi l'intimazione di cedere la piazza alle forze di sua maestà britannica. Il generale Barquier persistette a dire di essere determinato a difendere la piazza fino all' ultimo estremo.

Nel 22 il colonnello Aussenac uscì di nuovo con trecencinquanta uomini, ed incontrati gli spagnuoli sulle eminenze di *San Carlo*, li respinse con perdita di circa venticinque uomini uccisi o feriti; de' francesi tre soli rimasero uccisi e sei feriti.

Nel 28 il nemico smascherò una batteria di cinque pezzi d'artiglieria alla distanza di quattrocencinquanta tese dal ridotto dell' Ozama. La prima scarica ferì sei individui; giacchè le palle degl' inglesi chiamate alla *Shrapnell*, racchiudendo molte altre palle più piccole, furono assai micidiali. In pari tempo gl' inglesi cominciarono a bombardare la città mediante le grandi scialuppe de' loro vascelli, il di cui numero si trovava aumentato di altri quattro. Nel 10 gli spagnuoli eressero all' ovest della città una nuova batteria, che fece un fuoco terribile. Nel 4 giugno muore Arata e Sanchez che gli succede fa una novella intimazione nel 20 giugno.

Nel 25 giugno il commodoro Fabre fece conoscere lo stato della situazione dei viveri di cui non rimanevano in magazzino che per venti giorni, continuando a somministrarli a mezze razioni od in ragione di dodici once (1).

(1) *Maximum* del prezzo dei commestibili a San Domingo nel mese di agosto 1809, epoca del blocco di questa piazza per terra e per mare:

Farina di frumento, alla libbra . . . . 8 fr. 25 c.

Pane di 30 once . . . . 33 »

Non potendo più lottare contra la fame, il generale Barquier ragunò nel 30 giugno 1809 il consiglio di guerra.

Dietro una convenzione conchiusa nel 6 luglio tra il generale Barquier ed il generale Hugh Lyle Carmichael comandante le forze britanniche dinanzi la città di San Domingo, le forze francesi d'ogni arma, le truppe coloniali che ne formano parte, e tutti gl'individui addetti all'esercito od all'amministrazione, dovettero sgomberare la città di San Domingo ed i forti che ne dipendono ed essere trasportati in Francia a spese del governo britannico, ed al più tardi fra dodici giorni; ed agli 11 luglio le truppe inglesi entrarono nella piazza, ch'era stata investita per terra e bloccata per mare da otto mesi, cioè dal mese di novembre 1808 sino a quello di luglio 1809 (1).

1811. Dopo una lotta di tre anni tra Cristoforo e Petion il generale Rigaud sbarca alle Caie. Questo antico generale di Petion fu da questi nominato comandante del sud ove rinvenne numerosi partigiani. Tale influenza produsse una rottura, e Cristoforo approfittandone marciò sovra Porto Principe. Sentendo nullameno il pericolo della loro situazione, questi due generali conchiusero un patto d'alleanza firmato a Miragoane, giusta il quale Rigaud conservava il governo del sud e Petion quello dell'ovest. Ma tosto dopo la ritirata di Cristoforo i due governatori riaccesero l'odio loro personale; e Cristoforo ne approfittò di bel nuovo per farsi consecrare ed incoronare al Capo dall'arcivescovo col titolo di *re Enrico* nel 2 giugno 1811.

In tal guisa, protetto dalla chiesa, instituì pei negri un ordine della *Legione d'onore*, cambiò il nome della sua capitale del Capo Francese in *Capo Enrico*, e fece pubblicare una *Gazzetta Regia* con la seguente epigrafe tratta da Voltaire:

Carne di bove o di porco	11	»
— di cane	5	50
Un pollo	55	»
Piselli o fagiuoli	5	50
Un cuoio di bue	8	25
Vin cattivo, alla bottiglia	11	»

(1) *Sunto storico degli ultimi avvenimenti della parte est di San Domingo*, ecc., di Gilberto Guillermin, capo squadrone; Parigi, 1811.

« *Le premier qui fut roi fut un soldat heureux;*
« *Qui sert bien son pays n'a pas besoin d'aïeux.* » (1).

Le sue forze militari si componevano di diecimila negri, d'una fregata da quarantaquattro cannoni, nove sloop da guerra, undici brich e varie golette.

Il generale Petion occupava il lato opposto dell'isola alla testa dei mulatti.

1814. Nell'almanacco reale d'Haiti per l'anno 1814 trovasi il seguente tratto sulla situazione dell'isola a quell' epoca:

« I principii del governo feudale sono sconosciuti ad Haiti, ma i titoli di nobiltà ereditaria e l'ordine regale e militare di sant'Enrico sono destinati a ricompensare quelli che si dedicano al pubblico servigio o che versano il sangue pel loro re o pel loro paese. Un gran consiglio di Stato ed un consiglio privato, composti dei grandi dignitarii e dei principali officiali del regno, deliberano sovra tutti gli argomenti cui il re ad essi assoggetta. Gli affari sono sotto la direzione di quattro ministri: uno per la guerra e la marina, uno per le finanze, uno pegli affari esteri, ed uno per la giustizia: havvi pure un secretario di Stato. Gli alabardieri dell'esercito, equipaggiati colla maggior cura, formano la guardia reale. L'esercito medesimo è bene agguerrito e bene disciplinato; i suoi battaglioni sono completi, gli officiali di un valore e di una esperienza provata e la loro professione la più onorata. L' ambizione dei padri consiste nel procurare quella carriera ai loro figli.

» La legislazione consiste in un codice di leggi semplici, chiare, precise e bene adattate ai costumi, alle abitudini ed al carattere della nazione. Un codice di agricoltura, monumento della sollecitudine del re e di cui non si trova esempio appo le altre nazioni, regola le relazioni ed i doveri reciproci dei proprietarii, degli affittanzieri e dei lavoratori, la polizia delle piantagioni, la natura e le preparazioni delle diverse produzioni del suolo, in una parola tutta l'economia rurale d'Haiti. I principii di questo co-

(1) Il primo che fu re fu un soldato felice: quegli che serve bene il proprio paese non ha bisogno d' antenati.

dice sono fondati sulla giustizia e sull'umanità; i coltivatori sono classificati tra gli uomini liberi, ed il lavoro è ricompensato quanto è punita la pigrizia. Il governo mette ogni cura ad incoraggiare l'agricoltura, siccome la vera base delle ricchezze; ma ha del pari instituito varie manifatture che presagiscono i più felici successi. Il governo porge la più seria attenzione alla pubblica morale. Il matrimonio è onorato e protetto, e verun aitiano può occupare un posto distinto se non è ammogliato; il divorzio non è più permesso.

» La religione cattolica ha ricovrato il suo antico lustro; la sua gerarchia consiste in un arcivescovo, tre vescovi ed un sacerdote in ciascuna delle cinquantaquattro parrocchie. Il re è sempre pronto ad aiutarli col proprio peculio, ed ha già fornito al culto somme considerevoli.

» È stata instituita al Capo Enrico una scuola militare, i di cui professori stipendiati dal governo insegnano agli allievi il leggere, lo scrivere, la grammatica, la geografia, la storia, le matematiche, la tattica e la teoria militare, l'arte di levare i piani, le carte, le fortificazioni, ecc. I giovani si dedicano in oltre a tutti gli esercizi di ginnastica. In ciascheduna città ed in ciascun villaggio del regno havvi una scuola in cui s'insegna il latino ed il francese, la geografia, la storia, le matematiche, il disegno e le arti belle. Il re assegna terre a ciascuna scuola, ricompensa i maestri più zelanti e distribuisce premii annuali agli allievi più distinti. »

Le scuole sono, in generale, dirette da inglesi.

1814. Trattato di pace tra Cristoforo e Petion, col quale consentono di restituire San Domingo ai francesi, e le abitazioni ai proprietarii, eccettuate quelle occupate dagli officiali generali.

La parte spagnuola dell'isola, ch'era stata nel 1809 occupata dagl'inglesi, è restituita alla Spagna mediante il trattato di Parigi del 1814.

1814. Verso la fine di ottobre il generale Dauxion Lavaisse, munito delle istruzioni di Malouet ministro della marina di sua maestà, sbarcò a San Domingo e fece alcune proposte che furono rigettate. Questo agente ritornò alla

Giammaica nei primi giorni di decembre e la di lui messione fu in progresso nel 10 gennaro 1815 disconosciuta dal governo francese (1).

1816. Due anni dopo giunse sulla fregata francese *la Flora* una seconda deputazione, la quale non produsse più soddisfacenti risultati (2).

Dopo la riunione della porzione settentrionale dell' isola al rimanente della repubblica, fu affidata una terza messione ad Aubert du Petit Thouars, il quale annunziò al governo aitiano la risoluzione del re Luigi XVIII, di riconoscere l'independenza dell'isola, a condizione di conservare il diritto di *alto dominio* della corona di Francia, ciò che impedirebbe alla repubblica di trattare con altre nazioni, o di far cangiamenti nella sua costituzione, senza il consenso della Francia; condizione che non fu punto accettata.

1816, 9 ottobre. Decreto del senato che nomina Alessandro Petion presidente a vita della repubblica d' Haiti. Nel giorno seguente presta giuramento di osservare la costituzione e di far rispettare l'independenza del popolo.

1816, 12 novembre. Grida di Petion al popolo ed all' esercito circa la negoziazione col governo francese. « La vostra garanzia, dic' egli, è nelle vostre armi; riservatele contra tutti quelli che tenteranno di turbarvi, e profittate, col vostro lavoro, dei vantaggi cui la terra la più feconda non cessa di offerirvi. » Egli ordinò la stampa della sua corrispondenza coi commissarii francesi.

Il presidente Petion, assistito da un senato e da una camera di rappresentanti, si mantiene in una porzione dell'isola fino alla sua morte ch'ebbe luogo nel 29 marzo 1818. Per onorare la di lui memoria gli fu pronunciata una funebre orazione in tutte le comuni, gli fu innalzata una tomba di marmo sulla piazza del governo a Porto Principe, e furono decretate forti pensioni alla di lui famiglia.

(1) Veggasi il *Monitore Francese* di questa data, ed il *Sunto storico delle negoziazioni tra la Francia e San Domingo*, documenti giustificativi; *Negoziazione di Dauxion Lavaisse*, ecc., pag. 91-205.

(2) Veggasi il *Sunto storico delle negoziazioni*, ecc., *tra la Francia e San Domingo*, negoziazioni di Esmangard e Fontanges, pag. 206-270.

Petion avea soltanto quarantotto anni; alcuni condannati dicono essersi esso lasciato morire di fame; altri essere caduto in uno stato di annientamento dopo il suo rifiuto sull'accettazione delle proposizioni fatte dai commissarii francesi (1).

1818. Il generale Boyer gli successe nel 27 marzo 1818 coll'approvazione delle autorità repubblicane. Boyer aveva il grado di generale di brigata nell'esercito di Leclerc, e quello di capo dello stato maggiore appo Rochambeau.

1.° aprile. *Grida di Giovan Pietro Boyer al popolo ed all'esercito,* per annunziar loro la morte di Alessandro Petion, e la sua elezione per parte del senato in qualità di presidente d'Haiti (2).

15 giugno. Grida del presidente Boyer, nella quale dice che, accettando la prima magistratura della repubblica, ha contratto verso d'essa grandi obbligazioni, le quali adempierà in tutta la loro estensione; ciascun istante della sua vita dover essere consecrato al pubblico bene, ad illuminare il popolo sui veri suoi interessi ed a mostrargli i propri doveri. La coltivazione, prima sorgente della prosperità d'uno stato, dover essere protetta ed incoraggiata; la giustizia ed una reciproca fiducia doverne guarentire la durata.

9 giugno. Grida del re Enrico nella quale promette sicurezza agl'individui ed alle proprietà: niuno dover essere molestato per l'anteriore sua condotta; render esso i loro gradi a tutti gli officiali civili e militari. Aggiunge inoltre essere per accordare i più brillanti onori e le maggiori ricompense a quelli che riconoscessero senza esitare la sua autorità, e dimostrassero il maggiore zelo per ristabilire l'unione.

1820. La tirannia di Cristoforo eccitò una generale indegnazione. La guernigione di San Marco congiuntasi agli abitanti di questa città, spedisce deputati a Boyer per dichiarargli di sottomettersi alla repubblica, ed in con-

(1) Veggasi *Sunto istorico delle negoziazioni tra la Francia e San Domingo,* pag. 33 e lettera *G.*

(2) *Annuario storico* pel 1818, ove trovasi questo discorso.

seguenza di questa dichiarazione il presidente si avanza con un corpo di truppe sovra San Marco. Cristoforo, in allora malato, fa marciare una divisione alla volta di questa stessa città, ma lo spirito di rivolta scoppia nel di lui esercito, e nel 6 ottobre la guernigione della città del Capo statuisce l'abolizione della monarchia. Alla testa di questo movimento popolare si trovava Riccardo duca della Marmelada, confidente e favorito di Cristoforo. E questi, abbandonato dalle proprie guardie in numero di millecinquecento, agli 8 di ottobre si abbrucia il cervello, nell' età d'anni cinquantatre. Il suo palazzo è abbandonato al saccheggio delle truppe, ed il corpo resta varii giorni esposto sulla pubblica via. Dicesi che il di lui tesoro, nel *forte Enrico* (che si rese nel 18 ottobre), montasse a dieci milioni di sterlini, ciò che probabilmente è un'esagerazione (1). Boyer non incontrò più opposizione, e le autorita militari proclamano che gli abitanti del nord e del mezzogiorno sono riuniti e non formano che un solo popolo. Di tal guisa la parte dell'isola ch'era sotto il dominio di Cristoforo fu riunita a quella governata da Boyer sotto il titolo di *Repubblica d' Haiti.*

Nel 26 Boyer (2) si mise alla testa di ventimila uomini di truppe ed entrò nella città del Capo, ove in mezzo a grandi allegrezze proclamò la costituzione della repubblica.

1820. *Grida del presidente Boyer* del 17 ottobre. « Cristoforo, la di cui autorità usurpata ha coperto di lutto e di miseria le parti settentrionali ed occidentali di quest' isola ch'erano sotto il di lui dominio, mise nel giorno 8 corrente un termine a'suoi giorni col suicidio, dopo d'aver udito la novella della defezione di quella ch'egli chiamava la sua casa militare.

(1) L'Almanacco regale d'Haiti per l'anno 1820 contiene alcuni particolari molto curiosi circa la corte di Cristoforo. Veggasi pure il *Sunto delle negoziazioni*, già citato, pag. 319-334.

(2) Giovan Pietro Boyer nacque nel 1775 da un francese e da un'africana. Veggasi la Notizia biografica intorno al generale Boyer alla fine del *Sunto storico delle negoziazioni*, già citato.

» I generali, gli officiali superiori ed i militari d'ogni grado dovranno fare tutti i loro sforzi per mantenere ovunque il buon ordine. È proibito di versare il sangue di chicchessia, e quegli che ciò si permettesse sarà considerato come un assassino. Il presidente d'Haiti si appresta a percorrere tutta la parte settentrionale con una forza imponente, non già per conquistare, ma per conciliare e per pacificare. »

Nella sua grida del 26, egli dice: « Il mio ordine del 17, spedito per espresso al Capo dal mio aiutante di campo, non è giunto a tempo per salvare la vita al figlio di Cristoforo ed a quelli de' suoi officiali che si sono prestati ad eseguire i barbari di lui ordini. »

1821, 23 febbraro. Ebbe luogo una *congiura* nel distretto dell'Artibonite, eccitata dal generale Richard duca della Marmelada, cui il presidente Boyer avea conservato nel suo grado militare. Il colonnello Paulin che prese parte a quella rivolta fu abbandonato da' suoi soldati mentre tentava d'impadronirsi della piazza di San Marco. Richard fu arrestato nel 25 febbraro e condannato a morte da una commissione militare, insieme al colonnello Cimetière, al comandante Belzunce ed a varii altri officiali subalterni. Paulin morì all'ospitale (1).

1821, 19 novembre. Indirizzo della camera dei rappresentanti dei comuni ai cittadini della repubblica, fatto a Porto Principe nell'anno diciottesimo dell'independenza, circa lo stato della nazione.

1821. Presa di possesso della parte spagnuola di San Domingo dagl'independenti d'Haiti nel 1.° decembre 1821 (2).

1822. Grida di Giovan Pietro Boyer, presidente d'Haiti al popolo aitiano, intorno alla riunione della parte spagnuola dell'isola alla repubblica, data dal palazzo na-

(1) Veggasi *Sunto storico delle negoziazioni*, ecc., pag. 335-343, ove si leggono i particolari di quest'affare.

(2) Vegganzi *Notes on Haiti by on Mackenzie*, vol. II, Nota *J. Declaratoria de independencia del pueblo Dominicano.* Nota *K. Acta constitutiva del gobierno provisional del estado independiente de la parte espanola de Haiti* (39 articoli).

zionale di San Domingo agli 11 gennaro ed ai 9 febbraro 1822, anno 19.° dell'independenza (1).

1822, 2 febbraro. *Presa di San Domingo fatta da Boyer.* Gli abitanti di San Domingo eransi dichiarati in favore della repubblica columbiana, mentre quelli di Santiago preferivano di rimanere uniti ai loro fratelli d'Haiti, e spedirono deputati a Boyer per intendersi a questo proposito seco lui. Incoraggiato da tale manifestazione, questo generale si mise alla testa di dieci in dodicimila uomini e marciò contra San Domingo ove fu, nel 2 febbraro, accolto senza resistenza. Quattrocento spagnuoli si resero prigioni, ed in meno di un mese l'isola intera riconobbe l'autorità della repubblica, ad eccezione di Samana la quale, quantunque protetta da una squadra francese, composta di una fregata, una corvetta ed un brich, fu presa nel 16 febbraro; ed in forza di quest'intervento, Boyer mise sovra tutti i vascelli francesi, allora esistenti nei porti d'Haiti, un embargo che durò varie settimane.

1822, 19 agosto. Il generale Romain, il quale era stato creato duca da Cristoforo, s'immeschiò in una congiura contra il governo, e fu fucilato dalla guardia della città di Leogane. Il presidente Boyer pubblicò una grida al popolo ed all'esercito, intorno a quest'evento, nella quale racconta di avere già salvato la vita al detto Romain a cagione della di lui età avanzata, allorchè s'era nel febbraro 1821 messo alla testa della cospirazione di Gonaive; ma arrestato a Leogane dal generale Gedeon a motivo de'novelli suoi tentativi di rivolta, si volle condurlo all'appostamento, e dietro la sua resistenza fu ucciso.

1823, 20 marzo. Grida del presidente Boyer per interdire, a partire dal 1.° maggio prossimo, ogni relazione e comunicazione per mezzo del commercio tra Haiti e le varie isole dell'Arcipelago sopra vento e sotto vento, ed impedire ai bastimenti nazionali di approdare a qualsiasi isola o colonia del Nuovo Mondo, sotto pena di confiscazione del carico, metà a profitto dello Stato e metà a profitto del denunziante, e della prigione di un anno pel capita-

(1) Veggansi la Nota *L* ed *M* dell' opera stessa.

no, e di tre mesi per ciascun individuo faciente parte dell'equipaggio.

Questo decreto è basato: 1.° sull'essere l'infame commercio della tratta concentrato nella maggior parte delle isole vicine; 2.° sull'introduzione fraudolenta nel territorio aitiano, mediante i navigli di cabottaggio, dello zucchero, degli sciroppi, dell'acquavite di zucchero, del rum e di altri prodotti di quelle isole.

1823, 5 maggio. Il presidente d'Haiti inviò il proprio generale G. Boyé in Francia per ottenere dal re di questa nazione la ricognizione dell'independenza del popolo aitiano. Giunto questi nel 2 luglio nella rada del Texel, annunziò nel 4 l'oggetto della sua messione al marchese di Clermont Tonnerre, ministro della marina e delle colonie.

1823. Il generale Boyé, munito di pieni poteri dal presidente d'Haiti, incaricato di stipulare un trattato di commercio basato sulla ricognizione della independenza d'Haiti, ebbe una conferenza col consigliere di Stato Esmangard, ma non ne ottenne alcun frutto.

Dopo la rottura di questa negoziazione, fu spedito Laujon per riannodarla, e sbarcato nel mese di gennaro 1824 a Porto Principe, presentò al presidente Boyer una lettera di Esmangard del 7 novembre 1823, colla quale instigava Boyer a spedire un agente in Francia, affermando essere questo passo necessario per riconoscere l'independenza d'Haiti, giusta le basi delle proposizioni del 10 maggio 1821.

1824, 6 gennaro. Grida del presidente per lamentarsi della condotta dei governi stranieri che ricusano di riconoscere l'independenza di Haiti: « gli uni, dice questo documento, affettando un silenzio umiliante, gli altri manifestando esagerate pretese. È evidente che l'oltraggio fatto al carattere aitiano è la deplorabile conseguenza della differenza di colore; è questo, si può altamente dichiararlo, il solo motivo della ingiusta politica osservata a nostro riguardo.

« In queste circostanze è nostro dovere di rimanere fermi al nostro posto e di difendere fino alla morte la libertà e l'independenza del nostro peese. La guardia nazio-

nale sarà quindi compiutamente organizzata, ed i reggimenti di linea saranno mantenuti sul piede di guerra. »

1824, 6 aprile. Tutti gl' individui dimoranti nella città e nei borghi, e che non possono giustificare i loro mezzi di esistenza, ricevono ordine di ritirarsi nell' interno del paese, ove le risorse dell' agricoltura forniranno loro l' esistenza.

30 aprile. Grida del presidente Boyer a Loring Dewey, agente generale della società per la colonizzazione africana di Nuova Yorch, nella quale dice, aver esso, mediante la lettera circolare del 24 decembre 1813, diretta agli officiali del distretto, apparecchiato pei figli dell' Africa provenienti dagli Stati Uniti tutto ciò che può loro assicurare un' esistenza onorevole diventando cittadini della repubblica d' Haiti; essere il suo governo per sostenere una porzione delle spese di viaggio per quelli che non potessero sopportarle, purchè la società di colonizzazione faccia il rimanente. Dare la repubblica, a quelli che vorranno coltivarle, terre fertili; e far ad essi antecipazioni di vitto, di stromenti e di ogni altra cosa indispensabile, sino a che sieno sufficientemente stabiliti per farlo senza la sua assistenza.

Un naviglio ha salpato da Baltimora per ad Haiti, con trecento individui di colore che aveano accettato l' offerta del presidente Boyer per diventare cittadini di quell' isola.

1824, 1.° maggio. Il cittadino Larose senatore ed Heranex notaio del governo, muniti di lettere di credito e di istruzioni date nel 28 aprile 1824, furono incaricati di riannodare la negoziazione, la quale del pari fallì a fronte della quistione dell' independenza.

1824, 25 giugno. Lettera del generale di brigata B. Inginac, secretario del presidente d' Haiti, indirizzata al reverendo T. Paolo di Boston, in cui, da Porto Principe, il generale annunzia d' aver dato nelle sue piantagioni impiego a cinque giovani giunti dagli Stati Uniti ed i quali devono percepire la metà del prodotto del loro lavoro. Ed aggiugn' egli: « allo scopo di offrire ai discendenti degli africani, che vegetano negli Stati Uniti in seno all' obbrobrio ed alla miseria, un asilo in cui godano dei benefizii dell' uguaglianza e della libertà, il presidente ha inviato a Nuova Yorch il cittadino Gionata Granville, per intender-

si colla società instituita in quella città a favorire l'emigrazione dei negri ad Haiti, e contribuire ai mezzi di trasporto di tutti i discendenti degli africani che volessero venire a stabilirvisi, per ivi dedicarsi all'agricoltura, alle arti meccaniche ed a qualche onorata industria. »

1824, 6 ottobre. Grida del presidente indirizzata al comandante del distretto per prevenirlo non aver avuto effetto l'accordo che si volle tentare colla Francia, dappoichè questa potenza mette sempre innanzi i suoi diritti di alto dominio.

1825. *Negoziazione colla repubblica di Columbia.* Il governo aitiano propose in quest'epoca a quello della Columbia un'alleanza offensiva e difensiva che dovea essere conchiusa nello spazio di venti giorni, e n'ebbe in risposta: 1.° potere un trattato di questa natura esporre la Columbia ad un conflitto colla Francia; 2.° non poter la Columbia effettuare un tal atto senza concertarsi colle repubbliche della Plata, del Chilì e del Perù, un congresso delle quali potenze dovea ragunarsi a Panama nel corso del mese di ottobre di quello stesso anno.

1825, 17 aprile. *Ordinanza del re di Francia Carlo X, concernente la ricognizione del governo aitiano.*

« Art. 1.° I porti della porzione francese di San Domingo sono aperti al commercio di tutte le nazioni.

« I balzelli percepiti nei porti per l'ingresso e l'uscita dei vascelli e delle merci saranno uguali ed uniformi per tutte le bandiere, ad eccezione della francese, in favor della quale questi balzelli saranno ridotti alla metà.

« Art. 2.° Gli abitanti attuali della porzione francese di San Domingo pagheranno alla Francia in cinque uguali pagamenti d'anno in anno, e di cui il primo scaderà nel 31 decembre 1825, la somma di centocinquanta milioni, per indennizzare gli antichi coloni che reclameranno un'indennità.

« Art. 3.° A queste condizioni accordiamo colle presenti agli abitanti attuali della porzione francese di San Domingo la piena ed intera independenza del loro governo.

« Dato a Parigi, ecc. Firmato Carlo. »

Nel 3 luglio il barone di Mackau capitano di vascello, latore di questo documento, comparve in vista di Porto Principe a bordo della fregata *la Circe*, e seguivalo dappresso una forte squadra comandata dall'ammiraglio Julien, con ordine, al bisogno, di dargli appoggio. Mackau fu ricevuto con tutti i convenienti riguardi, e furono tosto intavolate le conferenze tra d'esso e tre commissari incaricati dal presidente Boyer di proseguire la negoziazione. Ma in capo a tre giorni, essendo ancora le conferenze senza risultato, il presidente proseguì l'argomento in persona, ed agli 8 di luglio scrisse a Mackau per significargli, a nome del popolo d'Haiti, l'accettazione dell'ordinanza regale del 17 aprile.

Alcuni giorni dopo il senato confermò quest'accettazione in conformità alle leggi del paese con grande pompa, e Boyer pubblicò a questo proposito la grida seguente:

1825, 11 luglio. Grida del presidente Boyer, che annunzia il riconoscimento del governo della repubblica da parte della Francia, e nella quale si osserva il seguente passo: « Un'ordinanza speciale di sua maestà Carlo X, datata nel 17 aprile 1825, riconosce la piena ed intera independenza del nostro governo. Quest'atto autentico, sanzionando legalmente la politica esistenza da noi conquistata, ci assicura tra le nazioni quel posto nel quale ci siamo collocati, e cui ci avea la provvidenza destinato. » Questo documento termina con le parole:

« Viva per sempre la libertà, libertà per sempre!

« Viva per sempre l'independenza! »

Da Porto Principe agli 11 luglio 1825, anno vigesimo secondo dell'independenza.

Firmato: Boyer, presidente.

Inginac, secretario generale.

1826, 26 febbraro. Legge che dichiara debito nazionale l'indennità di centocinquanta milioni di franchi accordati alla Francia pel riconoscimento dell'independenza d'Haiti.

5 marzo. In un indirizzo relativo a questo riconoscimento il presidente Boyer spiegava il senso giusta il quale il governo avea accettato l'ordinanza resa nel 17 aprile

1825 dal re de' francesi. Leggevasi in questo. « Libero ed independente di fatto da ventidue anni, Haiti non ha veduto in quest'ordinanza che l' applicazione a suo riguardo di una formalità per legittimare agli occhi delle altre nazioni il governo di un popolo che si costituiva in istato sovrano. »

1826, 1.° aprile. Un' altra grida del presidente annunzia la levata dell' interdetto posto sulle comunicazioni dei navigli aitiani coi paesi stranieri, ed autorizza il commercio colle potenze in pace colla repubblica; ma allo scopo di evitare perfino di dar ombra agli altri governi a cagione della politica interna delle loro colonie, questo decreto rinnova ai bastimenti aitiani la proibizione di entrare nelle isole e colonie appartenenti a quei governi, ad eccezione delle isole di San Tommaso e Curazao, che hanno manifestato il desiderio di conservare le antiche loro relazioni colla repubblica.

1828, 6 giugno. Dieciotto individui furono giudicati in forza di una congiura contra il governo: cinque sono stati condannati ad essere fucilati (nel 28). Questi ultimi erano tutti di una stessa famiglia, ed il padre, vecchio di ottantasette anni, fu graziato a cagione dell'avanzata sua età.

1830, 6 febbraro. Grida del presidente Boyer relativa ad un reclamo fatto al governo aitiano dal re di Spagna. Questo documento comincia così:

« Aitiani, il re di Spagna reclama dal governo di questa repubblica la restituzione della parte orientale d' Haiti. La risposta a questa domanda trovasi scritta nella costituzione del 1806, che reca: L'isola d'Haiti (in addietro San Domingo), con tutte le isole adiacenti che ne dipendono, forma la repubblica d' Haiti. »

Dopo d' avere stabilito il diritto del popolo aitiano di dichiarare, riconquistando la propria independenza, il possesso uno ed indivisibile del suo territorio, il presidente esorta gli abitanti della porzione orientale dell' isola e delle sue dipendenze a rimanere fermamente attaccati alla costituzione, e promette loro il suo appoggio nel caso di pericolo.

CUBA

Situazione, forma ed estensione dell' isola di Cuba. Quest' isola, la più grande di tutte le Antille, è situata verso il confine settentrionale della zona torrida tra i 19° 48' 30" ed i 23° 12' 45" di latitudine nord, ed i 67° 46' 45" e 78° 30' 15" di longitudine ovest da Cadice. Passando il primo meridiano per il *castillo del Morro de la Habana*, sotto la longitudine di 76° 4' 34" (1) all'ovest di Cadice, l'isola si trova compresa tra i 9° 17' 49" est ed i 2° 34' 41" ovest del detto meridiano, ed è limitata all'est dalla *punta Mayzi*, ed all'ovest dal capo Sant' Antonio.

La forma di quest' isola è irregolare figurando un arco la di cui parte convessa si estende verso il circolo artico. La costa occidentale trovandosi verso l'ingresso del golfo del Messico (*Seno Megicano*), forma colà due grandi baie (*entradas*), l'una delle quali situata verso il nord-ovest si estende per la distanza di trentadue leghe e mezza tra la punta *Hicacos* al nord fino all' isola, e la punta *Tancha* ch' è la più meridionale della Florida orientale; l'altra baia, situata verso il sud-ovest, ha una larghezza di ventotto leghe nella parte più stretta, tra il capo Sant'Antonio dell' isola e quello di Catoche nella penisola di Yucatan.

Cuba ha dall' est all' ovest un' estensione di cinquecentosettantadue miglia, ovvero centonovanta leghe e due terzi, e di duecentosedici leghe dalla punta Mayzi fino al capo Sant' Antonio. La maggior sua larghezza dal nord al sud, dalla punta *Salinal* fino all' *Ensenada de Mora*, è di trentanove leghe, e la minore di sette e mezza tra la baia di Maoil e l' *Ensenada di Mayana*.

La circonferenza dell' isola è di cinquecentosettantatre

(1) Il *Morro* dell'Avana è a 23° 9' di latitudine, ed 84° 42' di longitudine ovest da Parigi (*Ferrer*).

leghe seguendo le sinuosità delle baie, dei porti e seni, e la sua superficie di trentunmilaquattrocentosessantotto miglia quadrate.

Dietro invito di de Humboldt, Bauza calcolò (1825) l'*area* di quest'isola in tremilacinquecentoventi leghe marittime (1) quadrate; da cui risulta, dice de Humboldt, essere l'isola di Cuba un settimo più piccola di quanto era stata sin qui creduta, e ventiquattro centesime parti più grande di quella d'Haiti; la sua superficie uguagliare quella del Portogallo; ed essere di un ottavo inferiore a quella dell' Inghilterra senza il paese di Galles (2).

Isole dipendenti da Cuba. Lungo la costa occidentale di Cuba trovansi molte isole e scogli intersecati da canali, cui Cristoforo Colombo, all' epoca della sua scoperta, chiamò *Jardin de la Reyna*, ovvero *Giardino della Regina* (3).

Isola di Pinos. Quest'isola è compresa nella giurisdizione di Santiago tra i 21° 59′ 53″ ed i 21° 25′ 20″ di latitudine, e 76° 2′ 10″ e 76° 47′ 10″ di longitudine. La sua forma è irregolare, contenendo circa diciotto leghe dall' est all'ovest, quindici dal nord al sud ed una superficie di novantasei leghe quadrate. Essa ha quasi settantasei leghe di coste che sono in generale inaccessibili a cagione degli scogli e dei manglieri che la circondano.

Quest'isola abbonda di animali domestici e di uccelli; le sue acque racchiudono grande copia di pesci. Il suo porto chiamato *Frances* è capace di ricevere i più grandi navigli (4).

(1) Senza comprendere l'isola di *Pinos*, che ha una superficie di novantacinque leghe.

(2) *Viaggio alle regioni equinoziali*, ecc., vol. III; Aggiunta, Parigi, 1825, contenente: 1.° la Geografia astronomica dell' isola; 2.° Quadro statistico pegli anni 1825 e 1829; 3.° Agricoltura, commercio e finanze.

(3) Errera, dec. I, lib. IX, cap. 4.

(4) Dopo la scoperta di quest' isola fino al 1828, la sua popolazione non eccedette cento individui; ma un ordine regale di quest' ultimo anno (1.° agosto) ordinò al governatore di Cuba di fortificarla ed aumentare la sua popolazione, la quale monta attualmente a centonovantanove individui, di cui centotrenta bianchi, trenta di colore liberi e trentanove schiavi.

Suolo. La costa, eccettuata quella del sud-est, è generalmente bassa ed unita, soprattutto quella di Cayos, che giace quasi a livello del mare. In molti luoghi il suolo trovasi inondato dopo le alte maree che vi formano lagune, dalle quali, nella stagione asciutta, raccolgono gli abitanti il sale sufficiente al consumo. Queste lagune attraggono in gran copia i pesci e gli uccelli acquatici.

La maggior parte della superficie interna dell' isola è del pari bassa ed unita. La porzione più elevata della catena di monti che l'attraversa, chiamata *Sierra* o *Montanas del Cobre*, ha appena milleduecento tese di elevazione. Questa catena attraversa l'isola in quasi tutta la sua lunghezza dall'est all' ovest, ovvero dal capo Mayzi sino al capo Antonio, e dà scaturigine ad un gran numero di piccoli fiumi che scorrono al nord ed al sud.

Il suolo è comunemente fertilissimo e somministra eccellenti pascoli (1).

Fiumi e riviere. Se ne contano centocinquantotto, ma soltanto tre, il rio *Saguala Grande*, *Giguia-Janeco* e *Santa-Cruz* possono ricevere piccoli navigli alla distanza di una lega dal mare.

Baie e porti. Tutta la costa è circondata di scogli che si estendono da due miglia a due miglia e mezzo nel mare.

Baia di Matanzas (*bahia de Matanzas*). Questa vasta baia, capace di ricevere un'immensa flotta, è al sicuro da tutti i venti, tranne da quello del nord-est. Nel centro di questa baia trovasi uno scoglio calcareo, di forma circolare e della superficie di circa tremiladuecento *varas* (2) quadrati, che s'innalza un *vara* e mezzo al dissopra della superficie dell'acqua, e forma due canali al nord ed al sud dell' estensione di novecento e di settecentocinquanta *varas* pei quali i bastimenti entrano nel porto della città. L'ingresso di questo porto è a 23° 4' di latitudine ed a 75° 7' di

(1) È questo un suolo, al dire di de Humboldt, coperto di formazioni secondarie e terziarie, a traverso le quali sono sorte alcune rupi di granito, di gneiss, di sienite e di eufotide. (*Viaggio alle regioni equinoziali*, vol. III).

(2) La *vara* di Castiglia equivale a 0,8366 metri; la lega ne comprende cinquemila ovvero quattromiladuecentotrentotto metri.

longitudine ovest da Cadice, misurata alla *punta* di Maya. La distanza tra questa punta e quella di Sabanilla all'ovest è di duemilanovecento *varas*. La baia contiene una superficie di millenovecento *varas* in lunghezza e millecinquecento in larghezza.

Baia di Jagua. Questa magnifica baia, della superficie di venticinque miglia quadrate, è uno de' migliori porti del mondo a motivo del facile suo ingresso, della sicurezza e dell'estensione che gli permette di contenere la flotta la più numerosa. L'ingresso del suo canale è della larghezza di due miglia e mezzo, ma inoltrandosi è stretto e tortuoso, ed alla sua estremità all'ingresso della baia e sulla sponda occidentale, quattro miglia e mezzo al sud di Fernandina, è difeso da un forte castello chiamato *Nuestra Senhora de los Angelos*, eretto sovra una rupe. La punta orientale di questo ingresso, chiamata *los Colorados*, è situata a 22° 15' di latitudine ed a 74° 19' di longitudine.

La *baia* o *rada di Guantamamo*, chiamata dagl'inglesi *Cumberland* (1), *è situata sulla costa meridionale* del dipartimento orientale, quattordici leghe all'est del porto di Cuba. È questa la terza dell'isola riguardo all'estensione, avendo una superficie di ventisette miglia quadrate.

Baia di Nuevitas. Questa baia, che riceve anche le fregate, contiene una superficie di cinquantasette miglia quadrate. L'ingresso ne è situato a 21° 37' 30'' di latitudine nord, ed a 70° 48' 45'' di longitudine.

Il *porto di Cuba*, sulla costa meridionale del dipartimento orientale dell'isola, può ricevere i più grandi navigli (2).

Canale di Bahama. Il pilota Antonio de Alaminos fu il primo che passasse per questo canale nel 1519 per recare in Ispagna i dispacci di Ernando Cortez, avendo preso questo cammino per evitar di cadere nelle mani di Diego Velasquez governatore di Cuba (3).

(1) Questo nome le fu imposto nel 1741 dal comandante della spedizione inglese contra quest' isola, ed in onore del principe di Cumberland. Veggasi *questa spedizione*.

(2) *Cuadro estadistico*, pag. 53, 72, 79, 82 ed 83.

(3) Errera, dec. I, lib. V, cap. 14.

Miniere. Oro. Secondo Pietro Martire (1), Cuba era in passato più ricca d'oro di quello lo fosse Ispaniola od Haiti. « Al punto in cui scrivo, dic' egli, si raccolsero nella prima di quest' isole ottantamila *castellanos* di questo metallo (2). »

Lo storico Errera ha valutato il *quinto del rey* a sei mila *pesos* o piastre. Nel 1526 la flotta per alla Spagna avea a bordo ciuquecentounmilaottantadue *pesos d'oro* pel re, trecentocinquanta marchi di perle ordiuarie e centottantatre di Cubagua. Nel 1530 il quinto del re ascese a diecimila *pesos d'oro* ed a duecentocinquanta marchi di perle.

Rame. Le miniere di questo metallo (*minas del cobre*), situate a tre leghe da Santiago, producevano in passato annualmente duemila quintali, prodotto superiore ad ogni altro di quel genere nelle possessioni spagnuole (3). Verso il 1660 furono abbandonate quelle miniere perchè non davano più alcun prodotto.

Bitume o *petrolio* o *nafta liquido*, in vicinanza a Porto Principe. Gl' indiani se ne servivano come rimedio contra le malattie frigide (4). Nel 1528 ne fu spedito un saggio a Siviglia per esperimentare se questa sostanza potesse esser buona a calafatare le navi. Mescolata col sevo o coll' olio, essa serviva a quest' uopo al pari del catrame (5).

1528. Si rinvennero nel fiume Bayamo una grande quantità di *pietre rotonde* di varie grandezze, cui il re fece venire tosto in Ispagna per esservi impiegate a guisa di palle da cannone.

Le altre produzioni minerali sono la *calce carbonata romboidale*, il *quarzo cristallizzato sferico*, il *diaspro* e la *calcedonia*.

Acque minerali. Ve ne sono in varie parti dell'isola: 1.° alla foce del *rio* Almendaris o Chorrera, una lega all'ovest dalla capitale; 2.° nella città di Guanabacoa de Cantarrana, tre leghe all' ovest-sud-ovest dall' Avana; 3.° a Madruga,

(1) P. Martire, dec. III, lib. IX.
(2) Di quattordici *reales* e quattordici maravedis.
(3) *Historia de la isla de Cuba*, di Valdes, pag. 70 e 71.
(4) Monardes, cap. 5; Oviedo, lib. XVII, cap. 8.
(5) Errera, dec. I, lib. X, cap. 8.

quindici leghe al sud-est dalla capitale; 4.° a Banos de San Diego, quaranta leghe al sud-ovest dall'Avana.

Clima. La temperatura media dell'Avana, giusta i risultati di quattr'anni di esatte osservazioni, è di 25° 7' (20° 6' Reaumur); ma nell'interno dell'isola, ove si fanno sentire i venti del nord, ed ove il terreno s'innalza a quaranta tese al dissopra del livello del mare, la temperatura media non raggiunge che 23° (18° 4' Reaumur), e la differenza tra la temperatura media del mese più caldo e quella del mese più freddo è di 12° e sulle coste di 8° soltanto.

Durante la stagione delle pioggie il calore umido sarebbe insopportabile se non fosse temperato dalle brezze marittime.

Non si vede giammai neve neppure sui più alti monti. Nel gennaro 1801 e nel decembre 1812 si osservò la superficie dell'acqua agghiacciata in un luogo situato all'altezza di trecentocinquanta piedi sopra il livello del mare in vicinanza all'Avana.

Quadro della temperatura mensuale media dell' Avana negli anni 1825, 26, 27, 28 *e* 29.

Mesi.	
Gennaro	22° 18 term. centigr.
Febbraro	24° 07
Marzo	25° 49
Aprile	25° 11
Maggio	25° 63
Giugno	27° 64
Luglio	27° 57
Agosto	27° 07
Settembre	27° 04
Ottobre	26° 28
Novembre	23° 95
Decembre	22° 43 (1).

(1) *Historia economico-politica y estadistica de la isla de Cuba*, di don Ramon della Sagra, pag. 37.

La temperatura media dell' anno 1828 fu di 25° 9' e le maggiori variazioni diurne da 7° ad 8.° L' igrometro di Saussure segnava 85° 94 (1).

Terremoti. La parte orientale dell' isola andò spesso soggetta a scosse di terremoto, le quali però furono, in generale, meno violente di quello che a San Domingo ed a Porto Ricco. Le più osservabili per Cuba hanno avuto luogo in ottobre 1526, in giugno 1666, agli 11 di febbraro 1675, nel 1682, ai 27 e 28 agosto 1794, nell' ottobre 1810 e nel 1826.

Quello del 1682 rovesciò la cattedrale, la chiesa di Santa Caterina ed altri edifizii. Quello del 1810 distrusse nel porto dell' Avana i navigli, la di cui perdita fu valutata a seicentomila dollari, e produsse pure alcuni guasti a Santiago, cagionando in questi due luoghi la morte di circa trecentocinquanta individui.

Nel 18 settembre 1826 due scosse successive, che durarono ciascuna un minuto, si fecero sentire fra le tre e le quattro ore del mattino e gettarono la confusione e lo spavento in tutta l' isola; ma non essendosi rinnovate, il danno fu poco considerabile.

Uragani (*uracanes*). Gli uragani sono più rari nell'isola di Cuba di quello che a San Domingo, alla Giammaica, e nelle piccole Antille. Tuttavolta Cuba ne ha sofferto in varie epoche, e quello del 1527 distrusse in parte la spedizione di Narvaez.

1768, 25 ottobre. Un uragano distrusse all' Avana novantasei pubblici edifizii e quattrocentoquarantotto case, facendo in un istante perire oltre a mille individui. Il porto ha pure in quell' occasione molto sofferto.

1791. Nel 21 giugno, sul cadere del giorno, cominciò la pioggia nei dintorni dell' Avana, e l' uragano durò sino alle ore due pomeridiane del giorno seguente, con una tale intensità che ne risultò la maggiore inondazione che avesse quell' isola sofferto; tutti i raccolti, i molini, gl' interi villaggi furono trasportati dalle acque, e si for-

(1) *Anales de ciencias, agricultura*, ecc., num. 19, *enero de* 1829.

marono delle cavità di quarantacinque ed anche di sessanta piedi. Si pretende che perissero per questo sinistro tremila individui ed undicimilasettecento capi di bestiame cornuto. I principali ponti furono ristabiliti e scolpite sulle pile iscrizioni che rammentassero questo disastro.

Un altro uragano ch'ebbe luogo nei giorni 27 e 28 agosto 1794 cagionò la perdita di varii navigli nella baia dell'Avana.

1812. Nel 14 ottobre furono distrutte quasi per intero cinquecento case da un uragano de' più violenti. Un numero grande di bastimenti all'áncora nella baia di Casildo furono o sommersi o costretti ad infrangersi sulla spiaggia. Il convento del papa e gli ospitali di s. Francesco de Paola e Sant'Anna soffersero gravissimi danni.

1825. Nel 1.° ottobre una tempesta non meno violenta cagionò la ruina di molti edifizii e distrusse soprattutto il bestiame cornuto.

Alberi ed arbusti. All'arrivo degli spagnuoli, quest' isola era coperta di alberi di varie specie che crescono tra i tropici. Alcuni somministrano una gemma odorifera simigliante allo storace. La spiaggia era fiancheggiata di manglieri.

Il *cedro rosso* (*cupressus ruber*) in passato vi abbondava. Essendo conosciuta l'ottima sua qualità, il governo instituì nel 1825 cantieri per la costruzione di navigli formati di questo legname.

Il *pino* (*pinus occidentalis*) cresce tra i paralleli 20° e 23°. L'albero chiamato *pino di tea* cresce in abbondanza nell'est e nell'ovest dell'isola, come pure in quella di Pinos, e molti d'essi hanno una *vara* ed un quarto di diametro e trenta di altezza.

La *palma real*, che s'erge da sessanta ad ottanta piedi di altezza, è la più utile dell'isola. Il suo frutto chiamato *palmizio* è il principale nutrimento dei porci e di altri animali domestici (1).

(1) De Humboldt, *Nov. gen. et spec. plant. aequin.*, vol. I, pag 305. Secondo quest'autore, sonvi quattro specie di *palmea*, cioè: *cocotier commun*, *cocos crispa*, *corypha miraguana* e *corypha maritima*.

Elenco dei principali alberi ed arbusti.

Nomi latini	Nomi francesi (1)	Nomi spagnuoli
Acacia.	Acacie.	Moruro.
Andira inermis.	Angelin.	Yaba.
Annona palustris, L.	Corrossol.	Baga.
Avicennia nitida.	Manglier.	Mangle blanco.
— tomentosa.	—	— negro.
Bombax ceiba.	Fromager.	Ceiba.
Broussonetia tintoria.	Broussonetie, ou Mûrier de papier.	Fustete.
Brunelia inermis.	Brunellier.	Agracejo.
Brya abenus brown.	Aldina.	Granadillo.
Bumelia.	Bumelie.	Cuajani.
— nigra.	—	Cucuyo ò jiqui.
Calophyllum calaba, Jacq.	Calophylle.	Ocuje.
Cameraria latifolia, Wild.	Camerier.	Maboa.
Cannella alba, Sw	Cannelle.	Curbana.
Ceanothus reclinatus.	Céanote.	Yayajabico.
Ceanothus colubrinus.	—	Bijaguara.
Cedrela odorata, L.	Cédrel.	Cedro.
Cesalpinia.	Bois de Brésil.	Brasil, brasilete.
Chrysophillum caimito, L.	Caïmitier.	Caïmito.

(1) Abbiamo lasciato sussistere i nomi francesi, perchè molti di essi non hanno corrispondente vocabolo in lingua italiana; e diamo qui in seguito l' indicazione di quelli che sono stati tradotti nella nostra lingua:

Acacia, acacia.
Avicennia tomentosa, anacardio orientale.
Bombax ceiba, ceiba.
Cannella alba, cannella bianca.
Cesalpinia, legno del Brasile; Brasiletto.
Diospyros, ebano.
Ficus indica, fico d' India.
Guajacum sanctum, guajaco.
Hæmatoxylon, campeggio.
Psidium pyriferum, gujave.
Swietenia mahogoni, mogano.
Winterania canela, cannella bianca.
Zanthoxylum, frassino spinoso.

Nomi latini	Nomi francesi	Nomi spagnuoli
Chrysophillum oliviforme.	Oliviforme, Lam.	Caïmitillo.
Clusia alba.	Clusier.	Copei.
Cocoloba uvifera, L.	Raisinier.	Ubero.
Combretum, Spec. nov.	Jonc.	Chicharron.
Crescentia cujete, Wild.		Güira cimarrona.
— cucurbitina, Sw.		— criolla.
Croton.	Croton.	Cuaba amarilla.
Diospyros.	Plaqueminier.	Ebano.
Ehretia bourreria, L.	Cabrillet.	Roble amarillo.
Cassaria.		Gia.
Faramea sertulifera.	Faramier.	Lechoso.
Ficus Indica.	Figuier d' Inde.	Jaguey macho.
Genipa Americana, L.	Genipayer.	Jagua.
Guiacum sanctum, L.	Gaïac.	Guayacan.
Hæmatoxylum campechanum.	Bois de campêche.	Palo de campeche.
Hibiscus tiliaceus, L.		Majàgua.
Juglans (cinerea?).	Noyer.	Nogal.
Laurus Marticinensis.	Laurier.	Cigua.
Malpighia punicifolia, Lam.	Moureiller.	Gerecero.
Omphalobium indicum.	Bois de fer.	Guiebra-hacha.
Psidium pyriferum.	Goyavier.	Guayabo agrio.
Schmidelia viticifolia.	Schmidelie.	Palo de caja.
Swietenia mahogoni, Wild.	Mahogon.	Caoba.
— cominia, Sw.		Yanilla.
Taberna montana citrifolia.	Taberne.	Huevo de gallo.
Tecoma pentaphilla.	Tecome.	Roble blanco.
Trichilia spondioides, Sw.	Trichilier spondioide.	Cabo de hacha.
— glabra.	—	Ciguaraya.
Winterania canela.	Cannelle.	Curbana
Zanthoxylum.	Bois jaune.	Ayuda macho (1).

Furono introdotti dal giardino regio della Martinica, la cannella, *arbol de la canela* (*cinamomum*), l'albero del pane d'Otaheite (*artocarpus incisus*), e l'*arrow root*, *sagu* o *yuquilla del platano cimarron* (*maranta arundinacea*) (2).

(1) Don Ramon della Sagra, *Hist.*, ecc., pag. 354. *Maderas empleadas en diversos usos*

(2) *Memorias de la real sociedad*, ecc. *Anales de ciencias*, ecc., num. 10, 1828.

Animali. Allorchè gli spagnuoli scopersero quest' isola, essa non racchiudeva verun animale feroce.

Eravi una grande quantità di *guamini quinages,* animali della grandezza di piccoli cani, e la di cui carne era saporita. Si uccidevano a colpi di piede o coi bastoni, ma dopo l'introduzione dei porci di Spagna sono diventati rari; era questi probabilmente lo *jutia* od *hutia.* Quest'animale della grandezza di un coniglio ordinario, della forma e del colore di un topo, vive nei tronchi e sui rami degli alberi. Desmarets ha posseduto due individui maschi di questa specie dei quali ha dato un'assai interessante descrizione, intitolata: « *Memoria sopra un nuovo genere de'mammiferi, della specie dei roditori,* chiamato *capromys* (1). Parigi, 1823. »

Il *cane domestico,* conosciuto col nome di *perro jibaro,* è da lungo tempo diventato selvatico e feroce nei monti, frequenta le caverne ed i folti boschi, d'onde esce per assalire i bestiami, fra' quali esercita grandi stragi.

Nel 1586 i cani di razza *europea* s'erano talmente moltiplicati nell'isola, da incutere timore agli abitanti, per cui venne accordato un premio a quelli che li uccidevano.

In ogni piantagione sonvi *cani bianchi* per proteggere i bianchi ed arrestare gli schiavi disertori.

Trovansi in alcuni luoghi i *conejos* o conigli, ma non sono numerosi.

Serpenti. Dutertre racconta, « che verso l'anno 1665 si rinvenne in una palada di quest' isola un serpente di enorme grandezza lungo cinquantacinque piedi ed il di cui ventre era grosso al paro di una botte. Uccisolo, gli si rinvennero nel ventre tre grossi porci di un vicino colono. Scorticatolo, la sua pelle venne deposta nella chiesa cattedrale dell'Avana (2). »

Il *manati* o *lamentino* (*trichenus manatus,* L.) trovasi sovente alla foce dei maggiori fiumi, e così pure il *caiman* o coccodrillo della lunghezza di tre *varas* e mezzo.

(1) Da due voci greche che significano *aper* e *mus,* « volendo indicare con questa denominazione una certa relazione d' aspetto che i peli duri di questo roditore, il suo colore oscuro ed il portamento, allorchè corre, gli danno coi cinghiali. »

(2) *Storia generale delle Antille,* lib. III, cap. 7.

« Racconterò, dice de Humboldt, un fatto poco conosciuto nella storia del lamantino. Al sud del golfo di Xagua, nell'isola di Cuba, a varie miglia di distanza dalle coste, sonvi sorgenti d'acqua dolce nel mezzo del mare, ove si trovano abitualmente i grandi lamantini; credesi essere queste sorgenti dovute alla pressione idrostatica esercitata a traverso i canali sotterranei che comunicano cogli alti monti della Trinità (1). »

Trovansi sulla costa di Cuba in gran copia *tartarughe, ostriche, granchi* e *pesci*. Le più grandi tartarughe possono portare cinque uomini; la carne ed il grasso pesano talvolta fino a cento libbre. In passato questo animale era colà in ischiere innumerevoli.

Le foreste abbondano di selvaggiume, e vi si trovano in copia piccioni, pernici, pappagalli, tortore, ecc.

Api. Prima dell'arrivo degli spagnuoli nell'isola di Cuba eravi colà una specie di ape selvatica, conosciuta col nome di *montaraces* (2). Le prime api domestiche furono introdotte nel 1764 da alcune famiglie della Florida, le quali, dopo la pace conchiusa coll'Inghilterra, vennero a stabilirsi a Guanabacoa ed in altri luoghi; ed in breve tempo quest'insetti si moltiplicarono in guisa tale da diffondersi in tutte le parti coltivate dell'isola, e nutrendosi della canna da zucchero, divennero a questa pianta nocivi (3).

Nel 1776 furono esportate dal porto dell'Avana dodicimilacinquecentocinquanta *arrobas* di cera; nel 1803 quarantaduemilaseicentosettanta *arrobas* (di venticinque libbre), il di cui prezzo era da venti a ventuna piastre ciascuno.

Insetti. I *mosquitos* di varie specie formicolano sulle coste del mare e specialmente nei luoghi paludosi. Questi insetti, che tormentano senza posa gli uomini e gli animali, sono conosciuti col nome di *corace, zancudo, rodo-*

(1) *Relazione storica*, lib. VIII, cap. 24.

(2) Nel 1514 gli spagnuoli, in vicinanza al luogo ov'è situata l'Avana, rinvennero un pane di cera gialla del peso di circa venticinque libbre, nascosto nella sabbia. Errera, dec. I, lib. X, cap. 8.

(3) Don Antonio de Ulloa, *Noticias americanas, entretenimiento*, lib. VIII, cap. 41.

dor, *jaguey* e *lancetero*. Un altro insetto chiamato *gigon*, tanto piccolo da essere quasi impercettibile, frequenta negli stessi luoghi, e le sue punture cagionano una sì grande irritazione, da far soccombere alcuni individui. Un altro, chiamato *polilla*, cagiona grandi stragi nelle dispense. Il *ragno peludo*, coperto di peli e di orribile aspetto, abita nei villaggi e nei campi, e la sua morsicatura cagiona un certo dolore e la febbre, ma senza mettere in pericolo la vita di quelli che ne sono attaccati.

1586, 31 gennaro. Avendo le formiche devastato le pianure e desolato le piantagioni, il *cabildo* scelse a patrono e protettore san Marziale vescovo, e risolvette di celebrare annualmente la sua festa, a fine di ottenere colla sua intercessione l'esterminio di quest' insetti (1).

« Sotto il rapporto della storia naturale, dice un viaggiatore inglese, l'isola di Cuba non è stata peranco esplorata. È impossibile di penetrare nell'interno, eccettuate le porzioni scoperte, ed anche avendo cura di essere bene armati. I briganti infestano le *sierras* e le valli, e siccome i loro delitti rimangono il più sovente impuniti, così non interrompono il corso delle loro depredazioni, in guisa che le spedizioni scientifiche sono quasi affatto impraticabili. Tuttavia si potranno ricavare nozioni sull'entomologia dell' isola dal giudice commissario inglese Macleny che ha fatto belle e numerose collezioni d'insetti (2). »

Popolazione. Indiani. Havvi luogo a credere che l' isola di Cuba fosse in origine popolata dagl'indigeni delle Floride, quantunque non siavi autorità decisiva in appoggio di quest' opinione (3). All'epoca della conquista dell' isola per parte degli spagnuoli, era dessa divisa in nove provincie alla testa di ciascuna delle quali era un caci-

(1) *Historia de la isla de Cuba*, ecc.; di Valdes, lib. IV, cap. 12.
Veggasi Errera, dec. I, lib. IX, cap 4, contenente la descrizione dell' isola di Cuba e delle cose più notevoli che vi si trovano; — ed Urrutia, *Historia de la isla de Cuba*, lib. I, cap. 8, 9 e 10.

(2) *Transatlantic Sketches, by captain Alexander*. Filadelfia, 1833.

(3) Nell'anno 1518 Giovanni de Grijalva trovò sulla costa di Yucatan un popolo che parlava la stessa lingua di quella di Cuba (P. Martire, dec. III, lib. X.)

co. I naturali vivevano in villaggi formati di cento, duecento ed anche cinquecento capanne, ciascuna delle quali dell'estensione di trenta in quaranta piedi, contenente da dieci in quindici uomini colle loro mogli e i figli. Quest'indiani non antropofagi piantavano mais e fave, ma si nutrivano anco meglio della caccia e della pesca piuttostochè dei prodotti della coltivazione; essi erano nudi, a riserva delle parti sessuali cui cuoprivano con una specie di grembiale. Era ad essi sconosciuto l'uso del ferro, quantunque giungessero a scavare canotti, taluno de'quali della portata di cinquanta individui. Questi popoli non avevano nè templi, nè sacrifizii, ma riconoscevano l'influenza di un *behico*, il quale era ad un tempo sacerdote, medico e mago. Non eranvi matrimoni legali, potendo ciascun uomo prendere tante mogli quante poteva mantenerne; eranvi però varii esempii di donne coabitanti con un sol uomo per lo spazio di trenta, quaranta ed anche cinquant'anni. Il modo di vivere di quest'indiani, molte famiglie de'quali, riunite in una sola capanna, avevano tutto in comune senza che ne risultasse gelosie o contese, è una prova del loro carattere pacifico (1).

Gli abitanti indigeni dell'isola di Cuba erano numerosi all'epoca della scoperta fatta dagli spagnuoli; ma dopo lo stabilimento di quest'ultimi, gl'indiani, per sottrarsi al loro giogo, passarono nelle Floride e nella provincia di Yucatan. Quelli che rimasero nell'isola furono poscia riuniti nella città di Guanabacoa e nei *pueblos* di Caney e di Giguari, ove mescolati cogli altri abitanti perdettero i loro tratti caratteristici.

Nel 1514 il re ordinò che gl'indiani rifugiatisi dall'isola Ispaniola a Cuba fossero invitati a ritornare nel loro paese, e, se non lo volessero, si accordasse loro un generale perdono.

1525. Gonzalo de Guzman governatore di Cuba ricevette dal re l'ordine di far convertire gl'indiani alla fede cattolica e di considerarli come uomini liberi e cittadini, se ciò avesse potuto farsi senza pericolo. Nell'anno seguente

(1) *Monarquia indiana*, lib. III, cap. 3.

ordinò il re che tutti gl' indiani di quest' isola che n'erano stati tolti potessero rientrarvi (1).

Popolazione. Schiavi negri. Nel 1523 furono introdotti trecento schiavi negri per lavorare nelle miniere d' oro (2) in vicinanza ad Jugua. Nel 1527 accordò il re permesso d' introdurne altri mille, e poscia altri individui di questa razza furono importati in varie epoche in guisa che la popolazione africana nel 1580 montavà a quattordici in sedicimila individui, diecimila de' quali erano stabiliti all' Avana e nelle sue vicinanze.

1701, 27 agosto. *Assiento* o privilegio per l' introduzione e la vendita degli schiavi negri nell' America spaguola, contenente le condizioni alle quali è accordato alla compagnia regale di Guinea stabilita in Francia, per dieci anni.

Il nnmero degli schiavi introdotti nell' isola di Cuba dal 1789 al 1803 ascese ad oltre settantaseimila individui, e durante gli ultimi cinqu'anni a trentacinquemilacinquecento o ad ottomilaseicento all' anno. Nel 1816 furono importati all' Avana diecisettemilasettecentotrentatre negri, il di cui valore era di circa cinquecento dollari ciascheduno.

Sembra, dietro i computi più esatti, che dall' anno 1790 sino al 1815 sieno stati importati in Africa dall' isola di Cuba centocinquantanovemilasettecentotrentuno schiavi.

L' *atto proibitivo,* quale egli è, al dire d'Huber, e malgrado tutti gli sforzi da ambe le parti per osservarlo, è suscettibile di essere deluso. In tal guisa due brich portoghesi, aventi a bordo cinquecentosessantasei schiavi, null' ostante il nostro trattato colla Spagna, entrarono l' uno nel porto poco frequentato di Batabano sulla costa meridionale di Cuba, l' altro in quello dell' Avana. Può ugual-

(1) Veggasi l' articolo *Histoire*, pag. 220.

(2) Secondo lo storico Valdes; ma non rimane alcun vestigio di questi lavori; e giusta le più recenti informazioni siamo indotti a credere che questi schiavi fossero impiegati nei lavacri dei terreni di alluvione. Veggasi *Cuadro estadistico.*

mente accadere che alcuni bastimenti negrieri spagnuoli visitino nello stesso modo le coste del Brasile. Giusta le convenzioni stipulate tra l'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo, i bastimenti negrieri, allorchè sono catturati, vengono giudicati dai tribunali dei predetti dominii; ma spesso la legislazione delle contrade cui visitano li protegge in luogo di punirli. Tre bastimenti francesi carichi di schiavi approdarono al porto dell'Avana, e la legge fu delusa in loro favore. Verun paese possede, al paro di Cuba, coste così favorevolmente disposte alla frode, ed in verun luogo si sanno inventare, siccome in quest'isola, mezzi di esercitare il traffico degli schiavi. Nell'anno precedente alla data del trattato, cioè nel 1816, furono importati dall' Africa all'Avana diecisettemilasettecentotrentatre negri. Le merci, gli approvvigionamenti ed il numerario che servirono di cambio nell'acquisto dei negri montarono a seicentoquarantatremilaottocentocinquantadue dollari (tre milioni duecentoquindicimila franchi). I diritti di dogana a centocinquanta dollari per ciascun negro, montarono a due milioni seicentocinquantanovemilanovecentocinquanta dollari (oltre a tredici milioni di franchi). Dopo la ratificazione del trattato sull'abolizione, cessarono i diritti d'importazione sui negri, ed il valore degli schiavi aumentò a tale che nel 1821 il prezzo di uno schiavo era di cinque in seicento dollari (duemilacinquecento in tremila franchi) (1).

Si calcola che nel periodo dal 1789 al 1797 sieno stati importati nell'isola di Cuba quarantunomilacinquecento negri, circa quattromila all'anno. L'importazione dei quattro anni seguenti salì a trentaquattromilacinquecento, cioè all'incirca ad ottomilaseicento all'anno. Dopo quest' epoca sino all'anno del trattato di abolizione (1817), periodo di tredici anni, furono colà introdotti centocinquantamila negri, al dissopra di diecimila all'anno; ma dal 1817 al 1819 quest'importazione prese un aumento così considerevole, che durante questo corto periodo furono importati nell'isola quasi sessantamila schiavi.

Di tal guisa negli ultimi trent' anni duecentomila

(1) *Quadro statistico* di Huber; lettera II, pag. 72-74.

negri passarono d'Africa a Cuba, e non è vaga supposizione portare a cinquantamila il numero di quelli periti nel tragitto (1).

Nell'anno 1820 furono introdotti all'Avana quattordicimilasettecentododici schiavi. L'importazione generale per tutta l'isola ascese ad oltre ventimila schiavi. In forza del trattato conchiuso a Madrid nel 23 settembre 1817 il re si obbliga di abolire la *tratta* in tutti i suoi possedimenti a datare dal 30 maggio 1820.

1821, 13 marzo. Sbarco all'Avana di un convoglio di trecentosettanta schiavi condotti d'Africa dal naviglio *la Erculina*.

Popolazione di Cuba in varie epoche. La conquista di quest'isola fu operata nel 1511 (2) da circa trecento spagnuoli. Giunsero successivamente nuovi coloni dall'isola Ispaniola e dalla metropoli, di cui molti colà si stabilirono, essendo altri passati alla conquista del Messico e della Florida.

Nel 1517 si contavano a Cuba circa dieciottomilaquattrocentodieci individui. Nel 1538, allorchè Soto apparecchiava la sua spedizione per alla Florida, erano a Cuba soltanto sette città spagnuole, di cui le due maggiori non contavano ciascuna più di sessanta in ottanta case (3). Nel 1545 la popolazione spagnuola non superava i millecento. Nel 1656, dopo la presa della Giammaica fatta dagl'inglesi, la popolazione di Cuba fu aumentata dagli emigranti di questa prima colonia in numero di oltre ad ottomila, e da centocinquanta soldati della penisola che giunsero per guernire la piazza di Cuba. A quell'epoca il numero degli abitanti ascese a circa quarantamila di cui la terza parte occupava la porzione occidentale (4). Una grande mortalità rapì la maggior parte di questi nuovi abitanti, e nel 1700 il loro numero era valutato soltanto a ventiseimila.

(1) *Quadro statistico* di Huber; lettera II, pag. 79-80.
(2) Veggasi quest'anno, articolo *Storia*.
(3) Le altre soltanto da trenta in quaranta. Veggasi *Florida*, di un gentiluomo d'Elvas, traduzione di Hakluyt, cap. 5.
(4) *Historia de la isla de Cuba*, ecc, di Valdes, lib. IV, 24.

Dopo la pace di Versaglia (1762) gli spagnuoli delle Floride migrarono quasi tutti nell'isola di Cuba; e mediante quest'aumento e l'incremento progressivo degli abitanti, il loro numero nel 1774, giusta la relazione officiale, montava a centosettantaduemilaseicentoventi individui.

Durante la guerra cogl'inglesi nel 1780 giunse all'Avana una considerevole forza marittima con dodicimila uomini per rafforzare la guernigione.

Negli anni 1789 e 1791 fu accordato ai nazionali ed agli stranieri il permesso d'introdurre schiavi, ed in pari tempo giunsero dall'Europa e dalle Canarie alcuni emigranti, ciocchè aumentò in siffatta guisa la popolazione da farla ascendere nel 1791, giusta il censimento officiale, a duecentosettantaduemilatrecento individui.

In forza della pace conchiusa nel 22 luglio 1795 a Basilea, la Spagna cedette i suoi possedimenti nell'isola Ispaniola alla repubblica francese, locchè diede luogo ad un'emigrazione considerevole da questo nell'isola di Cuba.

Gli affari di Spagna nel 1808 e la rivoluzione segnìta dell'America continentale spagnuola furono nuove cause di rapido aumento della popolazione, la quale, giusta il censimento officiale fattone nel 1817, ascese a cinquecentocinquantatremilaventitre individui.

Dopo quest'epoca, l'independenza dell'America spagnuola, la cessione delle Floride nel 1821, l'affluenza continua degli stranieri provenienti dalla penisola e particolarmente dalle Canarie, attratti dalla fertilità del suolo dell'isola e dalla commerciale attività de'suoi porti, aumentarono in tal guisa la sua popolazione che nel 1827 montò a settecentoquattromilaquattrocentottantasette individui, e compresivi gli stranieri a settecentotrentamilacinquecentosessantadue individui.

	Censimento del 1774.	*Censimento del* 1792.
Bianchi, Uomini . . .	55,576	72,299
— Donne . . .	40,864	61,260
Uomini e donne libere.		
Mulatti	10,201	15,845
Mulatte	9,006	18,041
Negri	5,951	9,366
Negre	5,689	10,900
Schiavi d'ambi i sessi.		
Mulatti	3,518	5,769
Negri	25,253	41,655
Mulatte	2,206	6,366
Negre	13,356	30,800
Totalità . . .	172,620	272,301

	Censimento del 1817,	*— del* 1827.	
Bianchi { Uomini	130,519	168,653	
Bianchi { Donne	109,311	142,398	
Genti libere.			
Mulatti	30,512	28,058	
Mulatte	29,170	29,456	
Negri	28,373	23,904	
Negre	26,003	25,076	
Schiavi.			
Mulatti	17,803	183,290	mulatti e negri.
Mulatte . . .	14,499		
Negri	106,521	103,652	mulatte e negre.
Negre	60,322		
	553,023	704,487	
		26,075	soldati, marinieri e stranieri.
Totalità . . .		730,562 (1).	

(1) *Historia economico-politica y estadistica de la isla de Cuba*, di don Ramon de la Sagra, direttore del giardino botanico dell'Avana, membro di varie dotte società. In 4.° pag. 386. All'Avana, 1831; veggasi *Capitulo primero, poblacion.*

Giusta il *Cuadro estatistico*, ecc., contenente il *resumen general del censo de poblacion de la isla de Cuba*, il censimento del 1817 ascese a cinquecentocinquantunomilanovecentonovantotto individui.

Censimento del 1827.

Bianchi.

UOMINI			DONNE			Totalità dei bianchi
da 1 a 15 anni	al di sopra di 15 anni	Totalità degli uomini	da 1 a 12 anni	al di sopra di 12 anni	Totalità delle donne	
62,155	106,498	168,653	48,996	93,402	142,398	311,051

Mulatti liberi.

UOMINI			DONNE			Totalità dei mulatti liberi
da 1 a 15 anni	al di sopra di 15 anni	Totalità degli uomini	da 1 a 12 anni	al di sopra di 12 anni	Totalità delle donne	
11,957	16,101	28,058	10,482	18,974	29,456	57,514

Negri liberi.

UOMINI			DONNE			Totalità dei negri liberi
da 1 a 15 anni	al di sopra di 15 anni	Totalità degli uomini	da 1 a 12 anni	al di sopra di 12 anni	Totalità delle donne	
8,402	15,502	23,904	7,409	17,667	25,076	48,980

Mulatti e negri schiavi.

UOMINI			DONNE			Totalità dei mulatti e dei negri schiavi
da 1 a 15 anni	al di sopra di 15 anni	Totalità degli uomini	da 1 a 12 anni	al di sopra di 12 anni	Totalità delle donne	
30,885	152,405	183,290	20,966	82,686	103,652	286,942
Totalità della popolazione dell'isola di Cuba						704,487

Riassunto dei quattro censimenti.

Anni	Bianchi			Genti libere		
	Uomini	Donne	Totalità dei bianchi	Uomini	Donne	Totalità
1774	55,576	40,864	96,440	16,152	14,695	30,847
1791	72,299	61,260	133,559	25,211	28,941	54,152
1817	130,519	109,311	239,830	58,885	55,173	114,058
1827	168,653	142,398	311,051	51,962	54,532	106,494

Schiavi di colore.

1774	28,771	15,562	44,333	T. degli schiavi	di col.	75,180
1791	47,424	37,166	84,590	"	"	138,742
1817	124,324	74,821	199,145	"	"	313,203
1827	183,290	103,652	286,942	"	"	393,436

Popolazione generale dell' isola.

Sessi	Bianchi	Genti libere di colore	Schiavi	Totalità
Uomini	168,653	51,962	183,290	403,905
Donne.	142,398	54,532	103,652	300,582
Totalità	311,051	106,494	286,942	704,487
Soldati di guernigione e stranieri				26,075
				730,562

Proporzione tra le varie coste.

Dipartimento	Bianchi	Genti libere di colore	Schiavi
Occidentale	40	11	49
Del centro.	59	15	26
Orientale	36	27	37
Città	43	31	26
Campagna.	45	10	45

Abitanti per ogni lega quadrata duecentouno e mezzo (1).

(1) *Breve idea de la administracion de comercio*, ecc., *de la isla de Cuba, durante los anos de* 1826 *a* 1834. Parigi, 1836. Di M. de la Sagra.

I predetti quattro censimenti sono i soli officiali. Varii altri sono approssimativi, come quello presentato nel 1811 alle cortes dal *consulado* o console municipale e dalla società patriottica dell' Avana, la quale fissa la popolazione a seicentomila individui, cioè: duecentosettantaquattromila bianchi, centoquattordicimila affrancati e duecentododicimila schiavi.

Dal primo al secondo censimento, nel periodo di sedici anni, l'aumento fu di centounomilasettecentosettanta, ovvero di seimilatrecentocinquanta all'anno; da questo al terzo, spazio di ventisei anni, fu di duecentosettantanovemilaottocentocinquantotto, ovvero di diecimilasettecentosessantatre all'anno; dal terzo al quarto fu di centocinquantaduemilaquattrocentottantanove, ovvero di centocinquantaduemilaquarantotto all'anno, o di quarantuno al giorno. Dietro questi dati, il maggior aumento della popolazione, relativamente al numero degli anni, trovasi negli ultimi dieci anni.

Il riparto della popolazione nel 1827 diede il seguente risultato: nelle città e *pueblos* o villaggi, centosessantunomilatrecentoventuno bianchi, settantunomiladuecentoventitre liberi e seicentocinquantanovemilacinquantaquattro schiavi.

Nelle campagne o piantagioni (*haciendas y fincas*), centoquarantanovemilasettecentotrenta bianchi, trentacinquemiladuecentosettantuno liberi e duecentoventimilanovecentocinquantaquattro schiavi.

Giusta questa distribuzione la popolazione bianca delle città e *poblaciones* è a quella delle campagne come 100 a 92. 8; le genti libere come 100 a 49. 5; e gli schiavi come 298 a 100.

Di questi duecentoventimilanovecentottantaotto negri e schiavi delle campagne, circa settantamila si trovavano nelle piantagioni di zucchero e cinquantamila nelle *cafetalce*.

Popolazione paragonata colla superficie. Essendo la superficie dell' isola di trentunomilaquattrocentosessantotto miglia marittime o di tremilaquattrocentonovantasei 712 leghe quadrate, ed i suoi abitanti in numero di settecentoquattromilaquattrocentottantasette (1), ve ne sono 201. 5

(1) Senza comprendervi i *transeuntes* o stranieri non domiciliati.

per ogni lega quadrata, i quali sono ripartiti come segue: 89 bianchi, 30. 5 di colore liberi ed 82 schiavi.

Il dipartimento occidentale, che comprende la porzione della provincia dell'Avana dal capo Sant'Antonio verso l'ovest fino ai confini del governo di Trinidad e di Fernandina de Jagua verso l'est (1), contiene settemilaseicentotrentanove miglia od ottocentoquarantotto e 779 leghe quadrate di superficie ed una popolazione di quattrocentottomilacinquecentotrentasette individui, che corrispondono a 481. 2 per ogni lega quadrata, ripartiti come segue: 194. 4 bianchi, 54. 3 di colore liberi e 232. 5 schiavi.

Il dipartimento del centro, che comprende i governi di Trinidad e Fernandina, la *tenencia* di Porto Principe ed il *partido* di Yaguaramas, ha una superficie di dodicimilasettecentottantuno miglia o millequattrocentoventi 179 leghe quadrate, e centosessantaquattromilaquattrocentonovantasette individui. Ne segue quindi che il rapporto tra la popolazione e la superficie è di 115. 8 individui, ovvero 69. 1 bianchi, 17. 1 di colore liberi e 29. 6 schiavi per ogni lega quadrata.

La superficie del governo dell'est, che comprende il governo di Cuba, è di undicimilaquarantotto miglia ovvero milleduecentoventisette 579 di leghe quadrate, e la popolazione di centotrentunomilaquattrocentocinquantatre individui; e quindi di 106. 9 abitanti, ovvero 38. 9 bianchi, 29. 4 di colore liberi e 38. 6 schiavi per ogni lega quadrata.

Il *padron* o censimento del 1775 dà per risultato:

	Uomini.	Donne.	Totalità.
Bianchi	54,555	40,864	95,419
Mulatti liberi . . .	10,021	9,006	19,027
Negri liberi	5,959	5,629	11,588
Negri e mulatti schiavi	28,774	15,562	44,336
	99,309	71,061	170,370

(1) Ad eccezione del *partido* rurale di Yaguaramas, che appartiene al dipartimento orientale.

Il censimento del 1827 ha dato, come si è più sopra veduto, il risultato seguente:

	Uomini.	Donne.	Totalità.
Bianchi	168,653	142,398	311,051
Milatti liberi	28,058	29,456	57,574
Negri liberi	23,904	25,076	48,980
Negri e mulatti schiavi .	183,290	103,652	286,942
	403,905	300,582	704,487

Giusta questo censimento sembra che la popolazione totale siasi in cinquantaduemila anni quadruplicata.

Il numero degli uomini bianchi ha aumentato di	114,098	o 209 070
Quello delle donne bianche . . .	101,534	o 248
— dei mulatti liberi	18,037	o 180
— delle mulatte *id.*	20,450	o 227
— dei negri liberi	17,945	o 301
— delle femmine *id.*	19,447	o 345
— dei negri e mulatti schiavi .	154,516	o 537
— delle femmine *id.*	88,090	o 566

Queste proporzioni indicano un accrescimento degli schiavi molto più rapido di quello dei bianchi.

Movimento della popolazione.

	Nascite.	Matrimoni.	Morti.
Bianchi	12,928	1,868	6,632
Mulatti liberi	3,048	244	1,379
Negri liberi	1,778	141	1,573
Mulatti e negri schiavi .	12,727	1,381	7,081
Totalità generale	30,481	3,634	16,665

Popolazione dell' Avana nel 1828, centododicimilaventitre abitanti :

Intra muros	39,980
Extra muros	54,043
Passaggeri (*transeuntes*), guernigione, marinieri . .	18,000
Totalità . . .	112,023

Questa popolazione si divide come segue :

Bianchi	46,621
Mulatti liberi	8,215
Mulatti schiavi	1,010
Negri liberi creoli (*criollos*)	9,684
Negri liberi (di nazione)	5,663
Negri schiavi creoli (*criollos*)	6,995
Negri schiavi (di nazione)	15,835
Passaggeri, guernigione, marina	18,000
Totalità eguale . . .	112,023

Giusta questo quadro risulta che sovra cento mulatti ottantanove sono liberi ed undici schiavi; sovra cento negri, sessanta sono schiavi e quaranta liberi, e quarantatre sono creoli e cinquantasette africani.

In generale, la popolazione dell' Avana si divide nelle seguenti proporzioni. Sopra cento individui, cinquanta sono bianchi, dieci mulatti e quaranta negri.

Si noverano in genti libere, bianchi, mulatti o negri	70,182
In ischiavi, mulatti o negri	23,842
Differenza in favore delle genti libere .	46,340

In tal guisa sopra cento individui 74 1/2 sono liberi e 25 1/2 schiavi.

Si è osservato che sopra 100 uomini bianchi, 38 sono ammogliati, 4 vedovi e 58 celibi; sopra 100 femmine bian-

che, sonvene 43 1/2 maritate, 18 vedove e 38 1/2 donzelle. Finalmente sopra 100 individui vedovi, 28 sono di sesso mascolino e 72 di sesso femminino (1).

Nel 1816 il *cabildo*, il real *consulado* e la società patriottica s'indirizzarono al capitano generale per pregarlo d'intercedere appo sua maestà, a fine di ottenere il suo assenso per permettere agli artisti stranieri ed ai coltivatori cattolici (*artistas* et *labradores catolicos*) di stabilirsi nell'isola, non opponendovisi le leggi; domanda che venne accordata (2).

Tutti gli stranieri delle potenze e nazioni amiche, che vogliono stabilirsi nell'isola di Cuba, devono professare la religione cattolica romana, in difetto di che non sarà loro permesso di rimanere nel paese (3).

Forza militare. Nel 1804 si noveravano trentaquattromilacinquecentoundici uomini in istato di portare le armi, di cui cinquecentodiecisette cavalieri e duemilacentosessantatre fanti di truppe regolari, appartenendo il rimanente alle milizie urbane e rurali. De Humboldt crede potere Cuba armare in propria difesa trentaseimila bianchi dell'età da sedici a quarantacinque anni.

Nel 1829 le forze di terra contavano venticinquemilaquattrocentottantasette uomini organizzati disciplinarmente.

Nella stessa epoca le forze navali comprendevano due bastimenti da settantaquattro cannoni, due da cinquanta, uno da quaranta, due da ventidue, uno da diciotto e sei golette dell'insieme di dieci cannoni.

In totalità quattordici bastimenti portanti trecentosessanta pezzi di cannone, e tremilasettecentoquaranta uomini di equipaggio.

(1) *Censo de la siempre fidelissima ciudad de la Habana*, ecc., di don Manuele Pastor, colonnello d'infanteria, ecc.; all'Avana, 1829.

(2) *Memorias de la real sociedad*, ecc.

La legge del 18 maggio 1621, della *Recopilacion*, dice che « *la expulsion de los extrangeros no se entienda con los que sirven oficios mecanicos utiles a la republica.* »

(3) *Memorias*, ecc., num. 16, contenente la *real cedula*, del 21 ottobre 1817, sull'aumento della popolazione bianca dell'isola di Cuba.

Malattie. Gli abitanti della campagna, allorchè sono sorpresi dalla pioggia, si levano i vestiti e rimangono nudi, temendo di essere assaliti dalla febbre terzana, se camminassero coi loro abiti bagnati.

Il *tetano* o *spasmo generale*, una delle malattie di quell'isola, è cagionata da varie cause; da una puntura, dall'esporsi ad una corrente d'aria allorchè si è sudato, o dopo di aver preso una bevanda calda.

1804, 10 febbraro. Fu introdotto il *vaccino* da donna Maria Bustamente, che condusse dall'*aguadilla* di Porto Ricco, il figlio e due mulatti domestici ch'erano stati colà vaccinati. La *junta economica del consulado* accordò alla detta donna Maria la somma di trecento *pesos*, premio da essa destinato all'individuo che avesse introdotto quel prezioso benefizio.

Nel 1814 furono vaccinati cinquemilaseicentonovantasei individui; nel 1824 quasi ottomilacento.

Nell'ospitale generale, sotto la direzione dei religiosi di san Giovanni di Dio, perirono mediamente 24 individui sovra 100; nell'ospitale militare appena 4 sovra 100; ma entrano nel primo i vecchi e gl'incurabili bianchi e negri.

Febbre gialla. « È facile, dice Alexander (1), di assegnare le cause della febbre gialla che desola l'Avana. Rimpetto alla città, ed in direzione del porto nell'interno del paese verso l'est, esiste una vasta palude coperta di manglieri. Mediante una semplice diga che l'attraversasse, l'acqua salata della baia ne sarebbe con facilità esclusa, e rimanendo così asciutta la parte superiore del padule, i miasmi morbiferi ch'esala scomparirebbero. Le strade sono assai anguste ed orribilmente sucide; e una di esse soltanto è fornita di uno smaltitoio comune. Si veggono sovente interi equipaggi di navigli perire in pochi giorni, e si seppelliscono ogni giorno, termine medio, venticinque cattolici nel *Campo Santo,* mentre gli eretici sono inviati nel cimitero ad essi riservato.

» Il bastimento inglese *l'Aurora,* giunto di recente all'Avana, dopo un soggiorno di tre anni nei mari delle Indie occidentali, gettò l'àncora nella baia per attendere

(1) *Transatlantic sketches, by capt. Alexander,* vol. I, cap. 21.

la brezza che spira colà a traverso il padule dei manglieri. *Il Pilade,* altro naviglio proveniente dall' Inghilterra, ancorossi ugualmente nel porto, ma ad alcune centinaia di verghe dall' *Aurora;* nel giorno seguente avendo i due bastimenti messo alla vela, *l' Aurora* perdette in poche settimane per la febbre gialla ottanta marinieri ed officiali, mentre *il Pilade,* quantunque non accostumato al clima, non ebbe un solo ammalato. »

Le stragi cagionate dal *cholera* sono state assai considerevoli nell' isola di Cuba.

Dal 26 febbraio al 30 aprile 1832, ottomiladuecentocinquantatre individui furono vittime di questo flagello, com' è constatato dal seguente quadro:

Bianchi	Spagnuoli americani	1,641	2,365
	Spagnuoli europei	465	
	Stranieri	43	
	Individui di origine sconosciuta	216	

Di cui milletrecentotrentasei uomini e milleventinove femmine.

Genti di colore	Negri creoli liberi	1,070	5,070
	Id. id. schiavi	477	
	Id. africani liberi	1,013	
	Id. id. schiavi	1,570	
	Mulatti creoli liberi	509	
	Id. id. schiavi	34	
	Individui di origine sconosciuta	397	
Morti sulle fortezze, sui bastimenti, ecc.			114
Ommissioni			704
		Totalità	8,253 (1)

Il dottor Valli italiano si recò nell'isola di Cuba per far esperienze circa la natura del vomito nero o febbre gialla (*vomito negro* o *fiebre amarilla*), cui egli credeva

(1) *Tablas necrologicas del colera-morbus, en la ciudad de la Habana,* ecc.; all' Avana, 1833.

non contagiosa; e rimastone vittima, per onorarne la memoria, fu collocato il di lui ritratto nella biblioteca dell' Avana, e scolpita sulla tomba la seguente inscrizione:

A qui yace
El doctor Eussebio Balli,
Victima de su amor a la humanidad.
La sociedad economica de la Habana
Reconocienda su memoria.
Ano de 1816 (1).

Divisione generale dell' isola. Per la più esatta amministrazione della giustizia, fu divisa l'isola in due provincie, le cui città capitali sono l'Avana e Santiago di Cuba. Il governatore è capo politico della prima e capitano generale dell'isola, e questa provincia si estende fino a Porto Principe esclusivamente.

Il governatore della seconda, il quale è officiale e capo politico, esercita la sua giurisdizione sull'altra porzione dell' isola, che racchiude la provincia di Cuba; ma per ciò che concerne gli affari militari è subordinato al capitano generale.

La giunta nominata per l'elezione dei deputati alle cortes divise l'isola in sei provincie.

1516. *Governo ecclesiastico.* Fra Bernardino de Mexa, dell'ordine di san Domenico, predicatore del re, fu creato vescovo di Cuba, ma non essendosi recato in quest'isola, fu eletto a surrogarlo Giovanni Garces. La sede del primo vescovato (compreso in quello della Giammaica) era Baracoa, giusta la bolla di Leone X dell'anno 1508; ma con altra bolla del 1522 di Adriano VI fu trasferita a Santiago di Cuba (2).

I vescovati di San Domingo e della Concezione furono riuniti a cagione delle loro rendite, le quali, separate, non erano sufficienti.

(1) *Memorias de la real sociedad economica de la Habana*, num. 1, 31 gennaro 1817.
(2) Errera, dec. II, lib. II, cap. 7, e lib. III, cap. 11.

Essendo incomoda la situazione della cattedrale, venne soppressa, e ne fu eretta un'altra al *pueblo* di Santiago nel 28 aprile 1522 coll'approvazione di Adriano VI. Trasferita poscia nella città di Santiago alla distanza di ottanta leghe all'ovest da Baracoa a cagione della prossimità di quest'ultima città all'isola Ispaniola, fu abbruciata nel 1526.

Nel 1532 il governatore Manuele de Roxas, trovando che le decime erano insufficienti per sostenere la dignità del culto, propose la soppressione della diocesi per convertirla in abazìa; ma questa proposizione rimase senza effetto, avendo il governo accordato fondi per rifabbricare la chiesa, ed avendo il conquistatore Velasquez donato duemila ducati per *opere pie* col consenso della corte di Roma, la quale in pari tempo raffermò l'aggregazione della Florida alle diocesi di Cuba. E tosto dopo furono create giurisdizioni parrocchiali a *Guanabacoa*, a *Villa Clara*, a *Matanzas* ed in altri luoghi.

Don Diego de Compostello, che governò verso la fine del secolo decimosettimo, fissò i confini delle parrocchie ed instituì venti curazìe.

Nel 1768, avendo il vescovato una grand'estensione, fu diviso in due parti dal papa Pio VI, il quale nominò don Filippo Giosuè de Trio Palacios arcivescovo di Cuba, di cui Santiago era la sede, e don Miguel Cristobal de Irrisari, fiscale dell'udienza regale di San Domingo, vescovo dell'Avana. La giurisdizione di questi due vescovati fu determinata dall'*auto* del 29 agosto 1789.

Nel 1814 l'isola di Cuba fu eretta in arcivescovato e disgiunta dall'Avana che formò un vescovato particolare. Quest'ultima diocesi possede una cattedrale fondata nel 1788, quarantacinque chiese parrocchiali e cinquantatre succursuali. Le rendite dell'arcivescovato montano a circa sessantamila dollari all'anno.

I profitti dei benefizii montano da duemila a dodicimila dollari.

Nel 1570 furono vendute, per la prima volta, le bolle alle Indie orientali, ed il prezzo di ciascheduna era pei cristiani di quattordici *reali*, di quattro pegl'indiani. Furono accordate *bolle di grazia* per le offese contra il re,

concernenti le sottrazioni delle decime, in ragione di una bolla per ciascun centinaio di scudi tolti al fisco. Furono accordati perdoni od assoluzione agl'indiani morti un secolo prima dell'arrivo degli spagnuoli; ma alcuni anni dopo, gli indiani, in luogo di acquistare una bolla per ciaschedun individuo, la prendevano per tutta la famiglia e divisala in altrettante porzioni, le affiggevano al muro, dicendo di avere ormai acquistato il perdono per diecimila anni (1).

Governo politico. Dietro l'ordine regio degli 8 ottobre, Cuba fu divisa in due provincie, cioè: 1.ª quella di *Cuba*, estendentesi dalla *punta* di Mayzi fino al confine della giurisdizione ordinaria; 2.ª l'*Avana*, che racchiude tutta la parte occidentale dell'isola dal capo Sant'Antonio sino alla distanza di centocinquanta miglia all'est dalla capitale.

La provincia dell'Avana racchiude, oltre alla città capitale, le città di Porto Principe, Matanzas, Trinidad, Santiago, Bejucal, Jaruco e Santa Maria del Rosario; ed i villaggi di Guines, Guanabacoa, Sant'Antonio, Abad, Santo Espiritu, Santa Clara e San Juan de los Remedios. In questa giurisdizione trovansi ottantadue *pueblos* e novantasei *aldeas* o *caserios.*

La provincia di Cuba contiene la città capitale, le città di Baracoa, Holguin e Guesa, i villaggi di Bayama e Cobre, ed i *pueblos* di Jiguani e Caney. Questa giurisdizione abbraccia inoltre cinque *pueblos* e cinquantotto *aldeas* o *caserios.*

Ciascheduna giurisdizione è suddivisa in distretti sotto l'autorità di un giudice e degli assistenti, che in qualità di agenti dei tribunali, giudicano e decidono degli affari che montano a dieci *pesos* o dollari. La provincia dell'Avana ne racchiude sessantatre, quella di Cuba quaranta.

Tribunali civili. Sonvene diecisette, cioè:

1.° Tribunale dell'Udienza regale di tutta l'isola, residente nella città di Porto Principe, e composto del capitano generale in qualità di presidente, di un reggente, e di *oidores* e *fiscali.*

(1) Hakluyt, *Voyages*, ecc., vol. III, pag. 461, 525-526.

2.° Tribunale dei governatori politici e militari delle provincie ch' esercitano le funzioni di correggidore.

3.° Tribunale de' luogotenenti governatori.

4.° Tribunale dei governatori subalterni politico-militari di Porto Principe, Bayamo, Holguin, Baracoa, Jiguani e Pinal del Rio.

5.° Tribunale delle *justicias mayores* delle città di Janico, Santa Maria del Rosario, Bejucal e del villaggio di Sant' Antonio, con giurisdizione ordinaria nel territorio di questa città.

6.° Tribunale degli alcaldi ordinarii.

7.° Tribunale di *alzadas*, composto del capitano generale, dell' assessore titolare e di due colleghi nominati da questi officiali. Questa corte giudica degli affari del *consulado*.

8.° Tribunale dei *correos* o corrieri, il cui giudice è suddelegato del capitano generale dell' isola.

9.° Tribunale della *commissione mista*, composto di giudici spagnuoli ed inglesi, creato in seguito all' ordine regio del 19 decembre 1817 concernente la schiavitù.

10.° Tribunale di *arribadas*, composto del soprantendente della *real hacienda* o delle finanze, dell' assessore e del fiscale dello stesso offizio.

11.° Tribunale delle sostanze dei defunti, instituito nella città di Porto Principe, con suddelegati nelle altre città e villaggi.

12.° Tribunale regio delle *diezmos* o decime in ciascuna diocesi.

13.° Tribunale regio di Santa Cruzada e di tutta l' isola, instituito all' Avana.

14.° Tribunale regio delle *anualidades eclesiasticas* o delle rendite annue ecclesiastiche.

15.° Tribunale della *media annata* e della *mesada eclesiastica*, instituito in ciascuna diocesi.

16.° Tribunale del *real consulado*, instituito nella città capitale, con deputati nelle altre città e villaggi.

17.° Tribunale del *real protomedicato*, con *fiscali* suddelegati (1).

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 21 e 22.

1779, 29 marzo. Il re accordò ai membri del cabildo e del Consiglio della città componenti la magistratura pubblica, la distinzione di un *grande* e di un *piccolo uniforme.*

Giurisdizione militare. Dopo la conquista di Cuba, tutta l'isola formava una sola giurisdizione militare, sotto l'autorità dell'*adelantado*, e vi furono anche aggregate le Floride, siccome dipendenti dal governo spagnuolo. I primi governatori ritennero questo stesso titolo sino all'anno 1589, in cui il maestro di campo Giovanni de Texada giunse insieme al capitano generale investito del governo militare della provincia dell'Avana; e si formò allora la *capitania general*, compresovi il governo della capitale.

Per ordine del re, degli 8 ottobre 1607, venne instituito il governo militare della città e provincia di Cuba, a fine d' impedire le frequenti scorrerie dei pirati su quelle coste. Questa provincia fu poscia divisa in quattro *tenencias* o distretti, cioè: *Baracoa, Bayamo, Holguin* e *Jiguani*; e quella dell'Avana parimenti in quattro, cioè: *Porto Principe, Pinal del Rio, Trinidad* e *Matanzas.* Questi due ultimi furono in progresso dichiarati governi subalterni.

Il capitano generale attuale (1827) don Francesco Dionisio Vives, avendo bene considerato l'importanza di questa isola, la geografica sua posizione tra due continenti discordi e l'attività militare ch'essa esigeva, la divise in tre dipartimenti chiamati *occidental, del centro* ed *oriental*, ovvero occidentale, del centro e dell'est, giusta la situazione geografica degli stessi; e questa divisione fu approvata coll' ordine regio del 17 giugno 1827.

In ciascheduno di questi dipartimenti avvi un comandante generale ed altri officiali sotto a' suoi ordini.

Questi dipartimenti sono suddivisi in sezioni: quello dell' ovest in undici, i cui capoluoghi sono: *Avana, Jaruco, Matanzas, Laganillas, Macuriges, Guines, Guivican, Palacios, Filipinas* o *Pinal del Rio, Guanajay* e *Quemados.* Quello del centro è diviso in cinque, cioè: *Trinidad, Jagua, Villa Clara, Santo Espiritu* e *Porto Principe;* e quello dell'oriente in quattro, cioè: *Cuba, Bayamo, Holguin* e *Baracoa.*

In ciascheduna di queste sezioni trovasi un capo militare il quale è comandante del distretto.

Tribunali militari. 1.° Quello del capitano generale; 2.° quello della commissione militare instituito con ordine regio del 13 gennaro 1824; 3.° del corpo regale d'artiglieria; 4.° del corpo regale del genio; 5.° dei governatori dell'Avana, Cuba, Matanzas e Trinidad; 6.° dei luogotenenti dei governatori di Porto Principe, Baracoa, Bayamo, Holguin, Jiguani e Pinal del Rio (1).

1639-1647. *Castillo de da Chorrera.* Questa fortezza, situata alla distanza di due leghe sottovento del porto, fu compiuta durante l'amministrazione di don Alvaro de Luna y Sarmiento, come pure il *Torreon* o gran torre di *Coximar*, sotto la direzione dell'ingegnere Juan Bautista.

Amministrazione della real hacienda o delle finanze. Nell'anno 1551 furono instituiti all'Avana due officiali regii con un fattore, cioè: Alonzo Aguilar, Giovanni Lobera ed Antonio della Torre, e la loro giurisdizione si estendeva in tutta l'isola col mezzo degli agenti autorizzati a percepire i diritti della corona. Questo sistema fu continuato sino al 1762 in cui l'Avana fu presa dagl'inglesi, e venne creata allora un'*Intendencia* che comprendeva tutta l'isola, la dogana (*aduana*) dell'Avana e le amministrazioni delle varie città e villaggi. Il primo intendente don Miguel de Altariba cominciò le sue funzioni nel 27 ottobre 1764.

In seguito all'ordine regio del 23 marzo 1812, l'intendente fu incaricato della sovrintendenza generale delle finanze di quest'isola e di quella di Porto Ricco, le quali furono divise in tre Intendenze, cioè: l'Avana, Porto Principe e Cuba. La prima, il cui capoluogo è la capitale, racchiude la giurisdizione di questa città e di Santiago, Santa Maria del Rosario, Jaruco, Bejucal, Guines, Guanabacoa e Sant'Antonio, il governo di Matanzas, e la *tenencia* o luogotenenza del governo di Pinal del Rio. Essa abbraccia due principali amministrazioni regie e venticinque subalterne.

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 22 e 23.

La seconda abbraccia il governo di Trinidad e di Fernandine de Jagua, la *tenencia* di Porto Principe, la cui città è il capoluogo. L'amministrazione principale è affidata agli officiali regii di quei governi ed a sei subalterni. La terza è composta della provincia di Cuba, la cui città è il capoluogo, con un'amministrazione principale e cinque subalterne.

Tribunali delle finanze. Essi sono in numero di tre, cioè: 1.° quello della *junta* superiore contenziosa a cui si può appellare dai Tribunali delle Intendenze; 2.° il Tribunale della *sala de ordenanza* da cui avvi appello all' Udienza regia di Cuentas (1); 3.° Tribunale delle tre Intendenze rispettive. I due Tribunali di appello, instituiti dalla *real cedula* del 13 novembre 1800, furono organizzati tre anni dopo (2).

Giurisdizione marittima. Fino all'anno 1767, non vi era che una sola Direzione generale degli affari marittimi nelle isole sopra vento. Il primo funzionario fu don Giovanni Antonio Colima caposquadra; e prima di quest'epoca il solo porto visitato dai navigli era quello dell'Avana, il cui comando era affidato al capo della squadra o dei navigli che colà si trovavano. Furono instituiti in progresso i capitani di porto in quelli di Cuba, Baracao, Trinidad, Matanzas, Nuevitas, Manzanillo, ecc., ed il comandante generale attuale don Angelo Laborde fu il primo a stabilire di questo ramo di amministrazione una divisione territoriale la quale racchiude cinque provincie, cioè: Avana, Trinidad, San Juan de los Remedios, Nuevitas e Cuba, i cui capiluoghi sono le città dello stesso nome. Queste provincie sono suddivise in distretti, di cui la prima ne contiene cinque, cioè: le Filippine, Avana, Matanzas, Batabano e l'isola di Pines; la seconda quattro, cioè: Jagua, Trinidad, Vertientes, e Santa Cruz; la terza tre, cioè: Sagua la Grande, San Juan de los Remedios e la *laguna* di *Moron*; la quarta un ugual numero, cioè: la

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 23.
(2) Il primo Tribunale fu instituito nell'anno 1638 dal primo contador don Pedro Beltran di Santa Cruz.

Guanaja, Nuevitas e Gibara; ed uno stesso numero l'ultimo, cioè: Baracoa, Santiago di Cuba e Manzanillo. I capoluoghi di questi distretti sono le città, rade o porti dello stesso nome.

I tribunali sono: 1.° quello del comandante generale dell'*apostadero* col suo auditore; 2.° quello della *junta apostadero* presieduto dal capo superiore, e composto di diversi capi di questo ramo col proprio auditore. Esso giudica in seconda istanza alcune cause dei tribunali dei comandanti delle provincie e dei distretti marittimi; 3.° quello dei comandanti delle provincie marittime e dei distretti, ad eccezione della capitale; 4.° quello del ministero dell'*apostadero*; 5.° quello di revisione instituito coll'ordine regio del 28 marzo 1817 (1).

Stabilimenti religiosi secondo l'ordine della loro fondazione in quest'isola. — 1578. Verso quest'anno cominciò l'instituzione dei conventi di San Domingo e di San Francesco (2).

1608. Fondazione del convento della Madonna della Mercede (*Nuestra Senhora de la Mercede*) nella città di Porto Principe, nel quale si noveravano dodici religiose e dodici coriste. Nell'anno stesso furono fondati la *capilla* della Santa Vera Cruz ed il convento di sant'Agostino all'Avana (3).

1612. Convento di san Francisco, fondato all'Avana nel 1575, ed eretto in *provincia* col titolo di Sant'Elena nel 1612 (4).

1637. Fondazione del convento della Madonna della Mercede (*Nuestra Senhora de la Merced*) all'Avana (5).

1644. Convento di Santa Clara, *religiosas franciscas*, fondato all'Avana in quest'anno (6).

1663. Ospedale della chiesa di san Francesco di Paola per le donne, fondato all'Avana in quest'anno.

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 23 e 24.
(2) Felice de Arrate, cap. 35, *Llave del Nuevo Mundo.*
(3) — cap. 36.
(4) — cap. 35.
(5) — cap. 36.
(6) — cap. 37.

1690. Collegio di sant'Ambrogio e san Francesco di Sales, fondato dal vescovo don Diego Evelino di Compostella, per l'educazione delle fanciulle (1).

1700. Il monastero di santa Teresa di Gesù, religiose carmelitane scalze, fondato all'Avana in quest' anno (2).

1706. *Iglesia y casa*, fondata all' Avana pei trovatelli maschi.

Ospizio di san Isidoro, dello stesso ordine, fondato all' Avana nel 1706.

1722. Fondazione del convento di san Francesco nella città di Guanabacoa.

1724. *Idem* del collegio della compagnia di Gesù (3).

1728. *Idem* del pubblico spedale di san Giovanni di Dio (*San Juan de Dios*) (4).

1734. *Idem* del convento di san Francesco nella città di Trinidad.

1741. *Idem* dello spedale della chiesa di san Lazzaro *extra muros* dell'Avana.

1742. *Idem* del convento di san Domenico nella città di Bayamo.

1746. *Idem* dell'ospizio dello stesso ordine nella città di Santo Espiritu.

1747. *Idem* dell'ospedal di san Lazzaro con trentadue infermi.

1758. *Idem* del convento di san Domenico nella città di Guanabacoa.

1784. Fondazione del collegio de' cappuccini instituito all'Avana provvisoriamente nell' oratorio di san Filippo Neri.

1804. Monastero di sant'Orsola traslatato dalla Nuova Orléans ed instituito all'Avana per l'educazione delle fanciulle.

Istruzione pubblica. L'Università pontificale è composta di ventuna cattedre e di centotrentotto dottori.

(1) Felice de Arrate, cap. 39.
(2) — cap. 38.
(3) — cap. 39.
(4) — cap. 40.

Il *seminario conciliar* di *san Basilio Magno* venne fondato all'Avana nel 1722 con dodici piazze. Il *seminario conciliar* di *san Carlo e sant'Ambrogio* fu instituito nel 1774 con otto piazze di dotazione e dodici pensioni pei ragazzi.

L'illustre e pontificale Università di san Gerolamo venne fondata nel 1728 nel convento dei padri predicatori (*padres predicatores*). Sonvi sette facoltà, cioè: 1.° teologia sacra; 2.° canoni sacri; 3.° giurisprudenza civile; 4.° medicina; 5.° filosofia; 6.° matematiche; 7.° latinità.

Un'altra instituzione, denominata di *san Francesco di Sales*, contiene ventuna piazze di dotazione ed alcune pensioni per le ragazze.

Una *cattedra di economia politica* fu instituita nel 24 ottobre 1818 dalla società patriottica dell'Avana. Nello stesso anno (13 gennaro) venne instituita la *scuola gratuita di disegno e pittura* dalla suddetta società, la quale fondò pure nel 1821 la *scuola gratuita primaria* giusta il piano di Bell e Lancaster.

Si noverano trentatre scuole elementari pei fanciulli e trentasette per le fanciulle, oltre a tre scuole gratuite pei primi nei conventi di Belen, san Domingo e Merced; ed altre tre per le fanciulle in quelli di santa Clara, santa Teresa ed alle Orsoline.

Nell'ospedale di sant'Ambrogio s'insegna l'anatomia descrittiva e l'ostetricia.

Società. Nel 15 decembre 1792, instituzione della società patriottica (*sociedad patriotica*) in forza di un decreto regio. Questa società esercitò una grande influenza sull'agricoltura, l'educazione, la medicina, le belle lettere e le scienze.

Fu eretta per sottoscrizione la *casa di beneficencia* od ospedale degli orfanelli, e gli abitanti contribuirono per trentaseimila *pesos* o dollari per l'erezione dell'edifizio, dietro invito del governatore ch'avea fatto ad essi a quest'uopo un indirizzo nel 22 marzo 1792. L'arcivescovo don Luigi Penalva y Cardenas ne diventò il protettore.

Avvocati. Antonio Velasquez e Panfilo de Narvaez ottennero nel 1516 la facoltà d'impedire l'arrivo a Cuba degli avvocati o uomini di lettere, perchè cagionavano in-

terminabili liti tra gli abitanti che non erano amanti delle dispute (1).

1784. *Studenti di diritto.* Il sistema di educazione degli studenti di diritto all' Avana essendo assai difettoso, e gli avvocati nella città essendo in numero di ottantacinque, fu ordinato che prima di esercitare la loro professione in questa città, dovessero aver fatto gli studi in una delle grandi università di quei regni e praticato per un anno appo i tribunali superiori di Spagna. Questo decreto del 29 marzo 1789 annullò quello del 19 novembre 1784.

Nel 1792 il numero degli avvocati di quest' isola era di centosei, di cui settantadue all' Avana ove non eravi Tribunale d' appello. I procuratori ed i notai vi si trovavano in eguale proporzione (2).

Prigioni. Un estratto della relazione fatta dalla deputazione della *giunta provinciale* circa le prigioni dell' Avana, in data 22 maggio 1820, fa conoscere che nella *Cabana* furono sorpresi d' orrore, trovando alcuni camerotti oscuri, umidi ed insalubri. La giunta rinvenne prigionieri detenuti da varii anni senza condanna; essa visitò pure i forti del *Morro*, della *Punta* e del *Principe*; le caserme dei dragoni e quella della milizia bianca, di *sant' Elmo* e dell' artiglieria, le cui casematte riservate ai colpevoli sono spaziose e ventilate. Le prigioni dell' *Arsenale* sono strette gallerie; quelle della *Fuerza* e le caserme dei negri sono oscure e mancanti d' aria (3).

Agricoltura e commercio. Cavalli. L' alto prezzo de' cavalli per la conquista del Messico eccitò nel 1538 gli abitanti di Cuba a dedicarsi alla educazione di questi animali, e ne allevarono molti e con gran cura, ciò che migliorò la razza, la quale divenne osservabile per le forme, per la forza e pel colore; alcuni ricchi privati ne possedevano da cinquanta a settanta, e varii altri meno fortunati da venti a trenta.

(1) Errera, dec. II, lib. II, cap. 8.
(2) Depons, *Viaggio*, ecc, I, 220.
(3) *Quadro statistico*, di Huber; lettera III, pag. 98-99

Vengono importati cavalli dagli Stati Uniti, ma i forti calori li fanno perire.

I *muli* sono, in generale, importati dalla terra ferma.

I *bovi* sono adoperati nel trasporto dei prodotti.

I primi abitanti della città di Cuba si dedicarono soltanto all'educazione dei bestiami, non meno che alla coltivazione di alcuni cereali d'Europa e delle pionte alimentari; e nell'anno 1550 ne somministrarono per l'approvvigionamento delle spedizioni di Terraferma e del Messico.

Nell'anno 1580 si cominciò a coltivare il tabacco e la canna di zucchero nelle vicinanze dell'Avana. L'ultima era stata introdotta da San Domingo ove fu importata nel 1506 dalle Canarie. Gli abitanti trovarono però maggior vantaggio nella moltiplicazione dei bestiami di quello che nell'agricoltura, il cui progresso era tardo ed il risultamento poco produttivo sino alla metà del secolo decimottavo, in cui cominciò l'esportazione dei prodotti agricoli.

Un gran numero d'emigranti coltivatori di San Domingo, che si stabilirono a Cuba negli anni 1791 e seguenti, contribuirono a migliorare e ad estendere la coltivazione della canna di zucchero, e fu introdotta puranco quella d'Otaheite il cui prodotto era più considerevole di quello della specie dapprima coltivata; e tutte queste felici circostanze insieme unite aveano talmente favorito la coltivazione di questa pianta che l'esportazione dello zucchero dal 1790 fino al 1800 salì, a termine medio, a centodiecimilanovantuno *cajas*, ciascuno di quindici *arrobas*, l'anno.

Nel 21 decembre 1796, institnzione del *real consulado de agricultura y comercio*, ovvero stabilimento d'agricoltura e di commercio (1).

Esportazione dello zucchero in varie epoche. L'esportazione media dal porto dell'Avana dal 1760 al 1767 era di tredicimila casse (*cajas*) (2). Dal 1786 al 1790 ascese a sessantottomilacentocinquanta *cajas*.

(1) *Historia de la isla de Cuba*, ecc., *por D. Antoni y Valdes*, lib. VI, §§ 21 e 22.

(2) *Caja de azucar*, o cassa, uguale, senza la tara, a sedici *arrobas* ovvero a centotre chilogrammi, novecentoquattro.

Dal 1800 al 1810 ascese annualmente a centosettantasettemilanovecentonovantotto casse.

Dal 1810 al 1820	a 207,696
Dal 1820 al 1825	a 250,384
Nel 1826	a 271,013 $\frac{3}{4}$
Nel 1827	a 264,959 $\frac{1}{2}$ (1)
Nel 1828	a 268,586
Nel 1829	a 260,857

L'esportazione totale di tutta l'isola nell'anno 1827 ammontò a cinque milioni ottocentosettantottomilanovecentoventiquattro *arrobas*.

L'esportazione generale delle *acquavite di canna di zucchero* (*aguardientes*) montò nell'anno stesso (1827) a duemilaquattrocentocinquantasette *pipas*.

Il consumo dello zucchero in quest'isola è valutato oggidì ad un milione settecentonovantaduemila *arrobas* ovvero centododicimila casse (quasi venti milioni di chilogrammi), senza contare quarantamilacinquecento *arrobas* di *raspadura*; lo che equivale ad oltre il quarto di tutta la quantità di zucchero esportata.

Questo consumo è per l'anno 1827 di ventisette chilogrammi per testa. Nella Gran Bretagna se ne consumano soltanto nove e quattro quinti, ed in Francia appena due chilogrammi (2).

Mele. L'esportazione di questo prodotto dal porto dell'Avana, dal 1815 al 1820, montò a ventottomiladuecentocinquantadue *bocoyes*, ad annata media; dal 1820 al 1825 lo fu di ventinovemilacinquecentotrentasei; nel 1826 ascese a trentasettemilaseicentonno, e nel 1827 a trentottomilaseicentonndici e mezzo; quella di tutti i porti dell'isola fu di settantaquattromilaottantatre *bocoyes*.

Il prodotto delle arnie era nel 1817 di settantaseimilaquattrocentoquattro *arrobas*, di cui undicimilasettecento furono esportate e cinquantaquattromilasettecentoquattro consumate nel paese.

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 27 e 28.

(2) *Viaggio alle regioni equinoziali*, di de Humboldt, vol. III, *Aggiunte*.

Il mele e la cera delle api selvatiche sono assai stimati in medicina.

Caffè. Il caffè, introdotto da Parigi alla Martinica nel 1727, fu coltivato poscia nella Giammaica e nelle altre isole, ed importato in quella di Porto Ricco passò quinci nel 1769 a Cuba, ove fu però prima dell'anno 1790 poco coltivato. Ma dopo quest'epoca se ne attivarono molte piantagioni (*cafetales*) nelle parti occidentale ed orientale dell'isola; il numero di queste ascendeva nel 1800 ad ottanta, e nel 1827 a duemilasessantasette.

L'esportazione dall'Avana nel 1804 montava a cinquantamila *arrobas;* nel 1809, a trecentoventimila; dal 1815 al 1820 ascese mediamente a settecentoventisettemilaquattrocentoquarantotto l'anno; quella del 1826 s'elevò ad un milione duecentoventunmilaseicentonove e mezzo, e quella del 1827 ad un milione quattrocentotrentatremilaquattrocentottantasette. L'esportazione totale da tutti i porti era di due milioni millecinquecentottantatre (1), cioè:

Dall'Avana	1,433,487 *arrobas.*
Santiago di Cuba	379,597
Matanzas	178,958
Baracoa	5,387
Trinidad	4,154
Totalità	2,001,583

Nel 1828 l'esportazione montò ad un milione duecentottantaquattromila *arrobas*, e nel 1829 ad un milione settecentotrentaseimila *arrobas;* ma siccome ciascun sacco di caffè contiene qualche *arrobas* al dissopra dei sei *arrobas* dichiarati alla dogana, bisogna aggiungere a questa esportazione duecentottantaduemila *arrobas*, in guisa che la vera esportazione dall'isola è stata nel 1827 di due milioni duecentottantatremila *arrobas*, lochè, paragonato ad un raccolto di due milioni ottocentottantatremila *arrobas*, annunzia un consumo interno di seicentomila *arrobas* (2).

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 29 e 30.
(2) *Viaggio alle regioni equinoziali*, vol. III, *aggiunte*.

Tabacco. Questa pianta indigena fu impiegata dapprima in medicina. La legge del settembre 1586 (1) la considera soltanto in questa qualità, non permettendo ai bottegai di Panama di tenerne al di là di duemila libbre; ma conosciutosi nel 1614 non essere il tabacco nocevole a quelli che lo fumavano, ne fu spedito nel porto di Siviglia in Ispagna. Nel 1734 don Giosuè Antonio Tallapiedra contrattò per tre milioni di lire da spedirsi nella penisola. Agli 8 decembre 1765 venne instituito l'*estanco* pel governo e per la fattoria regia (*gobierno y la real factoria*), il cui primo amministratore generale fu Martino de Echavarria. Questa fattoria venne poscia abolita col decreto regio del 5 luglio 1817, il quale lasciò libero il commercio del tabacco al pari degli altri prodotti dell'isola, obbligando soltanto il coltivatore a pagare una tassa del sei per cento, giusta l'ordine regio degli 8 ottobre 1827.

All'epoca dell'instituzione della fattoria, il prodotto del tabacco era di circa ottantamila *arrobas*, ed ascese poscia a duecentocinquantamila; ma alla fine dello scorso secolo era soltanto di centottantamila da cui risalì a quattrocentomila sul principiar del presente. Nell'anno 1827 il prodotto era di sessantunmilaottocentonovantotto *cargas* o di cinquecentomila *arrobas*, di cui essendone esportato in foglie soltanto settantanovemilacentosei ed un quarto i rimanenti quattrocentoventimilaottocentonovantre e tre quarti furono consumati nel paese. Il tabacco più stimato e riserbato esclusivamente per fumare, cresce nella parte occidentale dell'isola, conosciuta volgarmente col nome di *Vuelta de Abajo*, ed il prodotto in quell'anno medesimo ascese a duecentomila *arrobas* (2).

Nel 1828 furono esportati settantamilatrentuno *arrobas* di tabacco in foglia e duecentodiecimilatrecentotrentacinque libbre di cigarri; il valore del primo era di duecentoventitremilacinquecentoventotto piastre; quello del secondo, di quattrocentoventimilaseicentosettanta.

Nel 1829 ne furono esportate centoventicinquemilacinquecentodue *arrobas* in foglie, e duecentoquarantatremila-

(1) Legge 16, tit. 18, vol. IV.
(2) *Cuadro estadistico.*

quattrocentoquarantatre in cigarri; il valore del primo era di trecentonovantunomilacentoventiquattro piastre, e quello del secondo di quattrocentosettantasettemilacentottantanove, secondo le dichiarazioni fatte alla dogana (1).

Cera. Quella cui produce quest'isola non è di qualità inferiore a quella di Venezia. La sua esportazione non figura che tra gli anni 1770 e 1780, durante i quali se ne registrarono circa duemilasettecento *arrobas* a termine medio. Essa prese poscia un sì grande incremento pel suo consumo nei regni del Messico, del Perù e dell'istmo di Panama che nell'anno 1803 la sua esportazione dallo stesso porto montò a quarantaduemilasettecento *arrobas*, di cui venticinquemila *arrobas* furono spedite per alla Nuova Spagna; ma gli eventi politici di quell'epoca ne hanno diminuito l'importazione.

L'esportazione dall'Avana dal 1815 al 1820 fu di ventunomilacinquantuno *arrobas* ad anno medio; dal 1820 al 1825 di sedicimilaottocento; nel 1826 di tredicimilanovecentoquarantanove e mezzo, e nel 1827 di undicimiladuecentosettantanove. L'esportazione generale in quest'ultimo anno montò a ventiduemilaquattrocentodue *arrobas* e tre quarti.

Anil. Indaco. Quest'arbusto cresce naturalmente nella parte orientale. La prima piantagione ebbe luogo nel 1795 sotto la protezione del *real consulado*, il quale antecipò a quest'uopo la somma di tremilacinquecento *pesos* senza interesse; ma non se ne ritrasse alcun frutto, perchè il prodotto nel 1827 non montava che a cinquantasei *arrobas*.

Cacao. La coltivazione di quest'albero fu cominciata nella parte occidentale dell'isola, e nel 1827 il raccolto era di ventitremilaottocentosei *arrobas*, di cui millenovecentocinquantatre furono esportati.

Frumento (*trigo*). Si è tentata la coltivazione di questo cereale, ma senz'alcun frutto, nei distretti di Villa Clara, San Juan de los Remedios, e Santo Espiritu, ove il prodotto nel 1827 non eccedette centoventi *arrobas*.

Riso (*arroz*). Questo grano cresce in abbondanza, ma

(1) *Viaggio* di de Humboldt, vol. III, *aggiunte*.

non è coltivato in quantità sufficiente pel consumo, ciò che deve attribuirsi al difetto di macchine per mondarlo. Il raccolto era nel 1827 di cinquecentoventimilaottocentonovantasette *arrobas* e la quantità importata cinquecentonovantamilaottocentoventi *arrobas* e mezzo, ciò che dà un milione centoundicimilasettecentodiecisette e mezzo; e la esportazione essendo stata soltanto di ventimila, rimasero pel consumo un milione novantunomilasettecentodiecisette e mezzo, oltre al doppio del prodotto dell'isola.

Mais. Questo grano serve pel nutrimento dei poveri, degli schiavi e degli animali. Il raccolto nel 1827 fu di un milione seicentodiecisettemilaottocentosei *fanegas*, e nell'anno stesso l'importazione fu di settantamilaquattrocentonovantasette in grano e di quattromilanovecentocinquantadue in farina. Si vende in ragione di due *pesos* alla *fanega*.

Fave (*frijoles*). Quelle che sono coltivate riescono di buona qualità, ma sono insufficienti al consumo. Il prodotto nel 1827 montava soltanto a centotrentaquattromilacentottantacinque *arrobas*, mentre la quantità importata ascese a cinquantottomilaquattrocentodieciotto e mezzo, ciò che corrisponde a circa cinquanta per cento del prodotto.

Radici nutritive. Si coltiva la *yuca* indigena di cui sonvi due specie, l'una dolce generalmente impiegata come alimento; l'altra agra serve per fare il *casale* in addietro tanto stimato, ed oggidì sostituito dal pane di frumento.

Cotone (*algodon*). Questa pianta riesce benissimo nell' isola, nel terreno petroso delle coste, ma è poco coltivata. Il prodotto nel 1827 montò a trentottomilacentoquarantadue *arrobas*, di cui ventitremilaquattrocentoquattordici furono esportate.

Scorgesi da questi particolari che i principali prodotti sono lo zucchero, il caffè, il cacao ed il tabacco. Allevasi pure una grande quantità di bestiame cornuto e di porci, e si raccolgono i migliori frutti delle isole occidentali.

« Sono state designate alcune porzioni dell'isola per quelli che volessero stabilirvisi. Ogni individuo bianco, cattolico, al dissopra di dieciotto anni, che si stabilirà a Nuevitas, riceverà in assoluta proprietà una *caballeria di terra* (trentadue acri e mezzo), a condizione di cominciarne la coltivazione entro sei mesi, dal suo arrivo, e di colti-

varne almeno la metà prima dello spirare di due anni. Si recarono dietro ciò a Nuevitas oltre a quattrocento individui, ma di mano in mano l'abbandonarono.

Gli stessi avvantaggi furono accordati a quelli che si stabilissero nella baia di Guantanamo e di San Domingo. Nel 1821 il primo stabilimento noverava settanta piantagioni ed una manifattura di tabacco.

Fu instituita sulla costa di Jagua una colonia composta di duecentoquaranta individui, per opera del colonnello don Luigi de Clouvet a cui il governo avea fatto una concessione di cento *caballerias* di terra e di trenta dollari agl' individui che giungessero dalla Luigiana o dagli Stati Uniti e di sessanta agli europei (1).

Nel 1819 il numero degli emigranti giunti per istabilirsi nell'isola montò a millesettecentodue individui, di cui trecentottantaquattro dalla Francia, quattrocentosedici dalla Spagna e duecento dall' Inghilterra e dall' Irlanda. Nel 1824 il numero dei migranti fu ancor più considerevole (2).

Dal 1806 al 1815, nello spazio di dieci anni, la vendita delle terre produsse la somma di sedicimilaquattrocentododici *pesos* o piastre, lochè corrisponde mediamente a milleseicentoquarantuna all' anno (3).

Il territorio dell'isola racchiude quattrocentosessantottomilacinquecentoventitre *caballerias* di terreno, di cui trentottomiladuecentosettantasei in istato di coltivazione e novemilasettecentotrentaquattro a pascolo, ecc.

Il valore delle terre dei proprietarii è stato valutato a	94,396,300 doll.
Quello degli edifizii, stabilimenti, ecc.	55,603,850
Quello delle piantagioni	84,850,197
Il prodotto dei boschi	3,818,493
Gli schiavi	41,797,600
Gli animali domestici	39,616,885
Valore rappresentativo dell'agricoltura	508,189,332
Valore del capitale a ciò impiegato . .	317,264,832
Totalità dei valori . . .	1,146,537,489

(1) Huber, lettera V del *Quadro statistico dell' isola di Cuba.*
(2) *Quadro statistico*, di Huber, lettera I.
(3) *Memor.*, ecc., n. 31, *Estado de productos de ventas de tierras*, ecc.

Valore dei prodotti vegetabili	40,639,871
Valore dei prodotti animali	9,023,116
Prodotto brutto dell' agricoltura .	49,662,987 (1)
Tot. generale dei valori di ogni specie .	1,196,200,476

Il valore del prodotto delle varie specie di piante alimentari provenienti da una *caballeria* di terreno dell'estensione di trentadue acri e mezzo, dà: zucchero, duemilacinquecento piastre; caffè, settecentocinquanta *id.*; tabacco, tremila *id.*; cacao, cinquemila *id.*; indaco (2), duemila *id.*; mais, millecinquecento *id.*; riso, mille *id.*; sagou (3), millecinquecento *id.*; piantaggine, duemilacinquecento *id.*; yuca, mille *id.* (4).

Nel 1735 il commercio di questa colonia fu monopolizzato da una compagnia possidente un fondo d'un milione di piastre diviso in duemila azioni, cento delle quali appartenevano alla corona. Questa compagnia gestì però così male le proprie operazioni che si trovò costretta di sospenderle, ed il governo autorizzò allora alcuni negozianti a continuare quel commercio che fu aperto a tutti gli spagnuoli negli anni 1765 e 1768.

Avanti l'anno 1763 il commercio di quest'isola consisteva dapprima in vegetabili ed animali per l'approvvigionamento del continente, e poscia in cuoi non conciati, legnami, rame, zucchero e tabacco in piccola quantità.

L'incremento del commercio di quest'isola è stato favorito: 1.° dall'ordine regio del 16 ottobre 1765, che accordò promozioni e privilegi su questi ultimi articoli; 2.° dal regolamento del 12 ottobre 1768, col quale il re accordò la libertà del commercio ai nazionali; 3.° dalla risoluzione del 23 febbrafo 1797 presa dal capitano generale don L. Las Casas di concerto coll'intendente don Giosuè Paolo Valiente, che permetteva l'ingresso di alcu-

(1) *Historia economico-politica*, ecc., *par don Ramon de la Sagra*, *capitulo segundo, agricultura e industria rural.*

(2) *Indigo fera disperma.*

(3) *Marantha indica.*

(4) *Historia economico-politica*, ecc., di don Ramon della Sagra, pag. 82 ed 83.

ni articoli stranieri, ciò che fu approvato nell'anno stesso dalle cortes; 4.° dall'instituzione della società patriottica (*sociedad patriotica*) fondata nel 15 decembre 1792, e da quella del *consulado* installato nel 6 giugno 1795; 5.° dalle risoluzioni adottate dalle autorità e dalle corporazioni negli 8 febbraro e 9 aprile 1805, 9 maggio 1809 e 30 maggio 1810, che accordavano il libero commercio ai neutri, le quali risoluzioni furono approvate o sospese dal governo, secondo il motivo che avea ad esse dato origine; 6.° dal decreto 10 febbraro 1818, che aperse tutti i porti dell'isola a quel libero commercio di cui gode oggidì; 7.° dalla dichiarazione dell'anno 1822 che formò dell'Avana un porto d'emporeo.

Dopo la rivoluzione di San Domingo, questo porto è diventato uno de'più importanti del mondo commerciale a cagione della vantaggiosa sua posizione sulla grande strada seguita dai bastimenti dei due emisferi.

Fino dal principio di questo secolo, mille navigli hanno visitato ogni anno i porti di quest'isola senza noverare quelli impiegati nel cabottaggio. Dall'anno 1815 fino al 1824 entrarono nel porto dell'Avana milleduecento navigli di ogni grandezza e circa lo stesso numero ne uscì. Negli anni 1826 e 1827 ne entrarono milleventinove e millecinquantatre e ne uscirono ottocentottantuno e novecentosedici, senza contare i vascelli da guerra. I navigli impiegati nel cabottaggio per trafficare colla capitale erano ogni anno in numero di mille.

Dal 1748 al 1753 le derrate spedite per alla metropoli valsero annualmente dieci milioni quattrocentonovantunomilaseicentosettantotto lire, cioè:

173,800 quintali di zucchero del valore di		7,994,786 lire.
18,750 *idem* di tabacco,	*idem* . . .	1,293,570
1,569 cuoi	*idem* . . .	138,817
Oro ed argento . . .	*idem* . . .	1,064,505
		10,491,678 (1).

Il solo tabacco apparteneva al governo.

(1) Raynal, *Hist. phil.*, vol. III, lib. XII.

1765. Sino all'anno 1765, il commercio di Cuba si faceva col mezzo di tre o quattro grandi navigli che salpavano da Cadice, e di alcuni bastimenti i quali, dopo d'aver venduto il loro carico nei porti di Cartagena, Vera Cruz ed Honduras, si recavano a cercarne un altro in quell'isola.

1774. In quest'anno giunsero nella colonia centouno navigli spagnuoli con farine, vini, acquavite, cui cangiarono con produzioni dell'isola; e centodiciotto piccoli navigli provenienti dal Messico e dalla Luigiana vi giunsero con rame, farine, legumi e marocchino dal primo paese, e dall' ultimo con riso e legname per costruire le casse da zucchero. Dalle altre parti del continente, ricevevano cacao, bovi e muli; da Porto Ricco, duemila schiavi ch'erano stati colà deposti (1). Le ordinanze regie del 28 febbraro 1789 e del 24 novembre 1791 accordavano ai navigli stranieri l'ingresso nei porti a condizione d'introdurre soltanto negri.

Nel 1778 furono aperti quattro porti al commercio colla penisola, cioè: l'Avana, Cuba, Trinidad e Batabano. Quello di Nuevitas ebbe lo stesso privilegio nel 1784; Matanzas nel 1793; San Juan de los Remedios nel 1796. Oltre a duecento navigli furono impiegati nel commercio di quest'isola nel 1778, ed essa forniva alla madrepatria maggior quantità di zucchero di quello che potesse consumare (2).

Il valore degli articoli d'importazione di zucchero, caffè, cera, rum e melazzi è stato valutato ad undici milioni duecentomila dollari; quello del tabacco a quasi due milioni; quello dei cuoi ad ottantamila, e quello delle confetture, del mele, del legname da intaglio, ecc., a tredici milioni duecentotrentamila dollari. I suoi articoli d'importazione consistono in farina, vino e provvigioni secche del valore di due milioni cinquecentomila dollari; in legname per la somma di settecentomila ed in merci per sei milioni di dollari.

Rendite. La principale sorgente delle rendite è la dogana terrestre e marittima dell'Avana; il prodotto, prima dell'anno 1694, era di circa seicentomila *pesos;* nel 1697, di settecentomila; nel 1800 aumentò sino ad un milione

(1) Raynal, *Hist. phil.*, vol. III, lib. XII.
(2) *M. Broughams' colonial policy*, lib. I, sez. 3.

novecentomila *pesos;* nel 1803 a due milioni sessantanovemilacentoventitrc; e nel 1814 cra disceso ad un milione cinquecentomila.

Gli altri rami di rendita sono: 1.° un balzello di sei per cento sulla vendita de' beni fondi, schiavi ed animali; 2.° una gabella di due e mezzo sul consumo interno; 3.° sei per cento sul raccolto del tabacco; 4.° varie imposizioni sulla vendita dei commestibili, carni, sale, carta bollata, ecc. Questi rami producevano nel 1827, la somma di otto milioni quattrocentosessantanovemilanovecentosessantaquattro *reali.*

1816, 5 giugno. Decreto regio prescrivente che nessun naviglio straniero potesse essere ammesso nei porti dell'isola di Cuba, ammenochè non giustificasse essere stati gli articoli componenti il suo carico riconosciuti ed autorizzati dal console spagnuolo del luogo donde quel naviglio ha messo alla vela.

1821. Grande opposizione alla nuova tariffa; la sua esecuzione è procrastinata per novanta giorni.

Nel 1827 i capitani e sopraccarichi degli Stati Uniti facienti il commercio coll'Avana indirizzarono al senato americano una petizione per chiedere che fosse nominato un console degli Stati Uniti con residenza all'Avana per proteggere colà le loro persone ed il loro commercio; il qual console dovesse ricevere l'*exequatur* dalle autorità dell'isola.

1828. Fu instituita all'Avana una banca, col titolo di *Banco real di Fernando VII*, sotto l'ispezione della soprintendenza generale della *real hacienda* dell'isola di Cuba. Il capitale era di un milione di *pesos* in dollari (1).

Porti aperti alle relazioni commerciali colla penisola in varie epoche:

Nuevitas, anno 1784; Matanzas, 1793; San Juan de los Remedios, 1796; Baracoa, Manzanillo, El Goleto, 1803; Matanzas, l'Avana, Santiago di Cuba e la Trinità (questi porti sono aperti a tutte le nazioni), 1809; Baracoa è di-

(1) *Anales de ciencias, agricultura, comercio*, ecc., num. 8, 1828, ove leggesi il *reglamento* di questo stabilimento.

chiarato libero nel 1816; Maciel è ugualmente dichiarato libero nel 1820.

Articoli principali del commercio d' importazione.

Bevande, vini, acquavite, ecc. .	1,403,283	dollari.
Carni disseccate, prosciutti, ecc.	1,075,447	
Spezierie	102,996	
Grani	3,546,024	
Grascie	1,127,176	
Pesci disseccati o salati . .	320,497	
Tessuti di cotone	2,035,920	
Detti di lana	309,734	
Detti di lino	1,598,325	
Pellami	474,415	
Seterie	471,223	
Legnami	624,491	
Metalli, oro ed argento monetati	2,157,205	
Altri articoli	3,315,701	

Articoli principali di esportazione.

PRODOTTI DELL' ISOLA.

Zucchero	6,588,428	arrobas.
Caffè	1,736,257	
Cera	23,421	
Cacao	490	
Cotone	39,533	
Tabacco in foglia	125,502	
Detto manufatturato	243,443	
Produzioni varie del paese .	10,357,478	
Dette e metalli preziosi . . .	1,635,937	
Articoli e produzioni d' oltremare	1,958,989	

Numero de' navigli. Nel 1828 sono entrati nei varii porti dell' isola millesettecentodue navigli e millecinquecentosettanta ne sono usciti. Dei primi trecentonovantasei erano spagnuoli, novecentosessantanove americani, centottantadue inglesi, sessantatre francesi, ventisei olandesi,

diecisette danesi, diecisette russi, ecc.; dei secondi, trecentosessantasei spagnuoli, ottocentonovanta americani, centottanta inglesi, trentanove francesi, ventisei olandesi, sedici danesi, ecc. (1).

Nel 1831 furono importate da Cuba nei varii porti della Gran Bretagna un milione cinquecentonovantunomilasettecentoquarantasette libbre di caffè.

Quadro del commercio dell' isola di Cuba nel 1830.

NAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
Commercio nazionale coi navigli nazionali	dollari 1,460,041	dollari 1,249,788
Idem coi navigli esteri	3,501,002	1,042,792
Commercio straniero coi navigli nazionali	844,826	562,653
Stati Uniti	5,734,765	3,191,535
Inghilterra	1,837,775	1,729,404
Francia	1,245,947	907,808
Città Anseatiche	1,005,749	1,333,194
Paesi Bassi	341,125	1,073,619
Danimarca	87,886	14,043
Italia	59,149	296,422
Portogallo	56,144	7,118
Russia	»	884,980
Turchia	»	5,897
	18,695,859	13,952,105

Valore delle importazioni del commercio nazionale 4,961,043
Detto delle esportazioni 2,292,580
Valore delle importazioni del commercio estero 11,213,371
Detto delle esportazioni 10,006,677

(1) *Anales de ciencias, agricultura*, ecc. num. 35, *mayo* de 1830, ove leggonsi pure i particolari del commercio coi paesi esteri. Lo stesso giornale, num. 21, contiene un quadro estesissimo del commercio dell' isola per l'anno 1828, sotto lo stesso titolo: *Balanza jeneral del comercio de la isla de Cuba.*

Esportazioni ed importazioni.

VALORE TOTALE DELLE IMPORTAZIONI.

Anno	Navigli nazionali	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Paesi Bassi	Danimarca	Allemagna	Italia.	Portogallo
1826	93397	472832	223463	94377	66872	5955	»	»	»
1827	28818	721159	253024	131589	24920	18535	»	4906	15440
1828	84603	811404	137078	131299	31319	3728	»	»	»
1829	14075	877408	117683	126193	12901	28279	15623	3920	»
1830	54711	827027	88489	96502	9174	4952	21584	66	»

VALORE TOTALE DELLE ESPORTAZIONI.

Anno	Navigli nazionali	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Paesi Bassi	Danimarca	Allemagna	Italia.	Portogallo
1826	48352	308543	441411	83246	200217	4261	38078	»	»
1827	4719	328767	414111	254898	41457	5447	166395	791	»
1828	69657	219786	220443	359847	150326	10671	153675	7438	»
1829	127966	259375	279923	56423	120469	12486	37866	96890	»
1830	75809	307624	202308	52181	74524	17466	53034	108383	1628

(1).

Commercio generale dell' isola.

IMPORTAZIONE.

ANNO	COMMERCIO nazionale	COMMERCIO straniero	DEPOSITO	TOTALITA'
1826	2,858,793	10,307,339	1,759,621	14,925,754
1827	2,541,322	12,744,885	2,066,646	17,352,854
1828	4,523,302	12,978,111	2,033,508	19,534,922
1829	4,961,043	11,213,371	2,521,442	18,695,856
1830	4,739,776	10,195,503	1,236,283	16,171,563
An. med.	3,924,847	11,487,842	1,923,501	17,336,190
ESPORTAZIONI.				
1826	1,992,689	10,504,309	1,312,839	13,809,838
1827	2,284,250	10,517,975	1,483,966	14,286,192
1828	1,556,244	10,085,117	1,473,020	13,114,362
1829	2,292,580	10,006,677	1,653,147	13,952,405
1830	3,740,747	10,609,076	1,521,144	15,870,968
An. med.	2,373,298	10,344,631	1,488,823	14,206,753

(2).

(1) *Hist. economico-politica*, ecc., di don Ramon de la Sagra, p. 191.
(2) *Idem*, pag. 199.

Negli anni 1831 e 1832 il commercio generale dell' isola sofferse una diminuzione, e nell' anno seguente un aumento, e nel 1834 si accrebbe a trentatre milioni cinquantunomiladuecentocinquantacinque *pesos* o piastre (1).

Articoli principali del commercio d' importazione nel 1829.

Farine di cereali, riso, mais e legumi secchi.	3,546,924
Bevande, (vini, liquori, acquavite, olii)	1,403,283
Burro, formaggio, sevo, candele	1,127,176
Carni, *tasajo* o carne diseccata, prosciutti	1,075,447
Viveri diversi (vacche, montoni, ecc.)	241,780
Merluzzo, pesci disseccati o salati.	320,427
Frutta secche (fighi, mandorle, uve, olive)	132,518
Spezierie	102,996
Tessuti di cotone	2,035,920
Tessuti di lino (tele)	1,598,325
Seterie	471,223
Tessuti di lana	309,734
Pellami, cuoi	474,415
Legname straniero (lavorato od in tavole)	624,421
Metalli, oro ed argento	2,157,205

Quadro delle rendite dell' isola dal 1814 *al* 1825.

1814	2,430,693 piastre.
1815	3,420,127
1816	2,772,345
1817	3,128,338
1818	3,839,286
1819	4,105,355
1820	3,491,540
1821	3,330,168
1822	4,411,989
1823	4,221,593
1824	5,034,659
1825	5,722,198 (2).

(1) *Breve idea de la administracion del comercio*, ecc., di don Ramon della Sagra. Veggasi pag. 10, *Comercio*.

(2) *Historia economico-politica*, ecc., di don Ramon della Sagra, p. 285.

Nel 1834 il prodotto delle rendite ascese a nove milioni centoquarantaduemilaseicentododici piastre (1).

In una memoria indirizzata dai negozianti di Nuova Yorch al congresso degli Stati Uniti, in occasione dei pirati che infestavano le vicinanze di Cuba, dicevasi « essere il commercio con quest' isola divenuto uno dei più importanti sbocchi pegli Stati Uniti, e non inferiore a quello colla Francia e colle sue colonie; i prodotti e le manifatture americane trovare colà uno spaccio vantaggioso; fornire finalmente Cuba molti articoli utili al consumo, e colla grande quantità di tonnellaggio americano ch' essa riceve ne' suoi porti, contribuire all' attività della marina ed all' incremento delle rendite agli Stati Uniti. »

Gli articoli provenienti dal suolo e dalle manifatture degli Stati Uniti, e che sono stati esportati nel 1830 per a Cuba, montarono al valore di tre milioni quattrocentotrentanovemilasessanta dollari, di cui tre milioni ventunomiladue dollari sopra bastimenti americani e quattrocentodiecisettemilacinquantotto dollari sovra bastimenti esteri (2).

Costruzione de' navigli. Dall'anno 1724 al 1796 furono costrutti nell' Arsenale dell' Avana quarantanove vascelli da cinquanta a centoventi cannoni, ventidue fregate (3), sette pacchebotti, nove brigantini, quattordici golette, cinque *ganguilos* e quattro *pontoni;* totalità, centonove.

1834. *Strade di ferro.* Mediante speciale decreto, sul finire di quest' anno, la regina reggente ha autorizzato la *junta* di agricoltura e di commercio dell' isola di Cuba a contrarre coi capitali inglesi un prestito di due milioni di dollari ad oggetto di costruire una *strada ferrata* tra la città dell' Avana e quella di Guines.

(1) *Breve idea*, ecc., di don Ramon della Sagra, pag. 33.

(2) *Document*, num. 114, *a general statement of groods, wares and marchandise of the growth, produce and manufacture of United-States, exported, commencing on the* 1 *day of october* 1829 *and ending on the* 30 *of september* 1830.

(3) Felice de Arrate nella sua opera intitolata: *Llave del Nuevo Mundo*, ne reca i nomi (pag. 101) di trentatre della portata di sedici ad ottanta cannoni, e la maggior parte di sessanta. Quest' autore scriveva nel 1761.

STORIA. 1492. *Scoperta di Cuba* (1) *per opera di don Cristoforo Colombo*. Dopo che l'ammiraglio ebbe scoperto l'isola d'Isabella, fu dai naturali informato di un'altra isola molto più importante, situata verso il sud, e le informazioni da esso raccolte a questo proposito gli fecero credere sulle prime che questa fosse *Cipango* od il paese del gran Cane. Mise nel 26 ottobre alla vela per recarvisi in traccia, e nel tragitto (il 27) scoperse otto piccole isole, cui nomò *Islas de Arena*, a cagione della poca profondità dell'acqua che le circondava. Gli abitanti lo assicurarono di trovarsi ad una giornata e mezza di distanza da Cuba. Colombo veleggiò allora al sud-sud-est, e nel giorno stesso prima di notte si trovò in vista di quest'ultima isola. Nel giorno seguente 28 si avvicinò alla costa mediante la foce di un fiume a cui diede il nome di *San Salvador* (2) o San Salvatore, a cagione della bellezza del sito.

Cristoforo Colombo diede a quest'isola (1492) il nome di *Juana*, in onore del principe Giovanni, senza sapere se fosse un'isola od un continente, e nel 1514 il re ordinò che quest'isola fosse chiamata *Fernandina* in memoria del re suo padre (3); e più tardi vi fu aggiunta la denominazione di *Santiago* siccome un omaggio al patrono del regno.

Levata Colombo l'áncora e navigando verso l'ovest, nel 29 scoprì due punte dell'isola (4), l'una alla distanza di sei leghe al nord-ovest e l'altra di dieci leghe all'ovest.

Una lega più lunga giunse alla foce di un altro fiume, cui chiamò *Rio della Luna* (5), ed un poco più lunge

(1) Dal nome del suo cacico. « *Dicen que es* (Cuba), *nombre hebrayco porque por ventura se Hama asi, el primer cacique que la poblo y descubrio.* » *Monarquia indianna*, lib. I, cap. 9 e 23.

(2) Porto conosciuto col nome di *Nipe* e situato sei leghe al sud-sud-est dalla punta delle Mule.

(3) Errera, dec. I, lib. X, cap. 16.

(4) La punta di *Mulas* o delle Mule, e quella di *Cabana* verso la *caia* di Moa.

(5) Porto di *Banes*, situato al nord-nord-ovest da quello di San Salvador.

ne scoperse un terzo a cui die' nome *Rio de Mares*, ovvero fiume dei Mari (1). Avendo scorto sulla sponda alcune capanne, tentò di entrare in comunicazione coi naturali, ma questi al suo avvicinarsi fuggirono nei boschi abbandonando le loro reti e gli altri stromenti da pesca, non che uno dei loro *cani muti*.

Le loro capanne, di forma ovale, erano grandi, assai proprie e ricoperte di foglie di palma, e nell' interno vi si rinvennero alcune belle mobiglie e molte statue di donne e maschere bene lavorate. Eranvi pure cani che non abbaiavano ed uccelli addomesticati. I monti vicini erano alti e belli al paro della *Pena de los Enamorados*, o Rupe degli Amanti. Uscendo dal fiume Mares (nel 30), inoltrossi per lo spazio di quindici leghe verso un promontorio coperto di palme (2), in ischiena al quale, giusta la relazione degl' indiani, si trovava un fiume (3), ed alla distanza di quattro giornate di cammino sorgeva Cuba (4).

Nel 31 scoperse un promontorio ed una baia (5), ove però non potè penetrare a cagione dei venti contrarii. Costeggiando la spiaggia, l'ammiraglio scoperse (nei 24, 25 e 26 novembre) il porto di *Santa Catalina*, il fiume *Moa*, la punta del *Mangle* ovvero del *Guarico*, i porti di *Jaragua*, *Taco*, *Cayaganueque*, *Nueva* e *Maravi*.

Le sponde della Mares erano assai popolate, ma non appena i nativi scopersero i castigliani, fuggirono dal lato dei monti coperti di grand' alberi di varie specie. La tema di quest' isolani si sarebbe viemmaggiormente accresciuta se avessero veduto a sbarcare molti stranieri; e perciò Colombo distaccò alla lor volta soltanto due soldati (6), accom-

(1) Porto di *las Nuevitas del Principe*. Alla foce di questo fiume trovasi sette braccia di acqua, e cinque risalendo più innanzi.

(2) Oggidì chiamato *Alto*, od eminenza di *Giovanni Danue*.

(3) *Rio Maximo*

(4) Cuba, la capitale dell' isola

(5) La *boca de Caravelas-Grandes*, o foce delle Grandi Caravelle. Il capo si nomina oggidì Punta del Materriellos.

Veggasi *Collecion de los viages*, ecc., di don Navarrete. *Primer viage de Colon*; Madrid, 1825.

(6) Rodriguez de Xeres e Luigi de Torres; il primo ebreo di origine, e che conosceva l' ebreo, il caldeo e l' arabo.

pagnati da due indiani di San Salvador, i quali s'erano recati nel loro canotto a bordo del vascello, e diede ad essi commissione di penetrare nell'interno ed indurre i naturali a commerciare.

L'ammiraglio racconciò frattanto il suo bastimento, ch' era pronto a pigliare il mare allorchè ritornarono i due soldati castigliani (5 novembre) conducendo seco tre indiani dell'isola. Raccontarono questi soldati di essere penetrati alla distanza di ventidue leghe nell'interno delle terre sino ad un villaggio (1) di cinquanta capanne, che racchiudeva circa mille individui interamente nudi, tranne le parti genitali. Secondo il loro racconto, furono essi ricevuti dai capi che li portarono sulle loro braccia fino ad una delle capanne, ove vennero fatti adagiare sopra sedie che presentavano la forma di un animale, con occhi ed orecchie d' oro, ma senza gambe e senza piedi, colla testa al dinanzi e colla coda tagliata; gl'indiani si schierarono poscia a terra attorno ad essi, e baciando loro le mani ed i piedi attestavano di considerarli siccome inviati del cielo; dopo gli uomini toccò alle femmine, che ripeterono la stessa cerimonia; e furono quindi invitati a dimorare cinque o sei giorni per riposarsi dalle loro fatiche. Gli altri villaggi consistevano in cinque o sei capanne riunite insieme. I due castigliani scopersero una grande varietà di alberi e di uccelli, ma nessun quadrupede, eccettuato i cani muti e l'*utias* (2) che rassomigliava al coniglio. Furono date ad essi per cibo alcune radici arrostite che aveano il gusto delle castagne (patate), ed i campi erano piantati di mais (3), il quale, bollito e preparato, offriva un cibo gradito. Il cotone cresceva spontaneamente da ogni lato, e si adoprava soltanto per costruirne amache ed una specie di grembiali per cuoprire le parti inferiori del corpo.

Interrogati sulla quistione di sapere se l'isola contenesse oro e perle, gl'indiani risposero trovarsene in gran copia in un paese situato all'est, chiamato *Bohio* (Haiti), volendo indicare una terra ov'eranvi molti villaggi e case.

(1) La città *del Principe*, ovvero *El Bayamo*.
(2) Veggasi l'articolo *Animali*.
(3) Chiamato dai naturali *Panco*. (*Urrutia*).

Quando si ritornò sullo stesso argomento, affermarono esservi oro a *Cubanacan*, ciò che confermò Colombo nell' idea ch' essi intendessero parlare del gran *Can*, e trovarsi in vicinanza al Cataio, essendo indicata la distanza di soli quattro giorni di cammino; si riconobbe però in progresso essere Cubanacan una provincia dell' interno di Cuba, *nacan* significando *del mezzo*. Colombo risolvette tuttavia di recarsi in traccia di *Bohio*, avendo preso a bordo tredici naturali, uomini, donne e fanciulli; ma i venti del nord lo costrinsero a riguadagnare un porto di Cuba, a cui diede il nome di *Puerto del Principe*; da questo lato scuoprì ugualmente molte altre isole e diede al mare che le bagnava il nome di *Nuestra Senhora*. Avendo piantato (nel 18 novembre) una croce di legno sulla riva del porto del Principe, costeggiò centosette leghe di spiaggie attorno all' isola, ed avendola abbandonata nel 5 decembre, giunse in meno di ventiquattro ore all' isola Ispaniola (Hispaniola), discosta soltanto diciotto leghe (1).

1494. Di ritorno ad Ispaniola, Cristoforo Colombo v' instituì un consiglio, composto di quattro personaggi di distinzione e presieduto da suo fratello don Diego Colombo.

Nel 4 aprile partì di nuovo dal porto d' Isabella con un grande naviglio e due caravelle per assicurarsi se Cuba fosse un' isola, od una porzione di continente. Avendo approdato a San Nicolas, si diresse verso la punta orientale di Cuba (quella di *Maizi*) (2), cui nomò *Alpha ed Omega*. Accortosi colà che la terra cominciava a declinare verso il sud, costeggiò la spiaggia fino all' ingresso di una vasta baia della larghezza di centocinquanta *pasos* (quella di *Guantanamo*), cui chiamò *Puerto Grande*. Nel 1.° maggio l' ammiraglio abbandonò questo porto ed approdò nel 18 ad un capo chiamato *cabo de Cruz* (3), ove trovossi nel mezzo ad un gran numero d' isolotti, cui designò col no-

(1) Errera, dec. I, lib. I, cap. 14 e 15. — *Teatro historico, juridico, y politico militar de isla Ferdinandina de Cuba*, di Urrutia, ms. cap. 2, cui don Ramon della Sagra ebbe la bontà di affidarci.

(2) Chiamata dai naturali *Bayataguiri* (al dire d' Urrutia) e distante diciotto leghe dal porto di San Nicola dell' isola Ispaniola.

(3) Denominazione cui questo capo ha conservato.

me di *Jardin de la Reyna* o Giardino della Regina. Le isole e le rupi di cui era quella costa munita, rendendo la navigazione difficile e pericolosa, l'ammiraglio ritornò ad Ispaniola, senz'aver potuto rischiarare i suoi dubbii (1).

Fu soltanto in questo secondo viaggio che un vecchio cacico, di un aspetto venerabile, si presentò a Colombo, ed offrendogli un cesto pieno di frutta, gli indrizzò queste memorabili parole: « Siate dei, o semplici mortali, noi non vi conosciamo. Voi siete comparsi con una forza, contra la quale sarebbe follía resistere, quand'anche ne avessimo l' intenzione. Noi siamo dunque in vostra balìa; ma se siete uomini, soggetti al paro di noi alla morte, dovete sapere dopo questa vita esservene un'altra diversa pei buoni e pei cattivi. Ora se voi aspettate un giorno la morte, e se credete ad una vita futura ove ciascheduno sarà trattato secondo la sua condotta nella presente, non farete certamente alcun male a genti che non ne hanno fatto alcuno a voi (2). »

Nel terzo suo viaggio Cristoforo Colombo approdò a Cuba per racconciarvi i navigli, ma senza fare il giro dell' isola.

1502. Finalmente, nel suo quarto ed ultimo viaggio, l'ammiraglio scoperse tutta la parte meridionale di Cuba, e fece vela dal Cabo de Cruz per all' isola della Giammaica.

L'ammiraglio morì nel 20 maggio 1506 a Vagliadolid, senza sapere, dice Errera (3), che Cuba fosse un' isola, credendo anzi che fosse una punta d'isola od un capo della terraferma. Ei s'era dapprima immaginato che fosse il principio dell' Asia, ma ne fu disingannato dalla scoperta della terraferma; ed avea pure creduto che fosse l' *Ofir* da cui Salomone avea tratto l'oro pel tempio.

(1) Errera, dec. I, lib. II, cap. 13 e 14.
Urrutia, *Historia de la isla de Cuba*, cap. 4, ms.
Don Navarrete, *Segundo viage de C. Colon.*

(2) Errera, dec. I, lib. II, cap. 14. Colombo intese il linguaggio del vecchio cacico, col soccorso di un interprete chiamato *Didacus*, nativo della provincia di Guanahani, il quale essendo seco lui dal mese di ottobre 1492 avea imparato la lingua spagnuola.

(3) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 15.

Secondo la maggior parte degli storici, Cristoforo Colombo morì in questa incertezza; il regidor don Giosuè Martino de Arrate afferma tuttavia il contrario.

1508. *Viaggio di Sebastiano de Ocampo*. Quantunque l'isola di Cuba fosse discosta soltanto dieciotto leghe dall'isola Ispaniola, non si sapeva ancora precisamente se fosse un'isola od una parte del continente. Avendo il re ordinato di verificare questo fatto, il gran commendatore Nicola de Obando fece a quest'uopo partire Sebastiano de Ocampo, uno dei compagni di Cristoforo Colombo. Questo capitano mise alla vela verso la fine dell'anno 1508 con due navigli, e presa la strada del nord, costeggiò sino ad un porto ove fece carenare il proprio naviglio e diedegli per ciò il nome di *Puerto de Carenas* (l'Avana). Dirigendosi poscia verso l'ovest per lo spazio di circa cinquanta leghe, scoperse il capo chiamato oggidì *Sant'Antonio*. Costeggiò quinci la spiaggia meridionale e girato il capo entrò nel porto di *Xagua* o *Jagua*, così vasto, dicev' egli, da contenere mille navigli. Rinvenne colà una gran copia di pernici, ed abbondarvi pure i pesci, detti comunemente *cani marini* (1), i quali erano sostenuti in una specie di recinti costrutti di canne confitte nella melma. Avendo Ocampo fatto il giro dell'isola, ritornò dopo un viaggio di otto mesi (2).

1510. *Ricognizione della costa di Cuba per opera di Alonzo de Ojeda e di Bernardino de Talavera*. Questi capi, trovandosi a bordo di un naviglio con settanta uomini per recarsi in traccia di viveri nell'isola Ispaniola, e non potendo approdarvi, si recarono nella baia di *Jagua* nell' *isola di Cuba*. Esaurite le provvigioni del bastimento, lo abbandonarono e sbarcarono sulla costa di quella baia, da cui partirono per guadagnare la *punta di Mayzi* ed avvicinarsi all'isola Ispaniola. I due capi ben presto vennero a contesa per sapere a chi toccasse il comando, ed avendo la compagnia deciso in favore di Talavera, l'altro fu

(1) Del genere *squalo*, e conosciuti col nome spagnuolo di *lizas*.
(2) Errera, dec. I, lib. VII, cap. 1.; Urrutia, cap. 4, ms.

condotto prigioniero. Camminando lungo la spiaggia, ebbero varii scontri cogl' indiani colà rifugiatisi da Ispaniola per evitare il giogo de' castigliani, e dopo aver percorso oltre a cento leghe, si abbatterono in una vasta palude cui bisognava attraversare. Durante i primi giorni si profondavano fino alla cintola, e la notte riposavano sotto i manglieri, avendo per nutrimento soltanto una piccolissima quantità di *cazabi* (1) e di radici crude dell' *axe* o pepe, e per bevanda l'acqua limacciosa delle paludi. Finalmente il passaggio era diventato in alcuni luoghi così profondo che convenne nuotare, e quelli che non sapevano farlo, annegarono; ed altri soccombettero di fatica, di fame e di sete. In capo ad un mese si trovarono fuori di quel padule, il quale avea un'estensione maggiore di trenta leghe. Quelli che sopravvissero, circa la metà, scopersero una strada battuta, cui seguirono sino ad un villaggio chiamato *Cuyba*, situato alla distanza di una lega, ove furono accolti dagl' indiani. Quivi Ojeda consegnò al cacico un' immagine della Vergine, cui avea fatto voto di collocare nel primo villaggio al quale giungesse, e venne deposta in un eremitaggio fatto da esso costruire e circondato di tende formate di tela di cotone, ove gl' indiani l'onoravano danzando all' intorno e cantando alcune *arreytos*.

Uscendo da quel villaggio i castigliani passarono nella provincia di *Macaca* ove furono nuovamente bene accolti dagl' indiani. Sapendo esservi alcuni loro compatriotti alla Giammaica situata alla distanza di venti leghe, ottennero dal cacico di quel villaggio un canotto montato da alcuni indiani, per trasferirsi colà e far conoscere la triste loro situazione. Pedro de Ordaz s'incaricò di questa commissione, e giunto nell'isola s'indirizzò al capitano Giovanni d'Esquibel, il quale spedì una caravella guidata da Panfilo de Narvaez per soccorrere quegl' infelici (2).

1511. *Spedizione di Diego Velasquez. Fondazione della prima colonia.* Avendo l'ammiraglio don Diego Co-

(1) Specie di focaccia fatta colla radice del yuca.
(2) Errera, dec. I, lib. VIII, cap. 4 e 5.
Urrutia, ms., cap. 6.

lombo risolto di colonizzare l'isola di Cuba, incaricò dell'esecuzione di questo progetto il capitano Diego Velasquez, luogotenente governatore di cinque città indiane e l'officiale il più ricco ed il più stimato di quelli che si trovavano nell'isola Ispaniola. Tostochè fu quest'intenzione conosciuta, si presentarono trecento uomini nella città di Salvatierra della Zabana a fine di accompagnarlo, e Velasquez li fece imbarcare (nel novembre 1511) a bordo di quattro navigli facendo vela per a Cuba.

Quest' isola era allora in gran parte sotto il dominio di un cacico ricco e possente chiamato *Hatuey*, il quale dai castigliani scacciato dalla provincia di Guahaba nell' isola Ispaniola, era venuto co' suoi sudditi, a cercare un rifugio in quella di Cuba; ed intesa la nuova della spedizione di Velasquez, fece ragunare tutte le sue genti e parlò loro in questi termini:

« Gli spagnuoli stanno per giungere fra noi; rammentatevi le crudeltà da essi esercitate ad Haiti contra i nostri compatriotti ed amici, voi non ignorate recarsi essi in questi luoghi per rinnovare le stesse scene di carnificina e di persecuzione. La divinità cui essi adorano è avara ed insaziabile: per soddisfarla, esigeranno da noi somme immense, e per ottenerle ci daranno le schiavitù o la morte. » Prese allora il cacico una cassetta ripiena d'oro e di oggetti preziosi, e mostrandola ad essi: « Ecco, disse, il dio degli spagnuoli; cerchiamo di acquetarlo coi nostri giuochi e colle nostre danze, affinchè li distolga dal farci alcun male. » Applaudirono gl'indiani a questo discorso, e si misero tutti a danzare all' intorno della cassetta fino a che le loro forze furono esauste. Hatuey, ripigliando allora la parola, disse: che gli spagnuoli li farebbero morire se riuscissero a rapire questo dio; essere quindi prudente di gettarlo nel mare, ed avendo questa proposizione ottenuto la generale approvazione, fu sull' istante eseguita.

Sbarcati frattanto gli spagnuoli in un porto dell' isola chiamato *Palmas* o *Palomas*, fece il cacico prendere le armi alle sue genti, e cercò di difendersi, ma non potè lungamente resistere. Fatto prigioniero e condotto a Velasquez, questi lo fece abbruciar vivo; nel momento del supplizio un religioso francescano tentò di convertire quell' in-

felice indiano, parlandogli delle delizie del paradiso e minacciandolo delle pene dell' inferno. Avendo chiesto il paziente se le porte del paradiso fossero aperte ugualmente anche agli spagnuoli, il missionario rispose non esservene che di buoni. « Se la cosa è così, riprese il cacico, io non voglio andar punto in cielo, ove possa temere d'incontrarne pure uno solo. » I di lui guerrieri scoraggiati per la sua morte, e soprattutto per la superiorità cui le arme da fuoco davano ai loro nemici, non offrirono più alcuna resistenza, e si sottomisero al giogo castigliano.

Il padre Las Casas, in seguito a questo racconto, fa una triste pittura degli eccessi a cui si abbandonarono gli spagnuoli dopo la loro conquista. « Giunsero un giorno, dic'egli, molti abitanti di una città considerabile, discosta dieci leghe dal sito in cui ci trovavamo, ed i quali ci recavano provvigioni e rinfreschi. Gli spagnuoli, agitati senza dubbio dallo spirito maligno, piombarono sovr'essi e ne trucidarono oltre a tremila. Io fui testimonio di questa crudeltà, ed inutili furono gli sforzi che feci per impedirla. »

« Poco tempo dopo, aggiunge lo stesso storico, spedii alcuni deputati ai cacichi della provincia dell'Avana per indurli a rimanere nel paese, assicurandoli che non sarebbe lor fatto alcun male. Quando entrammo colà ventidue di quei capi ci vennero incontro, ed il comandante della spedizione, sprezzando l'impegno preso inverso d'essi, voleva farli tutti morire per non aver nulla a temere dai loro stratagemmi, ed io provai molta fatica ad ottenere che non li facesse bruciar vivi. »

Quest'indiani non tardarono a trovarsi ridotti ad uno stato di miseria e di schiavitù così crudele, che quelli i quali non poterono trovar rifugio nei monti, preferivano darsi la morte. I mariti e le mogli si impiccavano insieme ai propri figli, e molti di tal sorta perirono in breve tempo. Uno spagnuolo, il quale la faceva da sovrano nell'isola ed aveva a'suoi servigi trecento indiani, ne fece perire centosessanta in meno di tre mesi per l'eccesso del travaglio al quale si assoggettava. La stessa sorte ebbero quelli che li surrogarono, ed egli avrebbe spopolato l'isola, se non fosse la morte venuta a sorprenderlo.

« Vidi morire, racconta Las Casas, nello spazio di tre in quattro mesi oltre a seimila fanciulli, cui i loro genitori, condannati al lavoro delle miniere, erano stati costretti ad abbandonare. »

Gli spagnuoli si misero poscia ad inseguire gl'indiani rifugiati nei monti, i quali furono cacciati a guisa di animali ed inesorabilmente trucidati, di maniera che l' isola di Cuba in brevissimo tempo non offeriva più che solitudine e desolazione (1).

1512. *Fondazione della prima città spagnuola o porto di Baracoa, col nome di Asumpcion de Baracoa.* Tostochè la novella della spedizione di Velasquez fu giunta alla Giammaica, varii soldati del capitano Giovanni de Esquibel gli chiesero il permesso di recarsi in soccorso de'loro compatriotti, ed a questo scopo partirono in numero di trenta arcieri sotto la condotta di Panfilo de Narvaez.

Diego Velasquez, vedendosi raffermato, pensò di fare la partizione dei naturali del paese; ma prima di eseguire questo progetto, gettò le fondamenta di una città nel porto di Baracoa, situata sulla costa settentrionale dell' isola.

Baracoa (ciudad e *puerto* di *Nuestra Senhora* dell' *Asumpcion di Baracoa).* Questa città, capitale del suo distretto, è situata sulla costa settentrionale, sette leghe all' ovest-nord-ovest dalla punta di Mayzi, a 20° 20' di latitudine nord, ed a 68° 7' 30'' di longitudine ovest da Cadice, e 7° 57' 4'' dal meridiano dell'Avana. Il suo porto, quantunque piccolo, può ricevere le fregate, ed è bene riparato e difeso al suo ingresso dal forte della *Punta* ed al sud-est dalla batteria di *Castillo.* È distante da quello di Cuba quarantanove leghe per mare e sessantasette per terra, quantunque in linea retta la distanza non ecceda trentasette leghe.

Popolazione, nel 1829, duemilasettecentonovanta abitanti, di cui novecentoventuno bianchi.

(1) Opere di Las Casas, di Llorente, vol. I, memoria, art. 4.
Errera, dec. I, lib. IX, cap. 4.
Urrutia, ms., lib. II, cap. 1.

Nel 1830 le importazioni in quel porto montarono a quarantaduemilaquarantacinqne dollari, le spedizioni a diecisettemilatrecentodiecisette.

Da Baracoa Velasquez spedì Narvaez con trenta uomini nella provincia di *Bayamo,* discosta da quaranta in cinquanta leghe. Narvaez era il solo del suo distaccamento che fosse a cavallo, e gl'indiani che vedevano allora un simile animale per la prima volta, ne rimasero assai spaventati; accortisi però del piccolo numero di castigliani, risolvettero di assalirli, e raunatisi a quest'uopo in nnmero di oltre settemila, s'avanzarono la notte in due colonne e sorpresero gli spagnuoli in un villaggio. Le sentinelle dormivano, ma gli assalitori erano più intenti a rubare i vestiti di quello che a combattere, ciò che salvò il distaccamento. Narvaez, quantunque ferito di un colpo di pietra, pervenne a salire snl suo cavallo il qnale portava alcuni campanelli all'arcione della sella, il di cui romore spaventò talmente gl'indiani che si rifugiarono tutti nei boschi vicini, e si ritrassero poscia nella provincia di *Camaguey,* alla distanza di cinquanta leghe (1).

1513. Per far cessare queste ostilità, Velasquez inviò Panfilo de Narvaez ed il padre Bartolomeo Las Casas con un centinaio d'uomini, fra qnali quattro cavalieri, acciò si recassero nella provincia di Camaguey, discosta oltre a venti leghe da quella di Cueyba. Al loro arrivo gl'indiani li ricevettero amichevolmente, offrendo ad essi pane di *yuca* o di *cazabi,* pesce ed alcuni piccoli cani muti chiamati *guaniquinajos* (2).

A fine di proteggerli contra le vessazioni de'soldati, Narvaez lasciò loro la libera disposizione della metà del villaggio, proibendo alle sue genti di penetrare nei loro qnartieri. Coll'aiuto di alcuni castigliani che conoscevano la lingua di quegl'indigeni, Las Casas battezzò i loro fancinlli e si conciliò in siffatta guisa la loro stima che qualunqne cosa avesse da essi desiderato, non avea che a spedire un indiano con un pezzo di carta in cima ad una

(1) Errera, dec. I, lib. IX, cap. 8.
(2) Veggasi l'articolo *Animali.*

bacchetta per ispiegare la sna domanda, cui era sicuro di vedere soddisfatta.

I castigliani, accompagnati da oltre un migliaio di indiani, passarono in un vasto villaggio chiamato *Caonao*, situato in vicinanza alla foce di un fiume ove si trovavano oltre a duemila naturali ragunati per ammirare i cavalli, ed i qnali stavano tutti seduti colle gambe incrocicchiate alla foggia orientale. Un giorno in cui Narvaez e Las Casas stavano ad osservare il capo degl' indiani ch' eseguiva la distribuzione del pane e del pesce, i soldati castigliani cominciarono a caricare quelli ch' erano assisi nella piazza a pretesto che avessero manifestato ostili intenzioni. I due capi spagnuoli cercarono di rimediare a questo disordine indarno, perchè i naturali spaventati ripararono alla spiaggia per salvarsi nelle piccole isole circostanti, che portano il nome di *Jardin de la Reyna*.

Abbandonando quel villaggio i castigliani si misero a campo in una vasta pianura abbondante di *yuca* (1), ove in capo ad alcuni giorni giunse un indiano per annunziare a Las Casas volere desso e suo fratello servirlo, e chiedere i rifugiati di ritornare nel suo villaggio, purchè si promettesse di lasciarveli in pace. Il padre donò a quest' indiano una camicia ed alcune bagattelle, rinviandolo appo i suoi compatriotti, donde ritornò bentosto accompagnato dal fratello e da centottanta uomini colle loro famiglie che recavano presenti al padre Las Casas ed ai castigliani, e gli altri indiani tutti non tardarono a seguire quest' esempio. Gli spagnuoli continuarono quindi il loro cammino sino ad un villaggio situato sulla sponda del mare del nord, le di cui capanne erano costrutte sopra forche piantate nell' acqua, e dopo d' averne visitato qualche altro giunsero a quello chiamato *Carahati*, che fu soprannomato *Co--harta*, a cagione dell' abbondanza di provvigioni

(1) Raynal (vol. IV, pag. 177) afferma in modo positivo che questa pianta fu importata dall' Africa alle Antille, ma tale asserzione è interamente erronea, se si dee credere ai primi storici della conquista. Si legge in Pietro Martire (dee. I, lib. I): « Avvi pure un' altra specie di pianta chiamata jueca, di cui i naturali fanno un pane gustoso e nntritivo; essi però non ne maugiano mai senz' averla schiacciata e spremuta, perchè il succo di questa radice è un veleno. »

colà rinvenute e soprattutto di pappagalli, di cui, per quanto raccontasi, ne furono in quindici giorni mangiati quasi diecimila.

Gli spagnuoli si trovavano accampati nella pianura, allorchè gli indiani vennero ad informare Las Casas che alcuni naturali della provincia dell'Avana, dimoranti alla distanza di cento leghe, sostenevano in qualità di prigioni due donne ed un uomo castigliani. Las Casas inviò tosto alcuni indiani con un foglio per domandarli, e questi ricondussero le femmine le quali non aveano altri vestiti tranne una cintura di foglie che nascondeva le parti genitali, e raccontarono avere i naturali ucciso varii castigliani in un porto, il quale fu perciò chiamato *Matanzas* (1).

Giusta la relazione di Bartolomeo di Las Casas e di Panfilo de Narvaez, era l'isola ripartita in varie provincie, di cui le nove principali erano: *Baracoa, Bayaguitiri, Macaca, Bayamo, Camaguey, Jagua, Cueyba, Habana* ed *Haniguanica*. Ciascuna di queste provincie avea per capo un cacico, la di cui volontà serviva di legge.

Trovandosi l'isola in tal guisa interamente scoperta dagli spagnuoli, ad eccezione della porzione la più occidentale situata in vicinanza al capo Sant'Antonio, Velasquez, assistito da Las Casas, risolvette di erigervi alcune città, e di fare la partizione degl'indiani (*encomiendos*) a fine di formare una divisione del territorio e di farlo coltivare. Ed in conseguenza di ciò furono ad un dipresso contemporaneamente fondate le città di *Puerto Principe, Santiago de Cuba, la Trinidad, Bayamo, Santi Espiritu, San Juan de los Remedios, Christobal de la Habana*, ecc. (2).

Bartolomeo de Las Casas, nominato dal cardinale Cisneros *protettore degl' indiani*, si recò quattro volte in Alemagna per perorare la loro causa dinanzi l'imperatore; tragittò diecisette volte l'Oceano nelle stagioni le più difficili e si espose a mille persecuzioni per difendere quegli oppressi dinanzi al monarca, ai grandi ed al popolo, e

(1) Errera, dec. I, lib. IX, cap. 7, 8, 15 e 16; e lib. X, cap. 8. Torquemada, vol. I, lib. IV, cap. 2. Urrutia, lib. II, cap. 2 e 4.

(2) Errera, dec. I, lib. X, cap. 8.

per impedire l' instituzione del sistema dei *repartimientos* e degli *encomiendos*.

1514. *Fondazione della città di Santiago di Cuba, (ciudad maritima di Santiago de Cuba), ad opera di Diego Velasquez.*

Questa città, capitale della provincia dello stesso nome, e del dipartimento orientale, è situata all' incirca quattro miglia al nord dalla costa meridionale, sull' estremità nord-est della baia di Cuba, a 20° 30′ di latitudine ed a 69° 39′ 30″ di longitudine ovest da Cadice, e 6° 25′ 4″ all' est del meridiano dell' Avana, sovra una superficie di terreno molto ineguale. La parte la più elevata è il *campo di Marte*, dell' estensione di sessanta *varas*, duecento piedi al dissopra del livello della baia. La città si estende per millesettecento *varas* in lunghezza, e per millecinquecentocinquanta in larghezza, e le strade sono regolarmente costrutte (1).

Gli stabilimenti più osservabili che racchiude questa città sono: 1.° la cattedrale, la di cui costruzione fu compiuta nel maggio 1819; 2.° le chiese di santa Lucia, del Carmine e di sant' Anna; 3.° il convento di san Francesco; 4.° l' ospitale generale, chiamato *Loma succa* o *Tivoli*, diretto dai religiosi belemiti; 5.° l' ospitale militare, il di cui edifizio era in addietro il convento di san Giovanni di Dio; 6.° il collegio (*colegio seminario*) di san Basilio fondato nel 1704 da don Geronimo Valdez, però male dotato, con cattedre di grammatica latina, matematiche, filosofia, pittura e disegno; 7.° sedici scuole per l' insegnamento elementare; 8.° la società patriottica, instituita nel 1787, poscia soppressa e ripristinata nel 1824; 9.° una stamperia instituita nel 1793; 10.° *cuartel* d' infanteria, non che di artiglieria; 11.° due ponti, l' uno sull' *Arroyo di Yarallo*, l' altro sul rio *Cancy*. La città contiene millecinquantanove case ed una popolazione di ventiseimilasettecentotrentotto individui, di cui novemilatrecentodue bianchi, diecimilatrentadue liberi e settemilaquattrocentoquattro schiavi.

(1) Errera, dec. I, lib. X, cap. 8.

Cuba, per rapporto alla sua antichità, è la seconda città dell'isola. Giusta la tradizione degli abitanti, era essa dapprima fondata in una pianura in vicinanza alla foce del rio Paradas, sulla sponda occidentale della baia; ma quella spiaggia era talmente infestata dalle formiche, che fu eseguita la traslazione della città nel luogo ove oggidì si attrova. Nel 1518 essa racchiudeva una popolazione di duemila spagnuoli (1).

Santiago di Cuba venne eretta in vescovato nel 1523, ma nel 1607 la sede vescovile fu trasferita all'Avana. Nel 1526 la città, la quale conteneva allora dodicimila abitanti, rimase accidentalmente incendiata ed il re accordò loro una somma sufficiente alla sua rifabbrica. Nel 1554 Santiago fu presa e saccheggiata da un naviglio francese montato da ottanta soldati, e nel 1601 se ne impadronì il capitano inglese Cliff. Nel 1766 questa città sofferse molto da un terremoto che fece perire quaranta individui.

Il porto è eccellente, capace essendo di contenere grandi navigli i quali sono colà al sicuro da tutti i venti; esso ha all'incirca quattro miglia dal nord al sud, ed il suo ingresso è difeso dal *castillo del Morro* e dalla batteria dell'*Estrella*; il primo a 19° 57' 29'' di latitudine nord, ed a 69° 41' 15'' di longitudine ovest da Cadice. La città è protetta da un altro forte, costrutto nel suo recinto nel 1641 e chiamato *San Pedro de Roca* in onore del governatore. Il commercio interno di questo porto è poco considerevole, ma importantissimo è quello di mare, quantunque sensibilmente diminuito per difetto di comunicazione col vicino continente. Nel 1827 gli articoli di esportazione montarono ad un milione duecentosettantamilacinquecentottantasei *pesos*, e quelli d'importazione nazionali e stranieri ad un milione quattrocentoquarantunomilaquarantotto. Nel 1830 le importazioni montarono ad un milione duecentonovantamilacinquecentoquarantadue dollari, e le esportazioni ad un milione cinquecentunmilaseicentoventicinque (2).

(1) Urrutia, lib. III, cap. 1.

(2) *Anales de ciencias*, ecc, num. 35; *Cuadro estadistico*, pag. 85 ed 87.

1514. *Fondazione della città di Porto Principe* (*Puerto Principe*), per opera di Diego Velasquez (1).

Puerto Principe, oggidì capoluogo del dipartimento del centro, è situato a 21° 20′ 35″ di latitudine nord, ed a 71° 40′ 15″ di longitudine da Cadice, e 5° 35′ 41″ all' est del meridiano del Morro dell'Avana, in un terreno sabbioniccio. Questa città, divisa in otto quartieri, racchiude quattro eremitaggi, un ospizio delle orsoline, religiose emigrate dalla Nuova Orleans, un convento di *religiosos observantes*, un altro dei padri mercenarii (*padres mercenarios*), l'ospizio di san Giovanni di Dio, che serve di ospedale civile e militare pegli uomini; l'ospizio della Madonna del Carmine (*Nuestra Senhora del Carmen*) per le femmine, eretto nel 1730 da donna Ciriaca de Varona, e quello di *san Lazzaro* fondato nel 1747; la *casa di beneficencia* o casa di carità fondata da don Lorenzo Miranda nel 1794 con quarantamila *pesos* di capitale; la *Real academia de jurisprudencia practica*, od accademia di giurisprudenza pratica, eretta nel 1.° agosto 1829 per decisione 22 luglio dell'udienza regia. Sonvi sette scuole elementari, una delle quali diretta gratuitamente dai padri mercenarii, e nei detti due conventi, cattedre di latino, filosofia e teologia. Comprende una popolazione di quarantanovemiladodici individui, de' quali trentaduemilanovecentonovantasei bianchi, scimilacentosessantacinque di colore liberi e novemilaottocentocinquantasette schiavi.

Nel 1830 le importazioni di questo porto montarono ad un milione centonovantacinquemiladuecentosettantasette dollari, le esportazioni a settantaduemilaquattrocentosei; nel 1827, l'esportazione montava a settantaquattromilaottocentonovantotto *pesos*, l'importazione a duecentosettemilasettecentocinquantadue.

Sembra che questa città facesse parte dell'antica provincia di Camaguey, la cui principale popolazione fu stabilita nei paragi chiamati *Caunao* o *Caunado*, ad otto in nove miglia al nord-nord-ovest di Porto Principe, intorno agli anni 1514 e 1516.

Le fortificazioni di questa città furono molto miglio-

(1) Errera, dec. I, lib. X, cap. 8.

rate nel 1830 dal governatore don Dionisio Martinez della Vega, come lo attesta un'iscrizione sulla porta della *punta* nella parte anteriore, ma ch'è troppo lunga per essere testualmente inserita.

Porto Principe è situata alla distanza di dodici leghe e mezza al nord-nord-est dalla baia di Guanaja.

Il commercio di questo porto consiste in bestiami, cavalli muli, ecc.

Porto Principe, nel 1669, fu preso dal capitano inglese Morgan.

1514. *Fondazione della città di San Salvador del Bayamo,* per opera di Diego Velasquez.

Questa città è situata sulla sponda destra del fiume dello stesso nome. Il suo piano è irregolare, tortuose sono le strade. Ha un perimetro di tremilaottocentottantotto *varas* ed una superficie di quattro *caballerias* di terreno. Bayamo giace alla distanza di trentatre leghe al nord-ovest dalla città di Cuba, quattordici all'est-nord-est dal porto di Manzanillo, venti al sud-ovest da Holguin, cinquantaquattro al sud-est da Porto Principe, cento all'ovest da Baracoa e duecentocinquantacinque dall'Avana. Nel 1728 racchiudeva milletrecentosettantotto case e settemilaquattrocentottantasei abitanti, di cui duemilaottocentosettantacinque bianchi, tremilacentotrentanove di colore liberi e millequattrocentosettantadue schiavi.

1515, 25 luglio. *Attivazione del porto di Carenas,* ad opera di Diego Velasquez, il qual porto prese poscia il nome di città di *San Cristoforo dell' Avana* (*ciudad de San Christobal de la Habana*) (1) e diventò la capitale dell'isola, della provincia e del governo dello stesso nome, del vescovato e del dipartimento occidentale.

Questa città è situata a 23° 9' 24'' di latitudine nord ed a 76° 4' 34'' di longitudine ovest del meridiano di Cadice, sulla sponda occidentale di un magnifico porto.

La figura di questa città *intra muros* è un poligono

(1) Secondo Arrate, cap. 3, ed Urrutia, cap 7. Errera non indica chiaramente la data di questo stabilimento.

irregolare di forma quasi elittica, il cui diametro maggiore è di duemilacento *varas*, il minore di milleduecento. Essa è difesa dai castelli di Morro, Cabanas, Numero quattro, Atares, Principe e la Punta. La città circondata di muraglie ha soltanto novecento tese di lunghezza e cinquecento di larghezza; ed in questo ricinto si trovano oltre a quarantaquattromila individui, fra' quali ventiseimila negri e mulatti. Il rimanente della popolazione, quasi ugualmente considerevole, occupa i due vasti sobborghi di Gesù Maria e della Salute.

Il porto, che può contenere mille navigli, è uno dei maggiori, più sicuri e meglio difesi di tutto l'universo; è formato da una base il cui ingresso è di trecentocinquanta *varas* ed il canale che vi conduce è di millequattrocento a millecinquecento *varas*; esso fu fortificato sotto Filippo II da Battista Antonelli e dal maestro di campo Giovanni de Texeda. Nel 1633 diventò un deposito militare per al Messico.

La città, divisa in sedici quartieri, racchiude, oltre la cattedrale, nove parrocchie, undici conventi, sette di religiosi e quattro di religiose, sei chiese e cinque eremitaggi.

Gli stabilimenti di pubblica istruzione sono: l'università, il collegio di san Carlo e di san Francesco di Sales, il giardino botanico, il gabinetto d'anatomia, l'accademia di disegno e di pittura, settantotto scuole per ambi i sessi ed una di marina. Tutti questi stabilimenti sono protetti dalla società patriottica e dal *consulado*. Havvi uno stabilimento di beneficenza (*casa de beneficencia*) pegli orfanelli e pegl' invalidi di ambi i sessi, nel primo dei quali si ricevono cento individui stranieri; un altro delle femmine recluse; sette ospedali, uno de' quali pei pazzi. L'ospedale di san Giovanni di Dio riceve annualmente cinquemilacinquecento individui; quello di san Lazzaro, duecentocinquanta; *Dementes*, venticinque; e *Belen*, cinquecento.

Vi si noverano tre teatri: in quello eretto nel 1803, fu collocata la statua del re di Spagna con la seguente inscrizione: « *A Carlos III. El pueblo de la Habana, ano de* 1803. »

Venne in pari tempo fondato un vasto *cimiterio generale*, che costò la somma di quarantaseimilaottocentoses-

santotto *pesos;* e sovra una pietra dell'arco centrale si leggono queste parole: *A la religion, « la Salud publica M. D. CCC. V. El marques de Someruelos, gobernador,* Juan de Espada, *obispo.*

Durante l'amministrazione del marchese della Torre fu compiuta la sala del teatro, il passeggio pubblico dello interno, il passeggio *extra muros* chiamato *Nuevo Prado,* i grandi ponti che contavano trentaquattro archi, e ne furono eretti sei di nuovi; e questi pubblici lavori costarono la somma di duecentoquattordicimilaottocentosettantotto *pesos.*

Nel 1816 venne eretta l'accademia di musica (*academia de musica*), col titolo di *Santa Cecilia,* i cui membri sono in numero di cinquantatre.

Il circo (*campo de Marte*) per la corsa dei tori (*plaza de Toros*) che può contenere seimila individui.

La città racchiude tremilaseicentosettantuna case, costrutte in pietra, e settemilanovecentosessantotto *extra muros,* costrutte di diversi materiali; e le viene somministrata l'acqua del *Rio d'Almendaris,* mediante un canale della lunghezza di due leghe.

Nel 1791 la popolazione di questa città era di quarantaquattromilatrecentotrentasette individui; quella attuale ammonta a novantaquattromilaventitre, divisa come segue:

Bianchi	46,621
Mulatti liberi	8,215
Mulatti schiavi	1,010
Negri liberi	15,347
Negri schiavi	22,830
	94,023

Di questo numero, trentanovemilanovecentottanta si trovano *intra muros,* e cinquantaquattromilaquarantatre *extra muros.*

Le truppe della guernigione e gli stranieri non domiciliati (*transeuntes*), non compresi in questo censimento, sono stati valutati, i primi a seimila uomini, gli altri a diciottomila.

Nel 1830 le importazioni montarono a quattordici milioni novecentoventicinquemilaquattrocentoquattordici dollari; e le esportazioni a nove milioni trecentotrentacinquemilasettantotto (1).

Nel 1538 questa città fu presa da un corsaro francese e riscattata per settecento ducati. Essa cadde poscia in potere degl' inglesi, e più tardi sotto il dominio de' francesi.

Dal 1763 al 1777 il governo ha consecrato alle fortificazioni di questa città la somma di ventidue milioni quattrocentotredicimilanovecentottantanove lire; ed i lavori sono stati eseguiti da quattromilacentonovantotto negri e da millecinquecento condannati della Spagna e del Messico (2).

Nel 25 aprile 1802 ebbe luogo un incendio nel quartiere di Gesù Maria, che consumò centonovantaquattro case abitate da undicimilatrecento individui quasi tutti miserabili.

1515. *Trinidad.* (Governo del centro). *Ciudad marittima di Trinidad,* capoluogo del governo dello stesso nome, situata una lega al nord del porto di Casilda, a 21° 42' 30'' di latitudine nord ed a 73° 46' 30'' di longitudine ovest da Cadice, e 2° 18' 4'' all'est dal Morro dell' Avana, sulla sponda sinistra del rio Guaurabo o Tallaba, sulla costa meridionale dell' isola, per formare una comunicazione cogli spagnuoli della Giammaica. La figura della città è quella di un trapezio irregolare che racchiude una superficie di undici *caballerias* quadrate e mezzo, ed una periferia di cinquemilaottocento *varas.*

Questa città possede varii eremitaggi, un convento, un ospedal militare e cinque scuole per l' insegnamento elementare. La sua popolazione è di dodicimilacinquecentoquarantatre abitanti, di cui cinquemilacinquecentonovantasette bianchi, quattromilatre genti di colore libere e duemilanovecentoquarantatre schiavi. Il commercio interno di questo porto consiste in bestiami, cavalli, muli e frutta.

(1) *Anales de ciencias*, ecc, num. 35, *mayo de* 1830.
(2) Raynal, vol. III, lib. XII.

Da questo porto a Babatano, per mare, la distanza è di cinquantacinque leghe; di novantacinque in linea retta a quello di Cuba, e di ottantanove e mezza per terra all' Avana.

Nel 1830 le importazioni di questo porto montarono a settecentoquattromilaotto dollari; le esportazioni a settecentottomilasettecentoventisei (1).

1515. *Fondazione della città Sancti Spiritus*, per opera di Diego Velasquez. Questa città, capoluogo del distretto e della quarta divisione militare, è situata sovra un terreno ineguale, a 21° 50′ di latitudine ed a 73° 17′ 30″ di longitudine, sulla sponda sinistra del rio Yallabo affluente del Saza. La figura di questa città è quella di un'elissi con cinquemilaseicento *varas* di periferia.

Essa possede una chiesa parrocchiale, tre succursuali, un convento di san Francesco con cinque religiosi (che venne fondato nel 1716 dal sacerdote don Silvestro Alonzo de Medina), due scuole, un ospedale, ecc. Le strade sono, in generale, tortuose, quantunque talune sieno nullameno spaziose. Le case sono in numero di settecentocinquantuno e contengono una popolazione di diecimilasettecentonovantanove individui di cui cinquemilaottocentodue bianchi, duemilasettecentosettantacinque di colore liberi e duemiladuecentoventidue schiavi.

La distanza da Santo Espiritu a Porto Principe è di quarantanove leghe all'est-sud-est, di ventisei al nord-est da Moron; sei al sud-sud-ovest dall'*embarcadero dell'Algodonal*, sul *rio Saza*, ed otto nella stessa direzione dall' *ensenada* del Cancy, ove trovasi un piccolo porto attivato per ordine regio dell'anno 1800.

La giurisdizione di Santo Espiritu è la più estesa di tutte quelle che compongono il governo di Trinidad (2).

1515. *Fondazione della città di San Giovanni del Rimedio* (*San Juan de los Remedios*), ad opera di Diego Velasquez. Questa città, capo luogo del distretto di quel

(1) *Anales de ciencias*, ecc., num. 35, *mayo de* 1830.
(2) *Cuadro estadistico*, pag. 77 e 78.

nome, è situata due miglia e tre quarti al sud-sud-ovest dalla spiaggia settentrionale sovra un terreno basso ed unito, a 22° 3' di latitudine nord, ad a 73° 22' di longitudine. È questo il più piccolo *pueblo* dei quattro che compongono il governo di Trinidad. La sua figura è quella di un poligono irregolare che racchiude tremilaquattrocentocinquanta *varas* di periferia e cinque *caballerias* ed un quarto di superficie.

Questa città era dapprima situata sovra un isolotto conosciuto col nome di *Pueblo Viejo* e dipendente dalla giurisdizione di Villa Clara; ma essendo stata saccheggiata ed abbruciata dai pirati, fu trasferita sul continente nel luogo ove trovasi oggidì. La sua popolazione è di cinquemiladuecentocinquantuno individui, di cui duemilaottocentonovanta bianchi, milletrecentonovantasei di colore liberi e novecentoquarantacinque schiavi. Il porto di questa città è la *ensenada* di *Caibarien*, alla distanza di cinque miglia e mezzo, riconosciuto come tale nel 1828 da una decisione del governo superiore. Il suo commercio si limita al cabottaggio coi principali porti della costa settentrionale.

1516. *Blasone* o *stemma accordato all'isola Fernandina di Cuba.* Uno scudo diviso in due parti, al dissopra l'assunzione della Vergine, in una luna con due angeli da ciaschedun lato in campo azzurro, con nubi nella parte superiore, e l'immagine vestita di un mantello di porpora; nell'altra metà san Jacopo in campo verde, ed in lontananza, rupi, alberi e verdura; al dissopra un F, un Y sulla destra, alla sinistra un C; ad uno dei lati un giogo, dall'altro cinque freccie larghe ed al dissotto una lucertola, ed un'altra sotto il giogo; ed al basso dello scudo un agnello attaccato alla metà del corpo.

1516. E. Bernardino de Mesa, religioso domenicano nativo di Toledo e predicatore del re, è da esso nominato *primo* vescovo di Cuba (1).

1516. Avendo i castigliani cominciato a formare alcune associazioni commerciali, navigarono da un' isola all'

(1) Errera, dec. II, lib. II, cap. 7 ed 8.
Urrutia, cap. 8.

altra in traccia di viveri e di gregge cui trasferirono nella terraferma od a Cuba. Altri col permesso di Diego Velasquez si recavano a catturare gl'indiani, ed a quest'uopo uscirono da Santiago di Cuba un naviglio ed un brigantino con settanta in ottanta castigliani i quali approdati alle isole da Cristoforo Colombo chiamate *los Guanajos*, ne trassero molti abitanti e messili a bordo del naviglio fecero vela per al porto di Carenas (l'Avana). Sbarcati colà i castigliani, ad eccezione di nove in dieci incaricati della guardia degl'indiani, questi riuscirono ad ucciderli tutti, ed impadronitisi del naviglio, presero il cammino delle loro isole ove giunsero a salvamento quantunque la distanza fosse di duecentocinquanta leghe; ed avendo per via incontrato il brigantino lo assalirono con vantaggio e lo costrinsero a ritirarsi.

Avvisato Velasquez della uccisione degli otto marinai, fece equipaggiare due navigli per soccorrere il brigantino e riconoscere le altre isole vicine. Giunti a quella da esso chiamata *Santa Marina*, osservarono un albero sul quale era incisa una croce con queste parole *Vamos al Darien*. Procedendo da una in altra isola, rinvennero in quella nomata *Santa Catalina* alcuni avanzi del naviglio ch'era stato abbruciato, e colà sbarcati assalirono con prospero successo gli abitanti; de'quali fecero cinquecento prigioni, cui deposero sotto la tolda dei navigli. Gl'indiani riuscirono nuovamente ad impadronirsi di uno dei bastimenti; ma i castigliani, dopo una pugna di due ore, ripresero il naviglio e ritornarono all'Avana con circa quattrocento prigioni ed oltre a ventimila *pesos* d'oro (1).

1517. Il re fece dono all'ammiraglio di Fiandra del governo di Cuba (non che di altre provincie delle Indie), ma dietro la domanda dell'ammiraglio delle Indie questo dono fu rivocato.

1519. Nella relazione fatta dall'udienza regale al re, dicevasi: avere l'adelantado Diego Velasquez popolato otto villaggi, de'quali sei esistevano soltanto in grazia del lavoro delle miniere, e non esservi terre coltivabili e greggi

(1) Errera, dec. II, lib. II, cap. 7.
Urrutia, cap. 8.

se non che all'Avana perchè quest'isola era assai montuosa (1).

1520. Il licenziato Rodrigo de Figueroa, convinto che gl'indiani erano antropofagi, emanò un decreto che dichiarava cannibali tutti gl'indigeni delle isole non abitate da cristiani, ad eccezione di quella della Trinità, delle Lucaie, delle Barbudos, dei Giganti e di Margarita, e proclamava avere ogni individuo, mediante una licenza, il diritto di corsa contra i caraibi. Nessuna violenza dover essere esercitata contra gli altri indiani, coi quali era permesso di trafficare (2).

1522. *Morte di Diego Velasquez.* Lo stabilimento degli spagnuoli nell'isola di Cuba diede luogo alla scoperta di *Cabo Catoche* per parte di Fernandez de Cordoba; a quella di Campeccio e di Nuova Spagna ad opera di Giovanni de Grijalva; e fu risoluto di penetrare in quest'ultimo paese e di farne la conquista. Ernando Cortez, uno dei secretarii di Velasquez fu eletto capo della spedizione a quest'uopo riunita, ma questa scelta dispiacque a Velasquez, e le discussioni ch'egli ebbe su questo proposito influirono talmente sul di lui spirito che ne morì di cordoglio, nel 1522 (3).

Nel 26 novembre 1810, negli escavi dell'antica chiesa metropolitana di Cuba, si trovò una pietra di marmo, sulla quale era scolpita la seguente inscrizione:

Etiam sumptibus, hanc....
Insulam debellavit ac pacificavit,
Hic jacet nobilissimus ac magnificentissimus
Dominus Didacus Velasquez, insularum Yucatani præses,
Qui eas summa opere debellavit in honorem et
Gloriam Dei omnipotentis, ac.........
Sui Regis: migravit Anno Domini M. D. XXII. (4).

(1) Errera, dec. II, lib. V, cap. 3.
(2) Errera, dec. II, lib. X, cap 5.
(3) Urrutia, cap. 14.
(4) Errera, dec. III, lib. VIII, cap. 4, e lib. X, cap. 9.
Valdes, *Historia*, ecc., lib II.
Urrutia, lib. III, cap. 1 e 2.

1525. Manuele de Roxas fu nominato di lui successore *per interim*, dall'udienza regia di San Domingo, e continuò nelle sue funzioni fino all'arrivo di Gonzalo de Guzman, nominato dal re (1).

1526, 15 novembre. Avendo le isole d'Ispaniola, Fernandina (Cuba), San Giovanni (di Porto Ricco) e Giamaica perduto molti abitanti, ch'eransi recati a popolare i paesi nuovamente scoperti, fu dal re ordinato che non potessero in avvenire stabilirsi altrove sotto pena di morte e di confisca de'loro beni; ed in pari tempo l'udienza d'Ispaniola ricevette l'ordine di non più accordare concessioni di terre nelle altre isole i cui governatori erano muniti di questo potere.

1526. Il re accordò a tutti i suoi sudditi il permesso di recarsi a dimorare nelle Indie Occidentali. e di godere colà degli stessi privilegi accordati ai popoli di Castiglia e di Leone.

1528. *Rivolta degl' indiani*, che fu ben tosto acquetata senza spargimento di sangue. Il re rinnovò gli ordini perchè fossero considerati come uomini liberi.

Per soddisfare alla domanda degli abitanti di Cuba che possedevano *repartimientos*, il re ordinò che li possedessero anche le loro femmine in qualità di vedove, ed i loro figli, anche illegittimi, in qualità di eredi diretti.

1537. Un *pirata francese* sbarca all'Avana e costringe gli abitanti a pagargli una contribuzione di settecento ducati per salvare la loro città dall'incendio. Nel giorno seguente s'impadronisce di tre navigli spagnuoli che lo aveano inseguito, e ritorna all'Avana per chiedere agli abitanti un'altra consimile somma, che gli viene ugualmente pagata (2).

Memorias de historia, segunda parte, contenente *Noticias eclesiasticas*, ecc., di don G. Quintero, e la copia di quest'inscrizione. Le parti superiori ed inferiori della pietra sono spezzate.

(1) Secondo Gonzalo F. di Oviedo e F. Pizarro de Orellana, egli morì nel 1523. Errera dice nel 1524. L'elogio di Velasquez, di don Manuele Mariano de Acosta, trovasi nelle *Memorias de la seccion de Historia*, ecc., parte II, all'Avana, 1831.

(2) Urrutia, lib. III, cap. 7. Quest'autore racconta aver l'invasione avuto luogo verso la fine del 1537, ovvero sul principiare del 1538.

1538, 21 aprile. Ernando de Soto, nominato *adelantado* o governatore di Cuba, giunge a Santiago; fa ricostruire la città di San Cristobal dell'Avana, e per metterla al sicuro dagl'insulti dei corsari che infestavano quei paragi fa gettare le fondamenta d'una fortezza (*castillo de la Fuerza*), sotto la direzione del capitano Matteo Aceytuno, al quale ne affidò il comando. Soto partì nel 12 maggio 1539 per alla spedizione della Florida lasciando al governo dell'isola la propria moglie donna Isabella de Bobadilla con Giovanni de Roxas per consigliere. La flotta sotto agli ordini di Soto era composta di dieci navigli, montati da novecento soldati, non compresi i marinieri, e da trecentocinquanta cavalli (1).

1538. Il governatore di Cuba riceve istruzioni regie di non sostenere prigione un debitore e di non privarlo de' suoi abiti, dopo che abbia prestato giuramento di essere povero e privo di mezzi di pagare i propri debiti.

1545. Verso quest'anno cominciò il governo del licenziato Giovanni d'Avila, sotto il quale il porto dell'Avana, protetto dalla fortezza, divenne frequentato dai navigli che portavano le ricchezze della Nuova Spagna nella penisola.

1547. Sotto il governo di Antonio de Chavez, ch'entrò in carica in quest'anno, mancando la città dell'Avana di acqua, col mezzo di un acquidotto della lunghezza di due leghe, vi fu condotta quella del rio, chiamato dagli indigeni *Casiguaguas*, e dagli spagnuoli *Chorrera*. Questa opera costò la somma di trentacinquemila *pesos*, e la spesa fu autorizzata dalla *cedula* del 16 maggio 1548.

Verso quel tempo cominciarono a dedicarsi al lavoro delle miniere ed all'educazione dei bestiami e dei cavalli, che si moltiplicarono prodigiosamente e servirono a sostenere le spedizioni nella terraferma durante l'amministrazione del dottore Gonzalo Perez de Angulo, quinto governatore dell'isola, il quale governò sino all'anno 1555 (2).

(1) Urrutia, lib. IV, cap 1-7. — Errera, dec. VI, lib. VII, cap. 9. Garcilasso della Vega, *Historia de la Florida*, lib. I.
Veggasi l'articolo *Floride*, vol. IX della continuazione dell'*Arte di verificare le date*.

(2) Valdes, *Historia de la isla de Cuba*, lib. IV, § 6. — Urrutia, lib. VI, cap. 1. Quest'opera manoscritta finisce coll'anno 1556.

1554. *Fondazione della città di Guanabacoa*, per istabilirvi gl'indiani che si trovavano dispersi nell'interno del paese (1).

Questa città, capo luogo della giurisdizione dello stesso nome, del dipartimento occidentale dell'isola, è situata alla distanza di una lega all'est-sud-est dalla capitale in linea retta.

La città racchiude (1829) millesettecentonovanta case ed una popolazione di novemilacentoventitre individui, di cui cinquemilacentonovantaquattro bianchi, millesettecentottantasei di colore liberi e duemilacentoquarantatre schiavi.

1554. Diego de Mazariegos, il quale avea servito al Messico contra gl'indiani, giunge in qualità di governatore. Durante la sua amministrazione i francesi riuscirono a saccheggiare ed abbruciare una porzione della città dell'Avana, malgrado la protezione della fortezza, ed in pari tempo assalirono altre città e villaggi di quell'isola. A cagione di queste ostilità il vescovo di Cuba fissò la sua residenza a Bayamo, ciò che cagionò molti imbarazzi nella giurisdizione ecclesiastica.

Il governatore ebbe alcune contese col Consiglio dell'Avana, cui voleva privare (come se l'era proposto il di lui predecessore) del diritto di eleggere i giudici e gli alcaldi ordinarii; ma l'affare fu deciso in favore del Consiglio che venne autorizzato ad esercitare le sue funzioni elettive.

Sotto il governo di Mazariegos furono create alcune piazze per l'amministrazione della giustizia nelle città; furono intrapresi i lavori delle miniere d'oro in vicinanza a Jagua ma con poco frutto, ed a quest'uopo vennero impiegati gli schiavi negri (2).

1566-1568. Durante l'amministrazione di Pietro Melendez de Aviles, furono nelle municipalità nominati nuovi *regidori*. I Consigli municipali esercitarono la facoltà di disporre dei terreni. Fu compiuto l'ospedal regio di San Felipe y Santiago, oggidì san Giovanni di Dio. L'oidor

(1) Nel 1596 fu scelto un religioso francescano per giungere a questo scopo.

(2) Nel 1523 si ottenne il permesso d'introdurne trecento.

don Alonzo de Caceres giunse all' Avana in qualità di giudice di residenza e *visitador* da parte dell' udienza regale, e stanziò le leggi municipali che furono in seguito dal governo approvate.

1576. Don Gabriele Montalvo, *alguacil mayor* della inquisizione di Granata e ch'entrò in carica nel 1576, pubblicò varie cedule concernenti la bolla della *Santa Cruzada*, di cui Bartolammeo Morales fu il primo tesoriere. Fu in quell'anno stesso adottato il piano della costruzione di galere per proteggere l' isola contra le incursioni dei pirati.

1580. Durante l'amministrazione del licenziato Gaspare de Torres, che cominciò nel 1580, i pirati rinnovarono le loro scorrerie nelle Indie occidentali, ed obbligarono gli abitanti di San Domingo ad instituire i guardacoste (*guarda-costas*); e sopra domanda degli abitanti di Cuba, il re spedì alcune galere per proteggere il porto dell'Avana.

In quell' epoca venne attivato il balzello, chiamato *sisa de la piragua*, imposto sul bestiame cornuto, sul tabacco e sui mulini, per sostenere le spese delle piroghe, lancie o *guarda-costas* (1).

1584. La fortezza dell' Avana divenne il deposito dei *guarda-costas* subordinati agli ordini del capo militare Diego Fernando de Quinones, ciò che cagionò malintelligenze col governatore Gabriele de Luxan. Per metter fine alle loro contese, il Consiglio municipale riunì queste due cariche nello stesso individuo, ciò che fu approvato dal re (2).

1589. Il maestro di campo Giovanni de Texada, decorato dell'ordine di Santiago e sovrintendente delle fortificazioni delle piazze marittime delle Indie, è nominato capitano generale di Cuba cogli stessi poteri dei viceré. Giusta gli ordini del re, doveva egli abitare nella fortezza e costruirne altre due (*los castillos del Morro y de la Punta*), sotto la direzione dell' ingegnere Giovan Battista Antonelli. I tre forti doveano contenere trecento uomini della guernigione, e fu deciso che la Nuova Spagna contribuirebbe al loro mantenimento ed alle spese di costruzione di quest' opere.

(1) *Historia de la isla de Cuba*, di Valdes, lib. IV, § 11.
(2) *Historia de la isla de Cuba*, di Valdes, lib. IV, § 12.

Compiuta la fortezza del Morro, sovra una pietra collocata nel frontespizio, venne scolpita la seguente inscrizione (1) che durò fino a che fu l'edifizio distrutto nel 1772.

1592, 20 decembre. Durante il governo di Texada, l'Avana prese il titolo di città (*ciudad de San Christobal de la Havana*) ed ebbe un Consiglio composto di dodici *regidori*, ed il re le accordò per istemma una corona nella parte superiore e sovra un campo azzurro tre castelli forti, per allusione a quelli della Fuerza, del Morro e della Punta, con una chiave d'oro.

1602. Durante l'amministrazione di Pedro Valdez, che cominciò nel 1602, i pirati commisero tante aggressioni, ch'ei fece conoscere alla Corte la necessità di avere un'*armadilla* per la difesa dell'isola.

Il vescovo venne sorpreso dal pirata Giron che lo fece trasferire a bordo del proprio naviglio, ove rimase ottanta giorni, fino a che fu riscattato da Gregorio Ramos per la somma di duecento ducati, mille cuoi ed altri articoli.

1606. I belgi ch'eransi recati a trafficare cogli abitanti di quest'isola ne furono dagli spagnuoli scacciati (2).

1627. L'ammiraglio olandese Pietro Heyn assalì nella baia di Matanzas la flotta spagnuola composta dei galeoni dei quali prese o distrusse il maggior numero. Il tesoro che trovavasi a bordo fornì agli Stati Uniti di Olanda i mezzi di continuare la guerra contra la Spagna.

1656. I pirati non desistevano dalle loro incursioni su tutte le coste dell'America spagnuola. Uno dei più famosi filibustieri chiamato *Lolonois* assalì la piccola città di Los Cayos nella parte settentrionale dell'isola di Cuba, che faceva allora un grande commercio in tabacco, zucchero e pelli. Alcuni pescatori passarono da questa città in quella dell'Avana per avvisare il governatore dell'arrivo di Lolonois con due canotti. Il governatore, al quale era stato annunziato essere questo pirata morto a Campeccio, non poteva credere alla loro relazione; ma spedì tuttavia un naviglio arma-

(1) « *Gobernando la magestad del senor don Felipe Segundo, hicieron este castillo del Morro el maestre de campo Texada y el ingeniero Antoneli, siendo alcayde Alonzo Sanchez de Toro, ano de* 1589. »

(2) De Laet, *Novus orbis*, lib. I, cap. 13.

to di dieci cannoni e montato da settanta uomini bene armati con ordine di non ritornare senz'aver distrutto i filibustieri. Il negro che dovea servire di carnefice avea ordine di appiccarli tutti eccettuato Lolonois che dovea essere condotto all' Avana. Il naviglio giunse a Cayos, donde il pirata erasi ritirato per rifuggirsi nella *Rivera Estera*. Avendo Lolonois costretto alcuni pescatori a mostrargli l'ingresso del porto, vi penetrò nella speranza di trovarvi una barca più grande dei suoi canotti, ed al due del mattino incontrò il bastimento da guerra la cui sentinella gli chiese donde venisse e se avesse veduto i pirati? Un prigioniere fu costretto a rispondere ch'erano partiti, ma bentosto i filibustieri cominciarono il combattimento co' loro due canotti, e montarono all'arrembaggio con tanto impeto che riuscirono ad impadronirsi del naviglio colla spada alla mano. Lolonois, dopo d' aver fatto discendere gli uomini dell'equipaggio nel fondo della stiva, li fece venire ad uno ad uno sul ponte, ove tutti furono di mano in mano decapitati, eccettuato quegli ch'era stato corriere del governatore (1).

1660. *Spedizione inglese contra l' isola di Cuba.* Questa spedizione, sotto il comando di lord Windsor governatore della Giammaica, consisteva in dodici navigli montati da mille uomini di scelte truppe. Nel 1.° ottobre ne furono sbarcate ottocento al passo d'Aguadores donde s'inoltrarono sino alla distanza di tre quarti di lega ad un sito elevato chiamato *las Lagunas*, ed ivi si posero a campo durante la notte. Gli officiali della piazza, alla testa di trecento uomini di scelta truppa, vollero sorprenderli, ma vi si oppose il governatore, credendo essere il nemico venuto per uno scopo tutt'affatto diverso. Nel giorno seguente, accortosi che tentavano di accerchiare la città, fece uscire precipitosamente le sue truppe, e postosi a cavallo alla lor testa li condusse in disordine all'altezza di Sant' Anna rimpetto agl'inglesi.

Piantati colà i suoi cannoni, dispose le sue truppe in iscaglioni ed eresse una trincea. Il nemico avvistosi della confusione e della cattiva disposizione degli spagnuoli mar-

(1) Valdes, *Historia de la isla de Cuba*, lib. IV, § 26.

ciò contr'essi in due colonne per diversa via, e gli spagnuoli, vedendosi così assaliti, fuggirono gridando: *Que nos cortan, somos perdidos.*

Gl' inglesi entrarono immediatamente nella città, e spedirono duecento uomini per prendere possesso di *castillo del Morro*, cui trovavano abbandonato. Avendo il capitano e le truppe della guernigione inteso la caduta della piazza e trovandosi senza viveri, si ritrassero a bordo di alcuni canotti ed attraversata la baia andarono a nascondersi nei monti vicini. Questo forte era stato fin' allora considerato siccome inespugnabile.

Gl' inglesi si trovarono così, senza vibrar colpo, in possesso delle città, la quale aveva avuto in sua difesa una forza sei volte maggiore della loro. Entrando nel Morro, il loro capo si espresse: « avere egli solo, col proprio cane e col fucile, potuto difenderlo. »

Il comandante inglese fece trasportare a bordo di un naviglio i cannoni del Morro, le campane delle chiese, e le mobilie preziose, e non avendo forze sufficienti per conservare la sua conquista, rimise alla vela con un ricco bottino, dopo d'aver demolito tutte le fortificazioni, adeguato al suolo la città che conteneva duemila case, e devastato il paese alla distanza di alcune miglia.

I vincitori s'impadronirono di sei navigli che trovavansi nella rada, di mille barili di polvere rinvenuti nel forte e di trentaquattro pezzi di cannone di rame, quattro de'quali furono spediti nella Torre di Londra.

Il forte, che avea sessanta piedi di altezza ed una proporzionata grossezza, avea costato alcuni anni prima la somma di centomila lire sterline, e la perdita totale fu valutata a circa mezzo milione (1).

L'Udienza di Domingo spedì il licenziato don Nicola Munoz per esaminare la condotta del governatore, e dietro la di lui relazione Morales venne deposto e surrogato dal maestro di campo don Pedro de Bayona a cui furono inviati duecento soldati e munizioni da guerra. Fu rifabbricato il Morro, vennero costruite le fortezze di Santa

(1) *Hist. de la isla de Cuba*, ecc., di Valdes, lib. IV, §§ 28 e 29. OExmeling, *Flibustiers*, vol. I, cap. 6; Treviri, 1775.

Catalina, la Punta e l'Estrella, per difender meglio l'ingresso del porto, e circondato con una muraglia il convento di san Francesco per servire di asilo agli abitanti; e temendo sempre un altro assalto degl'inglesi, fu circondata la città di una muraglia, la cui costruzione venne principiata nel 1674, venendo scolpita sopra una pietra collocata da un lato del bastione la seguente inscrizione (1).

Per proteggere viemeglio le coste furono pure armati alcuni navigli, a cui ne furono aggiunti altri venuti di Spagna per formare un'*armada* capace d'imporre agli stranieri.

1668. *Spedizione* del famoso filibustiere Enrico Morgan contra Cuba. Questo capo audace giunse sulla costa di quest'isola con una flottiglia di dodici grandi barche montate da settecento combattenti per assalire l'Avana; ma temendo d'essere fulminato dai forti, e non volendo agire contra il parere de' suoi officiali, si trasferì nei paraggi del porto del Principe. Gli abitanti, fino dal principio dell'assalto, aveano nascosto i loro effetti i più preziosi. Morgan sbarcò le sue genti che marciarono contra la città, dalla quale uscì l'alcalde alla cima di ottocento uomini bene armati nella speranza di sorprenderlo in imboscata, ma furono compiutamente battuti con perdita di molti uomini uccisi, fra quali trovavasi l'alcalde, ed il rimanente si ritrasse verso i monti. Profittando dell'avviso del governatore di Cuba, gli abitanti accedettero ad un accomodamento, e Morgan non ottenne per riscatto che sole cinquantamila piastre, tanto in denaro che in merci, e cinquecento bovi col sale necessario per prepararli. Quest'operazione durò due giorni, e Morgan fece frattanto racchiudere un gran numero d'abitanti d'ambo i sessi nelle chiese, minacciando di porli alla tortura e di tradurli alla Giamaica per istrappar loro la confessione del sito ove avessero celato le loro ricchezze. La tema di essere

(1) « *Reynando la magestad del rey nuestro senor Carlos II, y siendo gobernador y capitan general de esta ciudad e isla, el maestro de campo don Francisco Rodriguez de Ledesma, caballero del orden de Santiago, se dio principio a esta muralla en tres de febrero de* 1674. »

sorpreso da una forza superiore, costrinse Morgan a rimbarcarsi prontamente per ritornare alla Giamaica (1).

1678. *Spedizione francese contra la città di Santiago.* Pouançay governatore della Tartaruga spedì ottocento filibustieri sotto il comando di Franquesnay per saccheggiare la città di Santiago; e questi, sbarcati di notte, si divisero in due bande, e prese due strade diverse all'intorno di un monte, si scontrarono senza conoscersi, per cui ebbe luogo un conflitto che allarmò gli abitanti, ed i francesi si ritrassero in tutta fretta alle lor navi senz'aver cagionato alcun male.

Un'altra banda di venturieri assalì Puerto Principe e lo saccheggiò (2).

1689, 29 decembre. *Fondazione della città di Santa Clara.* Essendo la città di San Juan de los Remedios del Cayo esposta ai continui assalti dei pirati, la corte decise di trasferirla in un'altra situazione, quella di Santa Clara, ed il maestro di campo don Severino de Manzanedo y Salinas incaricò dell'esecuzione di questa misura il capitano Luigi Perez de Morales alcalde ordinario ed il sargente maggiore Gaspare Rodriguez, i quali marciarono alla testa di quaranta uomini armati sulla città del Cayo cui distrussero interamente, eccettuata la chiesa e la casa del *regidor,* proibendo agli abitanti sotto severe pene di costruire novelle abitazioni. Di tal guisa quegl'infelici si trovarono senza ricovero e senza mezzi di nutrirsi (3), e questa fu l'origine di *Santa Clara,* capoluogo del distretto del dipartimento del centro, situata alla distanza di settantatre leghe e mezza all'est-sud-est dall'Avana, cinquantuna ed un quarto all'est-sud-est di Matanzas, a 22° 21' di latitudine nord, ed a 73° 50' 40'' di longitudine ovest da Cadice.

Questa città racchiude (1829) una chiesa parrocchia-

(1) OExmeling, *Aventuriers flibustiers,* vol. II, cap. 3; Treviri, 1775. Valdes, *Historia,* ecc., lib IV, § 27.
(2) Edwards, *West-Indies,* vol. III, pag. 364.
(3) Valdes, *Historia,* ecc., lib. IV, § 34.

le, due eremitaggi, un ospizio e due scuole per l'insegnamento elementare. Contiene una popolazione di ottomilacinquecentotrentadue abitanti, di cui quattromilacinquecentodue bianchi, milleottocentosettantatre meticci liberi, quattrocentotrentasette *morenos* liberi e millesettecentoventi schiavi (1).

1693, 10 agosto. *Erezione della città di San Carlos Alcazar Matanzas,* durante il governo di Manzanedo.

Questa città è così chiamata, come l'abbiamo già detto, a cagione dell'uccisione fatta dagl'indiani di venticinque castigliani che si trovavano a bordo di un naviglio colà approdato in pessimo stato (2).

Il senor Diego Evelino de Compostela benedì il luogo destinato per la chiesa, vi eresse una croce, e la prima pietra dell'edifizio vi fu collocata dal governatore. Nel seguente giorno le stesse autorità tragittarono un braccio chiamato *Punta Gorda,* e ripeterono le stesse ceremonie per la fondazione di un *castello,* che, in onore del governatore, venne chiamato *San Severino.*

Ebbe luogo in progresso tra il governatore Villalobos ed il licenziato Roa auditore dell'udienza regale, un violento alterco che divise gli abitanti in due partiti, chiamati l'uno *Roistas,* l'altro *Villalobistas.* Ne fu però vittima il licenziato, il quale dall'udienza di San Domingo deposto, infermo e vecchio, non sopravvisse che pochi giorni alla sua disgrazia (3).

Matanzas, città marittima del governo dello stesso nome, è situata a 23° 2' 30" di latitudine ed a 75° 15' di longitudine, sulle sponde della baia dello stesso nome, tra i fiumi San Juan e Yumury all'ingresso di due canali di Bahama, sovra un terreno unito, elevato dieci *varas* al dissopra del livello del mare. Fu stabilita la giurisdizione di questa città nel 1815, assegnandole un raggio di sei leghe, spazio che comprende una superficie di quattrocentotrentanove miglia e mezzo ovvero quarantotto leghe qua-

(1) *Cuadro estadistico.*
(2) Errera, dec. I, lib. III, cap. 1.
(3) *Historia de la isla de Cuba,* lib IV, § 34.

drate. Questa città è composta di millesettecentotrentacinque case, e racchiude una popolazione di undicimilatrecentoquarantuno individui, de' quali seimilatrecentotrentatre bianchi, millenovecentoquarantuno di colore liberi e tremilasessantasette schiavi. Il numero dei soldati di guernigione, de' marinieri, e degli stranieri è d'ordinario di tremila.

L'ospedale riceve annualmente ottocento infermi.

Sonvi quindici medici e chirurghi, due stamperie e librerie e due giornali periodici.

Nell'anno 1827 il numero de' bastimenti mercantili di varie nazioni ch' entrarono in quel porto fu di duecentotrentuno e duecentocinquantuno ne uscirono: i primi introdussero merci pel valore di un milione trecentottantasettemilacinquecento piastre; gli ultimi ne esportarono per un milione settecentodiecisettemilatrecentoquarantasette.

È questo il secondo porto mercantile di Cuba.

Nel 1830 le importazioni montarono ad un milione trecentoquarantaseimiladuecentosessantanove piastre; le esportazioni a due milioni centotrentamilasettecentonovantasei (1).

La sua distanza dall'Avana è di ventidue leghe all' est, dodici al nord-est da Guines, dodici all'est da Janico, ventuna al nord-est da Batabano, sessantacinque e mezza al nord-ovest da Trinidad, quarantasette e mezza al nord-ovest da Jagua e quarantasei e mezza all' ovest-nord-ovest da Villa Clara (2).

1695. *Monastero*. Durante il governo di don Diego de Cordova Lazo della Vega venne instituito il terzo monastero delle carmelitane (*carmelitas descalzas*) dedicato a santa Teresa.

1700. Stabilimento *di San Pablo de Jiguani* od *Higuany, pueblo,* capoluogo del governo politico-militare del suo nome, situato sulla sponda sinistra del fiume ugualmente così chiamato, a 20° 20′ di latitudine ed a 70° 12′ di longitudine, sulla strada regale che conduce da Bayamo a Cuba. I primi abitanti erano indiani reputati uguali ai

(1) *Anales de ciencias*, ecc., num. 35, *mayo de* 1830.
(2) *Cuadro estadistico*, pag. 53 e 54.

bianchi. Questa città è distante sette leghe all' est-sud-est da Bayamo, quattordici al sud-sud-ovest da Holguin e ventisei al nord-ovest da Cuba.

Higuani, che possede una chiesa (1829), conta oggidì milletrecentosessantatre abitanti, de' quali seicentoventotto bianchi, cinquecentoquarantotto di colore liberi e centottantasette schiavi (1).

1701. Giunsero colà alcuni monaci da Cartagena delle Indie.

1711. *Fondazione della casa di ninos expositos*, o dei trovatelli, chiamata volgarmente la *cuna*, ad opera principalmente di fra Geronimo de Valdez. Questo stabilimento costò all'incirca sedicimila *pesos*.

1714. *Fondazione della città di San Felipe y Santiago*, sei leghe al sud dell'Avana ed otto da Batabano (2).

Questa città giace così sei leghe al sud della capitale, a 22° 54' 40'' di latitudine ed a 76° 2' 15'' di longitudine, al piede della *sierra* di Bejucal che la domina al nord, alla distanza di una lega dalla città di Santiago, di otto dal porto di Batabano, di otto al nord-ovest dalla città di Guines e di tre e mezza all' est-sud-est da Sant'Antonio.

Essa possede una chiesa di buona architettura e vi si noverano trecentoquarantatre case.

Nel 1823 la popolazione era di millesettecento individui, de'quali novecentottantuno bianchi.

1718. Durante il governo del brigadiere don Gregorio Guazo fu attivato un nuovo regolamento per le truppe della guernigione, a fine di collocarle su d'un piede più rispettabile e di renderle capaci d'intraprendere militari spedizioni; e furono in pari tempo aumentati i lavori di fortificazione, siccome lo indica la seguente inscrizione (3), scolpita nella *media curia* dell'antica porta.

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 89.

(2) *Memorias de la seccion de historia*, ecc., *segunda parte*, contenente « *Memoria sobre la ciudad de San Felipe y Santiago Bejucal.* »

(3) « *Reynando la magestad catolica de Carlos II, rey de las*

1724. Don Dionisio Martinez della Vega, che principiò nelle sue funzioni di governatore nell'anno 1724, fu quasi subito surrogato dal tenente colonello don Giovanni del Hoyo, il quale venne egli pure destituito da una cedola regia, ma fu sostenuto dal Consiglio, ciò che eccitò dissensioni tra le autorità e gli abitanti.

1728, 5 gennaro. Instituzione dell'università di san Geronimo all'Avana, giusta la bolla del papa Innocenzio XIII, del 12 settembre 1721, e l'approvazione del Consiglio supremo delle Indie del 5 gennaro 1728 (1).

1741. Essendosi il governo inglese deciso ad assalire gli stabilimenti spagnuoli nelle Indie occidentali, e particolarmente l'isola di Cuba, levò a quest'uopo un reggimento americano forte di circa tremilaseicento uomini, presi in diverse colonie (2).

Nel mese di luglio di quest'anno la flotta inglese, comandata dall'ammiraglio Vernon, avente a bordo truppe sotto gli ordini del generale Wentworth, effettuò, durante la stagione delle pioggie, uno sbarco nella parte sud-est dell'isola. Ebbe però luogo una grande mortalità nelle truppe, poichè, giusta la relazione del generale, perirono in due giorni tremilaquattrocentoquarantacinque individui, cioè la quarta parte dell'esercito; e sopra mille uomini partiti dalla Nuova Inghilterra appena cento si salvarono. A questo disastro venne ad aggiungersi la malintelligenza tra i due comandanti che fece abortire l'impresa, ed i rimasugli della spedizione ripararono alla Giamaica, ove le truppe furono nel 24 ottobre 1742 pagate e congedate, lasciando loro le armi e l'equipaggio.

1748. *Fondazione del pueblo di Santiago di Compostella* (3).

Espanas, y sienelo gobernador y capitan general de esta ciudad e isla de Cuba, don Diego Antonio de Viana Hinojosa, ecc., *se acabo esta puerta con su puente levadizo y su media luna*, ecc., *ano de* 1688. »

(1) De Arrate, cap. 27. *De la real y pontificia universidad de San-Geronimo.*

(2) Douglas, I, 554. *Summary of the British settlements;* British empire, I, 363.

(3) De Arrate, cap. 20.

1751, 1.° febbraro. *Fondazione della città di Sant' Isidoro d' Holguin,* sovra un terreno fertile e delizioso tra i fiumi Gigue e Maranon, a 20° 51' di latitudine ed a 69° 55' di longitudine. È questa la città più regolare di tutta l' isola, le strade sono rettilinee e si tagliano ad angoli retti. La superficie della città è di sette *caballerias* ed un terzo di terreno, ed il perimetro di quattromilacinquecentocinquanta *varas,* ed è distante quaranta leghe al nord-nord-est da Cuba, sessantaquattro al nord-ovest da Baracoa, ventitre all' est da Los Tunas e cinquantanove all' est-sud-est da Porto Principe.

Questa città possede una chiesa parrocchiale, una succursuale, un eremitaggio, uno spedale militare e due scuole. La sua popolazione era nel 1829 di ottomilaquattrocentoquarantaquattro individui, di cui cinquemilanovecentoventiquattro bianchi, millecinquecentosettantaquattro di colore liberi e novecentoquarantasei schiavi (1).

1762, 14 agosto. *Presa dell' Avana per parte degli inglesi.* Verso il principiare di quest' anno temevasi generalmente per parte degl' inglesi un assalto contra l' Avana, ma il governatore e capitano generale don Giovanni de Prado Porto Carrero non portava quest' opinione.

Nel 6 giugno si presentò sopra vento una flotta che sembrava forte di duecentocinquanta vele, e tutti gli officiali furono d' avviso essere quella una spedizione ostile, eccetto il capitano generale, il quale pretese fosse quella flottiglia uscita dalla Giamaica. Passando al Morro per osservare i movimenti di quella flotta, rinvenne sul luogo i soldati sotto le armi d' ordine del luogotenente del re don Dionisio Soler, e disapprovando questa misura ordinò loro di ritirarsi nei loro quartieri. Verso mezzodì i navigli si avvicinarono alla costa per operare uno sbarco in vicinanza ai forti Coximar e Bacuranao. Grande fu la costernazione, ma tuttavolta gli officiali concertarono tra d' essi i mezzi di difesa e ragunarono a quest' uopo circa tremila combattenti.

La spedizione inglese era composta di diecinove va-

(1) *Cuadro estadistico,* pag. 89.

scelli di linea, diciotto bastimenti leggeri e circa centocinquanta trasporti montati da dodicimilaquarantuno uomini. La flotta era sotto il comando di sir Giorgio Pococke, e le truppe guidate dal conte d'Albemarle, furono puranco rafforzate da un distaccamento venuto dalla Giamaica, e da un altro dalla Nuova Inghilterra, montanti assieme a duemila uomini, sotto il comando del brigadiere generale Barton.

Nel 23 maggio l'ammiraglio superò con tutte le sue forze il passaggio al nord dell'isola di Cuba e dopo d'aver attraversato (nel 27) l'antico stretto di Bahama, trovossi (nel 6 giugno) a cinque leghe sottovento dall'Avana, ove catturò due fregate spagnuole. Passando poscia in vista della rada, osservarono gl'inglesi esservi dodici bastimenti da guerra e molti navigli mercantili. L'ammiraglio diede allora le istruzioni per operare lo sbarco al commodoro Keppel, il quale, fatti imbarcare i marinieri nelle scialuppe, fece una dimostrazione circa quattro miglia all'ovest dal porto, mentre otto in diecimila uomini sotto gli ordini di Albemarle sbarcarono (nel 7) senza opposizione circa sei miglia all'est dalla cittadella del Morro, tra i fiumi Bacuranao e Coximar. Nel giorno 8 un distaccamento prese la città di Guanabacoa senza incontrar grave resistenza, ed il colonnello Caro, colà appostato per impedire lo sbarco, si ritrasse all'Avana con tutte le truppe sotto ai suoi ordini, cosicchè al loro ingresso gl'inglesi trovarono la città deserta sendosi gli abitanti ritirati nella campagna.

Gl'inglesi aveano (nel 7) collocato nel canale dell'Avana, tre navigli, *il Nettuno, l'Europa* e *l'Asia* per abbarrarne l'ingresso. Nel 10 una divisione della loro flotta giunse in vicinanza al porto del castillo della Chorrera ove sbarcò pure mille uomini, che s'inoltrarono sino alla collina di San Lazzaro ove aprirono alcune trincee, occupando in pari tempo e fortificando le alture di *Taganana* su cui collocarono tre cannoni da trentasei e due grandi mortai.

La guernigione dell'Avana, forte di ventisettemilaseicentodieci uomini, di cui quattordicimila miliziotti ed uomini di colore, e novemila marinieri, era comandata dal governatore don Giovanni de Prado coll'assistenza del conte di Superanda vicerè del Perù e di don Diego de Tavarez go-

vernatore di Cartagena. Il marchese del Real comandava la flotta.

Il comando del Morro venne affidato a don Luigi Vincenzo de Velasco; e trovando gl' inglesi per terra una formidabile resistenza, risolvettero (nel 1.º luglio) di battere quel forte dal lato del mare, mediante il vascello a tre ponti *il Cambridge*, ed altri due o tre che s' inoltrarono sotto il fuoco del forte. Aperto contr' essi il fuoco dell' artiglieria e dei mortai della Cabana, dopo una pugna di sei ore, il naviglio più grosso fu disalberato con perdita di trecento uomini.

Don Alessandro de Arroyo sbarcò mediante la batteria della Pastora con seicento uomini di truppe regolari, ed in pari tempo il tenente di vascello don Francesco del Corral, con trecento uomini della marina inoltravasi per lo *Horno de Barba* per assalire l' artiglieria del nemico, ma furono ambidue respinti con perdita di trenta uomini uccisi e quaranta feriti.

Avendo gl' inglesi fallito nella loro intrapresa contra il Morro, si affrettarono a fortificare i loro appostamenti ed a piantare un campo sotto vento sull' altura di Arostegui. Nel 18 luglio questo campo venne assalito dalle genti del paese e dagli schiavi negri, sotto il comando dei *regidori* don Luigi de Aguiar e don Laureano Chacon, colonnelli di milizia, i quali sloggiarono il nemico, gl' inchiodarono i cannoni ed i mortai, e fecero diciotto prigionieri, compreso un officiale. Il governatore ricompensò il valore degli schiavi in numero di centoquattro, accordando ad essi la libertà.

Il *regidore* Chacon con alcuni uomini di truppa a Jubajay, alla distanza di quattro leghe sopra vento, impedì al nemico di penetrare nei *pueblos* di Santiago e di Bejucal, ove si trovavano i monaci ed i chirurghi, ed ove potevasi procacciare i viveri.

Nel 16 luglio gl' inglesi si ritrassero da Guanabacoa, dopo d' aver saccheggiato i templi e le case particolari, ed estesero le loro scorrerie fino a San Miguel ed a Santa Maria del Rosario.

Essi formarono in pari tempo un distaccamento di cento dragoni leggeri, per servire di guide e per predare

il bestiame cornuto; i cavalli furono presi sul luogo ed equipaggiati cogli effetti recati d'Inghilterra.

Avendo l'ammiraglio inglese ordinato a quattro vascelli di fila di rimanere in osservazione, gettò l'áncora col rimanente della squadra quattro miglia all'ovest dall'Avana, in vista del fiume Chorrera, ed essendo quella costa abbondante di acqua e di legname vi accamparono ottocento marinieri e milleduecento soldati. In pari tempo il grosso della spedizione, stanziato nei boschi tra il fiume Coximar ed il Morro, dirigeva i suoi assalti contra questa cittadella. Nel 29 giugno un corpo scelto di mille spagnuoli appoggiati da un distaccamento di mulatti e di negri, sbarcò a destra ed a sinistra della piazza, coll'intenzione di distruggere le opere degli assedianti, ma questi lo respinsero facendogli provare una perdita di duecento uomini.

Nel 1.° luglio gl'inglesi aprirono il fuoco contra la fronte del forte, con dodici cannoni da ventiquattro, sei mortai da tredici pollici, tre da dieci pollici e ventisei del calibro detto regale. Le batterie spagnuole erano guernite di diecisette cannoni e di un mortaio. In pari tempo tre grossi vascelli cannoneggiavano il fianco nord-est, ma con poco frutto, giacchè il parapetto di solido muro offriva una spessezza di settanta piedi, quaranta de' quali nella viva rupe. Fino dal giorno 2 gli assedianti, furono costretti di cessare dal loro fuoco, nella tema d'incendiare la loro propria batteria, quasi interamente costrutta di legname e di fascine. Non era caduta pioggia da quattordici giorni e nel giorno seguente accadde ciò che si temeva, essendosi appiccato alla trincea il fuoco che distrusse tutte le opere. Si ebbe allora ricorso alla mina, i cui approcci furono d'assai facilitati, mediante le balle di cotone tratte dai navigli.

Frattanto si manifestò un morbo epidemico nell'esercito assediante, e si noveravano sulla lista degli ammalati per fino a cinquemila soldati e tremila marinieri. Gli assalitori continuarono nullameno le loro operazioni e nel 19 luglio giunsero ad occupare la strada coperta rimpetto al bastione della destra; e favoriti da una catena di rupi giunsero al piede della muraglia. La fossa scavata nella rupe era profonda ottanta piedi e larga quaranta. Si prati-

cò una mina per far saltare la contro-scarpa se fosse stato necessario e colmare così il fosso. Nella notte del 20 un sargente con dodici uomini sorprese nove in dieci lavoratori addormentati, i quali sparsero l'allarme e fecero battere in ritirata gli assedianti. Nel giorno seguente questi ultimi ebbero a sostenere l' assalto di millecinquecento spagnuoli sopra tre punti diversi, mentr'era diretto contr'essi un fuoco vivissimo dal forte Punta, del bastione di sinistra e dai navigli ancorati. Tuttavolta rimasero gl'inglesi vincitori e non ebbero che cinquanta tra uccisi e feriti, mentre il nemico contò quattrocento morti o prigioni.

Nel 28 le truppe fresche, guidate dal brigadiere generale Burton, vennero a rafforzare gli assedianti; quattro dei bastimenti che li trasportarono rimasero sommersi al *Cayo Confites*, ma gli equipaggi ed i soldati furono salvi. Finalmente nel 30 luglio, avendo due mine aperto una breccia praticabile nel bastione, ebbe luogo un assalto improvviso e sanguinoso, nel quale gli spagnuoli furono scacciati dai ripari, con perdita di centotrenta dei loro tra' quali trovavasi il governatore (1) del forte, ed il marchese Gonzales comandante in secondo; varii altri officiali di distinzione e quattrocento soldati deposero le armi e rimasero prigioni. Gli altri caddero uccisi od annegati, mentre si sforzavano di guadagnare la città nelle scialuppe.

Gl' inglesi non ebbero a deplorare in quest' ultimo scontro che quattordici morti e ventinove feriti. Le perdite degli spagnuoli durante l'assedio del Morro furono fatte salire ad un migliaio d' uomini.

Rinvennero colà centodue cannoni di bronzo di vario calibro, duecento di ferro, nove mortai di bronzo, due di ferro, quattromilacentocinquantasette fucili, cinquecento granate a mano, quattrocentosessanta bacini (*vacias*) di metallo di varie qualità, sedicimilaquattrocentoquattro palle da cannone di diverso calibro, trenta quintali di palle da fucile, centoventicinquemila cartuccie per le palle stesse e cinquecento quintali di polvere.

(1) Don Luigi Velasco, che morì ventiquattro ore dopo per le riportate ferite.

Fu demolito il castello dalla Punta sino ai bastioni della piazza. I navigli spagnuoli si ritrassero nell' interno della baia, temendo di essere raggiunti dalle bombe della Cobana. I capi che occupavano l'ospizio di Sant' Isidoro, siccome il luogo più ritirato, risolvettero di continuare nella loro resistenza e di fortificarsi dal lato di terra; costrussero quindi una batteria sull' altura di Soto (1) che dominava il terreno, e compiutala nel 4 agosto, la guernirono di sei cannoni da ventiquattro e da ventisei tutti di bronzo.

Gl'inglesi, preso il cammino di Gesù del Monte e del Cerro, si diressero sulla Cruz del Padre per saccheggiare questa parrocchia. Nel 5 gli spagnuoli ricevettero duecentododici fucili con alcune munizioni dalla piazza di Cuba, nel 9, cinquecento da Jagua e nel 10, millecinquecento. Questi rinforzi riaccesero gli animi.

Durante quel tempo gl'inglesi continuavano la costruzione delle loro opere, dall'altezza della Pastora sino alla Cruz della Cabana, rimpetto ai bastioni ed ai castelli di Fuerza e Punta, e vi collocarono quarantadue cannoni di ogni calibro e molti mortai. Nel 10 intimarono agli spagnuoli di capitolare, ed agli 11 aprirono le loro batterie e cominciarono un vivissimo fuoco cui continuarono fino ad un'ora, allorchè il governatore spiegò un vessillo parlamentario per convenire sugli articoli della capitolazione che fu firmata nel 12 agosto 1762 dopo sessantasei giorni di assedio.

Nel 14 i vincitori presero possesso della piazza, ove le loro truppe penetrarono con due pezzi da campagna, ed inalberarono il loro vessillo sulle fortezze. Nel 15 fecero entrare i loro navigli, e due vascelli spagnuoli *il Vencedor* e *la Castilla*, entrarono nella Sonda per attendervi *il Tridente* e la fregata *Aguila* da Vera Cruz, e dar ad essi le nuove della capitolazione.

Nel 24 le truppe spagnuole s'imbarcarono, giusta la capitolazione, nel porto della Punta, sui navigli da trasporto apparecchiati dagl'inglesi, i quali misero nel 30 alla vela.

(1) Chiamato dappoi *castillo de Atares.*

I vincitori s'impadronirono di dodici vascelli di linea, nove de' quali erano pronti a prendere il mare, di altri venti sui cantieri, di un numero grande di navi mercantili, del tesoro regio valutato a due milioni di sterlini, e finalmente di un' immensa copia d'artiglieria e di munizioni da guerra.

Giusta la relazione officiale degl' inglesi la loro perdita montò a cinquanta uomini uccisi o mortalmente feriti durante le operazioni dell'assedio, e quella totale, dall' arrivo della spedizione fino alla data della capitolazione, fu di millesettecentonovanta individui, essendone inoltre periti poco tempo dopo altri settecento circa a cagione delle febbri.

Secondo lo storico Valdes, la spedizione inglese era composta di diecinove navigli da sessanta a settanta cannoni, di tredici fregate da venti a quaranta, di tre brulotti e sei bombarde, equipaggiati da diecimilaottocento uomini, con duecentoquaranta bastimenti da trasporto, montati da quattordicimila soldati e da quattromila lavoranti negri. Assicurasi non essersi trovati meglio di settemila soldati alla rivista generale delle truppe di terra; dal che ne segue, aver essi perduto, durante i primi ventiquattro giorni, circa settemila uomini, la maggior parte a motivo del clima e delle pugne, ed alcuni per la diserzione. L'esercito, malgrado i rinforzi dalla Giamaica, era cotanto assottigliato che nel giorno della presa della città contava appena tremila uomini di fanteria sotto le armi.

La piazza era stata guernita di diecisette batterie montate da ottantasei cannoni di vario calibro e da un mortaio.

Le truppe regolari erano in numero di tremila uomini, senza comprendervi quelli della marina. Gli officiali e le genti dell'arsenale (*maestranza*) contribuirono senza tralasciare i lavori delle fortificazioni. I paesani e la milizia composta di bianchi, di negri e di genti di colore che giungevano da varie parti dell'isola, superavano i diecimila uomini; e gli schiavi negri della campagna recavano premurosamente bestiami, carni ed altri articoli.

Avendo il generale in capo conte d'Albemarle preso possesso della piazza, spedì una mano di truppe al *pueblo* di Santiago e due fregate da guerra a Matanzas, donde la guer-

nigione, sotto gli ordini di don Filippo Garcia Solis s' era ritirata a Cuba.

1762. Il tenente colonnello inglese Samuele Cleveland, che si qualificava comandante dell' artiglieria dell' isola di Cuba, pretendeva una contribuzione dalle genti delle campagne all' intorno della città. Il vescovo don Pedro Agostino Morel di Santa Cruz vi si oppose, e fu convocata una giunta, la quale consentì ad accordare a quel colonnello la somma di mille *pesos*; egli però ne chiedeva trentamila, per cui nel 28 si ragunò una novella giunta alla quale il vescovo comunicò la lettera indirizzatagli nel giorno precedente dal conte d'Albemarle, e colla quale insisteva per la somma di diecimila *pesos*. Nel 31 si ragunò una terza giunta che dichiarò avere le chiese talmente sofferto per l'invasione, da non poter fornire che millecentotre *pesos*; si riuscì però a negoziare un prestito e furono consegnati al colonnello i diecimila *pesos*.

Nel 30 agosto il conte d'Albemarle chiese al vescovo una chiesa ove potessero le truppe britanniche ragunarsi per celebrare il loro culto, e fu a quest' uopo assegnata nel 4 settembre quella di santa Francesca.

Il generale inglese, in qualità di governatore e capitano generale dell' isola, chiese al vescovo un donativo di centomila *pesos* da darsi dal clero, a cui il vescovo rispose (nel 21 ottobre) essergli impossibile di soddisfare a questa domanda. Il generale allora esigette una lista degli ecclesiastici della sua diocesi.

Il vescovo propose (nel 2 novembre) di sottomettere questa domanda, non che quella del donativo, alla decisione del rispettivo loro sovrano; ed il generale, sdegnato di questa proposizione si decise di far imbarcare il vescovo sovra un vascello da guerra e di condurlo alla Florida, allo scopo, dicev' egli, di conservare la tranquillità e l' armonia tra gli antichi ed i novelli sudditi di sua maestà.

Il valore di questa conquista fu stimato in tre milioni di lire sterline, ed i premii in danaro distribuiti all' esercito inglese montarono a settecentotrentaseimila lire di sterlini, divisi come segue:

Al conte d'Albemarle generale in capo, circa	300,000	lire sterl.
Al comandante in secondo . .	24,539	
A ciascun dei generali-maggiori	6,816	
—— brigadieri generali . .	1,947	
—— officiali di campo . . .	563	
—— capitani	124	
—— officiali inferiori . . .	116	
—— sargenti	8 15	scell.
—— caporali	6 16	
—— soldati	4 11	(1).

1763, 10 febbraro. In forza della pace generale, conchiusa a Parigi tra la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna, l'isola di Cuba venne restituita a quest'ultima nello stato in cui si trovava all'epoca della conquista, accordando ai sudditi britannici la facoltà di trasportare liberamente, nello spazio di diciotto mesi, le loro persone ed i loro effetti, di vendere le loro terre, esigere i loro crediti, ecc.

Durante l'amministrazione del conte di Riela, nominato governatore e capitano generale dopo l'evacuazione dell'isola per parte degl'inglesi, furono erette le nuove fortezze di *San Carlos della Cabana* e di *Atares* e si lavorò nel ristauro e nell'incremento del Morro. Riformò egli i varii rami dell'amministrazione, ed attivò (nel 23 settembre 1763) un regolamento di polizia che venne approvato colla cedula regia del 19 novembre 1769. Le truppe e la milizia dell'isola furono organizzate sotto la direzione del conte O. Reilly in qualità d'ispettore generale; venne creato un battaglione di milizia d'uomini bianchi, e furono completati quelli dell'Avana e di Guanabacoa.

1763. Dopo la cessione della Florida fatta dalla corte di Madrid a quella di Londra, gli abitanti di questa colonia in numero di cinquecento in seicento si rifuggirono a Cuba.

(1) Valdes, *Historia*, ecc., lib. V, §§ 1-45.
Beatsons, *Memoirs*, vol. II.
Mante, *Warein N. America*, pag. 447-459.
Southeys' chron. hist., vol. II, *year*, 1762.

Avendo la Spagna dichiarato la guerra all' Inghilterra, Bernardo de Galvez colonnello di reggimento nella Luigiana fino dal 1766, fu nel 1769 nominato governatore di Cuba; e contra il parere de' suoi officiali, che volevano rimanere sulla difesa fino all' arrivo dei rinforzi dall' Avana, Galvez risolvette di assalire gl' inglesi nei loro stessi possedimenti dell' America del nord, e ragunati circa settecento uomini, veterani e milizie, marciò alla loro testa contra il forte Manchak, cui sorprese, facendone prigione il presidio. Direttosi quinci al forte del Baton Rouge, ov' esisteva un corpo più formidabile, lo costrinse del pari a capitolare, ed in seguito a questi vantaggi, guadagnò il forte di *Panmure de Natchez*. In pari tempo, giusta le disposizioni da esso date, furono conquistate le punte di terra di *Thompson* e d' *Amith*, non che gli altri stabilimenti posseduti dagl' inglesi sulla costa orientale del Mississipi. Queste differenti azioni valsero a Galvez il grado di maresciallo di campo ed aumentarono la sua fiducia. Risoluto quindi di assalire *Mobile*, marciò verso la fine di febbraro 1780 contra questa piazza, la quale, dopo un' onorevole resistenza per parte degl' inglesi, si arrese nel 14 marzo. Essendo in possesso della Mobile, Galvez meditò la conquista di *Pensacola*, coll' aiuto dei rinforzi dell' Avana, ov' erasi recato per attivare la spedizione, la quale però avendo messo alla vela nel 16 ottobre fu all' indomani assalita da una violente tempesta, che distrusse alcuni navigli ed altri disperse, per cui Galvez, non potendo riunirli, ritornò all' Avana.

1781. Durante quel tempo gl' inglesi cercarono di riparare alle loro perdite, ma Galvez dal suo canto non rimaneva ozioso.

Nel 28 febbraro 1781 un' altra spedizione, composta di un naviglio, due fregate ed alcuni trasporti, giunse al suo destino avendo a bordo milletrecentoquindici uomini. Con questa forza e con altre tratte dalla Nuova Orleans e da Mobile, Galvez si prometteva la conquista di Pensacola, piazza, di cui gl' inglesi eransi impadroniti durante la guerra precedente, e cui da lungo tempo aveano con cura fortificato. Il colonnello Campbel che colà comandava fece una vigorosa resistenza, ma Galvez, sostenuto da

nuovi rinforzi, lo costrinse (agli 8 di maggio) a capitolare e la guernigione divenne prigioniera di guerra. La conquista di questa città determinò quella di tutta la Florida che cadde così sotto il dominio spagnuolo. Il vincitore Galvez fu promosso al grado di tenente generale (1).

1784, 12 giugno. Arrivo a Cuba de' padri cappuccini (*padres capucinos*), dietro ordine regio del 17 ottobre 1783 che accordò loro l'oratorio di san Filippo Neri. I padri vollero entrare in missione pubblica, col crocefisso alla mano, ma convinti che non vi erano più indiani, abbandonarono il progetto.

Milizia. Formazione del reggimento di Cuba sotto la direzione del governatore don Giosuè Espeleta e dell'ispettore don Domingo Cabello per surrogare i reggimenti d'*Inmemorial* e d'*Hibernia*, che formavano parte della guernigione.

1790. Durante l'amministrazione di don Luigi de Las Casas che principiò nel 1790, l'Avana ebbe un grande incremento di popolazione e di commercio, favorita dalla cedula regia del 28 febbraro 1789 che accordò agli spagnuoli ed agli stranieri la libertà del commercio dei negri colle isole di Cuba, San Domingo, Porto Ricco, e colle provincie di Caracas, sotto alcune condizioni in dodici articoli. Gli stranieri si trovavano esclusi dal porto di Cuba. Questa cedula venne pubblicata all'Avana nel 19 maggio.

1794, 22 settembre. *Fondazione della città di Sant' Antonio Abad del Jibaro*, situata nel governo del centro, sulla sponda destra del fiume Jatibonico, quattro leghe dalla sua foce e nove al sud-ovest da Santo Espiritu (2).

1795, 22 luglio. Dopo la rivoluzione ch'ebbe luogo nella parte occidentale di San Domingo, la Spagna, pel trattato di Basilea, cedette tutti i suoi possedimenti di quest'isola alla repubblica francese, ciò che indusse le autorità a trasferire da quest'isola in quella di Cuba le

(1) Veggasi l'articolo *Florida*, vol IX, pag. 88.

(2) Abitanti (1819) duecentosettantatre, di cui la maggior parte bianchi.

ceneri dell'immortale Cristoforo Colombo. Queste ceneri furono (nel 19 gennaro 1796) deposte nel presbitero della cattedrale sotto una pietra sulla quale fu sculta la seguente inscrizione:

D. O. M.
Claris. heros. Ligustin.
Christophorus Colombus
A se, rei nautic. scient. insign.
Nov. orb. detect.
Atque castell. et legion. regib. subject.
Vallissol. occub.
XIII Kal. Jun. a M. D. VI.
Cartusianor hispal. cadav. custod. tradit.
Transfer. nam ipse praescrips.
In Hispanioloe metrop. ecc.
Hinc, pace sancit. galliae reipub. cess.
In hanc V. Mar. concept. imm. cath. ossa trans
Maxim. om. ord. frequent. sepult. mand.
XIV Kal. feb. a M. D. CC. XCVI.
Havan. civit.
Tant. vir. meritor. in se non immem.
Pretios. exuv. in optat diem tuitur.
Hocce monum. erex.
Presul jll. D. D. Philippo jph trespalacios
Civic, ac militar. rei gen. proef. exmo.
D. D. Ludovico de Las Casas (1).

1797, 23 febbraro. *Pubbliche testimonianze di stima* rese al governatore don Luigi de Las Casas, dai membri del Consiglio in presenza del suo successore il conte di Santa Clara. Tra i numerosi benefizi che questo protettore delle lettere avea procurati a quest'isola, si citano: 1.° la pacifica riduzione di varie centinaia di nativi della città di Santiago del Cobre i quali, abbandonati i loro legittimi padroni, aveano vissuto per quindici anni dispersi nei monti; 2.° la tranquillità di cui avea goduto l'isola du-

(1) *Historia de la isla de Cuba y en especial de la Habana,* di don Antonio G. Valdes, lib. VI, § 43.

tante l' ultima guerra, quando il fuoco della sedizione ardeva in tutte le vicine colonie nazionali e straniere; 3.° la proibizione dell' introduzione dei negri stranieri che aveano dimorato nelle colonie al tempo dell' insurrezione; 4.° la formazione di strade, ponti e passeggi pubblici, l' instituzione del convento delle orsoline, della *casa di beneficencia*, del *culiseo*, delle scuole gratuite elementari, di fisica, di chimica, di matematica e di botanica; 5.° l' introduzione dei negri (*negros bozales*) per travagliare alla coltivazione della canna d' Otaheite, dell' albero del pane, della cannella e di altre piante esotiche; 6.° l' instituzione della società patriottica, di un giornale periodico (*la Guia de Forasteros*), di una biblioteca pubblica; 7.° l' ospitalità accordata alle famiglie rifuggite di San Domingo; 8.° l' instituzione dei macelli fuori della città e di un passeggio al di là delle mura (1).

1808. La guerra in Europa e l' embargo messo sui navigli degli Stati Uniti ebbero una disgraziata influenza sul commercio dell' isola di Cuba. Si discussero i mezzi di rimediarvi ed alcuni proprietarii si decisero in favore di un commercio esclusivo colla metropoli, mentre altri si pronunziarono in favore della concorrenza degli stranieri cogli spagnuoli, allegando non potere la Spagna sola consumare il sopravanzo dei prodotti dell' isola, che montavano allora a duecentocinquantamila casse di zucchero, settantamila barili di mele ed ottantamila quintali di caffè. Essendo i membri del *consulado* dello stesso avviso, decisero in favore della concorrenza degli stranieri.

1809, 21 e 22 marzo. Turbolenze occasionate dalle genti di colore e dagli uomini senza fede a pretesto di scacciare dall' isola i francesi che vi avevano introdotto la coltivazione del caffè; ma la tranquillità fu ben presto ripristinata coll' influenza dell' autorità municipale e militare. Due o tre individui furono uccisi e molti francesi intelligenti e laboriosi, ch' erano stati saccheggiati, abbandonarono l' isola malgrado i diritti di naturalizzazione da essi acquistati.

1810. Manuele Rodriguez Aleman y Perra, nativo di

(1) Valdes, *Historia*, ecc., pag. 231.

Messico, di rispettabili genitori, giunge nell'isola di Cuba con istruzioni secrete del re Giuseppe Bonaparte. Il governatore, informato della sua missione, lo fece arrestare prima del suo sbarco e giustiziare all'Avana nel 30 luglio 1810. Si rinvennero, dice Huber, nel doppio fondo della sua valigia trentatre lettere firmate da Giuseppe Bonaparte ed indirizzate ai principali personaggi dell'Avana, Messico, Guatimala, Santa Fè, ecc. (1).

La rivoluzione dell'America meridionale, che principiò, nel 16 novembre 1810 a Dolores nella Nuova Spagna, non produsse alcun effetto nell'isola di Cuba, la quale rimase tranquilla in mezzo all'uragano, e senza che sia abbisognato di spedirvi alcun militare rinforzo.

1811, 5 novembre. Il senor Jauregui deputato alle cortes, rappresentò al Consiglio della reggenza la necessità di aumentare all'Avana il numero de' veterani e delle milizie per assicurare la tranquillità interna ed esterna dell'isola, ciò che fu causa dell'arrivo del secondo battaglione americano, e della formazione delle *companias urbanas di Fernando VII.*

1812. *Congiura dei negri,* che distrugge la tranquillità degli abitanti e cagiona una grave perdita all'agricoltura. Dopo d'aver commesso alcuni omicidii ed ogni sorta di misfatti, i più colpevoli furono arrestati e la loro punizione mise fine a questa rivolta.

1812, 12 luglio. Pubblicazione della *costituzione* dell'Avana.

1816. *Instituzione del governo di Trinidad,* nel dipartimento del centro, che comprende nella sua giurisdizione la città dello stesso nome, e quella di Santo Espiritu, Santa Clara e San Juan de los Remedios. Esso abbraccia una superficie di seimilacentottantadue miglia o di seicentottantasei ed otto decimi di lega quadrata, per cui essendo la popolazione di novantanovemilatrecentotrentotto individui, risulta esservene in ragione di 16. 7 per miglio, ovvero 144. 3 per ogni lega quadrata (2).

(1) *Lettere intorno l'Avana,* lettera VI.
(2) *Cuadro estadistico,* pag. 73.

1817. *Fondazione della città di Guines (San Julian de los)* nel dipartimento occidentale, a 22° 49′ 30″ di latitudine, ed a 75° 41′ 30″ di longitudine, dodici leghe al sud-est dalla capitale, in una situazione assai deliziosa sulla costa meridionale dell'isola. Questa città è distante quattordici leghe all'est-sud-est di Sant'Antonio Abate, quattro al nord-est dalla foce di Mariabeque, e quattro al nord-ovest dal porto di Rosario.

La popolazione di questa città era (nel 1829) di duemilanovecentosessantadue individui, di cui duemiladodici bianchi, trecentoventitre di colore liberi e seicentoventisette schiavi (1).

1818. *Instituzione della colonia di San Fernando de Nuevitas,* nel dipartimento del centro, sulla costa meridionale della baia di Nuevitas nel luogo di Baga.

Essendo questa situazione incomoda, fu nel 1828 creata a capoluogo di una colonia la città marittima di *San Fernando de Nuevitas,* nella penisola di Guincho, quattro miglia per mare al nord di Baya, ove si formò insensibilmente una piccola borgata composta di pescatori che aveano anteriormente occupato un sito chiamato *pueblo Viejo,* all'estremità della penisola. Lo stabilimento attrasse in progresso altri abitanti.

Sul finire dell'anno 1825 Baga racchiudeva trentasei case e centocinquantasette abitanti; San Miguel, ventisei case e centoquarantacinque abitanti; Guincho, quaranta case e centonovantaotto abitanti. Le abitazioni rurali situate tra Baga e San Miguel e nelle loro vicinanze erano in numero di venticinque e comprendevano duecentodue individui. La popolazione riunita ascese a settecentodue abitanti, di cui quattrocentocinquantanove bianchi, quarantacinque di colore liberi e trecentonovantotto schiavi.

Guincho è situato a 21° 32′ di latitudine ed a 70° 58′ 30″ di longitudine da Cadice (2).

1819. *Ciudad* o *città di Fernandina de Jagua,* capo-

(1) *Cuadro estadistico,* pag. 57-58.
(2) *Cuadro estadistico,* pag. 7.

luogo della colonia dello stessso nome, dipartimento del centro, eretta nel 1819 nella piccola penisola, a 22° 7' 30'' di latitudine nord, ed a 74° 20' 15'' di longitudine. Essa contiene sei *caballerias* di terreno, la cui circonferenza corre per tremilasettecento *varas*. Le strade sono lunghe e rettilinee; la popolazione, di ottocentonovanta individui, di cui quattrocentottantotto bianchi nazionali, centoventicinque bianchi forestieri, centodue di colore liberi e centosettantacinque schiavi.

Le possessioni e le abitazioni rurali dei coloni abbracciano ventidue miglia e mezzo quadrate, divise in quattro distretti, cioè: *Cienfuegos*, *Cagigal*, *Ramirez* e *Declouet*, contenenti novantuna case ed una popolazione di settecentoquattordici individui, di cui cinquecentosedici bianchi, centosettantacinque schiavi e ventitre di colore liberi.

Gli articoli d'importazione di questo porto consistono in frutta il cui valore nel 1827 montò a trentunomilacinquecentotrentotto *pesos*; e nel 1830 le importazioni montarono a settantaduemilanovecentoquarantacinque dollari, le esportazioni a ventitremilaottantasette (1).

La distanza per mare dalla baia di Jagua a Batabano è di quarantadue leghe; uguale è la distanza alla novella colonia dell'isola di Pinos; sonvi ottantasette leghe al capo Sant'Antonio e centodue all'Avana (2).

1820, 9 marzo. Decreto del re Ferdinando VII, che dichiara la sua intenzione di prestare giuramento alla costituzione promulgata a Cadice dall'assemblea delle cortes generali e straordinarie del 1812. In questo documento il re annunzia di aver già dato questo giurameuto in presenza di una giunta provvisoria composta di personaggi investiti della fiducia dal popolo, in attenzione della riunione delle cortes che deve aver luogo in forza della detta costituzione, e le quali decideranno il modo in cui dovrà essere l'adesione rinnovellata.

Quest'atto venne ricevuto a Cuba con trasporto: sol-

(1) *Anales de ciencias*, ecc., num. 35, *mayo de* 1830.
(2) *Cuadro estadistico*, pag. 78 e 79.

dati ed abitanti ingombrarono le strade, colle grida di « viva la *costituzione!* »

1821. Arrivo del nuovo governatore di Cuba Nicola Maky che venne ricevuto con grandi applausi. Esso terminò un discorso pronunziato dinanzi al popolo ragunato, esclamando per tre volte: « Lunga vita alla costituzione! » grido che fu ripetuto con entusiasmo dalla moltitudine.

1823, 8 maggio. *Indirizzo del generale Francesco Dionisio al suo arrivo a Cuba in qualità di capitano generale e di capo superiore politico.* Egli comincia gloriandosi del posto al quale la fortuna lo ha chiamato, e raccomandando la fraternità e l'unione. « Fortunatamente, dic'egli, la libertà della stampa dà a ciascheduno il potere di esprimere i proprii voti; in un governo rappresentativo i funzionarii sono i cittadini più interessati a conoscere gli abusi ed anche i loro propri errori. Penetrato di questa verità, invito espressamente tutti gli abitanti di questa isola a comunicarmi, in iscritto o verbalmente, tutto ciò che i loro lumi e la loro esperienza potranno ad essi suggerire per assistermi nel compimento de' miei doveri. »

Indirizzandosi alle truppe rammenta ad esse, dovere il pacifico cittadino scorgere in elle i difensori della patria, non già i nemici del riposo. « Io mi presenterò dinanzi a voi, aggiugn'egli, colle leggi alla mano, ed a quegli che ricuserà di conformarvisi io dirò: « *voi siete un* » *cattivo soldato, voi non siete costituzionale spagnuolo;* » *meritate un castigo, lo subirete.* »

Pirateria. Nel 10 febbraro 1821 due bastimenti americani *il Ladys' Delight,* di Baltimora, ed *il Lively,* di Filadelfia, all'àncora tutti e due nel porto di Nuevitas, furono sorpresi e catturati da una goletta corsara, chiamata *la Saragozana,* e gli equipaggi di questi due navigli furono sbarcati sulla costa.

Questa circostanza indusse il governo americano a spedire una squadra per proteggere il proprio commercio, e la quale dovea stazionare a Cuba. Lagnatosi il commodoro Porter, che la comandava, degli ostacoli frapposti da parte delle autorità di alcuni distretti che gli ricusavano

l'ingresso nei piccoli porti, il generale Vives spedì a tutti i comandanti militari dell'isola la seguente circolare.

« Essendo venuta ad incrociare nelle nostre acque una squadra americana comandata dal commodoro Porter, a fine di agire di concerto colle nostre forze marittime per distruggere i pirati che infestano questi mari ed inquietano il nostro commercio, ho giudicato conveniente di ordinare, che ovunque questa squadra si presenterà sia ricevuta con tutti i riguardi e buoni uffizi che sono compatibili colle leggi e coi privilegi del paese. »

1823, 7 febbraro. Grida del governatore dell'Avana, per la quale tutti gl'individui tradotti dinanzi ai tribunali dovranno essere giudicati e puniti secondo il *codice penale spagnuolo*, quale fu ristabilito in pieno vigore da Ferdinando VII, col suo decreto del mese di ottobre 1822.

1823. *Comunicazioni tra i comandanti delle forze francesi alle Antille ed il governatore di Cuba, relativamente all'ingresso dei francesi in Ispagna.* Il conte Donzelot, governatore generale della Martinica e l'ammiraglio Bergeret, comandante delle forze navali del re di Francia nelle acque delle Antille, avendo annunziato al generale Vives l'ingresso degli eserciti francesi in Ispagna e data comunicazione della grida del duca d'Angouleme nel passaggio della Bidassoa, vi aggiunsero una nota colla quale giustificavano questa misura fatta nell'interesse del popolo spagnuolo. « Il governo francese, dicevan'essi, non essendo punto in guerra colla Spagna, non ha dato e non darà lettere di corsa; sono anzi, al contrario, stati dati ordini di permettere ai bastimenti di quest'ultima potenza di navigare liberamente e di dar loro aiuto ed assistenza in caso di bisogno. Se vostra eccellenza è disposta a riconoscere l'autorità assoluta di Ferdinando VII ed a non considerare i francesi se non quali alleati degli spagnuoli, in allora le relazioni di pace, di commercio e di buon vicinato non soffriranno la menoma interruzione; ma se, contra la nostra aspettazione, un'offerta così franca e leale fosse rigettata, ci vedressimo nostro malgrado costretti di prendere un'attitudine ostile, in opposizione ai voti ed agl'interessi commerciali delle due nazioni. »

Il governatore di Cuba, nella sua risposta, espresse la sua sorpresa ed il suo malcontento di un simile passo, di cui rigettava il torto, non sulla nazione francese, ma su quel governo che si era fatto lo scudo della santa alleanza. « Se vostre eccellenze, aggiungev' egli, avessero meglio conosciuto i sentimenti degli abitanti di Cuba ed i miei propri, avrebbero risparmiato un' offerta ingiuriosa per chiunque conosce i propri obblighi verso il suo paese ed il proprio dovere verso il re costituzionale. »

Per provare che l' opinione da esso manifestata era quella del popolo dell' Avana, il generale Vives unì al suo dispaccio una copia della grida in data 24 giugno, nella quale egli annunziava l' ingiusta aggressione della Francia, ma raccomandava nel tempo stesso il rispetto delle persone e degli averi a quella nazione appartenenti.

1823, 20 luglio. *Nuovo indirizzo del governatore generale di Cuba.* Questo documento, nel quale l' autore si lagna nei termini i più violenti dell'ingiusta aggressione della Francia verso la Spagna, ha per iscopo di eccitare lo zelo ed il patriottismo degli abitanti in favore della causa costituzionale. Invita quindi le autorità ad attivare registri destinati a ricevere i nomi dei membri di un' *associazione nazionale* « associazione, aggiunge egli, che dovrà conservare intatta la gran carta (*magna charta*) che ha fatto risalire gli spagnuoli al rango degli uomini liberi. »

1823, 5 agosto. *Indirizzo del vescovo dell' Avana, Giovanni Giosuè, ai varii ecclesiastici della sua diocesi.* In questa pastorale, scritta per conformarsi alle istruzioni del governo spagnuolo concernenti la pubblica educazione, il vescovo si dichiara con energia in favore della costituzione del 1812, ed incarica tutti i sacerdoti della sua diocesi di congiungere all' insegnamento dell' evangelo, le istruzioni concernenti l' atto costituzionale della monarchia. « Insegnate a' vostri parrocchiani, dic' egli, trovarsi compiutamente tracciati in quel codice fondamentale i diritti ed i doveri di un buon cittadino, i quali osservanti e praticanti saranno essi per diventare migliori e più felici. »

Santiago (*Fiel ciudad de*). Per decreto del 24 marzo 1824 questo luogo prese il titolo di città, e vi fu in pari tempo collocato il busto di sua maestà sovra un obelisco nella *plaza mayor*. Questa città occupa un terreno piano, asciutto e salubre, a 22° 57′ 10″ di latitudine ed a 76° 2′ 40″ di longitudine a piedi della *serra* della città di Bejucal che la domina verso il sud. Il piano di Santiago è regolare e le strade sono rettilinee, ed è il capoluogo di un' estesissima giurisdizione del dipartimento occidentale. La chiesa è di buona architettura. La popolazione di milleottocentotrentanove abitanti, di cui millecentoventotto bianchi, trecentotrentuno di colore liberi e trecentottanta schiavi. Questa città giace alla distanza di cinque leghe al sud dalla capitale, di quattro all'est dalla città di Sant'Antonio, di diciotto al nord-ovest da quella di Guines, di una al nord dalla città di Bejucal, e di nove al nord dal porto di Batabano (1).

1824, 9 decembre. Arrivo di una fregata francese all' Avana, che recava la grida del re di Spagna (dei 3 e 20 ottobre) annunziante il ristabilimento del governo assoluto. Questo documento, letto nel giorno 11 nella chiesa cattedrale, conteneva i seguenti passi:

« Ristabilito nella pienezza de' miei diritti sovrani, annullo oggidì tuttociò ch'e stato fatto in virtù del sistema chiamato costituzionale, ed ordino al capitano generale e comandante dell'isola di Cuba di eseguire e di far eseguire, a tutte le forze di terra e di mare sotto a'suoi ordini, il presente decreto regale.

» Fintantochè abbia determinato le energiche misure dalla gravità delle circostanze richieste, ho risoluto che la mia autorità regale e legittima sarà ristabilita, in tutti i miei possedimenti di oltremare, sullo stesso piede e colle stesse prerogative ch'esistevano prima dell'epoca fatale del 9 marzo 1820, in cui ne sono stato spogliato colla violenza, e in cui fu attentato alla mia libertà ed a quella della mia famiglia. »

In forza di questo decreto, il governatore generale Vi-

(1) *Cuadro estadistico*, pag. 54 e 55.

ves, fece proclamare ovunque il ristabilimento dell' antico ordine di cose e l'obbligo di sottomettervisi.

1825, 25 febbraro. *Grida del decreto del re Ferdinando, in data del 1.° agosto 1824 contra le società secrete.* Questo decreto, che proscrive qualsiasi società secreta di franchi muratori, *carbonari* ed altri, ingiunge a tutti quelli che ne facevano parte di designare la loggia a cui erano affiliati, di far conoscere i loro consocii, ecc., sotto pena di essere trattati come colpevoli di alto tradimento. Ogni impiegato del governo, sarà tenuto, prima di entrare in carica, di affermare con giuramento che non appartiene ad alcuna società secreta e che rinnega l'assurdo principio, avere il popolo il diritto di cangiare od alterare la forma del governo stabilito. Lo stesso giuramento sarà imposto agli allievi dell' università. Gli ecclesiastici sono ugualmente tenuti di palesare ciò che potessero rilevare circa le dette società ed i loro membri (1).

1825, 4 marzo. Decreto del capitano generale Vives, che instituisce una commissione militare, incaricata di arrestare e giudicare tutti gl' individui sospetti di essere nemici del re e del suo governo, o di essere partigiani della costituzione del 1812 (2).

1825. La posizione di Cuba, in relazione col golfo del Messico e colla costa delle Floride, costringeva il governo degli Stati Uniti ad impedire che quest'isola venisse a cadere in poter dell' Inghilterra o della Francia; ed in quest' occasione furono fatte aperture a questa potenza, acciò riconoscessero l'independenza delle novelle repubbliche d' America, a condizione di guarentire alla Spagna

(1) *Diario de la Havana*, 27 febbraro.

(2) *Noticio mercantil*, 5 marzo.

Questa commissione era composta come segue:

Luigi Michelena, presidente.

Giudici: i colonnelli Gascue, Arango e Valderrama; i tenenti colonnelli Garcia della Paz e Fuero.

Assessore: Suares.

Fiscali: i capitani della Madriz, Castellanos, Rosere, ed il tenente Seydel.

Secretari: i sottotenenti Baltanas, Angel, Betancour e Julian Angel.

il possesso di quest'isola e di Porto Ricco. Questa negoziazione, conosciuta dai governi messicano e columbiano, fece che abbandonassero il progetto di una spedizione, cui meditavano contro Cuba.

1825, 16 giugno. *Rivolta di schiavi* di varie piantagioni, a venti miglia circa da Matanzas; e da' quali furono trucidati quindici in venti bianchi. Alcune truppe inviate contra questi negri li volsero in fuga dopo d'averne ucciso sessanta in settanta.

1826. Due giovani, nativi della città di Principe (in quest'isola), che giungevano dalla repubblica di Columbia, furono condannati a morte ed appiccati nel 16 giugno per aver tentato di riformare il governo dell'isola.

1829, luglio. *Spedizione spagnuola, partita da Cuba contra il Messico.* Questa spedizione diretta contra il Messico mise alla vela dall'Avana sotto il comando del generale Isidoro Barradas che sbarcò nel 27 luglio a Tampico con circa quattromila uomini di truppe. Il generale Santanna, alla testa di duemila uomini, si avanzò contr'esso e giunse nel 19 agosto dinanzi la città, ma Barradas l'avea già abbandonata colla maggior parte delle sue forze per assalire un corpo di tremila soldati, riuniti ad Altamira sotto il comando del generale la Gargia. Nel 20 agosto Santanna assediò la vecchia città di Tampico, ove non rimaneva più che una debole guernigione ch'era sul punto di rendersi, allorchè il generale Barradas giunse a tempo per liberarla e respingere gli assedianti. Gli spagnuoli ebbero nullameno a soffrire per le malattie; e d'altro lato i rinforzi promessi non giungevano, mentre i messicani, al contrario, si rafforzavano giornalmente di uomini e di artiglieria. Disperando del successo dell'intrapresa, Barradas capitolò nel 10 settembre, e consentì a rendere la cittadella colle armi e le munizioni, serbando gli officiali le loro spade ed obbligandosi a rimanere insieme ai soldati a loro spese a Vittoria per ivi attendere l'arrivo dei trasporti dall'Avana. Prestarono pure giuramento di non ritornare giammai sul territorio della repubblica messicana, e di non portare giammai contr'essa le armi.

1830, 26 febbraro. Grida del governatore, relativa alla scoperta di un complotto tendente a rovesciare il giogo della Spagna ed a proclamare l'independenza di Cuba.

« Lo stato prospero di quest'isola fortunata ha irritato, dic'egli, i rivoluzionarii del continente vicino che non hanno potuto vedere senza invidia la nostra tranquillità ed il nostro ben essere, mentre son'essi in preda alla miseria ed all'anarchia, inevitabili frutti della loro ribellione....

» L'insensato complotto in adesso scoperto non avrà conseguenze funeste se non per quelli che l'hanno concepito. I colpevoli saranno puniti con tutto il rigore delle leggi come lo esigono la pubblica vendetta e la nostra propria conservazione. »

Città delle quali non abbiamo potuto trovare la data della loro fondazione.

Città del dipartimento occidentale. — *Guanajay*, situata a'piedi di una collina; a 22° 57′ 40″ di latitudine, ed a 76° 50′ 50″ di longitudine, alla distanza di due leghe dalla baia di Mariel e dalla foce di Banes. È questa una delle città più considerabili, dodici leghe provinciali all'ovest dalla capitale. La sua popolazione è di duemilaquattrocentocinquanta abitanti, di cui millecinquecentocinquantacinque bianchi, cinquecentocinque di colore liberi e trecentonovanta schiavi.

Gesù del Monte, città situata sovra alcune colline disposte a guisa di anfiteatro, nei dintorni dell'Avana, da cui essa è distante soltanto una lega al sud. Essa comprende trecentoquindici case, e millenovecentosessanta abitanti, di cui milleduecentoventiquattro bianchi, duecentocinquanta di colore liberi e quattrocentottantasei schiavi.

Madruga (pueblo), città situata sovra un terreno basso ed umido, quindici leghe al sud-est dalla capitale, ad una distanza quasi uguale dalle spiaggie settentrionale e meridionale dell'isola; a 22° 54′ 25″ di latitudine ed a 75° 30′ di longitudine; con una popolazione di milleduecentosessantasette individui, di cui milledieciotto bianchi, novantaotto di colore liberi e centocinquantuno schiavi.

Cano, pueblo situato sovra un terreno piano, quattro

leghe all'ovest-sud-ovest dalla capitale, che racchiude centosettantasei case ed una popolazione composta di seicentosessantotto bianchi, duecentotrentaotto individui di colore liberi e centoventinove schiavi, in totalità milletrentacinque abitanti.

Calvario, pueblo piacevolmente situato sovra un'eminenza, due leghe e mezza dalla capitale, con centonovantasette case, ed una popolazione di ottocentosedici abitanti, di cui cinquecentotrentaquattro bianchi, centododici di colore liberi e centosettanta schiavi.

Mariel, pueblo marittimo situato sulla sponda meridionale della baia dello stesso nome sovra un terreno piano, ma dominato all'est da un alto monte chiamato *Vigia* ed al sud da alcune colline. Contiene centottanta case ed una popolazione di settecentottantotto abitanti, di cui quattrocentoquarantadue bianchi, centoquaranta di colore liberi e duecentosei schiavi.

Guatao, pueblo situato cinque leghe al sud-ovest dalla capitale sovra un terreno basso ed umido, con centosettanta case ed una popolazione di seicentocinquantadue abitanti, di cui trecentocinquantaotto bianchi, duecentodieci di colore liberi ed ottantaquattro schiavi.

San Josè de las Lajas, città situata sette leghe al sud-ovest dalla capitale sulla strada regale di Guines; a 22° 56′ 30″ di latitudine ed a 75° 49′ di longitudine. Contiene centoquattordici case ed una popolazione di trecentotrentadue bianchi, centosedici di colore liberi ed ottantuno schiavi; in totalità cinquecentoventinove abitanti.

Los Quemados, città situata due leghe e mezza all' ovest dalla capitale sovra un terreno asciutto ed elevato, in vicinanza alla strada regale della Vuelta de Abajo. Popolazione quattrocentoquattordici abitanti, di cui trecentodue bianchi, quarantadue di colore liberi e settanta schiavi.

Puentes Grandes, villaggio distante una lega e tre quarti all'ovest dalla capitale e situato in vicinanza al ponte di legno dello stesso nome, sul rio Almendaris o Chorrera; con sessantasette case ed una popolazione di trecentoventi abitanti di varie classi e colore.

Marianao, villaggio situato alla distanza di tre leghe dalla capitale, con trentuna case e cento abitanti.

Puerta de la Guira, aldea situata nell' interno della isola, cinque leghe e mezza dalla baia di Mariel, e quattordici al sud-ovest dall' Avana, sulla strada regale della Vuelta de Abajo, a 22° 51′ 10″ di latitudine ed a 76° 23′ 20″ di longitudine; con trentanove case ed una popolazione di duecentoquaranta individui, di cui centosessantasette bianchi, dieciotto di colore liberi e cinquantacinque schiavi.

Artemisa, villaggio situato alla distanza di una lega da Puerta de la Guira; con sessantaquattro case ed una popolazione di trecentoventisei individui, di cui duecentosedici bianchi, sessantadue di colore liberi e quarantotto schiavi.

Las Canas, piccola *aldea* distante una lega al sud-ovest dalle due ultime, con trentaquattro case e centocinquantasette abitanti d'ogni classe e colore.

Sant' Antonio de Rio Blanco, pueblo situato sovra un terreno piano, asciutto e salubre, dodici leghe all'est-sud-est dalla capitale e tre dalla foce di Janico e Santa Cruz; a 23° 3′ di latitudine ed a 75° 37′ 8″ di longitudine. Contiene ottanta case ed una popolazione di trecentottantasette abitanti, di cui duecentosettantuno bianchi, cinquantadue di colore liberi e sessantaquattro schiavi.

Managua, pueblo situato al piede delle colline chiamate *Tetar de Managua,* con settantuna case ed una popolazione di duecentotrentacinque bianchi, sessantotto di colore liberi e cinquantacinque schiavi; in totalità trecencinquantotto individui.

Gibacoa, pueblo situato quindici leghe all'est dalla capitale sulla spiaggia settentrionale, ed una al sud dalla foce del fiume dello stesso nome che la bagna. Contiene sessantaquattro case ed una popolazione di duecentosettanta bianchi, qnarantadue di colore liberi e trentatre schiavi; in totalità trecentoquarantacinque individui.

Tapaste, pueblo situato sovra un terreno piano ed umido, e dominato all'est da una catena di monti; a 22° 59′ 20″ di latitudine ed a 75° 47′ di longitudine; con una popolazione di duecentosei bianchi, sessantaquattro di colore liberi e quarantatre schiavi; in totalità trecentotredici abitanti.

Guanabo, piccolo *pueblo* situato sette leghe all' est dalla capitale, sulla spiaggia settentrionale e sulla sponda sinistra del fiume dello stesso nome, ad una lega dalla foce, sulla strada regia che guida dalla costa a Matanzas. Contiene quaranta case ed una popolazione di centonovantaquattro individui, di cui centotrenta bianchi, trentaquattro di colore liberi e trenta schiavi.

Baynao, o *Caraballo*, *aldea* situata in una pianura tredici leghe all'est-sud-est dall' Avana.

Sciba Mocha, villaggio situato quattro leghe all'ovest-sud-ovest da Matanzas, sulla strada regia dell' Avana, in una situazione salubre. I suoi abitanti sono in numero di duecentottantadue, cioè duecentuno bianchi, ventiquattro di colore liberi e cinquantasette schiavi.

Pinal del Rio, *pueblo* situato all' estremità occidentale dell' isola, a 22° 23' 40'' di latitudine ed a 77° 15' 30'' di longitudine. Contiene quarantacinque case ed una popolazione di centotrenta bianchi, settanta di colore liberi e sessanta schiavi; in totalità duecentosessanta individui. Questo villaggio giace alla distanza di quarantacinque leghe al sud-ovest dalla capitale, cinque al sud-est dal porto della Colonia, sette al sud-ovest da quello di Galapo, trentacinque dal capo Sant' Antonio per la strada regia, e trentasei all' ovest dalla città di Sant' Antonio.

Alguizar, curazìa (*curato*) e piazza d' arme, situata sette leghe all' ovest-sud-ovest da Santiago; con duecentouna case, ed una popolazione di seicento individui, di cui trecentosessanta bianchi, centosessanta di colore liberi ed ottanta schiavi.

Guira de Melena, curazìa, situata alla distanza di sei leghe al sud-ovest dal capoluogo della giurisdizione di Santiago. Contiene settantasei case ed una popolazione di quattrocentoventuno individui, di cui duecentoquarantadue bianchi, centoventisei di colore liberi e cinquantatre schiavi.

Quivican, curazìa, situata sulla strada regia che guida dall' Avana a Batabano, alla distanza di quattro leghe da Santiago. Contiene quattrocentoquarantatre abitanti, cioè: duecentosessantaquattro bianchi, centotrentacinque di colore liberi e quarantaquattro schiavi.

Batabano, città situata alla distanza di quattromila-

trecentonovantacinque *varos* al nord dal suo porto sulla spiaggia meridionale, sette *varas* al dissopra del livello del mare, sovra un terreno piano, umido ed insalubre, a 22° 43' 55'' di latitudine ed a 75° 59' 36'' di longitudine, tredici leghe al sud dalla capitale, e nove dalla città di Santiago; con duecentocinquantadue abitanti di cui centosessanta bianchi, quarantadue di colore liberi e centocinquanta schiavi.

La rada, divisa da una batteria, somministra un buon ancoraggio, ma essendone l'acqua poco profonda, è visitata soltanto dai bastimenti costieri. La distanza tra il *pueblo* ed il porto è di cinquemilasettantaquattro *varas*.

Jaruco, città capoluogo della seconda sezione del dipartimento occidentale, piazza d'arme e sola città di quella giurisdizione, situata a 23° 0' 30'' di latitudine ed a 75° 40' di longitudine, dieci leghe all'est-sud-est dalla capitale, sulla strada regia che conduce a Matanzas, quattro leghe e mezza dal porto e dalla foce del fiume dello stesso nome, sulla sommità di un'elevata collina.

Al piede di questa collina trovasi la città vecchia (*ciudad vieja*), sulla sponda destra dello stesso fiume, composta di trentuna capanna, e che puossi risguardare un sobborgo della nuova città, la quale contiene centottantasei case ed una popolazione di novecentoventisette individui, di cui cinquecentosessanta bianchi, centosettantatre di colore liberi e centonovantaquattro schiavi. Essa giace alla distanza di dodici leghe all'ovest-sud-ovest da Matanzas, sette al nord di Guines, cinque all'est di Santa Maria del Rosario ed otto all'est da Guanabacoa.

Città di *Santa Maria del Rosario*, curazìa e sola città della giurisdizione dello stesso nome, a 23° 4' di latitudine, ed a 75° 53' 50'' di longitudine, cinque leghe all'est-sud-est dalla capitale. Essa contiene centocinquantasette case ed una popolazione di milletrecentoventisei individui, de'quali ottocentosettantacinque bianchi, centoquarantanove di colore liberi e trecentodue schiavi. Questa città è distante quattro leghe all'est-sud-est dalla città di Guanabacoa, cinque all'ovest da Jaruco ed otto al nord-ovest da Guines.

Città di *Sant' Antonio*, curazìa e capoluogo della

giurisdizione dello stesso nome, otto leghe al sud-ovest dalla capitale, a 22° 53′ 40″ di latitudine ed a 76° 12′ di longitudine. Contiene seicentoquindici case ed una popolazione di duemilacinquecentocinquantatre individui, di cui millecinquecentoventi bianchi, seicentrentacinque di colore liberi e trecentonovantotto schiavi.

Questa città è distante nove leghe al sud-ovest dalla capitale, quattro dalla città di Santiago, cinque al nord-est da Guanajay, nove al nord-ovest da Batabano, tre e mezza all'ovest-nord-ovest dalla citta di Bejucal, quattordici all'ovest-nord-ovest dalla città di Guines e trentasei all'est da Pinal del Rio.

El Pilar o *Vereda-Nueva, pueblo* situato due leghe al nord-ovest da Sant'Antonio, con centoventiquattro case e cinquecentonovantasei abitanti, di cui quattrocentocinquantatre bianchi, novantasette di colore liberi e quarantasei schiavi.

Caimito, pueblo situato tre leghe al nord-nord-ovest da El Pilar, con settantanove case e duecentosessantadue abitanti di ogni classe e colore.

Sagua la Grande, od *Embarcadero, pueblo* e piccolo porto sulla sponda sinistra del fiume dello stesso nome, situato sei miglia e mezzo al sud-sud-ovest in retta linea dalla sua foce, e sedici seguendone le sinuosità; a 22° 44′ 30″ di latitudine, ed a 73° 57′ 30″ di longitudine. Ha una popolazione di quattrocentosessantatre individui, di cui trecentosettanta bianchi, ventidue di colore liberi e settantuno schiavi.

Colonia di Santo Domingo. Questo stabilimento, irrigato dal rio Sagua, racchiudeva nel 1827 ottocentododici individui, cioè seicentosettantadue bianchi e centoquaranta schiavi.

San Narciso de Alvarez, pueblo e curazia sulla grande strada centrale dell'isola, a 22° 40′ 20″ di latitudine, ed a 74° 22′ di longitudine; con una popolazione di duecentosessanta individui, di cui centonovantasei bianchi, quaranta di colore liberi e ventiquattro schiavi.

Quemado de los Guines, aldea situata quattro leghe all'ovest-sud-ovest da Sagua la Grande, otto all'est-nord-est d'Alvarez, e quattro al sud dalla costa settentrionale.

Contiene una popolazione di centottantatre abitanti, di cui centocinquanta bianchi, sei di colore e ventisette schiavi.

Camarones, *aldea* situata sulla grande strada che conduce da Villa Clara alla Fernandina de Jagua, alla distanza di undici leghe e mezza dalla prima e di otto dalla seconda, con centodue abitanti, cioè: sessantuno bianchi, ventuno di colore liberi e venti schiavi.

Moron, borgata appartenente alla curazìa di Sant'Eugenio della Palma, situata quattro miglia al sud dalla costa settentrionale, a 22° 2' 30'' di latitudine ed a 72° 29' di longitudine, tra le due canadas di Roble e Cimarrones, sovra un terreno piano ed asciutto. Contiene seicentonovantasei abitanti, di cui quattrocentonovantasette bianchi, novantadue di colore liberi e centosette schiavi.

Città del dipartimento del centro. — *Cubitas*, curazìa e *pueblo* sul pendìo meridionale della *sierra* dello stesso nome. Esso è diviso in sette quartieri ed occupa un'estensione di circa quattro leghe, con trecentottentacinque abitanti.

Guaimaro, *pueblo* e curazìa di una grand'estensione, a 21° 2' di latitudine ed a 71° 5' di longitudine, sulla strada regia che conduce da Principe a Bayamo; diciotto leghe e mezza al sud-est dalla città capoluogo, nove da Sibanicu e dodici al nord-ovest da las Tunas.

Sibanicu, curazìa e pueblo a 21° 13' di latitudine ed a 71° 15' di longitudine, dodici leghe e mezza all'est-sud-est dalla capitale ed undici al sud-ovest da Baga de Nuevitas, con una popolazione di trecentocinquantacinque individui, di cui duecentocinquantanove bianchi, sei di colore liberi e novanta schiavi.

Guanaja, *pueblo* situato sulla costa della baia dello stesso nome a 21° 45' di latitudine ed a 71° 28' 30'' di longitudine, con una popolazione di quarantacinque bianchi e schiavi.

San Agustin de Mayagigua, curazìa situata diecinove leghe al sud-est dalla città di Remedios, con una popolazione di duecentotrentadue individui, di cui novanta bianchi, centoventisei di colore liberi e sedici schiavi.

Ciego de Avila, curazìa di Sant'Eugenio della Palma,

piccola *aldea* situata sulla strada regia e centrale dell'isola, alla distanza di diciotto leghe e mezza da Santo Espiritu, trenta leghe e mezza all'ovest-nord-ovest da Porto Principe, con centoquarantaquattro abitanti, di cui novantasei bianchi, ventitre di colore liberi e venticinque schiavi.

Città del dipartimento orientale. — *San Luigi del Caney,* curazìa e piccolo *pueblo*, una lega e mezza al nord-est da Cuba, sulla strada che conduce a Guantanamo. Essa contiene ventinove case e cinquecentoquarantaquattro abitanti, cioè: quattrocentodiciotto bianchi, ottantasette di colore liberi e trentanove schiavi. Gl'indiani naturali sono considerati come bianchi. Giace a 20° 21' di latitudine ed a 69° 36' di longitudine.

Cobre (*villa de Nuestra Senhora de la Caridad*), *pueblo* situato a 20° 1' di latitudine ed a 69° 48' 30'' di longitudine, circa quattro leghe all'ovest da Cuba, sul pendio settentrionale della *sierra* del Cobre. Contiene centonovantaquattro case ed una popolazione di seicentoquarantanove abitanti, di cui quarantuno bianchi, cinquecentosessantadue di colore liberi e quarantasei schiavi.

Soriano (*Palma de*), *aldea* e curazìa sulla sponda destra di Cauto, dieci leghe all'ovest-nord-ovest da Cuba, con quaranta case e centotre abitanti, di cui ventiquattro bianchi, sessantotto di colore liberi ed undici schiavi.

Tiguabos (*Sant' Antonio de los*), curazìa ed *aldea*, capoluogo di un distretto rurale, situato sette leghe e mezza al nord-est dalla capitale. Contiene quarantasette case e centosessantaquattro abitanti, di cui trentuno bianchi, centoventidue di colore liberi ed undici schiavi.

Mayari (*San Gregorio*), curazìa e capoluogo del suo distretto, sulla sponda del fiume dello stesso nome, sette miglia e mezzo al sud dalla sua foce, e quattro soltanto dalla baia di Nipe. Contiene seicentosessantasette abitanti, di cui centonovantotto bianchi, quattrocentouno di colore liberi e sessantotto schiavi.

Seboruco de Mayari, borgata situata sullo stesso fiume alquanto al sud della precedente, con settantuna case e quattrocentosessantuno abitanti, di cui centosettantuno

bianchi, duecentoquarantanove di colore liberi e quarantuno schiavi.

Sagua, curazìa e capoluogo del distretto, situato sul fiume dello stesso nome, cinque miglia al sud dalla sua foce. Contiene trecentosettantasei abitanti, di cui centocinquantacinque bianchi, centosettantaquattro di colore liberi e quarantasette schiavi.

Manzanillo, curazìa, piccolo *pueblo* e porto di mare sulla costa sud-ovest, a 20° 19′ 25″ di latitudine ed a 70° 50′ di longitudine, piacevolmente situato alla distanza di un miglio dalla foce del rio Yara. Racchiude tremilacentoquattordici abitanti, di cui milleduecentosettanta bianchi, millequattrocentottantanove di colore liberi e trecentocinquantacinque schiavi. Il suo porto è una rada aperta che forma pure il porto di Bayamo. Nel 1827 gli articoli d'esportazione montarono a sessantaduemilaundici piastre, e quelli d'importazione a novantatremilanovecentosessantanove. Nel 1830 le importazioni montarono ad ottantaquattromilacinquecentotrentatre piastre, le esportazioni a sessantaquattromilatrecentosettantadue.

Manzanillo giace alla distanza di cinquantuna leghe, per mare, da Cuba, venti dal porto di Santa Cruz, e sessanta in sessantadue da quello di Casilda de Trinidad.

Marquesado de Guisa, curazìa e villaggio, col titolo di città, situata quattro leghe al sud-sud-est da Bayamo e due dal rio Cautillo. Contiene quattrocentocinquantaquattro abitanti, di cui trecentouno bianchi, centocinque di colore liberi e quarantotto schiavi.

Datil, aldea e capoluogo del suo distretto, situata ad una lega e mezza dalla capitale, tra i fiumi Bayamo e Mabay; con cinquanta case e centocinquantauno abitanti di colore liberi.

Cauto dell'Embarcadero, curazìa ed aldea e capoluogo del suo distretto rurale, situato sulla sponda sinistra del Cauto, nel luogo che serve di porto per le barche costiere che navigano in quel fiume. Contiene duecentocinquantaquattro abitanti, di cui centoquarantatre bianchi, ottantatre di colore liberi e ventotto schiavi.

Cauto è distante sei leghe al nord-nord-ovest da Bayamo, ed undici leghe ed un quarto al nord-est di Manzanillo.

Tunas (*San Geronimo de las*), curazia e nuovo *pueblo*, capoluogo del distretto dello stesso nome, situata a 20° 52′ 30″ di latitudine, ed a 70° 40′ di longitudine, sulla strada regale che scorre da Principe a Bayamo, sulla sponda sinistra del ruscello Hormiguero, in una caverna elevata ed asciutta. Contiene quarantotto case e milleseicentoquarantacinque abitanti, di cui settecentoventinove bianchi, seicentonovantuno di colore liberi e duecentoventicinque schiavi.

Tunas è distante tredici leghe e mezza al sud-sud-ovest dalla baia di Manati, ventitre all'ovest da Holguin e diciotto al nord-nord-ovest da Bayamo.

Elenco dei governatori e dei capitani generali dell'isola di Cuba, coi loro titoli e coll'anno del loro arrivo.

Anni.

1511. Diego Velasquez, nativo di Cnellar, nominato dall' ammiraglio don Cristoforo Colombo nell'anno 1511 e colà morto nel 1524.
1518. Pedro de Barba.
1538. Giovanni de Rojas.
1539. Ernando de Soto.
1545. Licenciado Giovanni d'Avila.
1547. Licenciado Antonio de Chavez.
1549. Il dottore Gonzalo Perez de Angulo.
1554. Diego de Masariegos.
1565. Garcia Osorio.
1568. Pedro Melendez de Avilez.
1576. Don Gabriele de Montalvo.
1578. Il capitano Francesco Carreno.
1580. Il licenziato Gaspare de Torres.
1584. Gabriele de Lujan.
1589. Il maestro di campo Giovanni de Tejeda.
1596. Don Giovanni Maldonado Barrio Nuevo.
1601. Don Pedro Valdez. (*La capitaneria generale dell' isola è riunita al governo dell' Avana*).
1616. Don Gaspare Luiz de Pereda.
1616. Don Sancio Alquizar.
1620. Il generale don Francesco Venegas.

1624. Don Damiano Velasquez de Contreras.
1626. Don Lorenzo de Cabrera y Corvera.
1630. Don Giovanni Bitrian de Viamonte.
1634. Don Francesco Riano y Gamboa.
1639. Don Alvaro de Luna y Sarmiento.
1647. Maestro di campo don Diego Villalva y Toledo.
1650. Maestro di campo don Francesco Gelder.
1656. Maestro di campo don Giovanni Montano Blasquez.
1658. Maestro di campo don Giovanni de Salamanca.
1663. Maestro di campo don Rodrigo de Flores y Aldana.
1664. Maestro di campo don Francesco Davila Orejon y Gaston.
1670. Maestro di campo don Francesco Rodriguez de Ledesma.
1680. Maestro di campo don Giosuè Fernando de Cordova.
1685. Don Manuele de Murguia y Mena.
1687. Don Diego Antonio de Viana Hinojosa.
1689. Maestro di campo don Severino de Manzaneda.
1695. Don Diego de Cordova.
1702. Maestro di campo don Pedro Nicola Benites de Lugo.
1706. Maresciallo di campo don Pedro Alvarez de Villarin.
1706. Don Nicola Chirino e don Luigi Chacon.
1712. Don Luigi Chacon.
1718. Don Laureano de Torres.
1718. Maresciallo di campo don Vincenzo de Raja.
1718. Il brigadiere don Gregorio Guanzo.
1724. Il brigadiere don Dionisio Martinez della Vega.
1734. Maresciallo di campo don Giovanni Francesco de Guemesy y Horcasitas.
1746. Il maresciallo di campo don Giovanni Antonio Tineo y Fuertes.
1747. Il colonnello don Diego de Penalosa.
1747. Il maresciallo di campo don Francesco Antonio Cagigal della Vega.
1761. Il maresciallo di campo don Giovanni de Prado Portocarrero y Luna. Conde de Riela, tenente generale (1).
1765. Il maresciallo di campo don Diego Manrique.

(1) De Arrate, cap. 20 e 21.

1765. Il brigadiere don Pasquale Cisneros.
1765. Baylio fra don Antonio Maria Bucareli, tenente generale.
1771. Il maresciallo di campo marchese della Torre.
1777. Don Diego Giosuè Navarro, tenente generale.
1781. Don Giovanni Manuele Cagigal, tenente generale.
1782. Il maresciallo di campo don Giovanni Daban, per *interim*.
1782. Il maresciallo di campo don Luigi Unzaga.
1783. Conte de Galvez, tenente generale.
1783. Il maresciallo di campo don Bernardo Troncoso, per *interim*.
1785. Il brigadiere don Giosuè Ezpeleta, per *interim*.
1789. Il brigadiere don Domingo Cabello, per *interim*.
1790. Don Luigi de Las Casas y de Aragorri, tenente generale.
1797. Conte di Santa Clara, tenente generale.
1799. Il marchese di Someruilos, tenente generale.
1812. Don Giovanni Ruiz de Apodaca, tenente generale dell' armada.
1816. Don Giosuè Cienfuegos, tenente generale.
1816. Sua eccellenza don Giovanni Manuele Cagigal, tenente generale.
1821. Sua eccellenza don Nicola Mahy, tenente generale degli eserciti nazionali e governatore (1).
1823. Don Francesco Dionisio Vives.

(1) *Guia constitucional de Forasteros de la isla da Cuba y calendario manual para el ano de* 1822.; all' Avana, 1826. Veggansi le pag. 4, 5 e 6.

GIAMMAICA

Isola della Giammaica, chiamata dagl' indigeni *Aymaca*, vocabolo il quale, nella lingua del paese, significa abbondante di sorgenti. Cristoforo Colombo le avea dato il nome di *Santiago* (1).

Quest' isola, di forma elittica, è lunga centosessanta miglia inglesi, larga mediamente quarantacinque, e contiene una superficie di seimilaquattrocento miglia quadrate. Giace tra i 17° 35′ ed i 18° 30′ di latitudine nord, ed i 76° e 78° 40′ di longitudine ovest da Greenwich (2), novanta miglia all' ovest da San Domingo, ad uguale distanza circa da Cuba, quattrocentotrentacinque al nord di Cartagena delle Indie e quattromila al sud-ovest dall' Inghilterra.

Quest' isola, che s' innalza gradatamente dalle coste insino al centro, è divisa in due parti uguali dai *monti Celesti*, la cui sommità si estolle ad un miglio sopra il livello del mare, donde nei giorni sereni si scopre l' isola di Cuba (3).

Le isole delle *Tartarughe*, chiamate attualmente *Caymans* o *dei Coccodrilli*, dipendono dalla Giammaica, e sono tre piccole isole situate a 19° 20′ di latitudine nord, alla distanza di trenta in quaranta leghe all' ovest della Giammaica. Esse portano il nome di *Caymanes*, grande *Cayman*, piccolo *Cayman*, e *Cayman braque*. La prima, la più lontana dalla Giammaica, ha un miglio e mezzo di lunghezza, uno di larghezza, e contiene circa cento acri. Il clima è saluberrimo.

Queste isole furono scoperte da Cristoforo Colombo, nel

(1) Veggasi l' articolo *Storia*.
(2) Tra i 78° 36′ ed i 81° di longitudine ovest da Parigi.
Il punto centrale dell' isola è sotto il 18° 19′ 30″ di latitudine nord, ed il 77° 8′ di longitudine ovest da Greenwich.
(3) Don Ulloa, *Entretimientos*, II.

suo viaggio da Portobello ad Ispaniola nel 1503; e vedendo le loro coste e l'acqua che le circondava coperte di tartarughe, le chiamò *islas de las Tortugas* (1).

Le tartarughe si recano colà ogni anno dalla baia di Honduras, alla distanza di quattrocentocinquanta miglia, per deporre le loro uova sulle spiaggie sabbioniccie di quelle isole ove trovano un buon nutrimento nelle piante marittime. Questi animali, al dire di Long (storico della Giammaica), senza l'aiuto di alcun indicatore, fanno quel tragitto così rettamente, che qualche capitano di naviglio, che avea perduto la direzione durante un tempo oscurissimo, navigò seguendo il romore che fanno queste tartarughe nuotando.

Gli spagnuoli non hanno giammai preso possesso di quest'isole, ed esse erano ancora disabitate all'epoca della presa della Giammaica fatta nel 1665 dagl'inglesi. Nel 1774 il grande Cayman avea una popolazione di centosei individui discendenti dai cacciatori inglesi. Nel 1827 il loro numero, giusta la relazione del vescovo della Giammaica, era di milleseicento. Esse sono governate da un capo di loro scelta e dietro leggi stanziate dai loro rappresentanti. I soli giudici di pace sono nominati dal governatore della Giammaica (2).

Isola di *Serrano*, così chiamata da un capitano spagnuolo il cui naviglio fu gettato sulla costa di quest'isola, ov'egli solo sopravvisse al naufragio.

Suolo. I terreni vicini al mare al sud sono sì piani che dopo una forte pioggia rimangono coperti dalle acque; la parte nord-ovest è bassa ugualmente; ma l'isola s'innalza all'oriente, e verso il centro è attraversata da una catena di monti, il cui punto culminante è valutato a settemila piedi sopra il livello del mare.

La superficie del suolo è assai ineguale e variata da un numero grande di monti, colline, valli e torrenti; ed è irrigata da fiumi, ruscelli, cataratte, ed intersecata da maestose foreste.

(1) Errera, dec. I, lib. VI, pag. 2.
(2) *British colonies*, di Martin, vol. II, art. *Giammaica*.

Altezza dei diversi luoghi al dissopra del livello del mare.

Picco del monte Celeste	7,700 piedi.
Questa stessa catena di monti	7,163
Quella all' est di Portland-gap.	5,640
Pico di Catterina	4,970
Casa di Flamstead (Porto Regale)	3,800
Caserma di Stoney hill	1,360
Taverna di Hope (parrocchia di Sant'Andrea)	699 (1).

Il monte *Long*, in vicinanza a Kingston, è composto di carbonato di calce, ed a fronte di ciò ne fu trasportato dall' Inghilterra in quest' isola.

Terremoti. Nel 1687 il 19 febbraro la città di Porto Regale sofferse un terremoto.

1692, 7 giugno, tra mezzo giorno ed un'ora, un terremoto che durò meno di tre minuti rovesciò circa nove decimi delle abitazioni di Porto Regale e seppellì sotto le rovine oltre a tremila abitanti. Il forte e duecento case soltanto rimasero in piedi. Molti individui (2) ch'erano stati inghiottiti da una spaccatura furono da un'altra scossa respinti alla superficie e salvati così quasi per miracolo. Una prodigiosa marea coperse molte strade a parecchie braccia di profondità; la fregata *il Cigno* fu spinta fino ai tetti delle case e raccolse varie centinaia d'abitanti. I monti, a traverso de'quali scorre il rio Cobre, si confondevano insieme e questo fiume ebbe per più giorni il letto asciutto. Una porzione della penisola, della lunghezza di circa un quarto di miglio, fu interamente sommersa con tutto ciò che la cuopriva. Uno stabilimento dell'estensione di mille acri nel nord dell'isola disparve ugualmente sotto le acque; e questo disastro fu seguìto da una malattia epidemica (3).

(1) *Annals of Jamaica*, di Bridges, vol. II, art *Giammaica.*

(2) Di questo numero era Lodovico Galdy, nativo di Mompellier in Francia.

(3) *Philosophical transactions of London*, vol. II, pag. 209, che rac-

1694, 4 decembre. Terremoto, in conseguenza del quale perirono tutti gli alberi di cacao in quest'isola, del pari che a Cuba ed a San Domingo.

1712, 28 agosto. Nuovo terremoto che inghiottì il porto e la città di Savannah-la-Mar, di cui non un solo abitante sfuggì a questo disastro.

1764, 9 giugno. Una violenta scossa di terremoto si fece sentire a Kingston ed in varie altre città.

1770, 3 settembre. Quest' isola provò una leggera scossa.

1774, 20 ottobre. Terremoto che inghiottì la maggior parte di Porto Regale.

1784, 10 luglio. Altro terremoto che cagionò molte disgrazie.

1785, 27 agosto. Novella scossa.

1812, 14 novembre, a due ore e dieci minuti del mattino una leggera scossa di terremoto si fece sentire a Kingston e nei dintorni, ed a sei ore tre scosse più violenti si succedettero con iscoppii sordi e prolungati durante trenta secondi. Questa commozione fu sentita in tutta l'isola, di cui molti edifizii e piantagioni furono gravemente danneggiati.

1812, 12 decembre. Due forti scosse si fecero udire a Kingston; prima di quest' avvenimento eranvi nella baia soltanto sessanta braccia di fondo, e dopo ve n' ebbero centoventi.

1818, 1.° giugno. Nuovo terremoto.

Uragani. Gli uragani sono assai frequenti nella Giammaica. Quello del 29 agosto 1714 danneggiò molte case, ed alcuni vascelli da guerra furono lanciati contra la costa.

Nel 22 agosto 1722 un uragano rovesciò la metà di Kingston e distrusse molti navigli a Porto Reale.

1725, 22 ottobre. Uragano che durò dalle nove del mattino fino a mezzodì e rovesciò molte case a Kingston, nella città Ispaniola ed a Porto Reale; cinquanta navigli che si trovavano nel porto furono spezzati sulla costa.

chiude una descrizione di questo terremoto fatta da Sloane. Quest' evento salvò la colonia da una spedizione di filibustieri. Veggasi la *Storia*, anno 1692.

1744, 2 ottobre. Un uragano demolì totalmente il forte *Mosquito*, distrusse otto vascelli inglesi, e spezzò sulla costa novantasei navigli di commercio.

1774, 20 ottobre. Un uragano cagionò di nuovo molte stragi.

1780. Un uragano cagionò ugualmente grandi perdite nelle persone e negli averi.

1812, 12 ottobre. Uno spaventevole uragano distrusse le provvigioni degli abitanti e li minacciò degli orrori della fame.

1815, 18 e 19 ottobre. Un altro uragano, ancora più tremendo, devastò la parte orientale dell' isola. Le piantagioni di zucchero e di caffè furono distrutte, ed ogni vegetazione seppellita sotto la terra e la sabbia cui i torrenti fecero scorrere dai monti vicini. Varii navigli furono gettati sulla costa (1).

Acque minerali. Le acque minerali di *Bath*, nella parrocchia di San Tommaso, furono acquistate dal proprietario colonuello Stauton, mediante atto dell' assemblea dell' anno 1699. Queste sorgenti hanno dato il loro nome alla città di *Bath*.

Fiumi. Si noverano settanta fiumi, trenta baie e sedici rade. La maggior parte dei fiumi hanno una larghezza che varia da quaranta a cento piedi, quantunque un solo, il *rio de la Puente*, o *fiume Nero*, sia navigabile sino a trenta miglia dalla foce, e soltanto pei piccoli navigli. Gli altri più osservabili sono: il rio *Cobre*, il *Caobano*, il rio *Espanol*, il rio *Nuevo*, il rio *Minho*, *Marthabroe*, ed il fiume *Bianco* (2).

Si trovano alcune sorgenti di acqua limpida nei monti i più elevati.

Le rade più sicure sono quella di *Kingston*, e quelle chiamate l'*Antico Havre*, *Porto-Antonio*, *Porto-Morant* e *Lucia*.

(1) *Annals of Jamaica*, vol. II, pag. 329-320.

(2) Il cavaliere Hans Sloane dà la dinumerazione di ottanta fiumi che si scaricano nel mare. *Voyage to Jamaica*, ecc Introduzione, pag. 8 e 9.

Clima. Il calore del clima varia secondo le stagioni e la elevazione del suolo. In generale havvi una differenza di quindici gradi tra la temperatura delle alte regioni dell'isola e quelle delle coste. Nei mesi di luglio e di agosto il termometro raggiunge sovente 96° gradi (Fahr.), (35° 55 centigr.), e talvolta 100° (37° 77 centigr.); ma in decembre e gennaro non eccede guari i 75° (23° 88' centigr.), e nelle parti elevate dell'interno discende sino a 55° (12° 77 centigr.). Quelli che abitano sulle spiaggie del mare sono rinfrescati dalla brezza che si fa d'ordinario sentire nel mattino. Le pioggie di primavera durano ordinariamente pei mesi di aprile e di maggio e quelle di autunno cadono in ottobre e novembre.

La temperatura media a Kingston è di 80° Fahr. (26° 66 centigr); il *minimum* di 70° (21° 11 centigr.). Alla distanza di quattordici miglia e ad un'elevazione di quattromiladuecento piedi, la temperatura varia da 55° (12° 77 centigr.) a 65° (18° 88 centigr.); il *minimum* nell'inverno è di 44°, cioè che rende il fuoco non solamente gradito, ma durante la sera necessario. Sulla cima dei monti, la temperatura è di 47° (8° 33 centigr.) al levar del sole, 58° (14° 44 centigr.) al mezzodì; e nell'inverno il *minimum* è di 42° (5° 55 centigr.).

Si distinguono quattro stagioni: 1.° quella delle pioggie moderate, in aprile e maggio, che dura per sei settimane; 2.° quella dei caldi asciutti, nei mesi di giugno, luglio ed agosto; 3.° quella degli uragani e delle pioggie, nei mesi di settembre, ottobre e novembre; 4.° quella del tempo fresco e tranquillo, nei mesi di gennaro, febbraro e marzo.

Dopochè l'isola fu coltivata, il clima ha subito un grande cangiamento. Giusta le osservazioni di Nedham, il termometro a Mont'Olivo nella valle della parrocchia di San Tommaso, segnava tutta la giornata del 5 giugno 50°.

La quantità di pioggia che cade annualmente è valutata a circa cinquanta pollici (1).

Alberi ed arboscelli. L'*albero del cotone, fromager* (*bombax pentandrum*, L.) è il maggior albero dell'isola;

(1) *Martins' West Indes*, vol. II, art. *Jamaica*.

il tronco scavato serve a costruire i canotti; la lanuggine de' suoi gusci adoperasi per fornire i letti.

L' *acajù* (*anacardium occidentale*) s' innalza all' altezza di quaranta in cinquanta piedi, ed i più grossi tronchi hanno trenta piedi di circonferenza; al presente è assai raro, eccettochè nei monti.

Il tronco dell' albero *cuba* ha spesso novanta piedi di lunghezza senza rami, e scavato a guisa di canotto può contenere un centinaio d' individui.

Il *cedro*, che ha talvolta alla sua base trenta piedi di circonferenza, s' innalza ad una grande altezza. Uno di questi alberi ha prodotto trentamila piedi superficiali di tavole, i quali in ragione di quaranta lire sterline per ogni mille piedi hanno reso al proprietario milleduecento lire di sterlini. Si adopera per ogni sorta di costruzione.

Il *legno da tintura*, in inglese *logwood tree*, è stato introdotto dal paese d' Honduras. Serve pure a costruire siepi di cinta pei campi coltivati a canna di zucchero.

L' *albero del pepe*, che produce questo frutto aromatico, s' innalza da venti a trenta piedi sovra due di circonferenza. Questi alberi indigeni forniscono circa centocinquanta libbre di frutti, i quali disseccati si riducono a cento libbre. La parrocchia di Sant' Anna somministra i tre quarti del pepe del consumo generale di tutti i paesi. Il cavaliere Hans Sloane fu il primo a far conoscere le sue qualità medicinali.

Il *cavolo palma*, in inglese *cabbage tree* (*areca oleracea*), s' erge fino a cento piedi e talvolta anche a centosettanta; il suo tronco è nudo e senza rami sino a dieci in dodici piedi dalla cima (1).

L' *albero del pane* (*arbor panifera*) è abbondantissimo, ed il suo legno, gradevolmente screziato, è suscettibile di un bel lucido; le foglie servono al nutrimento dei cavalli, dei muli e dei montoni, e gli schiavi ne mangiano le frutta.

Il *paletuvier*, che cresce nell'acqua sulle spiaggie del mare, s' innalza a quindici in venti piedi; ed i numerosi

(1) I semi dell'*albero a cavolo* sono stati introdotti per la prima volta nel 1756 dal generale Knowles.

suoi rami sono sovente coperti di una piccola specie d'ostriche.

Crescono nella Giammaica tre specie di *chinchona*, cioè: *cinchona triflora*, *cinchona cariboea* e *chinchona brachicarpa*, le quali sono febbrifughe (1).

L'*epidendrum vanilla* è stato scoperto nei monti dal dottore Swarts, botanico svedese.

Okro (*hibiscus esculentus*, o *ketmie gombo*). Le foglie giovani si adoperano per fare la zuppa.

Palma christi (*ricinus communis*) cresce all'altezza di venti piedi. Questa pianta giunge a maturità nel primo anno, ed un gallone di semi produce due libbre d'olio.

Bitter wood (*picrania amara*) trovasi ovunque. Tutte le parti di quest'albero sono sì amare che gl'insetti non ne attaccano giammai il legno.

Laurus sassafras fu introdottto dall'America del nord, ma ne fu la coltivazione negletta.

Arum arborescens, *dumb cane* in inglese, è indigeno (2).

Animali. All'epoca della scoperta di quest'isole eranvi otto specie di quadrupedi, cioè: la *scimia*, l'*agouti*, il *peccari*, l'*armadillo*, l'*opossum* o *pedimano* (*didelphis virginiana*), il *racoon* (*ursus lotor*), il *sorcio muschiato* (*castor zibethicus*, L.) ed il *sorcio*.

Essi sono scomparsi eccettuati i due primi e l'ultimo. Il sorcio, molto più forte di quello d'Europa, reca tali guasti da valutarli, a termine medio, al vigesimo del prodotto delle piantagioni di zucchero, ovvero circa duecentomila lire di sterlini. La canna di zucchero è il nutrimento favorito di questi animali che attaccano puranco il

(1) La prima trovasi descritta ed incisa dal dottore Wright, nel volume 67.° delle *Transactions philosophiques di Londra*.

(2) Hans Sloane ha descritto la storia naturale della Giammaica, in 2 volumi in foglio, pubblicati a Londra nel 1707.

Lunan ha pubblicato a Kingston un *Hortus jamaicensis*.

Il dottore Bancroft ha fondato la *società d'agricoltura della Giammaica*.

Nel 1773 fu, colla sanzione del re, creato un giardino botanico.

mais. In un solo stabilimento si distrussero trentamila sorci in un anno.

Nel 1659, furono introdotti quindici cani dall'isola di Cuba per dare la caccia ai negri ribellati (1).

Pesci. Le coste del mare ed il letto dei fiumi abbondano di *pesci, tartarughe, ostriche* e *granchi.*

Gli *alligatori* o *coccodrilli,* taluni de' quali della lunghezza di dodici piedi, frequentano le sponde dei fiumi in vicinanza alla loro foce, ove distruggono i pesci, i porci ed i volatili.

Serpenti. Sonvene di tre sorta: i *gialli,* i *neri* ed i *bruni.* I primi hanno da sei ad otto piedi di lunghezza.

Indiani. Secondo Las Casas non rimanevano al suo tempo che duecento in trecento naturali di quest' isola. Gli spagnuoli ne aveano distrutto circa cinquemila pochi anni dopo il loro arrivo; e poscia ne aveano scacciato od ucciso sessantamila prima di diventar pacifici possessori dell'isola. Nel 1655 non eravi più un solo indiano alla Giammaica.

Popolazione in varie epoche. All' epoca dell' invasione di quest' isole per parte degl' inglesi nel 1655, gli spagnuoli erano in numero di millecinquecento con altrettanti schiavi (2).

(1) Veggasi *Martins' British colonies*, vol. II, art. *Giammaica*, che cita l'ordine dato al tesoriere Pugh, di pagare a Giovan Hoy la somma di quindici lire di sterlini per questi cani.

(2) *Sloanes' Jamaica,* introduzione.

Anni	Bianchi	Schiavi	Individui di colore liberi	Totalità
1659	4,500	1,400	»	5,900
1673	7,768	9,504 (1)	»	17,272
1698	2,330	42,000 (2)	»	44,330
1744	9,640	112,428	»	122,068
1755	12,000	130,000	»	142,000
1768	17,000	166,914 (3)	»	183,914
1774	12,737	192,787	»	205,524
1787	23,000	256,000 (4)	4,093	283,093
1805	28,000	280,000 (5)	9,000	317,000
1833	35,000	302,632	1,200 (6)	338,832

Giusta il primo censimento fatto nel 1662, la popolazione dell' isola era di quattromiladuecentocinque individui, cioè: duemilaseicento uomini, seicentoquarantacinque femmine, quattrocentotto fanciulli e cinquecentocinquantadue schiavi negri (7).

Nel 1675 la popolazione ebbe un incremento di circa milleduecento individui di Surinam, quando quel paese fu ceduto agli olandesi, e ricevette pure un nuovo incremento dalla colonia scozzese stabilita a Darien. (8).

Nel 1703 atto dell'assemblea che accorda ai capitani di naviglio esenzione dalle gabelle del porto, qualora importassero nell'isola trenta domestici maschi.

1783, 13 gennaro. Un convoglio proveniente da Charlestown giunge alla Giammaica con milleseicento uomini

(1) *Longs' Jamaica*, cap. Vi si noveravano duemilacinquecento marinieri, in armamenti de' corsari.

(2) Giusta la relazione del governatore Beeston.

(3) Edwards, *West Indies*, vol. I, pag. 239.

(4) *Report of the Privy Council.*

(5) *Youngs' West India common place Book.*

Secondo Bridges, il numero degli schiavi nel 1805 montava a trecentoottomilasettecentosettantacinque individui.

(6) Marrons. Veggasi *Martins' British colonies*, art. *Giammaica.*

(7) *Annals' of Jamaica*, vol. I, pag. 427.

(8) *Browns' Jamaica*, parte I, cap. 2.

di truppe, ed oltre a quattrocento famiglie di bianchi e quattromilacinquecento schiavi negri per ivi stabilirsi.

Schiavi. — Popolazione in differenti epoche. — 1708. Dall' anno 1698 al 1708 furono importati in quest' isola quarantaquattromilacinquecentosettantasei schiavi negri, ovvero circa quattromilaquattrocentotrentasette all' anno, ma ne venivano in pari tempo esportati ogni anno.

1766. Il numero degli schiavi importati dal mese di gennaro 1765 fino a quello di luglio 1766 fu di sedicimilasettecentosessanta.

1774. Nel corso di quest' anno, vennero importati alla Giammaica diciottomilaseicentoquarantotto schiavi negri.

1790. Il numero degli schiavi, secondo Bryan Edwards, montava a circa duecentocinquantamila, e nel 1810 a trecentoventimila; giusta la relazione dell' assemblea coloniale, nel 1817 il loro numero fu valutato a trecentoquarantacinquemiladuecentocinquantadue.

Dall' anno 1702 al 1775, il numero degli schiavi importati in quest' isola montò a quattrocentonovantasettemilasettecentotrentasei individui, di cui centotrentasettemilacentoquattordici furono esportati. (1).

Dopo la conquista della Giammaica, allorchè essa conteneva circa quarantamila schiavi, vi furono importati (1823) ottocentocinquantamila africani, ciò che dà in totalità ottocentonovantamila, senza contare le nascite. Tuttavia la popolazione schiava attuale di quest' isola non eccede i trecentoquarantacinquemila. Quindi il numero degl' importati e che più non esistono è di cinquecentoquarantacinquemila schiavi che hanno costato una somma di quindici in venti milioni; al costo attuale, il loro valore sarebbe doppio (2).

(1) *Annals' of Jamaica*, vol. II, pag. 45-46.

(2) *East and West India sugar, or a refutation of the claims of the West India colonists to a protecting duty on East India sugar*, pag. 34, Londra, 1823.

Prospetto degli schiavi importati dall'Africa nella Giammaica dall'anno 1702 al 1775.

Anni	Numero dei negri importati	Anni	Numero dei negri importati	Anni	Numero dei negri importati
1702	843	1727	3,876	1752	6,117
1703	2,740	1728	5,350	1753	7,661
1704	4,120	1729	10,499	1754	9,551
1705	3,503	1730	10,104	1755	12,723
1706	3,804	1731	10,079	1756	11,166
1707	3,358	1732	13,552	1757	7,935
1708	6,627	1733	7,413	1758	3,405
1709	2,234	1734	4,570	1759	5,212
1710	3,662	1735	4,851	1760	7,573
1711	6,724	1736	3,943	1761	6,480
1712	4,128	1737	8,995	1762	6,279
1713	4,378	1738	7,695	1763	10,179
1714	5,789	1739	6,787	1764	10,213
1715	2,372	1740	5,362	1765	8,931
1716	6,361	1741	4,255	1766	10,208
1717	7,551	1742	5,067	1767	3,248
1718	6,253	1743	8,926	1768	5,950
1719	5,120	1744	8,755	1769	3,575
1720	5,064	1745	3,843	1770	6,824
1721	3,715	1746	4,703	1771	4,183
1722	8,469	1747	10,898	1772	5,278
1723	6,824	1748	10,430	1773	9,676
1724	6,852	1749	6,858	1774	18,448
1725	10,297	1750	3,587	1775	9,292
1726	11,703	1751	4,840		
				Totalità . . .	497,736 (1).

Regolamenti concernenti gli schiavi. Nel 1696, atto dell'assemblea legislativa che prescrive ai padroni d'in-

(1) *Bridges' Annals of Jamaica*, vol. II, nota 18.

struire gli schiavi d'ambi i sessi, e d'indurli a ricevere il sacramento del battesimo.

1703. Giusta un altro atto della stessa assemblea, ciascun proprietario di schiavi era obbligato di avere quattordici domestici bianchi per trecento negri, ed un altro per ogni centinaio di bestie cornute.

Gli schiavi erano obbligati a procurarsi l'intero loro nutrimento col proprio lavoro, eccettuata una piccola porporzione di pesce salato che veniva ad essi distribuito; ed il tempo a ciò accordato con atto legislativo del 1816, era, non comprese le domeniche, soltanto di sedici giorni all'anno.

1766. In forza di una legge di quest'anno, i negri liberi che si assentassero dalle rispettive loro città, erano privati della libertà; se comperassero uno schiavo, subirebbero un'ammenda di mille lire di sterlini.

L'autore degli *Annali della Giammaica* afferma esservi nel 1827 niente meno di ventimila schiavi che conducevano una vita sregolata nei boschi e nelle città della Giammaica. (1).

Forza militare. — Marina. In tempo di guerra, la marina consiste d'ordinario in tre vascelli di linea, quattro o cinque fregate ed otto in dieci brich, corvette o piccioli bastimenti leggeri, sotto il comando di un ammiraglio. In tempo di pace, la flotta novera una o due fregate e cinque in sei piccoli bastimenti.

Truppe regolari di terra. Esse montano a tremila uomini in tempo di guerra, ed in pace a due mila uomini, compresi duecento artiglieri, e sono a carico della colonia.

Sonvi, d'ordinario, quattro reggimenti di linea, ed un reggimento delle Indie occidentali composto di cafri o negri della costa occidentale d'Africa.

Milizia. La milizia è composta di tutti gli uomini liberi dai quindici ai sessanta anni, i quali sono obbligati di provvedersi dell'uniforme. Il governo fornisce loro le armi e le munizioni. Allorchè sono chiamati in servigio permanente (ciò che accade quando viene promulgata la

(1) Veggasi l'articolo *Storia*, anni 1832-1833.

legge marziale), ricevono ogni giorno due *scellini* e sei *pence* insieme alle *razioni*. Il numero dei militi è di sedici in dieciottomila uomini che formano tre reggimenti di cavalleria e ventitrè di fanteria. Ad ogni reggimento è attaccata una compagnia di artiglieria, munita di due pezzi di campagna.

I prezzi delle patenti sono determinati come segue: per un generale, trenta lire di sterlini; un colonnello, ventuna lira; un tenente colonnello, quindici lire e quindici scellini; un maggiore, dodici lire e dieci scellini; un capitano, otto lire e cinque scellini; un tenente, cinque lire e dieci scellini; un alfiere aiutante o quartier mastro, tre lire e cinque scellini.

Malattie. Le malattie più comuni sono la *febbre gialla* (1), le *febbri biliosa* ed *intermittente*, il *tifo*, la *pleurisia*, la *dissenteria*, ecc.; queste due ultime malattie sono soprattutto frequenti fra gli schiavi. La febbre gialla è fatale in ispecial modo ai nuovi arrivati.

Nel 1829 regnò a Kingston e nei dintorni una *febbre maligna*, specialmente tra le truppe; due reggimenti perdettero due terzi della gente nello spazio di due mesi.

Vi si ebbe lungo tempo a soffrire una malattia infiammatoria degl' intestini, chiamata in inglese *dry belly ache* la quale, nello spazio di alcune ore, diveniva mortale; oggidì è quasi interamente scomparsa.

Longevità. Il cavaliere Hans Sloane dice d'avere veduto, all'epoca della sua visita alla Giammaica, nel 1688, alcuni negri dell'età di centovent'anni, e che noveravansi molti centenarii tra quelli che aveano condotto una vita regolata.

Nel 1.° febbraro 1810 madama Elisabetta Fletcher nativa della Giammaica morì nella parrocchia di San Tommaso nell' età di centovent'anni. Questa dama godeva ancora di tutte le sue facoltà, aveva un buon appetito e continuò sino alla morte nell' uso delle bevande spiritose.

Nel 1813, 20 settembre, morì a Providence Grove,

(1) Da alcuni anni essa è scomparsa in quest'isola, al pari che nelle altre delle Indie occidentali.

parrocchia di San Giovanni, una negra affrancata della prodigiosa età di centoquarant'anni.

Nel 1819 morì in quest'isola uno schiavo negro chiamato Hope che supponevasi avere centoquarant' anni; egli era già avanzato nella gioventù in occasione del notevole terremoto del 1692.

Medicina. Un medico con un solo aggiunto attende sovente ad oltre una quindicina di stabilimenti, contenenti una popolazione di quattromila individui. Gli ospedali sono visitati due o tre volte per settimana; si paga una tassa di sei scellini otto pence per ogni malato, e vengono forniti i medicamenti. La visita di un medico ad un individuo bianco è pagata una lira sei scellini ed otto pence.

Religione. Le spese della chiesa montano a circa ventottomilacentosettantadue lire della colonia all'anno (1). Il vescovo della Giammaica, la cui giurisdizione si estende sulle isole Bahama e sugli Honduras, ha un trattamento di quattromila lire di sterlini all' anno, e quello dell' arcidiacono è di duemila lire di sterlini. La chiesa anglicana (*established church*) conta ventun rettori e cinquantasette ministri (*clergymen*); la chiesa presbiteriana scozzese ne ha quattro; i metodisti (*wesleyenne*), ventiquattro; gli anabattisti, sedici; ed i fratelli moravi, otto (2).

1656, 14 agosto. *Ordine* firmato dal governatore di Oyley per la distribuzione dei millesettecento bibbie tra i soldati.

1701. La società per la propagazione dell' evangelo nei paesi stranieri fu in quest'anno autorizzata da lettere patenti.

Furono erette molte cappelle e scuole nelle quali furono ammessi gli schiavi (3).

(1) Gli emolumenti dei rettori	8,820 lire.
Idem dei curati	10,550
Spese della sacristia	3,430
Diritti pagati dagli abitanti	5,372
	28,172

(2) *Martins' West Indies*, vol. II, art. *Giammaica*.

(3) *Colonial department, Downing street*, 24 maggio 1832, *arch-*

Educazione. Nel 1710 Tommaso Manning legò la maggior parte de' suoi beni per la fondazione di una scuola gratuita a Beckford Town destinata all'educazione de' fanciulli poveri della parrocchia sino all'età di quattordici anni (1).

1744. Beckford ha fondato una *scuola gratuita* nella parrocchia di santa Catterina per venti bianchi.

La *scuola gratuita della Giammaica* nella parrocchia di sant'Anna, fu eretta per testamento di Carlo Drax, il quale legò a quest'uopo alcuni fondi nel 1721; altri ne furono aggiunti negli anni 1806 e 1820 che fecero montare le rendite alla somma attuale di millesettecento lire, le quali sono impiegate nel mantenimento e nell'educazione di sedici ragazzi, dieci de' quali nominati dalla parrocchia e sei del governatore.

Nel 1825 l'assemblea accordò la somma di millecinquecento lire per erigere colà una cappella. Gli emolumenti del maestro di scuola sono fissati in trecento lire, quelli del vice maestro in lire centocinquanta all'anno (2).

Il *budget* della Giammaica per l'anno 1829 accordò quasi diecimila lire di sterlini pel mantenimento delle scuole gratuite. Nel 1821 ne esistevano ventitrè racchiudenti millecentoventicinque ragazzi e novecentododici ragazze; totalità, duemilatrentasette. Nel 1827 il numero degli scolari era di tremilacinquecento (3).

Divisione territoriale. L'isola è divisa in tre contee, cioè: Surrey, Middlessex e Cornwall, le quali sono suddivise in ventuna parrocchie e comprendono una città capoluogo con altre trentatre città e villaggi.

L'isola era dapprima divisa in quindici parrocchie, in forza di un atto del Consiglio dell'anno 1677 che fu approvato dalla nuova assemblea nel 1681; e nel progresso furono formate le altre sei parrocchie.

deaconry of Jamaica, giving an account of the establishment of a number of chapels and schools where slaves are admitted.

(1) *Longs' Jamaica*, vol. II, pag. 303.

(2) *Martins' West Indies*, vol. II, art. *Giammaica.*

(3) *Annals of Jamaica, by M. Bridges*, vol I, appendice, pag. 557-560, ove porge i particolari delle donazioni fatte da varii individui per l'instituzione delle scuole.

Prospetto delle contee e delle parrocchie.

Contee.	Parrocchie.
Surrey	1. San Giorgio. 2. San Tommaso. 3. San Davide. 4. Porto Reale. 5. Sant' Andrea.
Middlessex. .	6. Santa Catterina. 7. Santa Dorotea. 8. San Tommaso, nella valle. 9. Clarendon. 10. Vere. 11. San Giovanni. 12. Santa Madre. 13. Sant' Anna.
Cornwall. . .	14. San Jacopo. 15. Santa Elisabetta.

16. Kingston, separata da Sant'Andrea nel 1693.
17. Westmoreland, id. da Sant' Elisabetta nel 1703.
18. Hanovre, id. da Westmoreland nel 1723.
19. Portland, id. da San Tommaso e San Giorgio nel 1723.
20. Trelawny, id. da San Giovanni nel 1774.
21. Manchester, id. da Vere, Clarendon e Santa Elisabetta nel 1813 (1).

1758, 21 ottobre. L' isola fu suddivisa in distretti giudiziarii; e Kingston, Savanna la Mar, Montego Bay e Porto Antonio furono dichiarati porti liberi.

Forti e caserme. Nel 1680 il *forte san Giovanni* ricevette una nuova linea di circonvallazione, e furono in pari tempo eretti due nuovi forti, cioè: quelli di *Rupert* e di *Carlile.* Nel 1736 si noverarono soli altri sei forti, cioè: 1.° *Forte Carlo,* a Porto Reale; 2.° *Rockfort,* nella rada di Kingston; 3.° un altro a *Porto Antonio;* 4.° *Forte*

(1) *Bridges annals,* appendice, vol. I.

William; 5.° *Forte Morant*; 6.° *Forte* nella baia di Carlile.

Forte Augusta è costrutto sovr' una penisola circondata dal mare ad eccezione del lato occidentale. Le caserme che hanno due piani, contengono, d' ordinario, quattro compagnie.

Le caserme del governo (*Up Park camp*) sono situate alla distanza di due miglia al nord di Kingston, nella estremità della pianura di Liguana, circa duecento piedi al dissopra del livello del mare. Queste caserme sono circondate da una muraglia dell' altezza di sei piedi sormontata da una balaustrata di ferro. Quest' appostamento racchiude milleduecentoottantaquattro soldati europei.

La *guernigione di Stoneyhill* occupa una posizione situata all' altezza di duemila piedi sovra il livello del mare, nove miglia al nord di Kingston.

Porto Antonio, situato all' estremità dell' isola, alla distanza di circa ottanta miglia da Kingston, sovra una specie di penisola, con una guernigione di cinquanta uomini.

Havvi un *piccolo forte* alla punta Palmetto, nella città di Falmouth o *Martheac-brae*, quindici miglia all' est da Montegobay.

Maroon Town è situato sovra un alto monte nell' interno del paese tra le parrocchie di Westmoreland e San Jacopo. Le caserme possono contenere duecento uomini.

Montego-bay, porto di mare e capoluogo della parrocchia di San Jacopo. Questo stabilimento è situato al piede di una catena di monti che circondano le città, eccettochè dal lato del mare. Nel 1795 e nel 1811 fu distrutto dal fuoco. Attualmente le case sono costrutte di pietre e mattoni. Havvi una bella chiesa ed una scuola pe' fanciulli liberi. Le caserme possono alloggiare un centinaio d' uomini, ed havvi uno spedale capace di quaranta malati.

Lucea o *forte Carlotta* è costruito sovra una penisola bagnata da un lato dalla baia e dalla rada di Lucea, dall' altro dal mare.

Savannah-la-Mar. Sonvi alcune caserme alla distanza di circa un miglio da questa città, la quale è situata sulle sponde del mare.

La *batteria degli Apostoli* (*Apostles' battery*) è un piccolo forte eretto sur una rupe che sorge sul lato opposto a Porto Reale.

Le caserme della città d' Ispaniola possono contenere oltre a tremila uomini, e lo spedale, trentasei. Porto Reale è difeso da molte fortificazioni (1).

Nel 14 settembre 1763 ebbe luogo un disastro che distrusse il Forte Augusta, uno dei più belli della Giammaica e forse delle Indie occidentali; il magazzino contenente tremila barili di polvere fu colpito dal fulmine, e trecento individui perirono. Le fabbriche, i bestiami e perfino i cannoni furono distrutti; e la perdita venne stimata quarantatremila lire di sterlini. Fu scavato nella terra uno stagno lungo cento piedi, largo cinquanta e venti profondo; e non rimase alcuna traccia che annunziasse il disastro (2).

Divisione politica o *Governo*. Il *governatore* può essere un personaggio civile o militare. S' è militare comanda direttamente le truppe, se non lo è, havvi un comandante superiore che gli serve di luogotenente e lo rappresenta in caso di lontananza o di morte. Oltre alle sue prerogative legislative, il governatore è cancelliere e giudice della corte degli appelli e dell' ordinaria; propone a tutti gl' impieghi vacanti, nomina i magistrati, i membri del Consiglio, i giudici assistenti, gli officiali della cancelleria ed altri pubblici funzionarii; rilascia le patenti delle milizie, promulga la legge marziale in caso di necessità, rilascia le patenti di corsa; accorda dilazioni, senz' aver però il diritto di grazia. Finalmente ha il diritto di sospendere col suo *veto* una decisione dell' assemblea e del Consiglio, fino a che sia conosciuta la volontà di sua maestà. Quest' uffizio, compresi tutti i balzelli e gli emolumenti che vi sono annessi, rende all' incirca diecimila lire di sterlini all' anno. I balzelli sono: 1.° quelli della cancelleria; 2.° quelli della corte ordinaria; 3.° il terzo delle confische fatte alle dogane; 4.° la vendita delle patenti della milizia.

Il *Consiglio*, rappresentante del potere aristocratico,

(1) *Martins' British colonies*, vol. II, articolo *Giammaica*.
(2) *Bridges' annals*, ecc., vol. II, pag. 105.

consiste in dodici membri, compresovi il presidente, il quale è, in pari tempo, capo della giustizia. La *camera d'assemblea* ne conta quarantacinque. Le sue sessioni cominciano coll'ottobre e finiscono verso il 20 decembre.

La *corte suprema di giudicatura* tiene le sue sedute nella città d'Ispaniola tre volte all'anno, e vi presiede il capo di giustizia con due o tre giudici assistenti. Il salario del primo è di seimila lire (1).

Le cariche di secretario dell'isola, gran prevosto e notaio della suprema corte sono conferite mediante lettere patenti ad individui dimoranti in Inghilterra, i quali le vendono al maggior offerente. Giusta Bryan Edwards, la rendita della prima di queste cariche monta ad oltre seimila lire di sterlini; quella della seconda a sette mila e quella della terza a novemila all'anno. In tutta l'isola si noverano da ottanta a novanta uomini di legge.

La *corte ecclesiastica* è composta di tre rettori, un ufficiale ed un apparitore. Il vescovo di Londra è il capo diocesano.

Havvi un fondo stabilito a profitto delle vedove e degli orfani dei membri del clero, il qual fondo proviene dalla percezione di un decimo sulle rendite dei rettori.

Costituzione. Durante i cinque primi anni dell'amministrazione inglese, fu dessa puramente militare. Il primo saggio di un sistema rappresentativo ebbe luogo nel 1660, in cui gli affari del governo erano diretti dal colonnello d'Oyly governatore, assistito da un consiglio di dodici membri scelti tra gli abitanti.

La prima assemblea generale fu convocata nel 1663 dal governatore sir Carlo Littleton; essa si riunì nel 20 gennaro dell'anno seguente, reclamò ed esercitò il diritto di prorogarsi.

Avendo gli abitanti ricusato di destinare, a rendita della corona, il quattro e mezzo per cento sul prodotto brutto dell'isola, furono sottomessi ad un regime arbitra-

(1) La corte di viceréame fu instituita da Cromwell per l'aggiudicazione della preda spagnuola; e diventò la corte primaria per la decisione delle materie civili.

rio per punirli di questo rifiuto. Ma l'assemblea continuò ad esercitare i suoi antichi diritti e privilegi, i quali non furono però dal governo confermati; la lotta durò per cinquant' anni ed ebbe fine soltanto nel 1728 mediante un compromesso fra l'assemblea e la corona. La prima consentiva a fornire una rendita perpetua di ottomila lire di sterlini all'anno alle seguenti condizioni: 1.° le rendite allora esistenti, e stimate millequattrocentosessanta lire, faranno parte della somma convenuta; 2.° il corpo di leggi e statuti in vigore riceverà l'approvazione regale; 3.° tutti i regolamenti e gli statuti importati, in qualsiasi tempo, dall' Inghilterra nell' isola, e che hanno ivi preso forza di legge, continueranno a far parte, per sempre, del codice della Giammaica.

Mediante atto dell' assemblea di quest' isola del 27 maggio 1711, gli ebrei, i mulatti, gl' indiani ed i negri schiavi furono esclusi da ogni pubblico impiego.

Mediante altra legge della stessa assemblea del 22 decembre 1827, gli ebrei nati inglesi godranno di tutti i diritti, privilegi e commandite dei sudditi britannici.

In forza di una nuova legge del 19 decembre 1829, i cattolici romani possono essere eletti ed ammessi in qualità di membri del Consiglio o dell'assemblea, dopo di aver prestato giuramento di sudditanza a sua maestà, senza però riconoscere l'autorità del papa.

Ed in vigore di altro atto dell' assemblea del 17 decembre 1830 i negri ed i bruni di quest' isola devono godere di tutti i privilegi dei bianchi (1).

Agricoltura, prodotti, ecc. L'arte della fabbricazione dello zucchero fu introdotta nella Giammaica dal governatore sir Tommaso Modyford nel 1664, dieci anni dopo la conquista di quest' isola per parte degl' inglesi. Nel 1670 si noveravano già settanta fabbriche di zucchero, ciascu-

(1) *Toleration Laws, Jamaica. Copies of the Laws passed by the several colonial legislatures for the relief of the catholics, the removal of the disabilitie of the jews, and of free persons of colour, during the last six years, ordered by the house of commons the be printed*, 19 gennaro 1832.

na delle quali produceva circa milletrecentotrentatre barili di millecinquecento libbre (1); e nella stessa epoca eranvi quarantasette stabilimenti per la coltivazione del cacao (*cocoa walks*) e quarantanove fabbriche d' endaco producenti circa quarantanovemila libbre da tintura.

Tre saline, della superficie di quattromila acri, producevano ogni anno diecimila barili di sale.

Secondo l' abate Raynal, la canna di zucchero è stata importata dalla Barbada; altri autori credono essere essa indigena. Negli anni 1794 e 1795 fu introdotta nella Giammaica una specie di canna di zucchero originaria delle isole Borbone e Maurizio, che diede il prodotto di un terzo più considerevole di quello proveniente dalla canna sino allora nella colonia coltivata.

Il caffè venne introdotto per la prima volta nella Giammaica, nell' anno 1725, da sir Nicola Lawes, il quale coltivò questa pianta nel *Linguanea;* essa riuscì benissimo in vicinanza ai monti.

Giusta le relazioni del comitato della legislatura della Giammaica nel 20 decembre 1779, eranvi allora quindicimilatrecentoquarantatre acri coltivati a caffè; centocinquemiladuecentotrentadue piantati a zucchero; e settemilasettecentosettantauno di cereali e piante nutritive.

Nel 1805 la quantità di caffè importato da quest' isola nella Gran Bretagna montava a centottantanovemilacentosessantaun quintali; quella dello zucchero a centotrentaduemila barili da tredici quintali di centododici libbre, ciò che formava oltre alla metà dello zucchero prodotto da tutte le colonie britanniche e più di tre quarti del caffè. Furono pure esportate per alla Gran Bretagna circa ventimila botti di rum, ovvero circa due terzi di tutta la quantità di questo liquido importato dalle colonie britanniche (2).

L' esportazione degli zuccheri da quest' isola durante l' anno 1815 montò a novantaottomila barili; e questo commercio occupò alcuni navigli inglesi della portata complessiva di ventunamila tonnellate con cinquemila marinieri, ed

(1) *Longs' Jamaica*, vol. I, pag. 14 e 379.
(2) *Youngs' West-India common place Book*, pag. 16 e 17.

ha accresciuto di due milioni le rendite dell' Inghilterra. I capitali inglesi, impiegati in quell' epoca nella Giammaica, eccedevano oltre a sessantamila lire di sterlini (1). Il prodotto medio dello zucchero è di otto quintali per acro, e nelle parrocchie più fertili si eleva anche a dodici.

Fino all' anno 1788 erasi coltivato poco caffè alla Giammaica; ma in conseguenza della turbolenza di San Domingo, l' esportazione media di quest' articolo durante gli anni 1788, 1789, 1790 e 1791 montò ad un milione e mezzo di libbre. Nel 1804 ascese ad oltre ventidue milioni, e nel 1810 a circa trenta milioni di libbre, le quali valutate sei libbre al quintale diedero ai coltivatori il prodotto annuo di oltre un milione e mezzo. La maggior parte di quest' articolo fu spedita all' estero; ma chiusi i mercati dell' Europa in forza del sistema continentale di Napoleone, il prezzo dello zucchero abbassò tanto da non coprire più le spese della coltivazione. I coloni soffersero allora le maggiori angustie, ed i negozianti degli Stati Uniti che fornivano loro le provvigioni, ne ricusarono il pagamento in lettere di cambio, ciò che rese il numerario così raro che gli abitanti impiegarono l' espediente di tagliare dal centro della moneta in corso un pezzo il cui valore fu portato al dodici e mezzo per cento (2).

Bestiame cornuto. Nel 1670 le bestie cornute, le quali sei anni prima non montavano che a sessanta, si accrebbero a seimila. Si noveravano inoltre in gran copia le pecore, le capre ed i porci (3).

Nel 1702 eranvi trentottomiladuecentoquarantotto bestie cornute e ventottomilacinquecentonovantotto montoni (4).

Oggidì si annoverano trecentomila animali cornuti, compreso il bestiame minuto.

Giusta il calcolo di Robertson, ch' eseguì nel 1818 la livellazione dell' isola, la Giammaica contiene dodici mi-

(1) *State of the nation at the commencement of the year* 1822, IV Ediz. Londra, 1822.

(2) *Annals' of Jamaica, by M. Bridges*, vol. II, cap. 17.

(3) *Bridges' Annals*, vol. I, pag. 267-268.

(4) *Idem*, pag. 331.

lioni settecentoventiquattromiladuecentosessandue acri quadrati, un milione e centomila de' quali sono in piena coltivazione, cioè:

Piantagioni di zucchero	639,000
Case, tenute, parchi	280,000
Piantagioni di caffè, pepe, zenzero, cotone, ecc.	181,000
	1,100,000

Valore di uno stabilimento che rende duecento barili di zucchero, del peso ciascuno di sedici quintali:

	Moneta della colonia.
Cinquecento acri di terra, a venti franchi all' acro	10,000
(Centocinquanta acri sono piantati a canne di zucchero; gli altri a piante nutritive ed a prato).	
Duecento schiavi a cento lire ciascuno	20,000
Centoquaranta bestie cornute, e cinquanta muli	5,000
Fabbriche ed attrezzi pel lavoro . .	8,000
Totalità	43,000

Nel 1821 questo capitale non rendeva più dell' uno per cento atteso il basso prezzo dello zucchero.

Prospetto del valore e delle spese della colonia della Giammaica nel 1826.

Schiavi	24,000,000 lire sterl.
Terreni patentati	18,000,000
Fortezze e caserme	1,000,000
Case particolari	12,000,000
Bestiame cornuto	5,000,000
Moneta d'oro e d'argento . .	200,000
Totalità . .	60,200,000 (1).

(1) *Annals' of Jamaica, by M. Bridges*, vol. I, appendice.

Prospetto indicante le quantità degli acri di terra coltivata, degli schiavi e del bestiame cornuto nel 1833, giusta le relazioni officiali confermate col giuramento.

Contee	Acri	Schiavi	Bestiame cornuto
Middlessex	1,026,486	121,194	65,416
Surrey	390,386	74,286	16,445
Cornovaglia.	818,852	107,152	83,373
	2,235,724	302,632	165,244 (1).

Prospetto della proprietà mobile ed immobile della Giammaica nel 1834.

	lire sterline.
Terre coltivate o patentate, due milioni duecentoquarantamila *acri*, a dieci lire sterline	22,400,000
Terre non coltivate, due milioni d'acri, a cinque scellini	500,000
Proprietà pubblica. Forti, caserme, strade, piazze, ospedali, prigioni, edifizi, ecc. . . .	10,000,000
Proprietà particolare. Case, magazzini, mobili, argenteria, vesti, equipaggi, ecc. . . .	5,000,000
Bestiame cornuto, cavalli, montoni, porci, volatili, ecc.	1,000,000
Macchine agricole e manufattrici, stromenti, scialuppe, strade ecc.	5,000,000
Moneta metallica in circolazione	100,000
Totalità (2) . . .	44,000,000

(1) *Martins' West Indies*, art. *Giammaica*, vol. II.

(2) Prima di accordare la libertà agli schiavi, erano stati essi valutati trenta lire di sterlini ciascuno, ed essendo il numero di circa trecentomila, il loro valore sarebbe di nove milioni di sterlini.

Proprietà creata o preparata annualmente.

Zucchero, un milione cinquecentomila quintali, a venti scellini	1,500,000
Rum, tre milioni di *galloni*, ad uno scell. sei pence	225,000
Melazzo, cinquantamila *galloni*, a dieci pence.	2,083
Caffè, venti milioni di libbre, a sette pence.	500,083
Pepe, cinque milioni di libbre, a quattro pence.	1,250
Nutrimento vegetabile, a tre lire di sterlini per testa.	1,200,000
Nutrimento animale e di pesci, a cinque lire per testa	2,000,000
Manifatture domestiche	2,000,000
Rendite, ecc.	1,000,000
Totalità (1) . . .	8,581,283

Commercio.

Moneta. 140 lire, corso dell'isola = 100 lire sterline.
6 scellini ed 8 pence = 1 dollaro.
6 detti . . . . = 4 scellini 3 ½ pence.
1 lira corrente . . . . = 14 detti 3 ½ detti.
1 *bit* . . . . = —— 7 ½ detti.

Un *barile* di zucchero pesa circa dodici quintali.
Una *botte* di rum contiene da novanta a cento *galloni*.

Nel 1732 gli articoli d'importazione nella Gran Bretagna montavano a cinquecentotrentanovemilaquattrocentonovantanove lire di sterlini, termine medio di quattr'anni.

1773. Montare delle mercanzie esportate in

	Inghilterra.	America.
Zucchero in barili (ciascuno di 13 quintali)	93,400	2,400
Rum (botti o galloni)	17,280	8,700
Melazzi (*idem*).	4,140	5,700
Caffè (quintali)	3,684	2,863
Indaco (libbre)	131,100	300
Cotone (*idem*)	404,400	8,800
Pepe (*idem*)	137,970	55,200

(1) *Martins' West Indies*, vol. II, art. *Giammaica.*

Nel 1788 la Giammaica esportò un milione duecentummilaottocentouna libbre di caffè.

Nel 1800 quest'isola importò in Inghilterra soltanto centosciimiladuecentoventitre quintali di caffè e centodiecimila barili di zucchero.

Il montare annuale delle merci esportate dalla Gran Bretagna per alla Giammaica dal 1814 al 1822 inclusivamente ascese, a termine medio, a due milioni ottocentonovantamilanovecentocinquantacinque lire di sterlini. Nel 1830 il valore delle esportazioni montò a tre milioni seicentocinquantatremiladuecentosessantasei lire di sterlini, e quello delle importazioni ad un milione ottocentocinquemilaquattrocentocinquantacinque.

Nel 1831 furono esportati dalla Giammaica per alla Grande Bretagna un milione trecentonovantacinquemilaottocentonovantatre quintali di zucchero, tre milioni cinquecentocinquemilasettecentoventisette galloni di rum e quindici milioni quattrocentocinquantaseimilasettecentosessantaquattro libbre di caffè (1).

Essendo lo zucchero ed il caffè i principali articoli di esportazione della Giammaica, diamo il seguente prospetto indicante la quantità di queste derrate che fu esportata da quella colonia dal 1800 al 1829.

(1) *Geographical and Statistical display*, di Marshall.

Prospetto degli zuccheri e dei caffè esportati dalla Giammaica, dall'anno 1800 *al* 1829 (1).

ANNI	ZUCCHERO		CAFFÈ
	BARILI	TIERCES	libbre
1800	96,347	13,549	11,116,474
1801	123,251	18,704	13,401,468
1802	129,544	15,405	17,961,923
1803	107,387	11,825	15,866,291
1804	103,352	12,802	22,063,980
1805	137,906	17,977	24,137,393
1806	133,996	18,237	29,293,036
1807	123,175	17,344	26,761,188
1808	121,444	15,836	29,528,673
1809	104,457	14,596	25,586,668
1810	108,703	4,560	25,885,285
1811	127,751	15,236	17,460,068
1812	105,283	11,357	18,481,896
1813	97,458	10,129	24,623,572
1814	101,846	10,485	34,045,585
1815	118,767	12,224	27,362,742
1816	93,881	9,332	17,282,293
1817	156,012	11,094	14,793,296
1818	113,818	11,388	25,329,456
1819	108,305	11,540	14,091,493
1820	115,065	11,322	22,127,444
1821	111,512	11,703	16,819,761
1822	88,551	8,705	19,773,992
1823	94,905	9,179	20,226,445
1824	99,225	9,651	27,677,239
1825	73,813	7,380	21,254,656
1826	99,978	9,514	20,352,656
1827	82,396	7,554	25,206,020
1828	81,908	8,724	17,247,934
1829	91,150	9,564	18,955,722

(1) *British colonies*, di Martin, vol. II, pag. 204.

Stato degli articoli di esportazione dalla Giammaica nell' anno 1829.

Zucchero	91,150 barili (*hogsheads*) 63 galloni. 9,565 *tierces.* 3,362 barili (31 galloni ½).
Rum	36,931 *puncheons* o barili. 2,520 *hogsheads* o barili di 63 galloni. 646 *cask* o tonnellate.
Melazzo	167 *puncheons* o barili.
Zenzero	1,333 barili. 319 sacchi.
Caffè	8,955,752 libbre.
Pepe	6,069,127 dette.
Arrow-root. (*Maranta*).	184 barili. 4,098 *kegs*, da 4 a 5 galloni inglesi.
Succo di Confetture	216 *puncheons* o barili. 715 fasci.
Cotone	293 balle.
Cuoi	10,401.
Legno da tintura	7,403.
Fustic	1,588 tonnellate.
Legno di Nicaragua	328 dette.
Lignum vitae	336 dette.
Ebonia	244 dette.
Acajù e cedro	2,477 pezzi.
Legname da intarsiatore	1,750 piedi.
Barre di legno da lancia	29,324.

Stato degli articoli d' importazione alla Giammaica nell' anno 1829.

Farina	37,691	quintali.
Farina di mais	10,264	id.
Biscotto (*bread*)	1,273	quintali.
Riso	745,999	libbre.
Mais, fava, avena, ecc.	22,596	staia.

Pesce secco	1,455,329 quintali.
— marinato.	136 *tierces.* 73,151 barili. 2,572 *kits.*
Doghe	6,017,916.
Assi	6,623,969.
Legname (*lumber*)	5,832,548 piedi.
Cerchi di legno	119,432.
Animali domestici.	
Cavalli	1,326.
Muli	1,519.
Asini	347.
Bestiame cornuto	1,090 (1).

Prospetto della rendita netta proveniente dagli articoli della Giammaica importati nella Gran Bretagna nel 1831.

	lir.	scell.	pen.
1,429,093 quintali di zucchero, ad 1 lira 4 scellini al quintale . . .	1,714,919	12	0
3,528,652 galloni di rum, a 9 scellini al gallone	1,587,893	8	0
107 botti di melazzo, cioè 1777 quintali a 9 scellini al quintale	529	13	0
15,644,072 libbre di caffè a 6 pence alla libbra	391,101	11	0
1,304 barili. 310 sacchi di zenzero, ovvero 4222 quintali ad 11 scellini e 6 pence al quintale	2,427	13	0
4,974,302 libbre di pepe, a 5 pence alla libbra	1,363	2	0
4,526 quintali d'*arrow-root* (*maranta*), ad un pence alla libbra	2,112	2	8
	3,700,347	1	8

(1) *Martins' Annals*, ecc., vol. II, art. *Giammaica*.

Riporto . . .	3,700,347	1	8
80 botti di succo di cedro ovvero 8000 galloni, ad ¼ di pence al gallone	10	0	0
673 involti (*packages*) di confetture, ovvero 6730 libbre, a 3 pence alla libbra	84	2	6
279 balle di cotone, ovvero 50220 libbre a 4 pence alla libbra	837	0	0
3,182 cuoi, ovvero 2000 quintali, a 4 scellini ed 8 pence al quintale	466	13	4
7,361 tonnellate di legname da tintura (*logwood*), a 3 scellini alla tonnellata.	1,104	3	0
1,452 tonnellate di *fustic* o legno giallo, a 3 scellini alla tonnellata	217	16	0
328 simili di legno di Nicaragua, o legno di sangue, a 15 scellini alla tonnellata . .	246	0	0
319 simili di *lignum vitae*, ovvero gayac, a 10 scellini alla tonnellata	159	10	0
244 simili di ebano, a 15 scellini alla tonnellata	183	0	0
2,219 tronchi di acajù e di cedro, a 4 lire alla tonnellata . . } 1,[illegible]50 pezzi da intarsiatura, a 3 lire e 15 scellini . . . . }	31,000	0	0
29,324 barre di legno da *lancie*, ad 1 scellino l'una	1,466	4	0
Totalità . . .	3,736,121	10	6

Finanze. Stato delle rendite e delle spese del Governo della Giammaica.

	lire sterl.
Rendita. — *Capitazione. Schiavi,* cinque scellini e dieci pence per testa, eccettuati quelli che sono impiegati nelle piantagioni: *rendite,* ad una lira ed otto soldi per ogni lira sterlina: *frumento,* a venti scellini	105,000
Tassa sui trafficanti passeggeri	150
Tasse arretrate degli anni precedenti	3,000
Deficit di tasse (*deficiency tax*).	14,000
Imposizioni sulle terre	23,700
Gabella sul rum o *kill devil* (*tue diable*)	24,000
Gabella addizionale sui vini e sugli spiriti	15,000
Gabella sul tè	1,400
Gabella sulle merci provenienti dai porti stranieri.	4,800
Gabella sulle merci provenienti dagli Stati Uniti dell'America settentrionale	31,900
Soprappiù della rendita	8,300
Gabella sulla stampa	19,000
Armi e polvere da cannone	900
Bilancio di cassa nel 30 settembre 1830.	147,945
Gabella sul bestiame cornuto importato	1,000
Gabella di tonnellaggio sui navigli per le spese della dogana	25,000
Somme dovute al pubblico in forza di un giudizio.	500
Doppie gabelle percepite dai doganieri e rimborsate.	15,048
	439,743

senza comprendervi gli scellini ed i pence.

Spese dell'anno 1831. — Governatore	5,000
Primo giudice.	4,000
Giudici assistenti.	3,400
Oratore (*speaker*) dell'assemblea.	1,400
Secretario del governatore.	3,000
Officiali della dogana.	23,390
	40,190

Riporto . . .	40,190
Clero della chiesa anglicana.	23,593
Dissidenti, presbiteriani.	1,201
Cattolici romani.	200
Stabilimento di carità.	14,656
Spese dell' esercito.	157,032
Secretario della corte suprema.	1,160
Secretario (*clerc*) dei commissarii incaricati dei pubblici conti.	1,000
Secretario dei corrispondenti dei detti commissarii.	300
Secretario della commissione dei pubblici lavori.	1,000
Commissarii del bollo della carta.	1,550
Secondo ricevitore generale e secretario degli *out-ports*.	1,560
Marescialli dei reggimenti di milizia.	1,050
Uffizio degli stranieri e dei contratti (*alien and bonding office*).	600
Agente per l' isola (*island agent*).	2,542
Capitani dei forti	669
Officiali dell'assemblea	6,146
Botanico dell' isola	560
Ingegnere ed ispettore de' pubblici lavori . . .	740
Munizionario (*store keeper*)	500
Ricevitore generale	7,000
Spese giudiziarie e delle prigioni	14,874
Strade, ponti, edifizi pubblici	25,850
Stamperia	7,159
Armi e polvere da cannone per la milizia . .	8,594
Commissione dei pubblici lavori	8,890
Premio sull' incremento degli schiavi (*increase slaves*).	8,120
Censimento giusta l'atto di registrazione, ecc.) *registry and vestri returns*).	5,378
Marroni e sovrintendente delle loro città . . .	2,030
Spese diverse	10,000
Interesse del debito pubblico	16,900
Totalità . (1).	370,944

(1) *Martins' West Indies*, vol. II, art. *Giammaica*.

Secondo Burge agente di questa colonia, le spese annuali della Giammaica montano alla somma di quattro milioni ottocentonovantunomilaottocentoquarantanove lire di sterlini, a cui bisogna aggiungere diecimila lire pagate ogni anno alla corona e messe a disposizione del governatore nel suo Consiglio.

Storia. Quest'isola venne scoperta da Cristoforo Colombo nel secondo suo viaggio nel 3 maggio 1494, passando dal lato sud-est di Cuba. Nel 14 approdò a quest'isola, dagli abitanti chiamata *Aymaca* o *Jamaica*, e trovandosi circondato da un numero considerevole dei loro canotti cui dirigevan in modo da impedire il di lui sbarco, passò in un altro porto, da esso chiamato *puerto bueno*, ove provò la stessa resistenza. L'ammiraglio ordinò allora una scarica *d'arbalette* che uccise da sei in sette indiani e gli altri spaventati chiesero la pace. Nel 18 l'ammiraglio costeggiò verso l'ovest, seguito da un numero grande d'indiani ne'canotti, che si recavano ad offrirgli i prodotti della loro isola in cambio di articoli di poco valore. Nel giorno stesso l'ammiraglio partì per ritornare a Cuba, a fine di riconoscere se quest'ultima terra fosse un'isola od un continente (1), e nel 24 ritornò alla Giamaica a cui impose il nome di *Santiago* a cagione della sua fertilità, de'numerosi suoi porti e de' suoi boschetti, ove si gustava la freschezza la più deliziosa. Molti indiani si recarono di nuovo ad offrirgli provvigioni, credendo essere questi castigliani migliori di quelli delle altre isole. Finalmente l'ammiraglio, affaticato dagli uragani che scoppiavano tutte le sere, ritornò all'isola Ispaniola (2).

Nel 1524 la corte ordinò che quest'isola fosse chiamata *Santiago* (3).

Pietro Martire, parlando del viaggio di Cristoforo Colombo, dice: *devenit ad isolam quam Inquilini appellant Jamaicam.*

(1) *Coleccion de los viages y descubrimientos*, ecc., di Navarette, vol. I, *Segundo viage de Cristobal Colon.*
(2) Errera, dec. I, lib. II, cap. 13 e 15.
(3) Errera, dec. I, lib. X, cap. 16.

Long, storico di quest' isola, crede esserne il nome derivato da *Jamacura*, vocabolo brasiliano con cui è chiamato un *cactus*, il quale copre le parti marittime della costa meridionale dell' isola, ove probabilmente sbarcarono gl' indigeni.

Alcuni autori inglesi, Oldmixon ed altri, pretendono essere questo nome venuto da *James* (*Jacopo*).

1503 1504. Abbandonando la costa di Veragua per giungere all' isola Ispaniola, fu costretto Colombo dai venti e dalle correnti di dar fondo alla Giammaica, e nella vigilia di san Giovanni entrò in un porto, ma non avendovi rinvenuto nè acqua potabile, nè viveri, nè abitanti, passò in un altro cui nomò *Santa Gloria* (1) ove i suoi due navigli si trovavano in così cattivo stato che fu costretto di mandarli a picco. Dpo d' aver soggiornato un anno intero su quella costa, Ovando gli spedì una caravella ed un naviglio, sui quali imbarcossi nel 28 giugno 1504 con tutte le sue genti e fece vela per all' isola Ispaniola (2).

1509. Avendo Ferdinando V conceduto questa porzione del continente chiamata la Nuova Andalusia, ad Alonzo d' Ojeda, ed un' altra porzione, chiamata la Castiglia d'Oro, a Diego de Nicuesa (3), abbandonò ad entrambi la Giammaica, perchè la possedessero in comune e ne ritraessero provvigioni ed altri articoli de' quali potessero abbisognare. Volle però ben presto ciascun d' essi dominarvi solo, ed erano già presti a venire alle mani, allorchè don Diego Colombo successore di Colombo, giunto ad Ispauiola, reclamò la Giammaioa in forza delle concessioni fatte al di lui padre, e spedì colà il capitano Giovanni d' Esquivel, cavaliere di Siviglia, in qualità di luogotenente governatore con settanta uomini, per fondarvi uno stabilimento, ciò ch' eseguì senza difficoltà, essendosi i capi indiani ritirati sui monti, ove col mezzo dei cani e della moschetteria furono ben presto soggiogati.

1509. Tosto dopo un considerevole numero di coloni giunsero nella Giammaica dalla Spagna o volontariamente

(1) Quello conosciuto dappoi col nome di porto *Santa Maria*.
(2) Errera, dec. I, lib. VI, cap. 1.
(3) Veggasi vol. XII dell'Arte di verificare le date.

od in qualità di condannati al bando, ed Esquivel li collocò nella città di Siviglia che prese poscia il nome di *Sevilla dell' Oro.*

Nel 1524 il re accordò diecimila *maravedis* all'anno per dieci anni, a favore dell'ospedale della città di Siviglia; ma non avendo questo stabilimento ammalati, ordinò nel 1526 che questa somma fosse applicata alla costruzione di una chiesa.

Nel 1554 questa città, contenente circa ottanta case di legno, venne da alcuni corsari francesi saccheggiata.

Nel 1597 fu di nuovo messa a sacco dal cavaliere inglese Antonio Shirley.

Nel 1638 una spedizione inglese di cinquecento uomini, comandati dal colonnello Jackson, sbarcò alla Giammaica ed assalì gli spagnuoli che furono battuti e costretti a pagare una considerevole somma per la conservazione della città di Sevilla.

Oggidì non rimane alcuna traccia di questa città, a riserva del nome cui il luogo ancora conserva.

Gl' inglesi aveano nominato il porto la *vecchia rada* (*Old harbour*). Secondo Errera essa era situata sulla costa settentrionale avanzando all' occidente.

Al dissopra della porta della chiesa leggevasi ancora nel 1688 la seguente inscrizione: « *Petrus Martyr. Ab. Angleria. Italus, civis Mediolanen, Prothon, apost. hujus insulae, Abbas, senatus, Indici Consiliarius, ligneam; prius. aedem, hanc. bis. igne. consumptam, latericio. et quadrato lapide primus, a fundamentis, extruxit* », la quale suona così:

Pietro Martire d'Anghiera, italiano, cittadino di Milano missionario in capo ed abate di quest'isola, membro del Consiglio delle Indie, pose il primo, di mattoni e pietre tagliate, le fondamenta di questo edificio, costrutto dapprima di legno, e due volte distrutto dal fuoco (1).

Il nuovo governatore Franresco de Garay fece edificare

(1) *Sloanes' history of Jamaica,* introduction, pag. 56 e 57. Quest' autore visitò le rovine di questa città nel 1688 e ne fece la descrizione.

altre due città: l' una chiamata *Melilla*, (1), quattordici leghe all' est di Siviglia, l' altra *Oristan*, alla stessa distanza verso l' occidente (2).

Oristan fu così chiamata da una città di Sardegna. Melilla era situata ove trovasi oggidì Marthobrae, ed Oristan sulla baia di *Blae-Fields*.

Secondo Errera il porto di *Ianta* trovasi alla distanza di dieci leghe dalla *Moranta*, e ad uguale distanza se ne stava anche quello di Melilla, ove dicesi che fosse approdato il primo ammiraglio dopo il suo viaggio di Veragna, e ch'ei chiamò *Santa Gloria*.

Le due città di Melilla e di Oristan furono bentosto abbandonate, a cagione delle formiche che assalivano i fanciulli, di cui mangiavano gli occhi e la carne.

1519. L'Udienza regia, nella sua relazione al re, diceva non esservi in quest' isola che due soli villaggi, Siviglia ed Oristan, nei quali si raccogliesse poco oro; esservi però molti molini da zucchero, e dedicarvisi gli abitanti castigliani alla coltivazione della vite. Dopo d' aver il tutto considerato, l'Udienza proponeva al re d' introdurre nelle sue isole un numero considerevole di negri, e d' intendersela a quest' uopo col re di Portogallo (3).

1519. Francesco de Garay, che successe ad Esquivel, in qualità di luogotenente di Diego Colombo, trovò mezzo di equipaggiare in quest' isola una spedizione di tre navigli montati da duecentosettanta uomini per impadronirsi del paese di Panuco.

1538. *Fondazione di Santiago della Vega*, o di *Plaines* (città spagnuola) per opera di Diego Colombo figlio di Cristoforo; essa è situata all' estremità di una pianura che si estende in lontano verso il sud- sud-est e l' ovest ed è irrigata dal Cobre. Questo fiume passa alla distanza di un quarto di miglio dalla città. Santiago è sei miglia discosta dalla rada di Porto Reale.

(1) Così chiamata da una città della Barberia.
(2) Errera, *Descriptions de las Indias occidentales*, cap. 7.
(3) Errera, dec. II, lib. V, cap. 3,

Questa città fu così chiamata per distinguerla da Santiago di Cuba. Molti scrittori hanno preteso essere stata fabbricata nel 1523; ma secondo gli *Annali della Giammaica* essa lo fu nel 1538.

Santiago è la sede del Governo e delle Corti di giudicatura. Essa possiede una scuola pei fanciulli liberi, una casa pe' poveri, un asilo per le vedove indigenti ed uno pegli stranieri naufragati o miserabili.

Nel 1597 questa città fu presa dal cavaliere Antonio Shirley, e nel 1625 dagl' inglesi che si ritirarono dopo di avere ricavato un considerevole riscatto. Essa fu presa di nuovo nel 1638 da cinquecento inglesi sotto la condotta del colonnello Jackson, il quale la restituì agli spagnuoli per cento pelli di castore.

Nel 1624, adì 15 febbraro, il vescovato della città della Vega fu riunito all' arcivescovato di San Domingo.

Nel 1790 questa città racchiudeva cinquecento in seicento case, e circa quattromila abitanti (1).

La popolazione attuale di Santiago monta all' incirca a quindicimila individui.

1596-1597. *Spedizione inglese contra la Giammaica.* Questa spedizione, sotto il comando del cavaliere Antonio Shirley, composta di sei navigli, montati da quattrocento soldati e marinieri, partì da Plymouth nel 21 maggio, e dopo d'aver nel 12 decembre presa la città di Santiago del capo Verde e quella di Santa Marta, giunse nel 29 gennaro 1597 nella rada della Giammaica, ove Shirley si rese padrone della città principale senza provare resistenza da parte degli abitanti, i quali, dopo la loro sommessione, gli recarono una grande quantità di carni affumicate e di pane di cassava; e nel 16 marzo ripigliò il mare per recarsi nella baia d' Honduras (2).

1638. *Spedizione del colonnello Jackson.* Il colonnello inglese Jackson, con alquante truppe raccolte nelle isole sotto vento, sbarcò sulla costa della Giammaica, i cui

(1) *Beckfords' Jamaica*, introduzione, pag. 16.
(2) Hakluyt, parte III, pag. 598-601.

abitanti essendosi messi in marcia contr' essi, ebbe luogo un ostinato combattimento a *Forte Passaggio*, nel quale Jackson perdette quaranta uomini. Malgrado però di questa perdita riuscì a penetrare nella città di Santiago della Vega, cui saccheggiò, avendo poscia costretto gli abitanti a riscattarla per salvarne le case, dopo di che ritornò sulle navi carico di bottino.

1655. *Presa della Giammaica per parte degl' inglesi.* Una spedizione, comandata dall' ammiraglio Penne dal generale Venables, spedita dal protettore Cromwell (1), per impadronirsi dei possedimenti spagnuoli, fece la conquista della Giammaica, che apparteneva allora al duca di Veragua, uno de' dipendenti di Cristoforo Colombo.

Questa flotta, consistente in ventitrè fregate, navigli e bastimenti da trasporto, montati da seimilacinquecentocinquanta uomini (2), compresivi milleduecento marinieri, dopo un infruttuoso tentativo contra San Domingo, giunse nel 9 maggio 1655 dinanzi il porto di Caguaya (3) della Giammaica, e nel giorno seguente le truppe sbarcarono al *Forte Passaggio*, difeso da nove pezzi di cannone e da una guernigione di cinquecento uomini, e marciarono contra Santiago della Vega, situata alla distanza di sei miglia, di cui nel giorno 11 seguente presero possesso per capitolazione (4).

Gli abitanti, non credendosi in istato di resistere ad una forza di diecimila uomini, ripararono ne' boschi; cinquanta d' essi si arresero, a quelli che pervennero a fuggire condussero seco ne' monti i bestiami e distrussero i raccolti.

Avendo gl' inglesi atterrato un' abazia e due chiese, questa profanazione aumentò la collera degli spagnuoli e

(1) Le memorie del secretario Burahett racchiudono le istruzioni di Cromwell intorno a questa spedizione La commissione di Cromwell al generale Venables trovasi nella *Hazards' collection*, ecc., I, 592.

(2) Giusta la relazione di Venables. Furono levati duemilaottocentocinquanta alla Barbada, Nevis, San Cristoforo e Monserrat.

(3) Dappoi *Forte Reale*.

(4) Veggansi gli articoli di questa capitolazione nel primo volume degli *Annali della Giammaica*, pag. 399-400.

gl' indusse alla difesa. Ben presto gli assalitori difettarono di tutte le cose necessarie, ridotti ad alimentarsi soltanto della carne de' cavalli, de' cani e de' gatti; i sorci e le lucertole erano per essi cibi deliziosi. Il cattivo nutrimento e l' acqua malsana del rio Cobre cagionarono una dissenteria così micidiale che fino al 14 giugno molti soldati aveano dovuto soccombere; oltre a duemila erano malati, e non erano illesi che cinque officiali.

In questa trista situazione, l' ammiraglio Penn ed il generale Venables, attaccati essi medesimi dal contagio, si determinarono a lasciare le migliori fregate sotto gli ordini del vice ammiraglio Goodson per incrociare nella stazione, ed a ritornare in Inghilterra col rimanente della flotta; ma nel traversare il golfo della Florida soffersero una nuova disgrazia, essendo scoppiato il fuoco a bordo del *Paragone*, che saltò in aria e fece perire cento individui che lo montavano. Al loro arrivo in Inghilterra questi officiali furono gettati in carcere a motivo della loro disfatta nell' isola Ispaniola e del loro attaccamento alla casa degli Stuardi.

Il viceammiraglio Goodson assunse il comando della flotta, ed il generale maggiore Fortescue che dirigeva le truppe di terra indusse Cromwell a spedirgli stromenti di agricoltura, provvigioni ed un rinforzo di veterani d'Irlanda, avendo in pari tempo spedito un bastimento per alla Nuova Inghilterra in traccia pure colà di provvigioni.

Il Consiglio d' Inghilterra decise di spedire duemila irlandesi d' ambi i sessi per popolare la colonia; il consiglio di Scozia, giusta gli ordini di Cromwell, fece ugualmente colà tradurre i ladri ed i vagabondi d' ambi i sessi, e fu spedito Daniele Gookin nella Nuova Inghilterra per offrire grandi incoraggiamenti a tutti quelli che volessero stabilirsi alla Giammaica.

Verso la fine dell' anno, il general maggiore Sedgewicke giunse in quest' isola con una flotta di dodici vascelli, avendo a bordo un reggimento comandato dal colonnello Humphry e cento tonnellate di merci. Le malattie mieterono i nuovi arrivati, ma durante questa mortalità, i marinieri, che godevano buona salute, aveano sloggiati gli spagnuoli dal nord dell' isola ed abbruciate le loro capanne.

Questi dal canto loro aveano fatto alcune prede sovr'essi e saccheggiato alcuni stabilimenti sul continente.

Sedgevicke governò la colonia di concerto coi commissarii, col general maggiore Fortescue, col vice ammiraglio Goodson e con Daniele Sorle. Il colonnello d'Oyley ebbe il comando militare (1).

Eranvi allora nell'isola soltanto duecento spagnuoli che si trovavano ad Oristan, ed altrettanti schiavi negri dispersi ne' boschi, e tutta la popolazione, comprese le donne ed i fanciulli, non eccedeva i millecinquecento individui. Gli spagnuoli furono obbligati ad abbandonare questa città ed a cercare i mezzi di ritirarsi a Cuba.

I soldati inglesi, incoraggiti dal colonnello Francis Barrington si dedicarono all'agricoltura, ed il governatore Brayne, approfittando di questo stato di cose, gettò le fondamenta di una novella città alla punta di Porto Reale, ove instituì i pubblici magazzini (2).

1657. *Fondazione della città di Porto Reale*, all'estremità della penisola chiamata la *Palafitta*, alla distanza di sette miglia al sud-sud-ovest da Kingston. Questa lingua di terra si avanza nel mare per lo spazio di otto miglia e mezzo, e forma una barriera alla rada di Kingston.

Porto Reale era dapprima conosciuta col nome di *Caguaya* e dagl' inglesi con quello di *Careening point*.

Nel 1.° gennaro 1681 fu per la prima volta celebrato l'officio divino nella novella chiesa di questa città.

Nel 7 giugno 1692 Porto Reale, che contava allora duemila case, venne rovesciata da un terremoto; tremila abitanti perirono in causa di questo disastro e le case, inghiottite dal mare, vi restarono immerse alla profondità di otto braccia.

Nel 9 gennaro 1703 Porto Reale, ch'era stata rifabbricata, rimase in gran parte abbruciata. Le case erano coperte di tavole ed i magazzini racchiudevano una considerevole quantità di polvere da cannone che cagionò una terribile esplosione.

(1) *Longs' Jamaica*, vol. II, pag 213-15.
(2) *Edwards' West Indies*, vol. I, lib. 2.

Nel 28 agosto 1722 questa città fu di bel nuovo inondata dal mare, e vi perirono quattrocento individui insieme a ventisei navigli mercantili (1).

Nel 1728 fu quasi interamente ridotta in cenere, e nel 13 luglio 1815 rimase un' altra volta preda delle fiamme.

Nel 1826 sofferse una leggera scossa di terremoto; ed ora non è più composta che di poche case abitate principalmente da genti di colore.

Porto Reale è osservabile pel suo porto, per l' arsenale marittimo e per le sue fortificazioni. Al nord della città evvi il cantiere regio, al sud ovest l'ospedal navale, al sud il porto San Carlo e le caserme. La rada può contenere un migliaio di grossi navigli. Una porzione della penisola è sovente minacciata dal mare.

Il colonnello Oyley, preso il comando delle truppe, cominciò coll' intercettare una lettera d' istruzione indirizzata da don Pedro Bayona governatore di Cuba a Giovanni de los Reyes sargente maggiore spagnuolo, concernente una spedizione cui apparecchiavasi contra gl' inglesi della Giammaica, in sequela alle istruzioni del viccrè del Messico.

L' antico governatore della Giammaica, don Arnoldo Sasi, sbarcò infatti colà alla testa di cinquecento degli antichi abitanti, e prese posizione ad *Ocho Rios* o baia di Chereiras, situata al nord dell' isola, ove fu assalito da un ugual numero d' inglesi comandati da d' Oyley; ed in questa sanguinosa mischia la maggior parte degli spagnuoli rimasero uccisi, ed il rimanente prigionieri o costretti a salvarsi nei boschi.

1658. Nell' anno seguente sbarcarono a Rio Nuevo sul fiume di Santa Maria in vicinanza alla sua foce mille uomini di fanteria spagnuola, i quali si fortificarono sovr'una eminenza, con sei pezzi di cannone. Giuntovi agli 11 di giugno Oyley con settecentocinquanta officiali e soldati, prese d' assalto la posizione. Gli spagnuoli perdettero trecento uomini fra' quali molti capitani e due sacerdoti; cento soldati e sei capitani rimasero prigioni, e gl' inglesi

(1) Si leggono i particolari di questo disastro nel *Viaggio di Atkins alle Indie occidentali* (pag. 258-265), pubblicato a Londra nel 1735.

perdettero ventitrè soldati e tre capitani ed ebbero trentaquattro feriti.

Dopo questo scontro gli spagnuoli non ebbero più speranza di ricuperare l' isola, cui gl' inglesi si arrogarono per diritto di conquista; e giunsero colà in breve tempo duecentocinquanta coloni dalle Bermude e varii membri della società degli *amici* (*quacheri*) banditi dalla Barbada.

1658. *Insurrezione degli schiavi negri*, sotto la condotta del loro capitano Giovanni de Bolas. Questo capo aveva piantato un campo sovra un erto monte che porta il suo nome, situato nella parrocchia di San Giovanni. Cacciati dai lancieri inglesi, i negri non osarono discendere, e mancando di viveri la maggior parte si sottomisero.

1660. Sul principiare dell' anno, don Cristoforo antico governatore della Giammaica si presenta al nord della isola con centotrentatrè spagnuoli, i quali furono assaliti e vinti da un distaccamento composto di ottanta tra officiali e soldati e ventuno schiavi negri ribellati sotto il comando del tenente Tyson. Gli spagnuoli perdettero sessanta officiali e soldati, tra' quali ebbero a deplorare il luogotenente generale.

Tosto dopo gl' inglesi, recatisi nella baia di Chereiras, s' impadronirono di un bastimento carico di provvigioni, sul quale si trovavano pure venti officiali e soldati.

Secondo il padre Charlevoix, gl' inglesi ebbero molta obbligazione ai filibustieri all' epoca della conquista dell' isola. Gli abitanti spagnuoli s' erano ritirati nei siti i più inaccessibili dei monti e delle foreste, ove i soldati inglesi non potevano raggiungerli e per isloggiarneli misero a prezzo le loro teste, ciò che indusse molti filibustieri ad inseguirli ovunque, cosicchè in breve tempo ne rimase soltanto un piccol numero, i quali non ebbero altro partito a prendere che quello di sottomettersi e di consentire ad evacuare l' isola.

1658. Dopo la morte di Cromwell, nel 3 settembre, molti de' suoi partigiani passarono nella Giammaica.

Giovanni Bradshaw, il quale presiedeva al tribunale che condannò a morte il re d' Inghilterra Carlo I, mancò colà di vita, ed il lui figlio Jacopo Brandshaw, temendo che il parlamento della restaurazione facesse disotterrare

il corpo di suo padre per farlo impiccare, lo trasportò egli stesso alla Giammaica, e lo depose in una tomba sulla sommità di un' eminenza vicina a Martha Braie (1).

1663. Il cavaliere Carlo Lyttleton, in allora cancelliere di quest' isola, successe a lord Windsor, ed assistito dal Consiglio instituì, nel 20 gennaro 1664, a Porto Reale la prima assemblea composta di trenta membri, e pubblicò in pari tempo una grida per offrire venti acri di terra e la libertà a ciaschedun schiavo *Vermaholis*, il quale rientrasse nel dovere.

1664. Lyttleton lasciò il governo sotto la direzione del Consiglio, il quale scelse il colonnello Tommaso Lynch in qualità di presidente. Duemilacinquecento abitanti furono allora arruolati pel servigio militare.

Essendosi i negri spagnuoli mostrati senz' arme nel nord dell' isola, il capitano di milizia Colbeck marciò contr' essi e riportò alcuni avvantaggi. Per guadagnar tempo fecero alcune proposte di pace, ma non tardarono a ripigliare l' offensiva. Giovanni de Bolas antico schiavo negro, il qual' era diventato colonnello del reggimento del suo colore, spedito contra i marroni, venne sorpreso ed ucciso in un' imboscata.

1660, 2 agosto. *Rivolta di alcuni inglesi*. Quest' insurrezione fu eccitata dal colonnello Raymond e dal tenente colonnello Tyson, i quali aveano guadagnato l' affetto dei soldati; ma dopo il saccheggio di alcune case della città di Santiago della Vega, i ribelli furono vinti da un distaccamento comandato da d' Oyley, il quale fece fucilare quei due officiali, in forza di un giudizio della corte marziale.

Eduardo d' Oyley, nominato generale e governatore, fu autorizzato da un' ordinanza di sua maestà Carlo II (2), datata 13 febbraro 1661 (3), a formare un Consiglio

(1) Veggasi *Bridges' Annals*, vol. II, pag. 443-446, ove si trovano alcune informazioni su questo proposito, somministrate dalla famiglia di Bradshaw.

(2) Carlo salì sul trono nel 29 maggio 1660.

(3) *Longs' Jamaica*, vol. I, pag. 217. *A proclamation for encouraging of planters in his majesty's Island of Jamaica*.

Le istruzioni date a d' Oyley racchiudono 22 articoli.

Veggasi *Annals of Jamaica*, vol. I, nota 69.

composto di dodici membri eletti dagli officiciali dell'esercito, dai coltivatori e dagli abitanti, per istanziare i regolamenti e le leggi conformi a quelli delle altre colonie, senz' essere opposte a quelle d' Inghilterra.

1661. Per far fronte ai pesi del governo, stimati allora di milleseicentoquarantuna lire all' anno, fu attivata una rendita; ma essendo la colonia turbata dalle scorrerie degli spagnuoli prese un debile incremento.

Lord Windsor, il quale succedette al generale d' Oyley in qualità di governatore, fece pubblicare una grida del re Carlo II, in data del 14 decembre 1661, portante che tutti i figli degl' indigeni, sudditi dell' Inghilterra, che nascessero alla Giammaica, sarebbero considerati, secondo la condizione loro rispettiva, siccome sudditi liberi della Gran-Bretagna, ed aventi diritto agli stessi privilegi.

Coll' atto stesso era accordata una concessione di trenta acri di terra a ciascun individuo maschio o femmina, dell' età di dodici anni ed al dissopra, risiedente attualmente nell' isola, o che vi risiedesse due anni dopo la data della detta grida (1).

1671. Il cavaliere Tommaso Lynch, in assenza di Modyford, convocò un' assemblea composta di due membri di ciascheduna parrocchia (2) e di un egual numero pel distretto settentrionale dell' isola, ed instituì in pari tempo un Consiglio composto di undici individui, fissando le rendite e gli emolumenti dei principali officiali civili e militari.

1672. Il cavaliere Tommaso Lynch è nominato luogotenente governatore e comandante in capo in surrogazione di sir Tommaso Modyford, con ordine di rivocare tutte le patenti e le lettere di corso accordate ai corsari, per indurre i capitani, gli officiali e i marinieri a farsi coltivatori; doveva essere offerta una concessione di trentacinque acri a ciaschedun di quelli che volessero stabilirsi e dedicarsi all' agricoltura ed al commercio. Era inoltre il governatore

(1) *Longs' Jamaica*, lib. I, cap. 11.

(2) Cioè: 1.° Santa Catterina; 2.° Clarendon; 3.° Sant' Andrea; 4.° Porto Reale; 5.° San Giovanni; 6.° San Davidde; 7.° Santa Elisabetta; 8.° San Tommaso.

autorizzato ad accordare un' amnistia generale per tutti i crimini e delitti commessi dai corsari dopo il mese di giugno 1660 e prima della notificazione del trattato di pace del 1670. Serbava nullameno il decimo ed il quindicesimo del bottino dei corsari per pagare le loro patenti « donde risulta, dice Long, che i corsari, *hostes humani generis*, i quali saccheggiarono gli spagnuoli, fossero muniti di patenti del governo inglese; e che questo, ricevendo una parte del bottino, fosse diventato *particeps criminis* (1).

1674, 3 decembre. Lord Vaughan è nominato governatore della Giammaica, con un Consiglio di dodici membri, di cui era autorizzato a sospendere le funzioni. Poteva pure rinviarli ed eleggere altri consiglieri per surrogarli fino alla concorrenza di nove. Aveva inoltre un voto negativo nell' adozione delle leggi, ed anche il potere di sciogliere l' assemblea (2).

In forza del trattato del 1674 tra Carlo II e gli Stati d' Olanda, la colonia di Surinam è ceduta agli olandesi in cambio della provincia di Nuova Yorch; e milleduecento coltivatori inglesi di Surinam, compresi i loro schiavi, vengono a stabilirsi alla Giammaica, nel luogo chiamato *quartieri di Surinam*.

1678. Il conte di Carlile, nominato nel 1.° marzo, da Carlo II governatore, è incaricato di stanziare un codice, modellato sovra quello di *Poyning* (3) in Irlanda, ed approvato dai lord commissarii pegli affari di commercio. Queste leggi, insieme ad un progetto per introdurre una carta monetata, presentate all' assemblea, furono successivamente rigettate negli anni 1678 e 1679, e nel 3 novembre 1780 il conte di Carlile, fu da un novello rescritto, autorizzato a ristabilire gli antichi privilegii della colonia.

1680. Il cavaliere Enrico Morgan fu da lord Carlile nominato vice governatore e comandante in capo della Giammaica.

Durante la sua amministrazione furono eretti i forti

(1) *Longs' Jamaica*, lib. I, cap. 2.
Bridges' Jamaica, cap. 8.
(2) Edwards, *West Indies*, vol. I, pag. 474, e vol. III, pag. 295.
(3) *Longs' Jamaica*, pag. 610.

Rupert e *Carlile*, e quello di *James* ricevette una nuova linea di circonvallazione.

1682, 23 febbraro. La legge, la quale dichiara essere quelle d' Inghilterra obbligatorie alla Giammaica, è dichiarata nulla e di niun effetto.

1684. Mediante atto dal 17 aprile, varie nuove leggi fatte dal Consiglio e dall' assemblea sono approvate e confermate da sua maestà per ventuno anno.

1686, 16 novembre. Trattato di neutralità tra Luigi XIV e Jacopo II, relativamente ai paesi appartenenti ai due re nell' America (1).

1688. Il cavaliere Enrico Morgan governatore della Giammaica fece, nell' assemblea di quest' isola, adottare un atto per sopprimere la pirateria, in seguito al trattato colla Spagna del 1681.

Molti individui, scacciati nel 1688 da quest' isola, si ritrassero nel forte del Piccolo Goave, e dopo d' aver sollecitato indarno la protezione di Guglielmo III, allora alleato colla Spagna contra la Francia, s' indirizzarono a quest' ultima corte, la quale accolse la loro domanda, « Ecco, dice lo storico Long, l' origine di questa colonia francese (2). »

1689. *Insurrezione tra i coloni* di quest' isola, cagionata dal permesso dato ad alcuni negozianti di Majorca di fornire schiavi alla colonia. Il capo degl' insorti chiamato Chevalier e due de' suoi complici furono presi ed impiccati.

1690. *Indirizzo del gran giurì* di quest' isola al re Guglielmo III per ringraziarlo d' avere liberata la colonia dalla tirannia degli antichi governatori, mediante la nomina del conte d' Inchiquin la cui amministrazione prometteva il ristabilimento della loro religione, delle loro leggi, della loro libertà.

1690, giugno. De Cussy, governatore della porzione francese di San Domingo, alla testa di mille uomini, assalì la città spagnuola di Santiago di cui prese possesso,

(1) Dumont, vol. VII, parte 2.
(2) *Longs' Jamaica*, vol. I, cap. 11.

ed abbruciolla, allegando avervi rinvenuto alcune provvigioni avvelenate. Avvicinandosi alla città, quaranta de' suoi insieme a due officiali furono dagli spagnuoli uccisi in imboscata.

1691. *Rivolta di trecento schiavi* della piantagione di Sutton conte di Clarendon. Essendo questi furiosi penetrati nella di lui casa, uccisero un individuo bianco, ed impadronitisi delle armi e delle munizioni, trucidarono poscia l'amministratore d'una piantagione vicina. Nel giorno seguente furono però circondati dalla milizia che ne prese duecento, essendo gli altri rimasti uccisi. Molti dei primi furono poscia impiccati (1).

1692. *Spedizione de' filibustieri per saccheggiare le coste della Giammaica.* Daviot, celebre corsaro francese, salpò dal Piccolo Goave sovra un naviglio montato da duecentoventicinque filibustieri e seguito da una barca che ne portava sessantacinque. Approdato al nord dell'isola vi sbarcò senza opposizione centotrentacinque uomini che saccheggiarono lo stabilimento di Sant' Anna e rapirono cinquantadue schiavi. Ma sopravvenuta una burrasca, il pilota del battello fu costretto di tagliare la gomona, e di riparare nel Piccolo Goave, mentre il naviglio erasi recato a far acqua nell'isola di Cuba. In pari tempo i filibustieri furono assaliti dagl' inglesi i quali, dopo alcune scariche, si ritrassero; e gli assalitori, ridotti in numero di centoquindici, ed avendo seco loro quaranta prigionieri, pensavano ai mezzi di uscire dall'isola, allorchè furono nel 16 giugno sorpresi dal grande terremoto ch' ebbe luogo in quell' epoca, in seguito al quale, assottigliati soltanto al numero di ottanta, con sessanta fucili, si resero a condizione d'essere inviati a San Domingo.

Daviot fu, dal canto suo, assalito rimpetto a Cuba, da due navigli e da una barca spediti da Porto Reale prima del tremuoto. Egli però manovrò con tanta bravura che uccise settanta uomini e non ne perdette che due. La barca ritornò per tentare l'arrembaggio, cui Daviot evitò;

(1) *Longs' Jamaica*, vol. I, pag. 595.

ma essendosi in quel mentre aperto il di lui naviglio, i francesi in numero di ventuno furono accolti dagl' inglesi (1).

1698. *Fondazione della città di Kingston*, dietro il piano del colonnello Lilly, cioè in forma di un parallelogrammo rettangolare della lunghezza di un miglio e della larghezza di mezzo, intersecata da strade tracciate in retta linea.

Gli abitanti di Porto Reale fuggiti da questa città dopochè venne dal terremoto e dall' incendio distrutta, contribuirono ad erigere la città di Kingston, a 17° 50' di latitudine nord, ed a 79° 2' di longitudine ovest da Parigi (2).

Nel 1782 una gran parte di questa città rimase distrutta da un incendio che cagionò la perdita di circa un milione di lire sterline. Le strade rettilinee sono larghe, ma non selciate.

Nel 1798 Kingston ebbe il titolo di città, con facoltà d' instituire una corporazione composta di un *maire* e di dodici *alderman*.

La popolazione attuale di Kingston monta a circa quarantamila abitanti.

Questa città possede due chiese anglicane, una delle quali episcopale, l' altra presbiteriana; una cappella per il culto cattolico, altre pei metodisti, moravi, anabattisti ed una sinagoga ebraica. Vi esistono inoltre una scuola pei ragazzi liberi, uno spedale, uno stabilimento pei pazzi ed uno pei negri abbandonati, un gabinetto di lettura ed un teatro.

La rada è protetta da una stretta lingua di terra, di cui Porto Reale forma l' estremità.

Nel 1702 l' ammiraglio inglese Benbow fu seppellito nella chiesa di Kingston, e la sua tomba porta la seguente inscrizione: *Here lies the remains of John Benbow, esquire, admiral of the White, a true pattern of British courage, who lost his life in defence of his queen and country, nov. a. d. 1702, of a wound received in his leg in an engagement with M. Ducasse.* — Qui riposano gli avanzi di

(1) Charlevoix, *Storia di San Domingo*, lib. X.
(2) *Cognizione dei tempi* del 1836.

John Benbow, scudiere, ammiraglio dei *bianchi*, vero modello del valore inglese, morto in difesa della sua regina e della sua patria, nell'anno del Signore 1702, in conseguenza di ferita riportata in una gamba in uno scontro avuto con Ducasse (1).

1693. I negri dell'isola, comandati da *Cudjoe*, si dichiararono in guerra aperta contra i bianchi, e continuarono a fare alcune scorrerie nei loro stabilimenti per lo spazio di quarantasette anni (2).

1694. *Spedizione francese contra la Giammaica.* Questa spedizione, sotto il comando di Ducasse governatore di San Domingo, era composta di tre vascelli e di ventitre bastimenti da trasporto montati da millecinquecento uomini, fra' quali duecento filibustieri. Avendo nel 24 giugno salpato dal capo Tiburon, giunse nel 27 nella baia di Coube o delle Vacche, alla distanza di cinque leghe da Porto Reale, ove Ducasse fece sbarcare ottocento soldati guidati da de Beauregard, il quale, non trovando resistenza, s'inoltrò per un tratto di quattordici in quindici leghe fino al ponte Morant, e rinvenuti i due forti di questa piazza abbandonati con diciotto pezzi di cannone inchiodati, fece smantellare le fortezze e ne rapì i cannoni. Avendo in uno di questi forti rinvenuto una grande quantità di viveri e di carni fresche, vi si trattenne fino al 26 luglio, e spedì quinci quattro barche montate da un distaccamento di duecento uomini a devastare tutta la costa settentrionale sino al forte Morant alla distanza di circa venti leghe. Nel suo cammino, Ducasse predò anch' egli mille schiavi negri. Trovandosi ancora la flotta nella baia di Coube, Ducasse ne spedì mille uomini, filibustieri e genti della costa, per assalire *Ouatirou* nella baia di Kow alla distanza di diecisette leghe verso l'est, ove gl' inglesi occupavano tre trincee difese da milletrecento in millequattrocento uomini e da dodici pezzi di cannone, le

(1) *Naval cronicle*, vol. XIV, pag. 122.
(2) Veggasi l'anno 1738. Le loro ostilità cagionarono una spesa di circa duecentoquarantamila lire e lo stanziamento di 44 leggi. Veggasi *History of the colony*, ecc, *by M. Bridges*, vol. I, pag. 324.

quali furono superate d'assalto dal valore di quel corpo in meno di un'ora e mezza. Gl'inglesi vi perdettero trecentosessanta uomini tra morti e feriti, compresi nei primi due colonnelli, due tenenti colonnelli e sei capitani. I vincitori ebbero soltanto ventidue uomini morti o feriti; Beauregard fu pur esso ferito in un piede. Furono presi centocinquanta cavalli, sette casse e nove bandiere. E dopo d'aver devastato le abitazioni e le fabbriche di zucchero, minato le trincee, spezzato i cannoni e messo il fuoco alla borgata, i vascelli del re vennero a dar fondo nella rada, donde, raccolte nel 3 agosto a bordo le truppe, ritornarono nel 4 al Piccolo Goave.

I frutti di quest'intrapresa furono tremila schiavi, una quantità grande d'endaco ed altre produzioni dell'isola (1). La perdita degl'inglesi fu stimata due milioni.

1699. Una novella colonia di coltivatori scozzesi giunge alla Giammaica dall'istmo di Darien.

1720, 19 novembre. Essendo stati dannati a morte come pirati undici individui, due si dichiararono di sesso femminile ed incinte. Una d'esse, Mary Read, morì in carcere; l'altra, Anna Bonny, ottenne una dilazione e riuscì a fuggire. Il loro sesso era rimasto sconosciuto per qualche tempo all'equipaggio e fino ad una dichiarazione d'amore che l'ultima fece alla prima, ciò che eccitò la gelosia dell'amante di Anna Bonny. Essendosi attaccata ad un prigioniero, essa si battè per lui in duello ed uccise l'avversario (2).

1734. Aveano i *marroni* ripreso possesso della loro città situata nei monti, e distrutto varie piantagioni nelle vicinanze del Porto Antonio. Il capitano Stoddart, che comandava un distaccamento impiegato contra i negri dell'interno, guadagnò un'eminenza che dominava la loro città *Nanny*, in vicinanza all'alto monte chiamato *Carrion-Crow-Ridge*, ove piantò alcune petriere che distrussero le

(1) Beckford racconta avere i francesi perduto in quest'affare meglio di settecento uomini, e gl'inglesi soltanto un centinaio tra uccisi e feriti. Introduzione, pag. 19.

Charlevoix, *Storia dell'isola Ispagnola o San Domingo*, vol. II, pag. 6-18. Parigi, 1732.

(2) *M. Southey's' West Indies*, vol. II, *year* 1726.

loro capanne: molti vi rimasero uccisi, altri si gettarono nei precipizii ed alcuni furono presi.

1735. Dopo l'arrivo di un rinforzo di truppe da Gibilterra, i marroni abbandonarono la principale loro città per ritirarsi ne' boschi.

Nel 14 giugno una forte banda di questi negri sorprese un distaccamento di soldati comandati dal capitano Pope, di cui uccise o ferì la maggior parte, abbruciò le loro tende, rapì gli equipaggi e devastò la piantagione ov'erano quelle truppe stazionate.

1736. I marroni, condotti dal loro generale Cudjoe, erano diventati così formidabili, che fu il governo costretto di far venire due reggimenti di truppe regolari per combatterli.

1737. L'assemblea fece erigere alcune baracche o case fortificate da bastioni in vicinanza ai siti frequentati dai marroni, mettendovi una forte guernigione ed una muta di cani, ed aprendo strade di comunicazione da una all' altra. In pari tempo furono arruolati duecento indiani *mosquitos* per aiutare le truppe nella guerra contra i marroni.

1738, marzo. *Trattato di pace tra il governatore ed i marroni della città di Trelawny*. Giusta questo trattato le ostilità doveano cessare da ambi i lati per sempre: il capitano e le sue genti godere di una perfetta libertà, eccettuati quelli a lui congiuntisi durante gli ultimi due anni, ai quali sarebbe fatta grazia, ove volessero ritornare presso i loro antichi padroni; in caso diverso dover essere collocati sotto la condotta del capitano Cudjoe e vivere in buona intelligenza cogl'inglesi. 3.° I marroni dover possedere per essi e per la loro posterità millecinquecento acri di terra situati al nord-ovest della loro città, cui sarebbero in libertà di coltivare, e del cui prodotto potrebbero disporre. 4.° Il capitano Cudjoe e le sue genti poter cacciare ovunque, fino alla distanza di tre miglia dagli stabilimenti, ed incontrando abitanti essere tenuti a dividere con essi i porci presi nella caccia. 5.° Il capitano Cudjoe ed i suoi marroni impiegheranno tutti i loro mezzi per uccidere o prendere i negri ribelli che rifiutassero di

sottomettersi alle condizioni medesime che sono state ad esso capitano accordate. 6.° In caso d'invasione, questo capo ed i suoi successori si sottoporranno agli ordini del governatore per respingere il nemico. 7.° Se il capitano Cudjoe o le sue genti fossero insultati da un bianco, porteranno i loro ricorsi ai magistrati; e nel caso contrario presteranno assistenza a punire i delinquenti. 8.° Il capitano Cudjoe si obbliga di restituire tutti i negri fuggitivi cui potrà raggiungere. 9.° Questo capitano potrà infliggere ogni sorta di punizione, tranne quella di morte; e se crede meritarla il colpevole, dovrà deferirne al giudice di pace che pronuncierà. 10.° Due individui bianchi nominati dal governatore dimoreranno sempre presso il capitano Cudjoe. 11.° Sono designati quattro successori di Cudjoe, e dopo la morte dell'ultimo, il governatore designerà il capo della colonia.

1741. *Spedizione contra l'isola di Cuba.* Il governatore della Giammaica avea somministrato un corpo di schiavi negri per questa spedizione, composta di quindicimila marinieri e di dodicimila soldati sotto la condotta dell' ammiraglio Vernon (1).

1749. *Atto della legislatura per l'incoraggiamento dei nuovi coloni.* Giusta quest'atto, i commissarii sono stati autorizzati a nominare agenti in Ingbilterra od altrove, e di contrattare colle famiglie de'bianchi o coi capitani de' bastimenti pel loro passaggio, per una somma non eccedente seimila lire all'anno e tratta sul pubblico erario. Ordinava quest'atto dovere ogni famiglia essere alloggiata e nutrita sino a che fosse provveduta di terre e d'impiego; i proprietarii di terre che accordassero al capo di ogni famiglia quaranta acri di buona terra situati ad un miglio da qualche stabilimento abitato, quattro acri de' quali piantati, una casa del valore di cinquanta lire sterline, un negro del valore di trentacinque lire e quaranta lire in danaro, aver diritto ad una corrisponsione di centoquarantacinque lire per cadauna famiglia; ovvero ciascun

(1) Veggasi l'articolo *Cuba*, anno 1741.

proprietario che si obbligasse mediante contratto di cinquecento lire sterline di far la stessa cosa nello spazio di un mese, e di fornire viveri ed alloggio, aver diritto a centoquarantacinque lire sterline coll' interesse dell' otto per cento.

1754, 7 maggio. Sotto l' amministrazione del governatore Knowles, e mediante la sua influenza, l' assemblea trasferì la sede del governo da Santiago a Kingston; ma il re vi si oppose, e gli archivii ch' erano stati trasferiti in quest' ultima città, furono, nel 3 ottobre 1758, in mezzo agli applausi, reintegrati nella prima.

1755. Un comitato della camera dei comuni designato per l' esame delle carte della Giammaica, decise che la determinazione dell' assemblea del 29 ottobre 1753, la quale reclamava il diritto di prelevare e di applicare il pubblico danaro senza il consenso del governatore e del consiglio, era illegale e contraria ai poteri da sua maestà accordati ai governatori della detta isola, e derogatoria ai diritti della corona e del popolo della Gran Bretagna.

1756. Verso quest' anno, gli abitanti della Giammaica cominciarono a fabbricare, nella città di Santiago della Vega, o città spagnuola, un immenso edifizio composto di spaziosi appartamenti, fatto espressamente per contenere sotto lo stesso tetto i membri dell' assemblea legislativa, la corte di giustizia, la camera del giurì, ecc. Le somme necessarie per compiere quest' edifizio non giungevano che ad epoche discoste, in guisa che trascorsero quasi trenta anni primachè fosse intieramente compiuto.

1760, 15 maggio. *Insurrezione de' negri*, sotto la condotta di due capi *Coromantie*, chiamati *Tacky* e *Jamaica*. Quest' insurrezione cominciò nel distretto di Santa Maria, ove gli schiavi appartenenti al capitano Forrest sorpresero il loro padrone il quale pranzava con alcuni amici, e trucidarono tutta la compagnia. Raggiunti da nuovi insorti, assalirono altre piantagioni e sparsero un tal allarme che fu sospeso ogni negozio, proclamata la legge marziale, ed armato ogni abitante. I negri evitarono un' azione generale per formarsi alla guerra dei boschi; ma i negri liberi marciarono colle truppe regolari e disfecero

gl' insorti ad Heywood-Hall. Giusta il trattato conchiuso coi *marroni*, questi pure contribuirono a soggiogare i riottosi; ed avendo percorso i dintorni per uno o due giorni ritornarono con una raccolta di orecchie umane, cui pretesero di aver tagliato dalle teste dei ribelli. Fu creduta la loro relazione e ne ricevettero la ricompensa, ma venne poscia scoperto aver essi tagliato quelle orecchie ai negri morti ad Heywood-Hall. L' insurrezione, un istante compressa, raddoppiò di furore nel mese di giugno, ed il numero dei ribelli diventò veramente formidabile. Fu allora formato un campo sotto gli ordini del colonnello Spragge che spedì distaccamenti in tutte le direzioni: furono fatti molti prigioni, ma il maggior numero si disperse nei boschi e nei monti. I negri arrestati furono condannati come colpevoli di ribellione e spirarono nei tormenti. Gli uni furono abbruciati vivi, altri sospesi viventi al patibolo; uno di questi sopravvisse otto giorni ed ott' ore, esposto ad un sole ardente, senza inghiottire una sola goccia d' acqua; sessanta bianchi perdettero la vita in quest' insurrezione, ed i ribelli ebbero da tre in quattrocento morti, e circa seicento vennero deportati nella baia d' Honduras. Le perdite dell' isola furono stimate centomila lire di sterlini.

Per prevenire simili movimenti, furono emanati contra gli schiavi regolamenti severi. I negri e gli stessi mulatti liberi furono obbligati a portare una croce celeste sulla spalla, sotto pena di carcerazione, e non era ad essi permesso di comperare o vendere cos' alcuna, eccettuato pesce e latte (1).

1769. Una giovane negra mantenuta da un ebreo di Kingston propalò l' esistenza di una congiura tra i negri che doveano abbruciar la città e trucidare gli abitanti. Il colonnello della milizia si recò sui luoghi colle sue genti, e sorpresivi trecento negri armati, ne fece molti prigionieri taluni de' quali furono in seguito giustiziati.

Nel 1775 l' assemblea della Giammaica indirizzò al re

(1) Veggasi *Longs*, *Jamaica*, vol. II, pag. 458-462, anno 1760, e *Bridges' Annals*, ecc., cap. 12. Secondo quest' autore, rimasero uccisi novanta bianchi ed oltre a quattrocento negri e molti si impiccarono ai rami elevati degli alberi di cotone (*Pioppo*, *Populus deltoides*).

un'energica petizione in favore delle colonie dell'America del nord. In questo documento i petizionarii dichiaravano non essere punto i coloni sudditi del governo inglese, ed aver diritto di fare da sè stessi tutte le leggi relative al loro regime interno, non poter essere costretti ad adottare quelli che feriscono i loro interessi ed i loro diritti; e scorger essi nella condotta del governo riguardo alle colonie un piano preso e seguito di ridurle alla condizione della più abbietta schiavitù.

Durante la guerra dell'Inghilterra cogli Stati Uniti molti degli articoli, ad uso dei negri delle Indie occidentali, salirono al quadruplo del loro prezzo ordinario. Si fece quindi sentire in quest'isole una grande carestia, e tale calamità venne puranco aumentata dalla nuova insurrezione dei negri della Giammaica, quantunque fosse scoperta a tempo e facilmente acquietata dal governatore sir Basilio Keith, il quale avea chiamato in suo soccorso la milizia ed i marinieri. Trenta caporioni furono decapitati.

1777. La flotta che ritornava dalle isole in Inghilterra fu trattenuta un mese in forza della scoperta della congiura, ed il prezzo di assicurazione sui vascelli che ritornavano in Inghilterra salì a ventitre per cento; l'*embargo* fu tolto nel 7 agosto.

1782. La corte di Francia spedì una flotta comandata dal conte de Grasse per far la conquista della Giammaica; ma venne incontrata e dispersa da una flotta inglese sotto il comando dell'ammiraglio Rodney. Gli abitanti dell'isola celebrano ogni anno (nel 12 aprile) l'anniversario di questa vittoria, e per onorare la memoria di quest'ammiraglio collocarono la di lui statua in una specie di tempio della città Ispaniola.

1795-1796. *Insurrezione di circa duecento negri marroni*, che si mantengono per nove mesi contra tutte le forze dell'isola. Due individui di questa classe, convinti dai magistrati della parrocchia di San Jacopo, di avere rubato un porco ad un bianco, furono condannati ad essere pubblicamente frustati. Questo modo di punizione, essendo inflitto soltanto agli schiavi, era da questa numerosa e formidabile tribù considerato come un grave insulto, e la

sentenza eccitò un vivo malcontento. Quasi nel tempo stesso i marroni reclamarono un aumento di territorio ed un sovrintendente di loro propria scelta; ma essendo la loro domanda stata fatta in una forma arrogante che spiacque al luogotenente governatore lord Balcarras, pubblicò questi una grida per richiamarli all' obbedienza ed ordinar loro di consegnare le armi. Essendosi un piccolo numero soltanto sottomesso, venne pubblicata la legge marziale nel 1.° agosto 1795 ed un corpo di milizie, sostenuto da varii reggimenti di truppe regolari, marciò contra lo stabilimento dei ribelli. Il piano era di avvilupparli in guisa da tagliar loro ogni ritirata; ma effettuando questo movimento, un distaccamento di quattrocento dragoni leggeri e militi, impegnatosi in una stretta tra l' antica e la nuova città, cadde in un' imboscata e perdette in pochi minuti una trentina di uomini col colonnello Sandford che li comandava, i quali caddero sotto i colpi di un nemico invisibile.

Questo rovescio fu seguito dalla disfatta di un altro distaccamento dell' 83° reggimento e di un corpo di marroni ausiliarii sotto gli ordini del colonnello Fitche, il quale perì insieme a quattordici soldati, un capitano e varii marroni alleati. Dopo quest' affare, gli ultimi ritornarono nel loro stabilimento coll' intenzione di rimanere neutri in tale conflitto.

Gl' insorti si formarono allora in piccoli distaccamenti, condotti da capi arditi che doveano molestare i bianchi in tutte le direzioni evitando uno scontro generale. Riuscirono pure ad incendiare un numero considerevole di abitazioni isolate ed a trucidarne gli abitanti; e misero in pezzi un distaccamento di truppe regolari che scortava un convoglio di viveri. Tenevano così all' erta tutte le forze militari dell' isola, e se a quel momento fossero stati sostenuti dagli schiavi, non sarebbe verun bianco sfuggito: fortunatamente però gli schiavi odiavano i marroni e ad essi preferivano in qualità di padroni i coloni. Avvicinavasi poi la stagione asciutta, ed era a temere che i ribelli dessero fuoco ai campi di canne ed alle praterie dell' isola; e nella tema di un simile evento, lord Balcarras tenne un Consiglio a fine di prendere qualche decisiva misura. Fu quindi risoluto di spedire a Cuba a rintracciare due-

cento cani da caccia (1), da essere lanciati contra gl' insorti. Quest'espediente riuscì: colpiti di terrore dall'assalto di questi animali, quaranta d'essi si sottomisero all' istante, ed in meno di due mesi tutto il rimanente si rese nel 18 marzo 1796 per capitolazione al generale Walpole. Avevasi espressamente stipulato che nessun marrone sarebbe stato punito per fatti anteriori al trattato e che tutto sarebbe stato ristabilito sull'antico piede; ma poco dopo la loro sommessione questi marroni furono trasportati nella Nuova Scozia e quinci a Sierra Leona, e quelli che non aveano preso parte alla rivolta furono, per misura di sicurezza, privati delle loro armi.

L'infrazione all'articolo che ristabiliva le cose sull' antico piede cagionò una rottura tra il generale Walpole da una parte ed il governatore del Consiglio dell'altra. Il primo, considerando quest'infrazione siccome una violazione della giurata fede, ricusò la ricompensa di cinquecento ghinee che gli era stata promessa; ed al suo ritorno in Inghilterra indirizzò lagnanze al parlamento circa la condotta del governatore e dell'assemblea. Sorse in Inghilterra un grido generale contra l'uso fattosi dei cani in questa guerra, quantunque la colonia fosse stata con questa misura salvata, perchè la sagacità di questi animali fece scoprire le insidie tese dai marroni, ed i primi insorti che si resero confessarono di averlo principalmente fatto a motivo del terrore ad essi dai cani inspirato.

La principale città dei marroni, chiamata *Trelawny*, in onore del governatore di questo nome, era situata nei monti ad uguale distanza dalla baia di Montego e da Falmouth (2).

1796, 20 aprile. Risoluzione dell'assemblea legislativa, in dieci articoli, per espellere dall'isola i negri marroni, stabilendo tra d'essi varie classi, in relazione alle epoche nelle quali aveano effettuato la loro sommissione.

Nel mese di giugno seguente, in esecuzione di questa

(1) Della spezie di quelli, cui gli spagnuoli aveano educato per attrappare gl' indiani.

(2) Il numero totale dei marroni nell'isola, nel 1821, montava soltanto a mille, distribuiti in varie piazze.

decisione, seicento marroni provveduti di ciò ch'era loro necessario pel viaggio e nel luogo di loro destinazione, furono imbarcati per ad Halifax, ove giunsero un mese dopo.

1803. *Nuovo complotto* ordito dai negri a Kingston che fu scoperto a tempo per salvare la vita degli abitanti. Nel 22 giugno due dei principali motori furono giustiziati ed un numero grande ne fu incarcerato.

1808. Una porzione della città di *Falmouth* (porto e capoluogo della parrocchia di Trelawny) fu devastata da un incendio e quasi subito rifabbricata (1).

1809. *Nuovo complotto dei negri*. Nel 27 gennaro, certo Giorgio Burgess, soldato del 2.° reggimento delle Indie occidentali di guernigione alla Giammaica, condannato a morte per delitto di diserzione, chiese d' essere condotto dinanzi il generale in capo, per comunicargli un secreto importantissimo per la popolazione bianca dell' isola. Dietro le indicazioni da esso offerte, alcuni officiali e guardie di polizia s' impadronirono nel 7 marzo alle dieci della sera a Kingston di un certo numero di negri sospetti di cospirazione. Nel 1.° aprile si ragunò una Corte speciale per giudicare gli accusati, tra' quali un negro chiamato Pietro Watkins ed un altro Giovanni Yambo, riconosciuti colpevoli, furono condannati ad essere impiccati. Nel momento della loro esecuzione confessarono il delitto e riconobbero la giustizia della loro sentenza. Giorgio Burgess, per intercessione de' magistrati, ottenne la grazia.

1813. Nel gennaro, l' assemblea di quest' isola decretò un bill per estendere i privilegi degl' individui di colore liberi. Il preambolo di questo bill « li esclude da ogni impiego civile e militare e da ogni partecipazione, sotto qualsivoglia forma, alla legislazione di questa colonia. » Questa misura ebbe luogo in seguito ad una petizione pre-

(1) Il porto di Falmouth è uno sfogo di oltre a quindicimila tonnellate pel commercio inglese. Questa città racchiude una chiesa, una casa di giudicatura, uno spedale della marina, una prigione, una caserma ed una scuola.

sentata alla camera e firmata da duemila individui di quella classe.

La popolazione bianca di Kingston protestò contra quest'atto dinanzi l'essemblea, che passò oltre; essa s'indirizzò allora al Consiglio privato per invitarlo a proteggere i bianchi contra le misure de'loro rappresentanti. Questa petizione ebbe la stessa sorte della prima, e gl'individui di colore liberi furono francati dall'incapacità di fare testimonianza in giudizio contra i bianchi, nelle cause civili e criminali.

1815, 30 ottobre. L'assemblea della Giammaica adottò nove risoluzioni, tendenti a stabilire il suo diritto di governare e di amministrare civilmente la colonia, fintantochè essa non avesse deputati al parlamento britannico per rappresentarla; a non riconoscere altre imposizioni regolarmente fissate tranne quelle da essa votate od assentite; per protestare finalmente contra il progetto del bill proposto per impedire l'importazione illegale degli schiavi.

1819. Una banda de'negri fuggitivi erasi stabilita alla distanza di otto miglia dalla metropoli, nelle boscate colline di Healthshire; ma ne furono sloggiati da un distaccamento di *marroni* comandati dal generale Marshal (1).

1822, 24 giugno. *Atto del parlamento della Gran Bretagna*, per regolare il commercio tra i possedimenti di sua maestà in America e nelle Indie occidentali ed il continente americano o le isole occidentali. È quind'innanzi permesso d'importare in uno dei porti (menzionati nella cedula annessa all'atto presente), appartenenti ad una potenza straniera, e dipendenti dal continente americano, o da taluna delle isole delle Indie occidentali, gli articoli specificati nella cedula sunnominata, sia sotto bandiera inglese, sia sotto quella del paese da cui proverranno i detti articoli, purchè il padrone del naviglio ed i tre quarti almeno dell'equipaggio appartengano al detto paese.

Giusta quest'atto, non può essere importata veruna merce negli Stati Uniti da navigli inglesi, ammenochè non provenga dal suolo o dalle manifatture delle isole o colo-

(1) *Bridges' Annals*, II, 349.

nie inglesi delle Indie occidentali, nel caso in cui i detti navigli fossero stati caricati in una di quest'isole o colonie; del pari niuna provenienza indigena delle possessioni inglesi del nord nell'America e dell'isola di Terra Nuova, sarà ammessa, ove importata non fosse dal porto *Saint John* di quest'ultima isola, o da taluno dei porti dell'America del nord menzionati nell'atto di cui è parola (1).

1824. *Petizione della legislatura della Giammaica al re d'Inghilterra.* Vi si osserva il seguente passo: « Che i membri del parlamento divengano in modo legale proprietarii dei nostri beni, pagandone il valore, e noi abbandoneremo quest'isola, lasciando libero un campo ove la moderna filantropia possa esercitarsi a piacere. Noi non possiamo degradarci al punto di lasciar regolare i nostri domestici interessi dai comuni d'Inghilterra, i cui poteri non sono superiori in questo regno a quelli cui i membri della legislatura della Giammaica hanno sempre avuto il diritto di esercitare in quest'isola. »

1824, 10 marzo. *Nuovi regolamenti od ordini del governo inglese,* relativi alla popolazione schiava di questa isola. Eccone le principali disposizioni:

1.° Un individuo, col titolo di *protettore,* sarà incaricato di difendere gl'interessi dei negri e sostenere la causa loro nel caso di lite.

2.° Non sarà tenuto alcun mercato nella domenica, e non verrà imposto in detto giorno verun lavoro agli schiavi.

3.° Le femmine saranno quind'innanzi esentate dalla flagellazione, e gli uomini non vi saranno assoggettati se non in capo di delitto provato; e saranno su questo proposito stabilite regole sicure, ad oggetto di prevenire gli abusi nell'esecuzione di questo castigo.

4.° I matrimonii tra i negri saranno consecrati colle formalità della religione.

5.° Nelle vendite di schiavi, non potrà essere separato il marito dalla moglie, nè entrambi dai loro figli.

(1) Lettera del secretario della tesoreria degli Stati Uniti del 4 settembre 1822.

6.° Saranno accordate facilitazioni allo schiavo, acciò possa acquistare beni in proprietà e mettersi in grado di riscattare la propria libertà e quella de' suoi parenti; in caso di contese tra esso ed il padrone, il protettore sarà chiamato a pronunziare in qualità di arbitro.

7.° Finalmente il giuramento di uno schiavo sarà ricevuto in giudizio negli affari civili stranieri al suo padrone, e nelle cause criminali allorchè non si tratterà della vita di un bianco.

L'assemblea coloniale della Giammaica si pronunziò apertamente contra l'adozione di queste misure e ricusò gli assegnamenti necessarii per assicurare il servizio, ed indirizzò in pari tempo una memoria al re per pregarlo di ritirare ordinanze cotanto incompatibili col loro benessere e colla loro prosperità, e per chiedere che, nel caso in cui fosse necessario di adottare tali regolamenti, si accordasse ad essi un'equa indennità, proporzionata ai sagrifizii cui sarebbero obbligati di fare.

1827. Nel 29 giugno, alla camera dei lordi d'Inghilterra, lord Harrowby disse d'aver presentato alla camera una petizione che meritava un'attenzione particolare, sia a motivo della grande quantità degl'individui di colore che l'aveano firmata, sia per la natura sua e pel linguaggio rispettoso col quale era stata estesa. I petenti rappresentavano quasi trentamila individui possidenti proprietà del valore almeno di tre milioni di sterlini, e vi si trovavano quattro individui, la cui fortuna montava a settecentomila lire di sterlini; essi possedevano inoltre cinquantamila schiavi.

Essi petenti si lagnavano di essere esclusi da ogni pubblico officio, di non poter sedere nell'assemblea, e neppure di coprire la carica di *constable*. Pefino nella chiesa si trovavano avere posti appartati. L'effetto della loro degradazione era tuttavolta minore di quello che potesse immaginarsi, perchè in meno di cinquanta anni, non sarebbero stati giustiziati più di quattro individui di colore.

1828, 16 novembre. *Messaggio del luogotenente governatore* all'assemblea legislativa della Giammaica, per comunicarle il dispaccio dell'onorevolissimo William Hus-

kinson, secretario di stato del dipartimento delle colonie, in data del 22 settembre 1828.

Questo dispaccio annunzia che l'atto approvato alla Giammaica nel decembre 1826, intitolato: « atto per modificare ed emendare la legislazione sulla schiavitù in quest'isola » essendo stato da sua maestà sottoposto all'esame dei lordi componenti il suo Consiglio privato, la commissione incaricata di quest'esame è stata di parere che non potesse quest'atto essere sanzionato, ed in conseguenza fu emanato un ordine del Consiglio per annullarlo.

Il ministro sviluppa poscia nel modo il più esteso i motivi che hanno determinato la risoluzione del Consiglio, e nell'atto stesso di rendere giustizia ad un numero considerevole di disposizioni utili e saggie, pensa che un nuovo esame da parte dei membri del Consiglio e dell'assemblea proverà loro essere questa legge, così concepita, ineseguibile. Una delle principali obbiezioni del governo contra quest'atto consisteva nelle restrizioni imposte ai dissidenti che volessero incaricarsi dell'educazione degli schiavi.

Agli 8 giugno 1831 ebbe luogo una numerosa assemblea degli abitanti di San Tommaso la quale dichiarò possedere il popolo della Giammaica il diritto di far leggi, col mezzo de' suoi rappresentanti, pel proprio governo, ed essere per resistere con tutti i mezzi in loro potere ad ogni specie di tentativo fatto per privarli di questo diritto.

Nel 23 luglio 1831 gli abitanti ed i coloni affrancati di Santa Maria si ragunarono per manifestare la loro opposizione al progetto del cancelliere dello scacchiere, il quale avea per iscopo di aumentare i balzelli sui prodotti coloniali; progetto, dicevan'essi, che svelava una follìa ed una grande ignoranza dell'economia coloniale. Dichiaravano essere il piano proposto di concedere l'immediata libertà agli schiavi concepito da fanatici, ed essersi gl'individui di colore liberi riuniti ad essi per conservare le loro libertà, i loro diritti e le loro proprietà.

Nel 2 agosto 1831 ebbe luogo una riunione degli abitanti della parrocchia di Manchester per dichiarare esser essi, coll'aiuto degl'individui di colore liberi, per mantenere i loro diritti in qualità di sudditi britannici, per la

conservazione di ogni specie di proprietà coloniale, fino a che ne avessero ottenuto un giusto compenso.

1831-1832. Le misure prese dal governo inglese per giungere all'emancipazione totale degli schiavi nelle sue colonie vi sollevarono un'opposizione quasi generale ed un rifiuto di obbedire ad ordini riguardati dai coloni come arbitrarii ed altamente pregiudiziali ai loro interessi.

Alla Giammaica, la camera, in risposta al messaggio del governatore, per reclamare l'esecuzione delle prescritte misure, dichiarò avere essi soli i coloni il diritto di regolare i cangiamenti od i miglioramenti da farsi nella condizione de' loro schiavi; e si rifiutò puranco di spedire in Inghilterra i registri d'inscrizione degli schiavi, considerando quest'obbligo come oneroso e vessatorio.

Tutte queste discussioni non tralasciavano di agitare gli schiavi, ai quali l'idea di libertà si presentava come un'esenzione da ogni lavoro e fatica, ed attendevano con impazienza la definitiva risoluzione che dovea decidere della loro sorte. Nel decembre 1831 i negri, i quali da qualche tempo s'erano secretamente organizzati, mostrarono violenti sintomi di malcontento. Alcuni giorni prima del Natale, gli schiavi di varie piantagioni ricusarono di recarsi ai loro lavori, e procuratisi le armi, si misero in aperta rivolta. Quasi tutti gli stabilimenti delle parrocchie di Trelawney, Portland e San James furono devastati ed incendiati. Gl'insorti non limitarono però le loro ostilità a quelle praticate contra i bianchi, ma distrussero del pari le proprietà delle genti di colore liberi. Nel 30 decembre fu proclamata la legge marziale, e la milizia, assistita da un corpo di trecento uomini di truppe regolari, pervenne, dopo alcuni scontri, a soffocare la ribellione.

I danni cagionati dagl'insorti furono immensi, ed il parlamento votò un milione di sterlini per soccorrere a quelli ch'erano stati da quest'avvenimento ruinati, come pure gli abitanti della Barbada, di San Vincenzo e Santa Lucia che aveano sofferto a causa di violenti uragani (1).

(1) La perdita fu valutata ad un milione centocinquantaquattromilacinquecentottantanove lire di sterlini, senza comprendervi centosessantunomilacinquecentosessantanove lire spese per soffocare la rivolta.

1833, 12 decembre. Atto dell'assemblea della Giammaica, relativo all'abolizione della schiavitù nelle colonie. In virtù di quest' atto i negri godranno degli stessi diritti dei bianchi, a datare dal 1.° agosto 1834.

Gli schiavi attuali sono divisi in tre classi:

1.° Lavoratori salariati (*predial labourers*) impiegati sulle terre de' loro padroni; 2.° lavoratori salariati, ma impiegati sovra altre terre; 3.° lavoratori non salariati.

Gli schiavi oltrepassanti l'età di sei anni diventano novizii senza bisogno d'alcuna formalità; il noviziato termina coll'agosto 1840, e non lavoreranno al di là di quarantacinque ore per settimana.

I padroni sono obbligati a mantenere i lavoratori al dissopra di cinquanta anni e gl'infermi. I novizii possono comperare la loro libertà senza il consenso del padrone, pagando un'indennità che sarà determinata da tre giudici di pace. Nessun novizio potrà essere allontanato dall'isola, o spedito in un altro stabilimento, se questo cangiamento lo separasse dalla moglie o dai figli. Il diritto di un padrone sul novizio può trasferirsi colla vendita o colla cessione, ma quest'ultimo non può essere separato dalla propria famiglia.

Il padrone è obbligato a fornire al novizio il nutrimento, il vestito ed i soccorsi della medicina. I figli al dissotto di dodici anni e quelli che nascessero in seguito rimarranno novizii fino all'età di ventun anno.

Sono aboliti i mercati della domenica. I lavoratori avranno il sabbato a loro libera disposizione; le femmine non saranno più flagellate; tribunali speciali giudicheranno i delitti commessi dai negri e pronunceranno la pena da infliggersi.

Veggasi *West India colonies. Slave insurrection-ordered by the House of commons to be printed, 16 march 1832.*
Colonial department, 27 june 1832. Report, ecc.

Elenco dei governatori, vicegovernatori, ecc., della Giammaica, cogli anni della loro amministrazione.

Anni.
1660. Il colonnello d' Oyley,
1662. Lord Windsor.
1662. Il cavaliere C. Lyttleton, presidente.
1664. Il colonnello Tommaso Lynch.
1664. Il cavaliere T. Modyford, governatore.
1671. Sir T. Lynch, luogotenente governatore.
1675. Il cavaliere E. Morgan.
1675. Lord Vaughan, governatore.
1678. Il cavaliere E. Morgan, luogotenente governatore.
1678. Carlo, conte di Carlisle, governatore.
1680. Il cavaliere E. Morgan, luogotenente governatore.
1682. Il cavaliere T. Lynch, governatore.
1684. Il colonnello Hender Moleswort, luogotenente governatore.
1687. Cristoforo, duca d'Albemarle, governatore.
1688. Il cavaliere Francis Watson, presidente.
1690. Guglielmo, conte d' Inchiquin, governatore.
1692. John White, presidente.
1692. J. Bourden, presidente.
1693. Il cavaliere W. Beeston, luogotenente governatore.
1702. Guglielmo Selwyn, governatore.
1702. P. Beckford, luogotenente governatore.
1702. T. Handasyd.
1711. Lord Arch. Hamilton, governatore.
1716. Pietro Heywood.
1718. Il cavaliere Nicola Lawes.
1722. Enrico, duca di Portland.
1722. John Ayscongh, presidente.
1728. Roberto Hunter, general maggiore, governatore.
1734. John Ayscough, presidente.
1735. John Gregory.
Enrico Cunningham fu nominato governatore nel 1735. Al presidente Gregory successe.
1738. Eduardo Trelawny.
1752. Carlo Knowles.

1756. Enrico Moore, luogotente governatore.
1762. Guglielmo Enrico Littleton, governatore.
1766. N. E. Elletson, luogotenente governatore.
1767. Sir Guglielmo Trelawny, governatore.
1773. J. Dalling, luogotenente governatore.
1773. Sir Basilio Keith, governatore.
1777. J. Dalling, general maggiore governatore.
1782. Arch. Campbell, general maggiore, governatore.
1784. Alfredo Clarke, brigadiere generale, luogotenente governatore.
1790. Il conte di Effingham, governatore.
1791. Williamson, general maggiore e luogotente governatore.
1795. Il conte di Balcarras, luogotenente governatore.
1801. G. Nugent, luogotenente generale.
1806. Sir E. Coote, luogotenente generale.
1808. Il duca di Manchester, governatore.
1811. E. Morrison, luogotenente generale e luogotenente governatore.
1813. Il duca di Manchester, governatore.
1821. E. Conran,, general maggiore e luogotenente governatore.
1822. Il duca di Manchester, governatore.
1827. Sir John Keane, general maggiore, luogotenente governatore.
1829. Il conte di Belmore, governatore.
1832. G. Cuthbert, presidente.
1832. Il conte C. E. de Mulgrave, governatore.
1834. Il marchese de Sligo, luogotenente generale, governatore (1).

(1) *Martins' West-Indies*, vol. II, pag. 162-3.

MARTINICA

Isola della Martinica, così chiamata da Cristoforo Colombo, perchè scuoprilla nel giorno di san Martino dell'anno 1493 (1).

Quest'isola è situata a 14° 36' di latitudine nord ed a 63° 18' di longitudine ovest da Parigi. Considerata in tutta la sua estensione, ha circa sedici leghe di lunghezza e quarantacinque di circonferenza, senza comprendervi i promontorii, taluni de' quali s' inoltrano per due o tre leghe nel mare.

Nel 1772 Verdun, Borda e Pingre determinarono la longitudine e latitudine del Forte Reale, non che quelle dei principali punti sporgenti dell'isola. Giusta le più recenti osservazioni di Mennier, il forte San Luigi è situato a 14° 36' di latitudine nord ed a 63° 21' di longitudine ovest da Parigi; e la chiesa del forte San Pietro a 14° 45' di latitudine nord ed a 63° 28' di longitudine ovest da Parigi (2).

Monti. Sonvi tre gruppi di monti, distanti all'incirca cinque leghe gli uni dagli altri, e la cui direzione è a sud-est e nord-ovest: 1.° il monte *Peleo*, la cui altezza perpendicolare è di circa seicentosettantasei tese; 2.° i tre *Pitons du Carbet* che non hanno guari minore altezza; 3.° quello di *Vauclain*, il quale in altezza non la cede agli altri. I due primi sono separati da un intervallo molto meno elevato ove passa la strada che conduce dal borgo San Pietro a quello della Trinità ovvero al Forte Reale.

Le coste sottovento sono sì dirupate che i coloni non hanno giammai potuto praticarvi una strada; i negri sono

(1) Veggasi la *Storia* nel presente volume.

(2) Veggansi *Cognizione dei tempi* del 1836, e *Tavole delle posizioni geografiche*, di Daussy, conservatore delle carte e de' piani della marina.

però riusciti a formarne una. La comunicazione ordinaria da San Pietro al Forte Reale si pratica per mare col mezzo de' canotti.

Leblond, il quale ha somministrato questi particolari, è di parere essere questi tre monti i rimasugli di vulcani estinti. Il fiume Bianco che scaturisce dalla base del primo, e che conserva il suo colore insino al mare, non lascia alcun dubbio su questo fatto geologico. Il Vauclain, che serve di punto di ricognizione ai viaggiatori, ha la forma di un prisma rovesciato su d'un lato. Moreau de Jonnes, corrispondente dell' Accademia regale, lo riguarda come una porzione della sponda di un vasto cratere, il cui fondo fertile è da lungo tempo coltivato (1).

Suolo. Lo stesso autore (Leblond) osserva non essere il terreno suscettibile di coltivazione al di là dell' altezza di quattrocento tese, a cagione delle pioggie e delle eterne nebbie che ingombrano le cime degli alti monti. Le coste orientali dell' isola sono ricoperte di calcare marino (2).

Una gran parte dell' isola è intersecato da *mornes* o colline altissime le quali non hanno alcuna direzione generale. Per la maggior parte sono coltivate sino alla cima (3).

Fiumi. I fiumi o meglio i ruscelli di quest' isola hanno pochissima profondità, tranne dopo le forti pioggie che li cangiano in torrenti. Se ne noverano nove o dieci che non si disseccano giammai. Tutti questi fiumi hanno la loro sorgente al piede delle più alte montagne.

Il fiume *Salato*, quello chiamato *Pilota*, ed il *Lamantino* meglio che fiumi sono braccia di mare (4).

Acque termali. Quelle del *Forte Reale*, che hanno la sorgente nelle alte colline chiamate *Pitons*, sono assai

(1) Relazione fatta all' Istituto di Francia.

(2) Leblond, *Viaggio alle Antille*, ecc., pag. 100 e 142.

(3) De Chanvalon ha dato molti particolari sui monti e sulla natura dei terreni, nella prima parte del suo viaggio.

(4) *Statistica della Martinica*, di Sainte Croix, vol. I, cap. 5.

frequentate. Altre se ne trovano nei quartieri dal *Prêchcur* e del *Lamantino*.

Clima. Il caldo in quest' isola è fortissimo dalle dieci del mattino alle cinque della sera; ma nel dopo pranzo e prima del levare del sole domina una brezza che diffonde ovunque una gradita freschezza. Nei monti si fa qualche volta sentire un freddo abbastanza interrotto da rendere necessario di ben coprirsi, soprattutto nel mese di novembre ch' è la stagione delle grandi pioggie.

1658. *Terremoti*. Terremoto che durò due ore, e che si fece sentire sino nel mare, ove i navigli soffersero violenti scosse (1).

1727. Nuovo terremoto, dopo il quale gli alberi di cocco soffersero una compiuta mortalità.

1767, 2 novembre. Un altro terremoto, che si fece sentire per tutta l' isola, rovesciò i navigli e distrusse il raccolto.

1787, 23 luglio. Terremoto assai disastroso.

Le scosse di terremoto sono assai frequenti alla Martinica. Tre ve n'ebbero nel 1802; un egual numero nel 1803; quattro nel 1804; due nel 1805; sei nel 1807; due nel 1808; una nel 1809; una nel 1810; due nel 1816 ai 3 ed ai 15 di luglio; altre si fecero sentire nel 21 maggio 1818, nel 29 gennaro 1820 e nel 5 marzo 1821 (2).

Uragani e *raz di maree* (maree strabocchevoli). Nel 1642 vi ebbero tre uragani; uno nel 1651; uno nel 1652 e due nel 1616.

Nel 2 ottobre 1695, un uragano od una burrasca fece gonfiare in siffatta guisa il mare che svelse una batteria di otto cannoni situata alle foce del fiume San Pietro, ruinò una porzione delle muraglie del forte, distrusse oltre a duecento case del quartiere chiamato la *Galera*,

(1) Du Tertre, Storia generale delle Antille, vol. I, cap. 19, ove si legge la lettera del padre Feuillet sovra questo soggetto.

(2) Veggasi il *Quadro del clima delle Antille*, di Moreau de Jonnes, pag. 74.

gettando contra la costa varie barche e navigli. Alberi di oltre due piedi di diametro furono spezzati a mezzo, e le strade ne furono sì malconcie da rendersi impraticabili (1).

Inondazioni straordinarie. Le acque nei passaggi angusti dell' isola sono talvolta montate sino a trenta ed a quaranta piedi.

1751, 19 settembre. *Sollevamento del mare,* o *raz di marea,* che cagionò una grande desolazione nell' isola.

1755, 1.° novembre. Il mare si sollevò a tre diverse riprese, ed inondò il borgo della Trinità (2).

1756, 12 settembre. Un uragano desolò nuovamente una porzione di quest' isola (3).

1766. Nella notte del 13 al 14 agosto, un uragano cagionò guasti sì orribili da renderne sensibili le conseguenze per vent' anni; ebbe principio a dieci ore dopo il mezzodì soffiando il vento dal nord-est seguito da una scossa di terremoto, ed alle tre del mattino San Pietro era un mucchio di ruine. Tutte le strade erano ingombre di alberi svelti dalle radici. I fiumi aveano trascinato pietre di un' enorme grossezza e le rive erano coperte di frantumi e di cadaveri. Alle cinque del mattino, scoppiò tutto ad un tratto una tromba sul monte Peleo, la quale inondò tutte le vicine pianure; alle sei l' atmosfera era ritornata tranquilla ed il mare in calma. Vent' otto navigli francesi, sette inglesi e dodici canotti costieri aveano naufragato; circa un centinaio d' individui erano periti, molti de' quali sotto le ruine delle proprie lor case; e doppio era il numero dei feriti.

1776, 5 settembre. Uragano che fece rompere contro la costa ventidue navigli.

1780, 10 novembre. Un uragano accompagnato da terremoto, e da *raz* di marea, ha cagionato grandi stragi alla Martinica; quattro navigli sono periti nella baia di Forte Reale. Tutte le case di San Pietro sono state atterrate dal

(1) *Nuovo Viaggio del padre Labat,* vol. II, cap. 11, ove quest' autore porge molti particolari di questo straordinario uragano.

(2) Nello stesso giorno e quasi nella stessa ora del terremoto di Lisbona.

(3) Thibault de Chanvalon ne parla nel suo *Viaggio alla Martinica,* pag. 135-136. Parigi, 1763.

vento, ed oltre a mille individui vi hanno perduto la vita. Nella città di Forte Reale, la chiesa, la casa del governatore, il Consiglio, le prigioni, gli ospedali, le baracche, e circa centocinquanta case sono state distrutte. Nello spedale della Madonna, milleseicento malati insieme ai custodi ed agl' impiegati, sono stati quasi tutti seppelliti sotto le rovine. Nell' ospedale dei costruttori di navi perirono cento individui, e circa novemila dicesi che perdessero la vita in tutta l' isola. La perdita è stata valutata a settecentomila luigi d' oro. Tre fregate inglesi furono gettate contra la costa.

1788, 14 agosto. Uragano che cagionò di bel nuovo molti disastri; case, fabbriche di zucchero, piantagioni, tutto fu rovesciato.

1804, 3 settembre. Uragano che durò per varii giorni e che fece perire diciassette navigli.

1813, 23 luglio. Uragano che distrusse gli edifizii del borgo della Trinità (1) e la chiesa della parrocchia del Diamante.

1816. Nel 16 ottobre di quest' anno si fece sentire un uragano; ed un altro nel 21 ottobre 1817 che distrusse le chiese del borgo di Santa Lucia.

1834. Nella notte del 20 al 21 ottobre, un uragano distrusse quasi tutti gli alberi de' banani e del manioca: un naviglio carico di zucchero periva nella rada.

In generale, gli uragani hanno luogo dal 20 luglio al 15 ottobre.

Temperatura atmosferica. Giusta le osservazioni di Moreau de Jonnes, la temperatura media dell' anno 1808, al Forte Reale, fu di 27° 35' term. centigr. (2).

Rettili. Grande vipera gialla, o ferro di lancia, specie di *gecko, gecko a coda spinosa* di Davdin (*vipera lanceolata* di Lacepede; *trigono cephalus lanceolatus* di Moreau de Jonnes, il quale ce ne ha data la descrizione).

Serpente (*couleuvre*) chiamato *cursore* (*coluber cursor,*

(1) *Almanacco della Martinica.*
(2) *Storia fisica delle Antille,* pag. 173.

Gmelin), a cagione della sua qualità, è un animale timido ed innocente che si pasce di lumache nei giardini.

Una *lucertola* (*gecko porfiro*, di Daudin), ha la facoltà di camminare sotto i soffitti, inseguendo le tignuole. Essa inspira tale orrore agli abitanti che la chiamano *mabonia*, ovvero *cattivo principio.*

Rana toro ovvero *rana grugnante* (Daudin), *Bull frog* degl' inglesi. Dicesi che quest' animale possa, saltando, superare un muro dell' altezza di cinque piedi.

I primi storici raccontano che, per qualche tempo, la paura dei serpenti o dei rettili avea distolto più di duemila individui dal recarsi a stabilire nell' isola.

Formiche. Nell' autunno dell' anno 1763 l' isola fu saccheggiata da sciami innumerevoli di formiche di una specie sconosciuta dagli abitanti. Quest' insetti distrussero tutti i vegetabili nutritivi in guisa che i quadrupedi non trovavano più di che sussistere. Gli alberi furono talmente infestati che gli uccelli i più voraci non osavano stabilirvisi. E si dovette pur anche prendere grandi precauzioni per preservarsi dalle punture di questi animali chè erano pericolosissime.

Quest' insetti, dice il dottor Coke, furono senz' alcun dubbio recati nelle Indie Occidentali dai navigli che conducevano i negri d' Africa, giacch' essi abbondano in questa regione ove si trovano sovente formicai di forma piramidale e di considerevole grandezza (1).

Nel 1776 gli abitanti di questa colonia proposero il premio di un milione, in valuta delle isole, a quegli che scoprisse un mezzo efficace di distruggere le formiche che infestavano il paese (2).

(1) Qualche tempo prima della loro apparizione alla Martinica, le formiche aveano desolato in siffatta guisa la Barbada, che si consultò se quest' isola, in addietro sì florida, non dovesse essere abbandonata. Veggasi l' articolo *Barbada*.

(2) *Codice della Martinica*, vol, II, num. 506.

Popolazione in varie epoche.

Anni	Bianchi	Schiavi	Negri liberi	Popolazione totale.
1700 . .	6,597	14,566	507	21,640 (1)
1763 . .	10,000	72,000	3,000	85,000 (2)
1770 . .	12,450	70,553	1,814	84,817
1776 . .	11,619	71,268	2,892	85,779
1787 . .	15,000	80,000	2,000	97,000 (3)
1812 . .	9,867	54,000	6,000	70,000 (4)
1820 . .	23,417	77,339	11,073	98,279 (5)
1831 . .		119,716		143,133 (6)
1834 . .				114,999 (7)

Nel 1658 de Rochefort ha valutato la popolazione di quest' isola a diecimila bianchi ed altrettanti schiavi ed indiani (8).

Prospetto della popolazione nel 1831 *divisa per sesso, per età e per classi.*

Popolazione libera.		Totalità.
Ragazzi al dissotto di 14 anni.	3,490	6,780
Ragazze	3,290	
Uomini dai 14 ai 60 anni	7,295	15,275
Donne	7,980	

(1) Raynal, *Storia filosofica*, ecc., lib. XIII, 55 20.
(2) Lebland, *Viaggio fatto d' ordine del re*; Parigi, 1778, pag. 105.
(3) Isert (cap. 12). Senza comprendervi cinquecento schiavi fuggiti dai loro padroni.
(4) *British Empire, by M. Colquhoun* (pag. 46); Londra, 1814.
(5) *Statistica della Martinica*, del marchese di Sainte Croix, vol. II, pag. 97.
(6) Veggasi il prospetto seguente.
(7) *Annali marittimi*, ecc., num. 5, maggio 1836.
(8) *Storia naturale delle Antille*, vol. II, art. 7. Lione, 1667.

Uomini al dissopra di 60 anni	614	1,362
Donne	748	
Totalità della popolazione libera . . . Uomini	11,399	23,417
Donne	12,018	

Popolazione schiava.

Ragazzi al dissotto di 14 anni	12,219	25,059
Ragazze	12,840	
Uomini dai 14 ai 60 anni	27,032	65,314
Donne	32,282	
Uomini al dissopra di 60 anni	2,574	5,926
Donne	3,352	
Totalità della popolazione schiava . . . Uomini	41,825	96,299
Donne	54,474	
Totalità generale della popolazione. . . . Uomini	53,224	119,716(1)
Donne	66,492	

Stati di popolazione nel 1834.

	Stato della popolazione dal 31 decembre 1834.			Ripartizione della popolazione.		
	Sesso mascolino	Sesso femminino	Totalità	nelle città e nei borghi	nelle abitazioni rurali	Totalità
Popolazione libera	17,018	19,748	36,766	13,969	22,797	36,766
Schiavi	37,212	41,021	78,233	13,416	64,817	78,233
Totalità .	54,230	60,769	114,999	27,385	87,614	114,999

Movimenti, nel 1834, *delle nascite e delle morti.*

1,202 nascite.	1,024 morti.
2,232	2,092
3,434	3,116 (2).

(1) Documenti statistici sulla Francia, pubblicati dal ministro del commercio. Parigi, 1835, nella stamperia regia.

(2) *Annali marittimi e coloniali*, num. 5. maggio 1836.

Caraibi. Giusta un' *ordinanza* del re concernente i caraibi, è proibito a tutti quelli che dimorano nelle isole francesi di uccidere od oltraggiare verun individuo della loro nazione, sotto pena di bando perpetuo. Le contese tra di essi devono essere decise dal governatore dell'isola ed in di lui assenza dal giudice residente.

Secondo il padre Labat non rimaneva che un solo *carbeto* (villaggio) d'indiani nel 1696.

Schiavi. Dall' età degli otto fino ai quindici anni e dai venticinque ai trentacinque, tre individui sono calcolati per due, al dissotto di otto anni e da trentacinque ai quarantacinque, due contano per uno. Quelli che oltrepassano i quarantacinque anni sono stimati dagli arbitri.

1664. Sul principiare di ottobre giunse un naviglio olandese con trecento negri, i quali erano allora venduti nelle isole per tremila libbre di zucchero; ma per alleviare gli abitanti, de Tracy ne ridusse il prezzo a duemila libbre.

Nel 1665 venne deciso non potere uno schiavo servire da testimonio contra un bianco. I negri erano considerati come mobili e non soggetti ad ipoteca.

1664-1665. In questi due anni gli olandesi aveano condotto alla Martinica ed alla Guadalupa da milleduecento a milletrecento schiavi africani.

1670, 20 ottobre. Il governo proclamò che gli abitanti i quali maltrattassero o mutilassero i loro schiavi perderebbero il diritto sovr' essi acquistato. Uno schiavo fu dichiarato libero dal Consiglio perch' era stato dal suo padrone maltrattato.

1674. Dopo la riunione delle isole ai dominii del re, riconobbe esso il principio della legge romana, *partus sequitur ventrem*, giusta il quale i figli seguono la sorte della lor madre.

1679, 25 marzo. Dietro decisione del Consiglio di Stato, la compagnia del Senegal erasi obbligata di condurre per ott' anni duemila negri nell' isola della Martinica (1).

1682. Nel 12 maggio giunge dalla Guinea alla Mar-

(1) Leggi e costituzioni, ecc., di Saint Mery, vol. I, pag. 315.

tinica un bastimento francese comandato da Barbot con duecentocinquanta schiavi, dopo d'averne perduto soltanto sette nel viaggio; questi furono venduti per ciascheduna testa o *piece indiana* (in inglese *indian piece*) di quindici a venticinque anni, a settemila libbre di zucchero gregio.

1685. *Registrazione degli schiavi* o *pubblicazione del codice negro* (1) nelle isole francesi. La maggior parte dei proprietarii vi si opposero, perchè autorizzava il matrimonio degli schiavi e proibiva la separazione del marito dalla moglie o dai figli per contratto di vendita.

1686. Il Consiglio sovrano della Martinica pregò il re di Francia di permettere la testimonianza degli schiavi nei casi ove non vi fossero prove sufficienti fornite da testimonii liberi. Mediante editto del 28 ottobre 1727 questa domanda venne accordata, ma gli schiavi non potevano servire da testimonii contra i loro padroni (2).

1705. In una lettera indirizzata dal ministro al Consiglio della Martinica e pubblicata nel 5 novembre 1705 è detto dover esser dichiarati liberi gli schiavi che avranno toccato il suolo della Francia e che ricusassero di ritornare nelle colonie.

Per decisione del Consiglio del re del 24 ottobre 1714, nessuno poteva affrancare uno schiavo senz' averne prima ottenuto il permesso in iscritto dal governatore generale e dall' intendente (3).

1786. Ordinanza del 15 ottobre concernente i doveri dei procuratori e degli economi gestori delle abitazioni verso gli schiavi; essa ne determina i limiti ed instituisce una commissione per giudicare quelli che li avessero oltrepassati, composta dal governatore, dall' intendente, da tre consiglieri, dal procurator generale e dal notaio.

1761, 1.° settembre. *Ordinanza del generale e dell' intendente circa gli affrancati*. Questa ordinanza, in undici articoli, ingiunge a tutti gl' individui di colore d' ambo i sessi

(1) Codice negro, o raccolta dei regolamenti fino al giorno d' oggi concernenti il governo, l' amministrazione della giustizia, la polizia, la disciplina, ed il commercio dei negri nelle colonie francesi.

(2) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 148.

(3) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 34.

che pretendono d' esser liberi di presentare i loro titoli di affrancazione. Quelli che non giustificassero titoli conformi alle leggi ed alle ordinanze saranno confiscati e venduti in qualità di schiavi a profitto della corona. In forza dell' ultimo articolo, ogn' individuo addetto al culto è invitato ad osservare strettamente l'ordinanza del 24 ottobre 1713 e quella del 15 giugno 1736, le quali proibiscono di battezzare come libero verun fanciullo la cui madre non abbia giustificato il proprio diritto all'affrancazione.

1764. Un' ordinanza regia stabilisce la *catena* pegli schiavi, e commuta in alcuni casi la pena di morte con quella della catena in vita.

1802, 30 maggio (10 pratile anno X). Il corpo legislativo di Francia emanò un decreto che ristabiliva la schiavitù nelle colonie francesi sullo stesso piede com' esisteva nel 1789. La tratta e l'importazione dei negri furono di bel nuovo autorizzate.

Giusta l' ordinanza 14 decembre 1810 gli schiavi negri chiamati *épaves* (smarriti), i quali non possono provare a cui appartenessero, sono venduti all' incanto, qualora non vengano reclamati in un tempo prefinito.

1814. Il primo articolo addizionale del trattato di pace tra la Francia e la Gran Bretagna è relativo all' abolizione della tratta. Promettono queste due potenze d' impiegare ogni sforzo per indurre, in un prossimo congresso, tutte le potenze della cristianità a proscrivere in modo unanime ed irrevocabile quest' orribile traffico il quale, in tutti i casi, cesserà per la Francia nello spazio di cinque anni.

1815, 29 marzo. Al suo ritorno dall' isola dell' Elba, Napoleone pubblica un decreto in quattro articoli che abolisce il commercio degli schiavi.

1817, 8 gennaro. Ordinanza regia la quale prescrive la pena della confisca contr' ogni bastimento francese o straniero, che tentasse d' introdurre schiavi di tratta nelle colonie francesi. Se il capitano è francese, sarà interdetto da ogni comando; i negri saranno impiegati nelle colonie nei lavori di pubblica utilità (1).

(1) *Annali marittimi*, num. 11, anno 1817.

1818. Legge del 15 aprile che pronunzia pene contra ogni individuo francese o straniero che si dedicasse alla tratta dei negri nei paesi soggetti al dominio francese. Il naviglio ed il carico saranno confiscati, ed il capitano, se francese, interdetto.

1831, 30 novembre. Convenzione conchiusa tra la Francia e la Gran Bretagna relativamente alla repressione del delitto della tratta dei negri.

1832, 12 gennaro. *Ordinanza regia per la concessione di affrancazione nelle colonie.* L' individuo che vorrà affrancare uno schiavo ne farà la dichiarazione al funzionario incaricato dello stato civile del luogo di sua residenza.

Le opposizioni, le quali devono essere motivate, saranno notificate al procuratore del re ed al dichiarante.

Il ministero pubblico potrà pur egli formar opposizione all' affrancazione, nel caso in cui l' affrancato fosse, per la sua età o per le sue infermità, fuori del caso di provvedere alla propria sussistenza (1).

1833, 22 marzo. Convenzione supplementare relativa allo stesso soggetto, conchiusa tra le dette potenze.

Malattie. Nel 1679, molti individui, al dire del padre Labat, senza febbre e senz' alcun altro male apparente, furono attaccati nel cervello, perdettero il senno e si misero a correre le strade facendo mille stravaganze. Alcuni si annegarono; altri, i quali pretendevano di volare, si arrampicavano sulle cime degli alberi e delle rupi e cadevano morti. La prigione ed il bastone ne resero, aggiunge quest' autore, alcuni un poco più saggi.

A questa demenza successe il *vaiuolo* e la febbre gialla conosciuta col nome di *malattia di Siam,* la quale rapì molta gente (2).

1724. Gli *avvelenamenti,* conosciuti colla denominazione di *benefizi, malefizi,* ecc., erano così comuni tra gli schiavi che il re pubblicò un' ordinanza concernente le misure da prendere per impedire questo genere d' assassinio.

(1) *Annali marittimi,* parte offiziale, 1832.
(2) *Nuovo Viaggio,* del padre Labat, vol. IV, cap. 12.

Negli anni 1770 e 1771 scoppiò al Forte Reale durante la stagione delle pioggie una malattia epidemica, conosciuta col nome di *febbre gialla* (1), la quale rapì molti soldati del reggimento di Perigord. Al suo imbarco quel reggimento era composto di cinquecentoquarantadue soldati veterani, duecentoquarantanove de' quali aveano avuto a soccombere. I medici e gli abitanti credevano essere questa malattia d'indole straniera, ma essa era stata senz'alcun dubbio generata dalle esalazioni fangose del terreno di que' dintorni.

La malattia chiamata *lebbra* eccitò, nel 1786, l'attenzione del Consiglio, il quale emanò un decreto per trasportare all'isola Desiderata quelli che ne fossero attaccati.

Malgrado i forti calori di quest'isola gli abitanti, che conducono una vita sobria, godono di una buona salute.

Moreau de Jonnes, corrispondente dell'accademia regale delle scienze, in una memoria sulla popolazione delle Antille valuta essere la mortalità di quattro per cento tra i creoli bianchi ed i creoli affrancati, e di tre solamente tra i creoli negri schiavi. Pei nuovi arrivati la mortalità è molto più grave, giacchè, al dir di quest'autore, morirono ventun uomini sopra cento nelle truppe inglesi e trentatrè nelle francesi.

Tra i negri africani reggimentati dagl' inglesi e trasferiti alle Antille la perdita è soltanto nella proporzione di tre e mezzo per cento, mentre quella degli schiavi introdotti colla tratta è perfino del diciassette.

La riproduzione dei bianchi è di tre per cento, e di quattro pegl'individui di colore liberi, ciò ch'è dovuto alla coabitazione dei bianchi colle schiave negre. Fra quest' ultima classe non nascono che due fanciulli sovra cento individui; e per conseguenza diminuisce annualmente di uno per cento (2).

Città, borghi e villaggi. — 1635. *Fondazione della città di San Pietro* (3). Latitudine del Forte Reale 14° 36'

(1) *Viaggio alla Martinica*, di G. B. generale di brigata

(2) Secondo Colquhour, la diminuzione sarebbe doppia alla Granata.

(3) Secondo l'Almanacco della Martinica. Il padre Labat racconta che

nord, e longitudine 63° 21' ovest da Parigi. Questa città è situata in un seno o baia semicircolare del lato orientale dell' isola. Una porzione, chiamata l' *ancoraggio* perchè i navigli vi si pongono all' áncora, si estende lunghesso il mare. L' altra occupa una piccola altura vicina chiamata il *Forte* a motivo della fortificazione che vi esiste. Queste due parti sono disgiunte da un piccolo fiume guadabile chiamato il *fiume del Forte*.

Gli edifizi pubblici sono: 1.° due chiese; 2.° il palazzo dell' Intendenza e quello del comandante militare; 3.° le caserme; 4.° il convento delle dame Orsoline; 5.° il convento delle dame del terzo ordine di san Domenico; 6.° il collegio regale; 7.° la casa regale di educazione per le ragazze; 8.° le prigioni civili e militari, e lo spedale marittimo.

Il convento delle dame domenicane, che fu instituito nel 1741, dal religioso di questo nome e mantenuto dalle lettere patenti del re del 3 marzo 1750, è affidato attualmente a direzione secolare sotto la sopravveglianza di *madama la superiora*. Questa casa racchiude un ospizio pegli orfanelli e pei figli abbandonati, ed un ospedale per le femmine e le figlie povere, malate od inferme.

Questa città ha molti magnifici ponti; quello nomato *ponte del Forte* è costrutto di pietre giusta il disegno del padre Cleofe, religioso della Carità e fu compiuto nel 1766.

La popolazione di San Pietro è valutata a circa trentamila individui (1).

Giusta il censimento del 1819 la città di San Pietro racchiudeva millecinquecento case e duemilacinquecento fuochi.

Nel 1820 la popolazione bianca era di duemilaottocentocinquantaquattro individui e di cinquemila aggiungendovi la guernigione e gli equipaggi dei bastimenti in rada. La popolazione totale della città e della campagna era di diecisettemilasettecentocinquantadue individui.

il forte che diede origine a questa città fu costrutto nel 1665 dal governatore De Clodoré. Veggasi *Nuovo Viaggio*, vol. I, cap. 4.

(1) Veggasi l' *Almanacco generale della Martinica*.

Le strade sono selciate ed irrigate da un'acqua perenne che rattempra il calore. Le case sono assai elegantemente costrutte (1).

1672. *Fondazione della città del Forte Reale*, capoluogo di quest'isola; a 14° 35' di latitudine nord, ed a 63° 26' di longitudine ovest da Parigi. Questa città è situata sotto vento dell'isola, a sette leghe al sud-est di San Pietro, in fondo alla baia che porta il suo nome. Le strade rettilinee sono abbastanza larghe; la maggior parte delle case sono costrutte in legno, ma elegantemente fabbricate e comode.

Allorchè, nel 1674, l'ammiraglio olandese de Ruyter assalì la Martinica, il terreno sul quale è oggidì situata la città era una palude ripiena di canne, formata dalle acque che colavano dal monte Garnier (2). Venne praticato un canale che le lascia defluire, e mediante il quale la città trovasi racchiusa in una specie d'isola.

Nel 1766 nella notte del 19 al 20 maggio questa città fu incendiata.

Nel 1773 fu colmato, livellato e piantato un grande spazio di terreno dai soldati ai quali si diedero soltanto quattro *negri* o quattro *soldi* da sei liardi al giorno; ed essi formarono un passeggio delizioso che prese il nome dei *Quattro Negri* (3).

Il canale forma una comunicazione tra il fiume *Vassor* o *Madama* all'ovest ed il porto all'est. Il primo ha varii ponti, di cui i due principali sono: 1.° il *ponte Fenelon*, che guida al forte Borbone; 2.° il *ponte dell' Ospedale*, che conduce all'ospedal marittimo. Sul fiume evvi il *ponte Damas*, di elegante costruzione.

I principali edifizi sono: 1.° la chiesa parrocchiale; 2.° i palazzi del governo, dell'intendenza e dal genio, situati in vicinanza al pubblico passeggio; 3.° il palazzo di

(1) Veggasi la *Statistica della Martinica*, del marchese di Sainte Croixa, vol. II, cap. 8.

(2) *Nuovo viaggio*, del padre Labat, vol. I, cap. 8.

(3) *Viaggio alla Martinica*, di G. B. generale di brigata, Parigi, 1804.

giustizia; 4.° le caserme; 5.° i magazzini della marina; 6.° l' arsenale, 7.° le prigioni; 8.° gli ospitali; 9.° le fontane.

Sulla punta *Bellavista* trovasi l' elegante edifizio costrutto nel 1812 per la residenza del governatore.

All' estremità della città trovasi *la Savana* o *piazza d' armi*, che forma lo spalto del forte Luigi, fiancheggiato da una doppia fila di tamarindi (*tamarindus indicus*). Questo sito offre un incantevole passeggio.

L' ingresso del porto è protetto dal forte San Luigi, che incrocia con quelli dell' isolotto Ramières e dalla Punta dei Negri.

La città di Porto Reale conta da oltre settemila abitanti; e la popolazione si aumenta nell' inverno in cui vi si recano i navigli per evitare gli uragani (1).

Nel 1820, la città, compresi i dintorni che fanno parte della parrocchia, contava una popolazione di novemiladuecento individui, di cui millecentoventisette bianchi, milleseicentoquarantadue individui di colore liberi e scimilaquattrocentotrentuno schiavi (2).

Si contano nella Martinica quattro *borghi* e venti *villaggi*. I primi sono: 1.° la *Trinità*, che fino al 1778 era la sede di una siniscalchia e di un ammiragliato. I principali edifizi furono distrutti dall' incendio del 1794 e dall' uragano di luglio 1813. Il suo porto è comodo ed assai commerciante. 2.° Il *Marin* situato sulla vasta baia dello stesso nome; 3.° e 4.° il *Lamantino* ed il *Fiume Salato*, situati ciascuno all' estremità di un canale che porta il loro nome.

I villaggi sono: 1.° la *Case Pilote*; 2.° il *Carbet*; 3.° il *Prêcheur*; 4.° il *Macouba*; 5.° la *Bassa Punta*; 6.° la *Grande Ansa*; 7.° il *Marigot*; 8.° *Santa Maria*; 9.° il *Gran Morne*; 10.° il *Roberto*; 11.° il *Francesco*; 12.° il *Vauclin*; 13.° *Sant' Anna*; 14.° *Santa Lucia*; 15.° il *Fiume Pilota*; 16.° il *Diamante*; 17.° le *Anse d' Arlets*; 18.°

(1) *Almanacco generale della Martinica*, pel 1818.

(2) *Statistica della Martinica*, del marchese di Sainte Croix, vol. II, cap. 8.

i *Tre isolotti*; 19.° lo *Spirito Santo*; 20.° Il *Buco del Gatto* (1).

Forti. Il *Forte Borbone*, eretto sul colle Garnier, domina tutti i punti vicini più elevati. Questa fortificazione è composta di quattro bastioni, uno de' quali, chiamato il *Diamante*, è tagliato nella rupe.

Questo forte che costò allo Stato sette in otto milioni di lire, fu nel 1809 smantellato dagl'inglesi.

Il *Forte Reale* è situato sovra un terreno elevato da quindici in diciotto tese al dissopra del livello del mare che lo circonda da ogni lato, tranne una lingua di terra della larghezza di diciotto in venti tese che lo congiunge all'isola. Nel 1694 questa fortificazione consisteva in due mezzi bastioni ed una piccola mezzaluna, una strada coperta guernita di palafitte ed una spianata (2).

L'ospitale del Forte Reale, costrutto a spese della corona, fu compiuto nel 1722.

La piccola isola Ramier, fortificata dalla natura e da una batteria, può contenere un distaccamento. Essa è situata sul fianco sinistro uscendo dalla rada del Forte Reale.

Porti. I principali porti sono: 1.° Forte Reale; 2.° San Pietro; 3.° la Trinità. Questi porti sono di un accesso e di un'uscita sempre liberi; e vi si possono caricare ogni anno meglio di cento navigli.

Un'ordinanza del 28 maggio 1789 obbliga i navigli nella rada di San Pietro di svernare nel bacino del Forte Reale dal 18 luglio al 18 ottobre seguente (3) per essere in salvo dagli uragani.

Culto. Stabilimenti religiosi. Nel 1664, essendo considerevole il numero dei coloni che professavano la religio-

(1) *Almanacco della Martinica*.

(2) Nuovo viaggio alle isole, ecc., del padre Labat, vol. I, cap. 8, ove trovasi la descrizione della città e della fortezza coi loro piani.

Per decreto consolare degli 8 fiorile anno X (18 aprile 1802) il forte reale prese il nome di *forte di Francia* ed il forte Borbone quello di forte *Desaix*.

(3) *Codice della Martinica*, vol. III, num. 760.

ne riformata nell'isola, gli amministratori si diedero molta briga ed impiegarono molte cure per proibir loro l'esercizio della propria religione, e furono emanati a questo proposito molti decreti dal 1664 sino al 1689 (1).

1666. De la Barre, in forza della procura del 26 febbraro dei direttori delle Indie occidentali, esaminato avendo la domanda degli abitanti della Martinica, accordò ad essi (nel 18 ottobre) il permesso di far venire di Francia, a bordo dei vascelli della compagnia, il numero necessario di preti pel servizio delle chiese, e destinò seimila libbre di zucchero all'anno pel loro mantenimento (2).

1684. Per decreto del consiglio sono espulsi gli ebrei.

1686, febbraro. Instituzione dei *religiosi della Carità* nell'ospitale del forte San Pietro, col permesso di vivere colà secondo la loro costituzione e le loro regole. Essi si stabilirono nell'ospitale del Forte Reale nel mese di luglio 1722 (3).

1688. Al momento della revoca dell'editto di Nantes, fu ordinata la confisca dei beni dei religionarii.

1694. In quell'epoca tutte le parrocchie erano offiziate dai gesuiti o *padri neri*. I cappuccini ed i domenicani o *padri predicatori* erano dagli abitanti dell'isola chiamati *padri bianchi*.

1722, 5 marzo. Lettere patenti del re che confermano nei loro stabilimenti i *padri predicatori*.

1746, 15 giugno. Decreto del consiglio di stato emanato a Versaglia, per l'instituzione delle religiose orsoline nel convento di sant' Orsola.

1649. I *gesuiti* giungono nella Martinica in qualità di missionarii. Secondo Du Tertre, i *cappuccini*, i *domenicani* ed i *carmelitani* hanno colà fino dal 1626 senza posa lavorato (4).

(1) *Annali della Martinica*, pag. 177-179.

(2) Du Tertre, vol. IV, trattato 2.°, cap. 1.

(3) *Nuovo viaggio*, del padre Labat, vol. I, cap. 10, contenente lo stato delle parrocchie dell'isola.

Codice della Martinica, vol. I, num. 18 e 174.

(4) *Storia generale delle Antille*, vol. III, Trattato 4; cap. 2. Chaulmer, autore del libro intitolato *Continuazione del Nuovo Mondo cristiano*,

Nel 1658, i *domenicani* sono riconosciuti alla Cabesterre. Nel 25 luglio Pietro Fontaine, prefetto apostolico, giunge alla Martinica inviato dal papa Alessandro VII, dopo d'aver affaticato per undici anni senza remora alla conversione degl' indiani.

È da osservare, dice il padre Du Tertre, che nel primo breve indirizzato dal papa Urbano VIII al reverendo padre Pelicano, il re de' francesi è trattato qual protettore dei religiosi missionarii francesi (*Protectis a christianissimo rege Galliae*, ecc.). Ma nel breve indirizzato al reverendo padre Fontaine il re è riconosciuto qual sovrano delle conquiste e delle colonie fondate ed instituite da' suoi sudditi nell'America. Aggiunge quest'autore che i sentimenti della congregazione *de propaganda fide* sono conformi a quelli del papa (1).

1658. Il commercio dell'isola è interdetto agli ebrei, quantunque molti individui di questa nazione fossero giunti nell'isola coi primi francesi che vi approdarono (2).

1759. I sacerdoti ricusano l'invito del consiglio sovrano di cantare il *Te Deum*, ovvero la messa votata nel 1677 e cui aveano negletto di celebrare per quaranta in cinquanta anni.

Nel 1762 dopo l'occupazione della Martinica per parte degl'inglesi, furono dal generale in capo dati ordini ai missionarii perchè la domenica a determinate ore potessero le truppe dedicarsi all'esercizio del loro culto, ciò che diede luogo a questa importante quistione, cioè: se fosse permesso ai cattolici di cedere la loro chiesa agli scismatici, o di consentire che le due comunioni vi celebrassero alternativamente il servigio divino secondo la loro credenza ed il loro rito (3)?

1763, 18 ottobre. Dissoluzione dell'*ordine dei gesuiti*.

Nel 2 gennaro dell'anno seguente i loro beni furono venduti.

ovvero della Storia delle Missioni, parla, al dire di Du Tertre, come se i gesuiti ne fossero stati i soli apostoli ed i soli missionarii.

(1) *Storia generale delle Antille*, vol. I, cap. 22, 55. 4.

(2) *Annali della Martinica*, pag. 243.

(3) Relazione di ciò che accadde nel forte San Pietro della Martinica.

Un' ordinanza del 29 agosto esige che i prefetti apostolici per le colonie sieno ecclesiastici secolari o regolari, nati francesi e domiciliati negli Stati del re (1).

1777, 7 marzo. Memoria del re per servire d'istruzione al marchese di Bouillé, e nella quale si legge volere sua maestà permettere che i religionarii che sono stabiliti alla Martinica non sieno inquietati per la loro credenza, purchè si astengano da ogni esercizio della loro religione (2).

Un altro editto del re del mese di novembre dell' anno 1788, permette a quelli che professano un' altra religione fuori della cattolica, di godere di tutti i loro beni e diritti, senz' essere turbati o molestati.

1778, 1.° aprile. Lettere del re che permettono alle donne religiose domenicane dell' ospitale delle femmine, di acquistare e possedere beni immobili sino alla concorrenza di duecentomila lire.

1802. Legge del 13 mietitore anno X (2 luglio) in forza della quale il culto cattolico sarà esercitato sotto la direzione di uno o due prefetti apostolici nominati dal primo console, i quali riceveranno dal papa la loro missione episcopale e dall' arcivescovo di Parigi la loro missione ordinaria (3).

In forza di altra legge del 6 nevoso (27 decembre), sono dichiarati nazionali e proprietà della repubblica tutti i beni che appartenevano agli ex-religiosi dell' ordine di san Domenico, ai padri della Carità, al collegio di san Vittore, alla curazia di Santa Lucia, alle ex-religiose domenicane ed orsoline, ed alle dame della Provvidenza. Le rendite provenienti da questi beni saranno impiegate nelle spese del culto, nei salari de' suoi ministri, nella sussistenza e nel mantenimento degli antichi religiosi, nel nutrimento, mantenimento ed educazione degli orfani e dei trovatelli di ambi i sessi, e nel ristabilimento del collegio di san Vittore (4).

1803, 24 settembre. Una legge accorda alle donne ex-religiose, orsoline e domenicane e della Provvidenza il go-

(1) *Annali della Martinica.*
(2) *Codice della Martinica*, vol II, num. 517.
(3) *Id.*, vol. IV, num. 927.
(4) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 961.

dimento di una parte de' loro beni sino alla pace, coll' annuale loro trattamento (1).

1804, 6 febbraro. Vendita di tutte le case degli ex-domenicani e degli ex-religiosi della Carità (2).

1805, 6 agosto. Decreto che riunisce le due prefetture apostoliche in una sola, la di cui sede sarà nelle fabbriche dell'antica missione dei cappuccini (3).

1764, 30 aprile. Ordinanza del re concernente l'esercizio della *chirurgia* nei varii collegi francesi dell'America.

10 settembre. Decisione del consiglio superiore concernente l'instituzione della *scuola delle figlie della Provvidenza* del Forte Reale (4).

Educazione. 1765, 9 maggio. Autorizzato da una decisione di questa data, il padre Carlo Francesco cappuccino fece instituire nel Forte Reale un collegio col nome di *san Vittore*, mediante una quotizzazione volontaria tra i notabili della colonia (5).

Questo padre filantropo eresse pure la *Casa della Provvidenza* per l'educazione delle giovani della colonia. Questi due stabilimenti non più esistono.

Clero. Il *clero* della Martinica consiste: 1.° in un *prefetto apostolico*, un *viceprefetto*, undici *curati* e *vicarii*, che sono incaricati della condotta spirituale delle parrocchie delle città di Forte Reale e San Pietro; 2.° in diecisette *sacerdoti* per altrettante parrocchie della campagna.

Il *collegio* della Martinica fu eretto nel 1768 in virtù delle lettere patenti del re ad esclusione di ogni altra casa di educazione, e venne ristabilito nel 1815 colle stesse prerogative sotto il titolo di *collegio regio della Martinica*. L'educazione è la stessa di quella dei collegi di Francia. I pensionarii pagano duemilasettecento lire, valuta delle co-

(1) *Id.*, num. 1021.
(2) *Id.*, num. 1037.
(3) *Id.*, vol. V, num. 1114.
(4) *Codice della Martinica*, vol. II, num. 293 e 303, 409 e 410.
(5) Veggasi decisione del consiglio sovrano, concernente la scuola di San Vittore. *Codice della Martinica*, vol. II, num. 385.

lonie, per l'alloggio, pel nutrimento e per l'istruzione. I maestri di piacere, il bucato, la carta, ecc., si pagano separatamente. Le mezze pensioni pagano milleottocento lire; gli esterni, novecento.

La *casa regale di educazione delle damigelle della colonia* fu instituita a San Pietro per ordinanza del governo del 20 marzo 1816. Il locale è compreso nel recinto della casa delle dame religiose domenicane, e vi s'insegna il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, la grammatica, la geografia e la storia. Il prezzo della pensione è duemila lire della colonia. I pensionarii sono ricevuti dall'età di anni sette compiuti sino a quella di tredici (1).

Biblioteca. 1806, 25 settembre. Primo stabilimento di una biblioteca di prefettura coloniale (2).

Amministrazione politica e giudiziaria. — Consiglio superiore della Martinica. Questo Consiglio, instituito nel 1.° agosto 1645, era dapprima composto dei capi militari della colonia e dei principali abitanti (3); e, dietro lettere patenti degli 11 ottobre 1664, dei membri scelti dai direttori generali della compagnia delle Indie Occidentali. Nel 1.° aprile 1679, *conferma* di questo Consiglio, composto del governatore e luogotenente generale, del governatore particolare e luogotenente, dell'intendente di giustizia, polizia e finanza, e di sei consiglieri scelti dal re, sovra una lista di abitanti notabili. Questo Consiglio si ragunava sei volte all' anno, e giudicava in ultima istanza tutte le cause ad esso direttamente portate, non che gli appelli dalle sentenze del giudice regio e de' suoi luogotenenti. Mediante dichiarazione regia degli 11 giugno 1680 fu ordinato non poter essere emanati i giudizii nel Consiglio sovrano se non da cinque giudici almeno; e dietro altra ordinanza del mese di agosto 1742 quattro assessori che aveano studiato il diritto in Francia, doveano essere addetti a questo Consiglio. In forza di un editto del mese di febbraro 1768 il re accordò ai

(1) *Almanacco della Martinica.*

(2) *Codice della Martinica*, vol. V, num. 1178.

(3) *Leggi e costituzioni delle colonie francesi*, ecc., di Saint Mery, vol. I, pag. 69.

membri titoli di nobiltà in secondo grado, siccome una ricompensa di grandi servigi (1).

1717, 12 gennaro. *Sedi d' ammiragliato*. *Regolamento* per instituirne in tutti i porti delle isole francesi per giudicare gli affari marittimi. Queste corti erano composte di un luogotenente, di un procuratore del re, di un notaio e di uno o due uscieri (2).

1768, 20 settembre. *Ordinanza regia* che prescrive la riunione dei governi delle isole del vento, sotto la denominazione di *governo generale delle isole del Vento* di America, con libertà di commerciare da una all'altra (3).

1776. Dietro la reiterata domanda degli abitanti della Guadalupa, il governo di quest'isola fu di nuovo separato dalla Martinica.

1781, 7 maggio. L'amministrazione della Granata fu riunita a quella della Martinica, e gli officiali della prima furono astretti a rendere i loro conti a quelli dell'altra (4).

1802. In forza di una costituzione attivata nel 26 maggio 1802 la Martinica era retta da tre magistrati, cioè: un *capitano generale*, un *prefetto coloniale* ed un *gran giudice*.

La corte sovrana prese allora il nome di *corte di appello*; e le *corti inferiori* diventarono *tribunali di prima istanza*.

Giusta l'art. 73 della *carta costituzionale* del 4 giugno 1814, le colonie sono rette da leggi e da regolamenti particolari.

1805, 7 novembre. In forza di decreto coloniale, il *codice civile* o *codice Napoleone* fu adottato dai tribunali della Martinica, colle distinzioni che costituiscono il regime coloniale (5).

(1) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 2, 8, 9, 161; vol. II, numero 387.
Leggi e costituzioni delle colonie francesi, vol. I, pag. 100-114.
(2) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 45.
(3) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 45.
(4) *Id.*, vol. II, num. 411.
(5) *Id.*, vol. V, num. 1133.

1817. Il re spedisce il conte Donzelot in qualità di governatore ed amministratore civile e militare della Martinica, con nuove istruzioni che hanno prodotto riforme nell'amministrazione. L'ordinanza datata a quest'uopo nel 13 agosto 1817 accorda al governatore l'annuo trattamento di ottantamila franchi, e dodicimila per spese d'uffizio, oltre la somma di trentaseimila franchi pagati prima della sua partenza, per ispese di trasloco e di primo impianto.

In forza di altra ordinanza della stessa data il *comandante militare* riceve un trattamento di ventimila franchi e la somma di seimila franchi pagata prima della sua partenza per spese di trasloco. Gli emolumenti del *tesoriere* della colonia sono fissati a circa ventimila franchi.

I poteri del governatore generale delle isole del Vento e dell'intendente della Martinica sono riuniti nelle mani del governatore ed amministratore pel re.

Decisione del 10 settembre del maresciallo di Francia, ministro secretario di stato della marina e delle colonie, concernente l'amministrazione della Martinica per gli amministratori civili e militari.

1817. Ordinanza del 2 ottobre colla quale il ministro della marina determina la direzione e le attribuzioni dell'*amministrazione dell'interno e delle dogane.*

1818, 20 giugno. Un'ordinanza del governatore, amministratore pel re, determina di nuovo le attribuzioni della direzione delle dogane.

1819. Ordinanza regia (15 articoli) del 22 novembre, concernente la formazione di un comitato consultivo nelle colonie, il quale riempie le funzioni del Consiglio dei dipartimenti.

Questo comitato, composto di nove membri, si raguna una volta all'anno, dietro convocazione del capo della colonia, e la sessione non eccede i quindici giorni.

1819. Ordinanza regia del 22 novembre per l'invio di un *commissario di giustizia* alla Martinica, incaricato di agire di concerto col governatore ed amministratore, e di riunire appo di sè, nelle conferenze, i magistrati e gli altri funzionarii, i giureconsulti, i negozianti e gli abitanti i cui lumi e la di cui esperienza gli sembrassero poter essere il più utilmente consultati sovra ogni materia.

Il di lui soggiorno dovea durare per un anno; ed il trattamento essere di trentaseimila franchi, oltre le spese di viaggio.

1819. Ordinanza del 22 novembre, in forza della quale i *Consigli Superiori* assumono la denominazione di *Corti regie*, e le siniscalchie, gli ammiragliati e le giurisdizioni regie quelle di *Tribunali di prima istanza*.

1833, 24 aprile. *Legge concernente il regime legislativo delle colonie.*

Nelle colonie della Martinica e della Guadalupa il Consiglio generale è surrogato da un Consiglio coloniale composto di trenta membri per ciascheduno eletti per cinque anni dai collegi elettorali. Ogni elettore, dell'età di trent' anni compiuti, e che paghi seicento franchi di contribuzioni dirette o giustifichi di possedere nella colonia proprietà mobili od immobili del valore di sessantamila franchi è ammesso alla candidatura.

Un elettore dev' essere nato nella colonia, dell'età di venticinque anni compiuti, o domiciliatovi da due anni, godere dei diritti civili e politici, pagare trecento franchi di contribuzioni dirette, e provare il possesso di proprietà mobili od immobili del valore di trentamila franchi (1).

Ordinanza regia del 22 agosto 1833, che modifica la ordinanza regia del 9 febbraro 1827 sul governo della Martinica e della Guadalupa.

Il governatore è il depositario dell'autorità regia nella colonia. I suoi poteri sono regolati dalle leggi e dalle ordinanze. Comanda la milizia, determina ciascun anno il progetto di budget delle rendite e delle spese, i progetti dei lavori del servigio interno, e di quello a carico della metropoli, ecc. (2).

La Corte regale della Martinica è composta di un presidente, di otto consiglieri e di quattro auditori con voce deliberativa.

(1) *Annali marittimi e coloniali*, 1833, num. 56.

(2) *Annali marittimi* pel 1836, num. 136.
Quest' ordinanza, in 90 pagine, racchiude tutto ciò che concerne il governo della Martinica e della Guadalupa.

Il *procuratore generale* ha un trattamento di circa dodicimila franchi prelevati sul prodotto delle sentenze. Quello dei presidenti dei tribunali di prima istanza è di venticinque a trentamila franchi.

Il *Consiglio superiore* si compone di dodici membri titolari, due consiglieri assessori, due del banco del re, due notai ed un deputato della colonia appo sua maestà. Gli avvocati ricevuti nel Consiglio sono in numero di dieci (1).

La Martinica è stata sempre la sede del governo delle Antille francesi.

Amministrazione militare. — Milizie truppe. Le milizie hanno assistito fino dalla prima fondazione della colonia, e sovente hanno desse servito, al paro delle truppe di linea, contra gli assalti degl' indiani, quelli del nemico esterno e le rivolte degli schiavi negri.

Nel 1680 le milizie furono divise in compagnie e collocate sotto la direzione del governatore generale. Nel 1705 formarono quattro reggimenti comandati da altrettanti colonnelli. Nel 1727 furono soppressi i reggimenti per ristabilire il sistema delle compagnie isolate. Nel 1761 furono formate in battaglioni; nell' anno seguente però la milizia fu soppressa, e ristabilita nel 1763 venne allora divisa in otto battaglioni. Le compagnie formate per parrocchie erano composte degli abitanti e proprietarii della età di quindici a cinquantacinque anni. Furono in pari tempo riuniti in compagnie gl' individui di colore liberi od affrancati della stessa età sotto gli ordini di ufficiali bianchi, per inseguire i disertori ed i negri *marroni.*

La forza della guardia nazionale consiste in tremilasettecentosei uomini di francia e trecentosedici di cavalleria; in totalità quattromilaventidue.

Nel 1.° marzo 1815 il conte di Vaugirand governatore della Martinica pubblicò un regolamento provvisorio in cinquantasette articoli sulle milizie di quest' isola (2).

(1) *Almanacco della Martinica.*

(2) Veggasi *Statistica della Martinica,* dal marchese Sainte Crox. Budget dell' esercizio della marina e delle colonie, 1817.

Truppe. Fu giudicato necessario di mantenere circa duemila uomini di truppe alla Martinica. Le attribuzioni del colonnello comandante militare sono determinate dall'ordinanza regia del 10 settembre 1817 (1).

Trattamento dello stato maggiore dell'isola nel 1694, e dei governatori ed altri officiali nel 1759 e 1817:

Governatore generale: sessantamila libbre di zucchero a quattro lire e dieci soldi il quintale pagato nell'isola, e diecimila scudi di gratificazione pagati in Francia;

L'intendente del re, ventimila libbre di zucchero e cinquecento lire di gratificazione;

Giudici regii, procuratore del re, ed officiali della giustizia, ciascuno dodicimila libbre di zucchero;

Consiglieri al Consiglio superiore, dodicimila libbre di zucchero, ovvero l'esenzione dalla gabella di capitazione per dodici de' loro schiavi (2).

Nel 1759 gli emolumenti del governatore luogotenente generale delle isole del Vento erano fissati a centocinquantamila lire tornesi, compresi quelli del suo segretario, le spese d'uffizio e la compagnia di dieci guardie. Gli appuntamenti dell'intendente erano di centoventimila lire; quelli dei luogotenenti del re da quattromila ad ottomila; quelli del commissario della marina settemiladuecento e dell'aiutante maggiore duemilaquattrocento (3).

Nel 1817 il trattamento del governatore della Martinica era fissato ad ottantamila franchi, ed a dodicimila ascendevano le spese d'uffizio, ed inoltre assegnavasi la somma di trentaseimila franchi per le spese del primo impianto.

Il trattamento del comandante militare era di ventimila franchi e seimila per le spese di trasloco. Quello del tesoriere di circa ventimila franchi.

Agricoltura. Si coltivò dapprincipio il *tabacco* (*nicotiana tabacum*, L.), ed il *cotone* (*gossypium*, L.); poscia l'*oria-*

(1) La composizione dello stato maggiore del governatore si legge nella *Statistica* dal marchese Sainte Croix; vol. I, cap. 7, ove trovasi il detto regolamento.

(2) *Nuovo viaggio* del padre Labat, vol. I, cap. 10.

(3) *Codice della Martinica*, vol. II, num 230.

na (*rouconyer, bixa*), e l' *indaco* (*indigofera*, L.). La coltivazione della *canna di zucchero* (*sacharum officinale*, L.) fu introdotta verso il 1650 da un ebreo chiamato Beniamino Dacosta. Vi si unì nel 1659 quella del *cacao* (*theobroma*) che diventò un ristoro pei coloni che non avevano mezzi di coltivare la canna di zucchero. Tutti questi alberi perirono nel 1727; ma nell' anno stesso, per cura di Declieux (1), si cominciò a coltivare il caffè (*caffea*, L.), che divenne una delle più importanti rendite delle Antille (2).

Alcuni autori pretendono essere stato il caffè importato da Surimam. Leblond assicura essere stati nell' anno 1726 portati da Declieux alla Martinica due rampolli di caffè tratti dal giardino delle piante; uno de' quali, salvato nel tragitto, moltiplicò sì prodigiosamente che in pochi anni tutte le altre colonie si trovarono abbondantemente provvedute di questa derrata (3).

1763. Dopo la pace del 1763 eranvi sedici milioni di piedi piantati a caffè, un milione e mezzo a cacao, ed altrettanti a cotone, insieme al famoso tabacco del quartiere *Macouba*.

Vi si noveravano duecentocinquanta *fabbriche di zucchero*. I bestiami cornuti montavano a novemila capi, ad ottomila i cavalli ed i muli, ed a tredicimila i montoni, le capre ed i porci (4).

1783. In quest' anno diedero colà prodotto per la prima volta il *riso della Cocincina* e l' *albero del pane* (*artocarpus*).

Non si riuscì nella coltivazione dei *gelsi* per nutrire i bachi da seta, a cagion dei forti venti che li schiantano, e perchè dicesi che questo insetto non potè sostenere il grave odore dei negri senza morire. Il governo avea molto

(1) *Annali della Martinica*, pag. 243. Veggasi l' articolo *San Domingo, agricoltura*.

(2) Leblond, cap. 6.

(3) Per decisione del capitano generale e prefetto coloniale del 30 piovoso anno XI (19 febbraro 1803) dovea essere innalzato un monumento alla memoria di Declieux che primo introdusse la coltivazione del caffè alla Martinica.

Veggasi *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 987.

(4) Leblond, *Viaggio alle Antille*.

incoraggiato questo genere di coltivazione, che fu prescritto a tutti gli abitanti con decisione del Consiglio di stato del 21 agosto 1687 (1).

Regolamenti concernenti l'agricoltura. 1723, 6 decembre. Ordinanza regia giusta la quale ciascun abitante dovea piantare cinquecento buche di *manioca* per ogni schiavo sotto pena di cinquanta lire di multa (2).

1736. Altre due ordinanze prescrivono di piantare venticinque piedi di *banani* per ciascun negro, ed un quadrato di *patate* ogni trenta negri.

1759, 10 decembre. Decisione del Consiglio regale che instituisce a San Pietro una camera di agricoltura e commercio, con facoltà di tenere un deputato a Parigi, al seguito del Consiglio. Questa camera fu soppressa nel 9 aprile 1763 e ne fu creata una per l'ogricoltura soltanto, i cui membri erano scelti tra gli abitanti, commercianti, procuratori e consiglieri (3).

1765. Il governo francese fece venire una colonia di coltivatori tedeschi, cui stabilì a sue spese a *Champflore* sulle alture che circondano la città di San Pietro. Lo scopo di questo stabilimento era quello di fornire i bestiami pel consumo dell'isola in luogo d'importarli dagli Stati Uniti o dalla terraferma dell'America. Questi coloni furono rapiti da una febbre maligna prodotta dai miasmi delle paludi.

Un decreto consolare del 23 ventoso (14 marzo 1803) ordinò l'instituzione di una camera d'agricoltura, composta di cinque membri, ciascuno proprietario di un'abitazione ed avente almeno quaranta negri addetti alla coltivazione (4).

1819. Per domanda del ministro della marina, fu invitata la commissione d'agricoltura coloniale ad indicare i mezzi di migliorare e di moltiplicare il *caffè* nelle Antille francesi. Questa commissione propose l'innesto del caffè di Moka sulle piante originarie o naturalizzate in que-

(1) *Statistica della Martinica*, del marchese Sainte Croix, vol. I, pagina 69.

(2) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 83.

(3) *Id.*, vol. II, num. 252 e 396.

(4) *Id.*, vol. IV, num. 996.

st' isola, ed i coloni furono invitati a fare in questo genere esperienze (1).

Nel 1803 venne instituito a San Pietro un giardino coloniale delle piante (2) nell' abitazione di Corinto, denominata il *Poirier*, dipendente in addietro dal convento delle dame orsoline. Lo scopo principale di questo stabilimento era quello di naturalizzare le piante delle Indie Orientali, di somministrarne al giardino della metropoli, e di coltivare le piante medicinali per uso degl' indigenti.

Temendo gli abitanti una compiuta degenerazione del caffè, si addirizzarono su questo proposito al governatore inglese Brodrick, che fece venire alcune giovani piante di quest' arbusto della Guiana olandese per formarne un vivaio nel giardino di San Pietro.

Per cura del negoziante Baudin questo stabilimento si arricchì nel 1816 di varie piante rare dell' isola Borbone, cioè: il *litchy* ed il *longane* della China, le cui frutta sono deliziose; il *mabolo* delle Filippine; la *prugna* e l'*albero dell' olio* del Madagascar; il *bibacier* del Giappone ed il *fico banano* dalle frutta verdi.

Cresce spontaneamente in molti luoghi dell' isola una pianta, chiamata dal padre Labat *tè selvatico*, la quale consiste in un arboscello di tre in quattro piedi di altezza. Un chirurgo avea ragunato una considerevole copia di queste foglie, cui vendette in Francia come fosse tè della China (3).

Questa pianta è la *capraria biflora*, che cresce anche nell' America meridionale ov' è conosciuta col nome di *tè messicano*.

Vegetabili alimentari. Banano dalle lunghe frutta (*musa paradisiaca*, L.) e dalle corte, fico banano, varietà del banano conosciuto pure sotto il nome di *bacoba;* manioca (*jatropha maniot*, L.); igname alato (*dioscorea alata*, L.); pepe d' angola (*cytise cajan*, L.); cavolo caraibo (*arum*

(1) *Annali marittimi*, parte seconda, num. 63, 1819.
(2) *Almanacco della Martinica* pel 1818.
(3) Labat, *Nuovo viaggio*, vol. III, pag. 466-470.

esculentum, L.); patata (*convolvulus batatas*); meloni di acqua; albero del pane (*artocarpus*).

Le principali frutta sono: gli avvocati (*persaea*), ananas (*bromelia ananas*, L.), goyave (*psidium pyriferum*, L.), sapotilla (*achras*, L.); pomo di cannella, frutto del corossolier; melogranato; pomo di liana, frutto di una specie di melogranato; pomi di acajù (*murex lambis*, L.); prugne monbin, *spondias myrobalanus*, L.).

Nel 1820 la coltivazione non abbracciava più che ventitremilasettecentonovantadue quadrati (1), cioè:

In canne	12,727	quadrati
Cacao	412	
Caffè	2,956	
Cotone	330	
Viveri	7,367	
	23,792	quadrati;

donde risulta non esservi pure il terzo della superficie coltivata (2).

Prospetto del numero degli stabilimenti d'industria agricola e manufatturiera esistenti nel 1831 alla Martinica.

Fabbriche di zucchero	463
Piantagioni di caffè	1,455
—— di cotone	96
—— di vegetabili alimentari . .	1,014
	3,028 (3).

La raccolta di quest'anno produsse cinquantacinquemila barili di zucchero, quantunque avessero sofferto per le stragi esercitate dai topi (4).

(1) Il quadro della Martinica vale diecimila passi quadrati ovvero tra arpenti settantotto pertiche ventotto piedi quadrati misura di Parigi.

Il quadrato è l'arpento legale di Parigi, cioè 1,225 : 484.

(2) *Statistica della Martinica*, del marchese Sainte Croix, vol. I, cap. 5.

(3) Documenti statistici pubblicati dal ministro del commercio, num. 18; Parigi, 1835.

(4) *Annali marittimi*, vol. XVII, parte 2. Conto reso dal governatore della Martinica, contrammiraglio Dupotel.

Coltivazioni nel 1834.

SPECIE di coltivazione	Numero degli ettari coltivati	Numero delle abitazioni rurali	Numero degli schiavi impiegati nelle coltivazioni
Canne di zucchero .	20,905	491	34,011
Caffè	3,326	1,392	10,909
Cotone	226	10	83
Cacao	811		
Garofani	2		
Viveri	10,984	1,431	5,756
Coltivazioni diverse			1,709
	36,254	3,324	52,468

Prodotto delle coltivazioni.

Zucchero gregio	28,579,200 chil.
Zucchero raffinato.	112,850
Sciloppi e melassi	8,748,700 lit.
Tafia	1,828,000
Caffè	659,900 chil.
Cotone	14,740
Cacao	192,100
Garofani	5,900
Viveri.	2,591,000 (1).

Si noverano inoltre quattro fabbriche di stoviglie e dieci forni da calce che impiegano trecentodiciotto schiavi, ciò che porta il numero totale degli stabilimenti rurali a tremilatrecentotrentaotto, e quello degli schiavi a cinquantaduemilasettecentoottantasei.

(1) *Annali coloniali e marittimi*, num. 3, maggio 1836.

Animali domestici. Furono dapprima introdotti dagli olandesi i cavalli di *Curazoa* (1); ed il prezzo di ognuno fu fissato da de Tracy in milleottocento lire.

Nell' anno 1700 si noveravano tremilaseicentosessantaotto cavalli o muli e novemiladuecentodiciassette bestie cornute (2).

Nel 1820 eranvi seimilanovecentosei muli, e dodicimilaottantatre bovi e vacche (3).

Resoconto di un' abitazione fornita di centoventi negri, nel 1696.

Per il chirurgo e le medicine . . .	500 lire.
Per il salario del raffinatore . . .	1,200
Per il suo mantenimento, quando non abbia la tavola	350
Ad un comandadore bianco . . .	600
Per la carne salata	2,600
Per la tela	800
Per la ferramenta.	300
Per carne salata al comandadore bianco	60
Per camiciuole, allume, antimonio .	200
Totalità . . .	6,610 lire
Rendita in zucchero bianco, gregio ed acquavite	44,640 lire

Sottraendo dunque la spesa summenzionata, che abbiamo calcolato ove può giungere in varii anni, gli uni compensando gli altri, troverassi avere un sopravanzo della somma di trentaottomilatrenta lire, sulle quali il padrone, prelevando il mantenimento della sua famiglia e della sua tavola, converrà che faccia suntuose spese per non civanzare ogni anno diecimila scudi (4).

(1) Chiamati nell' isola, cavalli di *corossol*, corruzione del vocabolo *curazoa.*
(2) Raynel, *Storia politica*, lib. XIII, pag. 520.
(3) *Statistica della Martinica*, del marchese Sainte Croix, vol. II, pag. 97.
(4) Labat, *Nuovo viaggio*, vol. III, pag. 448.

Spese e rendita di un' abitazione che rendeva quattrocentocinquantamila libbre nel 1820.

Amministrazione, compresi i due economi ed il fittaiuolo	20,000
Ospedale, chirurgo, medicamenti e nutrimento.	3,710
Imposizioni pel curato	560
Nutrimento ed utensili di lavoro . .	44,850
Vestimento dei negri	6,806
Riparazione delle fabbriche	13,450
Barili da zucchero	16,200
Trasporto degli zuccheri.	12,150
Perdita del cinque per cento sui negri	27,000
Idem, sui muli e bestiami	3,000
Spese di commissioni, balzelli coloniali	25,185
	172,911
Rimpiazzo dei negri	27,000
Idem, dei bestiami	3,000
	202,911
Prodotto della vendita di quattrocentocinquanta migliaia di zucchero gregio, a cinquantasei lire . . .	252,000
Idem, di diecimila galloni di melasso	15,000
	267,000
Bilancio presunto in favore del proprietario	64,168 (1).

Commercio, finanze, 1664. De Tracy fece nascere una decisione del Consiglio colla quale il re interdiceva ai coloni il commercio cogli olandesi e cogli abitanti di Flessinga per sei mesi, a cagione della *peste* che regnava ad

(1) *Statistica della Martinica,* vol. II, cap. 10.

Amsterdam, decisione che fu pubblicata nel mese di giugno. Tale commercio avea fruttato a quegli stranieri meglio di trenta milioni di lire dopo l'occupazione di quell'isole per parte dei francesi.

Durante i primi anni della colonia, l'imposizione fu pagata in *petun* o tabacco, poscia in zucchero e più tardi venne introdotta la specie monetata dalla Francia (1).

1666. La Barre, in virtù della procura del direttore delle Indie occidentali del 26 febbraro, accordò agli abitanti: 1.° il permesso di far venire le loro provvigioni di Francia o da altri luoghi de' suoi alleati senza pagare alcuna gabella alla compagnia, ma soltanto pagando il noleggio nel caso in cui si adoperassero i di essa navigli; 2.° di lasciare libertà ad ogni francese di trafficare colla detta isola, come pure cogli stranieri che fossero in pace colla Francia (2).

1727, ottobre. Editto regio che proibisce il commercio estero, ad eccezione delle carni salate d'Irlanda che fossero introdotte da navigli francesi. Gli stranieri, quand'anche naturalizzati, non potranno essere negozianti, sensali od agenti di affari di commercio.

28 ottobre. Permesso accordato ai negozianti ed abitanti delle isole del Vento di commerciare alla Trinità, a Caracca ed in altri luoghi della Terra Ferma (3).

Nel 1736 la Martinica, divenuta l'emporeo delle isole del Vento, attrasse a sè il commercio del Canadà e della Luigiana, e pel contrabbando quello della costa di Caraccas, ciò che fece colà circolare intorno a dodici milioni di numerario. Giungevano colà annualmente oltre a duecentoventi bastimenti francesi dalla metropoli o dalla costa di Guìnea; trenta dal Canadà e dieci dalla Trinità.

1763. Dopo la pace del 1763 che restituì la Martinica alla Francia, quest'isola si trovò ridotta alle sue proprie produzioni in forza della cessione del Canadà e della Luigiana, e dell'occupazione, per parte degl'inglesi, della Dominica, di San Vincenzo e della Granata, come pure per

(1) *Annali della Martinica*, pag. 43.
(2) Du Tertre, vol. IV, trattato 2.°, cap. 1.
(3) Codice della Martinica, vol. I, num. 13 e 14.

la cessazione delle relazioni commerciali colla Guadalupa. I prodotti dell' isola caricarono centoventi bastimenti di commercio, e la lor vendita in Francia produsse da quindici in sedici milioni (1).

1784. Ordinanza regia del 26 ottobre per attivare alle Antille una crociera composta di un vascello, due fregate e quattro corvette sotto gli ordini del generale della Martinica.

Nel 1788 la Martinica spedì alla metropoli per venticinque milioni seicentoquarantamila franchi di derrate coloniali.

La sua amministrazione costava allora dodici in tredici milioni di franchi, ed alla Francia circa seicentomila franchi.

1787. Ordinanza del 17 giugno che sopprime la camera d' agricoltura ed instituisce un' *assemblea coloniale* composta degli amministratori generali e di un abitante agricoltore per ciascheduna parrocchia. Era dessa incaricata di esaminare le rendite e le spese della colonia e di darne conto.

1809. Dopo la presa della Martinica per parte degli inglesi nel 1809, gli zuccheri provenienti da quel suolo dovcano esser venduti in Inghilterra per l' esportazione. Esisteva allora il sistema continentale, e non trovando questa derrata compratori, il prezzo cadde siffattamente da non uguagliare quello della sua coltivazione a cagione del caro prezzo dei viveri e dei necessarii utensili.

1816, 30 ottobre. La decisione del 2 maggio 1815, che permetteva la libera esportazione delle derrate coloniali, è revocata, ed è rimesso in vigore il decreto del 30 agosto 1784. Niun naviglio del commercio britannico sarà ammesso nei porti e nelle rade della colonia sia per le importazioni, sia per le esportazioni (2).

1817. Per ordinanza del 2 ottobre, le *dogane* della Martinica furono poste sotto la direzione di un *direttore particolare*.

(1) Leblond, *Viaggio alle Antille*, ecc., pag. 105.
(2) *Annali marittimi*, num. 14, parte I, 1817.

Per altra ordinanza del 30 giugno 1818 il governatore fissa le attribuzioni di questa direzione (1).

1817, 18 decembre. Lettera del ministro della marina portante che niun naviglio di commercio, quand'anche nazionale, proveniente dall'India o dall'isola di Borbone, possa essere ammesso alla Martinica od alla Guadalupa (2).

1818, 19 febbraro. Privilegio esclusivo, franco da ogni balzello, accordato per dieci anni, per l'importazione degli specchi a Tudor di Boston negli Stati Uniti d'America.

1820. Ordinanza del 17 luglio 1820, la quale instituisce alla Martinica due uffizi di commercio nelle città di San Pietro e del Forte Reale (venticinque articoli).

1822, 24 giugno. Ordinanza del governatore della Martinica prescrivente « che la legge del 4 settembre 1807 relativa alla rettificazione delle iscrizioni ipotecarie spoglie dell'indicazione dell'epoca dell'esigibilità, sarà pubblicata alla Martinica e vi diverrà esecutoria, salve le modificazioni necessarie. »

1832, 5 febbraro. Ordinanza regia che proibisce l'importazione delle farine estere, eccettuato il caso di una necessità imperiosa e provata, e mediante un balzello di ventun franchi e cinquanta centesimi per ogni barile di novanta chilogrammi.

1832, 9 novembre. Le farine di frumento estero potranno essere importate nelle colonie della Martinica e della Guadalupa in qualunque tempo, colla sola condizione di pagare il detto balzello di ventun franchi e cinquanta centesimi (3).

Valore delle proprietà pubbliche della Martinica nel 1812.

	lir. sterl.
Terre coltivate	3,240,000
— non coltivate	700,000
Forti, caserme, arsenali, artiglieria, cantieri e fabbriche pubbliche .	700,000
Schiavi	2,970,000
	7,610,000

(1) *Statistica della Martinica*, vol. II, pag. 328.
(2) *Annali marittimi*, parte I, pag. 87. Parigi, 1818.
(3) *Annali marittimi*, parte I. officiale, 1832.

Riporto . . . 7,610,000

Valore delle proprietà particolari.

Fabbriche, utensili, ecc.	1,600,000
Animali domestici	600,000
Case, magazzini, merci, mobili, ecc. nelle città	1,200,000
Navigli	30,000
Oro ed argento in circolazione . .	50,000
Totalità	11,090,000 (1).

ovvero duecentosettantasette milioni duecentocinquantamila franchi.

Prospetto delle importazioni e delle esportazioni della Martinica dall'anno 1822 al 1834.

ANNI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
1822	13,221,180 fr.	16,821,589 fr.
1823	13,627,037	16,840,615
1824	13,811,340	18,152,853
1825	17,033,340	22,418,913
1826	24,775,472	27,033,686
1827	23,391,784	25,726,196
1828	22,352,588	26,171,288
1829	21,384,606	20,474,133
1830	13,864,530	17,547,863
1831	13,554,478	13,746,762
1832	17,381,981	13,946,941 (2)
1833	12,268,273	14,176,044
1834	14,701,026	16,189,565 (3)

(1) *Colquhouns' British empire*, pag. 380, tavola I.

(2) Documenti statistici sulla Francia, pubblicati dal ministro del commercio; Parigi in 4.°, 1835, nella stamperia regia.

(3) Le derrate e merci estere ivi comprese, montavano a due milioni seicentoquarantaquattromilaquattrocentocinquantotto franchi, e quelle esportate ad un milione quattrocentotremilasettecentosettantadue franchi. Veg-

Le contribuzioni dirette si compongono dei segnenti balzelli: 1.° balzelli coloniali; 2.° capitazione degli schiavi; 3.° imposizioni fondiarie sulle case e sulle pigioni; 4.° bettole; 5.° abitanti venditori di zucchero al minuto; 6.° sensali; 7.° cabriolet; 8.° canotti di posta; 9.° canotti di grossa portata e di cabotaggio; 10.° vendita del tabacco al minuto; 11.° pubblici mercati di legname (1).

Storia. La Martinica fu così chiamata da Cristoforo Colombo, perchè da lui scoperta nel giorno di *san Martino* nel secondo suo viaggio (2). Gl' indiani indigeni la chiamavano *Matitina* o *Madanina*, giusta quanto raccontarono quelli cui l' ammiraglio avea salvati alla Guadalupa; essi aggiungevano, essere la prima di quest' isole abitata soltanto da femmine guerriere, le quali non commerciavano cogli uomini che in una determinata stagione dell' anno, e conservavano i fanciulli del loro sesso, rinviando quelli dell' altro ai loro padri (3).

1502, 13 giugno. Cristoforo Colombo, giunto in vista della Martinica, vi approdò e rimase colà tre giorni.

1625. Quest' isola fu dapprima abitata da alcuni francesi ed inglesi colà rifuggitisi, ed i quali vissero in pace cogli indiani che dividevano con essi la cassava e le frutta cui coltivavano; ma dopo la discesa di d' Enambuc a San Cristoforo, gl' indiani di quest' ultima isola, come pure quelli della Martinica, credendo essere i nuovi abitanti venuti per impadronirsi dei loro possedimenti, risolvettero di scacciarli, ed i francesi, avvisati del loro progetto, ne uccisero un gran numero.

1635. La compagnia delle isole dell' America fu formata nel 1626, e nel 1635 Lottine e Duplessis, nominati dal re comandanti di tutte le isole disabitate, approdarono alla Martinica, ed avendo raccolto informazioni circa gli

gansi *Annali marittimi*, maggio 1836, che racchiudono un prospetto designante le derrate e le merci, non che le quantità ed i valori delle importazioni e delle esportazioni.

(1) Statistica della Martinica, vol. II, pag. 284-285.

(2) *Coleccion de los viagos*, ecc.; di don Navarette, Madrid, 1815. Veggasi *Segundo viage de Colon*.

(3) *Il Nuovo Mondo*, ecc., cap. 71; Parigi, 1596.

abitanti appresero essersi recati alla guerra nella terra ferma con alcune piroghe equipaggiate nelle isole della Guadalupa e di San Vincenzo. Questa circostanza spiega ciò che raccontano de Laet ed altri cronisti, avere gli spagnuoli al loro approdo dapprincipio trovato la Martinica abitata soltanto da femmine selvaggie od amazzoni. Secondo Oviedo, quest' è una favola che ripugna alla verità (1).

I comandanti dell' isola spaventati dalla prodigiosa quantità di serpenti che colà si trovavano, rimbarcarono la loro colonia per trasferirla alla Guadalupa.

D' Enambuc, governatore dell' isola di San Cristoforo, vedendosi soppiantato da d'Olive nel suo disegno di abitare l' isola della Guadalupa, e temendo non un altro gli facesse altrettanto per la Martinica, risolvette di stabilirvisi. Uscito quindi di San Cristoforo nel luglio 1635, un mese dopo la partenza di Lottine e Duplessis con all' incirca cento francesi, li sbarcò nella baia della Martinica, ove fece costruire sulla spiaggia del mare un forte cui nomò *San Pietro*, e cui nello stesso mese di luglio munì di cannoni. Lasciata questa piccola colonia sotto il comando di Dupont, ritornò egli a San Cristoforo, ma i naturali, oppostisi al nuovo stabilimento, abbruciarono le case e le provvigioni; e chiamati in loro aiuto gl' indiani della Dominica, di San Vincenzo e della Guadalupa, si presentarono, forti di millecinquecento uomini, sotto il piccolo forte costrutto dai francesi, ove, mietuti dalla mitraglia e perduti i migliori loro guerrieri, fu d' uopo fuggire anche ai superstiti. In pari tempo giunse da San Cristoforo un rinforzo di cinquanta uomini sotto gli ordini di La Vallee, e gl' indiani si ritrassero dopo di aver dato fuoco alle loro case; ma avendo inteso l'arrivo di novelle truppe ritornarono per fare la pace.

1638. Messosi Dupont in una barca per recare questa felice novella a d' Enambuc, fu da un colpo di vento gettato verso la costa d' Ispaniola, ove catturato dagli spagnuoli fu sostenuto in carcere per tre anni. Caduto il governatore malato, e credendo essere Dupont perito in mare, diede il comando dell' isola al proprio nipote Du Parquet, che ne riportò la conferma dalla compagnia alla

(1) Oviedo, *Storia nat.*, lib. II, cap. 8.

quale avea il re concesso tutte le isole, e da cui ottenuta la nomina di luogotenente generale per tre anni, fu nel 2 decembre 1638, alla testa dei corpi delle milizie, ricevuto in qualità di governatore particolare della Martinica. La compagnia gli diede poscia il governo del *Senechal* (1), assegnandogli per questa carica trenta libbre di *petun* o di tabacco per ciascun abitante.

1639. La compagnia della Martinica v'instituisce un giudice formante parte dell' amministrazione del governatore.

1640. Chiedendo al re la concessione delle isole dell'America, erasi questa compagnia imposto l'obbligo di provvederle di missionarii, ed in relazione a questo furono spediti di Francia molti religiosi della compagnia di Gesù, ai quali fu assegnata una casa in vicinanza a San Pietro, ed il loro stabilimento venne autorizzato da lettere patenti del mese di luglio 1650.

1640. Incarico dato nel 20 gennaro dal generale de Poincy dell'isola di San Cristoforo a Du Parquet di combattere i selvaggi se si recassero ad assalirlo.

1642. Editto del mese di marzo nel quale il re conferma, in favore dei signori della compagnia, quello del 12 febbraro 1635 accordando loro: 1.° il permesso di estendere il loro stabilimento sino al trentesimo grado, in luogo del ventesimo; 2.° proibizione, per vent'anni, ad ogni negoziante francese di recarsi a commerciare nelle isole, senza il loro consenso; 3.° esenzione dalle gabelle d'entrata per ogni sorta di merci provenienti dalle dette isole; 4.° avocazione al gran Consiglio del re di ogni contesa che potesse avere la compagnia (2).

1646, 26 giugno. Rivolta di una parte degli abitanti ad istigazione del capitano Boutain. Quest'officiale, nativo della Rocella, giunse nella rada sovra un naviglio mercantile, ed, in assenza di Du Parquet prigioniero a San Cri-

(1) Du Parquet diventò poscia proprietario delle isole della Martinica, e Granata, dei *Grenadins* e di Santa Luigia; ed al suo ritorno in Francia nel 1647 fu chiamato il *generale*, nome rimasto dappoi a tutti quelli che hanno comandato in capo nelle isole. Veggansi *Annali della Martinica*, pag. 7.

(2) Du Tertre, parte I, cap. 8, ove leggesi quest'editto.

stoforo, fece circolare un manifesto sedizioso che tendeva a sottrarre gli abitanti all'autorità dei signori della compagnia e ad impedire il ricevimento di de Thuisy nella qualità di luogotenente governatore delle isole. I diritti della compagnia furono rappresentati come un giogo insopportabile, e de Thuisy un agente odioso che s'era recato a stanziare il vigesimo pei diritti di lotto e vendite, un balzello di tre per cento sulle merci francesi e di otto su quelle straniere.

In seguito ad un esercizio militare, varii abitanti dichiararono al comandante La Pierrière esser essi risoluti di non pagare più gabelle alla compagnia. In pari tempo sbarcati due abitanti della Guadalupa, fecero correr voce d'essere inviati da de Poincy, ed avere gli abitanti della Guadalupa preso le armi dichiarando di non voler più soddisfare alle gravezze. Queste nuove eccitarono una generale sollevazione (nel 7 luglio), ed il generale Beaufort ch'era stato guantaio del palazzo, e la cui moglie era conosciuta col nome di *bella guantaia*, diventò il capo degli ammutinati i quali assalirono ad un tratto i magazzini della compagnia e quelli dei negozianti e li saccheggiarono. Nel giorno 9 distrussero la casa del signore ed abbruciarono quella di l'Esperance, ed elessero poscia giudici e consiglieri per governare l'isola.

Non osando La Pierrière dichiararsi contra questa rivolta, le Fort, amico di Du Parquet, propose alla moglie di questo di uccidere tutti i principali capi della rivolta ed anche il comandante se non si fosse dichiarato apertamente contra l'insurrezione. Avendo questa dama approvato la risoluzione, le Fort scelse diecisette uomini de' più devoti per aiutarlo nel suo progetto, cui (nel 5 agosto) comunicò al comandante, il quale impegnossi a sostenerlo.

Nel giorno seguente Beaufort giunse ai magazzini del forte San Pietro con venti uomini tutti armati di moschetto e di quattro pistole alla cintola e chiese al comandante di firmare venti articoli da parte degli umilissimi ed obbedientissimi sudditi e vassalli del re cristianissimo Luigi XIV, giusta la dichiarazione dei deputati e degli abitanti dei quattro quartieri dell'isola. Rispose il comandante che bisognava vedere questi articoli, ed avendoli

letti, mise innanzi alcune difficoltà, ma poscia finì coll'approvarli. Dopo quest'intervista si recò sulla piazza ove trovavansi le Fort ed i suoi compagni e fece venire alquanto vino per bere alla salute del re; e preso un bicchiere levò in alto il moschetto, come per isparare all'aria, ed uccise Beaufort; e gli altri, avendo ciascuno scelto la vittima, scaricarono le loro armi ed uccisero tredici insorti. Gli altri furono inseguiti ed ebbero la stessa sorte, ed il comandante esercitò poscia la vendetta uccidendo quattro o cinque individui nei quali si abbattè per via e che si erano ritirati dalla rivolta.

Nel seguente giorno (7 agosto) spedì Matteo Michel alla Guadalupa per render conto di quest'azione e pregare acciò fosse spedito un atto di amnistìa generale (firmato nel 25 agosto) (1), e questa dichiarazione gli fu consegnata da de Boisfaye, capitano della sua guardia.

1646, 2 settembre. Gli officiali ed i soldati prestarono giuramento di non riconoscere altri che de Thuisy in qualità di governatore per tutte le isole dell'America, e specialmente per quella della Martinica, e di obbedire a' di lui ordini (2).

1650, 27 settembre. Du Parquet, di ritorno in Francia, acquistò la proprietà e la signoria della Martinica, di Santa Luigia, della Granata e dei Grenadins per la somma di sessantamila lire, ed il re gli accordò a quest'uopo lettere patenti ed il titolo di luogotenente generale di queste isole in ricompensa de'suoi servigi per lo spazio di quindici anni (3).

1651. La compagnia delle isole sussistette soltanto sino al 1651, epoca in cui vendette i propri diritti ai cavalieri di Malta ed a varii particolari.

1654. Sul principiare di quest'anno giunse alla Martinica un naviglio olandese della portata di quattrocento tonnellate proveniente dal Brasile, avente a bordo molti olandesi ch'erano stati di colà espulsi dai portoghesi; ed i quali sbarcati pregarono Du Parquet di accordar ad essi

(1) Du Tertre dice nel 22, ma quest' è un errore di stampa.
(2) Du Tertre, parte I, cap. 7, § 9.
(3) Du Tertre, vol. I, cap. 16.

il permesso di soggiornare nell' isola alle stesse condizioni dei francesi. Egli era pienamente disposto ad accedere alla loro domanda, ma i padri gesuiti riuscirono a persuadergli essere contrario alle intenzioni del re di accogliere gli ebrei e gli eretici (1).

1654-1655. Un francese ubbriaco, avuta una querela con un indiano, voleva ucciderlo, ma la pistola gli fallì. Quest' ultimo ritornò con varii indiani per accoppare il francese nel proprio letto, ed in questo modo cominciò la guerra nella quale fu assassinato il padre Aubergeon, mentre celebrava la messa, e con esso due giovani ragazzi.

Du Parquet fece equipaggiare una piccola flotta composta di un naviglio e di varie barche sulle quali pose centocinquanta de' più valorosi dell' isola, affidandone il comando a La Pierrière suo luogotenente con ordine di recarsi a San Vincenzo e di far ivi man bassa sovra tutti gl' indigeni senza risparmiar nulla, perfino i piccoli fanciulli. Al suo arrivo nell' isola, La Pierrière trovò i guerrieri trincerati dietro alcuni canotti e piroghe ripiene di sabbia, ed avendo sparato alquanti colpi di cannone senza frutto, fece approssimare le barche per discendere a terra. Gl' indigeni allora scopertisi ricevettero una scarica di mitraglia, che ne uccise un gran numero, ed i francesi, approfittando di questo vantaggio, penetrarono nell' isola e vi rimasero per lo spazio di otto giorni, abbruciando e devastando tutte le abitazioni ed uccidendo tutti gli abitanti cui incontravano, dopo di che la spedizione ritornò alla Martinica.

Qualche tempo appresso, avendo gl' indiani ucciso quattro o cinque francesi, ne furono catturati da otto a dieci i quali furono accoppati a colpi di scure dopo d'aver loro amministrati i sacramenti. Quest' orribile esecuzione eccitò tutti gl' indiani di varie isole a vendicare la morte dei loro compatriotti, e ritornarono in numero di duemila insieme ad alcuni negri marroni per investire la casa di Du Parquet che difettava di munizioni; ma furono da alquanti grossi cani ch' ei possedeva spaventati e tenuti in riguardo sino all' arrivo nella rada di quattro grandi vascelli olandesi.

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 17, § 1.

Il comandante della flotta fece sbarcare trecento soldati che li costrinsero a ritirarsi con perdita nelle loro capanne della *capsterre*. Senza questo soccorso, tutti i francesi sarebbero probabilmente periti, perchè gl' indiani e gli schiavi fuggitivi aveano già abbruciato una ventina di case, uccidendo tutto ciò che si parava ad essi innanzi, uomini, donne e fanciulli. Aprivano il ventre delle femmine incinte per istrapparne il feto, a cui spezzavano la testa contra le rupi. Du Parquet, acquistata dagli olandesi polvere e piombo, fece inseguire gl'indiani ovunque e li mise fuori di stato di resistere. Questa guerra fu assai nociva ai lavori ed al progresso della colonia, ciò che decise l' assemblea degli abitanti di tutta l'isola a chiedere al generale la conchiusione della pace. Gl'indiani si rifuggirono alla Granata e nell' anno seguente implorarono essi medesimi la pace, assoggettandosi alle condizioni che furono loro imposte (1).

1657. Du Parquet morì a San Pietro nel 3 gennaro, e dopo la di lui morte la vedova di esso, la quale chiese il titolo e la qualità di luogotenente generale pel figlio primogenito, assunse il nome di generale e ne sostenne le funzioni. Essa presiedeva al Consiglio dell' isola, e firmava le decisioni, giusta l' incarico che gliene era stato dato da Du Parquet fino dal 22 novembre 1653.

1657, 29 agosto. Alcuni negri fuggitivi si presentarono di pien meriggio sul colle *Riflet*, ove abbruciarono alcune case ed uccisero molti individui a colpi di freccie. La fuga degli schiavi negri durava da quasi due anni, favoriti com' erano dagl' indiani che li ricoveravano e li fornivano di piroghe. Questi ultimi però, stanchi della guerra, si recarono nel 18 ottobre appo Du Parquet per offerirgli la pace, cui accettò a condizione che non darebbero più asilo ai negri marroni.

1658. *Sedizione alla Martinica*, ch' ebbe per pretesto la grande inclinazione di madama Du Parquet pei parigini in preferenza ai normanni. Nel primo giorno dell' anno, quello della festa di questa dama, i parigini in onore di

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 17, § 2.

essa diedero feste e cavalcate straordinarie, ciò che eccitò la gelosia dei normanni e fece nascere querele e combattimenti. Nel 22 luglio il Consiglio presentò le varie lagnanze formate da sette compagnie degli abitanti contra il suo governo; e nel 6 agosto seguente fu dall'assemblea dell' isola deciso dovere madama Du Parquet essere spodestata di ogni potere e comando; dovere fissare la di lui dimora non già nella propria casa, ma nel quartiere della piazza di arme, con ordine di non parlare e comunicare con chicchessia senza il permesso dell'officiale di guardia. Si fecero perquisizioni ne' suoi libri e nelle sue carte, e si rinvenne l'opera di Macchiavello *dello stato di pace e di guerra*, che fu sulla pubblica piazza abbruciata per mano del carnefice. Nel 22 del mese stesso il Consiglio conchiuse la pace con questa dama che fu riposta in libertà. Tosto dopo die' sospetto di aver avuto cognizione di qualche trama cogl' inglesi della Barbada ordita da de Maubray; ma il Consiglio, convinto della sua innocenza, ordinò nel 21 novembre che fosse mantenuta in possesso del suo governo e ristabilita ne' suoi beni ed onori. Tutto era pacificato, allorchè cadde malata di paralisia, ed imbarcatasi per alla Francia sovra un naviglio che si recava a San Malò, morì durante il tragitto nel mese di agosto 1659. Era allora insorta una tempesta che durò tre giorni, ed alcuni portoghesi superstiziosi, credendo ne fosse cagione il corpo di questa dama, fecero scoppiare una sedizione a bordo del naviglio, la quale obbligò il capitano a far gettare il di lei cadavere nel mare (1).

Dopo la morte del marito, madama Du Parquet avea spedito in Francia, come già si disse, il padre Feuillet domenicano per ottenere dal re a favore del primogenito la qualità di luogotenente generale od il governo delle isole goduto da suo padre, ciò che gli venne nel 15 settembre 1658 accordato; ma essendo ancora minore, fu nominato Adriano Dejel de Vaudroques di lui zio, in qualità di comandante e custode delle dette isole nel 20 luglio 1659, finchè d'Enambuc avesse raggiunto l'età di vent' anni (2).

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 21, § 3.
(2) *Annali della Martinica*, pag. 8 e 9.

1658. La pace coi naturali non durò lungamente. Dopo la morte del generale Du Parquet gli abitanti francesi frequentarono la *capsterre* o per l'oggetto della pesca, o per quello della caccia e tre d'essi furono colà trucidati. Pretesero i perfidi di scusarsi pretendendo essere stato quest'assassinio eseguito da quelli di San Vincenzo o della Dominica, e gli affari dell'isola andavano allora così male che madama la generale, ripristinata allora ne' suoi diritti e nella sua autorità, si contentò di questa scusa.

Nicola, capitano il più valoroso ed il più temuto di tutti gl'indiani dell'isola, giunge con una banda di diecisette uomini nella piazza del forte e si mette a bere l'acquavite insieme ad alcuni francesi. *Beausoleil* (Bel Sole) capo crudele ed autore della sedizione testè acquetata, risolvette di vendicare sul primo l'ingiuria fatta ai francesi, e con una truppa di sessanta in ottanta uomini circondò quella di Nicola, ne uccise tredici e fecene tre prigionieri. Il capo cercò di salvarsi gettandosi nell'acqua, ma venne ucciso a colpi di fucile.

Dopo quest'azione, gli abitanti risolvettero di scacciare dall'isola tutti gl'indiani. Scelti a quest'uopo seicento uomini in tutte le compagnie, duecento furono posti in cinque barche sotto il comando di Loulière e gli altri quattrocento s'inoltrarono per terra in due colonne pel monte Peleo o per la collina dei *Gommiers*. Si presentarono gl'indiani per vietar il passaggio, ma, spaventati alla prima scarica, ripararono sulle loro piroghe, e si ritrassero a San Vincenzo od alla Dominica (1).

1660. Pace generale in tutte le isole, riunione ed alleanza offensiva e difensiva tra le nazioni inglese e francese.

Nel mese di gennaro fu a quest'uopo conchiuso un

Relazione dello stabilimento dei francesi dopo l'anno 1635 *nelle isole dell'America*, ecc., del padre Bonton; Parigi, 1640.

De Rochefort, lib. I, cap. 1.

Giornale delle isole dell'America, ecc., pag. 147-153.

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 21, § 3.

L'autore degli *Annali della Martinica* racconta (pag. 21-25) essersi i caraibi vinti rifuggiti nelle isole vicine, per apparecchiare i loro mezzi di vendetta ed inquietare il governatore di tutte le isole.

trattato tra il generale de Poincy ed il generale inglese, nel quale furono, per domanda del Consiglio Sovrano, compresi gli abitanti della Martinica (4 marzo). I detti governatori si obbligano di fare la guerra a spese comuni in caso di rottura coi caraibi.

Il componimento cogl'indiani ebbe luogo a San Cristoforo nell'ultimo giorno di marzo, appo quel governatore. Eranvi quindici capi i più rinomati delle isole di San Vincenzo, della Dominica e di quelli ch'erano stati scacciati dalla Martinica, ed i quali si obbligarono di osservare e mantenere la pace, serbando soltanto il possesso delle due isole di San Vincenzo e della Dominica. Questo trattato venne firmato da Pietro Fontaine prefetto apostolico, ecc. (1).

1660, 11 aprile. Morte del cavaliere de Poincy in età d'anni settantasette, dopo d'averne comandato ventuno nelle isole; il commendatore de Sales gli succedette.

1664, maggio. Editto del re per l'instituzione della compagnia delle Indie occidentali. È permesso agli stranieri di far parte di questa società sullo stesso piede dei francesi, e gli uni e gli altri per quella somma che loro piacesse, ma che non sarà però minore di tremila lire. Quelli che vi collocheranno da diecimila a ventimila lire potranno assistere alle assemblee generali ed avere in esse voto deliberativo; quelli che metteranno ventimila lire o più potranno essere eletti direttori generali. Gli stranieri che anteciperanno questa somma saranno considerati come francesi e regnicoli durante il tempo in cui saranno interessati nella detta compagnia, e dopo l'espiro di vent'anni godranno sempre del detto privilegio, ed i loro parenti, quantunque stranieri, potranno ad essi succedere (2).

1664. La compagnia, in virtù di quest'ordinanza, equipaggiò tre vascelli che salparono dalla Roccella nel 14 decembre e giunsero alla Martinica nel primo giorno di febbraro, avendo a bordo de Tracy. Vedendosi bene accolto

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 21, § 4.
(2) Du Tertre, vol. III, trattato 2.°, cap. 1, § 2, ove leggesi il detto editto in 43 articoli.

dagli abitanti e dal governatore Clermont, convocò nel 19 seguente le Autorità. De Tracy trovò quest'isola, come tutte le altre, carica di debiti verso gli olandesi, oltre quelli degli abitanti tra d'essi, ciò che avea dato luogo a molte inimicizie ed a molti processi. « Gli ebrei e gli eretici, spinsero, dice Du Tertre, l'insolenza fino al punto di pretendere l'esercizio della falsa loro religione; in una parola, regnava una disordinata confusione. »

De Tracy fece instituire un tribunale ove ciascun individuo, ricco o povero, abitante o straniero, potesse presentare le proprie domande che sarebbero esaminate nel giorno seguente e giudicate nel terzo.

Nel 19 giugno pubblicò alcune *ordinanze* in ventisei articoli pel governo della Martinica (1).

De Tracy, assestati gli affari di quest'isola, si recò alla Guadalupa (nel 23 giugno), ove ridusse tutte le imposizioni al livello della capitazione antica dopo d'aver procurato di rovesciare il governatore Houel il quale disse, « essere la felicità dei signori di quest'isole sempre in armonia con quella degli abitanti. »

1664, 26 ottobre. La compagnia delle Indie occidentali regola le spese annue pel mantenimento e per la sussistenza dei governatori, degli officiali e commessi (2).

1665, 19 febbraro. La prima flotta della compagnia regia giunge alla Martinica, ed è, nel 19 febbraro, messa in possesso dell'isola da de Tracy, al quale de Clodoré presentò la nomina di governatore (3).

Il clero, la nobiltà, il Consiglio Sovrano ed il terzo stato prestano giuramento di fedeltà al re ed alla compagnia.

1665. *Insurrezione di trecento in quattrocento negri fuggiaschi, guidati da un capo chiamato Francesco Fabule.* Questi marroni si erano dispersi in manipoli di venticinque a trenta nei monti e nei precipizi dell'isola da cui discendevano di notte per darsi al saccheggio. Non

(1) Du Tertre, vol. III, cap. 2.
(2) *Id.*, vol. III, trattato 3.°, cap. 1.
(3) *Id.*, vol. III, trattato 3.°, cap. 1, § 3.

potendo le compagnie dell'isola raggiungerli nei loro covili, propose il governatore ricompensa a quelli che li riconducessero, obbligandosi a perdonar loro qualora servissero più fedelmente i loro padroni. Molti furono in questa guisa catturati, e lo stesso capo ritornò poscia arditamente insieme a sei in sette negri per profittare dell'ordinanza del governatore (1).

17 marzo. De Tracy pubblicò alcuni regolamenti in ventiquattro articoli per impedire le contese e le differenze che potessero insorgere tra gli abitanti, gli stranieri e gli officiali di quest'isola.

Scoppiò nel quartiere del Prêcheur, una *sedizione*, la quale fu bentosto dall'autorità del governatore soffocata. Quest'officiale, per la saggia sua amministrazione, ricevette l'approvazione di Colbert, nella sua lettera del 7 maggio 1665.

Nel 6 novembre, in seguito ad alcune sollevazioni di una porzione degli abitanti, il governatore fece costruire un forte di pietra per contenerli nel loro dovere.

Verso la fine di novembre la compagnia prese possesso dell'isola della Martinica, cui avea comperato dai minori di Du Parquet per la somma di quarantamila scudi (2).

1666, 2 febbraro. Dispaccio del re di Francia indirizzato al governatore della Martinica per annunziare la sua risoluzione di assistere gli olandesi nella lor guerra contra gl'inglesi, ed in conformità alla sua dichiarazione del 26 del mese precedente contra questa nazione (3).

La compagnia, la quale avea intrapreso di sostenere il commercio di tutte le isole, non n'era capace, e gli abitanti si trovavano privi delle cose necessarie alla vita; ciò che cagionò una novella sedizione che fu repressa colla forza, avendovi molti abitanti perduto la vita (4).

1674. Avendo l'Olanda riunite le sue forze a quelle di Spagna nella nuova lotta contra la Francia, l'ammiraglio Ruyter apparve dinanzi a Porto Reale con quarantasei vascel-

(1) Du Tertre, vol. III, trattato 3.°, cap. 2.
(2) *Id.*, vol. III, cap. 1, § 3.
(3) *Id.*, vol. IV, tit. 1, cap. 1, ove si leggono i detti documenti.
(4) *Id.*, vol. IV, tit. 1, cap. 3.

li da guerra e tremila uomini di truppe da sbarco, ed eseguita nel 20 luglio una discesa coi principali officiali e comandanti, ne fu sì vigorosamente respinto da un centinaio circa d'uomini comandati da Saint Marthe, governatore dell'isola, da essere costretto, dopo due vigorosi assalti, di rimbarcarsi, lasciando sul luogo quattrocentotrentatre morti, colla maggior parte degli officiali, senza contare gli annegati ed i feriti, che montarono, secondo la di lui propria confessione, a quasi millecinquecento uomini (1).

La condotta del signor Cornette, capitano del quartiere del *Cul de Sac* in quest'azione, gli meritò i diplomi di nobiltà, i primi che fossero accordati nella colonia. Isard, di San Malò, ricevette lo stesso onore per aver colato a picco la sua fregata di cinquanta cannoni nel passaggio del Forte Reale per impedire l'ingresso della squadra nemica.

Parlando di quest'assalto, il padre Labat racconta, avere le truppe olandesi bevuto tanto vino ed acquavite nei magazzini, da non poter reggersi in piedi, allorchè il comandante volle guidarle all'assalto, ed esserne rimasti meglio di novecento uccisi dal fuoco di un vascello da quarantaquattro pezzi di cannone e di un trasporto armato in guerra (2).

1677. De Patoulet giunge alla Martinica in qualità d'intendente di giustizia, di polizia, delle finanze e della marina; ma una contesa insorta tra esso ed il governatore conte di Blenac, circa i loro rispettivi poteri, produsse una guerra civile che durò sino al richiamo del primo.

1689, 7 marzo. Il Consiglio della Martinica pubblica la dichiarazione di guerra tra la Francia e le Provincie Unite, ed ordina che le prede fatte sotto i tropici ed al di là saranno condotte in quest'isola.

1690, 9 giugno. Lo stesso Consiglio pubblicò la di-

(1) Secondo Poncet de Grave, eranvi tremila uomini di truppe da sbarco e la perdita fu di milleduecento. Giusta gli Annali della Martinica (pag. 163), Ruyter fece sbarcare cinque in seimila uomini, e la perdita del nemiro montò a quasi millecinquecento.

(2) *Nuovo viaggio*, vol. I, cap. 8.

chiarazione di guerra della Francia contra l'Olanda e l'Inghilterra.

1693. *Spedizione inglese contra la Martinica.* Questa spedizione, sotto il comando del cavaliere Francis Wheeler, era composta di otto vascelli di linea, quattro fregate ed otto bastimenti da trasporto, aventi a bordo millecinquecento uomini di truppe comandate dal colonnello Foulk, alle quali erano uniti due reggimenti della Barbada e quattrocento volontarii. La squadra, salpata nel 30 marzo dalla baia di Cartile, nel 1.º aprile gettò l'áncora nel *Cul de Sac* della Martinica, ove nel 12 stesso il colonnello Foulk mise a terra le sue truppe, cui rimbarcò dopo d'aver devastato una porzione dell'isola. Il commodoro, alla cima di cinquecento marinieri, operò uno sbarco nella baia di Diamond e distrusse tutte le piantagioni dei dintorni, mentre un altro distaccamento guidato dal colonnello Lillington penetrò nell'interno dell'isola, cui devastò per ogni verso. In pari tempo il comandante inglese ricevette un rinforzo di un reggimento e di un corpo di truppe d'Antigua, sotto il comando del generale Codrington, e con tutte queste forze volle tentare di soggiogare la città di San Pietro, capitale della Martinica (1).

Tale assalto fu però infruttuoso, lasciato avendo cinque in seicento morti sul luogo, oltre a trecento prigioni ed una grande quantità di arme, munizioni e salmerie (2).

Parlando delle azioni di valore degli schiavi negri, racconta il padre Labat, avere in quest'assalto degl'inglesi, i negri stretto così davvicino il loro campo dal lato del quartiere del Prêcheur ch'essi non osavano giammai allontanarsene.

Il commodoro Wheeler dovea congiungersi alla spedizione progettata contra il Canadà; ma prima di giungere sulla costa della Nuova Inghilterra avea perduto milleottocento soldati e milletrecento marinieri, ciò che gl'impedì di poter eseguire le sue istruzioni (3).

(1) *Poyers' Barbados*, cap. 5.
(2) *Nuovo viaggio* del padre Labat, vol. II, cap. 10, pag. 184.
(3) *Captain Southeys' West Indies'*, anno 1693.

1697, 14 ottobre. *Assalto di un corsaro inglese.* Una barca equipaggiata da otto cannoni e montata da quasi ottanta uomini sotto il comando di Giorgio Roche ne mise a terra sessanta, nella notte del 14 al 15 ottobre, nel borgo Marigot, composto allora soltanto di sette in otto case; avendo però gli abitanti preso le armi li costrinsero a ritirarsi lasciando sette morti ed un ferito prigione, e conducendo seco due vecchi negri cui aveano catturato; un abitante e due negri rimasero leggermente feriti (1).

1700-1714. Il governatore marchese d'Amblimont morì nel mese di maggio 1700 ed ebbe nell'anno seguente a successore il conte d'Esnotz, caposquadra delle armate navali, col titolo di governatore, luogotenente generale delle isole francesi dell'America; e rapito questi ben presto dalla febbre gialla, il comandante Gitaut disimpegnò le funzioni di generale. Dopo la morte di Machault, ch'era stato nominato governatore nel 1.° luglio 1702, il re nominò per succedergli de Phelypeaux, dapprima ambasciatore in Sardegna, il quale giunse nel 22 decembre 1710 al Forte Reale, ove morì verso la fine dell'anno 1713, e Duquêne, capo squadra delle armate navali, scelto a surrogarlo, giunse nell'isola nel 7 novembre 1714.

1717, 17 maggio. *Memorabile azione degli abitanti della Martinica.* Il marchese della Varenne avea principiato la sua amministrazione con un atto che proibiva la nuova costruzione di fabbriche di zucchero. La di lui condotta e quella del suo intendente destarono lagni generali tra i coloni i quali risolvettero di arrestarli e rinviarli in Francia. Per meglio riuscire, varii de' principali abitanti l'invitarono a pranzo nel quartiere Lamantino, ed avendo essi tenuto l'invito, si videro tosto circondati da molti individui, i quali si dichiararono loro giudici, tolsero ad essi la spada, e destituitili l'imbarcarono sovra un vascello che stava alla vela. Quest'ardita intrapresa fu così abilmente eseguìta che le truppe stanziate nell'isola non n'ebbero

(1) Veggasi Labat, *Nuove mem.*, vol. IV, cap. 4, ove l'autore porge molti particolari di quest'azione.

cognizione veruna; le milizie dell' isola erano rimaste sotto le armi fino alla loro partenza.

Du Bucq fu (25 maggio) dall' assemblea generale nominato a comandante. Nel 16 agosto dell' anno seguente, il re, dietro il parere de' suoi ministri, accordò amnistia a tutti gli abitanti che aveano preso parte in quest' affare (1), ed il duca d'Orleans allora reggente, avendone inteso i particolari, ordinò al cavaliere de Feuquières governatore della Granata di recarsi alla Martinica, di cui fu poscia nominato comandante. Instituivasi una procedura contra Du Bucq, ma il governo poscia gli accordò lettere di grazia.

1738. Circa un centinaio di magazzini che racchiudevano zucchero, caffè, e merci europee, furono consumati dal fuoco; e questa perdita venne stimata dodici milioni di lire.

1744. Il rinnovellamento della guerra coll' Inghilterra fermò il corso della prosperità dell' isola. Le derrate caddero a vil prezzo e la coltivazione fu negletta.

1759, 15 gennaro. *Assalto degl' inglesi contra la Martinica.* Un formidabile naviglio inglese, con un esercito terrestre di diecimila uomini, giunse per fare la conquista di quest' isola. Le truppe furono sbarcate al Forte Reale, ove respinte nel primo scontro, al pari di quelle della spedizione del 1674, furono obbligate a rimbarcarsi (2).

1759. I governatori de' diversi quartieri della Martinica spedirono un memoriale al comandante in capo nel quale si lagnavano della condotta dei negozianti francesi, accusandoli di arbitrariamente disporre di tutte le derrate ivi recate, e di tutte quelle dei coloni esportate dall' isola. E da ciò risultava che le prime si trovavano a quel prezzo così elevato a cui le poteva spingere la loro avarizia, e le ultime erano altrettanto avvilite quanto le poteva far discendere il personale loro interesse. Da due mesi la colonia era stata sfornita di ogni sorta di provvigioni, ed i pa-

(1) Annali della Martinica, pag. 411-457.
(2) Questa spedizione si ricattò contro la Guadalupa. Veggasi questo articolo.

droni si vedevano fuor di stato di sostenere i loro schiavi che morivano di fame. Molti degli abitanti i più agiati si trovavano senza un grano di sale in casa loro. Era mestieri uccidere i bestiami, d'ordinario impiegati nei molini, per nutrire gli ammalati ed i fanciulli negri, ed in questo stato di miseria, dovevasi tutto temere da schiavi mezzo affamati. La sicurezza del paese dipendeva soltanto dalla cittadella di Forte Reale.

1762, 13 febbraro. *Presa della Martinica per parte degl' inglesi.* Nel 5 gennaro il contrammiraglio Rodney, con una flotta di diciotto vascelli di linea, varie fregate, bombarde e trasporti, montata da tredicimilanovecentosessantacinque uomini, salpò dalle Barbade, ed una porzione di essa flotta gettò nel giorno 8 l'áncora nella baia di Sant'Anna e l'altra in quella del Porto Reale. Nel 16 tutte le truppe inglesi aveano effettuato il loro sbarco nel quartiere delle navi, due leghe all'ovest dalla capitale, e dopo d'essersi successivamente impadronite delle eminenze *Tartanson*, *Garnier* e *Capucin*, investirono Forte Reale e si disposero ad assalirlo nella sera del 3 febbraro. Nel giorno seguente il governatore de Lignery, giudicando inutile ogni resistenza, aprì le porte della cittadella, dopo d'aver firmato una capitolazione che lasciava gli onori di guerra alla guernigione.

Deputazioni spedite da varie parti dell'isola testimoniavano il desiderio di una capitolazione generale; ma il governatore La Touche si ritrasse colle sue forze a San Pietro coll'intenzione di difendersi. Nel 7 febbraro l'isola de' Piccioni capitolò alle stesse condizioni di Forte Reale; le truppe doveano essere trasportate a Rochefort in Francia, e la milizia rimaner prigioniera di guerra, finchè la sorte dell'isola fosse decisa.

Nel momento in cui il generale Monckton faceva imbarcare le sue truppe per recarsi ad assalire San Pietro si presentarono nel 13 due commissarii spediti da La Touche per trattare la resa completa dell'isola dopo cinque in sei settimane di combattimenti particolari. Nel 14 furono statuite le condizioni, e nel 16 gl' inglesi prendevano possesso di San Pietro e di tutti i forti e batterie circostanti, men-

tre il governatore generale, il luogotenente governatore e Rouillé e tutto lo stato maggiore facevano vela per alla Francia.

Questa conquista costò agl' inglesi circa quattrocento uomini tra uccisi e feriti (1).

Agli 8 marzo seguente, giungeva in soccorso della colonia una squadra francese comandata dal conte di Blenac, e composta da undici vascelli e quattro fregate con novemila uomini di truppe da sbarco, ma instruito il comandante della presa dell' isola, fece vela per a San Domingo. Un autore francese parlando di questa conquista aggiunge che « i morti furono più funesti ai vivi di quello che stato lo fosse ai primi il clima. Non avendo l' acqua permesso di scavare profonde fosse, il mescuglio delle particelle cadaveriche e delle emanazioni paludose, fermentate da un sole ardente, produsse una peste che desolò la città e fece perire oltre a duemila inglesi (2). »

Il generale Monckton elesse Guglielmo Rufane a governatore della Martinica, e questi, presentatosi nel 21 maggio al Consiglio, fissò le imposizioni nel modo seguente: negri delle abitazioni di fabbriche di zucchero, quindici lire; delle altre abitazioni, dieci lire; sulle case, il dieci per cento sul prodotto delle pigioni. Il Consiglio propose di spedire un deputato a Londra per rappresentare l' isola, ma il generale inglese vi si rifiutò (3).

1763, 10 febbraro. La Martinica è restituita alla Francia in forza del trattato di Versaglia.

1789. Fu scoperta una rivolta progettata dagli schiavi negri, e ne furono giustiziati gli autori. Un mulazzo di nome Ducoudrai, e lo schiavo Stefano ne aveano data notizia al governo; ed il primo ebbe in ricompensa seicento franchi di pensione, l' altro quattrocento.

La rivoluzione francese cominciò a farsi sentire nel

(1) *West-Indies, by cap. Southey*, anno 1762.
Codice della Martinica, vol. II, contenente la capitolazione tra Levassor della Touche commissario generale delle isole del Vento, e Rodney e Monckton, ecc.

(2) *Viaggio alla Martinica*, di G. B., generale di brigata. Parigi, 1804.

(3) *Statistica della Martinica*, del marchese di Sainte Croix, vol. I, pag. 115.

mese di settembre. Un naviglio dell' Havre, comandato dal capitano Veillard, giunge alla Martinica e reca la novella avere i francesi inalberata la coccarda tricolore. Molti abitanti della città di San Pietro si affrettarono d' imitare l'esempio. Il generale conte di Viomenil, attaccato alla legittimità, espresse il suo malcontento, invitandoli ad aspettare la volontà del re su questo proposito, ma senz'ascoltare i di lui consigli, i coloni si ragunarono e marciarono in trionfo alla chiesa per cantare il *Te Deum* e far benedire le bandiere coi nuovi colori. Nel 22 ottobre fu convocata pel 16 novembre seguente un' assemblea generale della colonia, avente per iscopo di eleggere rappresentanti all' assemblea nazionale (1).

Varie assemblee formatesi a San Pietro ed al Forte-Reale ebbero vivissime discussioni col governatore circa i diritti degli amministratori.

L' assemblea di San Pietro reclama una preponderanza a cagione del suo commercio, ciò che produce una scissura di sedici parrocchie.

L' assemblea coloniale emanò due regolamenti in forma d' ordinanza per lasciar introdurre in tutti i porti dell' isola i muli delle colonie spagnuole, e permettere ai navigli esteri di commerciare nella maggior parte di questi porti. I negozianti di varie città, e particolarmente quelli di San Pietro, vedendo il loro commercio annientato da queste ordinanze, interposero reclamo e la discussione eccitò l' odio tra le città e la campagna (2).

1789, 1.° decembre. L' insurrezione degli schiavi della Martinica fu annunziata all' assemblea nazionale di Francia. Courrejolles propose la formazione di un comitato coloniale per redigere un piano di costituzione. Blin vi si oppose, pensando doversi le colonie costituire da sè stesse. Gouy d' Arcy denunzia il ministro della marina, siccome l' autore della rovina delle colonie (3).

(1) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 767, ordinanza del generale conte de Viomenil e dell' intendente.

(2) *Codice della Martinica*, vol. IV, pag. 768 e 769. Qeste ordinanze sono del 19 decembre.

(3) Monitore, anno 1789, num. 102.

19 decembre. Giusta la decisione dell'assemblea generale, si ordina l'instituzione della municipalità, la formazione di una guardia di polizia, e dell'assemblea generale della colonia composta di ottantaun membri con voce consultiva soltanto (1).

26 decembre. Il Consiglio Sovrano manifesta il suo voto pel mantenimento dell'antico regime della colonia (2).

1790. I soldati d'artiglieria, non contenti della somma ad essi da' loro capi accordata per l'esecuzione dei lavori straordinarii, si posero in istato di rivolta, e s'indirizzarono al governatore per domandare una più generosa retribuzione; a cui avendo egli consentito, i soldati diedero nel 7 febbraro un festino ed inalberarono il vessillo tricolore sul Forte Reale. I granatieri delle truppe di linea imitarono quest' esempio ed ottennero il permesso di recarsi a San Pietro per affratellarsi colle truppe d'artiglieria.

Una contesa succeduta in teatro tra l'udienza del parterre ed un officiale del reggimento della Martinica, e concernente la coccarda tricolore, occasionò un grave scompiglio. Nove officiali volevano battersi in duello contra un egual numero di borghesi; i soldati presero le armi ed uscirono della città per meglio difendersi; gli abitanti s'impadronirono delle batterie e delle polveriere; le navi che si trovavano nella rada levarono l'áncora e presero il largo per evitare questo movimento. Nel giorno seguente però gli spiriti furono calmati dalle misure prese dal governatore, il quale ritornò poscia in Francia, venendo surrogato dal visconte di Damas (3).

Nel 10 marzo (1790) grida del re sul decreto dell'assemblea coloniale degli 8 del mese stesso circa le colonie. Giusta l'art. 1.° di questo decreto, « ciascheduna colonia è autorizzata a far conoscere il proprio parere sulla costituzione, legislazione ed amministrazione che convengono alla sua prosperità ed alla felicità de' suoi abitanti, coll' obbligo di conformarsi ai principii generali che uniscono le colonie alla metropoli. » Questo decreto è accet-

(1) Codice della Martinica, vol. IV, num. 769, 771-773.
(2) *Id.*, vol. IV, num. 775.
(3) Moniteur, anno 1790, num. 62.

tato dal re, e nel 28 marzo l'assemblea nazionale indirizza istruzioni alla colonia della Martinica (1).

Il nuovo comandante de Damas cominciò la sua amministrazione colla pubblicazione di un'ordinanza giusta la quale ogni uomo di colore che portasse armi senz'autorizzazione sarebbe punito di morte.

Le milizie di tutte le Antille francesi giungono per soccorrere alla città di San Pietro: gli abitanti delle campagne vi accorrono anch'essi in folla, e queste due classi propongono di assalire gli abitanti dell'isola del Vento, a cagione del loro attaccamento all'aristocrazia. De Cluni, che comandava gli uomini giunti in soccorso della città di San Pietro, li congedò a pretesto di non aver più bisogno de'loro servigi, ed al momento della partenza di quei volontarii la gioventù di questa città ottenne il permesso del maire per formare una confederazione sotto il nome di *gioventù cittadina*. La prima assemblea ebbe luogo nel 20 aprile nel convento dei *penitenti bianchi*, e dopo alcune turbolenti sessioni, quest'associazione dominò tutte le autorità della città, e decise puranco di sciogliere siccome illegale l'assemblea coloniale.

1790. Nel 24 aprile il ministro La Luzerne comunicò all'assemblea nazionale alcune informazioni sulle turbolenze di quest'isola. Esso è però denunziato da Gouy d'Arcy che dà lettura delle lagnanze portate contr'esso dall'assemblea provinciale del nord e ch'erano state trasmesse mediante una lettera del suo presidente arcivescovo Thibault (2).

Nel 3 giugno, giorno del *Corpus Domini*, una contesa tra un giovane ed un mulazzo libero sparse il romore di una rivolta di questa casta. Si corre alle armi e senz'attendere alcuna spiegazione s'impegna una fucilata, nella quale perirono tre europei; quattordici mulazzi furono presi ed impiccati, e quest'avvenimento risuonò in tutta la colonia ed inasprì lo spirito degli uomini di colore.

1790. Essendo gli abitanti della campagna sempre in opposizione alle assemblee tenute nella città di San Pie-

(1) Codice della Martinica, vol. IV, num. 778 e 779.
(2) Monitore, anno 1790, num. 62.

tro, il generale Damas fece marciare le truppe e le milizie sotto a' suoi ordini al Forte Reale per soggiogarlo.

Nel 12 giugno questa forza comandata da de Ponteves, e composta di una colonna di settecento uomini di milizie bianche, di un'altra di millequattrocento uomini di colore e di una terza di truppe di linea e d'artiglieria, prese possesso della città di San Pietro.

Nel 16 luglio l'assemblea con un decreto coloniale, ordinò la sospensione della milizia dei comuni e della municipalità e mise la polizia sotto la direzione della siniscalchia. Nel 18 agosto la stessa assemblea pubblicò l'abolizione del diritto d'albinaggio, giusta il decreto dell'assemblea coloniale.

La città di San Pietro era agitata da quattro assemblee deliberanti (1), allorchè i militari si misero in istato d'insurrezione. Nel 1.° settembre le guernigioni di Forte Borbone e di San Luigi ribellatesi, aiutate dai volontarii della Guadalupa, traggono sulla città del Forte Reale, e dirette da due capi Coquille e Dugommier, si pongono in marcia per assalire gli abitanti. Questi ultimi congiunti ai mulazzi erano a campo sul *Gros Morne* nel centro dell'isola, giusta gli ordini di Damas, il quale si recò colà con una compagnia di granatieri del reggimento della Martinica che gli era rimasto fedele.

Nel 24 settembre una colonna d'insorti, forte di millecinquecento uomini guidati da Dugammier, uscita dal Forte Reale, impegnatasi coll'artiglieria nelle strette del Lamantino, rimase interamente sconfitta, ed un altro corpo di cinquecento uomini, comandato dal negoziante Baequier, avuta notizia di questo disastro, prese la fuga.

Gli schiavi negri, difettando di viveri, s'erano messi in insurrezione, ed una porzione degli abitanti della città di San Pietro mandò chieder soccorsi al generale Matthews, comandante delle forze britanniche.

Tuttavia l'assemblea coloniale, che risiedeva al *Gros Morne*, ristorò l'ordine conchiudendo la pace coll'assem-

(1) Quelle della gioventù cittadina, della comune, della municipalità e dei marinieri.

blea della Guadalupa, per cui le truppe volontarie si ritrassero.

La rada di San Pietro era bloccata dalle fregate del re che s'impadronirono di un naviglio francese che recava un milione di piastre prese a Cadice per conto del governo.

Nel 4 agosto il ministro La Luzerne comunicò all'assemblea coloniale i particolari di quest' insurrezione, i quali furono inviati al comitato coloniale (1).

Nel 10 i deputati di San Pietro, Arnaldo de Corio e Ruste, fecero conoscere una protesta degli officiali municipali contra un indirizzo al governatore Damas (2). Questo generale inviò le pezze giustificative della sua condotta e di quello dei corpi militari sotto a' suoi ordini (3). Dichiarazione dell' assemblea generale della Martinica sullo stato politico di questa colonia (4). Essa ordina il rinvio e l'imbarco di Foulon, Yger e Chalmet (5).

Blanchetierre Bellevue, deputato della Martinica, porge alcune informazioni sulle disposizioni degli abitanti di quest' isola (6).

Nel 16 ottobre, denunzia dell' assemblea nazionale contra l' assemblea della Martinica (7).

Particolari sulle truppe di quest' isola (8), e sull' insurrezione della guernigione del Forte Reale (9).

L' assemblea esterna i proprii voti per la costituzione della colonia (10).

Nel 28 novembre Barnave fece all' assemblea nazionale una relazione sulle turbolenze della Martinica, nella quale caratterizza il governatore Damas, qual capo di par-

(1) Monitore, anno 1790, del 4 agosto, num. 216.
(2) *Id.*, del 10 agosto, num. 222.
(3) *Id.*, dei 16 agosto e 29 settembre, num 228 e 272. Veggasi l' Estratto della deliberazione dell' assemblea coloniale della Martinica, nella seduta del 20 luglio 1790, pubblicato dal generale Damas.
(4) Monitore, anno 1790, del 22 agosto, num. 234.
(5) *Id.*, del 19 settembre, num. 262.
(6) *Id.*, del 5 ottobre, num. 278.
(7) *Id.*, del 18 ottobre, num. 291.
(8) *Id.*, del 19 ottobre, num. 292.
(9) *Id.*, del 22 ottobre, num. 298. Veggasi pure il num. 321.
(10) *Id.*, del 30 ottobre, num. 303.

tito, ed all'oggetto di ristabilire l'ordine e la tranquillità raccomanda l' invio di commissarii e di truppe. Questo progetto è adottato nella seduta del 30. Dillon deputato di quest' isola fa osservare sembrargli implicitamente contenuta in questo decreto la destituzione di Damas, e reclama quindi contr' esso. Castalanet denunzia questo governatore siccome un traditore per aver chiesto soccorso al governatore inglese dell' isola della Dominica (1).

Dillon e Moreau de Saint Mery fecero una dichiarazione in favore di Damas (2).

Nel 30 decembre Blanchetierre-Bellevue, deputato della Martinica, presenta all' assemblea nazionale alcune osservazioni sulla condotta di Damas e sull' insurrezione dei negri (3).

1791. Nel 25 marzo Moreau de Saint Mery comunicò all' assemblea nazionale alcune lettere delle assemblee coloniali della Martinica che accusano i commissarii Ruste e de Corio di avere snaturato le loro istruzioni.

Nel 29 lo stesso membro presenta l'estratto delle deliberazioni della medesim' assemblea intorno la situazione dell' isola, e dietro sua proposizione, è ordinata una pronta relazione circa i prigionieri condotti dalle colonie a San Malò. Nel 22 aprile l' assemblea nazionale decretò dover essere messi soltanto in istato di arresto, cioè li marinieri nei quartieri, i soldati nella cittadella ed i particolari nella città.

Un altro decreto del 9 giugno rinvia questi prigioni nei loro rispettivi dipartimenti (4).

17 aprile. In forza di una legge dell' assemblea nazionale, il decreto 6 agosto, concernente i diritti di albinaggio e di detrazione, dev' essere eseguito in tutti i possedimenti francesi (5).

Nel 16 maggio i deputati della Martinica indirizzarono una lettera all' assemblea nazionale, per avvisarla non es-

(1) Monitore, anno 1790, del 1.o decembre, num. 335.
(2) *Id.*, del 13 decembre, num. 347.
(3) *Id.*, num. 365.
(4) Monitore, anno 1791, num. 85, 90 e 112.
(5) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 788.

sere essi più per sedervi, a cagione del decreto risguardante gli uomini di colore. Questa comunicazione eccita vivi applausi. Malauet cerca di giustificare i suoi agenti che agivano dietro le avute istruzioni (1).

Si cerca di eccitare ancora la discordia tra i nuovi reggimenti e gl' individui di colore; ciò che dà origine a due ordinanze del generale e dei commissarii contra quelli che cercavano di turbare la pubblica tranquillità.

Nel 25 settembre il governatore passò in rivista gli uomini di colore.

Nel 6 ottobre l'equipaggio della fregata l'*Imboscata*, il quale trovavasi nella rada del Forte Reale, si ribella contra i propri officiali e fa vela per alla Francia.

1791, 24 novembre. I due primi commissarii La Coste e Maguytot, credendo di aver adempiuto la loro missione col far rinascere un' apparente tranquillità nella colonia, si imbarcarono facendo vela per a Bordò.

Nel 1.° decembre il governatore fece affiggere la grida del re risguardante le nuove leggi coloniali, nella quale considera le assemblee coloniali siccome il più sicuro mezzo di ristabilire e conservare la pubblica tranquillità. L'assemblea coloniale fu quindi rimessa in attività.

1791. Sul principiare di quest' anno i navigli mercantili nella rada inalberarono il vessillo tricolore. Nel 24 gennaro la città di San Pietro spedì un parlamentario a Damas pregandolo di sospendere l' assemblea coloniale del *Gros Morne*.

Nel 4 marzo, Arturo de Dillon fece all' assemblea nazionale una mozione contra l' ammissione di una deputazione delle genti di colore, dichiarando non dovere, giusta l' intenzione delle colonie, occuparsi l' assemblea di questa specie d' uomini (2).

Nel 12 marzo una squadra francese comandata da de Girardin condusse il nuovo governatore de Behague insieme ai quattro commissarii dell' assemblea La Coste, Maguytot, Mondenax e Linget. Al loro arrivo il partito di San Pietro era chiamato i *briganti* da quello del *Gros*

(1) Monitore, anno 1791, del 18 maggio, num. 138.
(2) Monitore, anno 1791, del 6 marzo, num. 65.

Morne il quale, in ricambio, chiamava l' altro i *ribelli*. Il primo portava la coccarda tricolore, il secondo la bianca.

Il nuovo governatore ed i commissarii giunsero nel 18 marzo a San Pietro ove furono ben accolti, e fecero imbarcare per alla Francia le truppe dei reggimenti della Martinica, della Guadalupa e della Sarra, impedendo ogni comunicazione tra esse ed i soldati a bordo della squadra. Spacciarono pure per alle loro isole i volontarii, resero a Dugommier gli onori militari prima della sua partenza per alla Guadalupa, instituirono un tribunale di riconciliazione, e mediante una grida degli 8 aprile proibirono ogni attruppamento degli abitanti e delle genti di colore. Nel 12 gli schiavi ricevettero l' ordine di rientrare appo i loro padroni e di deporre negli arsenali i fucili e la polvere che ne aveano tolto; gli uomini di colore ebbero il permesso di portare la coccarda tricolore; fu accordato il passaggio gratuito a tutti quelli che volessero ritornare in Francia, e vennero durante l' inverno aperti i porti del Forte Reale, della Trinità e di San Pietro.

1792. Nel 2 giugno avendo il generale de Behague inteso essere la guernigione di San Pietro apparecchiata a ribellarsi, la fece disarmare ed imbarcare per all' Europa, venendo surrogata dai mulazzi i quali fecero in pari tempo la polizia del Forte Reale, durante una rivolta ch' ebbe luogo tra le truppe ed i marinieri.

11 giugno. L' assemblea coloniale aperse un prestito di centotrentaduemila lire pel servigio dell' amministrazione.

1792, 15 settembre. Una squadra francese giunse al Forte Reale conducendo il generale de Rochambeau ad alcuni commissarii civili; ma avendo de Behague rifiutato di riceverla, a cagione dell' effervescenza che regnava tanto in Francia come alla Martinica, essa fece (nel 17) vela per a San Domingo. L' assemblea coloniale, impadronitasi allora del potere, dichiarò de Behague *generalissimo delle colonie francesi* del Vento, ed O' Connor, antico officiale colonnello delle milizie dell' isola.

Nel 2 ottobre si sparse il romore della fuga del re da Parigi, e ciò eccitò un tumulto al Forte Reale. Un vascello della marina regia inalberò la bandiera bianca e costrinse i navigli mercantili ad imitar il suo esempio. Nel

5 varii abitanti abbandarono la città, la quale fu, nel 7, percorsa dagl' individui di colore per indurre i cittadini ad adottare il loro segnale di riunione. In mezzo a quest' effervescenza il padre Mecaine curato del forte è assassinato a motivo delle sue opinioni rivoluzionarie.

1792, 15 novembre. Giusta un ordine dell' assemblea coloniale, gli uomini di colore liberi che pagano contribuzione sono ammessi per la prima volta a votare insieme coi bianchi per eleggere deputati all' assemblea coloniale residente al Forte Reale. Quest' assemblea, assistita da Behague, impiegò tutti i suoi mezzi, di concerto coi proprietarii della colonia, per conservare la bandiera dei gigli ed impedire la rivoluzione, allorchè giunse una squadra avente a bordo truppe da sbarco, per assoggettare la Martinica alle leggi della convenzione nazionale. Un gran numero di abitanti, temendo una reazione, e colpiti di terrore, si rifuggirono nelle isole inglesi e particolarmente alla Dominica; ed i loro beni furono ben presto sequestrati mediante una grida di Behague. In pari tempo questo comandante apriva i porti dell' isola al commercio straniero, mediante l' un per cento di più delle gabelle sui navigli nazionali.

1793. Il governatore ed i proprietarii fecero nuovamente molti sforzi per mantenere la colonia sotto il governo dei Borboni. L' assemblea coloniale avea secondato queste misure; ma verso il principiare dell' anno 1793 si decise di adottare le leggi della repubblica francese. De Behague fece agli 11 di gennaro partire le fregate per all' isola della Trinità; nel 13 i forti inalberarono la bandiera tricolore ed il potere esecutivo venne affidato a cinque individui; e nel 30 fu pubblicata la prima ordinanza in nome della *repubblica* e della *legge*. Gli uomini di colore presero il titolo di *cittadini*.

Nel 3 febbraro il generale de Rochambeau giunse da San Domingo per governare la Martinica, e seco lui vi entrarono molti abitanti ch' erano fuggiti da questa colonia, ed in quest' occasione fu cantata la *Marsigliese*.

Questo generale soppresse il potere esecutivo per istabilire il sistema repubblicano. Quelli che non volevano adottarlo erano costretti ad espatriare, ed i loro beni furono

sequestrati a profitto dello Stato. In questo numero si noveravano varii individui di colore (1).

1793, 5 marzo. La convenzione nazionale fece dichiarare tutte le colonie in istato di guerra, e prescrisse le misure da prendersi a questo proposito (2).

Nel 12 il ministro della marina trasmette alla convenzione nazionale una lettera per annnnziarle essere il capitano di fregata Lacrosse riuscito a far rientrare sotto le leggi della repubblica le isole della Martinica e della Guadalupa (3).

Nel 15 marzo, denunzia dei coloni deputati dalla Martinica, San Domingo e Guadalupa contra i commissarii Santhonax e Polverel (4).

Decreto della stessa convenzione del 21 giugno concernente i patriotti fuggitivi di San Domingo, della Martinica e della Guadalupa (5).

Due colonne escono per marciare contra gli aristocrati, l' una comandata dal generale Rochambeau, l' altra dal generale Saint Cyran; quest' ultimo, al ritorno dalla spedizione, denunziato egli stesso come aristocrata, è fucilato da' suoi propri soldati (6).

1793. Lacoste di ritorno dalle isole del Vento, rende conto alla convenzione nazionale del successo del suo viaggio, annunziando avere i controrivoluzionarii della Martinica preso la fuga ed essere stati ad essi confiscati per duecento milioni di beni (7).

1793. *Infruttuoso assalto degl' inglesi contra quest' isola*. Agli 11 di giugno una flotta inglese, comandata dall' ammiraglio Gardner, avente a bordo millecento soldati sotto gli ordini del generale Brue, giunse in vista della

(1) *Statistica della Martinica*, del marchese di Sainte Croix, vol. I, pag. 187-197. Quest' autore rende conto dei fatti importanti fino al 1794.
(2) Monitore, anno I, 1793, num. 66, del 7 marzo.
(3) *Id.*, num. 74, del 15 marzo.
(4) Monitore, anno I, 1793, num. 76.
(5) *Id.*, num. 175.
(6) *Id.*, num. 207, del 26 luglio.
(7) *Id.*, 1793, anno II, num. 24 e 26.

Martinica, e nel 16 le truppe sbarcarono e furono immediatamente rafforzate da un corpo di ottocento francesi regii, coi quali presero posizione a cinque miglia da San Pietro. Nel 18 queste forze divise in due colonne, l' una composta degl' inglesi, l' altra dei francesi, marciarono contra i forti che dominano la città; ma non essendo questo assalto riuscito, gl' inglesi si rimbarcarono.

1794. *Presa della Martinica per parte degl' inglesi; capitolazione* del 22 marzo. Nel 6 gennaro giunse d' Inghilterra alla Barbada una flotta formidabile sotto gli ordini dell' ammiraglio sir Jean Jervis; la quale composta di trentuno bastimenti da guerra, portanti millecentododici cannoni, e di sei scialuppe cannoniere e montata da seimilaottantacinque soldati, fece, nel 5 febbraro, vela per alla Martinica in tre divisioni.

Le truppe sotto gli ordini del cavaliere Carlo Grey assalirono con successo la batteria della Punta della Calce ed operato il loro sbarco senza opposizione, trovando il forte della Trinità sguernito, se ne impadronirono. In pari tempo tutti i navigli ch' erano nella rada caddero in potere dell' ammiraglio inglese. Il generale mulatro Bellegarde fu costretto ad evacuare il forte del suo nome e ad eseguire la sua ritirata con ottocento uomini, e nel 10 ebbe col nemico uno scontro nel quale fu battuto ed obbligato a ritirarsi nel Forte Borbone.

Gl' inglesi vi perdettero otto uomini uccisi ed ebbero diciannove feriti. Dal 12 al 16 gl' inglesi si resero di mano in mano padroni di varii punti fortificati e vi si stabilirono, cioè: delle fortificazioni di *Santa Catterina*, di varie batterie situate tra la *casa delle navi* e Forte Reale e degli appostamenti di *Gentilly*, *La Coste* e *Larchet*.

Un' altra divisione, che operò il suo sbarco ai tre fiumi, s' impadronì delle batterie del Capo *Soloman* e della *Punta di Burgos*, e rafforzata da duecento marinieri conquistò Monte Matarino, che dominava l' isola dei Piccioni, la di cui guernigione si arrese dopo un vivo cannoneggiamento due ore, nel quale quindici uomini rimasero uccisi e venticinque feriti. Quest' isola è una rupe scoscesa che s' innalza all' altezza di novanta piedi al dissopra del

livello del mare, guernita di diciassette cannoni, quattordici mortari e d'una gran copia di munizioni.

L'ammiraglio inglese approfittò di questi vantaggi per penetrare nella rada del Forte Reale, e nel 14 il comandante in capo s'inoltrò a *Bruneau*, e quinci al *Gros Morne*, a *Montigne* ed al *Morne Bellavista*, cui aveano i francesi abbandonato. Nella mattina del 26, la guernigione francese di San Pietro spedì un parlamentario per chiedere tre giorni, prima di decidersi a capitolare. Il comandante in capo rispose di non accordare che tre sole ore, e marciò sull'istante contra la città cui i francesi evacuarono nel 17. Gl'inglesi vi fecero tosto il loro ingresso, senza commettere alcun atto di ostilità contra gli abitanti.

Nel 18 il generale Bellegarde cercò di tagliare la comunicazione tra l'esercito inglese e la flotta, ma assalito da ogni lato erasi, con un distaccamento, ritirato sulle eminenze di *Sourier*, ove fu di bel nuovo sconfitto, e si rese con trecento de' suoi, promettendo di non più servire contra l'Inghilterra, se gli si permettesse di ritirarsi nell'America del nord, ciò che gli venne accordato.

Nel 20 febbraro, i forti Borbone e San Luigi e la città di Forte Reale furono strettamente bloccati, e nel 22 marzo il generale Rochambeau, che colà comandava, dovette capitolare. La guernigione ottenne gli onori di guerra ed il passaggio in Europa, e de Rochambeau preferì di essere condotto a Rhode-Island negli Stati Uniti, ma fu invece spedito prigione in Inghilterra. A tenore di questa capitolazione, il codice civile dovea essere mantenuto per due anni, e gli schiavi ch'erano stati arruolati nella compagnia dell'*Enclume* doveano essere restituiti ai loro padroni.

Nel 30 marzo il generale Grey ingiunge ai tribunali di riprendere le loro funzioni, e lasciato il generale Prescott per comandare alla Martinica, parte insieme all'ammiraglio Jervis per assalire Santa Lucia (1).

Il Consiglio fu ristabilito con tutte le antiche formalità e prerogative. Gl'inglesi furono bene accolti dagli abitanti,

(1) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 806 ed 807.

a cagione del timore ch' avea ad essi cagionato il decreto relativo alla libertà degli schiavi.

Nel 17 aprile le bandiere conquistate alla Martinica furono portate in trionfo nella chiesa di san Paolo a Londra (1).

1794, 10 e 21 maggio. *Grida dal generale Prescott*, governatore della Martinica, che invita gli abitanti di quest' isola ad eleggere commissarii, per avvisare ai mezzi di soddisfare la contribuzione di guerra che dovea essere imposta sovra tutti i proprietarii della colonia. Essendo questa grida rimasta priva di effetto, ne fu pubblicata un'altra nel 21 maggio, ordinando le disposizioni da prendersi per metterla ad esecuzione: in difetto di che, avrebbe il comandante ordinato una generale confisca (2).

Il marchese di Sainte Croix loda molto l' amministrazione degl' inglesi. « I coloni della Martinica, dic' egli, potrebbero confessarsi certamente ingrati, se obbliassero i benefizi ricevuti dall' occupazione delle armi britanniche, senza che avessero cangiato veruna delle loro instituzioni (3). »

1795, 20 luglio. Il comandante inglese R. S. Milnes apre agli stranieri i porti dell' isola. Nel 18 ottobre, spaccio del duca di Portland al generale Keppel per annunziare essere le forze inglesi soggette alle leggi vigenti alla Martinica nel tempo in cui rimangono di guernigione in quest' isola.

Nel 2 ottobre 1801 il re d' Inghilterra dichiarò, mediante una grida, la cessazione delle ostilità, e nel 18 brumale seguente (9 novembre) i consigli della repubblica francese annunziarono alla nazione la pace generale (4).

1802, 25 marzo. La Martinica è restituita alla Fran-

(1) Trovansi molti particolari concernenti questa spedizione nelle opere seguenti:
1.° *Naval Chronicle*, vol XVII.
2.° *Cokes' West-Indies*, vol. II.
3.° Captain Sou heys, West-Indies, vol. III.
(2) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 815.
(3) *Statistica della Martinica*, vol I, cap. 6.
(4) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 837, 886, 914, 915 e 917.

cia col trattato d'Amiens, e verso la fine di settembre la squadra che ne doveva prender possesso die' fondo nella baia del Forte Reale, avendo a bordo il nuovo governatore ammiraglio Villaret Joyeusc.

In forza di una legge consolare del 6 pratile anno X (26 maggio) la Martinica sarà governata da tre magistrati, cioè: un capitano generale, un prefetto coloniale ed un gran giudice; ed in forza della legge 10 pratile anno X (30 maggio) il regime delle colonie è sottomesso per dieci anni ai regolamenti che saranno emanati dal governo (1).

4 luglio 1803. La guerra scoppiata tra la Francia e l'Inghilterra occasionò l'apertura dei porti della colonia ai neutri per facilitare lo spaccio de' suoi prodotti ed assicurarne le sussistenze. Agli 8 dello stesso mese il capitano generale dichiarò la colonia in istato di assedio (2).

1804, 19 luglio. Du Buc è riconosciuto dall' imperatore in qualità di deputato della Martinica (3).

1809, 24 febbraro. *Presa della Martinica per opera di una spedizione inglese.* Questa spedizione, apparecchiata alla Barbada, era composta di sei vascelli di linea, sette fregate e tredici golette, sotto il comando dell' ammiraglio Cochrane, equipaggiate da quattromilacinquecento uomini di fanteria, con un proporzionato corredo di artiglieria e di cavalleria sotto gli ordini del tenente generale Giorgio Becwith.

Le prime truppe sbarcarono in due divisioni, l' una a Baia Roberto e l'altra a Santa Lucia, e nel 1.° febbraro, avanzatesi verso il Forte Borbone, dopo tre infruttuosi assalti, presero possesso delle alture di Surerey che lo dominano. Nel giorno seguente, la divisione del generale maggiore Maitland, ch'era sbarcata a Santa Lucia, effettuò la sua congiunzione col precedente corpo d'esercito.

Il generale in capo fece pubblicare una grida portante che qualunque individuo bianco preso colle armi alla mano sarebbe trattato come prigioniero di guerra; ogni in-

(1) *Codice della Martinica*, vol. IV, num. 921, 922.
(2) *Id.*, num. 1014 e 1019.
(3) *Id.*, num. 1036.

dividuo di colore egualmente preso sarebbe espulso dall' isola; ed ogni schiavo parimenti armato sarebbe soggetto ad una commissione militare (1). Il comandante inglese era talmente sicuro delle disposizioni degli abitanti, che spedì un debole corpo di duecento uomini per occupare San Pietro, città difesa da formidabili fortificazioni e che racchiudeva oltre a ventimila abitanti, seimila de' quali di milizia.

In pari tempo seicento uomini, sotto la condotta del maggiore Henderson, investirono il forte dell'isola dei Piccioni, il quale capitolò, e la guernigione, forte di centotrentasei uomini, fu fatta prigioniera di guerra. Dopo d' aver abbruciato tutti i navigli che si trovavano nella rada del Forte Reale, la guernigione di questa piazza propose (nel 23) di rendersi a condizione di essere rinviata in Francia sulla parola, ciò che le venne ricusato.

In conseguenza il fuoco ricominciò con maggior vivacità e nel vegnente mattino, essendo saltato in aria uno dei magazzini del forte, la guernigione fece novelle proposte che furono firmate e ratificate nel 24 febbraro. I francesi ottennero di uscire cogli onori di guerra e furono condotti a Quiberon in Francia per esservi cambiati coi prigionieri inglesi rango per rango. Essi erano in numero di duemiladuecentoventiquattro, di cui quattordici officiali superiori, centoquarantuno officiali, milleottocentoventisette sottoufficiali e soldati e duecentoquarantadue marinieri. Non avendo il capo del governo francese consentito al cartello di cambio, furono ricondotti in Inghilterra.

I coloni della Martinica conservarono le loro proprietà e le loro forme giudiziarie; ma fu ad essi proibito di esportare i loro zuccheri altrove che in Inghilterra, ove i prezzi erano sì bassi che il prodotto della vendita non agguagliava neppure le spese di coltivazione.

La conquista di quest'isola, malgrado la sua importanza, soprattutto per la sicurezza delle colonie inglesi, continuamente molestate dai navigli che si rifuggivano nei suoi porti, fu necessariamente risguardata dai negozianti e

(1) *Codice della Martinica*, vol. V, num. 1228 e 1289, ove si leggono varie ordinanze del generale inglese Becwith.

coloni delle Indie occidentali siccome svantaggiosa, e ad istigazione di essi fu prodotto un bill per colpire lo zucchero ed il caffè della Martinica e di Maria Galante di un balzello d'importazione, come non fossero di procedenza inglese; e malgrado una forte opposizione e gli argomenti speciosissimi addotti contra questa misura, il bill fu adottato.

Lord Castlereagh chiamò l'attenzione della camera dei comuni sulla condotta dell'esercito di terra e di maro. È glorioso, dic'egli, pel nostro paese, di aver potuto riunire diecimila uomini per questa intrapresa, senza essere costretti a distaccarne dall'Europa, mentre cinquantamila uomini erano occupati sul continente. Malgrado però il modo segnalato con cui si sono le truppe condotte, havvi una circostanza che ha particolarmente caratterizzato questa conquista, ed è che per le cure degli officiali di sanità questa spedizione è stata compiuta con perdita minore delle precedenti guerre dal lato delle malattie. Tutti i favori conciliabili coi pubblici interessi sono stati accordati agli abitanti della Martinica, che hanno mostrato verso i vincitori la migliore disposizione (1).

1815. Un mulatto libero chiamato Moliere, nativo della Martinica, ed al quale era stato dato il soprannome di *visconte dell'impero negro d'Haiti,* tramò una congiura avente per iscopo di sorprendere la città di San Pietro; ma fu però questa scoperta nel 17 settembre, vigilia del giorno fissato per la sua esecuzione. Molti de' principali capi furono passati per le armi; Molière, vedendo impossibile la fuga, si abbruciò le cervella, e quindici de' suoi complici furono impiccati.

Gl'individui che più soffrirono in conseguenza di questa insurrezione erano tutti della classe di colore. Si suppose in essi l'intenzione di trucidare i bianchi e d'imitare in tutto i loro compatriotti d'Haiti; ma nella sua grida il general Wale lo attribuiva ai maneggi rivoluzionarii ed allo spirito repubblicano che si tentava di mantenere nelle classi inferiori.

(1) *Naval Chronicle,* vol. XVI.
Captain Southeys' West-Indies, vol. III.

1814, 9 decembre. La Martinica è restituita alla Francia, in forza del *trattato* del 30 maggio. Nel 9 ottobre il barone della Roth e Parnel Sumay giunsero con due fregate e con alcune truppe per prendere possesso dell'isola in nome del re Luigi XVIII, ma non avendo il governatore inglese ricevuto istruzioni su questo particolare, la consegna ebbe luogo nel 9 decembre seguente. Il conte di Vaugiraud vi fu spedito in qualità di governatore ed il cavaliere Du Buc qual intendente.

1815. La maggior parte delle truppe di linea che occupavano i forti in numero di milletrecento uomini sembrava voler pronunziarsi in favore di Napoleone ed inalberare la coccarda tricolare; ma questa disposizione venne compressa da un corpo di truppe ausiliarie spedito da sir James Leith comandante delle forze britanniche nelle isole sotto Vento. Nel 5 giugno le truppe di linea francesi furono disarmate, ad eccezione di circa quattrocentocinquanta uomini che s'erano pronunziati in favore dei Borboni. Il corpo inglese rimase a disposizione del governatore (1).

1815, 10 giugno. Il tenente generale sir James Leith, nella sua lettera indirizzata al conte Bathurst, dice: « essere la situazione dell'isola veramente critica. Le truppe di linea in numero di milletrecento uomini che custodivano i forti, essere animate dallo stesso spirito che si era già manifestato in Francia; la maggior parte degli officiali essere decisamente in favore di Bonaparte; taluni avere di già assunta la coccarda tricolore; altri, non palesando i loro sentimenti, far credere soltanto al loro desiderio di ritornare in Francia. »

Il conte di Vaugiraud fece ragunare le truppe e permise di andarsene agli officiali che desiderassero partire, informandoli però che dovessero abbandonare la colonia. Giusta la relazione di questo governatore.

» La milizia monta a circa seimila uomini ben disposti: la metà però solamente è armata; sonvi centocinquanta cavalieri. Tosto dopo l'occupazione delle truppe sotto il mio comando, il governo della colonia pubblicò

(1) *Southeys' West-Indies*, vol. III, anno 1815.

un decreto in forza del quale i bastimenti inglesi erano ricevuti sullo stesso piede dei navigli francesi. »

I soldati di cui è parola, in numero di cinquecento, furono trasferiti a bordo del vascello inglese *l'Eridano*, e spediti a Plymouth ove furono nel 3 luglio posti in prigione (1).

Barbada, 20 maggio 1815. Condizioni alle quali il cavaliere Jacopo Leith comandante le forze di sua maestà britannica, consente di fornire truppe pel mantenimento della sovranità dell' isola a Luigi XVIII: 1.° l'intera sovranità della Martinica resterà sotto il nome ed il vessillo del re; 2.° le truppe inglesi saranno poste in possesso dei Forte Reale, Forte Borbone, Bouillé Redoute e dell' isola Ramiers, ed agiranno come forze ausiliarie per sostenere sua eccellenza il conte di Vaugiraud; 3.° le truppe inglesi saranno mantenute a spese del loro governo, accordata però ad esse ogni facilità per procacciarsi provvigioni cui pagheranno giusta il corso commerciale; 4.° le truppe inglesi saranno mantenute nella disciplina, e saranno prontamente punite nel caso di azioni contrarie all'ordine; esse non saranno punto soggette alle leggi delle colonie francesi; e d'altro canto le truppe inglesi si appelleranno al governo di sua maestà, se avessero a lagnarsi de' sudditi di esso, di cui rispetteranno le persone e le proprietà; 5.° ogni tentativo per inalberare la bandiera tricolore od il vessillo di Bonaparte, sarà represso colle armi, e quelli ch' eseguissero un simile tentativo saranno trattati quai nemici dei sovrani alleati dell'Inghilterra (2).

1818, 10 ottobre. La Martinica è consegnata interamente dagl'inglesi alle truppe francesi.

1822. *Rivolta degli schiavi negri della parrocchia di Carbet.* Vi diedero essi principio coll' assassinio di due coloni; ma prima di aver potuto ragunarsi furono circondati dalle truppe, dagli abitanti e dagl' individui di colore liberi, tutti bene armati, i quali s'impadronirono di settantacinque in ottanta di essi. Nel mattino del 19, dallo

(1) *Captain Southeys' West-Indies*, vol. III, anno 1815.
(2) *Idem.*

nove al mezzodì, subirono il loro giudizio nelle città di San Pietro, ed essendo tutta la truppa di linea e la guardia nazionale sotto le armi fino dalle ore sei, regnava la maggior tranquillità nella città; sette dei più colpevoli furono decapitati, premessa l'amputazione della mano; quattordici furono impiccati, dieci subirono la pena della frusta e del marchio e furono condannati alle galere in vita; sei alla frusta ed otto ad essere soltanto presenti alle esecuzioni. Due erano già stati fucilati al campo di Perem, due uccisi nell'inseguimento ed uno erasi volontariamente impiccato, ciò che porta a cinquanta la totalità dei colpevoli, e venticinque erano stati assolti.

Sembra che questa rivolta non avesse alcuna ramificazione fuori del quartiere Carbet ov'era scoppiata.

La Martinica si gloria di aver dato i natali all'imperatrice Giuseppina, e d'aver lungamente servito d'asilo a madamigella d'Aubigny, poscia madama di Maintenon, allorchè il disgraziato suo padre fu costretto lasciarla in ostaggio alla famiglia di Cressole nella parrocchia di Prescheur, circondario di San Pietro.

Elenco dei governatori dell' isola della Martinica (1).

1637, 2 decembre.	Duparquet governatore e siniscalco dell' isola.
1653, 22 novembre.	Duparquet prende il nome di generale.
1658, 15 settembre.	Dyel de Vaudroque.
1664, 7 giugno.	Prouville, cavaliere, signore di Tracy.
1669, 4 febbraro.	Il marchese di Baas, primo governatore generale per sua maestà.
1677, 8 novembre.	Il conte di Blénac.
1691, 5 febbraro.	Il marchese d'Eragny.
1697, 14 marzo.	Il marchese d'Amblimont.
1701, 23 maggio.	Il conte d'Esnotz.
1703, 24 marzo.	De Marchault.
1711, 5 gennaro.	De Philippeaux.
1715, 2 gennaro.	Il marchese Du Quesne.
1717, 7 gennaro.	Il marchese de Lavarenne.

(1) Dal primo stabilimento nella Martinica fino a' nostri giorni.

1717,	5 ottobre.	Il cavaliere de Feuquière.
1728,	3 febbraro.	Il marchese de Champigny.
1744,	9 maggio.	De Caylus.
1750,	9 novembre.	De Bompar.
1757,	31 maggio.	Il marchese de Beauharnais.
1761,	7 febbraro.	Levassor de Latouche.
1762,	13 febbraro.	Conquista dell' isola per parte degli inglesi, sotto gli ordini dell'ammiraglio G. B. Rodney e del generale Roberto Monkton.
1762,	21 maggio.	Guglielmo Rufane.
1763,	11 luglio.	Il marchese di Fénélon, dopo la restituzione dell' isola.
1765,	20 marzo.	Il conte d' Ennery.
1771,	2 gennaro.	Il cavaliere de Valière.
1772,	9 marzo.	Il conte de Nozières.
1776,	25 marzo.	Il conte d' Argout.
1777,	5 maggio.	Il marchese de Bouillé.
1782,	2 settembre.	Il visconte de Damas, luogotenente del governo generale.
1784,	3 maggio.	Il visconte de Damas, governatore generale.
1789,	1° luglio.	Il conte de Viomenil.
1790,	26 marzo.	Il visconte de Damas.
1791,	31 decembre.	De Behague.
1793,	3 febbraro.	De Rochambeau.
1794.		Conquista della colonia per parte degl' inglesi, sotto gli ordini di sir Carlo Grey e di John Jervis.
1794,	23 aprile.	Roberto Prescott.
	22 novembre.	Sir John Vaughan.
1795,	6 luglio.	R. Shore Milnes.
1796,	16 aprile.	W. Keppel.
1802,	3 settembre.	L'ammiraglio Villaret-Joyeuse, capitano generale dopo la restituzione dell' isola.
1809,	24 febbraro.	Conquista dell' isola per parte degl' inglesi, sotto gli ordini del luogotenente sir Giorgio Beckwith e dell' ammiraglio sir Alessandro Cochrane.

	Sir Giorgio Beckwith, governatore civile provvisorio.
1810, 27 febbraro.	Il general maggiore John Brodrick, governatore civile.
1811, 24 giugno.	Il general maggiore Carlo Wale, *pro interim*.
1812, aprile.	Il general maggiore Carlo Wale.
1814, 12 decembre.	Il viceammiraglio conte de Vaugiraud, luogotenente generale, dopo la restituzione dell'isola.
1818, 15 gennaro.	Il luogotenente generale conte Donzelot, governatore ed amministratore pel re.
1826, giugno.	Il maresciallo di campo conte de Bouillé, governatore.
1828, 20 giugno.	Il maresciallo di campo Barré, governatore *pro interim*.
1829, 20 giugno.	Il contrammiraglio barone Desaulses de Freycinet, governatore.
1830, 1° febbraro.	Il colonnello Gérodias, *pro interim*.
1830, 1° novembre.	Il viceammiraglio Dupotet, governatore.
1834, 6 gennaro.	Il contrammiraglio Halgan, governatore.
1836, 7 marzo.	Il contrammiraglio barone de Mackau, governatore (1).

(1) *Almanacco della Martinica*, per l'anno 1837.

GUADALUPA

Isola della Guadalupa. La Guadalupa fu scoperta da Cristoforo Colombo nel secondo suo viaggio, nel 4 novembre 1493, e probabilmente le diede questo nome per averla scoperta nel giorno della festa della Madonna della Guadalupa. Alcuni autori pretendono averla egli chiamata *Santa Maria di Guadalupa* in onore di un convento spagnuolo; altri a cagione della rassomiglianza col monte di questo nome in Ispagna. Si è puranco creduto essere il vocabolo *Guadalupa* una corruzione dell'*Agua de Lopez: Agua* per la bontà delle sue acque, e *Lopez,* celebre autore comico spagnuolo il cui nome serviva ad esprimere l'eccellenza di qualche cosa (1).

Quest'isola è situata tra 15° 59′ e 16° 40′ di latitudine nord, e tra 63° 20′ e 64° 9′ di longitudine (2) ovest da Parigi, venticinque leghe al nord-nord-ovest dalla Martinica, e quasi nel centro dell'arcipelago delle Antille. Essa è di una forma irregolare e divisa in due parti quasi uguali da un canale chiamato *Fiume Salato* (3), della lunghezza di circa dodici leghe ed il quale comunica da ambo i lati col mare. La porzione situata all'est di questo canale chiamasi *Gran Terra,* e quella situata all'ovest, *Bassa Terra* o *Guadalupa* propriamente detta. Quest'ultima si divide nuovamente in due parti, cioè: *Capsterre* (4) ch'è dal lato del vento e *Bassa Terra* (5) che ne giace al dissotto.

(1) *Kalouchera,* nome caraibo di quest'isola, è stato stranamente storpiato da varii autori, ne' quali si legge *Karukera, Carucueira, Queraquera* e *Carachara.*

(2) La *Bassa Terra,* città capitale di quest'isola, è situata a 15° 59′ di latitudine nord ed a 64° 5′ di longitudine ovest dal meridiano di Parigi. *Cognizione dei tempi.*

(3) Chiamato dai caraibi *Abougoub.*

(4) *Caput Terrae,* chiamata *Balaougon* dai caraibi.

(5) *Kerabon* dai caraibi.

Quest'isola è irregolarissima nella sua forma, e perciò gli autori variano molto circa la sua estensione. Essa ha circa novanta leghe di circonferenza sovra trentacinque di lunghezza e da dieci a venti di larghezza.

La *Gran Terra* ha la lunghezza di diecinove leghe dalla punta Antigua al nord-ovest a quella dei Castelli al sud-est; nove leghe e mezzo nella maggior sua larghezza, e circa cinquanta leghe di circonferenza.

La *Guadalupa* propriamente detta ha tredici leghe e mezzo dal nord al sud; sette e mezzo nella maggior sua larghezza e quarantacinque di circonferenza.

Le isole che dipendono dalla Guadalupa sono: 1.° *Maria Galante;* 2.° la *Desiderata;* 3.° le *Sante;* 4°. *San Martino* (1).

Suolo. Una catena di monti attraversa quest'isola nella maggior sua lunghezza dal sud-sud-est al nord-nord-ovest.

Questa catena parte dalla provincia di Cumana e si prolunga alle isole della Granata, San Vincenzo, Santa Lucia, la Martinica, la Dominica, la Guadalupa, Monteserrato, San Cristoforo, Sant'Eustachio, Saba, ecc.

Tutte quest'isole sono, le une interamente, le altre in parte, vulcaniche.

La *Gran Terra* è in generale bassa e piana; il terreno è interamente calcareo composto di roccie porose, e per conseguenza senza fiumi.

La *Bassa Terra* è formata da varie montagne di una catena vulcanica. Il terreno è nero e mobile.

« La *Gran Terra* è la più fertile e la più importante della colonia: la bellezza delle sue pianure, la ricchezza del suolo, la facilità dell'esportazione delle sue derrate, la sicurezza e bellezza del porto della Pointe à Pitre, il commercio di questa città e la felice sua situazione, tutto concorre a darle una superiorità cui vorrebbe in vano arrogarsi la Bassa Terra (2). »

(1) Veggasi la descrizione di quest'isole alla fine dell'articolo.
(2) *Topografia della Guadalupa,* manoscritto, del colonnello ingegnere Arbey.

Le valli, irrigate dai fiumi, sono numerose, e molte di esse larghe e profonde.

La terra vegetabile ha poca profondità, tranne che nelle valli.

Le colline, chiamate *Mornes*, sono calcaree, formate di madrepore sovente cellulari, cui gli abitanti chiamano *Rupi Ravet*, dal nome di un insetto (*blatta americana*) assai comune ed incomodissimo.

In alcuni siti il suolo è paludoso.

In generale, le terre della Capsterre, dei tre fiumi e degli altri quartieri della Guadalupa propriamente detta, sono favorevoli alla coltivazione del caffè e della canna di zucchero.

A misura che si ascende verso le cime dei monti le terre diventano gradatamente meno buone, e sulla cima non producono che eriche e musco.

1702. *Terremoti.* Ebbe luogo un terremoto in tutta l'isola, il quale non cagionò verun danno. I bastimenti, ancorati nella rada od in mare, tra quest'isola e la Martinica, lo sentirono così fortemente, che credettero di aver urtato in un banco, ovvero che una balena fosse passata sotto la loro chiglia.

« I bovi sentirono prima di me, dice il padre Labat, le scosse della terra: essi ruppero i loro legami, si ragunarono mugghiando e dimostrarono un eccessivo terrore (1). »

Racconta egualmente lo stesso autore che alcuni anni prima avea avuto luogo un terremoto, e che il vulcano la Solfatara avea gettato in aria una prodigiosa quantità di ceneri e di pietre.

1735. Nuovo terremoto che distrusse alcune case e fece perire varii abitanti.

1736. Le scosse si rinnovarono nei mesi di agosto e di settembre, fecero crollare le fortificazioni e distrussero un magazzino di polvere (2).

(1) *Nuovo viaggio,* del padre Labat, vol. V, cap. 21. Parigi, 1722.

(2) Le *Antille Francesi,* del colonnello Boyer Peyreleaux, vol. I, cap. 16.

Giusta le osservazioni di Happel Tachenaie, ebbe luogo un terremoto nel 1796, sei ne furono sentiti nel 1797, sette nel 1798, cinque nel 1799 e quattro nel 1800.

1657. *Uragani, ras di maree (maree strabocchevoli)*. Nello spazio di quindici mesi, tre uragani cagionarono molte stragi alla Guadalupa. L'ultimo, quello del 1657, rovesciò le foreste e tutte le case costrutte di legno, scosse quelle di pietra, uccise gli animali domestici e gettò sulla costa tutti i navigli. Dopo quest'avvenimento, una enorme quantità di grossi bruchi copriva la terra e divorava i legumi. Gli abitanti, soffrendo la carestia, si procurarono provvigioni dalla Martinica (1).

1664. Nella notte del 22 al 23 ottobre un uragano, accompagnato da forte pioggia distrusse quasi tutte le radici delle piante alimentari e cagionò una carestia.

1666. Nella notte del 4 al 5 agosto un uragano, che durò ventiquattr'ore e rovesciò le case, gli alberi e le canne di zucchero, uccise molti individui ed un numero considerevole di bestiami, e fece perire la flotta inglese (2) che si apparecchiava ad assalire l'isola.

1713. Un uragano gettò sulla costa varii navigli che si trovavano nella rada della Bassa Terra.

1714. Nella notte del 13 al 14 agosto un uragano fece grandi stragi e cagionò nuovamente una carestia.

1738. Un uragano devastò tutta la Gran Terra e cagionò tanto guasto da rovinare molti proprietarii.

1765. Nel 31 luglio un *ras di marea*, gettò sulla costa molti navigli mercantili che si trovavano nella rada della Bassa Terra.

1766. Nel 6 ottobre nuovo *ras di marea* che cagionò uno straripamento dei fiumi le cui acque s'innalzarono all'altezza di venticinque piedi e trascinarono molte case facendo perire un numero considerevole di barche.

1776. Nel 6 settembre, colpo di vento che devastò le piantagioni. Molte case della Bassa Terra furono rovesciate e varii navigli gettati sulla costa.

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 19.
(2) Veggasi la storia, anno 1666.

1785. Nel 31 agosto, uragano che fece molto danno ai coloni.

1804. Nel 3 settembre, uragano che durò ventisei ore.

1809. Nella notte del 2 settembre, un colpo di vento distrusse l'ospedale di Pointe à Pitre e quasi tutti gli stabilimenti militari della costa.

1821. Nel 1.° settembre sorse verso mezzodì un vento furioso, accompagnato da un terremoto che esercitò grandissime stragi sulla costa della Bassa Terra; ottantotto case della città furono rovesciate ed altre duecentoventi scosse dalle fondamenta. Molti pubblici edifizi crollarono, e due piccoli navigli, che si trovavano nella rada, colarono a picco.

1822. Nel 18 decembre, un *ras di marea*, che fu accompagnato nel giorno seguente da un colpo di vento del nord-est, ha devastato quasi tutte le piantagioni e spezzato sulla costa sedici navigli francesi, dieci americani e sette di cabotaggio (1).

1825, 26 luglio. Un violento uragano rovesciò il palazzo del governo, le caserme, l'ospedale, la chiesa di san Francesco ed un numero considerevole di case. La chiesa era piena di abitanti che furono tutti seppelliti sotto le ruine. Nel numero delle vittime eranvi il prefetto apostolico, il suo gran vicario ed un altro prete.

Quest' uragano cagionò tali disastri nella città di Bassa Terra e nei dintorni, che il governatore giudicò necessario di ammettere la farina di manioca e di mais dall' estero sotto qualunque bandiera ed esente da ogni gabella di entrata.

Vulcani. Al sud-ovest dell'isola trovasi l'alta montagna chiamata la *Solfatara*, che s'innalza a millecinquecentocinquantasette metri (2) ovvero quattromilasettecentonovantatre piedi al dissopra del livello del mare. Essa getta continuamente fumo e talvolta faville, visibili di notte. All'epoca della scoperta dell'isola per parte di Cristo-

(1) *Le Antille Francesi*, del colonnello Boyer Peyreleaux, vol. I, cap. 16.

(2) Annuario dell' Osservatorio regale di Parigi.

foro Colombo nel 1493 fece un'eruzione; una seconda ebbe luogo nel 1645; una terza nel settembre 1798; una quarta nel 5 aprile 1799; ed una quinta nel 3 decembre 1836.

Acque termali. Nel 26 febbraro 1607 il capitano inglese Cristoforo Newport approdò a quest'isola e scoperse sulla spiaggia una sorgente d'acqua calda, nella quale un pezzo di porco da esso postovi fu perfettamente cotto nello spazio di mezz'ora (1).

Sonvi nell'isola quattro sorgenti principali d'acque termali: 1.° la *Fossa Calda* sulle eminenze della parrocchia del Lamantino al di là del gran fiume di Goyave, al nord dell'isola, la cui temperatura è di 29° a 32°; 2.° le *Acque di Dole*, nell'abitazione dello stesso nome, sulla strada dai Tre Fiumi alla Bassa Terra, della temperatura di 30° a 31°; 3.° le *Acque Bollenti*, di cui sonvi tre sorgenti nella parrocchia di questo nome sulla costa occidentale, la cui temperatura è da 37° a 44°; 4.° le *Acque di Monte di Noce* sotto vento della Solfatara sul Maloaba, la cui temperatura giunge quasi al grado dell'acqua bollente.

Misura dell' elevazione di varii punti rilevata col barometro di Gardner.

Altipiano del Palmista, appo Valcan	1,340	piedi.
Piano del Bisdary	372	
Sommità del Boucannier	1,486	
Al Gommier, appo Dain	1,589	
Abitazione Vermond	730	
Sommità dell'Houelmont	1,312	
Abitazione Michaux	1,648	
Palmista, Boudet	1,475	
Piede del vessillo del forte Richepanse	105	

(1) Lascallier ha dato la descrizione di questa fontana bollente nel volume 67 del giornale di fisica.

Piede del vessillo della batteria repubblicana	42	piedi.
Il gran picco della solfatara . . .	730	tese.
Cratere degli antichi vulcani . . .	726	id.
La maggior altezza della Gran Terra, al dissopra del livello del mare, è di circa	360	piedi.
Il monte, chiamato la *Solfatara*, è elevato al dissopra del livello del mare da circa	800	tese (1).

Fiumi. I fiumi della Guadalupa sono meglio torrenti che fiumi. Se ne annoverano più di trenta i quali durante le abbondanti pioggie, discendono dai monti con tale rapidità da trascinare tutto quello che incontrano sul loro passaggio. I più osservabili sono: 1.° Il gran fiume *Goyane* (2), il più lungo ed il più considerevole dell' isola, la cui foce ha centocinquanta tese ed otto braccia di profondità nel mezzo; 2.° il fiume dei *Padri*, in addietro di *San Luigi*, formato dalla *Santa Claudia*, dalla *Nera* e da altri ruscelli; il suo letto è sparso di scogli, in molti luoghi è guadabile e si attraversa sovra un ponte di pietra costrutto nel 1788; 3.° il fiume dei *Galioni* (3) che trae la sorgente a piedi della Solfatara e dopo un corso di circa tre leghe si scarica nel mare sotto le mura del forte Richepanse.

Nessuno di questi fiumi è navigabile dai grossi battelli; alcuni lo sono soltanto dalle piroghe.

La salubrità delle acque di quest' isola attirava in addietro le flotte di Spagna per rinfrescarvisi.

Saline. Le saline, grandi e piccole, hanno somministrato un' immensa quantità di sale.

(1) Manoscritti del colonnello ingegnere Arbey, cui il dottore Chervin ebbe la bontà di comunicarci.

(2) Così chiamato a cagione della gran quantità di alberi *gujave* che crescono sulle sue sponde.

(3) Così chiamato dai galioni di Spagna i quali, in addietro, si ancoravano alla sua foce.

Il canale, chiamato *Fiume salato*, che scorre dal nord al sud, ha soltanto una lega e mezzo di lunghezza, da quindici a trenta tese di larghezza e tre di media profondità; ma le sue foci sono ingombre di avanzi di conchiglie e d'altri corpi marini accumulativi dalle onde; quella del nord contiene appena tant'acqua che basti al passaggio di una piroga da zucchero. Le paludi, piene di paletuvieri, che fiancheggiano questo canale, interrompono la comunicazione tra le due parti dell'isola, eccettuato un sol sito, ove si effettua il passaggio mediante una strada ed un bac o gabarra.

Nelle alte maree questo canale è navigabile per le piroghe e piccole barche di cinquanta tonnellate.

Si è da gran tempo progettato un canale, sotto il mare di *Gripon*, che deve attraversare la Gran Terra tra i due gruppi di collinette che si formano ove il terreno è sì poco elevato al dissopra del livello del mare che nelle grandi maree rimane inondato.

Boschi. 16 novembre 1767. Ordinanza del generale e dell'intendente della Guadalupa per obbligare i proprietarii e gli affittuarii delle antiche piantagioni, sulle quali non esistevano più boschi, a piantare di boschi d'alto fusto la decima parte dei quadrati di terra che compongono l'estensione delle loro piantagioni (1).

Clima. Quantunque le stagioni sieno molto meno distinte alla Guadalupa di quello che in Europa esse sono tuttavia bene caratterizzate. Nella *primavera*, i venti del nord-est sono costanti, e moderano il caldo, ed è questa la stagione più bella. Nell'*estate*, sono assai variabili e talvolta deboli, ed è questa la stagione delle forti pioggie, degli uragani e dei caldi soffocanti. Nell'*autunno*, i venti sono ugualmente variabili ed i calori forti, con frequenti alternative di bel tempo e di pioggie ad intervalli. Nell'*inverno* i venti, soffiando sovente dal nord-est o dal nord, danno luogo ad una grande differenza nella temperatura, la quale è fresca e talvolta fredda e nocevole alla salute,

(1) *Codice della Martinica*, vol. II, num. 381.

ciò che ha dato origine al detto: *vent de nord, vent de mort* (vento del norte, vento di morte).

La stagione degli uragani e delle pioggie, chiamata inverno, dura dalla metà di luglio alla metà di ottobre. Le pioggie sono allora frequenti ed abbondanti, i venti violenti, con tuoni e lampi, ed è allora che hanno luogo que' gonfiamenti terribili del mare, e quei terremoti che fanno disperare i coloni.

I calori di quest' isola, al paro di quelli delle altre Antille, sarebbero soffocanti se non fossero temperati dalla brezza dolce e leggera, la quale, nell' estate, comincia a soffiare verso ott' ore, e nel verno, verso le nove, e cessa col tramonto del sole. Si sa che la temperatura varia molto secondo i luoghi; l' aria fredda ed umida sulle eminenze, è sempre calda nelle valli.

Sonvi, d' ordinario, sei mesi di pioggia ed altrettanti di siccità. V' hanno però tuttavia anni senza siccità, e questa dura talvolta da sette ad otto mesi.

Giusta le osservazioni fatte negli anni 1784, 1785, 1786, 1797, 1798, 1799 e 1814 risulta che negli anni meno piovosi, piove da ottantacinque a centoquattro giorni, ed in quelli piovosi, da centosettantacinque a duecentoventitrè giorni. Secondo gli stessi dati la quantità della pioggia è da settantatrè a cento pollici d' acqua.

L' igrometro di Saussure è colà al *maximum* di cinquantasei a cinquantasette ed al *minimum* di quaranta a quarantatrè.

Nella Bassa Terra il termometro s' innalza:

	R.	F.
Nel mattino, da	16° a 21° R.	68° a 79° F.
Nel mezzodì al nord	16 — 26	68 — 108
Al sud	17 — 37	70 — 115
Nella sera	16 — 22	68 — 81 (1).

Giusta le osservazioni di La Chenaie, fatte a Santa Rosa all' estremità settentrionale dell' isola, la temperatura media dell' anno 1800 fu di 27° 13 del termometro centigrado; quella del 1799 lo era stata di 24° 33.

(1) *Note manoscritte sulla Guadalupa*, del dottore Vaudier.

Secondo le osservazioni di Moreau de Jonnes corrispondente dell' Istituto, « l' igrometro di Saussure ha dato, nel corso di cinque anni, per termini estremi ed opposti il 97° ed il 61°, ciò che dà l'86° per termine medio dell' umidità di quest' isola. »

E dalle osservazioni di Hapel la Chenaie, il termine medio dei giorni di pioggia dell' anno comune è di duecento nel quartiere di Santa Rosa (1).

Pioggie. Per sei mesi dell' anno le pioggie sono abbondanti; la quantità d' acqua che cade annualmente è da settanta in settantadue pollici.

Durante la stagione della siccità che dura tre in quattro mesi, gli abitanti sono costretti a raccogliere le acque piovane e conservarle in vasi di terra; ed allorchè ne mancano, ricorrono all'acqua degli stagni praticati in alcuni fondi chiamati *coulées* e che servono ad abbeverare gli schiavi negri ed i bestiami.

Animali. Trovasi colà ancora il *porco selvatico* e l'*agouti*.

La *lucerta*, chiamata dagli antichi *oiamaca*, trovasi in molti luoghi; la carne è molto gradita agli abitanti, e così pure le ova, di cui la femmina ne fa perfino dieciotto per volta.

Non vi sono in quest' isola serpenti ed insetti velenosi, quantunque se ne trovino nelle altre isole vicine.

Pesci. Il mare che circonda l' isola, ed i fiumi abbondano di pesci.

Indiani. Sono di statura vantaggiosa e bene proporzionati, grossi più dell' ordinario, forti, sani e robusti. Molti sono colla testa piatta a cagione dello schiacciamento della fronte e del naso, fatto dalla lor madre nascendo. Il loro colore è bruno per l' uso di confricarsi il corpo coll' oriana. I missionarii li hanno dipinti siccome naturalmente tristi ed

(1) *Quadro del clima delle Antille*, di Moreau de Jonnes, pag. 43 e 50.

infingardi; le loro provvigioni si limitano alla manioca ed alle patate, e non pensano guari all' indomani.

Essi dicono d' essere discesi dai popoli più vicini delle isole della terraferma; il loro primo padre *Kallinago* (1) essere uscito dalla terraferma accompagnato dalla propria famiglia ed essersi stabilito alla Dominica ov'ebbe una lunga posterità; ed essere stato egli medesimo avvelenato e cangiato in pesce di enorme grandezza, chiamato *Akaiouman*.

La loro lingua è diversa da quelle dei galibisi e della terraferma. Quella degli uomini è diversa da quella delle donne ed avvene un' altra per le aringare e pei trattati di pace. Hanno pure un dialetto composto di spagnuolo, francese e caraibo, allorchè parlano coi francesi (2).

Schiavi negri. Nei quattr' anni e tre mesi successivi alla conquista della colonia per parte degl' inglesi nel 1759, avevano colà introdotto dieciottomilasettecentoventuno schiavi.

Nel 1794 il generale Vittore Hugues reggimentò gli schiavi maschi e formò un corpo d'esercito, col quale s' impadronì di Sant' Eustachio e minacciò le isole vicine. Si è valutato a diecimila il numero degli schiavi uccisi dopo l'arrivo del generale Richepanse.

Nel 1806 il governo fece leva, nella Gran Terra soltanto, di milleottocento schiavi negri per la difesa della colonia, e si assicura che non ne rientrò più della quarta parte presso i loro padroni.

Nel 6 febbraro 1810 si fece una leva di schiavi per erigere batterie e fortificazioni (3).

(1) *Kallipoman*, giusta il linguaggio delle femmine.

(2) Veggasi manoscritto della Biblioteca regia, num. 1325 ,parte II, cap. 1 e 2. *Vera relazione dell' isola*, ecc.

(3) Note manoscritte del dottore Vaudier.

Quadro della popolazione della Guadalupa in diversi periodi.

Anni	Bianchi	Individui di colore liberi	Schiavi	Totalità
1700 . .	3,825	325	6,725	10,875
1759 . .	9,643	»	41,140	50,783
1777 . .	12,700	1,350	84,000	98,050
1788 . .	14,847	5,044	85,461	105,352
1812 . .	12,500	7,500	67,500	87,500 (1)
1814 . .	13,337	7,900	87,751	108,988
1831 . .	»	»	»	119,663
1834 . .	»	»	»	125,427

Quadro della popolazione nel 1831, divisa per sessi, per età e per classi.

Popolazione libera.		Totalità.
Ragazzi al dissotto di 14 anni.	3,467	6,779
Ragazze	3,312	
Uomini dai 14 ai 60 anni	6,737	14,536
Donne	7,799	
Uomini al dissopra di 60 anni	351	1,009
Donne	658	
Totalità della popolazione libera . . . . Uomini	10,555	22,324
Donne	11,769	
Popolazione schiava.		
Ragazzi al dissotto di 14 anni	13,085	27,763
Ragazze	13,958	
Uomini dai 14 ai 60 anni.	31,427	63,905
Donne	32,478	

(1) *Colquhouns' British empire*, quadro num. 9, pag. 380.
I caraibi sono distrutti e scacciati dai francesi. Nel 1654 eranvi in quest'isola soltanto milleduecento uomini capaci di portare le armi, di cui trecento brasiliani. (Du Tertre, vol. I, cap. 17, §. 3.)

Uomini al dissopra di 60 anni	2,027	5,671
Donne	3,644	
Totalità della popolazione schiava . . . Uomini	47,259	97,339
Donne	50,080	
Totalità generale della popolazione. . . . Uomini	57,814	119,663 (1)
Donne	61,849	

Popolazione della Guadalupa e delle sue dipendenze nel 1834.

	Stato della popolazione al 31 decembre 1834.			Ripartizione della popolazione.		
	Sesso mascolino	Sesso femminino	Totalità	nei villaggi e borgate	nelle abitazioni rurali	Totalità
Popolazione libera	13,756	14,987	28,743	14,521	14,222	28,743
Schiavi	46,572	50,112	96,684	12,153	84,531	96,684
Totalità .	60,328	65,099	125,427	26,674	98,753	125,427

Movimenti, nel 1834, *dei nati e dei morti.*

963 nati.	887 morti.
1,810	1,974
2,773	2,861 (2).

Ospedali. Nel 1685 fu instituito l'*ospedale della Carità* nella Bassa Terra (3), e nel 1723 l'*ospedale militare*, serviti da quattro religiosi di san Giovanni di Dio.

Una delle fabbriche di quest'ospedale è stata poscia convertita in un *palazzo di giustizia* pel Consiglio superiore, e l' altra è oggidì una *caserma*.

(1) Documenti statistici sulla Francia, pubblicati dal ministro del commercio, num. 16, della stamperia regia; Parigi, 1835.
(2) *Annali marittimi e coloniali*, ecc, num. 5, maggio 1836.
(3) *Codice della Martinica*, vol. I, num. 17.

Si è dappoi costruito un magnifico spedale pei marinieri nella rada dell'isolotto dei porci (1).

Malattie. Le malattie più comuni sono quelle della pelle. I fanciulli sono soggetti a molte affezioni convulsive e verminose e specialmente a quella volgarmente chiamata *male di mascella* (*trismus nascentium*); altre malattie più rare sono l'*elefantiasi*, la *sifilide*, il *piano* e la *febbre gialla*.

Nell'anno 1816 regnò la febbre gialla alla Guadalupa e molti abitanti ne rimasero vittime. Ebbe principio nella Bassa Terra nel mese di maggio e si diffuse in varii quartieri della città situati sulla spiaggia del mare (2).

1728. In forza di una petizione degli abitanti della Gran Terra (Guadalupa), indirizzata al generale ed all'intendente della Martinica, Peysonnel, medico del re in quest'isola, fu incaricato di esaminare la natura di una *lebbra* ch'erasi diffusa nella Gran Terra. Il timore di questa malattia avea sparso il più vivo allarme tra gli abitanti i quali si evitavano e si accusavano l'un l'altro di essersi comunicati questo contagio, ed addirizzatisi ai comandanti ed agl'intendenti, chiesero un'ispezione generale di tutti gli individui sospetti di esserne attaccati per farli trasportare nei lazzaretti od in luoghi isolati. Peysonnel trovò che quelli che ne erano i più attaccati mettevano gran cura a nasconderla; pretendendo la maggior parte d'avere perduto le falangi in causa del morso dei topi o di scottature.

I lebbrosi furono trasferiti nel borgo di San Francesco, isola della Desiderata, e ripartiti in cinque abitazioni (3).

1703. *Fondazione della città di Bassa Terra.* Questa città, capoluogo dell'isola, è situata a 16° di latitudine nord ed a 64° 8' di longitudine ovest da Parigi, lungo la spiaggia del mare, tre leghe al sud-ovest dalla Solfatara e

(1) Note manoscritte, del dottore Vaudier.

(2) Vegg ansi le osservazioni intorno a questa malattia, del dottore Vatable, medico del re a Pointe à Pitre; *Annali marittimi*, parte 2, num. 77; Parigi, 1820.

(3) *Codice della Martinica*, vol. II, num. 116.

dodici leghe da Pointe à Pitre. Le strade sono larghe e parallele al mare.

Essendo stato due volte rapito dalle acque un borgo eretto sul fiume dei Padri, gli abitanti si trasferirono in questo luogo, ove il padre Labat fece costruire un fortino per proteggere il suo convento e l' abitazione contra gli assalti degl' inglesi, che li aveano incendiati nel 1691. Questa città fu saccheggiata ed incendiata dalla stessa nazione negli anni 1703 e 1709.

Era rifabbricata e divenuta pel suo commercio fiorente, allorchè fu divorata dalle fiamme nel 15 agosto 1782. Si è valutata la perdita delle case ad un milione di lire e quella delle merci ad un milione e duecentomila.

Nel 1664 il tenente generale Pronville de Tracy acquistò un terreno in vicinanza al borgo della Bassa Terra ove fece costruire l'*ospedale di San Luigi*, chiamato poscia *ospedale della Carità*. Il terreno gli costò settantaduemila libbre di zucchero e la costruzione dell' ospedale, ventiquattromila. Nell' anno seguente contava trenta malati.

Nel 1723 fu eretto uno spedale militare, che fu poscia riunito al primo e servito dai padri della Carità. Nel 1794 fu saccheggiato ed abbruciato dai ribelli, e nello stesso anno gl' inglesi, espulsi dalla Bassa Terra, distrussero l'arsenale, gli stabilimenti militari e le batterie.

Nel 1767 il governatore conte de Nolivos fece selciare la città e l' abbellì di un incantevole passeggio che prese il nome di *Corso Nolivos*; è desso ombreggiato da alti tamarindi (*tamarindus indica*, L.).

Nel 1802 i negri ribellati trassero dal forte alcune palle contra la città, che ne rimase assai danneggiata.

Mentre gl' inglesi occuparono questa città (dal 1810 al 1814) fecero costruire, a spese della colonia, una bella casa di legno destinata per la residenza del governo.

Dopo l' anno 1817 il governo ha eretto un magnifico spedale nell' antico luogo dei carmelitani.

La città della Bassa Terra è difesa, dal lato di terra, dal Forte Richepanse, in passato San Carlo, e dal lato del mare da varii ridotti. Il porto ha un buon ancoraggio, ma è esposto a tutti i venti, ed i navigli sono obbligati di svernare alle Sante.

La popolazione di questa città era, nel 1822, composta di quattromilaottocentocinquantanove abitanti, cioè: millequattrocentocinquantasette bianchi, millequattordici individui di colore liberi e duemilatrecentottantotto schiavi (1).

Fondazione della città di Pointe à Pitre. Questa città è situata alla distanza di dodici leghe al nord-est da quella della Bassa Terra, a 16° 15' di latitudine ed a 65° 50' di longitudine ovest da Parigi.

Era questo il nome di un pescatore la cui capanna si trovava situata sulla punta ove si costrussero le prime case della città, chiamata per lungo tempo *città del Colle racchiuso*, a causa della sua posizione. Nel 1769, per editto regio, vi fu instituita la siniscalchia di Sant' Anna, e d'allora la città considerabilmente si accrebbe, ma nel 21 marzo 1780 fu da un incendio ridotta in cenere, e poscia rifabbricata in pietra.

Nel 1822 la popolazione era composta di novemiladiecinove abitanti, di cui duemilaeinquecentodieci bianchi, duemilacentosettantasei individui di colore liberi e quattromilatrecentotrentatre schiavi.

Il porto è sicuro e capace di contenere molti navigli di commercio, ma l' ingresso è stretto e difficile. Esso è difeso dell' isolotto dei Porci e da molti forti e batterie (2).

Forti. — *Forte Richepanse* (3). Nel 1647 Houel, governatore proprietario, fece costruire una casa quadrata a cui die' nome *donjon* (forte), per garantirsi contra gli assalti dei naturali dell' isola. Due anni dopo la convertì in un forte stellato ad otto punte e ad angoli salienti; nel 1674 fu circondato di un fosso e di un parapetto, e nel 1702 il padre Labat vi aggiunse una mezza luna ed altre opere. Nel 1703 questo forte fu fatto saltare in aria per vietare

(1) Veggansi le *Antille Francesi*, del colonnello Boyer Peyreleanx, cap. 2; Parigi, 1823.

(2) Veggansi le *Antille Francesi*, del colonnello Boyer Peyreleaux, vol. I, cap. 2, che racchiude molti particolari intorno a questa città.

(3) Così chiamato, per decreto del 30 marzo 1803, in onore del generale Richepanse. Questo forte portava prima il nome di *San Carlo*, che fu dagl' inglesi cambiato in quello di forte *Matilde*.

che gl' inglesi se ne rendessero padroni, e nel 1766 fu rifabbricato aggiungendovi due bastioni dal lato del mare, una strada coperta ed altre opere importanti (1).

Porti e baie. Il porto del *Moule* (Porto dei Datteri) situato all' est dell' isola, può ricevere bastimenti di trecento tonnellate, ma ne è di difficile l' ingresso.

La baia del *Porto Luigi*, al nord-est dell' isola, offre un eccellente ancoraggio, e così pure la *rada della Barca* e la *baia di Deshaies* sulla costa dell' ovest (2).

Governo ecclesiastico. Le parrocchie dell' isola sono state successivamente officiate dai domenicani, dai gesuiti, dai carmelitani e dai cappuccini.

Nel 12 luglio 1635 quattro religiosi, de' quali era superiore il reverendo padre Pelican, hanno ottenuto i primi privilegii per le missioni dell' America.

« Ed è per questo, dissero i missionarii domenicani, che recò infinita sorpresa, come alcuni religiosi di un altro ordine abbiano voluto invadere, non si sa quale signoria spirituale, sulle isole Martinica e Guadalupa, non avendo l' ordine ottenuto una speciale messione neppure per la sua isola, se non che cinque o sei anni dopo di noi (3).

1637. Nel 29 gennaro, contratto di donazione di terra ai religiosi, per opera di dell' Olive, in nome dei signori della compagnia. Questa missione di quattro religiosi dell' ordine di sau Domenico è spedita per la conversione dei selvaggi del cardinale duca di Richelieu, il quale ottenne dal papa un breve (4) a quest' uopo. Questo breve è conside-

(1) *Le Antille Francesi*, del colonnello Boyer Peyreleaux, cap. 2.

(2) *Almanacco della Guadalupa*, per l' anno 1831.

(3) Relazione dell' isola della Guadalupa fatta dai missionarii domenicani al loro generale nel 1647. Manoscritto inedito della biblioteca regia, num. 1325.

(4) Le prime *lettere patenti*, concedute per instituire le missioni in America, furono pubblicate nel 1635. Eccone il titolo:

« *Facultates concessae a sanctissimo Domino nostro, Domino Urbano, Divina Providentia, Papa VIII, fratribus Petro Pellicano et tribus aliis ejus sociis, ordinis praedicatorum destinatis missionariis ad Indos protectos a Christianissimo Rege Galliae, etc.* »

rato siccome una tacita derogazione della bolla di Alessandro VI del 12 maggio 1493.

1641. Morte di tre religiosi: La Mare (1), superiore, Vincenzo Michel e Domenico di Saint Gilles, che si erano adoperati con zelo nella conversione degl' indiani di questa isola. Dopo la loro morte vi rimasero soltanto tre sacerdoti ed altrettanti frati.

1821, 31 ottobre. Ordinanza relativa all' ordinamento civile del clero alla Martinica ed alla Guadalupa.

Havvi un prefetto apostolico della Guadalupa e sue dipendenze, il quale risiede alla Bassa Terra, ed un vice prefetto, curato di Pointe à Pitre e degli Abissi.

I curati e preti ordinarii sono in numero di venti.

1823, 28 maggio. Ordinanza regia che nomina l'abate Biaggio Chabert vice presidente apostolico alla Guadalupa.

Amministrazione politica. Allorchè questa colonia venne nel 1763 restituita alla Francia, le fu data un' amministrazione indipendente. Nel 1769 venne riunita alla Martinica da cui fu separata nel 1772, per esservi ricongiunta sei mesi dopo. Nel 1775 fu di nuovo definitivamente separata dalla Martinica.

Amministrazione civile. L' isola è divisa in venticinque parrocchie, cioè: 1.° Bassa Terra; 2.° San Francesco; 3.° Baillifs; 4.° Abitanti; 5.° Bollente; 6.° Punta Nera; 7.° Deshaies; 8.° Santa Rosa; 9.° Lamantino; 10.° Baia Mahault; 11.° Piccolo Borgo; 12.° Goyave; 13.° Capsterre; 14.° Tre Fiumi; 15.° Vecchio Porto Olivo (nella porzione chiamata Guadalupa); 16.° Pointe à Pitre; 17.° Abissi; 18.° Gozier; 19.° Sant' Anna; 20.° San Francesco; 21.° Mou-

Questo documento termina così:

« *Feria quinta die, 12 julii 1635, in congregatione generali sancti officii, habita in palatio apostolico montis quirinalis sancti. D. N. Urbanus papa octavus concessit supra dietas facultates Patri Pellicano et tribus aliis ejus sociis, ordinis praedicatorum missionariis ad Indos, ut supra.* »

Firmato: Cardinalis Barberinus.

(1) Du Tertre racconta, che la scienza di La Mer l' avea resa celebre nelle assemblee della Sorbona.

le; 22.° Baia Bertrand: 23.° Porto Luigi; 24.° Piccolo Canale; 25.° Collina dell' Acqua.

Il governo è amministrato da un governatore e da un Consiglio particolare composto di dieci officiali e di varii altri membri, cioè: il comandante militare, il direttore generale dell' interno, il ricevitor generale del re, i consiglieri coloniali. Questo Consiglio delibera in virtù dei poteri che gli sono stati accordati dalle ordinanze regie del 9 febbraro 1827 e del 31 agosto 1828. L' amministrazione della giustizia è composta di una corte regia e di tre tribunali di prima istanza.

Il dipartimento militare comprende: 1.° lo stato maggiore generale; 2.° i comandanti delle dipendenze; 3.° lo stato maggiore delle piazze; 4.° la direzione dell' artiglieria marittima; 5.° la direzione del genio; 6.° la direzione dei ponti e delle strade; 7.° il servigio dei ponti; 8.° la gendarmeria regia; 9.° il corpo regale d' artiglieria della marina; 10.° il reggimento speciale della colonia.

Le milizie sono sotto gli ordini del governatore, di un comandante militare e di un aiutante e comandante. Pel servigio ordinario esse sono sotto gli ordini di quest'ultimo; ma in caso di pericolo si riuniscono in divisioni sotto il comando di cinque capi che dirigono i loro movimenti.

L' amministrazione della marina è posta sotto la direzione di un commissario principale, cinque sotto commissarii e venti commessi della marina.

Havvi un Consiglio di sanità dell' ospedale della Bassa Terra, composto di quindici tra medici, chirurghi e farmacisti, ed una commissione di sanità dell' ospedale di Pointe à Pitre, composto di dieci tra medici, chirurgi e farmacisti.

I due stabilimenti di suore ospedaliere della Bassa Terra e di Pointe à Pitre contengono quindici dame.

Quest' isola possede una biblioteca pubblica, un' infermeria regia ed una regia casa per le ragazze.

La casa regia per le ragazze è amministrata dalle dame della congregazione delle suore di san Giuseppe, il cui statuto è stato approvato dalle ordinanze regie dei 3 e 17 febbraro 1827.

Le allieve sono ammesse dell' età di sei anni. Il prezzo della pensione è di mille franchi l' anno.

Sonvi nell' isola trentadue medici, diecisette chirurghi ed officiali di sanità e ventiquattro farmacisti muniti di titoli legali ed autorizzati ad esercitare la loro professione (1).

Fortificazioni. Le difese di terra consistono nei forti *San Carlo* e *San Luigi*, alla Pointe à Pitre e nelle batterie della costa.

Truppe. Sono colà mantenuti un reggimento ed una compagnia d' artiglieria.

Agricoltura. Nel 1700 eranvi sessanta piccole piantagioni di zucchero, settanta d' indaco ed una piccola quantità di cacao e di cotone.

Vi si noveravano allora milleseicentoventi cavalli e tremilaseicentonovantanove bestie cornute.

Nel 1755 le principali derrate consistevano nel prodotto di trecentotrentaquattro piantagioni di zucchero, quindici quadrati d' indaco, quarantaseimilaottocentoquaranta piante di cacao, undicimilasettecento di tabacco, due milioni duecentocinquantasettemilasettecentoventicinque di caffè, dodici milioni, ventottomilacinquecentoventi di banani e trentadue milioni, cinquecentosettantasettemilanovecentocinquanta quadrati di cassava.

Eranvi allora quattromilanovecentoventiquattro cavalli, duemilanovecentoventiquattro muli, centoventicinque asini, tredicimilasettecentosedici bestie cornute, undicimilacentosessantadue montoni o capre e duemilaquattrocentoquarantaquattro porci.

Nel 1788 eranvi alla Guadalupa circa centoquarantamila quadrati (2) occupati come segue:

In pianure	18,045
— Monticelli e colline . . .	23,470

(1) *Almanacco della Guadalupa* per l' anno 1831.

(2) Senza comprendervi la superficie della città e dei borghi, i cinquanta passi del re sulla spiaggia del mare, ed il centro dell' isola od i monti inabitabili, e per conseguenza non ceduti.

Estratto di una Memoria manoscritta, del dottore Vaudier.

— Canne	23,268
— Caffè	7,723
— Indaco	95
— Cacao	496
— Cotone	14,159
— Viveri	10,436
— Abitazioni	5,367
— Paludi	5,090
— Boschi	20,890

Nel 1814, erano coltivati	32,424	quadrati.
in palude	21,435	
in boschi	44,973	

Nel 1812, il numero degli acri di terra coltivati era di	260,000
Quello delle terre non coltivate	900,000
Il prodotto annuale, compresi i bestiami, le frutta ed i legumi	1,803,384

	lire sterl.
Valore delle terre coltivate	3,900,000
— delle terre non coltivate	900,000
— degli schiavi negri	3,712,500
— delle proprietà pubbliche, cioè: forti, baracche, arsenali, artiglieria, cantieri ed edifizi	700,000
— delle proprietà particolari, cioè: case, utensili, ecc.; delle piantagioni	2,000,000
— degli animali domestici	800,000
— delle case, dei magazzini, delle merci e dei mobili nelle città	1,500,000
— dei navigli della colonia	36,000
Oro ed argento in circolazione	62,500
	13,611,000 (1).
Valore delle proprietà create annualmente	1,803,384

(1) *Colquhoun, Britis empire,* tavola num. 9, pag. 380.
Id. *id.* num. 3, pag. 97.

Qualità delle coltivazioni negli anni 1788 e 1814.

	1788.	1814.
Piantagioni di zuccchero . . .	362	363
— di caffè	774	1,218
— di cotone	660	232
— di cacao	37	9
— di vegetabili alimentari	»	159
Foraggio e giardini	»	67
Piccoli stabilimenti	298	788

Nel 1788, si noveravano quattrocentonovantotto molini pel lavoro degli zuccheri e delle grandi piantagioni di caffè, cioè: trecentocinquantanove molini a vento o girati da bestie, e centotrentanove molini ad acqua (1).

Il cotone non riesce bene nella Guadalupa propriamente detta a cagione della grande umidità che impedisce ai bottoni di facilmente aprirsi.

Giusta il censimento del 1814, eranvi nella colonia della Guadalupa e sue dipendenze quattrocentoventi fabbriche di zucchero che davano annualmente considerevoli prodotti.

Valutando il valore di ciascheduna fabbrica di zucchero a seicentosessantamila lire, vi sarebbe un capitale di duecentoquarantamilioni duecentotrentaseimila lire, moneta della colonia (2).

Quadro del numero degli stabilimenti d'industria agricola e manifattrice esistenti, nel 1831, *nella colonia della Guadalupa.*

Piantagioni di zucchero	583
— di caffè	556
— di cotone	133
— di cacao	2
— di vegetabili alimentari.	239
Totalità degli stabilimenti . .	1,513 (3).

(1) Estratto di una Memoria, del dottore Vaudier.
(2) *Note manoscritte*, del dottore Vaudier.
(3) *Documenti statistici sulla Francia*, pubblicati dal ministro del commercio, num. 180; Parigi, 1835.

Coltivazioni nell' anno 1834.

Qualità delle coltivazioni	Numero degli ettari coltivati	Numero delle abitazioni rurali	Numero degli schiavi impiegati nelle coltivazioni
Canne di zucchero	26,253	605	41,582
Caffè	5,622	1,048	9,041
Cotone	986	232	1,811
Cacao	158,25	7	25
Garofani	2	»	»
Indaco	0,75	»	»
Tabacco	5	»	»
Gelsi	8	»	»
Viveri	12,378	380	3,041
	45,413	2,272	55,473

Prodotto delle coltivazioni.

Zucchero greggio	41,785,596 chil.
— raffinato	149,168
Sciroppi e melassi	6,053,284 litri.
Tafia	1,340,108
Caffè	1,125,182 chil.
Cotone	72,665
Cacao	17,521
Garofani	430
Tabacco	1,998
Cassia	1,306
Manioco	1,039,050
Banani	1,599,018
Ignami	1,526,934
Mais	461,385
Patate	2,365,573
Malangas	241,599
Madères	1,082,128
Pepe	159,391
Couscousses	13,799 (1).

(1) Annali marittimi e coloniali, num. 5, maggio 1836.

Un *giardino botanico* è instituito nella Bassa Terra, sotto la direzione di L'Herminier, distinto naturalista.

Commercio. Prima della rivoluzione, la Guadalupa e sue dipendenze davano al commercio ventisette milioni di prodotti; e costavano per le spese dell'amministrazione locale circa quattrocentomila franchi, e per supplemento circa novecentomila franchi alla cassa della marina di Francia (1).

1764, 13 gennaro. Ordinanza del generale e dell'intendente della Guadalupa che proibisce l'esportazione dei suoi prodotti sui navigli esteri, per mantenere un diretto commercio colla Francia (2).

1784. Decisione del Consiglio di stato, del 30 agosto, per l'instituzione di un emporeo a Pointe à Pitre.

1788. La Guadalupa e sue dipendenze forniscono in quest'anno all'esportazione per quattordici milioni seicentoventiduemila franchi di derrate cioè:

	quintali.	franchi.
Zuccheri	151,071	7,299,000
Caffè	37,300	4,103,000
Cotone	7,411	1,482,000
Indaco	7	6,000
Articoli diversi		133,000
Esportati dagli esteri		1,599,000
		14,622,000

Valore degli articoli importati dalla	
Francia	5,362,000 fr.
— dagli esteri	3,424,000
	8,786,000

Nel 1810 il valore delle esportazioni montava a centomila ottocentocinquanta lire di sterlini; gli articoli d'importazione a cinquecentoventiseimiladuecentosettantaquattro.

Rendite. Quest'isola e le sue dipendenze rendevano, in passato, al commercio ventisette milioni di prodotti. (Veggasi più sopra l'articolo *commercio*).

(1) Annali marittimi e coloniali, parte 2, num. 5, 1816.
(2) *Codice della Martinica*, vol. II, num. 289.

Quadro delle importazioni e delle esportazioni dall' anno 1822 al 1832.

ANNI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
1822	15,570,898 fr.	9,977,195 fr.
1823	16,019,265	9,219,078
1824	22,863,970	15,803,918
1825	19,756,142	14,975,904
1826	24,255,447	20,236,826
1827	22,287,538	20,493,960
1828	26,053,039	20,658,333
1829	23,556,168	20,379,938
1830	21,777,436	14,614,861
1831	17,510,452	11,058,998
1832	16,736,635	17,795,925 (1).
1834	22,813,520	16,229,153 (2).

Valore dei varii rami di commercio della Guadalupa, verificato all' ingrosso ed all' uscita da' suoi porti.

Importazioni	dalle metropoli	14,579,842 fr.
—	dalle colonie francesi . .	644,176
—	dall' estero	1,789,455
—	dalle colonie estere . .	782,452
		17,795,925 (3).

(1) *Documenti statistici sulla Francia*, pubblicati dal ministro del commercio, num. 1 e 17.

(2) Di cui le derrate e le merci estere importate montano a tre milioni, cinquantaseimilaseicentonovantatre franchi, ed il valore di quelle esportate ad un milione, trecentotrentaseimilaventiquattro. Veggansi *Annali marittimi e coloniali*, num. 5, maggio 1836. Quest' opera racchiude un prospetto contenente: 1.° la nomenclatura delle derrate e merci; 2.° le quantità ed i valori delle importazioni di Francia e quelle delle esportazioni dalle colonie e pesche francesi; le esportazioni, ecc.

(3) *Documenti statistici sulla Francia*, pubblicati dal ministro del commercio; Parigi, 1835.

STORIA. 1493. La Guadalupa fu scoperta da Cristoforo Colombo nel 4 novembre 1493, nel secondo suo viaggio. L'isola era allora così folta d'alberi da non potervisi scorgere lo spazio di un'auna di terreno scoperto; costeggiandola, vide molti villaggi di venti in trenta capanne. Al suo sbarco i nativi si diedero alla fuga, e le sue genti, entrate in una capanna, vi rinvennero trenta femmine e ragazzi schiavi dell'isola Borignon. Vi osservarono pure varii articoli sui quali passiamo a dare alcuni particolari (1).

All'ingresso di una delle capanne scopersero due statue di legno, con alcune serpi attortigliate ai piedi. Penetrando nell'interno rinvennero alcuni lavori di tappezzeria ed utensili di terra; alquanta carne umana, rimasugli di volatili in un vaso ed altri carnami infilzati e pronti ad essere arrostiti. Nella parte più rimota dell'abitazione eravi un ammasso d'ossa e di braccia e di gambe destinate ad armare le freccie, una testa di un giovane ancora insanguinata attaccata ad un palo, ed alcuni crani umani disposti per servire di coppa. Si rinvenne pure una piastra di ferro ed un pezzo di legno proveniente dalla poppa di un naviglio europeo (2).

1509. Gl'isolani di San Domingo erano talmente assottigliati che alcuni abitanti adottarono il partito di surrogarli coi caraibi delle piccole Antille; essi assalirono quindi quelli della Guadalupa, ma non ne presero che un piccolo numero.

1496, 9 aprile. Cristoforo Colombo approdò nel 9 a Maria Galante, e nel giorno seguente alla Guadalupa. Un gran numero di femmine armate d'archi e di freccie si presentarono sulla spiaggia e sembravano disposte ad opporsi allo sbarco. Non potendosi le barche approssimare alla ripa, a cagione dell'impeto dei marosi, fece l'ammiraglio gettare a nuoto due indiani (dei trenta ch'avea condotti dall'isola Ispaniola), per significare a quelle donne non voler far ad esse alcun male, ma chiedere soltanto viveri; ed in risposta invitarono i castigliani a passare dall'altro lato dell'isola, ove troverebbero i loro mariti. Vi

(1) *Il Nuovo Mondo*, cap. 21; Parigi, 1536.
(2) Munez, *Historia del Nuevo Mondo*, lib. IV.

si recò infatti Colombo, ma furono egli e le sue genti accolti da una grandine di freccie, a cui risposero con alcuni colpi d'archibugio che ferirono molti indiani e li fecero disperdere nei monti. I castigliani approdarono allora all'isola, cui credettero dapprima il continente. Rinvennero colà in gran numero grossi pappagalli, cera, mele, ed una certa quantità di *cazabi* o cassava per fare il pane. L'ammiraglio spedì quaranta uomini ad esplorare l'interno dell'isola ed essi ricondussero altrettante femmine e tre fanciulli, che furono dall'ammiraglio rinviati con piccoli regali; quella che sembrava tenere fra queste donne il primo posto si era offerta di rimanere a bordo insieme ad una delle sue figlie. Dopo d'essere stato all'áncora per nove giorni, l'ammiraglio abbandonò l'isola, con una buona provvigione d'acqua, di legna e di pane (1).

1520. L'ammiraglio Diego Colombo accordò al licenziato Antonio Serrano, nativo di San Domingo, il permesso di popolare l'isola della Guadalupa, autorizzandolo pur anco a governare le isole vicine, cioè: Monferrato, la Barbada, l'Antigua, la Deseada, la Dominica e la Martinica (2), e gli furono quindi offerti tutti i mezzi necessarii per popolare la Guadalupa, ma egli non vi riuscì.

1513. Giovanni Ponzio di Leone, adelantado della Florida, partito di Siviglia con tre navigli per assalire gl'indiani caraibi della Guadalupa, di Cartagena e delle isole vicine, a cagione delle loro scorrerie ostili nell'isola Ispaniola ed in quella di San Giovanni, giunto alla Guadalupa, fece colà sbarcare molti de' suoi per far acqua e legna, e le donne per lavare i pannolini dell'equipaggio. I caraibi, che osservavano i loro movimenti, si misero in imboscata, e piombati sovr'essi, uccisero la maggior parte degli uomini e rapirono le femmine. Giovanni Ponzio si ritrasse allora all'isola di San Giovanni ove cadde malato ed inviò

(1) Errera, dec. I, lib. III, cap. 1.
Il Nuovo Mondo, cap. 21; Parigi, 1536. Vi si legge che gli spagnuoli rinvennero nel borgo di quest'isola non solamente gli articoli summenzionati, ma benanco alcuni utensili di ferro, e dopo d'aver saccheggiato il borgo vi posero il fuoco.
(2) Errera, dec. II, lib. IX, cap. 17.

la spedizione, sotto il comando del capitano Zunigo, sulla costa di Terra Ferma (1).

1603. Gli storici spagnuoli riferiscono essere stati due dei loro missionarii martirizzati in quell'isola nel 1603; ed in quest'anno medesimo e nel seguente, dodici religiosi francesi avere provato la stessa sorte.

1820. Il capitano inglese Antonio Chester comandante il naviglio *Margarita e Giovanni*, avente a bordo ottanta passaggeri per alla Virginia, gettò l'áncora alla Guadalupa nel 15 marzo e prese a bordo sei francesi colà naufragati sedici mesi innanzi.

1635. *Spedizione francese di L'Olive e Du Plessis.* Il primo, luogotenente d'Enambuc nell'isola di San Cristoforo, ritornando in Francia sul finire dell'anno 1634, s'abbattè a Dieppe in Du Plessis, il quale avea nel 1629 accompagnato de Cussac a San Cristoforo, ed uniti formarono il progetto di fondare nuovi stabilimenti nelle Antille. Nel 14 febbraro stipularono a quest'uopo un contratto (2) colla compagnia delle Indie, col quale venne loro accordato per dieci anni il comando di una delle tre isole Guadalupa, Antigua e Dominica, cui dovevano occupare le prime; obbligandosi di antecipare tremila franchi per l'acquisto di cannoni e di munizioni.

Per sovvenire alle spese richieste da quest'intrapresa fecero i due capitani un accordo con quattro o cinque negozianti di Dieppe, con cui questi ultimi convennero di far passare a loro spese nell'isola della Guadalupa millecinquecento uomini coi viveri necessarii al loro nutrimento finchè ne avesse l'isola prodotto a sufficienza. I due capitani si obbligarono, dal canto loro, di pagare venti libbre di tabacco per ciascun degli abitanti trasportati a spese dei primi, senza pregiudizio dei diritti della compagnia, ed inoltre che per lo spazio di dieci anni nessuno avrebbe potuto trafficare in quell'isola, eccettuato i capitani dei navigli da essi negozianti spediti.

(1) Errera, dec. II, lib. I, cap. 8.

(2) Du Tertre dà l'estratto di questo contratto, dicendo di non aver potuto trovare nè l'originale, nè la commissione.

Cinquecento uomini, che consentirono quasi tutti a servire tre anni pel loro passaggio, s' imbarcarono nel 20 maggio a Dieppe a bordo di un vascello e di una barca, e giunsero nel 25 giugno alla Martinica e due giorni dopo alla Guadalupa.

Stabiliti colà sulle due sponde di un piccolo fiume, soggetti ai due capi, che comandavano ciascuno in un quartiere la metà dei coloni, Du Plessis alla sinistra e L'Olive alla destra, fece quest' ultimo costruire il piccolo forte di San Pietro (1) e v' inalberò lo stendardo di Francia. Ma pel cattivo nutrimento durante il tragitto, e pel difetto di viveri dopo il loro sbarco i coloni si trovavano in uno stato assai triste, aumentato puranco dal rifiuto degl' indiani di recare provvigioni. L' Olive era deciso di far loro la guerra, ma trovando Du Plessis di contrario avviso, si recò a San Cristoforo per ottenere l' approvazione di d' Enambuc, e durante la sua assenza Du Plessis morì di cordoglio, nel 4 decembre 1635.

Furono colà frattanto erette due cappelle ed innalzata una croce. I selvaggi si recarono a far cambi e ritornarono assai soddisfatti. Il capitano l' Abbè giunge (settembre) conducendo centoventi uomini ed alquanti viveri.

L' Olive si recò a San Cristoforo, trasportandovi molti malati (2).

1636, 16 gennaro. L' Olive, avvisato della morte di Du Plessis, ritornò nell' anno seguente alla Guadalupa e cominciò a far la guerra contra gl' indiani. Durante questa lotta, provò una tale carestia che i coloni furono costretti di masticare l' erba e dissotterrare i cadaveri per isbramare la loro fame. L' Olive diventò cieco e divoto.

Gl' indiani abbandonarono l' isola e si ritrassero alla Dominica, donde fecero frequenti scorrerie alla Guadalupa.

In questa triste situazione, giungono nell' isola duecentocinquanta uomini sotto la condotta di La Vernade spedito dalle genti di Poincy.

Tosto dopo il capitano Aubert sbarcò in qualità di

(1) Così chiamato dalla festa di questo santo.
(2) Manoscritto già citato.

governatore ed a forza di carezze e di donativi riescì a conchiudere la pace cogl' indiani, nel mese di settembre 1640 (1).

Giungono nuovi coloni alla Guadalupa da San Cristoforo e dal continente europeo, e si dedicano all' agricoltura; ma i pirati approdando colà di frequente vi rapivano gli schiavi, i bestiami ed anche il raccolto.

1639. De Poincy giunse agli 11 di febbraro alla Martinica, ove comunicò la sua nomina al governatore Duparquel che gli promise obbedienza. Nel 17 approdò per lo stesso scopo alla Guadalupa e si rese quinci a San Cristoforo. Colà de Poincy formò il progetto di stabilirsi alla Guadalupa e di farla aede del governo dei possedimenti francesi, al qual uopo spedì Aubert in Francia. In pari tempo avendo gli abitanti di quest' ultima isola chiesto ad esso soccorsi, spedì loro centotrentadue coloni sotto la condotta di Sabouilly che si stabilì a Capsterre. Un'altra colonia, composta principalmente di debitori verso i proprietarii, si stabilì nella Bassa Terra sotto la direzione di La Vernade.

1640. Aubert cercò di ottenere al progetto di Poincy l' approvazione della compagnia, ma questa ricusò di accoglierlo, offrendo tuttavolta ad Aubert il governo della Guadalupa per riguardo alla vedova di Du Plessis colla quale si era testè rimaritato. Accettò Aubert la nomina (2) e giunse nel 15 settembre in quest' isola. Passato quinci nel 5 ottobre a San Cristoforo per ossequiare il comandante de Poincy e consegnargli le lettere dei signori della compagnia, vi fu bene accolto da quest' officiale che gli antecipò millecinquecento libbre di tabacco e gli permise di condurre alla Guadalupa quanti uomini armati avesse potuto ingaggiare; dietro a che ritornò Aubert nel 25 novembre alla sua isola, ove fece conoscere l' ottenuta nomina a tutti gli officiali ed abitanti.

Aubert, il quale era stato semplice luogotenente di L' Olive, trovò che gli amici di quest' ultimo gli erano tutt' affatto contrarii.

(1) *Giornale delle isole dell' America*, pag. 154-181. De Rochefort, *Storia delle Antille*, ecc. lib. I. cap. 3, art. 5, e lib. II, cap. 13.

(2) Essa porta la data del 4 aprile 1640. Veggasi Du Tertre, parte I, cap. 1, *Divisione delle terre*, ecc.

Per sollevare gli abitanti che pativano per difetto di provvigioni, comandò a tutti quelli che possedevano canotti di recarsi alla pesca dei lamantini e delle tartarughe nella gran baia dell' isola. Egli stesso si pose nella propria barca con una ventina d'uomini, di cui la maggior parte s' erano già ammutinati per recarsi a San Cristoforo a conchiuder la pace coi caraibi della Guadalupa; ma nel tragitto fu assalito da una tempesta che fece rovesciare la barca, trascinando tredici uomini in fondo al mare: forse, dice Du Tertre, in fondo all' inferno, giacchè un momento prima non s' udivano che orribili bestemmie. Aubert ed alcuni altri si salvarono sopra barili e fasci di picche.

I caraibi della Guadalupa giunsero a San Cristoforo e conchiusero la pace con Aubert, e quest' avvenimento attrasse molti coloni alla Guadalupa che si dedicarono ai lavori dell' agricoltura (1).

1642. Nel racconto dei missionarii domenicani parlasi di una sedizione nell'isola in occasione di una cappella che si volle costruire; gli operai, ricusando di travagliare si ammotinarono e si ritrassero nei boschi, ma furono alla fine soggiogati.

1643. Nel 3 febbraro giunse una gran flotta di gente per istabilirsi nell'isola. Houel fu dalla compagnia nominato governatore della Guadalupa, ed imbarcatosi in un porto di Francia sul finire di giugno, sbarcò in quest'isola sul principio di settembre e fece nel 7 conoscere la sua nomina.

Nel mese di decembre venne a dar fondo nel porto un naviglio inglese carico di negri, che furono comperati per millesettecento libbre di tabacco e distribuiti tra gli officiali e gli abitanti (2).

Madama La Fayolle giunse sovra un naviglio del capitano Boudard con una compagnia di *ragazze dell' ospedale di san Giuseppe* di Parigi, per maritarsi cogli abitanti. Fece Houel costruire una vasta abitazione per riceverle e vi furono collocate nel 12 ottobre.

Avea Houel sollecitato il titolo di luogotenente generale di sua maestà, e non avea potuto ottenerlo. Avendo alcune

(1) Du Tertre, parte I, cap. 7.
(2) Manoscritto già citato.

sedizioni cagionato grandi disordini nell' isola, fu quest' officiale incaricato dalla compagnia di reprimerli; ma egli ne neglesse l' esecuzione, e Carlo Lambert signore di Thilly fu autorizzato allora a prendere possesso della carica di luogotenente generale di tutte le isole dell' America, a nome di Thoisy Patrocles.

1646, 22 novembre. Avendo Houel risoluto di far uscire il generale dell' isola, eccitò una rivolta e fece marciare verso la Bassa Terra il capitano Basilière alla testa di duecentocinquanta in trecento uomini. Uno straripamento dei fiumi diede tempo al generale di scrivere ad Houel (22 novembre) che lo renderebbe responsabile di tutto ciò che fosse per accadere.

Basilière venne a porsi in campo sovr' un' eminenza ad un tiro di fucile dalla casa del generale, che trovandosi bloccato, ne uscì alla testa di venticinque soldati e delle sue genti per assalire i ribelli, i quali, veduto essere egli seguito da molta gente, furono colpiti di terrore, ed il loro capo, temendo di essere consegnato nelle mani del generale, lo pregò di non più inoltrare, dicendo che andava ad inviargli deputati.

Houel, all' atto di ricevere il viglietto del generale, si avvide del pericolo della sua posizione. Egli sapeva avere oltre la metà degli abitanti preso le armi a malincuore; la casa del generale essere munita di palafitte, di quattro pezzi di cannone e di altrettante petriere, ed aver egli quasi duecento uomini bene armati e bene forniti di viveri e di munizioni. Dietro queste considerazioni s' indirizzò (nel 22 novembre) al padre Armando della Pace superiore della missione, e pregollo di impiegare ogni mezzo per arrestare la rivolta. Impegnò pure il padre Du Tertre a recarsi alla Bassa Terra con ordine da sua parte ai ribelli di ritirarsi. Il prete vi consentì e recovisi in unione a de Sabouilly, il quale potè indurre gli ammotinati a metter a basso le armi (1).

Si propose di far imbarcare il generale a bordo di un naviglio a quest' uopo guadagnato; ed egli, in questi frangenti, risoluto di abbandonare la Guadalupa, e imbarcatosi

(1) Du Tertre, parte I, cap. 11, § 10.

la notte del 31 decembre, a bordo di una caravella portoghese da esso comperata, si recò alla Martinica, ove giunse tre giorni dopo.

1647. Tosto imbarcato, i sediziosi inseguirono tutti quelli ch' erano del suo partito od attaccati a' suoi interessi, e dopo averli saccheggiati, li fecero uscire dell' isola.

Il comandante de Poincy, informato della ritirata del generale, formò il progetto di sorprenderlo, ed a quest' uopo equipaggiò cinque grandi navigli ch' erano in rada a San Cristoforo, sui quali imbarcò ottocento uomini sotto la condotta di cinque de' suoi principali officiali dell' isola. Questa piccola flotta giunse in vicinanza alla Martinica nel 13 gennaro 1647. Le autorità, avvisate dello scopo che si proponeva, risolvettero dapprima di difendersi. Il corpo di guardia fu rafforzato, i soldati incoraggiti distribuendo ad essi alcune pipe di vino di Spagna; ma avendo poscia varii abitanti ottenuto dagli officiali il permesso di recarsi a bordo della flotta; si lasciarono sedurre, ed al loro ritorno proposero agli altri di consegnare il generale, ad oggetto di avere Du Parquet per governatore.

Per discolparsi dal loro tradimento, presentarono al generale proposizioni che questi non poteva accettare (15 gennaro).

Nel 17, fatta da due compagnie de' pontonieri circondare la casa dei gesuiti ove si trovava, s' impadronirono della di lui persona in un viale di cedri ove passeggiava col padre Du Tertre.

Nel giorno seguente venne imbarcato sovra un naviglio che doveva condurlo a San Cristoforo.

Nel 27 gennaro 1647, fu segnata una convenzione tra Houel e La Vernade, comandante della flotta, colla quale il primo si obbligava di consegnare all' ultimo, de Loinvilliers governatore di San Cristoforo, e di custodire il di lui padre, De Treval, fino a che fosse stato ricondotto alla Guadalupa Du Parquet governatore della Martinica attualmente a San Cristoforo. Giusta questo trattato de Loinvilliers fu rinviato a San Cristoforo colla piccola sua flotta, ove trovavasi il generale de Thoisy, e la quale, nel 24 gennaro, si pose all'ancora in mezzo agli spari dell' artiglieria del forte e dei vascelli.

De Thoisy venne collocato in una prigione in prossimità a quella di Du Parquet governatore della Martinica, e venne raddoppiata la guardia della prigione.

Il re, che ignorava la situazione di de Thoisy fece decretare in Consiglio che de Poincy resterebbe un anno soltanto in qualità di luogotenente generale di San Cristoforo per assestare i propri affari: ed in quest'intervallo de Thoisy resterebbe luogotenente generale delle isole della Guadalupa e della Martinica, ed eserciterebbe poscia la stessa carica sovra tutte le isole dell' America, giusta la prima sua destinazione (1).

Du Parquet, messo in libertà, abbandonò nel 6 febbraro San Cristoforo per ritornare alla Martinica, ove fu ricevuto in mezzo alle acclamazioni degli abitanti.

1649. La compagnia delle isole d' America, non ricavando alcun profitto dalle considerevoli somme da essa anticipate, e stretta da' suoi creditori, risolvette di vendere la proprietà di quest' isole. Cedette quindi nel 4 settembre 1649 a de Boisseret, cognato ed agente di Houel: 1.° quattro isole, cioè: la Guadalupa, la Desiderata, Maria Galante e le Sante, per la somma di sessantamila lire e seicento libbre di zucchero all' anno; 2.° le case, i forti, i cannoni, le munizioni, gli attrezzi, i mobili, le merci, e così pure gli schiavi appartenenti alla detta compagnia. De Boisseret si obbligava, dal canto suo, a soddisfare tutti i debiti della compagnia (2).

1654, 28 febbraro. Un gran naviglio, proveniente dall' isola di *Tamarica* nel Brasile, avente a bordo un certo numero di olandesi coi loro schiavi, scacciati da quel paese dai portoghesi, venne a dar fondo alla Guadalupa. Quattro dei principali di essi sbarcano e chiedono il permesso di stabilirvisi sullo stesso piede degli altri abitanti, domanda che fu loro da Houel accordata con premura. Altri due grandi navigli giunsero nella notte seguente, e tre nei due giorni successivi. Questi navigli condussero oltre a novecento individui, liberi e schiavi, con immense ricchezze. Di questo numero si trovavano trecento buoni soldati valloni e fiammin-

(1) Du Tertre, vol. I, cap. 11, § 12, ove si leggono questa decisione e la lettera al comandante de Poincy, data nel 26 maggio 1647.

(2) Du Tertre, vol. I, cap. 16.

ghi; il rimanente erano coltivatori, con duecento femmine e trecento schiavi che sapevano ben condurre la fabbricazione dello zucchero (1).

1654, 8 luglio. Houel ritornò in Francia per indurre suo cognato de Boisseret a cedergli la metà della Guadalupa, e lasciò frattanto il governo dell'isola al proprio fratello il cavaliere Houel ed al nipote de Boisseret.

Alla partenza di Houel non vi erano nell'isola che milleduecento uomini sotto le armi, di cui trecento brasiliani.

1656. Verso la fine di quest'anno, *sollevazione degli schiavi d'Angola,* sotto la direzione di due d'essi, l'uno chiamato Pietro, l'altro Giovanni il Bianco. Il loro progetto era di trucidare tutti i padroni, serbando le femmine, e di creare due re della loro nazione nell'isola, l'uno a Bassa Terra, l'altro a Capsterre. I negri della prima, che sono del capo Verde, mancarono al convegno; gli altri cominciarono a saccheggiare ed a distruggere e si ritrassero poscia nei boschi ove furono inseguiti da venti uomini scelti e da alcuni schiavi brasiliani guidati da Despinay, e furono quasi tutti catturati: i due re furono squartati, alcuni accoppati ed altri impiccati (2).

1664, 5 novembre. De Tracy visitò la Guadalupa e partì per alla Granata, lasciando a governatore di questa prima isola Du Lion.

1665, aprile. La compagnia delle Indie occidentali acquista la proprietà della Guadalupa per la somma di centoventimila lire, di cui madama de Champigny ricevette quarantamila lire, giusta la stima fatta da de Tracy (3).

1690. *Spedizione inglese contra le isole della Guadalupa e Maria Galante.* Questa spedizione, comandata dal capitano Wright, era composta di sette vascelli e di altrettanti grossi bastimenti mercantili, armati ciascuno di trentadue in quaranta cannoni, ed aventi a bordo molte truppe

(1) Du Tertre, pag. 17.
(2) Id. vol. I, cap. 19.
(3) Id. vol. III, trattato 4, § 3.

sotto gli ordini del generale Codrington. La spedizione giunse nel 27 marzo dinanzi Maria Galante, ove furono messi a terra novecento uomini sotto il comando del colonnello Nott che s'impadronì della città e del forte senza vibrar colpo; e dopo d'aver distrutto le piantagioni e devastato l'isola si rimbarcò, nel 10 aprile, per assalire la Guadalupa (1).

Effettuò quivi lo sbarco verso la punta dell'est; la guernigione del forte, composta soltanto di cinquanta in sessanta uomini della marina, comandati da La Malmaison luogotenente del re, sostenne un assedio di trentacinque giorni e diede tempo di far venire dalla Martinica alcuni manipoli di milizie e di filibustieri guidati dal marchese de Ragny governatore generale delle isole francesi, i quali obbligarono gl'inglesi a ritirarsi, abbandonando i feriti, i malati ed alcuni cannoni (2).

Il borgo del *Bailly*, eretto sul fiume dello stesso nome, fu dagl'inglesi quasi distrutto.

1697, 21 aprile. La squadra di de Gennes approdò alla Guadalupa, di ritorno dal suo viaggio nello stretto di Magellano (3).

1703, 12 marzo. *Nuova spedizione degl'inglesi contra la Guadalupa.* Questa spedizione era composta di quarantacinque vele, fra cui nove vascelli da guerra, sotto l'ammiraglio Benbow Walker, il quale, recatosi con quarantamila uomini ad assediare il forte, riuscì nel 3 aprile a praticarvi la breccia. Il governatore lo fece saltare in aria e si ritrasse in mezzo ai boschi. Gl'inglesi allora, guidati dal generale Codrington, devastarono il paese; ma avendo il comandante francese ricevuto un rinforzo di ottocento uomini dalla Martinica sotto la condotta di Gabaret, li respinse con perdita di settecento in ottocento uomini; quella dei francesi non giunse a ventiquattro. Prima di partire misero però il fuoco al convento dei dominicani cui aveano già bruciato nel 1691.

Al dire del padre Labat, e giusta la relazione di un

(1) *Naval history of England by Lediard*, lib. IV, cap. 6.
(2) *Nuovo viaggio*, del padre Labat, vol. II, cap. 15.
(3) *Viage al Magallanes*, lib. II, pag. 274.

sargente inglese disertore, aveano gl' inglesi, nei cinquanta giorni in cui erano rimasti nell' isola, perduto millenovecentosessantaquattro uomini, oltre a mille de' quali uccisi, del cui numero erano tre colonnelli, due capitani di vascello, un maggiore e ventisette officiali.

Racconta lo stesso autore aver essi abbruciato quattro chiese parrocchiali, ventinove fabbriche di zucchero, circa altrettante piccole abitazioni, quattro borghi e quattro conventi. La perdita de' francesi, aggiung' egli, era di ventisette uomini uccisi e circa cinquanta feriti. Parlando del valore dei negri, assicura esservene stati in quest' azione una compagnia di sessanta i quali aveano essi soli distrutto un maggior numero di nemici di quello che tutto il rimanente delle truppe francesi (1).

Il borgo di Bailly, il quale era stato ruinato dagli inglesi nel 1691, fu di nuovo da essi in questa spedizione abbruciato, al pari del borgo *Bouillante* (2).

1759, 1.° maggio. *Presa della Guadalupa per parte degl' inglesi*. Nel 23 gennaro una flotta inglese, composta di dieci vascelli di linea, varie fregate e bastimenti di trasporto, sotto gli ordini del commodoro Giovanni Moore, giunse in vista di Bassa Terra e tentò un assalto generale per mare contra la cittadella, la città e le batterie che la proteggevano.

Dopo d' aver fatto tacere il fuoco delle batterie e lanciato alcune bombe nella città che accesero il fuoco ad un magazzino di polvere ed in varii luoghi della piazza, le truppe da sbarco presero terra senza contrasto ed entrarono, senza vibrar colpo, nella città e nella cittadella, dai francesi abbandonata. Un disertore diede l' avviso aver questi praticato una mina per far saltare in aria il forte, ma nel precipizio della ritirata, non essere stata accesa la miccia.

Nel vegnente dì 24 i francesi, in numero di duemila, avendo alla testa il governatore cavaliere Nadau Dutreil, erano passati sovr' un' eminenza intitolata *dos d' âne*, al-

(1) *Nuovo viaggio*, vol. VI, cap. 3-7.
(2) Così chiamato dal calore delle sue acque minerali.

l'ingresso di una gola, ove non potevano essere assaliti con frutto. Furono fatte al governatore proposizioni di pace a cui ricusò di accedere. Gli abitanti, aiutati dai loro negri, fecero allora una guerra di scaramuccia assai micidiale pegl' inglesi, e nella quale si rese particolarmente celebre madama Ducharmey, donna di un coraggio superiore al suo sesso. Alla testa de' propri schiavi effettuò essa varii assalti contra i distaccamenti nemici, e convenne mandarle contro un corpo di truppe regolari per farla sloggiare dalle sue posizioni.

Gl' inglesi risolvettero allora di trasportare il teatro della guerra a Gran Terra difesa dal forte Luigi, di cui s'impadronirono senza grave resistenza.

Nel 27 febbraro essendo morto il generale Hopton a Bassa Terra, gli succedette nel comando il generale Barrington e per isventare il piano dei francesi che cercavano di molestare e distruggere gli assalitori con una piccola guerra continuata, divise egli stesso le truppe in distaccamenti, e s' impadronì successivamente dei principali punti dell' isola.

Nel 22 aprile il governatore Nadau Dutreil spedì d' Eclainvilliers e Duquercy al generale Clavaring, per trattare della capitolazione; quest' officiale inviolli al quartier generale del comandante in capo Barrington a Piccolo Borgo, e nel 1.° maggio ne furono convenuti e firmati gli articoli.

Le condizioni di questo trattato erano le più onorevoli pei francesi.

Nulla cangiavasi nell' ordine amministrativo e giudiziario. Gli abitanti conservavano le loro proprietà, il libero esercizio della loro religione e non erano assoggettati a veruna tassa maggiore di quelle per lo innanzi pagate. In caso di guerra non erano obbligati a prendere le armi contra i francesi; non doveano fornire alloggio alle truppe nè schiavi per travagliare nelle fortificazioni; essi potevano inviare i loro figli in Francia per esservi educati, ecc.

Questa capitolazione fu nel 1.° maggio firmata da Barrington, Nadau Dutreil, John Moore, d' Eclainvilliers e Duquercy.

Si riseppe in pari tempo essere stato sbarcato a Sant'An-

na nn rinforzo di seicento uomini guidati da de Beauharnais; ma alla nuova della capitolazione, questo corpo rimbarcatosi ritornò alla Martinica.

Le Sante, Desiderata e Piccola Terra si sottomisero, sotto le stesse condizioni, agl' inglesi (1).

Nel corso di giugno il generale Barrington ritornò in Inghilterra, lasciando alla Guadalupa il colonnello Crump, in qualità di comandante in capo, con tre reggimenti.

1763. Alla pace del 1763 (luglio), la Guadalupa fu restituita all' antico suo possessore.

1789, 9 agosto. *Petizione dei coloni della Guadalupa*, indirizzata all' assemblea nazionale per chiedere il diritto di deputazione (2). Il progetto è sottomesso al comitato di verificazione che ne accorda due per tutta l' isola (3). Nel 1.° decembre si annunzia alla stessa assemblea l' insurrezione dei negri della Martinica, che si fa sentire alla Guadalupa. Un membro chiede che il comitato coloniale compili un piano di costituzione per le colonie, ciò che fu opposto da un altro membro il quale pensava doversi le colonie costituire da sè stesse (4).

1790, 5 decembre. *Indirizzo della colonia della Guadalupa*, all' assemblea nazionale, per protestare la sua devozione ed il suo attaccamento alla madre patria: essa rende conto della situazione politica dell' isola e comunica un piano di costituzione compilato per la colonia (5).

1791, 16 maggio. I deputati della Guadalupa si assentano dall' assemblea nazionale a cagione del decreto emanato in favore degli uomini di colore (6).

1792, 7 novembre. Il capitano Duval annunzia alla sbarra della convenzione nazionale la rivolta della Guadalupa. Si mettono in istato di accusa i quattro capi mili-

(1) *Codice della Martinica*, vol. II, num. 227, ove si legge la capitolazione di quest' isola.

(2) Monitore, anno 1789, num. 38.

(3) Id. id. 61.

(4) Veggasi l' articolo *Martinica*, anno 1789.

(5) Monitore, anno 1790, num. 340.

(6) Id. id. 1791, 138.

tari di quest'isola, e si decretano misure per ristabilirvi l'ordine (1).

1794. *Presa della Guadalupa per parte degl' inglesi.* Nel 10 aprile una divisione della flotta inglese, comandata dall'ammiraglio sir Giovanni Jervis, entrò nella baia di Pointe à Pitre, e dopo d'aver fatto tacere il fuoco della batteria della piazza della baia di Gohier e costretto la guernigione a ritirarsi, vi fece, nel giorno seguente, sbarcare un corpo di truppe e cinquecento soldati di marina. Agli 11 il generale Dundas, alla testa dell' infanteria leggera e di duecento marinieri e cinquanta soldati di marina, marciò verso il ridotto o forte di *Fleur d'Epée,* in vicinanza al quale incontrò altre due colonne ch' erano giunte per diverse strade, l' una delle quali era comandata dal principe Eduardo, l'altra dal colonnello Symes. Investito il forte, fu assalito su tutti i punti, e preso dopo di aver ucciso centocinquanta uomini dei duecentotrentadue che componevano la guernigione. Il forte San Luigi e la città di Pointe à Pitre furono sgomberati.

Le truppe inglesi furono rimbarcate a bordo dei vascelli e sbarcate nel 15 sulla costa di Bassa Terra, ove guadagnarono varie eminenze e s'impadronirono simultaneamente (nel 19) del forte di *Morne Houel* e dei posti di *Palmiste* ed *Houelmont.* Nel 21 il generale francese Collot consentì ad una capitolazione che gli lasciava gli onori della guerra ed il libero ritorno in Europa: egli aveva sotto il suo comando cinquemilaottocentosettantasette uomini di truppe. Affermano gl'inglesi aver loro questa conquista costato soltanto settanta uomini uccisi e cinquanta feriti (2).

1794, 3 giugno. *Ripresa della Guadalupa per parte dei francesi.* Nel 3 giugno una squadra francese, composta di due vascelli da cinquanta cannoni, di un altro armato da trasporto da quaranta cannoni, di una fregata e di cinque trasporti, comparve in vista della Guadalupa.

(1) Monitore, anno 1792, num. 314.
(2) *West-Indies, by captain Southey,* vol. III, anno 1794.

Nel 5, millecinquecento uomini sbarcati, presero il forte Fleur d'Epée e le altre posizioni e dialoggiarono gl'inglesi dalla città di Pointe à Pitre. Avendo questi ricevuto alcuni rinforzi, fecero un tentativo (nel 1.° luglio) per riprendere quel forte, ma senza frutto, essendo stati costretti a ritirarsi con perdita di quattrocento in cinquecento uomini, fra' quali trovavasi il brigadiere generale Symes, mortalmente ferito. Il comandante inglese, cavaliere E. Grey, si trincerò allora al campo Berville, occupando una linea che si estendeva dalla punta di San Giovanni alla baia Mahault, attendendovi un rinforzo; e rimase cotanto assottigliato dalle malattie, che alcune compagnie non ebbero un solo individuo atto al servizio.

Nel 26 settembre, i francesi, guidati dal generale Vittore Hugues, con un corpo ausiliario di negri e mulazzi, riuscirono a traversare la flotta inglese col mezzo di piccoli baatimenti, e abarcarono in due divisioni l'una a Goyave e l'altra nella baia Mahault. Dopo d'aver ottenuta la loro congiunzione, questi distaccamenti fecero prigioni un corpo di truppe, soldati e regii, che si trovavano alla punta Bacchus, sotto la condotta del tenente colonnello Drummond, e poscia investirono compiutamente il campo di Berville che racchiudeva duecentocinquanta uomini di truppe regolari ed un corpo ausiliario di trecento regii francesi. Il generale Graham, che comandava colà, vedutosi nell'impossibilità di resistere, chiese di capitolare. Le condizioni relative a lui ed a'suoi furono ammesse, ma quelle risguardanti i regii furono rigettate. Tutto ciò che si potè ottenere, dicono gl'inglesi, fu che venticinque di questi ultimi potessero guadagnare il vascello ammiraglio in un battello coperto; il rimanente fu abbandonato alla vendetta de' repubblicani. Vedendosi esclusi dalla capitolazione, chiesero quest'infelici che si lasciasse ad essi aprire un passaggio colle armi alla mano; si ricusò loro anche questa domanda; cinquanta furono decapitati in meno di un'ora; ma questo modo di esecuzione parendo troppo lento, furono gli altri condotti sugli spalti delle fosse del forte ed inesorabilmente fucilati.

Tutta l'isola cadde così tra le mani dei francesi, ad eccezione del forte *Mathilde*, ove il generale Prescott so-

stenne l'assedio dal 14 ottobre al 10 decembre, in cui non essendo più la difesa possibile, operò secretamente la sua ritirata.

Il governatore Hugues fece i negri coltivatori e soldati, e col mezzo della coltivazione e della corsa quest'isola bravò le forze britanniche durante tutta la guerra.

1794, 11 settembre. Avendo il generale Hugues inviato un dispaccio per annunziare la sua conquista alla convenzione nazionale, quest' assemblea decretò avere i cittadini che l'hanno riconquistata bene meritato della patria; confermò essa in pari tempo la denominazione data da questo generale di *Porto della Libertà* al porto della Pointe à Pitre, e quella di *Forte della Vittoria* al forte del governo (1).

1801, 21 ottobre. I negri e le genti di colore comandati da Pelagio si ribellano, instituendo un governo provvisorio, e s'impadroniscono del governatore, l'ammiraglio Lacrosse, allora in giro, e lo costringono ad imbarcarsi sovra un vascello danese che si trovava nella rada. Questo bastimento fu arrestato in mare da un naviglio inglese, che condusse l'ammiraglio alla Dominica, ov'era allora appunto giunta la notizia della firma del trattato preliminare di pace.

Nel 3 decembre, le autorità rinviate dalla Guadalupa, pubblicarono alla Dominica un manifesto per protestare contra la rivolta degli uomini di colore e metterli al bando delle nazioni. — Questo documento era segnato: da *Lacrosse,* capitano generale; *Lescallier,* prefetto coloniale; *Coster,* commissario giudiziario.

1802, maggio. Sul principiare del mese di maggio, alcune forze francesi, guidate dal contrammiraglio Bouvet e dal generale Richepanse, giunsero in vista dell' isola e nel 7 ebbe luogo lo sbarco a Golier. Le truppe furono ricevute con acclamazioni, e Pelagio scrisse al generale per assicurarlo dell'intera sommissione dell'isola. Tuttavolta soffersero qualche resistenza da parte dei negri che tentaro-

(1) Monitore, anno 1794, num. 387.
Id. 1794, 119. contenente la capitolazione colla quale le truppe inglesi hanno sgomberata l'isola.

no di difendere alcune posizioni; un capo chiamato Ignazio abbruciò una gran parte del quartiere della Capsterre, compreso il borgo San Salvatore; e così pure quello dei Tre Fiumi; ma l'isola fu ben presto totalmente restituita in potere dei francesi. Tutti i membri del governo provvisorio instituito dai ribelli nel 21 ottobre furono, d'ordine del generale Richepanse, inviati in Francia, insieme alla maggior parte degli officiali di colore ed ai coloni che aveano preso una parte attiva nella rivolta.

1810, 6 febbraro. *Presa della Guadalupa per parte delle forze inglesi.* Nel 22 novembre 1809 tutte le truppe composte di cinque brigate formanti un effettivo di circa seimiladuecento uomini, sotto il comando del generale Beckwith, furono riunite alla Dominica; la flotta dell'ammiraglio Cochrane era destinata al trasporto della spedizione e ad appoggiare le sue operazioni. L'esercito, ripartito in due divisioni ed una riserva, effettuò lo sbarco dal 26 al 30 senza contrasto.

Dopo d' aver abbandonate varie posizioni, i francesi si appostarono sul dinanzi del ponte di Nozière per difendere l'importante passaggio del fiume Negro, ove s'erano bene fortificati. Nella notte del 3 al 4 s'impegnò un'azione assai viva; il brigadiere generale Wale, comandante la riserva, essendo giunto, con una marcia rapida e ben calcolata, a sorprendere i francesi di fianco, decise della vittoria che costò cara agl'inglesi, i quali ebbero in quel combattimento cinquantadue uccisi, di cui varii officiali, e duecentocinquanta feriti. Nel 5, di buon mattino, si riunirono i commissarii d'ambo i lati e proposero le condizioni della capitolazione che fu firmata e ratificata nel 6 febbraro.

Il numero totale dei francesi imbarcati come prigionieri si elevò a milletrecentonove, oltre ad altri trecento rimasti come ammalati negli ospedali; essi avevano avuto da cinquecento in seicento uccisi o feriti ed ottocentocinquantasei s' erano dispersi nella colonia.

I comandanti inglesi, nella loro grida del 27 gennaro indirizzata agli abitanti della Guadalupa, ordinavano: 1.° dovere tutti i coltivatori e gli abitanti delle città ritornare

ai loro focolari, ove sarebbero stati protetti nelle persone e nelle proprietà; 2.° dover i commissarii civili restituirsi ai loro posti pel mantenimento dell'ordine e per eseguire lo istruzioni cui ricevessero; 3.° ogni abitante preso colle armi alla mano dover essere trattato come prigioniero di guerra; 4.° i padroni essere responsabili pei loro schiavi (1).

Si manifestavano alcuni sintomi di malcontento nella colonia, il cui governatore sir Alessandro Cochrane fu obbligato a destituire il procuratore generale, il quale, in un discorso dinanzi alla corte d'Appello, avea tenuto un linguaggio ostile alle autorità. Questo malcontento diventò ancora più evidente all'epoca della formazione di una novella milizia destinata alla sicurezza interna dell'isola; quest'intenzione non essendo stata chiaramente indicata nell'ordinanza, credettero gli abitanti che si trattasse di organizzarsi per difendersi contra gli assalti esterni e ricusarono quindi di servire. Un sol uomo venne a presentarsi e nessuna nomina di officiale fu accettata.

La porzione francese dell'isola di San Martino fu pure compresa nella detta capitolazione. Nel 14 febbraro il commodoro Fabio ne prese possesso, e nello stesso giorno il governatore olandese gli cedette l'altra parte ch'era sotto il suo comando.

Il commodoro inglese rimise poscia alla vela per all'isola di Sant'Eustachio, la quale nel 21 febbraro si sottomise senza resistenza.

1813, 3 marzo. La Guadalupa è ceduta dall'Inghilterra alla Svezia (2).

1814, 30 maggio. Quest'isola è restituita, in forza del nono articolo del trattato di Parigi conchiuso tra il re di Francia e le potenze alleate. Il re di Svezia e Norvegia cede tutti i diritti che può avere su quest'isola. Nel 7 settembre seguente gl'inglesi la rimettono ai francesi, i quali v'inalberano il loro vessillo nel mese di decembre dell'anno stesso.

1815. Insurrezione della milizia e degli abitanti che

(1) *History of the West-Indies, by M. Southey*, vol. III, anno 1810.
(2) Bollettino delle leggi, vol. XIX, pag. 257.

si dichiarano per Napoleone e contra l'occupazione dell' isola per parte delle forze britanniche. La bandiera tricolore è inalberata dal 18 giugno 1815 al 10 agosto seguente.

Il contrammiraglio conte Durando de Linois, allora governatore ed aiutante comandante, ed il barone Boyer de Peyreleau comandante in secondo, imputati di essersene resi colpevoli, sono tradotti dinanzi al Consiglio permanente di guerra, mediante un ordine del re del 29 decembre 1815.

Linois è assolto dalle accuse dirette contr' esso e restituito alle sue funzioni. De Peyreleau è condannato alla pena di morte, conformemente all'art. 33 del titolo 8 del Codice penale militare, del 21 brumale anno V. La pena è però commutata nella detenzione di vent'anni in una prigione di stato. Le lettere di commutazione sono state registrate dalla corte regale di Parigi, nel 23 marzo seguente (1).

In seguito a quest' avvenimento, i navigli francesi non erano più ricevuti alla Guadalupa, nè vi era più permessa alcuna spedizione per alla metropoli.

1815, 10 agosto. *Restituzione della Guadalupa agli inglesi.* Avendo alcuni abitanti di quest'isola proclamato di nuovo nel 18 giugno 1815 la sovranità di Napoleone, il comandante in capo delle forze britanniche sir James Leith e sir C. Durham contrammiraglio comandante della flotta fecero le loro disposizioni per l'assalto dell' isola. Prima d' operare lo sbarco, spedirono al conte de Linois una grida indirizzata a tutti i coloni per informarli dei fatti accaduti in Europa, della caduta di Napoleone, ed invitarli a rientrare sotto la legittima autorità od attendere di essere trattati da nemici.

Avendo la flotta inglese abbandonato le Sante, si diresse alle otto del mattino verso la baia del Salvatore ove si operò la maggior parte dello sbarco. Le truppe provarono poca resistenza, e nel mattino del 9 un officiale, incaricato dal governatore di portare alcune proposte, fu

(1) Monitore degli 8, 9, 10, 11, 12 e 14 del mese di marzo 1815.

ammesso appo il generale in capo inglese, il quale si riportò ai termini della sua grida, come i soli che fossero accettabili. Fu quindi nel 15 seguente firmata la capitolazione dal conte de Linois e dal generale Boyer de Peyreleau comandante in secondo; i due generali e la guernigione sotto i loro ordini furono imbarcati per essere trasportati in Francia come prigionieri di guerra e gl' inglesi rimasero padroni dell' isola.

L' ammiraglio conte de Linois governatore dell' isola ricusò l' offerta fattagli da sir James Leith di un corpo ausiliare inglese.

Fu stipulato nella capitolazione potere i miliziotti ritornar tranquillamente alle lor case, ove sarebbero essi e le loro proprietà protetti; ma quelli che si mostrassero ostili dover essere trattati come prigionieri di guerra e rinviati fuori dell' isola. Gli abitanti dover essere collocati sotto la protezione di sua maestà britannica, e nessuno dover essere molestato per le sue opinioni. Le leggi e le proprietà particolari rispettate (1).

Isola di Maria Galante. Latitudine, 15° 55' nord, longitudine 65° 25' ovest da Parigi. Quest' isola, situata sei leghe al sud-est dalla Guadalupa, ha quindici leghe di circonferenza, e fu così chiamata da Cristoforo Colombo dal nome del suo naviglio, o perchè parve agli spagnuoli così bella che l' hanno chiamata *Maria Galante* (2). Essa non ha fiumi, e malgrado la mancanza d' acqua il suolo è fertile e produce molto zucchero e caffè. I prodotti sono gli stessi della Guadalupa, ed all' epoca della rivoluzione erano stimati due milioni duecentomila lire.

1647, 8 febbraro. Quest' isola fu, dalla compagnia delle isole dell' America, ceduta come un ritiro ai banditi ed agli esiliati di San Cristoforo.

(1) *West-Indies, by captain Southey*, vol. III, anno 1815.
(2) Du Tertre, vol. I, parte I, cap. 11, § 14.

I capitani de La Fontaine ed Antonio Camo sono autorizzati in qualità di governatori ad occupare ed a prendere possesso della detta isola, in nome del re e dei signori che accordano loro il governo per quattr'anni. A fine d' incoraggiarvi l'emigrazione, i nuovi abitanti furono per i quattro primi anni esentati dai balzelli attivati nelle altre isole, e durante i quattro seguenti, non pagarono che la metà di duecento lire cui pagano gli abitanti di San Cristoforo. I detti governatori si obbligano di farvi passare, ciascuno dei quattro primi anni, sessanta francesi di religione cattolica apostolica romana con due ecclesiastici (1).

1652, 8 novembre. Houel prese possesso di quest'isola in nome del re e, col permesso della compagnia, vi spedì dalla Guadalupa una nuova colonia di quaranta in cinquanta uomini guidati da Le Fort il quale, in grazia di qualche dissapore, aveva abbandonato la Martinica. Qnesto comandante, avendo costrutto un piccolo forte ed eretto una vasta abitazione, abbandonò, dopo diciotto mesi, l' isola, e ritornò con alcuni abitanti alla Martinica.

I caraibi della Capsterre dell'isola Dominica, informati di quest' abbandono, dopo d' aver trucidato varii abitanti dell'isola d' Antigoa, approdarono a Maria Galante ove furono bene accolti dal comandante ed alloggiati nel forte. Ritornati alle case loro, seppero esservi giunto, durante la loro assenza un canotto dalla Martinica ed avere rapito i loro letti di cotone, ed insultato alle loro mogli ed alle loro figlie. Non essendo in istato di assalire gli abitanti di quest'isola, piombarono sopra quelli di Maria Galante, e sotto pretesto di trafficare cogli abitanti, passarono di casa in casa, accoppando a colpi di mazza tutti quelli che vi si trovavano, dopo di che misero il fuoco alle case ed al forte.

I caraibi della Bassa Terra della Dominica si recarono a dar parte di questo macello ad Houel, e protestarono di essere affatto estranei a quest' affare, e di voler anzi aiutare i francesi a trar vendetta di questa crudeltà.

Houel fu profondamente afflitto di questa grave disgrazia, ma risolvette nullameno di spedire nuovi coloni in quest'isola. Ne fece quindi partire prontamente un centi-

(1) Du Tertre, vol. II, parte II, cap. 1.

naio, sotto la direzione del cavaliere suo fratello (nel 20 agosto 1653) con ordine di costruire una fortezza di pietra ed una corte di cento piedi di estensione tra quest'edifizio e la spiaggia del mare.

Al suo arrivo i caraibi presero la fuga. Furono abbruciate le loro case e le loro capanne per impedirli di ritornare. Trovò sulla sabbia i corpi di quelli cui essi aveano trucidato, e le teste separate dal corpo erano attaccate a pali. Un cane fedele rimaneva ancora appo il cadavere del suo padrone.

Il cavaliere si stabilì a due leghe dalle prime abitazioni, nel luogo chiamato la *Punta delle Basse*, ed in meno di tre mesi fece costruire una fortezza di pietra contenente quattro gran corpi di fabbrica con una mezzaluna all' ingresso. Durante tutto quel tempo, la metà de' suoi uomini erano sempre sotto le armi (1).

Molti abitanti si stabilirono in vicinanza al forte, ed il cavaliere, avendo adempiuto alle sue istruzioni, lasciò colà Blagny per comandare la guernigione.

Per punire i caraibi Houel spedì contr'essi un centinaio de' più valorosi dell' isola sotto la condotta del capitano Du Me, il quale avea dieci in dodici caraibi della Bassa Terra per servirgli di guida. Ebbero luogo varii scontri coi selvaggi, nei quali quattro o cinque furono uccisi ed oltre a venti feriti. Essi non uscivano dai boschi che sei o sette alla volta per tirare le loro freccie ed evitavano i colpi di fucile gettandosi prontamente per terra tostochè vedevano il fuoco della miccia; ed i francesi soltanto allora li colpivano, che tiravano un altro colpo nell' atto in cui si rialzavano.

Furono fatti nuovi tentativi di assalto dai selvaggi contra i francesi di Maria Galante. Houel spedì contr' essi Des cerisiers alla testa di sedici bravi soldati, ed al suo arrivo, avendo appreso quest' officiale essere essi già sbarcati nella Bassa Terra, marciò tosto loro incontro a traverso l'isola e si trovò nei boschi in mezzo a trecento di quegl' indiani che si approssimavano ridendo per accoppare

(1) Du Tertre racconta, non esser vero che vi fosse un naviglio sulla spiaggia, ove si ritirassero di notte gli uomini, siccome scrive de Rochefort.

un sì piccol numero di nemici. Avendo però ricevuto una scarica di moschettoni, otto d'essi rimasero uccisi e gli altri presero la fuga e furono inseguiti colla pistola alla mano e molti altri uccisi prima che potessero salvarsi nelle loro piroghe.

Vedendo i caraibi di lottare indarno contra i francesi, ricominciarono a trafficare nella Guadalupa senza veruna convenzione con Houel che ve li incoraggiò, proibendo agli abitanti di far loro verun male.

1664, 5 giugno. La presa di Santa Lucia per parte degl'inglesi fece temere ch'essi volessero tentare d'impadronirsi ugualmente di Maria Galante; per cui De Tracy spedì colà alcuni soldati, cannoni e munizioni, con de Rose in qualità di comandante (1).

1665, 10 febbraro. Themericourt è nominato governatore di Maria Galante, ed agli 8 giugno prende possesso del suo governo. Questa colonia si componeva allora di cinquecento individui, centocinquanta de' quali in istato di portare le armi. La guernigione era soltanto di dieci soldati. Themericourt, racconta Du Tertre, ha fatto più volte il giro di quest' isola e ne ha compilato una carta esattissima.

1675. Gl' inglesi assalgono i coloni di Maria Galante; il marchese di Baas luogotenente generale delle isole invia in soccorso di questi coloni il marchese di Grancy con due vascelli da guerra carichi di truppe, i quali costrinsero gl' inglesi ad abbandonare l'isola dopo d'aver colato a picco alcuni de' loro navigli (2).

1689. Il colonnello inglese Hewetson apparecchiò una spedizione nell'isola di Antigua, cui diresse contra Maria Galante; distrusse il forte e la città e ritornò al porto di partenza con molto bottino.

1699, 3 novembre. Decisione del Consiglio di stato che solleva da ogni balzello per quattr' anni gli abitanti di Maria Galante.

1715, 16 gennaro. Il re accorda loro una simile esenzione.

(1) Du Tertre, vol. III, trattato 3, § 4.
(2) Labat, *Nuovo viaggio*, vol. IV, pag. 246.

1763. La giurisdizione di quest'isola, che dipendeva dal Consiglio della Martinica, ne è stata separata nel 1763. Possedendo la prima scarsi mezzi per la propria difesa ha servito, in tutte le guerre, di rifugio ai corsari (1).

1808, 3 marzo. Il capitano W. Selby, comandante la squadra del blocco della Guadalupa, avendo riconosciuto l'impossibilità d'impedire ai corsari nemici di penetrare colle lor prede nella baia di Pointe à Pitre finchè fossero padroni di Maria Galante che serviva loro di luogo di rifugio, risolvette di tentare un colpo di mano sovra Grand-Bourg, città principale di Maria Galante, ed un distaccamento di duecento marinieri sbarcò quindi nel 2 marzo a due miglia dalla città, senza incontrare opposizione, e nel giorno stesso l'isola si rese a discrezione.

Nel 23 agosto un corpo di duecento francesi, uscito della Guadalupa sovra alcune barche, tentò di sorprendere Maria Galante; ma essendo stato il loro tentativo scoperto, furono inviate alcune truppe dalla Barbada, le quali costrinsero i francesi nel 3 aprile seguente a rendersi a discrezione.

Isola delle Sante (*los Santos* degli spagnuoli). I tre piccoli isolotti che portano questo nome sono situati a 16° di latitudine nord, tra la Guadalupa e la Dominica, alla distanza di tre leghe dalla costa dei tre fiumi. Esse sono di forma triangolare e racchiudono un ottimo porto. Altrevolte erano così bene fortificate che si chiamavano la Gibilterra delle Antille. Sono di origine vulcanica e difettano d'acqua.

1648, 18 ottobre. Temendo Houel che gl'inglesi si recassero a stabilirsi in queste piccole isole, vi spedì trenta uomini sotto la condotta di Mè, il quale ne prese possesso in nome del re e dei signori della compagnia (2).

(1) *Annali della Martinica*, pag. 331.

(2) Du Testre, vol. I, parte I, cap. 13. Quest'autore vi cita l'atto, da

Il padre Matteo du Puys v'inalberò la croce nel 18 ottobre 1648.

1648. I caraibi della Guadalupa, dopo d'essere stati due volte respinti dalle forze di Maria Galante, risolvettero di fare un tentativo contra le isole Sante. Essendone il cavaliere Houel avvisato, vi spedì venti uomini sotto il comando di l'Etoile tenente della sua compagnia, il quale assalì quegl'indiani così vigorosamente che furono costretti di ritirarsi con perdita di tre uccisi e di molti feriti (2).

1652. Una grande siccità obbligò questa colonia ad abbandonar l'isola che rimase disabitata fino al 1652, allorchè du Buisson le Hazier vi fu spedito con una buona mano d'uomini i quali si stabilirono colà con successo.

1666, agosto. Gl'inglesi, ch'eransi stabiliti in queste isole, sono assaliti e costretti di rendersi ad una spedizione francese, composta di sette canotti e piroghe ben montate e sotto il comando di du Lion.

Il nipote di lord Willoughby giunge con una flotta in soccorso degl'inglesi, ma essa è battuta e costretta a ritirarsi (2).

Nel 1788 la popolazione di quest'isole consisteva in millequattrocentodiecinove bianchi, venti individui di colore liberi ed ottocentosessantacinque schiavi.

1809, 17 aprile. *Presa di quest'isole per parte degli inglesi.* Dopo d'essersi impadronito della Martinica, il generale in capo Beckwith distaccò un corpo di duemila in tremila uomini, sotto il comando del generale maggiore Maitland, per soggiogare le isole delle Sante, di concerto colla flotta che teneva colà bloccata una squadra francese di tre vascelli di linea e due fregate, e dopo tre giorni di ostinata resistenza, il colonnello Madier che vi comandava consentì ad arrendersi; la guernigione francese forte di sette

esso trovato negli archivii della Guadalupa, concepito in questi termini: *R. P. Mathias du Puys dictus a S. Joanne, crucem redemptionis nostrae in insula Guadalupae adjacente quos les Saintes vocatur fixit in comitate Domini du Me qui ejusdem insulae fuerat gubernator electus et delegatus.*

(1) Du Tertre, parte I, cap. 13.

(2) Du Tertre, vol. 1, cap. 4, ove si leggono molti particolari di questa spedizione.

in ottocento uomini venne fatta prigioniera di guerra e spedita in Inghilterra. Dichiarano gl' inglesi di aver avuto soltanto sei uomini uccisi e sessantotto feriti.

Isola della Désiderada, o la Desiderata, chiamata dagli spagnuoli *Deseada*. Latitudine nord 16° 30', longitudine ovest da Parigi 63° 17'.

Quest'isola fu scoperta da Cristoforo Colombo nella seconda sua navigazione, ed egli così nomolla a cagione della sua bellezza, o del desiderio ch'avea di trovarla.

È situata alla distanza di tre leghe e mezzo dalla punta orientale della Guadalupa; ha circa quattro leghe nella maggior sua lunghezza ed una di larghezza, e consiste in una specie di monte la cui base è silicea ed il rimanente calcareo. Il suolo è, in generale, sabbioniccio, e non produce che una piccola quantità di cotone e di caffè.

La popolazione dell'isola nel 1788 era composta di duecentotredici bianchi, trentatre individui di colore e seicentodiecinove schiavi.

Eravi in addietro alla Desiderata una chiusa di sessanta arpenti, circondata da una siepe di *karatas* per ricevere i lebbrosi.

1763. Mediante un'ordinanza emanata a Parigi nel 15 luglio 1763, la Desiderata fu designata come un luogo di deportazione per la gioventù, la quale, senz'aver commesso delitti punibili dalla legge, avesse, per irregolarità di condotta compromesso l'onore od il riposo delle loro famiglie. L'autorizzazione dovea essere chiesta dai genitori ai secretarii di stato della guerra e della marina, e se i motivi allegati erano trovati giusti, era spedito un ordine regio per condurre questi giovani a Rochefort, e quinci imbarcarli per alla Martinica, donde passavano alla Desiderata. Giunti in quest'ultima dimora, erano distribuiti nelle parti più fertili e più sane dell'isola, ove si fornivano ad essi gli stromenti atti all'agricoltura ed i

mezzi di ottenerne un prodotto che loro appartenesse. Nel tragitto del pari che nell' isola questi giovani erano soggetti al regime di semplici soldati. Tostochè il comandante scuopriva qualche segnale di emenda nella loro condotta, ne scriveva al ministro, il quale ne avvisava i parenti. Nel caso poi in cui, malgrado questa riforma, le famiglie volessero prolungare la detenzione dei deportati, questi potevano far valere i loro diritti per rientrare nella loro condizione, sia che volessero ritornare in Francia, sia rimanere nelle colonie (1).

L' isola di San Martino è situata quarantadue leghe al nord-ovest dalla Guadalupa, ed ha circa diciotto leghe di circonferenza. La metà dell' isola di San Martino appartiene al governo olandese. Il terreno della parte francese ha circa sette leghe di circonferenza. Il borgo *Marigot* è situato nella baia dello stesso nome ove trovasi il miglior ancoraggio. Il terreno è elevato e sabbioniccio, e non vi sono fiumi, ma il clima è sano (2).

(1) *Codice della Martinica*, vol. II, num. 256.
(2) *Almanacco della Guadalupa*, per l' anno 1831.

PUERTO RICO

Quest'isola, una delle grandi Antille, fu scoperta da Cristoforo Colombo nel 1493. Chiamata dagl'indiani *Borriquen*, e dall'ammiraglio *San Juan de Bautista* (1), o San Giovanni Battista, le fu poscia dato il nome di Puerto Rico (2).

Puerto Rico ha la lunghezza di novanta miglia inglesi dall'est all'ovest, trentatre di media larghezza ed una superficie di duemilanovecentosettanta miglia quadrati (3).

La città di Puerto Rico è situata a 18° 29′ 10″ di latitudine nord, ed a 68° 33′ 30″ di longitudine ovest da Parigi (4).

La figura di quest'isola è quella di un quadrilatero oblungo; è divisa nel mezzo da una catena di monti chiamata *Luquillo*, che si abbassano in colline, si estendono verso il mare e formano deliziose valli irrigate da trenta fiumi che discendono dalle eminenze, e taluni dei quali navigabili alla distanza di due leghe dalla foce.

(1) *Colecion de los viages, por Don Navarrete; segundo viage de Colon*. Madrid, 1825.

(2) Benzoni crede essere stata quest'isola così chiamata dal tesoro che vi si rinvenne. *Propter ingentem auri et argenti vim in ea repertam S. Joannis de Porto rico, idest, divite nuncupata est*. Benzoni, lib. I, cap. 4. Altri autori hanno creduto avere il porto dato il nome all'isola.

Errera non decide questa questione: *No se sabe que haia tenido otra nombre, i este le puso, por la mucha riquesa de oro, que se hallo en esta isla; i otros dicen, que por ser el Puerto mui bueno, cerrado, i seguro de tormentas*. Errera, dec. IV, lib. V, cap. 3.

La città di Puerto Rico, eretta nel 1514, ha dato il suo nome a tutta l'isola.

(3) Errera dà a quest'isola una circonferenza di centoventi leghe spagnuole ed una larghezza di quasi quaranta dall'est all'ovest. Dec. IV, lib. V, cap. 3.

(4) *Cognizione dei tempi*, del 1836, ov'è descritta la situazione del capo San Giovanni, o Punta est, a 18° 26′ di latitudine nord, ed a 68° 3′ 30″ di longitudine ovest da Parigi; non che quella del Coffre à Morts, a 17° 50′ di latitudine e 68° 58′ 30″ di longitudine ovest da Parigi.

Questa catena di monti che attraversa l'isola dall'est all'ovest s'innalza, nella sua estremità nord-est, all'altezza di milletrecentotrentaquattro aune di Castiglia; ed il punto culminante, chiamato *Yunque*, è visibile in mare alla distanza di sessantotto miglia (1).

Suolo. Il suolo dei monti è, in generale, un'argilla rossa o bianca: quello delle pianure è più nero e meno compatto; ambidue però sono grassi e fertili. Le sponde del mare, quantunque più sabbioniccie, sono tuttavolta preferite per la coltivazione del cocco, delle patate, del mais, dei piselli di varie specie e di altri legumi.

In tutta l'isola, dice Flinter, non vi sono che due porzioni di terre incolte; l'una di cinque leghe di estensione, coperta di boschi, situata tra la città di Couna e quella di Juana-Diaz; l'altra dalla Punta de Aguila sulla costa sud-ovest sino al porto di Guarica al mezzodì, terreno paludoso e coperto di boschi.

Saline. Sonvi molte lagune che forniscono sale di buona qualità, particolarmente quella chiamata *Salinas* nel distretto di Ponce; in quello di Toa Baja se ne noverano quattordici, talune delle quali hanno la profondità di due a tre *varas* (2).

Le isole che dipendono dal governo di Puerto Rico sono: 1.° *Bièque* od *Isola dei Granchi*, situata alla distanza di cinque leghe dal capo Pinera, punta orientale dell'isola. Bièque ha circa sette leghe di lunghezza e due di larghezza, ed è bene boscata e fertilissima, potendo produrre da venticinque a trentamila barili di zucchero. Non è però abitata che da alcuni cacciatori; 2.° l'isola di *Desecheo*, situata all'ovest di Puerto Rico ad undici miglia e mezzo dalla punta di San Francisco; 3.° *Mona* e *Monito*. Queste tre ultime isole sono disabitate.

Fiumi. Diecisette fiumi (3) hanno la loro sorgente nei

(1) *Puerto Rico, by col. Flinter.*
(2) La *vara* od auna di Castiglia è di ottocentoquarantotto millimetri.
(3) Secondo Errera, ventitre fiumi si scaricano nel mare, di cui i più

monti, traversano le valli della costa settentrionale e si scaricano nel mare. Taluni sono navigabili, ma alla distanza soltanto di due in tre leghe dalla lor foce, per le golette e pei bastimenti di cabotaggio. Quelli di *Manati*, *Loisa*, *Trabajo* ed *Arecibo* sono larghi e profondi. Quelli di *Bayamo* e di *Rio Piedras*, che si scaricano nella rada della capitale sono navigabili per le barche. Da Cabeza di San Juan nell'estremità nord-est dell'isola fino al capo Mala Pascua, situato all'angolo sud-est, sedici fiumi si scaricano nel mare sulla costa meridionale; sovra quella occidentale sonvi tre fiumi, cinque ruscelli e molti laghi di acqua dolce che comunicano coll'Oceano. Nell'estensione di trecentotrenta leghe di superficie si contano quarantasei fiumi ed un considerevole numero di ruscelli.

Sulla costa settentrionale, tra la Cabeza di San Juan al nord-est e la città di Puerto Rico, otto fiumi si scaricano nel mare, cioè: *Loisa*, *Herrera*, *Rio-Grande*, *Luquillo*, *Mameyes*, *Mata de Platano*, la *Sabana* et *Aguas-Prietas*.

Tra la stessa città ed il capo Borriquen al nord-ovest, si trovano le foci di altri otto, chiamati *Tuna*, *Camuy*, *Arecibo*, *Manati*, *Sibuco*, *Toa*, *Bayamon* et *Rio Piedras*.

Tra i capi Borriquen e Rojo al sud-ovest dell'isola, si scaricano nel mare dieci fiumi, cioè: *Rio-Chico*, *Aguada*, *Culebrinas*, *Carrizal*, *Guayabo*, *Santi-Ponce*, *Rio-Grande*, *Juan-Limpio*, *Mayaguez*, *Anasco*, *Guajanibos* et *Boqueron*.

Sulla costa meridionale, tra il capo Rojo e Mala Pascua al sud-est, si trovano le foci di sedici fiumi, cioè: la *Sabana*, *Yauco*, *Guayanilla*, *Penuelas*, *Canas*, *Ponce*, *Cabuyon*, *Jacaguas*. *Escalabrado*, *Coamo*, *Jueyes*, *Salinas*, *Agua-Mani*, *Guayama*, *Chiquito* et *Jacaboa*.

Fra i capi Mala Pascua e la Cabeza di San Juan, si gettano nell'Oceano altri otto fiumi, cioè: *Maunabo*, *Guayanes*, *Candeleros*, *Humacao*, *Anton-Lizardo*, *Naguabo*, *Santiago* et *Daguao*.

considerevoli sono: Bayanon, Toa. Guyane, Arrezibo, Guabiabo, Rio Grande e Dagua. Dec. IV, lib. V, cap. 3.

Porti. I principali porti sono situati all' ovest ed al sud-ovest dell' isola, cioè: 1.° *Aguadilla*, che riceve i più grandi navigli ed è frequentatissimo a causa della buona qualità dell' acqua del piccolo fiume che vi si scarica; 2.° *Anasco*, situato tra le punte della Cadena ed Algarrabo, ove i navigli sono al coperto dai venti del nord; 3.° *Mayaguez*, che può ricevere i brigantini e le piccole fregate, situato tra la *Punta Algarrabo* e quella di *Guajanibos*. Questo porto è pure al coperto dai venti del nord; 4.° *Puerto Real* di Cabo Rojo, ove possono entrare le piccole imbarcazioni (1).

Laghi. Un lago d'*acqua dolce*, della lunghezza di cinque leghe, si estende tra i fiumi Arecibo e Manati, alla distanza di circa un miglio dal mare, e comunica col primo fiume, ed un breve tratto di palude lo separa dal secondo. Questo lago è navigabile per le barche.

Un altro lago, o piuttosto un canal naturale, trovasi sulla costa occidentale dell' isola nella bella vallata d' Anasco; ed esso pure è profondo e navigabile.

Il lago salato di *Cangrejos*, sulla costa settentrionale dell' isola, all' est della capitale, comunica colla rada di questa città, e fu testè, mediante un canale, messo in comunicazione con una laguna vicina a Truxillo, la quale è navigabile sino alla distanza di sei leghe da questa rada.

Uragani. Nel 1530 un uragano cagionò un' inondazione che distrusse il raccolto e fu seguita da una grande carestia.

Nel 1740 un uragano devastò la costa meridionale dell' isola e vi distrusse una foresta di palme che cuopriva varie leghe di terreno.

Nel 1772, 28 agosto, una burrasca accompagnata da pioggia, da tuoni e da terremoto, cagionò grandi disastri.

1819, 21 settembre. Uragano notturno che devastò sensibilmente le campagne.

(1) *Geografia general para el uso de la juventud de Venezuela.* Caracas, vol II, 1833.

1825, 26 luglio. Uragano che distrusse i *pueblos* o villaggi di *Patillas, Maunabo, Yabecoa, Humacoa, Gurabo, Caguas* ed altri situati all'est, al nord ed al centro dell'isola; trecento individui perirono e quattrocento furono feriti (1).

Animali. Non havvi alcun quadrupede indigeno. Una specie di *sorcio,* di straordinaria grandezza, infesta il paese e devasta le piantagioni delle canne di zucchero.

Insetti. Nel 1588 apparve in quest'isola una quantità sì prodigiosa di formiche chiamate *peros* che la terra e gli alberi ne furono coperti. Armate di pungiglione, la loro puntura dicesi che fosse più dolorosa di quella delle api, ed esse fecero quindi molto soffrire agli abitanti.

Popolazione. — *Indiani.* Credesi che i naturali di quest'isola abbiano avuto la stessa origine di quelli d'Ispaniola. All'arrivo degli spagnuoli, la loro popolazione fu valutata, dal padre Inigo, a seicentomila individui. Giusta il padre Martire, i caraibi aveano violentemente rapito da Puerto Rico oltre a cinquemila individui per divorarli. Nel 1525 il re ordinò di mettere in libertà gl'indiani, imponendo loro solamente il servigio ed il tributo.

Bianchi, schiavi e *mulatti.* Nel 1519, giusta la relazione del governatore Meneses de Valdes, eranvi in questa isola millecinquecento uomini capaci di portare le armi, senza contare i soldati regii in numero di duecento (2).

(1) *Geografia general,* vol. II, articolo *Puerto Rico.* Caracas, 1833.
(2) De Laet, *Novus Orbis,* lib. I, cap. 2. Osserva quest'autore fare altri scrittori il numero molto più piccolo.

Quadro della popolazione in varie epoche, giusta i censimenti del governo.

Anni	Bianchi	Mulatti liberi	Negri liberi	Schiavi	Totalità della popolazione	Incremento per 100
1802 ...	78,281	55,164	16,414	13,333	163,192	
1812 ...	85,662	63,983	15,823	17,536	186,014	12
1820 ...	102,432	86,269	20,191	21,730	230,622	26
1827 ...	150,311	95,430	25,057	31,874	302,672	40
1830 ...	162,311	100,430	26,857	34,240	323,838	6 1/2 (1)
1834 ...	159,864	100,709	24,233	37,403	333,002 (2)	

Essendo la superficie di settecentoventi leghe quadrate in ragione di mille uomini per ciascheduna, potrebbe bastare ad una popolazione di settecentoventimila abitanti.

Longevità. Tra i naturali dell'isola, molti hanno raggiunto l'età di ottanta, novanta ed anche centoventi anni; ma gli europei giungono di rado ad un'età avanzata.

Nascite, morti e matrimonii in quest' isola nel 1828.

Nascite.

Bianchi.	Maschi . .	3,273	5,637	14,438
	Femmine .	2,364		
Genti di colore libere.	Maschi . .	3,688	7,016	
	Femmine .	3,328		
Schiavi.	Maschi . .	985	1,785	
	Femmine .	800		

(1) *Puerto Rico,* del colonnello Flinter, cap. 7.

(2) *El Espanol,* Madrid, 9 marzo 1837. *Dictamen de la comision especial para informar a las Cortes sobre la proposicion relativa a si las provincias de ultramar deben tener ó no representacion en el congreso.*

Havvi un errore d'impressione pei numeri parziali, la cui totalità monta soltanto a trecentoventiduemiladuecentonove.

Giusta questa relazione, la popolazione nel 1770 montava a settantatremila abitanti; nel 1824, a duecentotrentacinquemilacentocinquantasette.

Morti.

Bianchi	Maschi	1,839	3,222	8,185
	Femmine	1,383		
Genti di colore libere	Maschi	2,054	3,803	
	Femmine	1,749		
Schiavi	Maschi	637	1,160	
	Femmine	523		

Matrimonii.

Bianchi	734	1,256
Genti di colore libere	489	
Schiavi	33	

Il colonnello Flinter, il quale ha fornito questo prospetto, valuta il numero medio dei decessi di tutta la popolazione a due e ¾ per cento, cioè:

		Maschi.	Femmine.	
Bianchi	2 1/2	2 1/3	1 3/4	per cento all'anno.
Genti di colore libere	3 1/10	3	2 3/4	
Schiavi	3 3/4	3 1/2	3 1/4	

Ciò che dà 1 morto per 40 1/2 indiv. della popolaz. bianca.
— 1 — 31 3/4 delle genti di colore libere.
— 1 — 27 degli schiavi (1).

Amministrazione religiosa. Questa diocesi si estendeva in passato dal 18° 40' di latitudine nord sino a 4° di latitudine meridionale, da Puerto Rico fino al fiume Maranon, e dall'Oceano Atlantico sino all'Oronoco, il Rio Negro ed il Cassiquiare.

1511. *Erezione di San Giovanni di Porto Rico,* in vescovato cogli stessi diritti di quelli accordati ai vescovati di Castiglia. Il primo vescovo fu don Alonzo Manso canonico di Salamanca, il quale fu poscia nominato inquisitor generale di tutta l'America.

1518. Il re accordò il permesso ai *padri geronimos* di colà stabilirsi (2).

1523. Fra Antonio Montesino passò in quest'isola con

(1) *Puerto Rico,* del colonnello Flinter, cap. 7.
(2) Errera, dec. II, lib. III, cap 3.

sei religiosi del suo ordine per fondare un convento, quello di *San Juan de Dominicos*, giusta le istruzioni del re che avea a quest'uopo accordato quattrocento *pesos* d'oro e cinquecento ducati all'anno pel suo mantenimento (1).

1528. Il licenziato Antonio della Gama stabilì la sua residenza a San Juan (2).

1643. *Decreto del Consiglio* del 12 ottobre pel mantenimento del vescovato di Puerto Rico.

Nel 1659 eravi in quest'isola un convento di oltre a sessanta religiosi (3).

Governo civile. Nel 1778 l'isola fu divisa in cinque distretti. Il capitano generale, nominato dal re, esercita un'autorità assoluta negli affari militari. Esso comanda le forze navali, presiede all'udienza regale; non può votare nè impiegare la sua influenza nelle materie civili; ma in tutto ciò che concerne il governo generale dell'isola egli ha il diritto di dar il voto, ned è valido verun decreto dell'udienza regale se non è munito della sua firma.

Corte dell' udienza regale. È composta del capitano generale, presidente, di un reggente, di tre giudici, di due relatori e di un maresciallo. Questa corte esercita una giurisdizione sovra tutte le autorità, ed anche sul tribunale ecclesiastico.

Intendente. Fino all'anno 1813 l'intendente era subordinato al capitano generale, ma dappoi ne fu reso independente. Esso ha il rango di general maggiore dell' esercito senz'alcun poter militare. Nell'esercizio de' suoi doveri è assistito da un segretario e da un considerevol numero di scrivani.

Cabildo o *municipalità centrale.* I membri di questa amministrazione sono incaricati della polizia e degli affari municipali sotto l'ispezione ed il controllo del capitano generale. Sonvi due cabildo nell'isola, composti ciascheduno di due alcaldi, un regidore ed un sindaco. Gli al-

(1) Errera, dec. III, lib. V, cap. 6.
(2) Id., dec. IV, lib. V, cap. 3.
(3) Valladares, *Historia geografica*, ecc. (pag. 383-392), ove leggesi la lista di trenta vescovi sotto il titolo di *Catalogo de los Senores Obispos de la catedral de San Juan Bautista de Puerto Rico.*

caldi sono eletti ogni anno, e decidono senz'appello sovra tutti gli argomenti ove la somma non ecceda cento dollari.

Magistrati provinciali. Eravi in passato un magistrato, chiamato *luogotenente di giustizia*, per amministrare ciascuno delle sette città e dei villaggi, capiluoghi di dipartimento. Nel 1832 il re elesse a queste funzioni alcuni magistrati col titolo di *alcades mayors*, i quali sono responsabili della gestione degli affari pubblici all'udienza regale. Essi giudicano tutti gli affari il cui importo non eccede cento dollari, e sopravvegliano all'esecuzione delle leggi municipali.

Tribunale ecclesiastico. Questo tribunale, composto di un vescovo e di un provveditore, giudica tutti gli affari ecclesiastici. Il vescovo raccomanda per le piazze vacanti i curati al capitano generale, il quale ha il potere di accettarli o di ricusarli.

Tribunale navale. Questo tribunale, composto degli officiali della marina regia, giudica tutti i delitti commessi dagl' individui appartenenti alla marina. Ha luogo l'appello all' ammiraglio comandante della stazione navale all'Avana.

Consulado. Questo tribunale regio, instituito nel 1826, si compone di un console e di due individui nominati dalle parti interessate.

Comitati municipali. In ciascuno città o villaggio, ove risiede un magistrato per l'amministrazione della giustizia, havvi un comitato di dodici individui, composto di proprietarii e di negozianti, per la costruzione e riparazione delle strade e dei porti.

Stabilimenti militari. L'isola è divisa in sette dipartimenti militari, ciascuno de' quali è sotto il comando di un colonnello dell' esercito regolare.

Le truppe regolari montano a .	10,357 uomini.
La milizia a	45,792
Le forze navali a	2,060
Totalità . . .	58,209 (1).

Città e villaggi. Se ne noverano cinquantotto.

(1) *Puerto Rico*, del colonnello Flinter, cap. IV.

Nel 1828, *San Juan* era composta di ottocento case costrutte di pietre o di mattoni, senza noverarne varie di legno. Questa città racchiude: 1.° un collegio per l'educazione del clero; 2.° un teatro che ha costato meglio di duecentomila dollari; 3.° lo spedale militare regio costrutto di pietra e situato sulla collina che domina la città, ed il quale contiene letti per trecentocinquanta individui; 4.° lo spedale della Concezione, per trenta donne; 5.° i conventi di san Domenico e di san Francesco, ora occupati soltanto da alcuni sacerdoti; 6.° la prigione; 7.° la casa del comune, bell'edifizio, situato sulla piazza del Mercato, ove il cabildo tiene le sue sedute; 8.° l'arsenale, circondato da una muraglia di pietra, e che abbraccia un vasto spazio di terreno; 9.° la cattedrale, che non è compiuta; 10.° il palazzo episcopale; 11.° quattro chiese e due cappelle; 12.° la casa della dogana costrutta nel 1826.

La prima casa costrutta nell'isola nel 1525, chiamata *Casa Blanca*, o di Ponzio di Leone, ovvero *Casa Bianca*, e ch'era stata abitata da don Ponzio di Leone, esiste ancora: il governo prende cura della sua conservazione.

Si è testè instituita una società per l'incoraggiamento delle arti belle.

La municipalità mantiene tre scuole, una delle quali pei maschi e le altre due per le ragazze. La città, dal lato del mare, è difesa dalla cittadella chiamata *Morro*, e dal lato di terra da altre fortificazioni.

Le città principali sono *Mayaguez* ed *Aguadilla*, sulla costa occidentale; *Ponzio*, su quella meridionale; *Pepino* e *Cayey*, nell'interno, ed *Humacao* sulla costa orientale.

Giusta la statistica del 1828 (1) eranvi in tutte le città dell'isola tremilacentoundici case e duemilatrecentonovantadue capanne; e nelle campagne il numero delle prime era di tredicimilacinquecentoquarantotto, e delle ultime di ventimilaottocentoquarantasei.

Rade. Sulla spiaggia del nord evvi il porto di *San Juan*, il quale offre un buon ancoraggio; i navigli di duecentocinquanta tonnellate possono essere caricati e scaricati alla ripa.

(1) Compilata d'ordine della corte di Spagna.

Sulla costa orientale trovasi la gran baia di *Aguadilla* formata dai capi Borriquen e San Francisco. È questo il luogo di ritrovo dei navigli che vanno all' Avana e nel golfo del Messico.

Mayaguez sulla costa occidentale ha un buon ancoraggio pei grossi navigli, e così il porto di *Cabo Rojo* a cinque miglia e mezzo dalla punta di Guajanibos.

Sulla costa meridionale sonvi i due porti di *Guanico* e di *Hobos*. I navigli che s'immergono a ventun piedi possono entrare nel primo.

Il porto di *Jovos* in vicinanza a Guyana, sulla costa meridionale, è abbastanza grande da contenere tutta la marina inglese.

Il porto d'*Arecibo*, esposto ai venti del nord, è poco frequentato.

La gran baia d'*Anasco* sulla costa meridionale può ricevere i più grandi navigli, che vi si trovano al sicuro dai venti del nord.

L'isola di Bièque ha molti ottimi porti.

Quadro della fondazione delle città.

Dipartimenti	PUEBLOS o CITTA' che hanno dato i loro nomi ai Distretti	Anno della fondazione delle città	Popolazione nel 1828
San-Juan de Puerto-Rico.	Vega-Baja	1776	2,602
	Vega-Alta	1775	1,982
	Corozal	1795	1,985
	Toa-Alta	1751	4,866
	Toa-Baja	1745	3,450
	Naranjito	1824	2,148
	Bayamon	1772	6,250
	Guainabo	1723	3,063
	Rio-Piedras	1714	3,032
	Cangrejos	1760	770
	Truxillo-Alto	1801	3,022
	Truxillo-Bajo	1817	1,701
	Loisa	1719	4,198
	Luquillo	1797	2,347

Dipartimenti	PUEBLOS o CITTA' che hanno dato i loro nomi ai Distretti	Anno della fondazione delle città	Popolazione nel 1828
Humacao	Humacao	1793	4,731
	Faxardo	1774	4,117
	Maunabo	1799	1,486
	Naguabo	1794	3,078
	Piedras	1801	3,643
	Yabucoa	1793	4,518
	Patillas	1811	4,135
	Yaguama	1736	7,974
	Ponce	1752	14,927
	Juana-Dias	1798	4,582
Coamo	Coamo	1646	2,680
	Barranquitas	1803	3,453
	Sabana del Palmas	1826	798
	Penuelas	1793	6,510
	Yauco	1756	11,105
	Adjuntas	1815	1,151
	Aybonito	1822	1,798
Caguas	Caguas	1775	8,581
	Hato-Grande	1811	3,917
	Gurabo	1815	2,251
	Juncos	1797	3,261
	Cayey	1774	3,638
	Cidra	1809	2,673
San-German	San-German	1510	32,424
	Sabana-Grande	1814	4,010
	Cabo-Rojo	1771	10,235
	Mayaguez	1763	18,267
	Anasco	1703	9,854
	Morovis	1818	1,983
	Manati	1738	6,707
	Ciales	1820	1,004
	Barros	1825	732
	Utuado	1739	4,413
Arecibo	Arecibo	1778	9,963
	Hatillo	1823	2,653
	Camuy	1807	2,552
	Quebradillas	1823	2,726
	Aguada	1778	6,261
	Aguadilla	1775	8,370
	Rincon	1720	4,256
	Moca	1774	5,906
	Pepino	1752	8,632
	Isabella	1819	5,825
	San-Juan de Puerto Rico	1511	9,452 (1).

(1) *Geographia general para el uso de la juventud de Venezuela*, vol. II; Caracas, anno 1833.

Strade. Fu aperta una strada che conduce da Palo-Seco alla città d' Aguadilla, situato sulla costa occidentale, ad una distanza di ventidue leghe, e che passa per le città di Vega Baja, Manati, Arecibo, Hatillo, Camuy ed Isabella.

Si aprono ovunque strade per comunicare coll' interno del paese.

Ponti. Durante i sei ultimi anni ne furono costrutti centotrenta di legno.

Forti. I forti più considerevoli sono: 1.° *San Cristoforo;* 2.° *Forte Morro.* Le fortificazioni furono aumentate e quest' ultimo reso quasi imprendibile dall' ingegnere conte O' Reilly, che fu colà a quest' uopo spedito dalla corte di Madrid.

Agricoltura. Con editto del 14 giugno 1778 le terre incolte e vacanti dell' isola furono distribuite ad un numero di emigranti spagnuoli o canariesi, ch' erano giunti nella colonia senza poter ottenere concessioni territoriali.

Nel 1778 Puerto Rico possedeva settantasettemilatrecentottantaquattro bestie cornute, ventitremilacentonovantacinque cavalli, millecinquecentosettantacinque muli e novantaquattromilacinquantotto capi di bestiame minuto.

Nelle piantagioni, in numero di cinquemilaseicentottantun, si raccoglievano, duemilasettecentotrentasette quintali di zucchero, millecentoquattordici di cotone, undicimilacentosessantatre di caffè, diciannovemilacinquecentocinquantasei di riso, quindicimiladuecentosedici di mais, settemilaquattrocentocinquantotto di tabacco e centonovantacinque di melasso.

1815, 10 agosto. Cedula regia emanata da sua maestà cattolica, per incoraggire l' agricoltura e l' industria a Puerto Rico.

Coll' art. 26 il re permette, per lo spazio di quindici anni a datare dal decreto, ai navigli appartenenti agli abitanti dell' isola od ai sudditi spagnuoli, che faranno vela direttamente per a Puerto Rico da porti esteri ove trovansi consoli di sua maestà cattolica, di ritornare del pari direttamente in quei porti, con merci provenienti dal suolo o dalle manifatture dell' isola (eccettuato soltanto l' ar-

gento monetato), conformandosi tuttavia rigorosamente alle formalità ed ai regolamenti prescritti dalla detta cedula.

Il territorio di Puerto Rico è diviso per caballerias, ciascuna della lunghezza di venti *cuerdas* e dieci di larghezza: una *cuerda* è uguale a venticinque *varas* chiamate *conuqueras*, ovvero a settantacinque *castellanas*.

Prodotti agricoli. Dietro la misurazione dell' isola fatta per ordine del governo, essa contiene circa duemilionicinquecentottantaquattromila acri inglesi di cui un milione quattrocentotrentasettemiladuecentottantacinque sono ripartiti tra diciannovemilacentoquaranta proprietarii, ciò che dà a ciascheduno settantacinque acri ed un ottavo. Di questi proprietarii, quattrocentoventi sono bene stabiliti con schiavi, duecentosettantacinque hanno piantagioni di zucchero e centoquarantotto piantagioni di caffè. Eranvi inoltre milleduecentosettantasette piccole piantagioni di canne di zucchero, con mulini di legno ove i proprietarii estraevano zucchero e melasso pel loro proprio consumo. Gli altri proprietarii, in numero di diciassettemilaquattrocentoquaranta, allevano bestiami, coltivano piante alimentari ed un poco di caffè.

Nel 1828 eranvi ottantacinquemilasettantasei acri coltivati nel modo seguente:

Canne di zucchero	11,103 acri.
Piantaggini	21,761
Riso	11,855
Mais	12,194
Tabacco	2,199
Manioca.	763
Patate	8,224
Yams (ignami)	4,696
Legumi	948
Orticoltura	15
Caffè (nove milioni centotrentacinquemilacinquecentosettandue piante)	9,135
Cotone (due milioni ottantamilaottocentodicci alberi) .	2,080
Alberi fruttiferi	103
	85,076

Riporto . . .	85,076	
	634,506	a pascolo.
	728,703	a bosco.
Totalità . . .	1,448,285	acri tassati.

Rimangono un milione centoquarantaseimila settecentoquindici acri in monte, od appartenenti alla corona, ovvero occupati da città, strade e fiumi.

Quadro delle ricchezze agricole nel 1830.

1,277	molini di legno per la canna di zucchero, ove s'impiegano, in generale, gli uomini liberi.
300	*idem* di ferro, ove gli operai sono schiavi.
148	piantagioni di caffè con macchine.
340	lambicchi per distillare il rum.
14,803	acri di canne da zucchero.
30,760	— di piantaggini.
14,850	— di riso.
16,194	— di mais.
2,599	— di tabacco.
1,150	— di manioca.
1,224	— di patate.
6,696	— d'ignami.
1,100	— di legumi.
31	— d'ortaglie.
16,992,857	piante di caffè.
3,079,310	alberi di cotone.
500	— di pepe.
60,050	— di cacao.
85,760	— di melaranci.
55,760	— di pere chiamate *alligators*.
45	forni da calce.
80	— da mattoni.

Prodotti di questi stabilimenti ecc.

414,660	quintali di zucchero *muscovado* (mascavato), ciascuno di centododici libbre.
1,507,769	*galloni* di melasso.

12,165 barili di rum, ciascun di cento *galloni*.
617,825 carichi di piantaggini.
63,750 *fanegas* di mais (ciascun di due staia).
34,640 quintali di tabacco preparato.
30,419 carichi da mulo di pane di cassava.
29,570 quintali di patate.
7,850 — d' ignami.
4,570 — di legumi.
250,000 — di caffè.
750 — di pepe.
75,650 centinaia di noci di cacao.
85,780 — di melaranci.
450,000 staia di cedri.
5,377 migliaia di mattoni.

Bèstiami: quarantaduemilacinquecento vacche, ventimilanovecento bovi, seimilasettecentoventi tori, ventiseimilasettecentosessanta cavalli, ventisettemiladuecentodieci giumenti, trecentoquindici asini, millecentododici muli, settemilacinquecentosessanta montoni, cinquemilanovecentosessantanove capre, venticinquemilaottantasette porci, trecentotrentottomilaquattrocentoeinquantaquattro polli, ottomilaseicentosettantun polli d' India.

Loro prodotti: trentatremiladuecentosettanta vitelli, cinquemilasettecentoquarantasette agnelli, cinquemiladuecentotrentaquattro capretti, diecimilacinquecentosettanta puledri, dueeentocinquanta muli d' un anno, quarantaeinquemilanovecentottanta piccoli porci, settantanovemilacinquecentosettantasette centinaia d' ova, cinquecentosessantasettemilasettecentottanta giovani polli.

Le riechezze agricole dell' isola, non comprese le terre, le case e gli schiavi, sono state valutate nel 1832 a trentasette milioni novecentonovantatremilaeinquecentonovantanove dollari ed il prodotto a sei milioni ottocentottantatremilatreeentosettantun dollari, di cui furono esportati pel valore di tre milioni quattrocentoundieimilaottocentoquarantacinque dollari. Le tasse sovra queste proprietà montavano a duecentosessantaseimilacinquecentoventisei dollari, ciò che fa meno di tre ed un quarto per eento del suo valore e meno di cinque e sette ottavi sul valore del prodotto.

Non vi sono che tre o quattro individui che posseggano mille capi di bestiame cornuto; altri ne hanno cinquecento, duecento, cento, cinquanta, dieci, ed i più poveri non hanno che una o due vacche (1).

Commercio. Nel 1803 il valore degli articoli d' esportazione era soltanto di cinquantasettemilacinquecento dollari, e consistevano in:

Duemilaseicentotrentadue quintali di caffè, millequattrocentosedici di zucchero, novecentosettandue di tabacco, novecentodiciassette di cotone, settecentosettantadue di grani, centoventiquattro di spezierie, duemilaseicento di legno di gayac, milleottanta di cuoi non conciati, milletrecentocinquantasei di legname greggio, settanta cavalli e muli.

Nell' anno stesso gli articoli d' importazione montavano a quattrocentocinquantamila dollari.

Nel 1810, le esportazioni ascesero a .	662,630 doll.
le importazioni a	1,005,674
Cioè, in provvigioni	343,064
in merci	662,630
	1,005,694 doll.

Quadro delle importazioni ed esportazioni negli anni 1828, 1829 e 1830.

ANNI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	GABELLE
	dollari	dollari	
1828	2,039,928	2,590,526	522,034
1829	2,220,340	2,821,893	536,544
1830	2,208,941	3,411,845	584,990

In quest' ultimo anno il commercio cogli Stati Uniti montava a quasi un terzo del valore delle esportazioni ed

(1) *Puerto Rico*, del colonnello Flinter, cap. 7.

a circa la metà di quello delle importazioni. Il commercio colla Francia formava 2 5/8 per cento delle importazioni e 6 5/8 delle esportazioni.

Nel 1835 le esportazioni montavano a 3,949,534 piastre
le importazioni a . . . 3,914,116 id.

Valore delle esportazioni col mezzo dei bastimenti spagnuoli ed esteri.

	Piastre.
Commercio spagnuolo coi porti nazionali	1,031,000
— colle vicine colonie .	777,415
Americani	1,607,414
Francesi	231,446
Bremesi	87,757
Danesi	69,647
Inglesi	46,948
Sardi	40,781
Amburghesi	32,259
Svizzeri	15,950
Olandesi	8,915 (1).

Valore delle importazioni col mezzo dei navigli spagnuoli ed esteri.

	Piastre.
Commercio spagnuolo coi porti nazionali	376,878
— colle vicine colonie .	1,959,161
Americani	1,197,782
Danesi	166,247
Bremesi	85,754
Francesi	57,723
Olandesi	35,720
Sardi	24,130
Inglesi	5,728
Svizzeri	4,690
Amburghesi	2,986 (2).

(1) Senza comprendervi i *reis* ed i *maravedis*.
(2) Senza comprendervi i *reis* ed i *maravedis*. *Gaceta* di Madrid, num. 570, del 10 luglio 1836.

Il governo possede una goletta armata, dodici scialuppe cannoniere e varie barche.

I negozianti e proprietarii della capitale posseggono quattordici brich, trentaquattro golette, settantasette *sloops*, otto lance, otto zatte, trentasei piroghe, settantatre canotti, novantaquattro battelli.

1788, *Rendite e spese*. Le rendite, provenienti dalle decime, dalle tasse di mutazione, dalle dogane, dalla gabella sulla carta, dal rum, dall'imposizione fondiaria, montavano in quest'anno a quattrocentotredicimilanovecentodiciotto lire; le spese ad un milione quattrocentottantaquattromilacinquecentottanta lire, ciò che lasciava un disavanzo di un milione settantamilaseicentosessantadue lire, il quale era coperto da due milioni quattrocentotrentanovemiladuecentonovanta lire che Puerto Rico riceveva annualmente dal Messico. L'eccedenza di questa somma era impiegata nel mantenimento delle opere pubbliche (1).

Nel 1832, le rendite montavano a . 798,404 dollari.
le spese a . . . . . 630,000 (2).

Storia. 1493. Quest'isola fu scoperta da Cristoforo Colombo nel secondo suo viaggio, e scorgendola ei le diede il nome di *san Juan de Bautista*. Entrò in una baia ove rinvenne una grande varietà ed abbondanza di pesci. Le sponde erano coperte di palme e d'altri grand'alberi ed arboscelli che davano l'idea la più deliziosa della fertilità di quest'isola. Penetrato in un porto (3), fece scendere a terra alcuni uomini, alla cui vista gli abitanti si ritrassero nei boschi, ciò che lo determinò ad abbandonare nel 22 novembre quelle acque (4), e lasciati alla Guadalupa

(1) Ledru, viaggio II, cap. 25.

(2) *Puerto Rico*, del colonnello Flinter.

(3) *Ensenada de Mayagues*, secondo don Navarrete.

Valladares dice (cap. 21): non si sa positivamente in qual porto entrasse la flotta di Colombo, ma, secondo la strada, havvi luogo a credere che fosse quello dell'*Aguada*, al nord-ovest dell'isola.

(4) *Coleccion de los viages*, ecc., di don Navarrete; *segundo viage de Colon*; Madrid, 1825.

Errera, dec. I, lib. VII, cap. 4.

gl' indiani che avea preso per accompagnarlo, proseguì il suo viaggio per a Santo Domingo.

1508. Il capitano Giovanni Ponzio di Leon, il quale trovavasi coll' ammiraglio allorchè scoperse Puerto Rico, desiderando di meglio conoscere quest' isola, chiesta ed ottenuta a quest' uopo l' approvazione del comandante di San Domingo, don Nicola d' Ovando, di cui era stato luogotenente nella città di Salvador provincia d' Higuey, armò una caravella, e mettendo alla vela insieme ad alcuni spagnuoli ed indiani che conoscevano l' isola, sbarcò nelle terre del cacico *Aguaynaba*, il quale lo accolse in modo ospitale, accompagnollo nell' interno, gli mostrò alcuni fiumi che abbondavano d' oro, quello specialmentr di *Manaatubon* e di *Cebuco*.

1509. Le ricchezze di quel paese, l' abbondanza dell' oro, la fertilità del suolo, la varietà delle sue produzioni, non che il numero degl' indiani e l' amichevole loro accoglienza, inspirarono a Ponzio di Leone il desiderio di fondarvi uno stabilimento.

Occupato di questo pensiero, Ponzio di Leone ritornò a Santo Domingo per indurre il supremo comandante a metterlo in possesso di Puerto Rico; ma Ovando era stato richiamato e don Diego Colombo occupava il suo posto. Apprese Ponzio in pari tempo essere stato nominato governatore di quest' isola Cristoforo de Sotomayor. Comunicò tuttavia il suo progetto all' ammiraglio, il quale avea egli stesso reclamato Puerto Rico in qualità di vicerè e governatore perpetuo delle Indie e della Terra Ferma, e prese la risoluzione di spedirvi una colonia di cui Giovanni Ceron fu nominato capo e Miguel Diaz luogotenente.

1509. In questo frattempo una banda di sette caraibi dell' isola di *Santa Croce* si recò a Puerto Rico per fabbricarvi canotti, essendo a quest' uopo reputati migliori gli alberi di quest' ultima isola. Venendo però quest' individui presi e messi a morte per ordine di un cacico amico degli spagnuoli, tosto che furono instruiti di quest' avvenimento, gl' indiani di Santa Croce sbarcarono in gran numero per vendicare i loro compatriotti, e trucidarono non solamente il cacico e la sua famiglia, ma ben anco tutti gli spagnuoli ne' quali si abbatterono, ad eccezione

del vescovo e delle sue genti che trovarono la salvezza nella fuga. Riunirono i caraibi le ossa de' loro nemici morti e le recarono alle vedove ed ai figli di quelli ch' erano periti, per provar loro essere stati a dovere vendicati (1).

1510. Giovanni Ceron mise alla vela, conducendo seco duecento spagnuoli che furono bene accolti dal cacico Aguaynaba, dando principio ad uno stabilimento separato, ove fece coltivare la canna di zucchero, lo zenzero ed altre piante, occupandosi nello stesso tempo a raccogliere l'oro, principale scopo delle sue ricerche.

1510. Don Diego Colombo si oppose alla nomina di Sotomajor il quale non era pur sostenuto dalla corte. Profittò quindi Ovando di queste circostanze per far valere i servigi ed i diritti di Ponzio di Leone che fu nominato governatore di Puerto Rico. Sotomajor, trovatosi senza impiego, accettò l'offerta da questo fattagli di essere suo luogotenente. Tosto dopo il suo arrivo nell' isola, questo governatore trovò mezzo di suscitare una querela a Ceron ed a Diaz, e di farli imbarcare sovra un bastimento pronto a far vela per all' Europa.

1510-1511. Sino verso la fine dell' anno 1810 gl' indiani vissero in pace cogli spagnuoli ma vedendo che il governatore voleva distribuirli in dipartimenti, giusta il metodo praticato a San Domingo, presero le armi per difendere i loro diritti. Ebbe quindi luogo un sollevamento generale e quattromila indiani si recarono ad assediare il borgo di Sotomajor e vi posero fuoco. Combatterono i castigliani valorosamente, ma rimastine oltre ad un centinaio uccisi, i rimanenti, in ugual numero, si ritrassero a Caparra insieme a Giovanni Ponzio il quale avea tutto perduto. Cristoforo de Sotomajor, quantunqne avesse per amica la sorella del cacico Aguaynâba (2), fu ucciso, e non sarebbe sfuggito un solo spagnuolo se il capitano Diego Salazar non fosse venuto in loro soccorso, perchè i naturali erano in numero di seicentomila individui.

In questa lotta gli spagnuoli furono egregiamente se-

(1) Pietro Martire, dec. II, lib. 8.

(2) Fratello di quello il quale avea accolto Giovanni Ponzio, e ch' era testè mancato di vita.

condati dal famoso cane chiamato Becerillo (1) che strangolò molt' indiani.

Dopo quest' evento, sbarcarono nell' isola molti spagnuoli per istabilirvisi, e gl' indiani, vedendoli a moltiplicarsi ciascun giorno, credevano che fossero gli stessi da essi uccisi nei combattimenti, e che fosse quindi ogni resistenza inutile; ed in questo pensiero, risolvettero di sottomettersi ai nuovi venuti che li condannarono a lavorare nelle miniere.

Varii autori (2) raccontano che prima della rivolta degl' indiani, gli spagnuoli inspiravano loro terrore e profondo rispetto, perchè li consideravano quai figli del sole ed esseri immortali. Un cacico chiamato *Broyan*, risoluto di assicurarsi se fosse realmente impossibile di ucciderli, avendo ricevuto appo di sè un giovane spagnuolo di nome Salcedo, lo trattò nel miglior modo possibile e gli fornì guide per ricondurlo appo i suoi. Allorchè Salcedo fu giunto sulle sponde del *Guauravo*, una di queste guide lo prese sulle spalle per tragittarlo, ma lo gettò invece nel sito il più profondo del fiume e lo tenne nell' acqua finchè cessò da ogni movimento. Trattolo a terra, nella tema che non fosse morto, gli facevano le scuse di non averlo più prontamente soccorso; ma la putrefazione del cadavere fece loro vedere essere gli spagnuoli soggetti alla morte al paro degli altri uomini; ed il cacico Aguaynaba formò con varii altri capi il complotto di ucciderli tutti, mentr' erano dispersi alla ricerca dell' oro (3).

Primi stabilimenti. Ponzio di Leone cominciò il primo stabilimento col nome di *Caparra* (4), sulla costa del nord ad una lega dal mare. Le capanne erano costrutte di paglia,

(1) Errera racconta che questo cane, il quale assaliva gl' indiani ferocemente, fu considerato quanto tre cavalieri, e che per naturale istinto ei distingueva quelli tra gl' indiani ch' erano nemici degli spagnuoli. A cagione delle sue prerogative godeva il soldo di un balestriere e mezzo. (Errera, dec. I, lib. VII, cap. 13).

(2) Charlevoix, *Storia dell' isola Ispaniola*, vol. I, lib. IV; Raynal, *Storia filosofica*, lib. XII.

(3) Errera non parla di quest' affare di Salcedo.

(4) Chiamato dappoi *Pueblo-Viejo*.

a riserva della sua ch'era di terra. Ne fece poscia costruire una di pietra rimpetto al porto chiamato *Rico* (1).

Essendo questo luogo di difficile accesso e l'acqua insalubre, i coloni, sotto la condotta di Sotomajor, l'abbandonarono qualche tempo dopo per trasportarsi nella baia di *Guanica* (2), in vicinanza a cinque ruscelli che abbondavano d'oro; ma non potendo sopportare le punture degl'insetti chiamati *mosquitos* abbandonarono anche questo luogo per istabilirsi a *San Francisco de Aguado* (3), situato alcune leghe più al nord, e poco dopo ritornarono nella valle di *San German* (4) sulle sponde del fiume *Xuanaxivos*. Questo stabilimento, che fu conservato, cominciossi da Miguel del Toro, giusta gli ordini di Giovanni Ponzio da Leone.

Questa città di San Germano, chiamata pure la *Nueva Salamanca*, fu fondata dal governatore Francesco de Solis che vi trasferì il rimanente dei coloni del borgo di Guadianilla, il quale era stato saccheggiato da alcuni francesi e caraibi.

Essa giace a quattro leghe dal mare ed a trenta dalla città di San Juan (5).

1514. *Fondazione della città di Puerto Rico.* Giusta gli ordini del re di Spagna erasi aperta, mediante una strada, la comunicazione tra la grande e la piccola isola, situata alla foce del porto, prima di cominciare questa città. Le strade sono larghe e le case costrutte come quelle di Spagna con grandi porte e con poche finestre.

L'ingresso del porto era dominato da una fortezza e da nuove opere eseguite nel 1590 d'ordine di Filippo II.

(1) Così chiamato, dice Errera, perchè il terréno, per tutta l'estensione di quella lega, era così fangoso e coperto di folti alberi, che gli uomini e le bestie vi s'immergevano « *Que llaman Rico por ser toda aquella legua de un monte o bosque de arboles, tan cerrado i tan lodoso que bestias i hombres atollaban.* » Dec. I, lib. VII, cap. 4.

(2) In vicinanza alla città di *San German.*

(3) Ad *Aiguade.* Così chiamata perchè vi approdavano i navigli per rifornirsi d'acqua.

(4) *San German el Nuevo,* o nuova città di San Germano.

(5) Errera, dec. IV, lib. V; cap. 3.

Verso il sud-ovest della città eravi un' altra fortezza ov' erano conservati i tesori del re.

Eranvi in passato varii considerevoli edifizi, cioè: 1.° la chiesa cattedrale, con una doppia fila di colonne; 2.° un monastero di benedettini; 3.° due piccole cappelle.

Nel 1595 il cavaliere Drake assalì invano il porto di questa città, la quale però fu, due anni dopo, presa da una spedizione inglese.

La sua popolazione nel 1828 era di novemilaquattrocentocinquantadue individui.

Ponzio di Leone, fondatore di Puerto Rico, è surrogato da Giovanni Ceron, cui l'ammiraglio Colombo era giunto a far reintegrare nella sua qualità di capo della colonia.

1514. Gli officiali del re ed i giudici d'appello, sulle lagnanze loro portate contra Giovanni Ceron e Miguel Diaz, li privarono delle lor cariche e spedirono il comandante Moscoso per sostituirli. Ma recatosi lo stesso ammiraglio a Puerto Rico, trovando gli abitanti male disposti verso questo governatore, nominò don Cristoforo de Mendoza a di lui successore.

L'ammiraglio abbandonò l'isola per ritornare a San Domingo, e tosto dopo la di lui partenza il quartiere dei castigliani venne assalito dai caraibi; vi accorse però il capitano Sancio de Arango colle sue genti e riuscì a volgerli in fuga.

1514. Il cane Becerillo lanciatosi nell'acqua per fermare un caraibo, ricevette un colpo di freccia di cui morì, e questa perdita cagionò ai castigliani un grave rammarico.

Il governatore Mendoza, il quale durante quest'assalto trovavasi a San German, risoluto di vendicarsi, imbarcossi tosto a bordo di una caravella con cinquanta uomini, e giunto in vicinanza alla piccola isola di Bièque, si abbattè nella flottiglia dei caraibi: il combattimento durò tutta la notte ed avendo gl'indiani perduto molta gente ed il loro cacico *Jaureybo* si ritrassero. Varie piroghe caddero tra le mani degli spagnuoli, una delle quali per la sua singolarità fu spedita all'ammiraglio (1).

(1) Errera, dec. I, lib. X, cap. 10.

1519. Una *pinassa* inglese, della portata di duecentocinquanta tonnellate, con sessanta uomini e due pezzi di artiglieria, giunge in quest'isola. Il capitano, interrogato dal comandante di una caravella spagnuola che allora colà si trovava se voleva prendere un carico di *cazabi*, rispose essere il suo naviglio, assieme a molti altri, stato spedito per cercare l'impero del *Gran Can*; ma spinto da una burrasca, aver egli seguìto il cammino fino ad alcune grandi isole, ove non eravi che ghiaccio; presa un'altra direzione essere entrato in un mare le cui acque uguagliavano il calore dell'ebollizione; temendo l'effetto di questo calore sulla pece del naviglio, essersi recato a riconoscere i *Bacallaos*, ove noverò cinquanta navigli pescherecci, tra castigliani, francesi e portoghesi; cercando di prender lingua appo gl'indiani, aver questi ucciso il suo pilota ch'era piemontese. Finalmente, dopo d'aver costeggiato insino al fiume *Rio Chico*, essere giunto nell'isola di Puerto Rico in traccia del legno di Brasile.

Questo capitano inglese pregò il padrone della caravella Gines Navarro d'indicargli la strada di San Domingo. Quest'ultimo, recatosi al di lui bordo, vi osservò molti articoli di cambio, varii pezzi di cannone, fornelli, legname da costruire navigli: gli uomini erano armati di corazze, di arbalette e d'archi.

Questo naviglio inglese, il primo che sia comparso in quelle acque, cagionò molta inquietudine agli abitanti ed al re, il quale avrebbe voluto che gli spagnuoli di San Domingo si fossero impadroniti della pinassa (1).

1520. Il governatore Velasquez è ucciso e gli succede Pedro Moreno abitante di Caparra.

1521, 5 aprile. I caraibi operarono uno sbarco a Puerto Rico, ove uccisero molta gente, e fecero un gran

(1) Errera, dec. II, lib. V, cap. 3.

Oviedo (lib. XIX, cap. 13) dà l'anno 1527 per la data di questa spedizione.

Ramusio dice nel 1517; ma è questo un errore di stampa che non fu osservato da Hackluyt. Suppone quest'ultimo che quella pinassa facesse parte della spedizione progettata da Sebastiano Cabot e da sir Tommaso Perth. È però probabile essere questo capitano inglese stato spedito, d'ordine del proprio re, per esplorare quelle isole.

numero di prigioni, malgrado la resistenza dei valorosi spagnuoli colà spediti. Quelli ch'aveano potuto sfuggire, non vedendo alcuna sicurezza nel dimorare nell'isola, si determinarono ad abbandonarla.

1523. Il licenziato Luca Vasquez de Ayllon, il quale avea contratto l'obbligo di popolare le terre scoperte al nord di Puerto Rico, passò in quest'isola ove stabilì la sua residenza.

1526. Il romore delle ricchezze di Messico e le nuove scoperte nella Terra Ferma attrassero gli abitanti di Puerto Rico verso quei paesi, ciò che arrestò i progressi della colonia in guisa che il re proibì che niuno potesse in avvenire abbandonarla; ma quest'ordine non fu però puntualmente eseguito.

Il governatore Giovanni Ponzio di Leone, avvisato del cattivo stato in cui trovavasi quest'isola, parte da San Domingo con tre capitani, Diego de Salazar, Luigi d'Anacio e Miguel del Toro, ciascun de' quali comandava una compagnia di trenta uomini, e giunto a Caparra, apprende essere il cacico Aguaynaba accampato sul fiume Coaynco con un corpo di cinque in seimila indiani. Vi si reca egli di notte, passa il fiume e li disperde dopo d'aver fatto loro toccare una perdita di circa duecento uomini, conducendo a Caparra un numero grande di prigioni.

Un corpo di nemici nella provincia di Yagueca, che attendeva soccorsi dalle isole caraibe, avea risoluto di vincere o di morire. Vi si recò il comandante spagnuolo con un centinaio d'uomini prima del tramonto del sole, ed occupata una vantaggiosa posizione vi si trincerò. Tentò più volte il nemico di forzarlo, ma dietro alcune scariche di cannone, si ritrarse con perdita. Il governatore si mantenne la notte ed il giorno seguente in quella posizione; ma difettando di viveri profittò delle tenebre per ritirarsi a Caparra.

1528. Informato il re esservi pochi abitanti di Puerto Rico ammogliati, ordinò al governatore di costringere tutti gli spagnuoli a prender moglie prima dello spirare di due anni, ed a dimorare con essa nell'isola sotto pena di perdere i *repartimientos*. Anche gli abitanti di San Germano furono obbligati di stabilire la propria dimora sulle loro terre.

Invasione dei caraibi. Un centinaio d'individui di questa nazione, giunti sovra otto canotti o piroghe a Puerto Rico, sbarcarono di notte e penetrati nelle miniere vi trucidarono molti individui e commisero grandi guasti. Per proteggere l'isola contra nuovi assalti, tanto da parte di quest'indiani che da quella dei pirati, il re ordinò agli abitanti di costruire nella città di Puerto Rico una fortezza, i cui materiali ed ingegneri sarebbero stati pagati dalla corona, e gli operai dagli abitanti, in ragione di uno per ogni dozzina d'indiani o di schiavi cui possedessero; e fu in pari tempo ordinato di armare tutti gli abitanti per concorrere alla difesa dell'isola.

1529, 18 ottobre. I caraibi giunsero nuovamente a bordo di otto piroghe e penetrati nel porto s'impadronirono di una barca cui colarono a picco, avendo ucciso due o tre negri che vi si trovavano. Il presidente dell'isola diede il permesso di armare due brich per dar loro la caccia (1).

1530. Gli abitanti soffrirono molto in quest'anno per un terribile uragano e per le inondazioni dei fiumi che distrussero i loro raccolti ed i loro bestiami, e li obbligarono a sospendere i lavori delle miniere d'oro ed altri. Questi eventi aveano ad essi cagionato danni maggiori delle continue guerre che aveano avuto a sostenere nei cinqu'anni precedenti.

Soffersero però una novella disgrazia, quella d'una nuova invasione dei caraibi: cinquecento di questi selvaggi, guidati dal cacico *Jaureyvo,* sovra undici canotti, sbarcarono a Daguao, sito il più popolato dell'isola, ed entrati nella casa di Cristoforo de Guzman, lo uccisero insieme a tutte le sue genti, spagnuoli, negri ed indiani, in numero di sessanta, senza risparmiare i cavalli ed i cani. Essi rapirono venticinque indiani negri e schiavi per mangiarli secondo il loro costume (2).

1530. Per vendicare la morte di Guzman la di lui vedova armò a proprie spese cinque brigantini, e le truppe di cui erano carichi sbarcarono di notte a Dominica ove uccise-

(1) Valladares, cap. 14.
(2) Errera, dec. IV, lib. II, cap. 61.

ro molti caraibi e fecero un numero grande di prigioni, tra cui si trovavano quelli rapiti dagl' indiani a Puerto Rico.

1530. Questa spedizione, lunge dall' abbattere il coraggio degl' indiani, eccitolli a formare nuove intraprese per distruggere la colonia, e gli spagnuoli, non ricevendo soccorsi, passarono nella Terra Ferma, ove volevano stabilirsi alla Trinità, ma colà perirono sotto le freccie avvelenate degl' indiani. Questi, dal canto loro, stretti dalla fame, passarono a *Mona*, a *Monico*, a *Vicques* ed in altre isole vicine, ove si nutrivano della pesca; ma dopo alcuni anni, divenuta questa providenza insufficiente, ritornarono a Puerto Rico, ove vissero separati dagli spagnuoli.

1530. Sollevazione di alcuni indiani e schiavi negri dell' isola.

1531. Molti indiani della Trinità furono condotti a Puerto Rico da Antonio Sedeno, governatore della prima di quest' isole, ma il re ordinò che fossero rinviati alle lor case.

1532. Per tutti questi motivi l'isola fu così spopolata di spagnuoli, da non trovarvisi più uomini sufficienti ad equipaggiare due navigli a remi per contenere i caraibi (1).

1532. L' ammiraglio don Diego Colombo, il quale era stato varie volte nell' isola di Puerto Rico, colpito dalla fertilità del suolo, dall' abbondanza e dalla ricchezza delle miniere, risolvette di fondarvi uno stabilimento, ed inviò a quest' uopo il capitano don Giovanni Enriques di lui parente, il quale gettò le basi di una novella colonia nella parte orientale, rimpetto a quella di *Vicques*, sul fiume *Daguao*; ma i coloni, contenti dei prodotti forniti dalla terra e del pesce che vi trovavano in abbondanza, neglessero l' agricoltura, sola base di un solido stabilimento.

I caraibi delle isole vicine, esercitati alla pirateria, vennero a piombare nuovamente sov' essi, abbruciarono le loro case ed uccisero o fecero prigioni tutti quelli che non aveano preso la fuga.

Per attrarvi nuovi coloni, si parlò nuovamente di distribuire gl' indiani in dipartimenti.

A quell' epoca gli spagnuoli furono tormentati da disgrazie ancora maggiori di quelle precedentemente sofferte. I

(1) Valladares, cap. 15.

raccolti furono distrutti da una prodigiosa quantità di formiche che divorarono i fiori e le frutta. Tormentavano pure di giorno e di notte gli uomini in modo così crudele, che gli abitanti, al dire degli storici, aveano risoluto di abbandonare l'isola, allorchè Dio, esaudendo le loro preghiere, venne in loro soccorso e fece sparire quel flagello.

1595. *Spedizione del cavaliere Francesco Drake contra quest' isola.* Nell'ultima sua spedizione alle Indie orientali, il cavaliere Francesco Drake, giunto in vista di Puerto Rico, gettò l'áncora dinanzi la rada. Gli spagnuoli, avvisati del suo arrivo, aveano colato a picco un grosso naviglio all'ingresso del porto, ove si trovavano cinque vascelli da duecento a quattrocento tonnellate, guerniti di un buon numero di cannoni di bronzo e provvisti di munizioni. Malgrado però questi ostacoli ed a fronte di una scarica di centottantacinque colpi di grossa artiglieria, il cavaliere Tommaso Baskerville comandante delle truppe da sbarco penetrò nella rada ed incendiò i bastimenti; ma dopo replicati assalti, gl' inglesi, respinti con perdita, furono costretti di rimettersi alla vela. Il carico dei vascelli era stato posto in luogo di sicurezza, e così pure il tesoro ch'era stato recato dalla *Vigonia,* il quale, secondo la relazione di uno dei prigionieri, consisteva in tre milioni di ducati ed in trentacinque tonnellate d' argento (1).

Le cortes di Spagna, irritate di quest'insulti, fornirono i mezzi di fortificare il porto di Morro, ch'era stato cominciato dietro gli ordini di Filippo II, e vi spedirono alcune truppe con munizioni ed artiglieria; e cercarono in pari tempo di ragunare in borgate i rimasugli delle numerose tribù indiane (2).

1596, 6 giugno. *Spedizione inglese contra Puerto Rico.* Una flotta composta di venti navigli, comandata dal conte di Cumberland, approdò a Puerto Rico e sbarcò (6 giugno) circa mille uomini sotto vento della città. Nel giorno seguente si trovarono sulla spiaggia di un braccio

(1) Hakluyt, vol. III, pag. 583. *The last voyage of sir Francis Drake.*
(2) Valladares, cap. 16 e 17.

di mare che li separava dalla piazza; essendo però la marea bassa poterono gli assalitori inoltrarsi lungo un argine, e si disponevano ad assalire le porte, allorchè si trovarono esposti al fuoco di sette pezzi di cannone del forte e di varie scariche di moschetteria. Trovandosi nell'acqua sino alla cintola, e cominciando la marea a montare, effettuarono la loro ritirata prima dello spuntare del giorno con perdita di quaranta in cinquanta uomini uccisi e feriti. Il generale ritornò dappoi ad investire il forte d'ambo i lati e se ne rese padrone, dopo ch'era stato dalla guernigione evacuato. Marciò quindi contra la città discosta un miglio e mezzo, ove pure entrò gli 8 di giugno, e trovolla abbandonata. Gli spagnuoli si trincerarono nella fortezza di Morra, ed avendo nel 18 giugno gl'inglesi aperto la breccia, il governatore chiese di capitolare e si arrese nel giorno 21. Il conte di Cumberland lo fece, insieme alla guernigione composta di quattrocento soldati, rinchiudere agli 11 di luglio nella cittadella della città chiamata la *Fortaleza*, ed avendo preso la risoluzione di evacuare l'isola, imbarcò i soldati a bordo di due navigli per a Cartagena ed i principali officiali a bordo di altri due per all'Inghilterra; ma prima di abbandonare l'isola, nel 13 agosto le di lui genti furono assalite da una dissenteria, di cui quattrocento morirono e molti altri soffersero talmente da non poter più camminare.

Rapì il conte circa ottanta cannoni di bronzo, una considerevole quantità di cuoi, di zenzero e di zucchero, ad adeguò al suolo il forte Morra.

Lasciato poscia cola sir John Barkeley con sette navigli per ricevere il riscatto, con ordine di non far alcun male alla città, gli prescrisse di recarsi a raggiungerlo alle Azzore (1).

1614. *Presa della città di Puerto Rico per parte di una forte squadra olandese*, comandata da Baldovino Hen-

(1) Purchas Pilgrimes, vol. IV, lib. VI, cap. 1, 2 e 3. *The voyage to S. John de Porto Rico, by the right hon. George, Earle of Cumberland written by himself.* Londra, 1625.

Campbell, nella sua biografia degli ammiragli inglesi, colloca questa spedizione nell'anno 1598.

ri, il quale era stato, nell'anno precedente, inviato dalla compagnia delle Indie occidentali per portare soccorsi alle lor genti bloccate al Brasile. Questa spedizione, composta di diecisette navigli, forzò lo stretto ingresso del porto a traverso il fuoco della fortezza, ed avendo sbarcato quattrocento marinieri e duecentocinquanta soldati, questo generale s'impadronì della città, ed il governatore si ritrasse colle sue truppe nella fortezza. Il generale fece tagliare la strada, aprire una trincea ed erigere una batteria di cannoni per assalirla, ma non potendo impadronirsene saccheggiò e rase la città, abbruciò sette navigli, e profittando di un vento favorevole, si ritrasse colla perdita di un solo bastimento (1).

I progressi della popolazione di quest'isola furono ritardati dalla spedizione del *contador* Antonio Sedeno, il quale, avendo intrapreso di popolare l'isola della Trinità, fece imbarcare alcuni spagnnoli a bordo di due caravelle e di alcune piroghe, l'una delle quali si perdette in cammino insieme a tutti gl'individui che la montavano: gli altri, essendo sbarcati alla Trinità, furono uccisi a colpi di freccie dagl'indiani nei sanguinosi combattimenti ch' ebbero luogo.

1630. Per guarentire Puerto Rico da novelli insulti, fu colà spedita dal re una squadra considerevole comandata da don Federico di Toledo, la quale avea ordine d'inseguire principalmente i corsari olandesi da cui erano infestati i mari che bagnano le coste del Brasile. I corsari di San Cristoforo e delle isole vicine ragunarono le loro forze navali per difendersi, ma furono compiutamente battuti.

1673. Quest'infelice colonia fu di nuovo esposta agl' insulti dei filibustieri. Un famoso capo francese Bertrando Ogeron, tentò due spedizioni contra quest'isola e ne fu respinto con perdita.

1678. Venne in appresso una squadra francese di ventidue vele con truppe a bordo sotto gli ordini del conte d'Estrées, per assalirla, ma senza frutto, perchè scoppiato un uragano, spezzò i navigli sui bassi fondi, ed i sol-

(1) De Laet, *Novus orbis*, lib. I, cap. 2.

dati che scapparono al naufragio divennero prigionieri di guerra.

1702. La perdita di questa squadra non distolse i francesi dallo scopo a cui miravano, quello d'impadronirsi di quest'isola per formarne un grande emporeo del commercio dell'America. La Francia inviò un'altra spedizione, che sbarcò alquante truppe sulla costa dell'*Arecive*, ma pur queste furono respinte da undici soldati di milizia guidati dal capitano don Antonio Correa.

In seguito a quest'assalto gli abitanti armarono alcuni navigli in corsa, che ottennero alcuni successi fino al punto nel quale, in forza di un uragano, perdettero un vascello da cinquanta cannoni chiamato il *Carlo V*, con un equipaggio di cinquecento uomini i più valorosi dell'isola, che da quell'epoca fu quasi abbandonata fino al 1763.

1718. Il governo inglese delle isole sotto vento spedì Howell con molti individui per istabilire una colonia nell'isola dei *Granchi*; ma nell'anno seguente giunsero gli spagnuoli, ed impadronitisi di quei coloni li condussero a Porto Ricco.

1765. Avendo la Spagna risolto di trarre quest'isola dal nulla ov'era da lungo tempo caduta, fortificò la città ed il porto di San Giovanni, vi pose una guernigione ed accordò al piccolo numero di abitanti che vi rimanevano la proprietà dei terreni di cui ciascuno trovavasi in possesso.

Mediante i decreti del 4 luglio e del 25 settembre 1776, il re di Spagna Carlo III, in considerazione della presa di Maone, diede al duca di Crillon, grande di Spagna di prima classe, il titolo di duca di Maone, con quattro leghe quadrate di terreni nell'isola di Porto Ricco.

In virtù di un'autorizzazione accordata dal re Carlo IV nel 26 luglio 1793, il duca di Crillon trasmise al di lui terzo figlio, col titolo di duca di Maone, la grandezza di Spagna e le quattro leghe concesse a Porto Ricco.

1797. *Spedizione inglese contra Porto Ricco.* Avendo il governo britannico effettuato la conquista della Trinità, si proponeva d'impadronirsi delle altre isole spagnuole, e fece a quest'uopo equipaggiare una squadra, la quale, comandata dal vice ammiraglio Harvey, e composta di settantadue ve-

le (1), con diecimila uomini di truppe sotto gli ordini del generale Abercrombie, die' fondo nel 17 aprile nella baia di Cangrejos di Porto Ricco, ove ne furono posti a terra seimila per mettere l'assedio alla capitale. Essi ebbero però a combattere contra sedicimila uomini di fanteria e cinquecento di cavalleria, e dopo d'aver inutilmente tentato di forzare il passaggio per assalire la città, furono costretti di effettuare la loro ritirata nella notte del 30 con perdita di duecentoventicinque uomini uccisi o feriti (2).

I paesani armati in numero di ventimila si erano levati in massa per respingere l'invasione (3).

1815. Malgrado tutti gli avvantaggi che presentavano la situazione ed il suolo di quest'isola, essa fu per tre secoli considerata come un luogo di esilio pei malfattori della madrepatria. Gli abitanti conducevano una vita pastorale, non invitando che ciò ch'era assolutamente necessario alla lor sussistenza. Sino al 1820 forti somme erano annualmente spedite da Messico pel mantenimento del governo, degli officiali militari e civili e delle truppe.

Gli abitanti si procacciavano tutto ciò ch'era loro necessario mediante un illecito commercio colle isole vicine di San Tommaso e di Santa Croce.

Sino al 1813 l'uffizio d'intendente era esercitato dal governatore; la dogana era sotto la direzione immediata degli officiali dei diritti uniti.

Il prodotto delle rendite pubbliche non bastava pel mantenimento della guernigione che fu ridotta ad un quarto della sua paga, ciò che cagionò un debito enorme, montante a quasi un milione di dollari.

Tal'era lo stato delle cose fino alla pubblicazione del decreto del mese di agosto 1815, che diede il primo impulso al commercio ed all'agricoltura. Questo decreto por-

(1) Sette vascelli, sei fregate, due corvette, quattro brigantini e cinquantatre bastimenti da trasporto.

(2) *Southeys' West-Indies.* Ledru, *Viaggi*, vol. II, cap. 24. Al dir di quest'autore, la perdita degl'inglesi fu di duecentocinquanta morti, trecentodieci feriti a centocinquanta prigioni. Gli spagnuoli perdettero cento uomini e duecentoquarantatre rimasero feriti.

(3) *Puerto Rico*, del colonnello Flinter, cap. 3.

tava per titolo: *Regolamenti per aumentare la popolazione, il commercio, l' industria e l' agricoltura a Puerto Rico.*

Giusta questo decreto, gli stranieri industriosi furono invitati a stabilirsi nell' isola accordando ai loro figli tutti i diritti ed i privilegi degli spagnuoli. Erano ad essi accordate terre senza contribuzione alcuna, e la quantità di esse era in proporzione del numero di schiavi posseduto da ciaschedun colono. Essi non pagavano nè tasse, nè gabelle sull' esportazione dei loro prodotti; se scoppiava la guerra tra la Spagna ed il loro paese natìo, erano rispettate le loro persone ed i loro averi; e se volevano abbandonar la colonia, era permesso loro di vendere i loro beni pagando soltanto dieci per cento sul capitale da essi recato. Erano esenti dalla capitazione. Ogni schiavo, dopo un soggiorno di dieci anni nell'isola pagava una tassa di un dollaro all'anno, e non suscettibile d' incremento durante i primi cinque anni; i coloni spagnuoli e stranieri potevano ritornare ai loro respettivi paesi, portando seco tutti i loro beni senza essere soggetti ai diritti di esportazione; in caso di morte aveano i coloni il diritto di testare in favore dei loro parenti od amici residenti in paese estero; e venendo questi ultimi a risiedere nell' isola, vi avrebbero goduto di tutti i diritti dei loro predecessori. Erano pure i coloni esenti dalle decime per quindici anni dopo i quali avrebbero pagato soltanto due e mezzo per cento. Erano ugualmente esenti dal diritto d' *alcabala,* cioè dall' imposizione sulla vendita del prodotto delle terre e degli effetti commerciali. L' introduzione dei negri nell' isola era esente da balzelli e da tasse; il commercio diretto colla Spagna e colle altre isole spagnuole era libero per quindici anni, e dopo questo tempo era messo sullo stesso piede delle altre colonie spagnuole. A quest' atto si deve la prosperità attuale della colonia.

1820. La costituzione delle cortes fu proclamata a Porto Ricco, in mezzo a grandi allegrezze.

1822, 13 ottobre. Grida del governatore di Porto Ricco per giustificare il castigo capitale inflitto a Pietro Dubois ed a' suoi complici, colpevoli di avere coll' aiuto di esteri avventurieri, tentato di rivoluzionare l' isola. Il focolare di questa cospirazione esisteva agli Stati Uniti, come lo attestava una grida datata da Mayquez nel settembre 1822 e

firmata da Luigi Guglielmo Decoudray Holstein e da B. Irvine: il primo d'origine svedese, ex governatore dei forti di Boca Chica; il secondo, in addietro editore di due giornali: *Whig of Baltimore* e *Washington city gazette* (1).

1823. Questa spedizione era composta di quaranta soli uomini, ed il capitano, recandosi alla Guayra, fu costretto di dar fondo a Curazao, ove il di lui bastimento fu catturato.

Nella sua lettera, datata 12 gennaro da quest'ultima isola, ed indirizzata ad un membro del congresso, Battista Irvine accusa Decoudray del cattivo risultato della spedizione aggiungendo esser essa legale quanto quella che fu fatta a Nuova Yorch ed in altre parti dell'unione pel servigio della Columbia, nel quale sono stati ingaggiati cinquecento soldati ed ottocento marinieri americani (2).

1823. *Grida di Miguel della Torre,* capitano generale di Porto Ricco, indirizzata agli abitanti di quest'isola, per far sapere di aver ricevuto il regio decreto del 13 ottobre del re Ferdinando VII, col quale sua maestà annunzia il di lui ristabilimento sul trono de' suoi predecessori, ed indirizzandosi alle provincie d'oltremare esige che vi sia ristabilita la di lui autorità sovrana colle prerogative stesse di cui godeva innanzi al 9 marzo 1820, epoca in cui erano state tali prerogative abolite.

1826, settembre. Fu ordita fra i negri una congiura molto estesa ad oggetto di trucidare tutti i bianchi; ventiquattro dei principali agitatori furono presi e condannati a morte (3).

5 gennaro 1832. Morte del duca di Crillon Maone, il di cui figlio ha ereditato le quattro leghe quadrate concesse a Puerto Rico dal re Carlo III al duca di Crillon primo duca di Maone nel 1776.

(1) *Noticioso*, Avana, 19 novembre 1822.
(2) *Niles' Register*, 14 decembre 1823.
Irvine fu posto in libertà dopo una prigionia di sedici mesi, a Curazao, per espresso ordine del re dei Paesi Bassi, perchè non avea violato alcuna legge di quel regno.
(3) *Niles' Register*, 14 decembre 1822.

Lista dei governatori dell' isola di San Juan Bautista de Puerto Rico, scoperta e conquistata da Giovanni Ponzio di Leone (1).

1.° Don Cristoforo de Sotomayor fu da sua maestà nominato governatore di quest' isola; ma l' ammiraglio don Diego Colombo conferì questa dignità a don Michele Cerron che passò in quest' isola nel 1809 e la governò per un anno e mezzo.
2.° Don Giovanni Ponzio di Leone la popolò e sottomise i nativi, governando fino al 1512 (2).
3.° Don Miguel Cerron governò sino al 1514, e fu deposto dall' ammiraglio in causa delle divisioni cagionate dai *repartimientos*.
4.° Il comandante Moscoso governò colà una parte dell' anno 1514, e fu deposto dall' ammiraglio per le stesse cause.
5.° Don Cristoforo de Mendoza governò sino al 1516, epoca dell' arrivo del licenziato Velasquez.
6.° Velasquez governò l' isola in qualità di giudice residente sino al 1520 in cui venne ucciso.
7.° Pietro Moreno abitante di Caparra fu governatore per varii anni fino alla sua morte.
8.° Don Francesco Manuele d' Olando gli succedette.
9.° Il licenziato Antonio de Gama, *pro interim*, in qualità di giudice residente.
10.° Il licenziato Vasquez de Ayllon, *pro interim*.
11.° Don Giovanni de Cespèdes, che morì gli 11 di agosto 1581.
12.° Il capitano don Diego Melendez Valdez, nel 1583.
13.° Il capitano don Alonzo Mercado, nel 1599.
14.° Don Sancio Ochoa de Castro, nel 1602.
15.° Don Gabriele de Roxas, nel 1603.
16.° Don Filippo Beamonte y Navarro, nel 1614.
17.° Don Giovanni de Bargas, nel 1620.

(1) Valladores, pag. 393-396.
(2) Gomara racconta che dopo Ponzio molti hanno governato questa isola, i quali avevano più in mira il loro profitto che quello degli abitanti.

18.° Don Giovanni de Haro, nel 1625.
19.° Don Enrico Enriquez, nel 1630.
20.° Don Inigo della Mota, nel 1635.
21.° Don Agostino de Silva, nel 1656.
22.° Il maestro di campo don Giovanni Perez de Guzman, nel 1661.
23.° Il maestro di campo don Geronimo de Velasco, nel 1664.
24.° Il maestro di campo don Gaspare de Arteaga, nel 1670, e che morì nel 7 marzo 1674.
25.° Il maggiore don Diego Robladillo, nel 1674, *pro interim.*
26.° Il capitano don Baldassare Figueroa, nel 1674, *pro interim.*
27.° Il maestro di campo don Alonzo Campo, nel 1675.
28.° Il maestro di campo don Giovanni Robles, nel 1678.
29.° Il maestro di campo don Gaspare de Andino, nel 1683.
30.° Il maestro di campo don Gaspare de Andino, nel 1690 fino al 1695.
31.° Il maggiore don Tommaso Franco, sino al 1698.
32.° Il maggiore don Antonio Robles, sino al 1699, *pro interim.*
33.° Il maestro di campo don Gaspare de Arredondo governò nell' anno 1699.
34.° Il maestro di campo don Gaspare de Riva, nell' anno 1700.
35.° Il maggiore don Diego Villaran, sino al 1703, *pro interim.*
36.° Il capitano don Francesco Sanchez, nel 1703, *pro interim.*
37.° Il capitano don Pedro de Arroyo, sino al 1705.
38.° Il maestro di campo don Giovanni Morla, *pro interim.*
39.° Il maggiore don Francesco Granados, sino al 1708.
40.° Il colonnello don Giuseppe Carrenno, nel 1716, *pro interim.*
41.° Il maggiore don Alonzo Bertodano, nel 1716.
42.° Il maggiore don Francesco Granados, sino al 1720.
43.° Il capitano de Cavalloz don Giuseppe Mendizabal, sino al 1724.

44.° Il tenente colonnello don Matteo Abadias, sino al 1731.
45.° Il maggiore don Domingo Nanclares, sino al 1743.
46.° Il colonnello don Giovanni Colono, nel 1743.
47.° Il colonnello don Agostino Pareja, sino al 1751.
48.° Il tenente colonnello don Matteo Bravo, sino al 1755.
49.° Don Matteo de Guazo.
50.° Don Filippo Ramirez.
51.° Don Marco Vergara.
52.° Il tenente colonnello don Giuseppe Tentor, *pro interim.*
53.° Il colonnello don Miguel de Muesas, sino al 1775.
54.° Il brigadiere don Giuseppe Dufresne.
55.° Don Miguel della Torre, nel 1823.

TRINITÀ

Isola di *Trinidad*, o della *Trinità*. Quest' isola è situata tra i 9° 30′ ed i 10° 51′ di latitudine nord, ed i 60° 30′ e 61° 20′ di longitudine ovest da Greenwich. Il porto di Spagna trovasi a 10° 38′ 42″ di latitudine nord ed a 63° 58′ 15″ di longitudine ovest da Parigi (1).

Quest' isola collocata in vicinanza alla foce del fiume Oronoco è la maggiore e la più orientale delle isole sotto vento. Scoperta nel 31 luglio 1498 da Cristoforo Colombo nel terzo suo viaggio, questo celebre navigatore le diede il nome di *Trinidad* per soddisfare ad un voto da esso fatto durante il tragitto; e trovandosi alla distanza di tredici leghe al sud-est dell' isola, si presentarono alla di lui vista tre punte (2) di montagne, ciò che lo indusse a mantener la promessa (3).

Quest' isola è separata dal continente o dalla costa di Cumana, mediante il golfo di Paria il quale ha circa trenta leghe marittime di lunghezza e quindici nella maggior sua larghezza, e descrive una specie di semicircolo attorno l' isola dall' est all' ovest.

Giusta i computi degl' ingegneri inglesi, la Trinità ha novanta miglia di lunghezza dal nord al sud, e cinquanta nella maggior sua larghezza, comprendendo una superficie di duemilaquattrocento miglia quadrate, ovvero un milione

(1) Cognizione dei tempi del 1836.

(2) Quelle delle Bocche dei Dragoni, della costa di Paria e della Trinidad.

(3) Veggasi Errera, *Descripcion*, cap 7; e dec. I, lib. III, cap. 10.

De Navarrete, *Colleccion de los viages y descubrimientos*, ecc ; *Tercer viage de Colon*. Madrid, 1825.

De Alcedo, e varii autori dopo d'esso, s' ingannarono dicendo essere stata quest' isola scoperta da Cristoforo Colombo nel quarto suo viaggio.

Veggasi *Diccionario geogr. hist. de las Indias Occidentales*, articolo *Trinidad*.

cinquecentotrentaseimila acri. È distante circa duecento leghe da San Domingo e sessanta dalla Dominica che si trova direttamente al sud. Collocata al nord-est dell' America meridionale ed al sud delle Antille, la Trinità è importantissima per la sua situazione, come posizione militare e come emporeo commerciale, non che per la fertilità del suolo e per la qualità de' suoi prodotti.

La Trinità è attraversata dall' est all' ovest da tre catene di monti, di cui la più alta è quella che confina colle coste al nord, e la sommità s' innalza a circa tremila piedi sopra il livello del mare.

Giusta il quadro geologico di Leblond, questi monti secondarii di mediocre altezza sono formati di strati di calcare, di schisto, d' argilla e di sabbia. Tutto il rimanente dell' isola, eccettuate alcune isolate colline, non offre che pianure d' alluvione formate dallo straripamento dell' Oronoco, il cui limo e sabbia arrestati dalla corrente generale dell' Oceano, sono trascinati diagonalmente sulle coste del sud, dell' est e dell' ovest di quest' isola (1).

Fiumi. Sulla costa occidentale, le principali correnti d' acqua sono: 1.° il *Caroni* che si scarica nel golfo di Paria, al sud del porto principale chiamata d'*España*; esso è navigabile dalla foce sino al suo affluente l' *Aripo* per una distanza di sei leghe; 2.° il *Chaguanas;* 3.° il *Barrancones;* 4.° *Couva;* 5.° il *Guaracaro* che attraversa la pianura verso l'ovest; 6.° la *Sissaria.*

Sulla costa orientale trovansi: 1.° il *Rio Grande;* 2.° *l' Oropuco;* 3.° il *Nariva,* chiamato anche dai creoli *Mitan.* Quest' ultimo è navigabile dai navigli di duecentocinquanta tonnellate fino alla distanza di circa una lega dalla sorgente.

Sopra vento dell' isola evvi il *Guatuaro,* navigabile soltanto dalle piccole barche, e più al sud trovasi la *Noruga.* Il *Rio di Trinidad,* che attraversa i boschi della parte meridionale dell' isola, si scarica nel golfo di Paria in vicinanza al *pueblo* di Naparima.

Fu ideato il progetto di scavare un canale tra l'Oro-

(1) Leblond, *Viaggio,* ecc.; cap. 23.

poco e l'Aripo per aprire una comunicazione tra le due coste dell' isola (1).

Baie e rade. Il golfo di Paria, di cui abbiamo già parlato, forma una vasta rada in cui i navigli possono ancorarsi da tre in sei braccia d'acqua.

I principali porti sono: 1.° *Chaguaramas* o *Porto Reale*, al nord-est della penisola dell' isola a tre leghe all'ovest del porto d'Espana, ed il quale ha un' estensione di settanta miglia quadrate. I più grandi vascelli trovano colà un buon ancoraggio; 2.° il porto d'*Espana* sulla costa occidentale ha una buona rada in una delle baie più grandi del mondo intero; 3.° al nord sonvi i porti di *Maqueribe* e *las Cuevas*; 4.° al nord-est quelli di *Rio Grande, Toco* e *Cumana*; 5.° all'est la baia di *Balandra* od *isola dei Battelli*: il miglior porto di questa costa è quello di *Guaiguaire*, al coperto dai venti dell'est (2).

Clima. Il clima della Trinità è caldo ed umido. Le stagioni asciutte e piovose si alternano più che alle Antille. La prima comincia nel mese di decembre e termina verso la fine di maggio; il maggior calore si fa sentire verso la fine di giugno. Durante i mesi di agosto e di settembre gli uragani sono frequenti e nel mese di ottobre si rinnovano quasi ogni giorno, accompagnati da forti pioggie che diminuiscono nel mese di novembre. Alle volte non cade una goccia di pioggia dal principiare di gennaro a quello di giugno. Si è osservato essere la quantità di pioggia molto minore dopo il dissodamento dell' isola. Ne cade annualmente circa sessantadue pollici durante l' inverno, e nella primavera circa dieci, comprese le rugiade che ne danno sei pollici. Nel porto d' Espana il termometro s' innalza di rado, prima dello spuntare del giorno, a 74° Fahr. (23° 33 centigr.); nella campagna si abbassa sino a 68° (20° centigr.). Durante il giorno la temperatura varia da 84° (28° 88 centigr.) ad 80° (26° 66 centigr.); ma nelle situazioni elevate dell' isola, il termo-

(1) *British colonies*, di Martin, art. *Trinidad.* Londra, 1834.
(2) *British colonies*, di Martin, art. *Trinidad.* Londra, 1834.

metro s' abbassa sino a 60° (17° 65 centigr.) e talvolta a 50° (15°55 centigr.).

Durante la stagione delle pioggie, l' igrometro varia da 89 a 90; in primavera da 36 a 38 di giorno, segnando circa 50 di notte.

Terremoti. Due leggere scosse si fecero sentire nel 17 marzo e nel 20 maggio 1835.

Si è osservato che i terremoti che desolarono nel 1797 le Antille non si fecero sentire nè alla Trinità, nè a Cumana; ed allorchè quest' ultima provincia ne fu devastata, fu sentita soltanto una leggera scossa alla Trinità e niuna alle Antille.

Il *lago di Brea* o d'asfalto, in inglese *Pitch-lake*, è situato in vicinanza al capo dello stesso nome, alla distanza di ¾ di miglio dal golfo: questo lago, di forma circolare, s' innalza circa cento piedi sovra il livello del mare, ed ha tre in quattro miglia di circonferenza (1).

Gumilla racconta, essere, poco prima del di lui arrivo nell' isola, accaduto uno scoscendimento di terreno che diede origine a quello stagno di bitume. Aggiunge essere inesauribile per qualunque quantità se ne estragga, ed averlo egli stesso impiegato per calafatare i bastimenti che navigano sull' Oronoco.

Si è proposto d' impiegare questo bitume per garantire i navigli dai vermi marini (*teredo navalis*). L' ammiraglio Cochrane ne avea a quest' uopo spedito due carichi in Inghilterra; ma si è riconosciuto occorrere il mescuglio d' una quantità così considerevole d' olio, che il prezzo di questa composizione eccedeva d' assai quella del catrame. Questo bitume fu adoperato con successo per migliorare le strade dell' isola di Cuba e particolarmente quelle del distretto di Naparima.

Vulcani di fango, in inglese *Mud volcanoes*. Questi vulcani si trovano quaranta miglia al sud del lago d' Asfalto, in una pianura elevata circa quattro piedi al

(1) Gumilla, cap. 2, § 2, *El Orinoco ilustrado y defendido*. Madrid, 1745.

dissopra della superficie generale. Il maggiore ha circa centocinquanta piedi di diametro, ed è in continua ebullizione senza mai trapelare. Quando i vecchi crateri cessano di agire, se ne aprono di nuovi in vicinanza. Talvolta lanciano acqua salata fortemente impregnata di terra argillosa, e durante i grandi calori della state lanciano all'altezza di trenta piedi fango freddo. Allora non si può avvicinarvisi che alla distanza di cinquanta passi (1).

Vulcani sotto marini. Sonvene due, uno dei quali, situato al sud del capo della Brea, bolle di tratto in tratto e scarica una grande quantità di *petrolio*, o bitume; l'altro, che trovasi nella parte orientale dell' isola, nella baia di Mayaro, produce sovente nel mese di marzo e di giugno scoppii del fragore del tuono, e che sono seguiti da fiamme e da fumo. Alcuni momenti dopo frantumi di bitume nero e brillante sono gettati sulla spiaggia.

Quadro delle osservazioni meteorologiche fatte nel porto di Spagna.

MESI	TERMOMETRO di Fahrenheit	TERMOMETRO centigrado
Gennaro	81° a 72°	27° 22 a 22° 22
Febbraro	83° 70°	28° 33 21° 11
Marzo	84° 71°	28° 88 21° 66
Aprile	84° 73°	28° 88 22° 77
Maggio	81° 74°	27° 22 23° 33
Giugno	82° 74°	27° 77 23° 33
Luglio	84° 74°	28° 88 23° 33
Agosto	85° 74°	29° 44 23° 33
Settembre	86° 72°	30° » 22° 22
Ottobre	84° 73°	28° 88 22° 77
Novembre	85° 73°	29° 44 22° 77
Dicembre	82° 71° (2)	27° 77 21° 66

(1) Veggasi *Martins' British colonies*, vol. II, art. *Trinidad*, ove si leggono molti particolari intorno a questi straordinarii fenomeni. Questi vulcani rassomigliano a quelli che sono stati descritti da d' Humboldt.

(2) *Martins' West-Indies*, art. *Trinidad*.

Alberi. Quest' isola produce gli stessi alberi che s'incontrano sul vicino continente, cioè le *palme* di varie specie, il *cedro rosso*, l'*acaiù*, la *noce*, il *legno rosso*, la *madre del cacao*, o legno immortale, che si pianta tra gli alberi del cacao per ombreggiarli.

Ecco i nomi degli alberi i più osservabili:

Nomi di Linneo.	*Nomi francesi.*	*Nomi inglesi.*
Achras sapota.	Sapotillier.	Sappadillo tree.
Anona muricata.	Corosol à fruit hérissé.	Soursop tree.
Citrus decumana.	Pampelmoës.	Shaddock tree.
Citrus aurantium.	Citronnier.	Lemon tree.
Carica papaya.	Papayer.	Pawpa tree.
Cocos nucifera.	Cocotier.	Cocoa nut tree.
Laurus cinnamomum.	Cannelier.	Cinnamon tree.
Musa paradisiaca.	Bananier à fruit long.	Banana tree.
Musa sapientum.	Bananier à fruit court.	
Myristica moschata.	Muscadier.	Nutmeg tree.
Persea gratissima.	Laurier avocat.	Avigato pear.
Terminalia catappa.	Badamier du Malabar.	Almond tree. (1).

La Barrere, ingegnere stanziato in quest' isola, scoprì nel 1794 duecentoquaranta piante che non esistevano nelle Antille da esso visitate (2).

Animali. I principali animali sono: 1.° due piccole specie di *daini* ed il *mangrove stag* degl'inglesi; 2.° il *gatto tigre* o gatto cerviere dei francesi; 3.° l'*armadillo* o *tatou* (*dasypus*, L.); 4.° *porco-spino* (*histrix prehensilis*, L.); 5.° *formicaio*, due specie (*myrmecophaga*); 6.° l'*in-*

(1) I nomi italiani corrispondenti alle denominazioni di Linneo sono i seguenti:

Achras sapota, Sapotiglia.
Anona muricata, Pomo di Cannella.
Citrus decumana, Pompelmo Pomo d'Adamo.
Citrus aurantium, Arancio.
Carica papaya, Papaja.
Cocos nucifera, Cocco.
Laurus cinnamomum, Cannella.
Musa paradisiaca, Banano, Fico d'Adamo.
Musa sapientum, id. id.
Myristica moschata, Noce moscata.
Persea gratissima, Persea.
Terminalia catappa.

(2) *Descrizione di Venezuela, Trinidad*, ecc., di Lavaysse, cap. III.

fingardo (*bradype ai*, Desm.); 7.° *pecari* (*dicotylis*, F. Cuvier); 8.° *cane d' acqua*, *mangrove dog* degl' inglesi (*didelphis philander*); 9.° *sorcio* che si pasce di granchi (*crab swallowingh rat*); 10.° *paca* o *lapo*. Quest' ultimo è un animale anfibio singolarissimo che si addomestica facilmente; è poco più grande di una lepre e la carne n' è molto stimata. Trovansi pure colà varie specie di scimie.

Il *manati* o *lamantino* (*tricherus manatus*, L.) frequenta le foci dei fiumi. Il mare che bagna l' isola abbonda di pesci e di tartarughe.

Popolazione in varie epoche. Nel 1773 la popolazione spagnuola era appena di mille individui d' ogni colore, ed eranvi trenta in quaranta francesi od italiani che si dedicavano alla pesca della tartaruga. Gl' indiani, ch' erano ancora independenti, abitavano alcuni villagi sulle coste del nord e dell' est, e verso l' ovest cranvene due diretti dai missionarii (1).

ANNI	BIANCHI	SCHIAVI negri	GENTI di colore	INDIANI	TOTALITA'
1783. .	126	310	295	2,032	2,763
1797. .	2,151	10,009	4,474	1,078	17,712
1800. .	2,359	15,012	4,408	1,071	22,850
1811. .	2,617	21,143	7,043	1,716	32,519 (2)
1820. .	3,707	22,738	13,965	910	41,348 (3)
1831. .	3,319	21,302	16,285	762	41,675 (4)
1835. .	3,632	18,724 (5)	16,589 (6)		38,945

(1) *British Empire*, di Colquhoun, pag. 364.

(2) Leblond, *Viaggio*, ecc., cap. 3.

(3) Compresi i ventotto chinesi che vi sono stati trasportati per coltivare il riso.

(4) Compresi sette chinesi superstiti dei ventotto precedenti.

(5) Novizii. Veggasi *History of the British colonies*, di Martin; vol. II, art. *Trinidad*. Altri documenti forniti da Young (*West India common place Book*, pag. 3), da Ledru (vol. I, pag. 252-253), Bourgoing, Lavaysse, ecc., offrono alcune notevoli differenze coi censimenti officiali che abbiamo citato.

(6) Individui di colore e negri.

Quadro della popolazione della Trinità giusta il censimento del 1835.

DISTRETTI e CITTA'	BIANCHI		INDIVIDUI di colore e negri		NOVIZII		Totalità	
	Masc.	Fem.	Masc.	Fem.	Masc.	Fem.	Maschi	Fem.
Aricagua	16	5	70	72	212	213	298	290
Arima	23	20	116	112	112	110	261	242
Arima-Mission . .	168	162	52	91	10	9	230	262
Bocas	15	16	52	46	50	50	117	112
Carenage e Cuesse .	19	10	114	140	186	200	319	350
Caroni	21	10	102	91	58	59	181	160
Cedros	25	12	144	126	223	180	392	318
Carapichaima . . .	45	22	260	253	543	478	838	753
Chagnanas	10	1	70	40	298	231	378	272
Chaguaramas . . .	15	6	151	179	60	63	226	248
Cimaronero	4	4	61	74	76	80	135	159
Caura	29	41	157	163	21	26	207	226
Diego-Martin . . .	17	9	156	156	248	276	416	435
Erin	9	2	196	188	55	58	260	240
Costa-Orientale . .	28	4	285	143	»	3	307	150
Guanapo	61	41	242	185	128	106	431	338
Guapo	7	»	34	32	149	112	190	146
Hicacos	5	5	86	90	36	42	127	137
Irois	»	»	25	21	28	25	53	46
La Brea	8	1	75	81	111	78	194	160
Las Cuevas	4	2	148	110	4	6	156	118
La Ventille	29	22	241	283	53	73	323	378
Maraval	14	13	226	226	184	180	424	419
Mayaro	10	2	110	100	271	233	391	335
Macurapo	11	8	46	48	46	51	97	107
Valle de Maracas .	56	45	300	320	114	105	470	470
Naparima del nord.	76	13	304	386	585	586	965	985
Oroponche	36	31	86	53	203	163	325	247
Pointe-à-Pierre . .	24	11	145	144	421	389	590	544
Naparima del sud .	67	26	223	223	1,166	1,025	1,456	1,274
Sant'Anna	28	27	232	316	114	118	374	461
Santa-Cruz	59	58	358	400	208	178	625	636
San Giuseppe . . .	18	13	88	80	200	186	306	279
Savanna-Grande. .	143	102	375	349	366	352	884	803
Savanetta	25	7	56	67	390	328	741	402
Tacarigua e Aronca	48	17	233	230	536	461	817	708
Toco e Cumana . .	68	66	128	102	24	20	220	188
Tragarete	10	3	45	44	169	104	164	151
Città del porto di Espana . .	741	738	2,787	4,072	819	1,264	4,347	6,074
— San Juan . .	1	3	45	85	16	17	62	105
— San Giuseppe	31	36	75	104	14	34	120	174
	2,018	1,614	8,699	10,025	8,430	8,159	19,147	19,798

Totalità della popolazione . . . 38,945 (1)

(1) *Trinidad almanack and public register for the year* 1835, pag. 73.

Popolazione. Indigeni. Nel 1797 i naturali della Trinità occupavano otto villaggi diretti ciascuno da un missionario cattolico: oggidì sonvene soltanto quattro che si trovano ad Arima ed a Savanna-Grande.

1815. Verso il mese di agosto una cinquantina d'indiani dell'America del nord, che aveano servito sulle flotte inglesi durante la guerra degli Stati Uniti, furono sbarcati alla Trinità da essi scelta a futura loro residenza, e giusta la promessa lor fatta, ricevettero terre ed istruzioni per coltivare la canna di zucchero ed estrarne il prodotto.

Bianchi. Nel 1797 un considerevole numero di coloni francesi della Martinica e di Santa Lucia cercavano rifugio alla Trinità, allorchè caddero in potere degl' inglesi.

Nel 1812 eranvi nell' isola duemilaseicentodiciassette bianchi di varie nazioni, cioè: milleduecentocinquanta inglesi od irlandesi, cinquecentocinquantanove spagnuoli, seicentotrentun francesi, venticinque tedeschi, dieciotto italiani, venti corsi, dieci maltesi, quattro portoghesi e venti americani.

Quasi tutti i coltivatori che scappavano da San Domingo con qualche fortuna, e che non trovavano asilo alla Giammaica, si rifuggivano alla Trinità, ove molti dei coloni più rispettabili sono di origine francese. Il numero degli spagnuoli non è considerevole; la maggior parte dei coloni della Gran Bretagna sono irlandesi, e sonvi pure molti scozzesi coltivatori e negozianti (1).

Milizia. La milizia si compone di tutti gli uomini liberi, bianchi e di colore, dall' età di dieciotto sino ai cinquantacinque anni; sono eccettuati i negri novizii, i ministri delle chiese, i giudici, i comandanti, gli alcaldi e gl' impiegati delle dogane. Gli stranieri che giungono nella colonia e vi hanno soggiornato più di quattro mesi sono considerati come abitanti ed aggregati alle milizie (2).

La forza militare è composta di cinquecento in seicento uomini.

(1) *West-Indies*, del dottore Halliday, art. *Trinidad.*

(2) *Ordinance for the better regulating and ordering the militia forces of the Island.*

Veggasi *Trinidad almanack and public register for the year* 1835, num. 9.

Schiavi. Durante i sette primi mesi del 1802, furono importati in quest' isola diecimilaseicentoquarantatre schiavi di cui quattromilaseicentosei furono poscia esportati (1).

1812. Durante l' ultima guerra tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, il comandante in capo delle forze inglesi nell' America del sud invitò gli schiavi ad accorrere sotto il vessillo britannico, e settecento in ottocento di quelli che risposero a quest' appello furono collocati alla Trinità sotto la protezione del governatore sir Ralph Woodford.

Una porzione del reggimento dei soldati negri delle Indie occidentali fu stanziata a Mansanilla sulla costa orientale dell' isola sotto l' autorità di nn corregidore o magistrato, il dottore Warden, e vivono del prodotto dei loro lavori agricoli. Molti *mandingos* della costa d' Africa, ch' erano stati introdotti nell' isola in qualità di schiavi, sono stabiliti nel porto di Spagna e nella loro industria hanno trovato il mezzo di acquistare la loro libertà, ed alcuni godono di tutte le comodità della vita.

1813. Essendo stati spediti dall' Inghilterra alla Trinità alcuni registri in bianco per iscrivere gli schiavi, per nome, residenza e connotati, furono rinviati senza giuramento nel mese di decembre coll' inscrizione di venticinquemilasettecentodiciassette navi di schiavi residenti nell' isola, ciò che dava un aumento di circa cinquemila dopo il 1811, quantunque fosse cessata ogni legale introduzione dei negri fino dal 1.° gennaro 1808.

Nel 1826, nel corso di otto mesi, centosettanta schiavi ricuperarono la loro libertà, per la quale pagarono una somma di oltre quarantasettemila lire di sterlini, proveniente dal *proprio loro peculio*, ciò che darebbe circa duecentottanta lire per cadauno.

Colonia chinese. Qualche anno addietro furono introdotti nell' isola ventotto chinesi per insegnare ai negri la coltivazione del riso. Non trovandosi bene questi asiatici nel paese, ne rimanevano nel 1836 soli sette, i quali erano diventati tutti mercanti di porci; ignoro, dice Hallinday, se abbiano lasciato figli (2).

(1) *Political account of Trinidad*, pag. 76.
(2) *West-Indies*, del dottore Halliday, art. *Trinidad*.

Lingue. In passato quasi tutti i negri e le genti di colore parlavano il francese ch' era la loro lingua naturale, e molti intendevano pure sufficientemente lo spagnuolo. Oggidì tutte le classi parlano l' inglese, quantunque questa lingua sia stata introdotta nei tribunali soltanto nel 1814 (1).

Malattie. I miasmi dei siti paludosi dell' isola sono assai nocevoli alla salute, ed allorchè s' innalzano sulla cima dei monti, ove si soffermano, la loro azione è così perniciosa che l' uomo il più robusto è in poco tempo colpito di morte. Con alcune precauzioni, dice il dottore Halliday, si può sfuggire al *boa*, al gatto tigre, ad agli altri mostri terrestri o marini, ma non si può garantirsi dal mortifero veleno delle paludi, le cui esalazioni bastano, durante una notte, a far perire il negro più robusto (2).

La grande mortalità che ha avuto luogo tra gli europei che giunsero alla Trinità provenne meno dall' insalubrità del clima che dagli eccessi commessi colle donne e colle bevande.

Le malattie ordinarie degl' indigeni sono le febbri lente ed il tenesmo. I negri muoiono frequentemente di un' affezione chiamata *cachessia africana*, la quale principia con una profonda melancolia e termina col marasmo.

Città. La città di *Puerto España* è situata in vicinanza al golfo di Paria, alla distanza di circa tre leghe da San Giuseppe. Le case costrutte di pietra sono regolari, comode e fiancheggiate d' alberi che vi mantengono una gradevole freschezza. Tra gli edifizi, si osservano le due chiese protestante e cattolica. La piazza di Brunswick (*Brunswick-Square*) sorpassa in estensione ed in beltà molte di quelle di Londra.

Nel 24 aprile 1808, tra le dieci e le undici della sera, si appiccò il fuoco alla casa di Shaw, che racchiu-

(1) *West-Indies*, del dottore Halliday, art. *Trinidad*.
(2) Idem.

deva un grand' ammasso di materie combustibili, e l'incendio si propagò con tale rapidità che gli edifizii circostanti, quasi tutti di legno, divennero in un istante preda delle fiamme: quattrocentotrentacinque delle principali case, oltre i magazzini e le dipendenze, rimasero distrutte. Il palazzo del governo, la dogana, gli ospedali, la chiesa protestante, la prigione, la casa della comune, una porzione degli archivii e della tesoreria furono ridotti in cenere. Tutte le tende della guernigione furono rizzate in Brunswick-Square, per ricoverare gl'infelici abitanti; venne promulgata la legge marziale e tutti furono posti a razione siccome in istato di assedio. Il danno fu valutato in un milione di sterlini. Il parlamento britannico accordò cinquantamila lire di sterlini per soccorrere agli abitanti; la città venne subito rifabbricata, e nel 1835 contava diecimilaquattrocentoventun abitanti.

La città di *San Giuseppe d' Oruna*, fondata nel 1588, è situata al nord-ovest dell'isola, alla distanza di tre leghe dal mare ed in prossimità ad un alto monte.

Nel 1695 questa città fu saccheggiata ed abbruciata del cavaliere Gualtiero Raleigh, che fece passare a fil di spada trenta uomini di cui era composta la guernigione. Rifabbricata poco appresso, il suo incremento fu sì lento, che nel 1733 eranvi soltanto quindici abitanti di origine europea.

Questa città fu la sede del governo fino al 1733 in cui venne trasferita a Porto di Spagna. Nel 1835 San Giuseppe racchiudeva soltanto duecentonovantaquattro abitanti.

Forti e caserme. Il *forte Giorgio* domina l' ingresso della bella valle di Diego Martin, ed alcune batterie si estendono dalla costa dell' isola fino alla caserma (*Block-house-Barracks*), situata mille piedi al dissopra del livello del mare, e la quale può capire duecento soldati.

La caserma di *San Jacopo* è situata in una bella pianura alla distanza di circa un miglio dalla capitale, e può contenere seicento soldati.

Havvi pure il forte *Abercrombie,* nel porto di las Cuevas.

Religione. Tutte le *sette* godono di un' uguale protezione, compresa pur quella de' *mandingos*, che professano le dottrine del Corano.

La Trinità è la sede di un vescovato cattolico il cui vescovo (1) è vicario apostolico di tutte le isole occidentali. Sonvi un vicario generale e tre curati nel Porto di Spagna e nove in varii distretti. I protestanti hanno una sola chiesa nell' isola.

Antico governo spagnuolo. Il governatore della Trinità era comandante dell' esercito e della milizia, viceammiraglio, giudice dei tribunali dell' udienza regia e della corte d' appello di giurisdizione civile, intendente del regio tesoro e presidente del *cabildo* o Consiglio municipale. Egli eleggeva e destituiva di propria volontà i comandanti dei distretti; sceglieva le milizie e proponeva gli officiali militari per l' avanzamento; emanava le ordinanze concernenti gli affari municipali ed i regolamenti di polizia; ma queste ordinanze erano soggette alla sanzione del cabildo. La sua autorità, civile insieme e militare, si estendeva sovra tutta l' isola, ma negli affari di giustizia era sottomessa ad un *assessore* o luogotenente civile, se non credeva opportuno di giudicare da sè stesso. L' assessore era il consigliere del re che dovea assistere il governatore ed i giudici in tutte le procedure giudiziarie. Eravi un *uditore*, le cui funzioni rassomigliavano a quelle dell' assessore, ma apparteneva piuttosto al dipartimento dell' intendente: il *cabildo* o Consiglio municipale instituito nel 1784 era composto d' uomini scelti tra gli abitanti più ricchi e più rispettabili: questo Consiglio era incaricato della polizia della città; avea il diritto d' istruire su questo proposito il governatore, ed anche di fargli rimostranze circa l' amministrazione del governo interno del paese. Questo Consiglio distribuiva tra i suoi membri varie cariche importanti, come quelle d' *alguazil mayor* o grande sceriffo, d' *alcalde* e di procuratore generale o fiscale.

Eranvi due *alcaldi*, la cui giurisdizione si estendeva

(1) Il dottore Daniele Mac Donnell, vescovo d' Olimpo.

sulla città e sulla campagna, ove non godevasi del *fuero* o privilegio militare.

L'*intendente* era capo del dipartimento delle finanze e del commercio: era independente dal governatore, e non poteva farsi alcun pagamento senza i di lui ordini. L'*amministratore* o controllore, che gli era subordinato, dirigeva la dogana.

Il *contador* o *tesoriere* e l'*interventore* erano subordinati all'intendente: il primo era incaricato di tutte le rendite e le spese pubbliche; l' altro sopravvegghiava a tutti i contratti ed acquisti. L'*alcalde* della *società di fraternità* giudicava di tutto ciò che concerne la chiesa. I delitti commessi nella campagna erano della giurisdizione dell' alcalde provinciale. L'*alcalde* di *Barrio* era un piccolo magistrato incaricato della polizia di una delle divisioni della città, ch' erano in numero di otto. Eranvi ventotto quartieri collocati sotto l' autorità di altrettanti comandanti. Gli *escribanos* redigevano gli atti.

Governo attuale. Il *consiglio esecutivo* è composto di tre membri, cioè: il secretario della colonia, il tesoriere e l' avvocato generale, i quali sono scelti tra i membri del consiglio legislativo. Questo consiglio è composto di dodici membri, cioè: il gran giudice, il secretario coloniale, l'avvocato generale ed accusator pubblico, il tesoriere, il sollecitatore generale ed il collettore delle dogane. Gli altri sei sono scelti dal governatore tra gli abitanti proprietarii o negozianti. Tutti possono essere destituiti dal governatore, il quale esercita un potere sì esteso che veruna legge non può essere attivata senza la sua approvazione.

Il *cabildo* o corpo municipale si compone di sedici membri, cioè: il governatore, due alcaldi, due regidori perpetui, otto regidori elettivi, un procuratore sindaco, un secretario, un notaio ed un tesoriere. Il cabildo tiene le sue sedute ogni martedì; esso ha la facoltà di levare le imposizioni sui venditori di liquori spiritosi, sulle carrette, sulla vendita della carne e del pesce nella città del Porto di Spagna. Queste tasse montano a circa dodicimila lire di sterlini all'anno, la qual somma è applicata al mantenimento delle strade e del mercato ed al trattamento degli

officiali di polizia. Tutti gli altri officiali ricevono i loro appuntamenti dal pubblico erario.

La *Corte* suprema è composta di un *primo giudice*, di due *giudici secondarii*, dell'avvocato generale, ed accusator pubblico, del secretario e dell'*alguazil major*. Le cause sono giudicate giusta le leggi di Spagna e le ordinanze del governatore; gli affari criminali lo sono da tre giudici e da tre assessori.

La maggior parte delle leggi sono in lingua spagnuola; conservasi il nome di *alcalde*, d'*alguazil*, ecc.

Nel 13 giugno 1811 fu fatta da Marryat una mozione nella camera dei comuni d'Inghilterra per introdurre alla Trinità le leggi coloniali inglesi, in luogo di quelle di Spagna, la di cui conservazione era stata, all'atto della lor sommissione, guarentita agli abitanti; ma questa mozione fu rigettata.

La Trinità è oggidì divisa in nove distretti che sono retti da magistrati inglesi, a tenor della legge per l'abolizione della schiavitù.

Scuole. Nel 28 aprile 1823 venne, per la sopravvegliauza delle scuole nazionali, instituita una commissione composta del governatore, degli alcaldi ordinarii e del regidore perpetuo.

Havvi un altro comitato per le scuole pubbliche, composto del più antico membro del consiglio in qualità di presidente, del rettore della chiesa protestante, del vicario generale, dell'avvocato generale e di due alcaldi della prima e della seconda elezione.

Dopo l'abolizione delle schiavitù fu, per l'educazione dei negri novizii, aperta una scuola e collocata sotto la direzione di una dama chiamata Collins.

Nel 27 agosto 1832 venne fondata una *società* medica (*Trinidad medical society*) sotto il patronato del governatore e dei membri del consiglio di governo e di quattro medici.

Verso quell'epoca furono pur create due *commissioni mediche*, l'una intitolata *civil medical Board*, composta di sei medici; l'altra col titolo di *militia medical Board*, composta di quattro membri, cioè, del medico in capo, del primo chirurgo e di due altri tratti dai reggimenti.

Fu pure attivata un' instituzione per la propagazione del vaccino (*Trinidad vaccine institution*), sotto gli auspicii del presidente e dei membri del cabildo, e sotto la direzione di una commissione composta di cinque membri, cioè: il primo ed il secondo alcalde, il presidente della commissione medica, il sindaco procurator generale ed il pubblico vaccinatore.

Si noverano alla Trinità ventiquattro medici e chirurghi, un' ostetrica, Maria Vittorina Doria della facoltà di medicina di Parigi, quattro farmacisti e tre droghieri (1).

Agricoltura. Non si coltivava sulle prime alla Trinità che il *cacao* e l'*endaco*. La prima piantagione di zucchero fu colà attivata nel 1787 da La Peronse, e questa coltivazione riuscì in così fatta guisa che molti altri coloni vi si dedicarono tosto.

Nel 1797 dopo l'acquisto di quest' isola da parte degl' inglesi, eranvi centocinquantanove piantagioni di zucchero, centotrenta di caffè, cento di cotone e circa sessanta di cacao. La rendita dello zucchero montava a settemilaottocento barili; quella del caffè a trecentotrentamila libbre; del cacao a novantaseimila, e del cotone a duecentoventiquattromila libbre (2).

Giusta la misurazione eseguita d'ordine del governo inglese nel 1799 si potrebbero instituire nell' isola milletrecentotredici piantagioni di zucchero, novecentoquarantacinque di caffè, trecentoquattro di cacao e centocinquantotto di cotone, ciascuna di cento quadrati o di trecentoventi arpenti inglesi.

Il governo spagnuolo avea rilasciato soltanto quattrocento concessioni di terre, ciascuna di circa trecentoventi acri, e ne restavano ancora duemilatrecentoventi reclamate dall' agricoltura (3).

Nel 1801 le coltivazioni dell' isola consistevano in:

(1) *Trinidad Almanack and public register*, 1.°, pag. 25 e 26.
(2) *Youngs' West-India common-place Book*, pag. 22
(3) Ledru, *Viaggio*, ecc., vol. II, pag. 254-255.

6,900 acri piantati a canna di zucchero.
2,531 a cotone.
4,886 a caffè.
2,976 a piante alimentari.
6,689 a pascoli.

Totalità 23,982 acri, ovvero circa la trigesima sesta parte del territorio che si valuta ad ottocentosettantottomilaquattrocento acri (1).

Nel 1812 eranvi circa un milione cinquecentomila acri non coltivati.

Nel 1827 la Comune possedeva ancora un milione, ottantamilacinquecento acri di terre in quest'isola (2).

Prodotto del raccolto nel 1811: zucchero, diciotto milioni cinquecentotredicimila trecentodue libbre; caffè, duecentosettantaseimiladuecentoquarantatre *id.*; cacao, seicentoquarantamilasettecentotrentadue *id.*; cotone, centocinquantanovemilacentotrentasei *id.*; rum, quattrocentoventiseimilaseicentonovantuno galloni; sciroppo, trecentoventiquattromilanovecentoquarantadue *id.*

Nella stessa epoca eranvi due milioni novecentoventitremilaseicentottantaquattro piedi di piantaggini, un milione trecentoquattromilacentottanta di caffè ed ottocentosettantamilanovecentosettantacinque di cacao.

Vi si noveravano allora ottomilacentoventuno animali domestici, cioè: quattrocentoquarantacinque cavalli, trecentotto giumenti, cinquemiladuecentottantasette muli, millesettantadue vacche, quattrocentoquattro tori, seicentocinque bovi.

Prodotto della raccolta nel 1813: zucchero, quindicimilacentottantuna botti, duecentosettantaquattro *terzi*, quattromiladuecentottantatre barili; rum, millesettecentoquarantacinque barili, ventinove botti; melasso, duecento-

(1) Ledru, *Viaggio*, ecc., vol. II, pag. 254-255.
Secondo Cullum, la corona possedeva nel 1802 settecentoquarantaduemilaquattrocento acri di terreno suscettibili di coltivazione, e ne avea ceduto centoventottomila. *Viaggio alla Trinità*, Liverpool, 1803.

(2) *British colonies*, di Martin, art. *Trinidad*, ove sono indicate la situazione e l'estensione di queste terre.

sessantaquattro botti, trentasette *casks* o barili; cocco, un milione ventinovemilacinquecentododici libbre (1).

Manifatture. Eranvi alla Trinità in quell' epoca nove molini ad acqua, sei a vento, duecentoquarantadue mossi da animali, centotredici molini da caffè, undici macchine a vapore, millecentottantotto fornelli montati, centosettantasette distillerie che producevano quarantottomilacentosessantatre galloni di bevande spiritose (2).

(1) *West-Indies*, di sir Andrea Halliday, art. *Trinidad*. Londra, 1837.

(2) *Wealth*, ecc., *of the British empire*, di Colquhoun (pag. 364). Londra, 1814.

Prodotti esportati dalla Trinità dal 1821 al 1834.

DATA	ZUCCHERO			MELASSO		RUM	CACAO	CAFFÈ	COTONE		INDACO
	Botti	Terzi	Barili	Botti	Terzi	Botti	Libbre	Libbre	Balle	Serons	Serons
1821 .	20,412	576	7,999	2,730		1,208	1,214,093	199,555	268		
1822 .	20,051	714	7,908	2,932		761	1,780,379	347,399	222		
1823 .	23,662	510	7,038	6,245		566	2.424,703	299,404	460		
1824 .	23,362	882	6,856	7,409		471	2,661,628	264,637	352		
1825 .	22,512	1,370	7,890	7,896		68	2,760,603	177,348	492	567	
1826 .	25,541	1,358	8,075	8,672		353	2,951,171	321,254	107	2,811	
1827 .	26,075	1,320	7,618	9,694		589	3.696,144	273,424	201	2,368	
1828 .	29,605	1,067	6,634	11,320	306	285	2,582,323	266,754	148	2.915	50
1829 .	30,629	877	5,184	10,686	596	559	2,756,603	199,015	123	1,234	10
1830 .	19.812	480	3,781	4.846	163	258	1,646,531	197,860	50	1,010	7
1831 .	23,756	419	5,500	8,297	94	853	1,888,852	19.994	31	250	12
1832 .	23,912	774	6,895	10,977	504	65	1,530,990	150,966	40	498	11
1833 .	22,761	533	5,165	9,964	590	13	3,090,526	376.959	47	817	31
1834 .	26,280	1,093	5,535	11,958	592	59	3,363,630	170,825	33	1,165	(1)

(1) *Trinidad almanack for the year* 1835.

Stato dell' agricoltura nel 1835.

27,905 a canne di zucchero.
10,468 cacao o cocco.
1,219 caffè.
48 cotone.
16,954 legumi, ecc.
16 noci moscate.
10,175 pascoli.

66,785 acri coltivati. Le terre suscettibili di coltu- re e non ancora dissodate, montavano a centottomilasettantanove acri.

Animali domestici.

549 cavalli.
4,151 bestie cornute.
4,749 muli.
1,867 capre.

Prodotto dell' agricoltura nel 1832.

44,732,430	libbre	di zucchero.
2,315,957	—	cacao.
138,171	—	caffè.
3,300	—	cotone.
305,528	galloni	di rum.
1,288,157	—	melasso.
5,543	barili	di manioca.
10,571	—	mais.
2,658	—	riso (1).

Valore di varie specie di proprietà create annualmente.

Zucchero, 357,143 quintali, a 20 scell. . 357,143 lire ster.
Rum, 400,000 galloni ad 1 scell. 6 pence 30,000

(1) *Trinidad almanack*, pel 1835.

Melasso, 1,000,000 *id.*, a 10 pence . .	41,666
Cacao, 1,500,000 libbre a 6 pence . . .	37,500
Caffè, 1,000,000 *id.*, a 7 pence	29,166
Cotone, 25,000 *id.*, a 6 pence	625
Nutrimento vegetabile, a 3 lire st. a testa	126,000
— animale e pesci, a 5 lire ster.	210,000
Manifatture, rendita, ecc.	500,000

Proprietà mobile ed immobile.

Terre coltivate, 400,000 a 10 lire sterl.	4,000,000 lire sterl.
— incolte, 1,000,000 d'acri a 5 scell.	250,000
Proprietà pubbliche, strade, case, spiaggie, boschi, cannoni, ec.	1,000,000
Case particolari, magazzini, mobili, vestiti, ecc.	1,800,000
Strade particolari, sponde dei fiumi, battelli, macchine, ecc.	500,000
Cavalli, bestiami, muli, capre, ecc. . .	100,000
Moneta circolante	60,000
Totalità	7,710,000 (1).

Commercio. Fino al 1740 non vi ebbe moneta circolante nell'isola. Il commercio si faceva mediante il cacao e l'endaco, Nel 1783 tutto il commercio della Trinità era nelle mani di una casa olandese di Sant'Eustachio, ed esigeva un sol naviglio di centocinquanta tonnellate. Nel 1802 il tonnellaggio dei bastimenti occupati ad esportare i prodotti di quest'isola montava a quindicimila tonnellate (2). Nel 1812 il valore degli articoli di esportazione montò a trecentottantaquattromilacentodiecisette lire di sterlini e di quelli d'importazione a seicentoquarantasettemiladiciotto (3).

Il commercio di quest'isola ha avuto in progresso un così grande incremento, che nel 1836 occupava quattro-

(1) *British colonies*, di Martin, vol. II, art. *Trinidad.*
(2) Ledru, *Viaggio*, vol. I, pag. 254-255.
(3) Colquhoun, *British empire*, tavola num. IX, pag. 378.

cento navigli della portata di cinquantamila tonnellate. Gli articoli di esportazione montavano a quasi un milione e mezzo e quelli d'importazione ad oltre trecentomila lire (1).

I pesi in commercio sono: la *fanega* di centodieci libbre inglesi; il *quintale* di cento libbre, e l'*arroba* di venticinque libbre.

La misura è la *vara:* quella di Castiglia è di 32,952 pollici inglesi; quella di Siviglia, 33,127 quella di Madrid, 39,166.

La misura de' terreni è il *quadrato*, composto di 18,526 $\frac{1}{4}$ *varas* di Castiglia, ovvero 3 $\frac{1}{5}$ acri inglesi; e quindi 100 quadrati uguagliano 320 acri.

Il lato di 1 quadrato è uguale a 373 8/11 piedi inglesi, a 408 $\frac{3}{4}$ piedi spagnuoli, a 350 piedi francesi, a 136 1/10 *varas* di Castiglia.

I conti si tengono in dollari e *bits*, dieci de' quali formano un dollaro: quattro dollari e cinque *bits* fanno una lira di sterlini (2).

Rendite. Havvi un balzello del 3 $\frac{1}{2}$ per cento *ad valorem*, sugli articoli d'importazione e d'esportazione, eccettuati i vini e le bevande spiritose: i primi pagano sette per cento, e gli ultimi quattro scellini per gallone come gabella addizionale. Le tele d'Inghilterra, le cotonerie ed il pesce salato sono esenti da balzelli. La tassa sui fitti delle case è di cinque per cento, e la capitazione sugli schiavi di otto scellini ed otto pence a testa.

Le tasse dei prodotti coloniali montano ad	8,000	lire ster.
La capitazione	10,000	
Il prodotto dell'imposizione sulle case	2,500	
Le spese del ramo civile	10,000	
Idem del ramo giudiziario	7,000	
Nel 1829, le rendite montarono a . .	43,196	
— le spese a	36,584	

(1) *West-Indies*, del dottore Halliday, art. *Trinidad*.
(2) *Trinidad almanack and public register, for* 1835.

Nel 1831, trattamento di varii officiali	34,993
Spese civili	41,801
Idem delle guernigioni	726

Trattamento di varii officiali.

Governatore	4,000
Primo giudice	2,000
Primo *puisne* o supplente	1,500
Secondo *idem*	1,500
Secretario dell'isola	800
Notaio	600
Avvocato generale	1,200
Tesoriere	800
Verificatore	400
Escribanos delle corti giudiziarie . .	8,000
Commissarii del censimento . . .	500

Storia. L'isola della Trinità venne scoperta da Cristoforo Colombo nel terzo suo viaggio, nel 31 luglio 1498. Allorchè la scoperse la prima volta, avea l'apparenza di tre monti riuniti, e perciò appunto le diede il nome di *Trinità* (1), e quello di *Galea* (2) ad un capo accosto al quale trovavasi un porto, il quale veduto da lunge presentava la figura d'una galea. Non essendo l'acqua abbastanza profonda per ricevere il suo naviglio, costeggiò verso l'ovest, ove osservò case, abitanti e terre deliziose al paro dei vigneti di Valenza nel mese di marzo. Percorse cinque leghe, gettò l'áncora del 1.° agosto in un basso fondo (3), e nel giorno seguente rimise alla vela, e costeggiando la terra nella stessa direzione, giunse alla pun-

(1) *Poniente tres montañas: Dijimos la Salve Regina*, ecc. Navarette, *Tercer viage de Colon.*

(2) Chiamato oggidì *capo Galeotto*. Esso è il più orientale ed il più meridionale dell'isola della Trinità, trovandosi a 10° 9' di latitudine ed a 54° 42' di longitudine ovest da Cadice.

(3) In vicinanza alla punta d'*Alcatraz*, situata sulla costa meridionale dell'isola, a 10° 6' di latitudine ed a 54° 55' di longitudine. Navarette, *Tercer viage de Colon*, vol. I.

ta cui chiamò *Punta del Arenal* (1) (punta di sabbia), ove trovò un buon ancoraggio, e si soffermò per far acqua e legna e per dar riposo all'equipaggio. Sopravvenne un indiano, il quale cangiò una specie di corona d'oro che teneva sul capo contra una toga di velluto chermisino. Nel giorno seguente 3, giunse dall'est un gran canotto con ventiquattro uomini armati d'archi, di freccie e di scudi; eran dessi più bianchi di quelli cui l'ammiraglio avea diggià veduto nelle Indie, e ben formati; i loro capelli erano lunghi e lisci, tagliati alla foggia stessa de'castigliani; portavano sul capo un fazzoletto di cotone operato e colorato, che rassomigliava ad un *almaizar* od acconciatura degli antichi mori; taluni portavano questi fazzoletti attorno alla metà del corpo. L'ammiraglio invitolli con gesti ad avvicinarsi al naviglio, e per indurveli fece danzare alcuni giovani al suono di un tamburino; ma questa ceremonia produsse un effetto tutt'affatto contrario.

Nel medesimo istante gl'indiani abbandonarono i loro remi per pigliare gli archi e lanciare alcune freccie contra il naviglio: l'ammiraglio diresse loro una scarica di balestra, per cui si ritrassero; ma rivennero in appresso sotto la poppa dell'altro naviglio, di cui il pilota discese sul loro canotto e fece regalo di una casacca e di un berretto a quegli che sembrava essere il capo. Essi gli fecero segni di recarsi sulla spiaggia; il pilota si recò appo l'ammiraglio per raccontargli quest'intervista e gl'indiani si allontanarono.

L'ammiraglio superò allora il canale di cui abbiamo parlato ove le correnti si dirigono verso l'ovest con ispaventevole fracasso e colla celerità di due miglia e mezzo all'ora. Navigò poscia al nord per lo spazio di circa ventisei leghe (2) fino ad un alto monte, ove osservò due promontorii elevatissimi, l'uno (3) verso l'est che apparteneva alla Trinità, l'altro (4) all'ovest, che teneva alla terra di

(1) La punta d'*Icacos* che forma, colla costa del continente, un canale della lunghezza di tre leghe.

(2) Soltanto tredici leghe e due terzi, secondo Navarette.

(3) Punta di *Pena Blanca.*

(4) *Idem* la *Pena.*

Gracia (1), ed uno stretto canale (2) ove le correnti formavano un ruggito ancora più forte di quello del precedente. Desiderando l'ammiraglio rinvenire abitanti, costeggiò la spiaggia verso l'ovest ed approdò alla costa di Paria (3), ove fu bene accolto.

1516. Un naviglio spagnuolo, comandato da Giovanni Bono de Quezo, montato da settanta uomini, approdò alla Trinità a pretesto di fondarvi uno stabilimento. L'equipaggio fu amichevolmente ricevuto dai naturali, i quali, dietro invito del capitano, riunitisi in gran numero in una vasta capanna, furono assaliti all'improvviso dagli spagnuoli che ne uccisero molti, e ne condussero centottantacinque a Porto Ricco ed a San Domingo ove li vendettero come schiavi.

Allorchè Las Casas rimproverò al capitano questa violazione del diritto delle genti, e ne ebbe in risposta esser egli autorizzato ad impadronirsi degl'indiani con tutti i mezzi cui giudicasse convenienti (4).

Nel 1520 gl'indiani della Trinità furono, per decisione del licenziato Rodrigo de Figueroa, dichiarati *caraibi* o mangiatori di carne umana (5).

1532. Antonio Sedeno fece vela dall'isola Ispaniola con due caravelle ed alcune piroghe ed approdò nel 1532 alla Trinità. Volendo gl'indiani opporsi al di lui sbarco perdettero il loro capo e si ritrassero con grandi dimostrazioni di dolore; ma nel giorno seguente ritornarono più numerosi e combatterono sino a notte. Avendo gli spagnuoli perduto cinquanta uomini, effettuarono la loro ritirata sovra Paria, donde Sedeno ritornò poco dopo accompagnato da Agostino Delgado. Sembrando che gl'indiani vo-

(1) Erano queste le isole situate alla foce dell'Oronoco, alle quali diede questo nome per la loro bellezza.

(2) *Boca Grande*, o gran bocca del Dragone. Navarette, *Tercer viage de Colon*. Errera, dec. I, lib. II, cap. 12.

(3) Cristoforo Colombo avea dato il nome d'*Isla Santa*, od isola Santa, alla costa di Paria.

(4) Errera, dec. II, lib. II, cap. 2.

(5) Idem, cap. 5. « *Declaro, por auto judicial, que eran Caribes todos los Indios de las Islas, que no estaban pobladas de Christianos*, ecc. »

lessero la pace, Sedeno abbandonò l'isola lasciàndovi alcuni spagnuoli, i quali furono dai naturali nella prima occasione scannati. Il re, informato della loro perfidia, diede ordine di trattarli al paro dei caraibi (1) e di ridurli in ischiavitù, per cui Sedeno ritornò alla Trinità e vi fece costruire una fortezza per garantirsi contra gl' indiani, una parte de' quali accettò le proposte di pace (2).

1533. Gl' indiani, compiti i loro apparecchi per ricominciare le ostilità, assalirono la fortezza di Sedeno, ma non poterono impadronirsene. Gli spagnuoli l' inseguirono nella loro ritirata ed abbruciarono le loro capanne dopo d' avervi dato il sacco; ma, in seguito a quest' azione, trovandosi gli spagnuoli, per le diserzioni, ridotti a piccol numero, la maggior parte passarono a Paria per collocarsi sotto gli ordini del capitano Alonzo d' Errera, il quale avea abbandonato Sedeno. Quest' ultimo, cedendo al desiderio di quelli ch' erano seco lui rimasti, si recò pur egli a Paria, ove fu arrestato da Errera e gettato in carcere. Messo però in libertà sei mesi dopo dalle sue genti, si recò Sedeno a Porto Ricco per cercare un rinforzo di truppe ad oggetto di soggiogare compiutamente la Trinità.

Giunto ad organare la novella sua spedizione, ritornò nell' isola, ed i naturali, dopo la loro disfatta, scoraggiati e colpiti di terrore pel valore spagnuolo, gli fecero proposte di pace che furono accettate (3).

Il consiglio superiore delle Indie s'era pronunziato per la schiavitù degl' indiani della Trinità, a cagione della loro perfidia e crudeltà. La coscienza del re provava però alcuni scrupoli su quest' argomento, e commise ad una giunta composta di prelati e di abili teologi d' illuminarlo. Quest' assemblea dichiarò poter egli, con ogni tranquillità di coscienza, far la guerra a quest' indiani ch' erano idolatri e nemici de' cristiani, di cui avevano ucciso un gran numero.

(1) « *Como Caribes, traidores, inhumanos, i bestiales.* »

(2) Errera, dec. V, lib. II, cap. 1. La Trinità era allora governata da due cacichi: l' uno chiamato *Baucumar*, regnava nella provincia di *Camucuraos*; l' altro, di nome *Maruan*, in quella di *Chacomares*.

(3) Errera, dec. V, lib. V, cap. 6 e 7.

1595. Il cavaliere inglese sir Roberto Dudley, comandante il naviglio *l'Orso* di duecento tonnellate, montato da centoquaranta uomini, approdò nel 1.° febbraro alla Trinità e vi rimase fino al 12 marzo, ed in quest'intervallo effettuò quattro scorrerie nell'interno dell'isola, superando folte foreste e soggiornando nelle città indiane. Diede alla baia ov'avea gettato l'áncora il nome di *baia dei Pellicani* (*Pelicanus*), pel gran numero di uccelli di questa specie che vi osservò. Nello stesso anno il celebre Gualtiero Raleigh sbarcò nel 22 marzo in quest'isola, ed incendiò la nascente città di San Giuseppe d'Oruna, traendone cattivo il governatore don Antonio de Barrio, il quale avea nell'anno precedente fatto fucilare otto uomini dell'equipaggio del capitano Whiddon, dopo d'aver ad essi dato il permesso di scendere a terra per rinnovare le provvigioni d'acqua e di legna (1).

Nel 1675 una spedizione francese assalì la Trinità e rapì un considerevole bottino, ma non formò colà alcuno stabilimento.

Nel 1678 quest'isola fu di nuovo saccheggiata dall'equipaggio della fregata *la Stregona*, della stessa nazione, comandata dal marchese di Maintenon.

Nel 1778 il ministro Galvez collocò la Trinità sotto la giurisdizione della compagnia di Caracas, e due anni dopo soppresse gl'incagli imposti al commercio di quest'isola in favore del monopolio.

1783. Per un editto del consiglio delle Indie, tutti gli stranieri di religione cattolica potevano stabilirsi in questa colonia, colla promessa di esservi per cinqu'anni protetti contr'ogni reclamo per debiti contratti nel paese da essi abbandonato. In quell'epoca, l'isola conteneva soltanto duemilasettecentosessantatre abitanti, compresi gli schiavi, i mulatti e gli schiavi negri.

1797, 18 febbraro. *La città di Trinità è tolta dagl' inglesi agli spagnuoli.* Una flotta inglese, composta di quindici bastimenti da guerra e di tre da trasporto armati, co-

(1) Veggasi Hakluyt, vol. II, pag. 631-632. *The discoverie of Guiana.* Veggasi l'art. *Guiana* nella presente opera.

mandata dal contrammiraglio Harvey, gettò nel 13 febbraro l'áncora ad alcune miglia dalla città del Porto di Spagna, e prese tosto le opportune misure per porre a terra le truppe ed assalire la flotta spagnuola, forte di quattro vascelli di linea ed una fregata e protetta dai cannoni dell'isola. Nel 17 alle due del mattino si scoperse essere questi vascelli in fiamme ed il generale Ralph Abercrombie, comandante delle truppe di terra, ordinò tosto lo sbarco di quattromila uomini e marciò contra la città del Porto di Spagna quasi senza provare resistenza. Nel 18 il governatore don Giosuè Maria Chacon chiese di trattare, e fu nello stesso giorno convenuta e firmata una capitolazione in quindici articoli. La guernigione, del pari che i marinieri dei vascelli incendiati, ottennero gli onori di guerra ed il permesso di ritornare in Ispagna, colla promessa di non servire contra la Gran Bretagna durante la presente guerra. Fu guarentito il rispetto delle persone e delle proprietà, ma gli abitanti dovettero, nello spazio di trenta giorni, prestar giuramento di fedeltà ed obbedienza a sua maestà britannica.

La guernigione spagnuola era forte di cinquecentosettantasette uomini, oltre a sei officiali francesi ed a cinquanta malati nell'ospitale. Le forze navali appartenenti ai vascelli bruciati si componevano di novantuno officiali, cinquecentottantuno soldati di marina e milletrentadue marinieri (1).

1801, ottobre. Quest'isola fu ceduta all'Inghilterra coi preliminari della pace di Londra, ratificata ad Amiens nel 27 marzo 1802.

1813. Nel 14 giugno sir Ralph Woodford, capitano della marina inglese, giunge colà in qualità di governatore, e sotto la di lui amministrazione l'isola prese un grand'incremento.

Giusta la legge della colonia di Trinità del 29 novembre 1834, circa i contratti tra il padrone ed il garzone, ogni discussione su questo proposito dovea essere giudi-

(1) *The Field of mars*, art. *Trinidad.*
Chronological hist. of the West-Indies, di Southey, vol. III, anno 1797, ove si leggono gli articoli della capitolazione.

cata da due giudici di pace od altri magistrati, purchè non si trattasse che di una somma di quaranta lire, moneta del paese.

Il garzone che ha mancato a' suoi doveri, negligendo il lavoro, assentandosi senza permesso, o disobbedendo al padrone, si espone ad essere carcerato e condannato ai lavori forzati per un mese, dietro decisione dei giudici.

Il garzone che può provare di essere stato maltrattato dal padrone o dal suo agente, potrà ottenere dai giudici indennizzazione di danni ed interessi fino alla concorrenza di quaranta lire; e in caso di rifiuto da parte del padrone di pagar questa somma, può farlo imprigionare per un tempo non più lungo di tre mesi, ed anche annullare il contratto se la condotta del padrone fosse stata troppo riprensibile riguardo al garzone.

Se il garzone è stato privato di qualche benefizio, vantaggio o privilegio che gli fosse guarentito dal contratto, devono i giudici accordargli un equivalente alla perdita da esso fatta.

Un minore che ha raggiunto l'età d'anni quattordici, può obbligarsi per contratto a lavorare nell'agricoltura, nelle manifatture, od altri lavori; e quando si è firmato, quest'obbligo è legale e valido quanto se l'obbligato fosse maggiore.

Un contratto di quest'indole è ugualmente valido, se sia stato conchiuso dinanzi i magistrati dal padre e dalla madre dei minori.

Il colono può trasmettere i propri diritti ad altri, verso i quali il garzone deve soddisfare agli stessi doveri.

Ogni contratto relativo ai lavori agricoli o manufatturieri non durerà oltre a sett'anni, a meno che il garzone non abbia raggiunto l'età di ventun anno; nel caso contrario deve servire fino a questo termine.

Un garzone carcerato per cattiva condotta deve compensare la perdita del suo lavoro colla prolungazione de' suoi servigi per un tempo uguale a quello della sua reclusione.

Chiunque sarà convinto d'aver nascosto un garzone, o di avergli consigliato ad abbandonar quegli che lo impie-

ga, è punibile con un'ammenda che non eccederà quaranta lire, moneta del paese (1).

Alcuni coltivatori dell'isola, avendo esaminato gli ordini della corona relativamente ai nuovi regolamenti sulla schiavitù, decisero d'indirizzare una petizione al re ed un' altra a ciascuna delle due camere per protestare contra questi ordini e farli annullare. In pari tempo il presidente, accompagnato da una deputazione, si recò appo il governatore per chiedere modificazioni cui questi non avea diritto di accordare, offrendosi però di trasmettere le loro rappresentanze al governo. Al ritorno della deputazione, si succedettero varie proposte ostili e furono pronunciati discorsi violenti. Un coltivatore trascorse perfino dicendo « non esservi che un solo mezzo efficace per ottenere giustizia, quello di ricusare il pagamento delle tasse. »

1837. Rivolta di alcuni negri del 1.° reggimento delle Indie occidentali, stazionato a San Giuseppe.

I ribelli erano in numero di duecentotrenta, duecento de' quali erano africani liberi nuovamente introdotti dalla Dominica e dalla Granata.

Essi assalirono la caserma, vi posero fuoco, s' impadronirono delle arme degli antichi soldati; felicemente però il sergente maggiore pervenne a fuggire ed a raggiungere il colonnello Blake comandante delle truppe, e sostenuti dalla milizia inseguirono i ribelli, ne ferirono venti, altrettanti ne uccisero, un ugual numero giunse a salvarsi colla fuga ed i rimanenti furono fatti prigioni (2).

(1) *Trinidad Almanack. Ordinance for the more speedy administration of justice in case of contracts'*, ecc.
(2) *The Times*, Londra, 9 agosto 1837.

BARBADA

Isola della Barbada (1). Quest' isola è situata all' est della grande catena delle isole dei caraibi, a 13° 5' di latitudine nord ed a 59 40' di longitudine ovest da Greenwich (2). Ad eccezione di Tabago, essa è la più lontana sotto vento di tutte le suddette isole, trovandosi venti leghe all' est di San Vincenzo, venticinque da Santa Lucia, ventotto al sud-est della Martinica e sessanta al nord-est della Trinità.

La Barbada ha ventun miglia di lunghezza, quattordici di larghezza e racchiude centoseimilaquattrocentosettanta acri, la maggior parte de' quali sono coltivati.

Suolo. Quest' isola, di forma ovale, s' innalza gradatamente verso il centro, e forma un' elevazione la cui base di cinque in sei leghe di giro, e la sommità verso il nord-est è ad oltre mille piedi sopra il livello del mare. Havvi sulla costa un sol sito che sia proprio ad uno sbarco.

La Barbada racchiude molte caverne, talune delle quali capaci a contenere trecento individui.

Agli 11 di ottobre 1785 ebbe luogo uno strano fenomeno nella parrocchia di San Giuseppe. Tutta la superficie della terra situata tra le piantagioni di Wallcot e Crabhole, della lunghezza di oltre un miglio e di nove-

(1) È probabile che quest' isola debba il suo nome portoghese di *los Barbadas*, ai *fichi selvatici*, o *fichi d' India* (*ficus indica*), i cui lunghi rami cadenti fino alla radice rassomigliano ad una folta barba.

Secondo alcuni autori, essa fu così chiamata a cagione della barba di cui erano gl' indigeni forniti. I fiamminghi e gl' inglesi hanno cangiato il nome Barbados in quello di *Barbadoes*, i francesi in *Barboude* o *Barbade*, e gli spagnuoli e gl' italiani in *Barbada*.

(2) Secondo la *Cognizione dei tempi del* 1836, il porto Willoughby di quest' isola è situato a 13° 5' di latitudine nord ed a 61° 56' 48'' di longitudine ovest da Parigi.

cento piedi di larghezza, si aprì formando larghe aperture che furono bentosto riempiute dal terreno che franava dalle vicine eminenze (1).

Nella parte dell'isola chiamata *Scozia*, ha vivamente eccitato l'attenzione dei viaggiatori il *pozzo ardente* (*burning well*), il quale giace in un profondo burrone. L' acqua rinchiusa in un piccolo bacino, uscendo dalla terra è in uno stato costante di ebullizione cagionata dal passaggio di un gaz che l' attraversa, e che si accende al contatto di una fiamma. Questo fenomeno aggiunge qualche cosa a tutto ciò che quella solitudine, coperta d' alberi elevati, offre di pittoresco.

Bitume della Barbada (2). Questa osservabile sostanza bituminosa esce dalla terra, e si diffonde sulla superficie delle acque limacciose. Si adopera per le scottature, per dipingere i tetti delle case, e come rimedio pei cavalli e pei bestiami, applicandola esternamente ed anche internamente.

Dacchè quest' isola è spoglia delle sue foreste, i piccoli fiumi che l' aveano irrigata hanno perduto il loro corso, ma scavando la terra si trovano ovunque acque di buona qualità.

Le *sorgenti salate* sono situate in vicinanza alla base di quelle colline d' argilla ove abbonda il gesso, ed a piccola elevazione sovra il livello del mare. Esse rassomigliano a quelle di Chiltenham, ma non sono state analizzate.

Il tenente colonnello Mac Gregor, che si trovava col suo reggimento a bordo del *Kent*, destinato per alle Indie orientali e che prese fuoco nella Manica, allorchè la morte pareva inevitabile, tracciò sovra una carta alcune linee per annunziare la perdita del naviglio, e la rinchiuse in una bottiglia bene otturata, cui lanciò nel mare. Più di tre anni dopo, trovandosi quest' officiale alla Barbada, rimase assai sorpreso, allorchè uno dei compilatori di un giornale gli rimise quella carta ch' era stata trovata da un negro sulle coste dell' isola.

(1) *Poyers' Barbadoes'*, cap. 17.
(2) Chiamato pure *green oil* od *olio verde*.

Baia. La *baia di Carlisle* ha da diciotto a venti braccia d'acqua, e può contenere cinquecento vele.

Terremoti. Quest'isola ha sofferto varii terremoti negli anni 1670, 1674, 1675, 1700, 1702 e 1720.

Pioggie. Mediante esatte osservazioni si è riconosciuto che la quantità delle pioggie che cadono annualmente sia di sessantasette pollici cubici (1).

Uragani. Nel 19 agosto 1667 un uragano distrusse la città di Bridgetown.

Nel 10 agosto 1674, un uragano rovesciò trecento case, devastò le piantagioni, gettò sulla costa otto navigli e cagionò la morte di duecento individui.

Nel 31 agosto dell'anno seguente, uno spaventevole uragano distrusse le case, gli alberi ed il raccolto.

Nel 13 agosto 1694, un *ras* di marea distrusse il forte James.

Nel 1780, nel 10 ottobre, uno spaventevole uragano fece perire quattromilatrecentoventisei abitanti bianchi e negri. Il danno fu valutato ad un milione trecentoventimilacinquecentosessantaquattro lire di sterlini. Quest'uragano cominciò verso il mattino e continuò con poca interruzione per circa quarantotto ore. Tutti i navigli ararono sull'áncora. Bridgetown fu distrutta quasi da cima a fondo; non fuvvi casa nell'isola che non abbia sofferto, e la maggior parte dei bestiami perirono.

Dicesi, dietro la fede di un pubblico documento, che un cannone da dodici sia stato dal vento e dalle onde trasportato dalla batteria del sud a quella del nord, alla distanzá di centoquaranta tese.

Il parlamento britannico ha votato ottantamila lire di sterlini in sollievo delle vittime di questo triste avvenimento. I cittadini di Dublino in Irlanda hanno accordàto per lo stesso scopo la somma di ventimila lire di sterlini (2).

(1) *Puerto Rico*, del colonnello Flinter, pag. 50.

(2) *Poyers' Barbadoes'*, cap. 13, ove quest'autore reca molti particolari di questa burrasca.

Nel 2 settembre 1786 un orribile uragano gettò gli abitanti della Barbada nella costernazione. Alle undici del mattino, nel più forte della burrasca, apparve al sud-est una luminosa meteora che diffondeva i suoi raggi in una vasta circonferenza e brillava di uno splendore soprannaturale per più di quaranta minuti. Nella mattina del 3 la rada di Carlisle presentava una vera scena di desolazione: non un solo bastimento che non avesse per l' uragano sofferto; in terra i danni furono considerabilissimi e moltissimi individui rimasero seppelliti sotto le rovine delle loro abitazioni.

Un uragano del mese di agosto 1831 distrusse una gran parte della città di Bridgetown e devastò tutta la superficie dell' isola; appena rimase traccia di vegetazione. Quarantatre soldati, donne e fanciulli della guernigione di Sant' Anna, alla distanza di circa due miglia dalla capitale rimasero uccisi e circa trecento feriti. Il numero totale degl' individui che perirono nell' isola fu di duemilacinquecento e quello dei feriti superava i cinquemila, mentre la perdita delle proprietà distrutte montava a quasi due milioni e mezzo. Fu tale la violenza di quest' uragano, che un pezzo di piombo del peso di centocinquanta libbre fu portato ad oltre milleottocento piedi, ed un altro di quattrocento libbre fu strappato e lanciato a milleseicentottanta piedi, mentre alcuni pezzi di legname da costruzione furono lanciati a distanze ancora più considerevoli, e le loro scheggie s' infissero negli alberi.

Popolazione in varie epoche.

ANNI	BIANCHI	SCHIAVI	GENTI DI COLORE
1656 .	21,000 (1)		•
1666 .	»	40,000 (2)	
1670 .	50,000	100,000	ed individui di colore.
1674 .	120,000	»	compresi gli schiavi e gli individui di colore (3).
1712 .	12,528	41,970	
1724 .	18,295		
1736 .	17,680		
1748 .	15,252	47,025 (4)	
1753 .	»	69,870	
1773 .	18,532	68,548	
1783 .	»	62,258 (5)	
1786 .	16,167	62,115	838 (6)
1787 .	16,127	64,105	2,229 (7)
1805 .	15,000	60,000	2,130 (8)
1812 .	13,794	69,132	2,613
1829 .	14,959	81,902 (9)	5,146 (10)
1836 .	15,000	87,000	e gente di colore (11).

(1) Relazione del governatore Searle trasmessa al secretario Thurlow. Nel 1656 Ligon avea valutato la popolazione bianca a cinquantamila individui, oltre il numero delle truppe, di cui l'infanteria montava a diecimila uomini e la cavalleria a mille.

Dietro la relazione di Searle, lo stabilimento militare era composto soltanto di cinquemilatrecento uomini, di cui quattromilacinquecento di fanteria ed ottocento di cavalleria.

(2) Du Tertre, vol. III, trattato 4, cap. 1.

(3) La popolazione sofferse una diminuzione di trentamila individui.

(4) Il governatore Grenville ha osservato ascendere il numero effettivo dei bianchi a ventieinquemila, e dei negri a sessantottomila.

(5) Giusta la dichiarazione giunta dell'agente Brathwaite.

(6) Secondo Bryan-Edwards.

(7) *Report of the Privy Council.*

(8) *Youngs' West-India common place Book.*

(9) Di cui trentasettemilaseicentonovantuno maschi e quarantaquattromiladuecentoundici femmine, giusta gli atti del censimento.

(10) Censimento di quest'anno.

(11) *Hallidays' West-Indies,* articolo *Barbada.* Londra, 1837.

Divisione amministrativa.

PARROCCHIE	Superficie a miglia quadrate	POPOLAZIONE BIANCHI	MULATTI liberi	SCHIAVI	TOTALITA'
San Michele . .	15	4,965	3,045	17,990	26,000
San Filippo. . .	23	1,207	307	9,840	11,324
Santa Lucia . .	13	900	75	5,345	6,320
San Giorgio . .	16	927	175	7,381	8,483
Sant'Andrea . .	13	600	300	3,650	4,550
San Giuseppe .	9 ½	890	90	4,251	5,231
San Giovanni. .	12	908	172	5,487	6,567
San Pietro . . .	13	"	1,500	6,617	8,117
San Tommaso .	13	"	750	6,000	6,750
Il corpo di Cristo	22 ½	1,700	120	10,000	11,820
San Jacopo. . .	12	700	50	4,300	5,050(1)
Totalità . . .	162	12,797	6,584	80,861	100,242

Indiani. Si rimprovera ai primi abitanti della Barbada di aver rapito coll' artificio o colla violenza, e ridotto alla schiavitù molt' indiani del continente e delle isole vicine, e la loro condotta su questo proposito ha fornito la patetica storia d' *Incla e Yarico*, che si legge nell' opera inglese lo *Spectator*, giusta le informazioni date da Ligon (2).

Schiavi. Per un atto del parlamento britannico del 29 aprile 1668, gli schiavi sono considerati come una proprietà reale.

(1) *British Colonies*, di Martin, art. *Barbada.* Quest' autore non ha sommato gl' importi.

(2) *Howards' law of property in the British Islands*, vol. I, pag. 112.

Nel 1674 il governatore della Barbada ricevette l'ordine dal governo di far arrestare ogni naviglio impiegato nel commercio di schiavi, appartenendo allora la tratta alla regia compagnia d'Africa.

1676, 21 aprile. Legge emanata dalla legislatura dell'isola per impedire i negri dal frequentare le assemblee dei *quacheri* od *amici*. Ogni schiavo appartenente ad un quachero e convinto di aver ascoltato le prediche di questa setta sarà venduto all'incanto: metà del prezzo apparterrà al denunziante del delitto, e metà sarà versata nell'erario dell'isola, purchè l'azione sia intentata nello spazio di tre mesi. Se il negro non appartenesse a veruno degl'individui presenti all'assemblea, il denunziante può intentare una domanda contra qualsivoglia degli assistenti e ricevere dieci lire per ogni negro colto in contravvenzione.

1688. L'assemblea della Barbada sanzionò una legge per la punizione degli schiavi in modo sommario e senza procedura legale. Anche l'attentato di delitto era punibile di morte, ed era delitto capitale rubare o cercar di rubare un oggetto vivo o morto del valore di dodici *pence*.

Legge degli 8 agosto che dichiara potere uno schiavo essere punito dal padrone in modo da compromettere la di lui vita, senza che alcuno ne sia responsabile; ma se il padrone uccide brutalmente lo schiavo, pagherà all'erario un'ammenda di quindici lire di sterlini.

Nel 4 novembre 1694 il naviglio inglese l'*Annibale*, comandato da Tommaso Philipps, giunse in quest'isola da quella di San Tommaso avendo nel viaggio di due mesi ed undici giorni perduto quattordici uomini dell'equipaggio e trecentoventi schiavi negri.

Dal 1698 sino al 1707 furono importati in quest'isola trecentoquarantacinquemilaquattrocentoventitre schiavi negri. Giusta la relazione del governatore, la ricerca annuale era di tremilaseicentoquaranta o di circa il sette per cento.

1817, 9 gennaro. Atto del governo britannico per lo stabilimento della popolazione degli schiavi negri alla Barbada (1).

(1) *Howards' law of property*, ecc., vol. I, pag. 140.

Malattie. Nel 1647 un' *epidemia* rapì un gran numero di abitanti, particolarmente del sesso mascolino, nella proporzione di dieci ad uno. Questa mortalità fu aumentata anche per la mancanza de' viveri e pei miasmi de' cadaveri gettati in un padule che circondava la città.

Nel 1692 quest' isola fu di nuovo afflitta da una crudele malattia, da cui nella città di Bridgetown morivano una ventina d'individui al giorno. Due anni dopo scoppiò una malattia tra gli abitanti dell' isola e gli equipaggi dei navigli nei porti, e furono nella baia di Carlisle equipaggiati due vascelli da guerra per impedire la comunicazione di questo morbo creduto contagioso.

Nel 1734 molti abitanti di quest' isola perirono per difetto d' acqua.

Capitale. Bridgetown, città capitale, situata all' estremità della baia di Carlisle, si dilata per circa due miglia e racchiude oltre a ventimila case, la maggior parte di mattoni. È difesa dal forte *Sant' Anna*, e possede una bella caserma situata al sud della città ed una vasta piazza adorna della statua dell' ammiraglio Nelson.

La *casa della città* è alla distanza di mezzo miglio da Bridgetown. Nel 1730 furono compiuti i lavori della sala delle *sedute* e quelli della *prigione*, i quali due edifizi costarono oltre a cinquemila lire, pagate mediante una tassa imposta sugli abitanti.

Fortificazioni. Nel 1702 venne instituita una linea di fortificazioni sulla costa occidentale dell' isola, estendentesi dalla baia di Maycock alla città d' Oistin. Vi si noveravano quarantotto castelli, forti e batterie, montati da quattrocentosessantatre cannoni. Le spese degli officiali e soldati cui racchiudevano, montavano ogni anno a cinquemilaventi lire, e quella della polvere da cannone a millecinquecento lire; e comprendendovi il trattamento degl' ispettori e le provvigioni da bocca, la spesa annuale di queste fortificazioni è stata valutata ad ottomila lire di sterlini (1),

(1) *Poyers' Barbadoes*, cap. 7.

I forti principali consistono: 1.° in tre piattaforme, due delle quali si trovano sulle due punte che dominano la rada. Nell'una eranvi in addietro ventidue pezzi di cannone, nove nell'altra: 2.° il *Forte Reale*, situato sovra una punta sotto vento, con trenta pezzi di cannone. I navigli sono obbligati di passarvi ad una distanza minore di un trar di cannone per recarsi all'áncora nella rada.

La *rada* è eccellente: essa può ricevere quattrocento navigli, ed allorchè un bastimento vi dà in secco trova un fondo limaccioso e si salva.

Culto. Per una legge del 4 aprile 1676, nessuno può predicare nelle assemblee dei quacheri, ammenochè non abbia soggiornato un anno nell'isola, sotto pena di sei mesi di carcere e di un'ammenda di mille libbre di noci moscate e di zucchero.

Giusta la relazione del cavaliere Giorgio Beckwith, nel 1815 l'isola fu divisa in undici parrocchie, ciascheduna delle quali era governata da un *rettore* che riceveva trecento lire di sterlini all'anno dall'erario della colonia, independentemente dalla gleba e da altri emolumenti d'uso (1). Molti di questi ministri tengono scuole che trovansi su d'un piede rispettabile.

In ciascuna delle undici parrocchie dell'isola havvi una chiesa ed una cappella, le cui spese montano a quattromilacinquanta lire di sterlini all'anno.

Educazione. Legge del 4 aprile 1676 in forza della quale nessuno può aprire una scuola senz'avere prestato giuramento di sudditanza e di supremazia, sotto pena di carcere per tre mesi, e di un'ammenda di tremila libbre di noci moscate, zucchero, ecc., pel denunziante.

Nel 1702 il colonnello Cristoforo Codrington, nativo di quest'isola, lasciò, col suo testamento, nel 22 febbraro, due piantagioni del valore di circa duemila lire all'anno alla società *de propaganda fide*, a fine d'instruire i negri schiavi di quest'isola ed altri nella religione cristiana, e d'instituire un collegio alla Barbada per l'insegnamento delle

(1) *Colonial journal*, vol. I, pag. 79. Londra, 1516.

arti liberali, particolarmente della medicina e della chirurgia. Il collegio è il solo nelle Indie occidentali, e le spese di ciascun allievo montano a trentacinque lire di sterlini all'anno.

La *scuola centrale*, fondata da lord Combermere racchiude centosessanta allievi. Ve ne sono molte altre per ambi i sessi, compresi i negri. A Bridgetown, le scuole per le genti delle caste di colore prendono un grande incremento. La società per la propagazione dell'evangelo nei paesi stranieri ha ugualmente fondato due altre scuole, esclusivamente riservate per insegnare a leggere ai giovani negri e per ispiegar loro il catechismo.

1641. *Costituzione*. Il governatore, capitano Filippo Bell, attivò la *costituzione* di quest'isola, in forza della quale il re nomina il governatore ed il Consiglio, composto di dodici membri.

L'assemblea ne conta ventidue, cioè due per ciascheduna delle undici parrocchie.

Amministrazione civile. L'isola è divisa in cinque distretti ed undici parrocchie, contenenti quattro città, cioè: *Bridgetown*, città capitale, *Ostein* o *Charlestown*, *Saint-James* e *Speight*.

Il Consiglio è composto di dodici membri, l'assemblea di duecentoventuno.

Il governatore riceve un emolumento di duemila lire di sterlini.

Nel 1721 (20 gennaro) il re d'Inghilterra, col parere del suo Consiglio, ordinò di ritirare la nomina di otto giudici di pace per avere emanato decisioni arbitrarie e crudeli senza il parere del giurì.

Sonvi varie corti per l'amministrazione della giustizia: Corte delle *cause comuni*, dello *scacchiere*, della *cancelleria*, dell'*ammiragliato*, d'*appello*, delle *assise* e degli *schiavi*.

Leggi. Nel 1666 gli atti pubblici della colonia furono bruciati nell'incendio della città di Bridgetown.

Nel 1698 fu pubblicata una raccolta delle leggi dell'isola, rivestita dell'approvazione dell'assemblea e confermata dall'autorità regia.

Agricoltura. I primi coloni di quest'isola cominciarono dal piantarvi patate, piantaggini, mais ed alcuni alberi fruttiferi necessarii alla loro sussistenza. Si dedicarono in progresso alla coltivazione del tabacco, ma essendo di una qualità inferiore non trovava compratori. Dopo venti anni di travagli infruttuosi, formarono alcune piantagioni d'indaco, e verso l'anno 1650 fu introdotta la coltivazione della canna di zucchero, il cui prodotto era per qualche tempo così grande da formare il carico di duecento navigli; fino al 1736 montava annualmente a ventiduemilasettecentosessantanove barili; fino al 1761, era di venticinquemila; fino al 1787, solamente di dodicimiladuecentoundici; e fino al 1805, di novemilacinquecentocinquantaquattro barili. Nel 1822 il prezzo dello zucchero abbassò in siffatta guisa da non produrre più che l'un per cento di benefizio sul capitale. Varie piantagioni furono vendute per la metà del valore ad esse attribuito nel 1819.

La Barbada abbonda di bovi e di montoni, e produce una considerevole quantità di cotone e provvigioni per le altre isole, e pei navigli i quali, in grazia della sua situazione, vi toccano venendo dall'Europa.

Nel 1788 la superficie delle piantagioni era di centoseimilaquattrocentosettanta acri ed occupava sessantamila schiavi. Vi si coltivano il mais (*zea mais*), il miglio (*sorghum vulgaris*) e l'igname delle Barbade (*dioscorea sativa*) di una qualità così superiore che viene preferito a tutti gli altri pomi di terra.

Dopo il dissodamento dell'isola, i piccoli fiumi hanno perduto le loro acque, ed il suolo, privato dell'umidità e dimagrato da una lunga coltivazione, è divenuto da varii anni sempre meno produttivo.

Commercio. Nel 1676 le autorità di quest'isola si lamentavano verso il comitato delle piantagioni, contra gli atti di navigazione, osservando che per instituire novelle colonie occorreva un libero commercio; ma non ottennero una sola modificazione di quelle leggi.

Nel 1730 quest'isola esportò in Inghillerra ventiduemilasettecentosessantanove barili di zucchero del valore di trecentoquarantamilatrecentonovantasei lire di sterlini.

Nel 1787 i prodotti dell' isola, venduti in Inghilterra, montavano a mezzo milione di sterlini.

Nel 1810 il prodotto degli articoli di esportazione montava solo a trecentoundicimila lire di sterlini, e consisteva in trecentotto quintali di caffè, centottantunmilaquattrocentoquaranta di zucchero, un milione quattrocentocinquantaquattromila libbre di cotone e settemilanovecentonove galloni di rum.

Nel 1828 furono esportati i seguenti articoli:

Zucchero	26,790	botti.
Id.	2,662	*tierces.*
Id.	835	barili.
Cotone	1,747	balle.
Melasso	2,208	barili.
Rum	371	*id.*
Aloe	738	ballotti.

Nel 1830 le importazioni montavano a . . . . 369,120 lire ster.

Le esportazioni a . . . . . 776,694.

Il valore delle esportazioni in Inghilterra monta annualmente ad oltre mezzo milione, e si possono valutare gli articoli d'importazione a quattrocentomila lire di sterlini, mentre il tonnellaggio ammonta da diecisette a diciottomila tonnellate.

Rendite. Nel 1825, la rendita montava a . . . . 24,625 lire ster.

Le spese a . . . 18,565.

Storia. Prima della scoperta della Barbada per parte degl'inglesi quest'isola era frequentata dagli spagnuoli e dai portoghesi che vi gettavano l'áncora ritornando dall' America meridionale, e che avevano colà lasciato alcuni porci per fornire soccorsi a quelli dei loro compatriotti che vi approdassero.

1605. Il capitano di un naviglio inglese, chiamato Olive, ritornando dalla Guiana, approdò a quest' isola e sceso a terra ne prese possesso erigendo una croce, ed incidendo sur un albero la seguente inscrizione: *James K. of. E. and this Island;* cioè *James King of England and this Island,* ovvero *Jacopo, re d' Inghilterra e di quest' iso-*

la. Quest'albero cresceva in vicinanza al luogo ove fu poscia eretta la città di *Jacopo* (1). Costeggiò poscia questo capitano la spiaggia sino al *fiume degl' Indiani* (2), ove rinnovò le stesse ceremonie; e ripreso il mare, si recò nell' isola di San Cristoforo, ove trovò una piccola colonia di trentatre inglesi, cioè: ventotto uomini e cinque femmine (3).

1624. Un naviglio inglese, appartenente al cavaliere Guglielmo Courteen, reduce da Pernambuco al Brasile, approdato alla Barbada, vi gettò l'áncora, e l'equipaggio scese a terra per riconoscere la natura del suolo e de' suoi prodotti. Tutta l'isola era coperta di boschi ed essi non iscopersero altri animali che i porci lasciati colà dai portoghesi per moltiplicare la specie.

Questi marinieri, al loro ritorno in Inghilterra, diedero ai loro amici informazioni di quest'isola, e si formò ben presto una società per fondarvi una colonia.

1625, 17 febbraro. Il cavaliere Courteen spedì colà una trentina d'individui sul naviglio *Guglielmo* e *Giovanni*, comandato dal capitano Giovanni Powel, per fondarvi una colonia. Il capitano Guglielmo Deane, da essi scelto a governare, gettò le fondamenta di *James-Town*, o città di *Jacopo*, in onore del re (4).

Ligon nella sua storia della Barbada, pubblicata nel 1650, pretende esservi stati alcuni coloni prima dello stabilimento della colonia di Courteen; ma egli è stato indotto in errore, poichè cita la data del 2 giugno 1627, due anni dopo la morte del re Jacopo, per la fondazione della città dello stesso nome.

(1) Chiamata pure *Hole* o *Buco* ed *Hole-Town*.

(2) In inglese, *Indian River*, così chiamato a cagione di alcuni stromenti degl' indigeni trovati sulle sue sponde.

(3) *Some Memoirs of the first settlement of the Island of Barbados and other the Carribbee Islands with the succession of the governors and commanders in chief of Barbados to the year* 1741. *Extracted from antient Records, papers and accounts taken from some of the first settlers.* In 12.° Barbados, 1741. Questo volume rarissimo ci è stato affidato da Ternaux Compans.

Poyer, nella sua *Storia della Barbada*, racconta, che il naviglio *Olive*, il quale era stato spedito dal cavaliere Olivo Leigh, ritornava dalla Guinea. Veggasi rap. 2. Londra, 1808.

(4) *Memoirs of the first settlement*, ecc., pag. 3, già citate.

Purchas, la di cui collezione di viaggi fu pubblicata nel 1625, parla della Barbada senza far parola del primo stabilimento.

« Duro fatica a credere, dice il padre Labat, che lo stabilimento della Barbada sia così antico, giacchè è certo che quello dei francesi e degl'inglesi a San Cristoforo è il primo che quelle due nazioni abbiano avuto nel golfo del Messico, ed è stato eretto soltanto nel 1627.

1627, 28 febbraro. Guglielmo conte di Pembroke s' interessò vivamente dello stabilimento di questa colonia ed ottenne dal re Carlo la concessione della Barbada in favore di Courteen.

1627, 2 giugno. Jacopo Hay conte di Carlisle, avendo fondato una colonia nell'isola di San Cristoforo, ottenne dallo stesso re la proprietà di tutte quelle de' *caribi*, compresa la Barbada, sotto il nome di *Carliola* od *isola di Carlisle* (1).

In virtù di un altro titolo anteriore a quello di Carlisle, il conte di Malborough, reclamò la Barbada e le isole adiacenti; ma dopo alcune contese cedette i suoi diritti al primo a condizione di ricevere, per sè ed eredi, l' annua somma di trecento lire di sterlini. Il conte di Carlisle, veggendosi solo proprietario di quest'isola, risolvette di popolarla al più presto possibile.

1628, 29 marzo. Per meglio riuscire, vendette egli diecimila acri di terra ad una società composta di nove negozianti (2), a cui accordò il diritto di spedire un agente in capo per dirigere gli affari della colonia. Fu scelto a quest'uopo in qualità di governatore e comandante in capo Carlo Wolferstone nativo delle Bermude, il quale sbarcò nel 5 luglio nella baia di Carlisle, con sessantaquattro individui, ciascuno de' quali avea diritto ad un centinaio di acri di terra, a condizione di pagare annualmente quaranta libbre di cotone. Questi coloni si stabilirono nelle vicinanze di quella baia sulle sponde di un

(1) In inglese, *Carlisle Islands*. Veggasi *Memoirs of the Island*, ecc., pag. 3-8, ove leggesi questo documento.

(2) *Memoirs of the first settlement*, ecc., pag. 9, ove si leggono i nomi di questi negozianti.

fiume, al dissopra del quale fecero erigere un ponte di legno che diede a questo stabilimento il nome di *Bridge-town* (1).

Questi coloni si chiamarono *Windward men* ovvero *sopra vento*, per distinguerli da quelli di Courteen o di Pembroke chiamati *Leeward men*, perchè si trovavano *sotto vento* dell'isola. Wolferstone al suo arrivo, giusta le ricevute istruzioni, avea nominato a suo luogotenente Giovanni Swan, e creato un Consiglio investito dei poteri legislativi ed esecutivi. Il governo intimò ai coloni di Pembroke di presentarsi dinanzi quel tribunale composto di circa venti membri; essi vi consentirono, dichiarando però non poter avere alcuna autorità su di essi. Il governatore proclamò allora essere il loro stabilimento un'usurpazione (2).

1628, 14 settembre. Guglielmo Deane loro comandante, il quale era pure delle Bermude, dichiarò la sua sommissione a Wolferstone ed impiegò tutti i suoi mezzi per ridurre quei coloni che si mostravano ostili; ma trovandosi abbandonati dal loro capo ne scelsero un altro, il figlio del mariniere Giovanni Powell, che li avea condotti in quell'isola, e fattisi incontro ai loro avversarii verso il forte *Palmeto* in vicinanza ad Hole-Town si apparecchiavano alla pugna, allorchè, per l'influenza di Kentlane ministro della chiesa, fu la contesa amichevolmente composta. I coloni di Pembroke riconobbero l'autorità di Wolferstone e Giovanni Powell fu fatto prigioniero.

Tosto dopo giunse Enrico Powell latore di un dispaccio del conte di Pembroke che nominò Giovanni Powell a governatore della colonia. Quest'ultimo fece quindi, alla sua volta, arrestare Wolferstone, e messolo in ferri insieme a Deane, li fece imbarcare sovra un naviglio pronto a far vela per all'Inghilterra.

1629, 9 aprile. Roberto Wheasley, uno dei negozianti

(1) Hughes, nella sua *Storia della Barbada*, racconta avere questa città preso il nome da un *ponte* erettovi dai caribi. Negli atti del governo, Bridgetown è designato col nome di *Saint-Michaels' Town*, o città di *San Michele*.

(2) *Memoirs of the Island*, pag. 10.

interessati con lord Carlisle, informato di tuttociò ch' era succeduto alla Barbada, vi si recò in compagnia del capitano Enrico Hawley e celando le sue intenzioni indusse Powell a recarsi a bordo del suo bastimento, ove lo custodì prigioniero ad oggetto di spedirlo in Inghilterra.

Nel 16 aprile i coloni *sotto vento*, irritati contra Wheatley, ripresero le armi per vendicare l'affronto fatto al loro capo e distruggere la colonia di Carlisle; ma incontrarono una formidabile resistenza, e furono costretti a ritirarsi.

1629. In seguito a questo scontro, i capi dei due partiti interessati s'indirizzarono al re, il quale, nel 7 aprile, accordò una seconda carta in favore di lord Carlisle, il quale nominò il cavaliere Tufton comandante in capo della Barbada. Giuntovi quest'ultimo (nel 21 decembre), con una mano di truppe, accompagnato da Carlo Saltonstall con circa duecento coloni, si trovavano allora nell'isola da millecinquecento a milleseicento individui. Il cavaliere instituì un consiglio composto di undici membri e fece ai nuovi coloni centoquaranta concessioni di terre, le quali comprendevano quindicimilaottocentosettantadue acri.

1630, febbraro. Stanziò varii regolamenti pel governo della colonia e divise in sei parrocchie la porzione dell' isola già coltivata (1).

Fece ad altri emigranti quarantacinque concessioni di terre che occupavano un'estensione di quattordicimiladuecentotrentacinque acri.

In mezzo a queste occupazioni, giunse il capitano Enrico Hawley per surrogarlo, in virtù dei poteri accordatigli da lord Carlisle, e formò agli 11 aprile 1631 un nuovo consiglio. La colonia aveva sofferto una carestia, e Tufton profittò di questa circostanza per indurre varii dei coloni a firmare una lettera indirizzata ad Hawley, che lo accusava di avere sottratto le provvigioni ch'erano state spedite da lord Carlisle per soccorrere agli abitanti. Hawley

(1) Cioè: 1.° Christ-Church; 2.° San Michele; 3.° San Jacopo; 4.° San Tommaso; 5.° San Pietro; 6.° Santa Lucia. Nel 1645 ne furono instituite altre quattro, cioè: 1.° San Giorgio; 2.° San Filippo; 3.° San Giovanni; 4.° Sant'Andrea.

si vendicò però in un modo crudele, poichè dichiarò quest'atto un atto di ribellione, e fece comparire Tufton dinanzi al consiglio, da cui fu dannato a morte e fatto fucilare (1).

1633, 3 aprile. Il conte di Carlisle, informato di quest'avvenimento, richiamò Hawley che lasciò l'*interim* dell'amministrazione a suo cognato Riccardo Peers. Nel 6 gennaro seguente fece ragunare una corte marziale per giudicare varii individui accusati di ammotinamento e ribellione contra il vicegovernatore, contra il consiglio ed il paese, e due dei delinquenti furono puniti di morte. Il governatore fece in quest'anno (1634) venti concessioni di terre ad altrettanti individui, per l'estensione di novecentocinque acri.

Enrico Hawley ritornò nel 16 aprile alla Barbada, e fece nel 22 maggio ragunare il consiglio, il quale impose un balzello di venti scellini, in danaro od in merci sovra tutti i navigli esteri che approdassero all'isola. In questo anno furono registrate sessantaquattro novelle concessioni di terre dell'estensione di tremilacinquecentoundici acri; e le affittanze di queste tenute erano per sette anni od a vita (2).

1635, 1.° settembre. Enrico Hawley ritornò in Inghilterra, lasciando ancora Riccardo Peers in qualità di vicegovernatore. Il primo ritornò nel mese di luglio 1636, munito di novelli poteri per parte di lord Carlisle, e di particolari istruzioni circa la cessione delle terre. Instituì un nuovo consiglio ch'emanò una legge per autorizzare la vendita de'negri e degl'indiani, e giusta la quale doveano rimaner sempre schiavi, ad eccezione di quelli il cui servigio era stato regolato da un contratto prima del loro arrivo nell'isola.

1638. Dopo d'aver fatto molte concessioni di terre (3), Hawley ritornò in Inghilterra, lasciando suo fratello Ga-

(1) *Memoirs of the first settlement*, ecc., pag. 13-17.
(2) *Memoirs of Barbados*, pag. 17 e 18.
(3) Nel 1636, furono registrate novantotto novelle concessioni che comprendevano novemilaottocentodieci acri di terra, e nell'anno seguente il numero delle concessioni fu di centotrentanove per settemilaseicentoquattro acri.

glielmo per governare in di lui assenza. In quell' epoca la popolazione dell'isola era considerabilmente aumentata; eranvi settecentosessantasei individui, ciascuno de' quali possedeva almeno dieci acri di terra, ciò che fece sospettare a lord Carlisle che vi fosse frode nella dimostrazione delle rendite dell' isola.

Il capitano Hawley, avvistosi del malcontentamento del suo padrone lord Carlisle, si affrettò di ritornare alla Barbada; ma quest' ultimo, convinto della cattiva sua amministrazione, decise di privarlo della carica. Inviò quindi il maggiore Enrico Hunks per surrogarlo e per dirigere gli affari della colonie. Giuntovi quest' ultimo e non potendo resistere alla forza oppostagli da Hawley, si recò nell'isola di Angua, mentre lord Carlisle, informato di questa resistenza, elesse cinque commissarii (1) per costringere Hawley a dimettersi dal comando. Ei fu quindi nel 4 decembre arrestato, e spedito in Inghilterra, ed i di lui beni furono confiscati.

1641, 18 giugno. Hunks fu installato in qualità di governatore, ma dopo qualche mese s' imbarcò per all' Europa, lasciando Filippo Bell in qualità di luogotenente governatore.

L' amministrazione di quest' ultimo ottenne l' approvazione del proprietario, che gli spedì la nomina di *comandante in capo.*

1649. Durante le guerre civili in Inghilterra, molti regii abbandonarono la madrepatria per istabilirsi alla Barbada, ove si dedicarono alla coltivazione della canna di zucchero. Vedesi anzi che i nomi di varii luoghi sono quelli delle più antiche famiglie inglesi.

1649. Il figlio ed erede di lord Carlisle cerca di ristabilire i suoi diritti in quest'isola, come proprietario ereditario; e per meglio riuscirvi, conchiude un trattato con lord Willoughby di Parham, col quale gli cede tutti i propri diritti per ventun' anno, a condizione di ricevere in antecipazione la metà dei profitti; e per impedire ogni opposizione da parte dei coltivatori, sollecitò per esso dal governo la nomina di governatore in capo. Lord Wil-

(1) *Memoirs of the Island*, pag. 22, ove si leggono i loro nomi.

loughby, autorizzato secretamente dal re Carlo, ed officialmente dal principe di Galles allora in Olanda, mise alla vela per alla Barbada, ove fu bene accolto dal consiglio e dall'assemblea, che si riunirono nel 4 novembre seguente per fare una dichiarazione della loro sommessione al re.

1650, 7 maggio. Per ridurre le Indie occidentali all' obbedienza del parlamento, il consiglio di Stato inviò una spedizione sotto il comando del cavaliere Giorgio Ayscue, con duemila uomini di truppe da sbarco.

1651. Nel 18 ottobre giunto Ayscue nella baia di Carlisle, s'impadronì di diecisette bastimenti olandesi, e custodì gli equipaggi in qualità di prigionieri di guerra, rimanendo in quelle acque sino al principiar di decembre, per attendere l'arrivo di un rinforzo di ottocentocinquanta soldati provenienti dalla Virginia. Lord Willoughby avea così bene disposto le sue milizie, forti di cinquemila uomini, che l'ammiraglio non poteva operare uno sbarco. In pari tempo il consiglio e l'assemblea presero (nel 4 novembre) una decisione per sostenere il governatore, e pubblicarono a quest'uopo una dichiarazione; e nel giorno di Natale l'assemblea emanò un atto di ringraziamento a quelli che aveano preso le armi in difesa di sua maestà (1).

Malgrado questa manifestazione di sentimenti in favore della regalità, il comandante repubblicano, il quale avea ricevuto l'atteso rinforzo, entrò (nel 17 decembre) nella baia di *Speight* difesa da un piccolo forte guernito di quattro pezzi di cannone, ed effettuato lo sbarco, ad onta di una vigorosa resistenza, s' impadronì del forte con perdita di sessanta individui e del colonnello Alleyne coltivatore repubblicano, che si era recato a bordo della flotta per salvare le sue proprietà.

Occupando la città di Speight, le truppe repubblicane comandate dal capitano Morrice fecero scorrerie nell'interno dell'isola e distrussero molte piantagioni appartenenti ai regii, ciò che indusse quest' ultimi a cercar i mezzi di metter fine alle ostilità. Ayscue, informato di questo desiderio, propose loro condizioni di capitolazione e di pace così onorevoli e vantaggiose, riguardo ai loro diritti ed alle loro

(1) *Poyers' history of Barbados*, cap. 2.

proprietà, che costrinsero lord Willoughby ad accettarle, dietro la decisione di otto commissarii, grandi proprietarii dell' isola.

Malgrado quest' accordo, l' assemblea, due mesi dopo, emanò un atto che condannò lord Willoughby ad un perpetuo esilio e molti regii al bando per un anno.

1642, 29 marzo. Il cavaliere Ayscue abbandonò la Barbada per recarsi a tentare la riduzione delle altre isole, e prima della sua partenza nominò Daniele Scarle vice governatore, che continuò nelle sue funzioni fino alla morte di Cromwell.

1660, 16 luglio. Il comitato che dirigeva gli affari dell' Inghilterra, elesse il colonnello Tommaso Modiford a governatore della Barbada; ma dopo l' assunzione al trono di Carlo II, lord Willoughby fu reintegrato ne' suoi diritti, ed ei nominò a vicegovernatore di quest' isola il colonnello Humphrey Walrond, che n' era stato esiliato a cagione del suo attaccamento alla causa regia. Questo colonnello fu poscia dal re eletto presidente del consiglio e successore del colonnello Modiford che passò nella Giammaica.

1661, 18 febbraro. Il re creò tredici *baronie* nella Barbada per ricompensare altrettanti individui che si erano collegati ad esso ed alla sua famiglia. Taluna di queste baronie rendeva diecimila lire di sterlini all' anno (1).

1663. I diritti del conte Kinnoul, erede del fu conte di Carlisle, sono riconosciuti dallo stesso re, il quale, con un diploma firmato nel 12 giugno, lo nomina capitano generale e governatore della Barbada e di tutta la provincia di Carliola (2).

1665. *Spedizione olandese contra la Barbada.* Il viceammiraglio olandese de Ruyter, dopo d' aver distrutto gli stabilimenti inglesi sulla costa dell' Africa, passò nel 29 aprile daccosto all' isola della Barbada con una flotta di

(1) Veggasi *Poyers' Barbados*, cap. 3, ove sono riferiti i loro nomi.

(2) I particolari di questa negoziazione sono troppo lunghi per trovar luogo nel nostro compendio. Veggasi il terzo volume dell' opera inglese intitolata: *Life of Edward, earl of Clarendon written by himself*, e *Poyers' Barbados*, cap. 3.

dodici vascelli di linea e duemilacinquecento uomini di truppe, ed incontrativi trentaquattro navigli mercantili scortati da un vascello da guerra, li spezzò quasi tutti quantunque protetti dal cannone del castello. Nel 30 la squadra di Ruyter entrò nella baia, e gl' inglesi avvisati del suo approssimarsi aveano ritirato i bastimenti in vicinanza alla terra e tra i due forti dell' isola. Essendo la baia stretta, poco profonda e ripiena d' alti fondi, i grossi vascelli olandesi non potevano inoltrarsi abbastanza vicino ad essi senz' essere esposti al fuoco di tutta l' artiglieria delle batterie dei due forti e dopo una pugna di un' ora e mezzo il vascello ammiraglio *lo Specchio* fu disalberato, e costretto a ritirarsi con perdita di dieci uomini uccisi e quindici feriti (1).

Secondo du Tertre, egli fulminò in siffatta guisa la città che avrebbe potuto impadronirsene facilmente; ma avendo ordine di nulla avventurare e di ritornarsene in Olanda, abbandonò la Barbada tutta desolata, con un terzo della gente uccisa, e quasi tutti i vascelli spezzati (2).

1666. Dietro gli ordini di sua maestà, lord Willoughby apparecchiò una spedizione per assalire i possedimenti olandesi delle Indie occidentali, e lasciati commissarii per adempiere alle sue funzioni di comandante in capo, si mise in mare e dopo d' aver preso possesso dell' isola di Santa Lucia, ch' era stata abbandonata da' suoi abitanti, e di aver ripreso le piccole isole delle Sante, perì in una burrasca tra quest' ultime e la Guadalupa.

1667. Informato il re della sua morte, diede il governo della Barbada al di lui fratello Guglielmo lord Willoughby, il quale giunse colà nel 3 giugno con un reggimento comandato dal cavaliere Tobia Bridge. Nell' anno seguente, nel mese di novembre, ei s' imbarcò per all'Europa, lasciando il colonnello Cristoforo Codrington in qualità di vicegovernatore, e nel 6 decembre 1669 ritornò alla Barbada con una nuova nomina di governatore di questa isola e di quelle dei caribi sopra vento della Guadalupa.

(1) Vita di Michele de Ruyter (pag. 267), ov'è compresa la storia marittima delle Provincie Unite dall'anno 1652 al 1676. Amsterdam, 1698.

(2) Du Tertre, vol. III, trattato 3.°, cap. 2.

Nel 1670, passò di nuovo in Inghilterra, lasciando a comandante in capo lo stesso Codrington, e dopo un' assenza di oltre due anni, ritornò nel 6 luglio 1672 alla Barbada, ma il cattivo stato della di lui salute lo rese incapace di adempiere a' suoi doveri, e nel 2 aprile 1673 rassegnò la sua carica al cavaliere Pietro Colleton, il più antico membro del *consiglio* creato da sua maestà per esercitare l' autorità esecutiva in caso di morte o di assenza del governatore, e nell' anno seguente ritornò in Inghilterra ove morì. Dopo la di lui partenza dalla Barbada, il consiglio elesse il cavaliere Colleton a capitano generale della milizia, ed esso esercitò le funzioni di primo magistrato fino all' arrivo (nel 1.° novembre) del cavaliere Gionata Atkins governatore della Barbada e delle isole sopra vento, il quale nel 31 agosto 1763 stabilì la sede del governo a *Fontabella*. Durante la di lui amministrazione, molte famiglie opulenti furono ridotte alla miseria, dal monopolio degli schiavi africani accordato ad una società protetta dal duca d' Yorch. Il malcontento diventò generale, e non potendo il governatore mettervi rimedio, si dimise dall'autorità e ritornò in Inghilterra nel 1680.

Il cavaliere Rinaldo Dutton fu spedito da Carlo II per surrogarlo. Giunto alla Barbada nel 7 marzo 1681, fu bene accolto dagli abitanti, ma spiegò ben presto una condotta cotanto tirannica, che molte famiglie abbandonarono l' isola. Nel 1683 passò in Inghilterra per assestare i proprii affari, ed in opposizione agli ordini del re, lasciò il cavaliere Giovanni Witham alla direzione delle faccende del governo. Ritornato Dutton alla Barbada nell' anno seguente, avendo imposto un balzello addizionale sullo zucchero, gli abitanti s' indirizzarono al governo inglese per ottenerne l' abolizione, ma senza frutto. Questo governatore, richiamato dal re, lasciò in suo luogo l' antico suo secretario Edwin Steed, il quale avendo guadagnato la stima del consiglio e dell' assemblea, gli votarono la somma di mille lire; e questo donativo, tutto affatto speciale, fu dippoi accordato come *diritto d'uso* a ciascun nuovo governatore (1).

(1) *Poyers' history of Barbados*, cap. 4.

1688. *Complotto degli schiavi negri* per iscannare tutti gli abitanti maschi, e serbare le femmine prigioniere. Scoperto sul principio della sua esecuzione, una ventina dei cospiratori furono puniti di morte.

1692. *Nuovo complotto* della stessa razza per trucidare i bianchi, ed il quale fu scoperto per l'impudenza di due dei principali capi, i quali furono sospesi a catene per quattro giorni, senza nutrimento e con questo barbaro mezzo rivelarono tutta la congiura. Molti de' loro complici furono assoggettati alla tortura e la maggior parte giustiziati.

1694-1695. Il colonnello Francis Russel, fratello del conte d'Oxford, è nominato governatore della Barbada. L'assemblea gli votò la somma di duemila lire di sterlini ed una simile somma nell'anno seguente, accordandogli inoltre trecento lire di sterlini per riempiere le sue cantine e provvigioni pe' suoi officiali a pubbliche spese. Gli abitanti mormorarono contra le sue vessazioni ed oppressioni. Ei mancò di vita nel mese di settembre, e gli succedette provvisoriamente Francis Bond presidente del consiglio.

1698, 26 luglio. L'onorevole Ralph Grey, fratello del conte di Tankerville, giunge alla Barbada in qualità di governatore di tutte le isole sopra vento; e la sua amministrazione gli procura la stima degli abitanti di questa isola, i di cui rappresentanti gli votarono la somma di duemila lire di sterlini.

1702. Gli *schiavi negri* fecero un altro tentativo di scuotere il giogo, impadronendosi dei forti dell'isola, ma il complotto fu rivelato e molti dei cospiratori ne rimasero vittime.

1711. Roberto Lowther scudiere, il quale giunse alla Barbada nel 23 giugno in qualità di comandante, volle governare arbitrariamente, e per distruggere ogni opposizione allontanò dal consiglio tre de'suoi membri, e quantunque ristabiliti per ordine del governo, ricusò di ammetterli, e fu richiamato per rispondere della sua disobbedienza.

1714, maggio. Lowther fu surrogato dall'onorevole Guglielmo Sharpe, la cui amministrazione gli procurò

la stima dei coloni e l'approvazione del gabinetto britannico.

1715. Asceso Giorgio I sul trono, Roberto Lowther fu nominato di nuovo governatore, ed al di lui arrivo alla Barbada (maggio) cominciò a perseguitare tutti quelli che s'erano opposti alle sue vedute. Arrogandosi poteri giudiziarii estesissimi, fece arrestare e carcerare varii coloni distinti, e per arricchirsi permise ad alcuni favoriti di fare un illecito commercio cogli spagnuoli.

1720. Alla perfine gli abitanti, stanchi dell'oppressiva sua amministrazione, s'indirizzarono al re pregandolo di richiamarlo, e la loro domanda fu accordata.

Gli succedette sir Carlo Cox, il più antico membro del consiglio. Il di lui predecessore avea accordato quasi tutti i pubblici posti a' suoi favoriti ed il nuovo governatore era incaricato di destituirli, ciò che gli attirò il loro odio e quello de' loro amici.

1722. A fine di censurare la *libertà delle elezioni*, l'assemblea, influenzata dal presidente Cox, emanò una legge in forza della quale tutti gli uomini liberi (eccettuati i discendenti dai negri), dell'età di ventun anno, di religione cristiana e proprietarii di dieci acri di terra o d'una casa dell'annuo valore di dieci lire, sono, in qualità di proprietarii, capaci di eleggere i membri dell'assemblea, o di essere eletti.

1722, 22 giugno. Enrico Worsley giunto nella baia di Carlisle in qualità di governatore, non volle sbarcare primachè fosse dai principali membri delle due camere fissato il di lui trattamento, e gli furono accordate seimila lire di sterlini all'anno, equivalenti a settemilaottocento lire dell'isola. Per ottenere questa somma convenne imporre una tassa di capitazione di due scellini e sei pence su cadauno schiavo, ed una quotizzazione sugli abitanti. La sua amministrazione eccitò un malcontento così grande tra i coloni che fecero da un comitato redigere contr'esso un memoriale; ed ei abbandonò nel 21 settembre il suo posto e ritornò in Inghilterra.

1733. L'amministrazione di lord visconte Howe fu approvata da tutti i coloni, e dopo la di lui morte, l'assemblea, nel 27 marzo 1735, in attestato della sua rico-

scenza, votò alla di lui vedova una donazione di duemilacinquecento lire (1).

1816, 17 giugno. *Risoluzione dell' assemblea della Barbada,* contra il *bill per la registrazione degli schiavi* (*slave registry bill*). Essa dichiara essere i soli africani importati nell' isola dopo l' abolizione della tratta, quelli che vi furono condotti come prede dai navigli di sua maestà, o per reclutare i suoi eserciti; essere solo oggetto di questo bill, quello d' imporre una tassa su tutti i proprietarii degli schiavi, in violazione di quel principio consacrato dalla legislazione inglese, che dichiara inseparabili la rappresentanza e la tassazione (2).

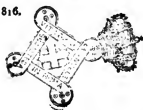
1816, 14 aprile. *Insurrezione degli schiavi negri* nelle parrocchie di San Filippo, San Giorgio, Christ-Church e San Giovanni. All'arrivo della forz' armata essi però fuggirono, lasciando ottocento in novecento uccisi o feriti. In una sola parrocchia sono state abbruciate venti piantagioni. Questa rivolta fu attribuita all' opposizione nel parlamento d'Inghilterra al bill per la registrazione degli schiavi presentato da Wilberforce, cui quelli della Barbada aveano considerato come una legge di emancipazione generale.

Nel 26 il governatore, cavaliere Jacopo Leith, indirizzò agli schiavi dell' isola un discorso per prevenirli non essere ancor giunto il tempo di metterli in libertà, come si voleva ad essi far credere, e li scongiurò di rientrare nel loro dovere, assicurandoli essere la loro emancipazione impraticabile, eccettuato il caso particolare in cui fosse accordata come ricompensa della buona condotta (3).

1829. Nel 19 maggio tennero i principali abitanti un' assemblea nella quale risolvettero di rappresentare al governo, non esservi sussistenze per approvvigionare l' isola per lo spazio di due mesi; pregarlo di permettere l' in-

(1) *Poyers' Barbados*, cap. 7 e 9. Noi rinviamo ad esso i nostri lettori. Le contese tra i governatori e gli abitanti sono ivi riferite a lungo sino al 1801.

(2) Vegganai gli articoli *Giammaica* e *Trinità*, circa la registrazione degli schiavi.

(3) *Colonial journal*, vol. II, pag. 473, 1816.

gresso delle provvigioni che si potessero far giungere dagli Stati Uniti o da altri porti stranieri.

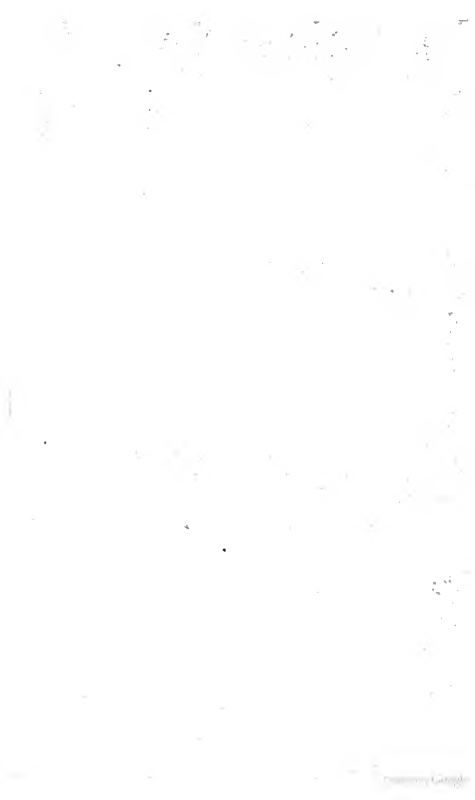
1837. Nel 26 luglio varii bastimenti furono gettati sulla costa della Barbada. Il numero de' bastimenti periti nelle Antille dal 26 luglio al 2 agosto fu di circa centotrenta tra grandi e piccoli.

Governatori o Presidenti della Barbada.

1625. W. Deane.
1628. C. Wolferstone.
1629. J. Powell,
—— R. Wheatly.
—— Cav. W. Tufton,
1630. H. Hawley.
1633. R. Peers.
1636. Hawley.
1638. W. Hawley.
1639. H. Hawley.
1640. Sir H. Hunks.
1641. P. Bell.
1650. F. lord Willoughby.
1651. Sir A. Ayscue.
1652. D. Searle.
1660. T. Modiford.
—— H. Walrond.
1663. Francis lord Willoughby.
1666. H. Willoughby, H. Hawley, Samuel, Barwick, congiuntamente.
1667. Will. lord Willoughby.
1668. C. Coddrington.
1670. Will. lord Willoughby,
—— C. Coddrington.
1672. W. lord. Willoughby.
1673. Sir. P. Colleton.
1674. Cav. J. Atkins.
1680. Cav. R. Dutton.
1683. Cav. J. Witham,
1684. Cav. R. Dutton,
1685. E. Steed.
1690. J. Kendall,
1694. F. Russel.
1696. F. Bond.
1698. R. Grey.
1702. J. Farmer.
1703. Cav. B. Granville.
1706. W. Sharpe.
1707. M. Crowe.
1710. G. Lillington.
1711. R. Lowther.
1714. W. Sharpe.
1715. R. Lowther.
1720. J. Frere.
—— S. Cox.
1722. H. Worsley.
1731. S. Barwick.
1733. J. Dotin.
—— Scroop, lord visconte Howe.
1735. J. Dotin.
1739. Onorevole R. Byng.
1740. J. Dotin.
1742. Cav. T. Robinson.
1747. Onorevole Enrico Greville.

1753. R. Weeks.
1756. C. Pinfold.
1766. S. Rous.
1768. W. Spry.
1772. S. Rous.
1773. Onorevole R. Hay.
1779. J. Dotin.
1780. J. Cunningham.
1783. J. Dotin.
1784. D. Parry.
1790. H. Frere.
1791. D. Parry.
1793. W. Bishop.
1794. A. P. Ricketts.
1800. W. Bishop.
1801. Francis Humberstone, lord Seaforth.
1803. J. Ince.
1803. F. H. lord Seaforth.
1806. J. Spooner.
1810. Cav. G. Beckwith.
1814. J. Spooner.
1815. Cav. S. Leith.
1816. J. Spooner.
—— Cav. J. Leith.
1817. J. F. Alleyne.
—— Stapleton lord Combermere.
—— J. F. Alleyne.
—— S. lord Combermere.
1820. J. B. Skeete.
1821. S. Hinds.
—— Sir. H. Warde.
1825. J. B. Skeete.
1826. Sir, H. Warde.
1827. J. B. Skeete.
1829. Cav. J. Lyon.
—— J. B. Skeete.
—— Cav. J, Lyon.
1832. Cav. Lionel Smith (1).

(1) *The British colonies*, di Martin, vol. II, art. Barbade.
Vi ebbero novanta governatori nello spazio di duecentosette anni.

FINE DEL VOLUME DECIMOSESTO.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL VOLUME DECIMOSESTO